Lib A 6

VENETO

AVVERTIMENTI
DEL
MELICHIO.

41 · 2 · 8

WEREGELD

DER

WALLEKLEDINGEN

AVVERTIMENTI
NELLE
COMPOSITIONI
De' Medicamenti per vso della Spetiaria,

Con vn diligente essame di molti Semplici

DI GIORGIO MELICHIO AVGVSTANO

già Spetiale allo Struzzo di Venetia:

ET HORA RISTAMPATI IN MIGLIOR FORMA

Con Aggionta di molte Compositioni vtili, e necessarie

Raccolte da migliori Antidotarij venuti in luce fino al presente per beneficio, e commodo de' Professori di essa Arte.

DA ALBERTO STECCHINI

Spetiale allo Struzzo.

Con nuoue Tauole Copiosissime per più intelligenza di tutta l'opera.

Et nel fine il Trattato delle virtù della Theriaca dell' Eccellentissimo Signor Oratio Guarguante.

IN VENETIA, M. DC. LX.

Per Francesco Brogiollo.

CON LICENZA DE' SVPERIORI, E PRIVILEGIO.

CONSILIO

Alli Molto Magnifici Signori li Signori

CAMILLO BOSELLO PRIORE, CONSTANTINO PAVONI;

E NICOLO' MARCABRVNI

Consiglieri dell'Arte de' Spetiali.

IL giouar altrui in qualunque honorata Arte ò disciplina, è opera degna di non poca lode, e meriteuole di non basso pregio; essendo l'huomo nato, non alla propria, ma alla commune vtilità; concorrendo il consenso vniuersale nell'honor di coloro, che impiegano à prò di chi che sia le loro fatiche. E se à tutti non è conceduto l'auanzarsi nelle grand'imprese, l'affatticarsi nelle picciole non è però disdetto à volgari ingegni. Tratto io da questa opinione, mi persuado, che la presente fatica da me fatta, nel publicare, & arricchire gli Auuertimenti del Melichio primo Speciale allo Struzzo, debba riuscire, se non di compita sodisfattione, almeno lontana da ogni biasimo. E perche quest'opera (che di mie lodi non hà bisogno, essendo hormai l'Auttore di lei per se stesso celebre al mondo) non pareua d'altra cosa mancheuole, che di quelle compositioni, che da quel tempo in quà l'vso hà approuate per buone, douendosi hora ristampar di nuouo, per recar beneficio all'Arte, e perpetuare il nome honoreuolissimo di tant'huomo, hò giudicato esser bene l'accrescerlo, & adornarlo di tutti i medicamenti raccolti da migliori Auttori, che sin'hora sono vsciti alla luce, seruendomi in ciò degli Antidottarij, dell'esperienza, e dell'vso. E se qualche volta m'è conuenuto appoggiare ad alcune speculationi, non mi sono scostato dal consiglio, & auttorità de' più periti Medici de' nostri tempi. Con questo auuedimento, e con sì fatti aiuti, hò ridotta l'opera à quella perfettione, che à me è stata possibile. Douendola dunque mandar alle Stampe, hò voluto, non senza ragione, dedicarla alle VV. Signorie Molto Magnifiche, sì, perche come à Capi dell'Arte nostra honoratissima si deue quell'opera, che d'essa Arte è il fondamento; come anco perche sono con essi voi di particolar affettione congionto; grande essendo la vostra virtù, grande la vostra sollecitudine, nell'essercitar la carica che degnamente sostenete, e grande il merito, che con tutti vi andate guadagnando: che delle priuate vostre lodi, ò del mio sincero affetto verso ciascheduno di voi, io non ragiono; non volendo ne pregiudicar à quelle scarsamente parlandone; ne diuider questo perche venghi in parte à scemarsi. Perciò vnitamente à tutti tre questo libro io consacro, e con ogni instanza vi prego, che vogliate da maleuoli, e maledicenti difenderlo, e da quelli in particolare, che dicessero, non essere in esso alcuna cosa di mio; quasi che il comporre gli Antidotarij non sia vn raccoglier le compositioni, ritrouate intorno allo stesso fine à nostri dì affatticato grandemente il Dottissimo Vecchero, che il non hauer io trattato ne' miei auuertimenti intorno alle compositioni della natura de' semplici, non merita censura, hauendo ciò fatto il Melichio in molti luoghi con essata diligenza. In fine se le oppositioni de' maleuoli andassero tant'oltre, che à voi leuasse il comodo della difesa, Vi prego almeno di rimetter questi tali à quello, che lasciò scritto Giacomo Siluio nel fine de' suoi libri del Metodo di comporre i Medicamenti, oue comincia: ET NON SON IO, &c. In tanto, mentre mi preparo à dar compimento ad vn'altra raccolta delli Antidotarij Spagirici, voi aggradirete così cortesemente questo mio dono, come io sinceramente ve lo dedico, che per fine alla vostra buona gratia mi raccomando.

Di Venetia li 25. Luglio 1627.

Delle SS. VV. Molto Magnifiche

Affettionatissimo Seruitore Alberto Stecchini.

ALLI

ALLI BENIGNI LETTORI.

Io non sono per far iscusa alcuna con coloro, che guarderanno questa mia fatica, con animo malcomposto; perche con questi tali, non si trouerà senza macchia la virtù istessa, non che l'opera virtuosa; sono ben sì per discolparmi con voi, che la leggerete con animo sincero, e con occhio benigno; perche conoscerete, che la Natura istessa, non può produrre cosa perfetta nel primo instante, ma somministrandole successiuamente forza, & vigore, la riduce à perfettione; tanto maggiormente l'Arte, men potente della Natura potrà, ne' primi abozzi, far opra compita, & in particolare nella stampa, che non può, nella prima impressione mandar fuori libro, che non vi sia qualch'errore; e ciò auuiene spesso, quando il volume è grande, la fretta molta le quali cose essendo tutte concorse nello stampar di quest'opera; prego à chi occorrerà di valersene, che si contenti prima di far le compositioni, di ricorrere alla tauola della correttione, e di iscusar l'Arte con la debolezza de gl'Artefici, e se non vi piace di condonare i difetti, condannarete almeno ogn'altra cosa, fuorche la mia volontà, e la mia sollecitudine; che farete attione conforme al giusto, simile alla vostra candidezza, e corrispondente alla mia intentione, sempre retta, e Dio sia con voi, &c.

TAVOLA

DI TVTTI I MEDICAMENTI COMPOSTI, E SEMPLICI.

Che nella presente Opera si contengono.

A

Absinthio sua elettione. 172
Aburungi suo significato. car. 42
Aceto squilitico. 122
Acqua d'absinthio composta. 144
Acqua d'antimonio. 137
Acqua antipiletica di Iangio. 139
Acqua di Canella *antipiletica.* 139
Acqua di Canella contra peste. 139
Acqua di Canella del Mattioli. 143
Acqua cordiale del Sassonia. 141
Acqua per dolori di fianchi ò renella. 137
Acqua di fraghe mature. 137
Acqua per la Gonorrea. 140
Acqua Hysterica. 143
Acqua d'Horzo di Mesue. 136
Acqua d'Hyrondini per l'epilesia. 138
Acqua d'Hyrondini d'altra sorte. 138
Acqua di latte. 138
Acqua luminosa Fallopia. 140
Acqua di mele di Mesue. 136
Acqua di mele destillata. 137
Acqua odorifera magistrale. 141
Acqua di Pane di formento. 137
Acqua contra la Pietra. 140
Acqua da occhi Ronodeo. 141
Acqua Theriacale. 143
Acqua per li tisici. 140
Aloe lauato con infusione di Reobarbaro. car. 214
Aloe come si laua. 196
Alume di rocca brucciata. 308
Ambra cosa sia. 37
Dell'ammorbidire. 318
Anacardo, e sue note. 42
Degli Animali, e sue parti. 315
Anisi quali siano li migliori. 190
Antidoto contra peste. 25
Antidoto contra peste per poueri. 26
Antidoto Bezoartico del Pona. 28
Antimonio preparato secondo alcuni. 158
Antimonio preparato in altro modo. 158
Dell'ardere le medicine. 320
Aromatico rosado di Gabriele. 36
Dell'arrostire, friggere, & abbronzare. car. 320
Assare che cosa sia. 58
Assenzo. 192
Atanasia magna. 80

B

Balsamo per le ferite. 298
Balsamita. 255
Bardana. 266
Battisocera. 116
Bedeguar che cosa sia. 108
Been cosa sia. 18
Benedetta semplice di Nicolò. 59
Berberi cosa sia. 35
Bezoartico dell'Eccellentiss. Pona. 28
Bitume. 242
Buccine che cosa sia. 264

C

Calamo aromatico, 34
Calchanto abbrucciato. 304
Calce lauata. 308
Cantarelle preparate. 308
Camphora. 309
Cappari. 191
Capsia che cosa sia. 192
Carabe cosa sia. 18
Cardamomo cosa sia. 29

Car-

TAVOLA.

Carmes cosa sia. 20
Carmezit che cosa sia. 77
Carpobalsamo cosa sia. 40
Cassia tratta per Clysteri. 71
Catto di Teofrasto. 227
Caustico, ò Rottorio d'Andromaco. 224
Cedro di Dioscoride. 173
Cedruolo cosa sia. 48
Cerato di bettonica magistrale. 239
Cerotto di bettonica freddo. 229
Cerotto di Bolo del Bertaldo. 221
Cerotto de Calli di piedi. 222
Cerotto capitale del P. Ferrari. 225
Cerotto capitale del Vercellese. 224
Cerotto di ceruſa magistrale. 228
Cerotto citrino dell'acqua pendente. 222
Cerotto constrettiuo di Gio: dall'Onigo, car. 232
Cerotto Diachilon magg. di Mesue. 226
Cerotto di Diadittamo di Galeno. 230
Cerotto Diapalma di Mesue. 227
Cerotto gratia Dei magistrale. 229
Cerotto Hyssopo di Filagrio di Mes. 233
Cerotto Isis di Galeno. 231
Cerotto di Laudano magistrale. 233
Cerotto matricale. 224
Cerotto mollitiuo magistrale. 226
Cerotto mollitiuo vsuale. 227
Cerotto per l'ossa rotte del Vigo. 234
d'vn'altra sorte. 234
Cerotta Oxicroceo di Nicolò. 228
Cerotto di pelle Arietina del Villanoua. car. 231
Cerotto per ritener il parto. 225
Cerotto per le reni magistrale. 235
Ceroto per la rottura, del P. Ferrari. 222
Cerotto per la rottura del Fernelio. 223
Cerotto Sandalino di Mesue. 225
Cerotto di solatro magistrale. 234
Cerotto stomatico di Galeno. 233
Cerotto Triafarmaco di Mesue. 228
Cerotto Vesficante. 229
Cerotto Viperino. 223
Ceruſa lauata. 303
Cetri conditi. 162
Cherua. 272
Del chiarire le medicine. 326
Cinabro. 182
Cipero. 191
Cocomero domestico. 213
Del colare le medicine. 326
Collirio bianco di Rasis. 144
Collirio magistrale Gordonio. 144
Collirio rosso leggiero. 144
Collirio verde. 145
Confettione di Alchangi di Mesue. 72
Confettion Alchermes. 20
Confettion Anacardina di Mesue. 41
Confettioni d'aromati di Galeno. 16
Confettione di cedro solutiua. 67
confettione cordiale Ales: benedetto. 24
Confettione Hamech Mesue. 52
Confettione Hyacintina dell'Eccellentiss. Marinelli. 21
Confettione Hyacintina calda del medesimo. 21
Confettione Hyacintina Laur. Iuberto. 22
Confettione Hyacintina Lodou. Bertaldo. 22
Confettion Imperiale. 34
Confetto Papale. 67
Confettion doppo pasto. 34
Confettion di Philon Rom. Mesue. 46
Confettion Smeraldina. 27
Conserua di fiori di Granati. 123
Cordumeni che siano. 287
Corniolata. 162
Corno di ceruo abruciato. 308
Delle corteccie. 314
Cotogni conditi. 161
Cubebe di Serapione. 49
Del cuocere. 319
Curcuma che cosa sia. 40
Curcuma. 191

D

Decottione Astringente. 132
Decottione comune per l'Estate. 131
per l'Autunno. 131
per l'Inuerno. 131
per la Primauera. 131
Decottione carminatiua. 133
Decottione comune per clisteri. 133
Decottione cordiale magistrale. 134
Decottione comune del Guarnino. 134
Decottione di fiori, e frutti Bertaldo. 132
Decottione di fiori, e frutti magistrale. 135
Decottione graduata. 4
Decottioni come si faccino. 5
Decottione Pettorale di Mesue. 133
Descrittione delle Piante appresso Theophrasto. 169
Descrittione delle formiche. 288
Decottione del Epitimo Mesue. 132

Dia-

TAVOLA.

Diacalamento di Galeno. 37
Diacalamento di Mesue. 37
Diacarion di Mesue. 91
Diacartamo di Nicolò. 74
Diacassia del Concorreggio. 71
Diacassia lenitiua magistrale. 71
Diacatolicon di Nicolò. 57
Diacimino di Mesue. 36
Diacodio semplice di Mesuè. 75
Diacodion in forma solida. 195
Diacorniolata. 162
Diacoro di Mesue. 33
Diacurcume. 40
Diagalanga. 33
Diadraganto bianco. 210
Diadraganto con boio. 210
Diadraganto freddo di Nicolò. 90
Diadraganto caldo di Nicolò. 66
Diadraganto caldo di Nicolò. 90
Diairis di Mesue. 60
Diairis Salomonis di Nicolò. 61
Dialacca. 40
Diamarenata. 161
Diamargariton di Nicolò. 83
Diamargariton di Auicenna. 83
Diamargariton freddo magistrale. 84
Diambra di Mesue. 36
Diamusco di Mesue. 30
Diamoron. 128
Dianiso di Mesue. 81
Diaponidio di Nicolò. 61
Diaphenicon di Mesue. 49
Diapruno semplice di Nicolò. 54
Diarob con turbiti. 74
Diarob con Reobarbaro. 73
Diarhodon abbate di Nicolò. 35
Diasatirion del Renodeo. 32
Diasatirion de' Medici Bolognesi. 32
Diascordeo Fracastoro. 24
Diasebesten Montagnana. 59
Diasena di Nicolò. 58
Diasolfere di Mesue. 65
Diaspolitico di Galeno. 38
Diassaro del Fernelio. 73
Diatriumpeperum di Galeno. 38
Diaturbit con Reobarbaro. 72
Digestiuo semplice. 270
Del dissoluere, e stemperare. 318
Del dissoluere le medicine fregandole in su la pietra d'arruotare. 322
Doronici che cosa siano. 17
Dosi delle spetie in far rotule. 74

E

Elaterio. 213
Elettione de i citroni. 172
Elettuario Alchermes di Mesue. 19
Elettuario Alchermes di Nostradamo. 27
Elettuario d'Aromati di Galeno. 16
Elettuario di benedetta Nicolò. 60
Elettuario di bacche di lauro Ras. 60
Elettuario di Calibe. 65
Elettuario Diagalanga di Mesue. 33
Elettuario diacimino di Mesue. 36
Elettuario Diamusco dolce di Mesue. 30
Eletttario diamusco amaro di Mesue. 30
Elettuario Elescoph di Mesue. 52
Elettuario di gomme caldo di Mesue. 18
Elettuario di gemme fredde. 19
Elettuario Giustino. 63
Elettuario gratia Dei. 73
Elettuario Indo di Mesue. 50
Elettuario di Hyac. Bertaldo. 22
Elettuario indo minor. 75
Elettuario di legno aloe di Mesue. 29
Elettuario letificante Ras 60
Elettuario letificante di Galeno. 64
Elettuario lenitiuo di Mantoani. 55
Elettuario lenitiuo con manna, di Nicolò. 56
Elettuario litontripon di Nicolò. 78
Elettuario magistrale per li opilati. 79
Elettuario d'ouo. 290
Elettuario per la palpitation del cuore. 27
Elettuario contra peste del Vercellese. 26
Elettuario Pleris arcoticon di Nic. 78
Elettuario di Psilio montag. 51
Elettuario di Psilio di Mesue. 83
Elettuario per la Renella magist. 84
Elettuario rosato di Mesue. 53
Elettuario di Scoriaferro Ras. 64
Elettuario di succo di Rose di Nicol. 53
Elettuario contra vermi. 74
Elixir vitri marinelli. 141
Empiastro di bacche di lauro di Mesue. 243
Empiastro Barbaro magno di Galeno. 241
Empiastro Barbaro picciolo di Galeno. 242
Empiastro di Bettonica. 137
Empiastro di Bettonica di Nicolò Preposito. 273
Empiastro di Bettonica magistrale. 239
Empiastro per li Buboni. 238

TAVOLA.

Empiastro di cimino del Vigo. 243
Emp di crosta di pane del Montag. 239
Emp. Diachilon semplice di Mesue. 238
Empiastro Diasinicon di Mesue. 240
Empiastro Diasinicon d'altra sorte. 240
Empiastro Egittio d'andromaco. 236
Empiastro Grisco di Pietra calaminare. 238
Empiastro per gl'Hidropici. 235
Empiastro per l'istesso d'altra sorte. 243
Empiastro istesso. 245
Empiastro istesso magistrale. 245
Empiastro d'aglio di Aetio. 245
Empiastro di meliloto di Mesue. 241
Empiastro di minio del Vigo. 236
Empiastro di nido di Rondini. 235
Empiastro per la Pleuritide esperimentato. 237
Empiastro alla ponta magistrale. 243
Empiastro santo di Gio: della Croce. 236
Empiastro per la sciatica. 237
Empiastro di senape di Democrate detto senapismo. 244
Empiastro di sterco di colombo. 236
Esbrio che cosa sia. 256
Eusistidos che cosa sia. 186
Eu sorbio che cosa sia. 213
Estratto del Scorzonera Pona. 142

F

Facoltà dell'oglio del Mattioli. 301
Del Feruzegi che cosa fusse. 310
De' Fiori. 314
Fiori diuersi conditi. 166
Fiori di solfere. 66
Foglie d'eboli giouano alla milza. 26
De' Frutti. 314
A far tutti li frutti in composta. 167
A conservar frutti di tutte le sorti. 167
Folicoli di sena quali siano li migliori. 134

G

Gambe di lattuca condite. 163
A far Gersa serpentaria. 305
Gielo di cotogni. 161
Gioie quali siano. 79
Giovamento dell'oglio del Mattioli. 301
Giuleppo rosato. 92
Giuleppo violato. 92
Giuramento alli Spetiali. 10
Giustino di nic. 62
Glandae solutiue Baudron. 145
Gomma arabica cosa sia. 35
Gomma ellemi. 309
Grassula che cosa sia. 256

H

Helcisma che cosa sia. 304
Heil che cosa sia. 36
Helleboro negro preparato. 308
Dell'Herbe. 314
Herba camforata. 256
Herba gratia Dei. 172
Herba Paralis. 257
Herba Santa maria. 256
Hiera Diacolocinti del Mesue. 47
Hiera d'Hermete di Mesue. 43
Hiera pachio di scribonio. 45
Hiera per clisteri di Nic. 45
Hiera pichra di Gal. vera descrit. 43
Hiera pichra di Gal. 44
Hiera pichra di Rasis. 45

I

Infusione di rose semplice. 96
Dell'Indurire. 319
Infusione di sena magistrale. 134
Infusioni come si faccino. 6
Delle infusioni. 317
Inganni di alcuni. 168
Dell'insalare. 317
Introduttione alli Spetiali. 72
Dell'inhumidire. 317
Iringi conditi. 164
Iundebust che cosa fosse. 42

L

Acca qual sia. 41
Delle lacrime. 315
Lapis lazuli che cosa sia. 20
Lapis lazuli come si prepara. 20
Lapis lincis cosa sia. 78
Latte verginale. 307
Del Lauare. 322
Lauat one, e nutritione. 189
Legno aloe che cosa sia. 17
Legno balsamo che cosa sia. 40
Letargirio lauato. 303
Letificante Ras. 64
Letificante di Galeno. 64
Limatura d'acciale, e sua elettione. 79
Loch di aglio di Mesue. 90
Limoncelli, & Aranzi conditi. 163
Lingua vccellina, ò lingua auis che cosa sia. 31
Lutontripon nic. 77
Loch d'Altea. 86

TAVOLA.

Liton ſprematis che coſa ſia. 60
Loch del farfara magiſtrale. 90
Loch di papauero Meſue. 88
Loch di Paſſule. 87
Loch di Pino Meſue. 85
Loch di polmon di volpe. 89
Loch ſano, & eſperto Meſue. 87
Loch di ſquilla Meſue. 88
Loch di ſucco di Caoli. 87
Loch per l'vlcere del polmone. 88
Luf che coſa ſia. 43

M

Macinare li grani. 322
Mandole verdi condite. 163
Manus Ehriſti roſati magiſtrale. 173
Marene condite, & il gielo. 161
Maſtice che coſa ſia. 25
Medicine come ſi ſpremono. 326
Medicine cordiali. 311
Medicina Peranda ſue lodi. 12
Mele Emblicato come ſi faccia. 19
Mele emblicato. 63
Mele paſſulato. 85
Mirabolani cheboli conditi. 160
Mirra. 310
Miſure, e peſi. 333
Mitridato di Damoc. 70
Modo di lauare l aloe. 196
Modo di far gerſa ſerpentaria. 305
modo di preparare li granchi di fiume. 306
modo di preparare i graſſi. 306
Modo di far inchioſtro marauiglioſo. 307
Modo di lauar lacca. 263
Modo di cauar le mucilaggini. 263
modo di cauar le mucilaggine. 324
modo di preparare il mezereon. 212
modo di accomodare la noce d'India. 165
modo di far l'oglio di Terbentina, Raggia. Gomma, & Cera. 294
modo di far l'Oeſipo. 312
modo di preparare, e ridurre l'oro in polue-re. 307
modo di far la perſicata alla Genou. 174
modo di conſeruar le pillole. 197
modo di lauar il piombo, e bruciarlo. 306
modo di far la combuſtione delle rondini. 305
modo di cauare li ſucchi. 324
modo di cauar il ſucco del boragine. 94
modo di cauar'il ſucco di ſquilla. 89
modo di conſeruar tutti li ſemplici. 89

N

Naranzi condite. 163
Nitro che coſa ſia. 209
Noce d'India come s'accomodi. 165
Noci verde condite. 164
Del Nutrir le medicine. 317

O

Oli come ſi traggono. 324
Oglio di Alcanna di Meſue. 276
Oglio Anetino di Meſue. 282
Oglio d'Aniſi. 292
Oglio d Antimonio. 291
Oglio d'Apparitio detto della Spag. 299
Oglio d'aſſenzo magiſtrale. 284
Oglio d'Auellane di Meſue. 285
Oglio d'Auezzo. 291
Oglio di Been di Meſue. 272
Oglio di balſamo. 289
Oglio di Balſamo ouero Balſamo artificiale di Pietro d'Abano detto il conciliatore. 297
Oglio di Camomilla di Meſue. 282
Oglio di cappari magiſtrale. 274
Oglio di caſtore magiſtrale. 278
Oglio di cera. 293
Oglio di cera d'altro modo. 293
Oglio di cherua di Meſue. 272
Oglio di chieri di Meſue. 283
Oglio di Cinamomo. 293
Oglio del cinamomo d'altro modo. 293
Oglio coſtino di Meſue. 276
Oglio di corogno di Meſue. 274
Oglio d'euforbio di Meſue. 278
Oglio di ciregie di Meſue. 285
Oglio di craneo humano. 292
Oglio di croco di Meſue. 286
Oglio per le ferite. 298
Oglio di fichi. 293
Oglio di filoſofi di Meſue. 290
Oglio di formiche volanti. 288
Oglio di frumento. 284
Oglio di Gigli bianchi di Meſue. 282
Oglio di gigli bianchi compoſto. 282
Oglio di Ginepro. 292
Oglio di Ginepro d'altro modo. 293
Oglio di Griſomele di Meſue. 272

TAVOLA:

Oglio per l'hemorroide. 299
Oglio d'Hipericon magistrale. 279
Oglio d'Hipericon del Manlio. 298
Oglio Irino di Mesue. 283
Oglio di legno del Corniolaro. 294
Oglio di lino di Mesue. 273
Oglio di lentisco di Mesue. 286
Oglio di lombrici terrestri. 279
Oglio di maggiorana di Mesue. 284
Oglio di mandole amare di Mesue. 285
Oglio di mandole dolci & amare. 272
Oglio masticino di Mesue. 276
Oglio di menta magistrale. 284
Oglio di mercorella. 294
Oglio di mirra, incenso, & Aloe separati. car. 292
Oglio di mirrha in altro modo. 295
Oglio di mirto di Mesue. 274
Oglio Nardino di Mesue. 275
Oglio Nardino d'altra sorte. 275
Oglio Nardino d'altro modo. 285
Oglio di Nenufari di Mesue. 283
Oglio di noce Regie di Mesue. 273
Oglio di noci d'India di Mesue. 272
Oglio di Papauero di Mesue. 273
Oglio di Pepe di Mesue. 276
Oglio di Persico di Mesue. 272
Oglio resolutiuo. 295
Oglio rosato completo di Mesue che si fa in quattro modi. 280
Oglio rosato magistrale. 281
Oglio di Rane di Mesue. 285
Oglio di Ruta di Mesue. 274
Oglio Sambucino di Mesue. 283
Oglio Sambucino per l'archibugiate del Padre Ferrari. 299
Oglio di Scorpioni di Mesue. 280
Oglio pretiosissimo di Scorpioni del Mattioli. 299
Oglio di semi di lattuche di Hiosciamo, & simili. 294
Oglio Sisamino di Mesue. 273
Oglio di solfaro magistrale. 291
oglio di Tartaro. 296
oglio di tartaro in tre altri modi. 296
oglio di terbentina d'altro modo. 294
oglio di Tuorli d'oua. 295
oglio marauiglioso per far morire, e discacciar i vermi. 287
Oglo più marauiglioso per vermi. 288
oglio violato di Mesue. 282
oglio di vitriolo. 297
oglio vulpino di Mesue. 284
oglio di zaffaranno di Mesue. 277
oglio zanettino. 295
oglio di semi zucche di Mesue. 273
oliue verdi condite. 166
oliue condite in altro modo. 167
opobalsamo che cosa sia. 40
oximel semplice. 120
oximel composto. 120
oximel squillitico. 121
oxizachara. 122

P

PAstinache condite. 165
Pere moscatelle condite. 162
Persichi conditi. 173
Pesi, che s'vsano. 331
Del pestare. 321
Philonio Rom. di Mesue. 46
Philonio persico di Mesue. 46
Pianta massima. 330
Piante sotto vn nome descritte quali s'intendino. ibid.
Pietra Hematite. 310
Pianta Nicosiana. 326
Pillole d'Agarico di Mesue. 200
Pillole aggregatiue di Mesue. 196
Pillole alefangine. 218
Pillole alefangine di Mesue. 195
Pillole d'aloe rosate dell'acque pendente. 219
Pillole arabiche di Nicolò. 197
Pillole artetice di Nicolò. 218
Pillole assaiaret con l'agarico. 198
Pillole assaiaret d'Auicenna. 198
Pillole auree di Nicolò. 198
Pillole di Bdellio maggiore di Mesue. 200
Pillole Bichichie di Mesue. 209
Pillole Bichichie bianche. 210
Pillole Bichichie negre. 210
Pillole Bichichie negre d'altra sorte. 210
Pillole di Cinoglossa di Mesue. 199
Pillole di Cinoglossa magistrali di Nic. 209
Pillole Cochie di Rasis. 198
Pillole cochie con elleboro chiamate cochie preparate. 199
Pillole di Croco di Mesue. 201
Pillole di Elaterio. 213
Pillole d'Esula del Fernelio. 214
Pillole d'Euforbio di Mesue. 213
Pillole di Eupatorio maggiori di Mesue. 212
Pillole d'Eupatorio minori di Mesue. 212
Pillole fetide maggiori di Mesue. 205

Pil-

TAVOLA.

Pillole di fumoterra d'Auicenna. 203
Pill. d'Hermodattili magg. di Meſue. 201
Pillole d'Hermodatt. minori di Meſue. 202
Pillole d'Hermodattili d'inuentione di Meſue. ibid.
Pillole d'Hydargirio del Ronodeo. 216
Pillole hidropice. 215
Pillole di hiera ſemplice. 202
Pillole di hiera con Agarico. ibid.
Pillole Imperiali del Fernelio. 214
Pillole Indi d'Halì. 201
Pillole di Lapide Lazuli di Meſue. 203
Pillole lucis maggiori di Meſue. 206
Pill. maſticine di Pietro d'Abano. 207
Pillole di Mechocan del Renodeo. 215
Pillole di Mezereon di Meſue. 212
Pillole moſcate magiſtrale. 208
Pillole di Nitro d'Aleſſ. Tralliano. 208
Pillole d'Opoponaco di Meſue. 204
Pillole comuni contra pèſte di Raſis. 199
Pillole contra peſte del Baudiron. ibid.
Pillole contra peſte. 200
Pillole di quattro coſe magiſtrali. 203
Pillole Rauedſeni di Meſue. 204
Pillole di Reobaraaro di Meſue. 204
Pillole come ſi riformino. 208
Pillole Sbelie di Meſue. 211
Pillole di serapino di Meſue. 205
Pillole ſine quibus eſſe nolo di Nic. 206
Pillole ſolutiue dell'Eccell. santorio. 214
Pillole ſtomatice noſtre, di Meſue. 208
Pillole diſtorace di Meſue. 209
Pillole de tribus con Reobarbaro. 207
Piombo ridotto in poluere 304
Piombo abbrucciato, e lauato. ib.
Pliris arcoticon nic. 78
Polmon di volpe preparato. 89
Poluere contro l'aborto. 150
Poluere Bezoartico. 146
Poluere per quelli che cbdono da alto. 150
Poluere contra il calculo. 148
Poluere capital calda. 150
Poluere capital temperata. 150
Poluere capital del Montagnana. 159
Poluere per far le cicatrici dello ſteſſo. 157
Poluere per dolor colico. 149
Poluere per dolor colico d'altra ſorte. 148
Poluere conſtrettiua magiſtrale. 156
Poluere cordial di Hiera Fiorentino. 146
Poluere Diacoralli. 147
Poluere Diacorallo d'altra ſorte. 147
Poluere per la Diſſenteria. 151
Poluere epileptico. 147
poluere epipletico d'altra ſorte. 147
poluere per far epitime al cuore. 145
poluere contra la febre. 147
Poluere per li figli che li eſce il budello. 151
Poluere di gambello. 268
Pol. per il boccio della gola del Montag. 155
Poluere per la Gonorea. 152
Polu. d'Halì per la toſſe, e piaghe del pol. 157
Poluere Hermodatilata. 153
Poluere per gl'Hidropici d'Eraſto. 153
Poluere incarnatiua del Vigo. 157
Poluere per ingraſſare di Meſue. 153
Poluere o trigea laſſatiua. ib.
Poluere laſſatiua d'altra ſorte. ib.
Poluere laſſatiua magiſtrale. 159
Potuere per prouocar il latte caleſtani. 151
poluere che prouoca il latte. 156
poluere alla prefocatione della matrice. 156
poluere al morſo di cani rabbiati. 149
poluere de eſcirioni per il morſo di cani arrabbiati del Mattioli. 149
poluere per li occhi. 156
poluere per leuar le macule dell'occhi. 156
poluere der l'ardor dell'orina. 152
poluer. efficaciſſima à chi orina nel letto. 159
peluere per far orinar ſubito. 155
poluere d'oro peu la diſſenteria. 150
poluere panonico roſſo. 146
poluere per accelerar il parto. 151
polu. per accelcrar il parto del Caleſt. 151
poluere che accelera il parto. 155
poluere per la difficoltà del parto. 151
poluere per dolori dopò il parto. 151
poluere contra la pietra delle reni. 148
poluere detta precipitato. 158
poluere per la rogna. 152
polu. contro alle ſconciature delle donne. 146
poluere a far andar la ſecondina. 155
poluere di ſena preparata del Montagnana. 154
poluere di soldanelln. 153
poluere per lo ſtomaco. 156
poluere ſternutatoria. 152
poluere contro la veatoſità magiſtrale. 159
poluere per vermi magiſtrale. 147
poluere per vermi d'altra ſorte. 147
poluere contro vermi magiſtrale. 155
poluere contro vermi del Montag. 155
polycreſto. 66
pomata ò ſeuo compoſto. 247
precipitato bianco marauiglioſo. 159
preparatione dell'Eſula. 312
preparation del fegato di Lupo. 312

TAVOLA.

Preparatione delle medolle. 312
Preparatione del mezereon. 312
Preparatione del polmon di volpe. 312
Prepar. della scoria, e limat. di ferro. 312
Preparatione del sangue di becco. 304
Come si prepara il spodio. 312
Preparatione della squilla. 312
Ptisana. 136
Del Purgare. 316

R

RAme abbrucciato. 304
Delle Radici. 313
Regole dell'Arte. 13
Requie magna. 61
Regola in tutte le pillole di formare. 208
Rob di Berberi di Mesue. 169
Rob di Ribes di Mesue. 166
Rose, e sue specie. 168
Rosata nouella nic. 82
Rettor o Eccellentissimo. 157
Rettorio d'altra sorte. 224
Rettorio del Parco. 224

S

SAle Indo. 201
Sale Theriacale di Galeno. 154
Sandali. 309
Sangue di Drago. 182
Saponea. 82
Saponea liquida. 91
Satirioni che cosa siano. 31
Satirioni conditi. 165
Dello Scaldare. 319
Scamonea, e sua elettione. 43
Scamonea preparata. 309
Scariola cosa sia. 36
Scolopendria cosa sia. 119
Scorze di aranci condite. 164
scorze di cedro condite. 162
Secacul. e sua descrittione. 164
Del Seccare. 317
Delli Semi. 314
Semplici come si conoscono. 10
Serenissimo di Mantoa sue lodi. 8
Sestario cosa sia. 75
Seta torrefatta. 30
Seta combusta. 308
Sief albi senza opio di Mesue. 144
Sief di memithe. 145
Sief di piombo Rasis. 145
Sief bianco senz'opio di Galeno. 145

Siroppo d'Absintio Mesue. 109
Siroppo Acetoso Diarhodon. 111
Siroppo Acetoso di due Rad. compos. 112
Siroppo d'acetosità di cedro. 95
Siroppo d'agresta. 124
Siroppo d'Alithea di Fernelio. 101
Siroppo d'artemisia magistrale. 118
Siroppo di Bettonica composto. 98
Siroppo di Bettonica composte. 126
Siroppo Bisantino. 112
Siroppo di boragine, e buglosa. 94
Siroppo di cicorea Guglielmo Piacentino. 116
Siroppo di Calamento Mesue. 107
Siroppo di capel Venere. 94
Siroppo di Cicorea magistrale. 118
Siroppo di Cicorea composito. 114
Siroppo di cinque Radici. 112
Siroppo di citino. 100
Siroppo di consolida del Fernelio. 101
Siroppo di cucurbita Mesue. 115
Siroppo d'Endiuia simplice. 118
Siroppo d'Endiuia composto. 113
Siroppo d'Epitimo di Mesue. 109
Siroppo d'Eringio Bertaldo. 102
Siroppo d'Eupatorio di Mesue. 110
Siroppo di fumaria maggiore. 103
Siroppo di fumoterra semplice. 119
Siroppo di Gallega Bertaldo. 101
Siroppo di Giugiubino. 106
Siroppo di Granati. 123
Siroppo di hissopo Mesue. 104
Siroppo de Hipericon. 100
Siroppo di limoni. 123
Siroppo di liquiritia. 105
Siroppo di lupoli semplici. 118
Siroppo di melisophilo del Fernelio. 102
Siroppo di menta di Mesue. 108
Siroppo di Michiel Sauonarola. 119
Siroppo mirtino di Mesue. 124
Siroppo di mirto composto. 125
Siroppo di Moschette. 100
Siroppo di Nenuphari. 113
Siroppo di Papauero semplice. 106
di Papauero composto Mes. 106
Siroppo di Peloselia. 100
Siroppo di Peonia. 100
Siroppo di Persichi. 100
Siroppo di Piantaggine. 100
Siroppo di Polipodio di gentile di Fuligno. 119
Siroppo di Polipodio d'Agostino Suesano. 129

Siroppo di Polipodio d' Agost. de altra sorte. 130
Siroppo di pomi semplici Mesue. 93
Siroppo di pomi composto di Mesue. 107
Siroppo di pomi di sabor Mesue. 108
Siroppo di Portulaca di Mesue. 113
Siroppo di Prasio di Mesue. 105
Siroppo di Pruni silvestri. 100
Siroppo rosato semplice di Mesue. 95
Siroppo rosato solutivo. 96
Siroppo rosato solutivo con reob. 96
Siroppo rosato solut. Aureo. 97
Siroppo di rose secche. 104
Siroppo rosato solutivo con helleboro. 127
Siroppo rosato solut. con reobarbaro. 127
Siroppo di salvia. 126
Siroppo di Scolopendria. 100
Sirop. di Scolopendria di Tusignano. 116
Siroppo di Scordeon. 101
Siroppo di scorze di cedro. 108
Siroppo di sena. 99
Siroppo di spino cervino. 90
Siroppo di stecados di Mesue. 111
Siroppo di lua di Nicolò Fiorentino. 117
Siroppo di succo d'acetosa simplice. 119
Siroppo di succo di Betonica. 126
Siroppo di succo d'eupatorio. 125
Siroppo di succo d'Ireos. 99
Siroppo di Testudine. 128
Siroppo di Timo Mesue. 110
Siroppo di Vetonico coronario. 100
Siroppo violato composto. 104
Siroppo violato solitivo. 104
Del soppestare, 321
Sparadrappi magistrale. 235
Dello spegnere, & estinguere. 321
Spetiale qual debba essere. 1
Spetiale, e suo officio. 7
Spetie d' Aromi ros. Gal. 61
Spetie Diarhodon di Nic. 62
Spetie Triasandali Nic. 62
spodio che cosa sia. 35
squamma di rame lavato. 303
squille come debbono essere. 121
Dello stacciare, ò tamisare le medic. 322
Dello stillare. 324
stirace. 310
storace rossa. 193
storace calamita. 194
Dello struggere, e liquefare. 318
succedanei. 332
De succhi. 314
succo di boragini come si cavi. 94
succo di fumaria, e non acqua. 204
supposte solutive Baudiron. 145

T

THeriaca Diatesaron. 39
Theriaca d' Andromaco. 67
Del tener al sole, sotto il letame. 319
Torrefare che cosa sia. 58
Triasarmaco. 228
Tripheria di Fenone. 75
Tripheramagna di Nicolò. 38
Triphera persica Mesue. 48
Triphera saracenica. 76
Triasandolo Nic. 62
Trituratione, e suoi giovamenti. 1
Trochisci d'agarico di Mesue. 184
Trochisci d'agno casto, di Rasis. 191
Trochisci alandal di Mesue. 182
Trochisci d'alchachengi di Mesue. 183
Trochisci Alexiterij o vero contra peste del Renodeo. 188
Trochisci di Alipta moscata di Nic. 193
Trochisci d' Anisi di Mesue. 190
Trochisci d'assenzo di Mesue. 192
Trochisci di Camphora di Mesue. 180
Trochisci di cappari di Mesue. 191
Trochisci di carabe di Mesue. 186
Trochisci di cipero di Mesue. 190
Trochisci cyphi di Galeno. 185
Trochisci di coralli di Nicolò. 194
Trochisci diarodon di Mesue. 178
Trochisci diarodon di Nicolò. 178
Trochisci di gallia moscata di Mes. 174
Trochisci di gallia sebellina di Mes. 176
Trochisci di gallia elephangina di Mes. 176
Trochisci di gallia moscata di Nicolò Prepolito. 177
Trochisci per la gonorrea del Renod. 189
Trochisci Hedioroi di Galeno. 185
Trochisci Histerici del Renodeo. 189
Trochisci di lacca di Mesue. 189
Trochisci di minio di Gio. di Vigo. 186
Trochisci di mirrha di Rasis. 184
Trochisci di Ramich di Mesue. 179
Trochisci di Reobarbaro di Mesue. 180
Trochisci di rose, e d' eupatorio di Mes. 179
Trochisci di rose minori di Mesue. 179
Trochisci di spodio con semi d'acetosa di Mesue. 194
Trochisci di squilla di Galeno. 185
Trochisci di viole di Mesues.s. 183
Trochisci di vipera di Galeno. 186

TAVOLA.

Turbit che cosa sia. 50
Tutia preparata, e lauata. 303

V

VEtriolo che cosa sia. 227
Vetro combusto come si faccia. 84
Vino Hipocratico. 189
Virtù della Theriaca. 334
Vmblici marini. 204
Vnguento Agrippa di Nicolò. 253
Vnguento Alabastro. 246
Vnguento d'Alabastro magistrale. 259
Vngrento d'Althea di Nicolò. 262
Vnguento antiparalitico. 249
Vnguento Apostolorum d'Auicenna. 267
Vnguento Aragon di Nicolò. 253
Vng. d'Artanita maggiore di Mesue. 264
Vng. di Artanitha minore di Mesue. 265
Vnguento Basilicone magno di Mesue. 257
Vnguento Belegno. 261
Vnguento di calce magistrale. 259
Vnguento di ceruſa magistrale. 268
Vnguento di ceruſa d'altra sorte. 268
Vnguento citrino. 247
Vnguento comitisse del Varignana. 258
Vnguento cordiale magistrale. 260
Vnguento cordiale magistrale. 271
Vnguento damaschino magistrale. 270
Vnguento defensiuo magistrale. 262
Vnguento digestiuo magistrale. 270
Vuguento disoppilatiuo del fegato. 247
Vnguento disoppilatiuo della milza. 247
Vnguento enulato con Mercurio. 250
Vnguento Egittiaco magno di Mesue. 266
Vnguento da fuoco magistrale. 259
Vnguento di gomma elemi di Pietro d'Abano. 262
Vnguento contra la Gonorea di Nicolò Ferrari. 270
Vnguento per l'hemorroide del sassonia. 248
Vnguento per l'hemorroide del Farent. 244
Vnguento infrigidante di Galeno. 254
Vng. di lepra, e rogna del Ferrari. 248
Vnguento detto linimento semplice. 269
Vnguento di litargirio detto nutritiuo di Mesue. 269
Vnguento di litargirio cotto di Mesue. 269
Vnguento marciaton di Nicola. 255
Vnguento di matresilua magistrale. 260
Vnguento mercuriale. 150
Vnguento di minio magistrale. 257
Vnguento Napolitano, o mercuriale del Renodeo. 250
Vnguento Nicosiano, ò d'herba Regina. 221
Vnguento nutritiuo. 221
Vnguento da occhi magistrale. 270
Vnguento da pedocchi. 252
Vnguento di piombo magistrale. 252
Vnguento pettoral magistrale. 267
Vnguento di pomo cedro di Nicolò. 263
Vnguento di populeon di Nicolò. 266
Vnguento Rasino o citrino magistrale. 258
Vnguento da rogna. 268
Vnguento da rogna per li poueri. ib.
Vnguento rosato maluino. 246
Vnguento rosato di Mesue. 261
Vnguento di scorze di castagne del Montagnana. 260
Vng. per setole delle papille, delle donne. 259
Vnguento da sironi, o Piattole. 260
Vnguento splenetico, magistrale. 270
Vnguento stipitico del Fernelio. 251
Vnguento stomacale magistrale. 253
Vnguento de' succhi. 221
Vnguento di succhi solutiuo del Padre Ferrari. 251
Vnguento di tutia di Nicolò. 259
Vnguento per vermi. 249
Vnguento di vermi magistrale. 267
Vnguento per le vlcere delle papille delle donne. 269

Z

ZEdoaria che cosa sia. 39
Zenzero condito di Mesue. 160
Zuccaro d'assenzo magistrale. 171
Zuccaro dell'acetosità di cedro. 172
Zuccaro di bettonica. 171
Zuccaro bugloſſato, e boraginato. 170
Zuccaro di cicorea magistrale. 172
Zuccaro di fiori d'Euphragia. 171
Zuccaro di fiori di malua. 173
Zuccaro di fiori di persichi. 173
Zuccaro di fumoterre magistrale. 171
Zuccaro di gratia Dei magistrale. 172
Zuccaro rosato di Mesue. 168
Zuccaro di rose moschette magistrale. 169
Zuccaro di rosmarino di Mesue. 170
Zuccaro perche si mette ne solutiui. 52
Zuccaro violato di Mesue. 170
Zucche condite. 163
Zurumbet che cosa sia. 19
Zurumbet che cosa sia. 39
Del Zurumbet opinione. 319

IL FINE.

TAVOLA

Intorno a i Siroppi in quanto preparano ogni humore.

Siroppi che preparano la' bile colera.

Bile citrina sono il

Siroppo

Violato, Rosato d'infusione, di succo di rose, D'endiuia, Di cicorea con reobarbaro, Di succo d'acetosa, di cicoreas. Di Nimfea, potenti, Di granati, Di limoni, D'acetosità, di cedro, Acetoso, simp. Osisaccaro di rebes, D'agresta.

Acque di

Endiuia Cuscuta
Acetosa Porcellana
Orzo Ninfea
Viole Solatro
Cicorea Piantagine
Latuca Cucurbite.

Bile flaua son il

Siroppo di

Mele rosato, osimel sempliee. Bisantino composito, Acetoso di radici, messedando li siroppi della bile citrina con quelli della flemma.

Acque di

Capel venere, di buglossa, di bettonica, di finocchio, di Roragini, Di Iopo, d'Ascenso, d'agrimonia messedar acque per la colera, & per la flemma giouenoli.

Bile aduста prassina, eruginosa sono li

Siroppi di

Pomi acetosi, Osisaccara Giuleppo violato, Di nenufarino acetoso, simplice, d'acetosità di cedro, siroppo violato. Di limon acetoso, Di granati, di succo d'Acetrsa.

Acque di

Acetosa
Enduia
Orzo
Porcellana
Cicorea
Ninfea
Viole.

Siroppi che preparano la flemma.

Dolce aquoso, & insipido.

Mel rosato col siroppo acetoso simpl. Osimel simpl. Osisaccaro, siroppo acetoso di due radici, ouero di cinque più potenti.

Acque di

Mele finocchio, d'asparagi, bettonica, appio, saluia, menta, boragine.

Crudo, e vitreo, & mucilaginoso.

Mel rosato, siroppo acetoso di due radici, di calamento, siroppo d'eupatorio, siroppo di prassio, osimel composto, siroppo di sticade.

Acque di

Isopo, prassio, agrimonia, betonica, saluia, calamento.

Siroppi che preparano la flemma.

Acetoso, e pontico,

Osimel semplice.
Osimel composto.
Acetoso comptsto.
Mele rosato.
Siroppo d'eupatorio.

Acque di

Mele,
Finocchio,
Saluia,
Agrimonia.

Salso.

Aceto simplice, siroppo d'endiuia, mele rosato, giuleppo violato, siroppi d'accetosità di cedro.
Siropi bisantino nel passo, & essendo grosso.

Acque di

Zuccaro, Endiuia,
Acetosa, Cicorea,
Porcellana, Solatro,
Acetosa, Viole,
Zuccaro, Orzo.

Tauola ne' Siroppi.

Siroppi digestiui, che preparano la Melancholia.

Melancholia naturale.

Siroppi.

De pomis Jabor,
Di fumoterre.
D'epithimo,
Di bugloſſa,
Acetoſo ſemplice, con il mele roſato, ſiroppo di ſcorze di cedro, ſiroppo alla milza biſantino.

Acque di

Bugloſſa, Boragini,
Meliſſa, Fumoterre.
Scolopendria.
Maggiorana.
Aſſenzo, Lupoli.

Melancholia detta bile atra.

Siroppi.

Violato.
Di Nimfea.
D'Acetoſità di cedro,
Acetoſo de pomi,
Di papauero,
Et altri freddi conuenienti alle bile citrina.

Acque di

Acetoſa,
Endiuia,
Cicorea,
Nimfea.
Viole, & roſe.

Siroppi, che nel corpo preparano.

La bile

Giuleppo roſato, & violato
Siroppi di nimfea, di papauero, di acetoſità di cedro, di mirtino.

Acque di

Viole, Roſe, nimfea, Solatro, Zucche, Piantaggine, Alchechengi.
Porcellane.

La pituita

Siroppi
Di ſtecade, Di ſcorze di cedro, di calamento, di bettonica, di ſcordeo.

Acque di

Roſmarino, Saluia, Menta, Ruta, Hiſopo, Bettonica, Praſſio, Berbena, maggiorana, Aſſenſo.
Camomilla.

La bile atra

Siroppi
Acetoſo ſemplice, Di fumoterre, Di pomi, Di lupoli, Oſimel ſemplice, Di ſcordeo.

Acque

Meliſſa
Fumaria,
Baſilico,
Scordeo.

Siroppi che digeriſcono le materie del cuore.

Calde

Siroppi
Di acetoſità di cedro, violato, Roſato, Succo di acetoſa, Endiuia, di agreſta, di nimfea, di pomi, Siroppo acetoſo, & Mirtino.

Acque di

Viole, Roſe, Endiuia, Cicorea, Acetoſa, Capel venere, Nimfea, Solatro, Alchechengi, Zucca, Porcellane.

Fredde

Siroppi
Di ſcorze di cedro,
Di Bugloſſa, Di pomi,
Di granati dolci,

Acque

Di bugloſſa, Boragine,
Di meliſſa,
Di maiorana, Di roſmarino,
Di enola,
Acqua di croco,

Si-

Tauola ne' Siroppi.

Siroppi che digeriſcono nel polmone le Materie.

Calde

Siroppi, violato, Giugiubino, Di granati dolci, di papauero, Oſimel con poco aceto.

Acque di

Viola, Hepatica, Ninfea, Malua, Acetoſa, Capel Venere, Zucca, Piantagine.

Fredde

Siroppi, di Hiſſopo, di Praſſio, di Liquiritia, Thimo, Oſimel ſquillitico.

Acque di

Pulegio, Finocchio, Calamento, Hiſſopo, Origano, Bettonica, Ruta, Bugloſſa, Liquiritia, Praſſio, Scabioſa.

Siroppi che preparano nello ſtomaco le materie.

Calde

Siroppi.

Roſato, Giuleppo roſato,
D'agreſto, Di mirto,
Di ſucco d'acetoſa, d'acetoſità di cedro.
Oſiſaccara. Acetoſo ſemplice.
Di fumoterre.

Acque di

Roſe, endiuia, hepatica, piantagine, fumoterre, cicorea, portellane, alchechengi.

Fredde,

Siroppi.

D'aſſenzo, di menta, di calamento, di Thimo, d'eupatorio, di ſcorze di cedro, Mele roſato colato.

Acque di

Aſſenzo, menta, pulegio, calamento, origano, ſaluia, liquiritia, eupatorio, finocchio.

Siroppi che preparano nel ſegato le materie.

Calde

Siroppi.

D'endiuia, Roſato, di fumoterre magiſtrale, Oſiſacara, di ninfea.

Acque di

Endinia, cicorea, hepatica, acetoſa, porcellana, fumoterre, alchechengi, piantagine.

Fredde,

Siroppi.

D'Aſſenzo Biſantino, d'eupatorio, di Praſſio, di Thimo, di Calamento.

Acque di

Sparagi, petroſello, appio, origano, hiſopo, eupatorio, bettonica, roſmarino, cuſcuta, ſcolopendria, camomilla, aſſenzo.

Siroppi che preparano la milza le materie,

Calde.

Si torranno le dette nel ſegato caldo, come il ſiroppo di fumoterre di ninfea.

Fredde.

Si torranno quelle ſteſſe che ſono per il ſegato de' più potenti, come ſiroppo di calamento, di Praſſio, d' Eupatorio, con l'appropriato a lei di Scolopendria, e di Thimo.

Siroppi

Siroppi, che preparano le materie nella matrice.

Calde	*Fredde,*
Siroppi.	*Siroppi.*
Rosato, Mirtino,	*Di calamento, D'eupatorio.*
Giulepporosato,	*Di Thimo, Di scorze, di cetro,*
Acque di	*D'assenzo, d'Artemisia, di prassio,*
Rose Capel venere,	*Acque di*
Porcellane, Fumoterre,	*Calamento, Menta, Camomilla, Enola,*
Piantagine, Ninfea,	*Prassio, Artemisia, Saluia, Partenio, Pe-*
Solatro, Alchechengi,	*trosello.*

Siroppi, che preparano nell'intestini le Materie.

Calde	*Fredde*
Siroppi freddi nelle passioni calde del stomaco conferiscono all'intestini per deriuare da quelli, & anche l'acque come di rose, porcellane, piantagine, & altre scritte.	*I siroppi anche che conferiscono alle materie fredde del stomaco giouano all'intestini, e precise il siroppo di calamento, con l'acque di Ruta, gramegna calamento, & altre dette nel stomaco freddo.*

Siroppi che preparano nelle reni le materie.

Calde	*Fredde*
Siroppi	*Siroppi*
Di Ninfea. Di Rosato, & di mirtino.	*Tutti li detti di sopra nella discrasia fredda del fegato.*
Acque di	*Acqua di*
Viole, Rose, Zucche, Piantagine, Fumaria, Malua, Capel Venere, Ninfea, Porcellana, Alchechengi.	*Petrosello, lupoli, maiorana, finocchio, sparagi, gramegna, cuscuta, appio, assenzo, bettonica, scolopendria, rosmarino, rafano, prasso, enola, ortica parietaria.*

Siroppi che preparano le materie nella vesica.

Si deue auertire, che li siroppi per calde, ò fredde materie, che fussero della vesica, debbano esser senza mordicatione alcuna, ne molto aperitiui, e però, si torranno di quelli digestiui, che sono detti per le reni, che sono anche giouenoli per le materie della vesica.

Siroppi, che preparano nelle gionture le materie.

Calde	*Fredde*
Siroppi.	*Siroppi.*
Rosato, giuleppo rosato, mirtino, acetoso, simplice mele, rosato colato, osisaccara.	*Di calamento, D'iua di Nicolò.*
Acque di	*D'eupatorio, di Stecade,*
Piantagine, rose, endiuia, cicorea, fumaria, porcellana.	*Osimel composto.*
	Mele rosato.
	Acque di
	Hisopo, bettonica, iua, calamento, saluia, enola, acoro, origano, camomilla.

Si-

Siroppi, per l'infettion nella pelle.

Siroppi.

Di fumoterre magno, & minore,
D'epitimo,

Acque.

Di fumoterre,
Acqua di latte.
Di porcellana.

D'endiuia,
Di zucche.

TAVOLE INTORNO A' MEDICAMENTI

Purganti in forma liquida, e solita.

Medicamenti, che purgano la bile.

Citrina

Aloe, Cassia fistola, manna, reobarbaro, hiera pichra, mirab. citr. diacatholicon thamarindi di pruni di Nicolò. Elettuario di Psilio, Elettuario di succo di rose, pillole auree, sirop-po rosato solutiuo. Elettuario rosato di Mesue.

Flaua

Hiera composta,
Agarico preparato,
Elettuario di succo di rose.
Pillole di reobarbaro,
Pillole di hiera con agarico,
Pillole aggregatiue maggiori.
Mele rosato solutiuo.

Atra

Diasena di Nicolò,
Sena in foglie preparata.
Acqua di latte,
Agarico trochiscato,
Pillole di fumoterre,
Pillole inde,
Elettuario lenitiuo,

Melancholia.

Mirabolani indi. Sena con reobarbaro, Elettuario hamech, Elleboro preparato, Pillole di pietra Azura, Pillole di pietra armena, Pillole aggregatiue minori, Pillole di luce le minori.

Medicamenti che purgano la flemma.

Dolce

Mirabolani, Cheboli, bellirici, turbit, pillole elefangine, pillole cocchie, pilole assaieret, pillole di benedetta, pillole di serapino.

Vitrico,

Turbit, agarico, brodi gallo, benedetta, Elettuario indo, diafinicon, diaturbit, hiera, logodion, pillole di sarcocolla fetide, d'hermodatili, di serapino, trochisc. alandal,

Acetoso.

Diafinicon, turbit cassia fistola, pillole d'agarico, pillole di benedetta.

Salso,

Diaturbit, Diafinicon elettuario, di succo di rose, Turbit preparato, polipodio, cassia fistola, Siroppo violato solutiuo, e siroppo rosato solutiuo.

TAVOLA INTORNO A GLI ELETTVARI Aromatici, e che confortano, e Trochiſci, e Conſerue, & conditi.

Il ceruello.

L'aromatico, Zuccaro di roſmarino di fiori, di ſaluia, e d'Acoro.

Il ſtomaco.

Diamargaritõ freddo, diarodõ abbate, roſata nouella. Tria sandali. Saponea mirabolani cheboli conditi, emblici conditi, cotogni conditi, perſichi, & pera conditi, mandole verdi, & neſpoli trochiſc. di ſpodio.

Stomaco, fred.

Diagalang. aromatico roſato, dia turbit con reobarbaro, gengieuo condito, cedri conditi, & aranci, Troch. di Aſſenzo, di camfora, di ramich, ſpodio d'Agarico, di cipero, di viole, d'Eupatario, Zucc. di fiori di fumoterre, di rad. d'enola, & d'acori.

Il cuore,

Diamargariton, freddo, roſata, nouella, mirabolani, citrini, cõditi, perſichi, & pera, moſcatelli, cetri, & limoncelli, conditi troch. Ramich, troch. di Galliamuſcata Zuccaro, roſato, bugloſſato, boraginato, d'herba acetoſa, Diantos.

Il petto caldo.

Diagraganto, freddo, diagraganto con bolo magiſt.

Petto, fred.

Diairis ſimpl. magiſt.

Catarri ſottili.

Diacodion ſim. Zuccaro, violato, Zuccaro di fiori, d'biſopo, di capel venere, di maluauiſco.

Al fluſſo del corpo,

Carniolate, cotogni, con Trochiſ. di carabe, Zuccaro di roſe incomplete.

Il fegato.

Diarodõ abbatte Triasãdali mirabol. citrini, cõditi, gambi di lattuca condita.

Tro. di roſe.

Tro. di camfora.

Tro. d'aſſenzo

Tro. di rabarbaro Troch. d'Eupatorio di ſpodio di lattuca.

Zuccaro di fiori di fumoterre, di fiori di Cicorea, di fiori di perſichi, & d'herba acetoſa.

La milza freda

Troc. di cappari, d'agno caſto, di Lac. ca c ldi, reobarbaro, d'eup itorio, zuccaro, di fiori di cicorea.

L'vtero.

Diamuſco.

Diamargariton. caldo. Zuccaro, di fiori di ſaluia.

a meſtrui ritenuti.

Troc. d'Agarico, Troc. di Mirrha.

Alle

Alle vene rotte.
Trochisci di carabe
Trochisci di terra sigillata.
Alle vlcere delle reni, e della vesica.
Trochisci di Alcachengi.
Oglio di mirrha.
Confettion al petto, & al polmone.
Zuccaro violato.
Zuccaro di fiori d'hisopo, e di radici di malua-
nisco.
Locchi per la tosse da flemma grossa
Loch, sano, & esperto.
Loch, di cauoli
Loch, di pino,
Loch, di squilla
Loch, di polmon di volpe
Loch, di aglio,
Alla tosse da humor caldo, & sottile.
Loch, di farfara,
Loch, di papauero,
Diacodion
Diadragamto freddo
Alle sebbri
Trochisci di Berberi
Trochisci di spodio,
Trochisci di rose
Trochisci di viole
Marene condite
Gambe di lattuca condite,
Zuccata
Prunìolata.
Alle febri flemmatice.
Trochisci d'anesi.
Trochisci di lacca.
Trochisci di agarico,
All'asprezza del petto, & della gola
Oglio violato
Oglio di mandole dolci
Oglio di noci d'India,
Alla ventosità grossa.
Oglio di noci regie,
Oglio d'Anesi
Oglio di cherua
Oglio di mandole amare
Empiastro di bacche di lauro,
Poluere à quest'effetto.
Alle piaghe putride.
Oglio d'Antimonio
Oglio di ginebro,
Precipitato
Vnguento di piombo
Vnguento di tutia
Cerotto isis
Vnguento damascemo
Vnguento Egittiaco.
Al dolor di nerui
Oglio di camamilla
Oglio di lino
Oglio di croco.
Oglio di castoreo
Oglio di hipericon
Oglio di cheiri
Oglio d'Euforbio
Oglio di Pepe.
A i dolori artetici.
Oglio vulpino
Oglio di ginepro,
Oglio di rane,
Oglio di auellane
Oglio di ciregie,
Allo stupore delle membra.
Oglio di mercorella.
Al dolor del sedere.
Oglio di fichi
Oglio di crisomele
Oglio di lino
Oglio di persichi,
Alli ardori dell'vrina.
Ogli di semi di zucca
Oglio di semi di cocomeri, e meloni.
Alla durezza della milza,
Oglio di cappari
Vnguento di artanita
Empiastro di melliloto
Empiastro di Filagrio
Vnguento splenetico,
A confortar lo stomaco.
Poluere per tal'effetto
Vnguento stomacale.
Oglio di cotogni.
Oglio di menta
Oglio di mirto
Oglio di cinamomo
Oglio nardino
Oglio masticino.
A corpi stitici.
Vnguento di Artanita.
Poluere di sena preparata.

Al boccio della gola.
Poluere per il boccio della gola.
Per far vrinare.
Poluere per chi non può vrinare.
Alla difficoltà del parto,
Poluere per tal'effetto
Poluere a far la secondina.
Alla profocatione della matrice:
Poluere per tall'effetto.
Contro le sconciature.
Poluere per tal cagione.
Vnguento comittisse.
A chi vrina nel letto.
Poluere per chi vrina nel letto.
Per incarnar le piaghe.
Poluere per incarnare.
Vnguento triafarmaco
Vnguento di litargirio
Vnguento rasino,
Vnguento di basilico magno.
A sanar tutte le piaghe.
Oglio d'antimonio
Oglio di ginepro.
Alle ferite sanguinolenti.
Cerotto diapalma
Cerotto diadittamo
Empiastri barbari.
All'infiammagioni di membri.
Vnguento sandalino,
Vnguento rosato,
A prouocare il latte.
Poluere per simil'effetto.
Alle piaghe infiammate.
Vnguento di ceruса.
Vnguento di solatro
Linimento semplice,
Per risoluer il sangue contuso.
Empiastro di cimino.
Per l'ossa rotte
Empiastao per tal'effetto.
Per piaghe di gambe.
Sparadrapi per tal'effetto.
Per tirar la marza.
Empiastro d'agli.
Per molificar le disrezze.
Vnguento di althea
Cerotto osicroceo
Empiastro mollitiuo.
Empiastro diachilon, e maturatiuo.
Alle contusioni.
Vnguento di Alabastro.
Al flusso di menstrui.
Vnguento di castagna.
Alle ferite del capo.
Oglio di aloe.
Vnguento di gomma elemi.
Vnguento di matrisilua.
Empiastro di bettonica.
A tutti i dolori freddi.
Oglio di filosofi.
Al dolor dell'orecchie.
Oglio di been.
Oglio di persichi.
Per le setole.
Due vnguenti per tal'effetto
Per le ferite di nerui.
Oglio di hipericon.
Oglio di lombrici.
Per leuar le macole da gli occhi.
Polueri per tal effetto.
Per confortare il cuore.
Vnguento cordiale magistrale.
Per conciliare il sonno
Vnguento populeone,
Oglio di semi di latuca, e di papauero.
Per le macchie della pelle.
Vnguento citrino per le scottature.
Vnguenti da fuoco mag.
Per li crepati.
Cerotti per tall'effetto.
Per le reni.
Vnguenti cerotti, e polueri magistrali.

IL FINE.

DI-

DISCORSO I

Qual debba essere

IL BVONO SPECIALE DEL MELICHIO.

HAR A l'antica medicina in tanta estimatione, & honore riputata, che Homero Principe de' Poeti disse, che'l medico è degno di essere stimato tanto, & honorato, quanto molti altri insieme forse perche in quei tempi loro stessi preparauano i medicamenti, e con facilità conseguiuano il fine. Hora per superbia humana, ò per altra cagione hanno i Medici di bisogno dell'altrui aiuto, cioè de Spetiali. si deue però attender bene, di ritrouare vn buono Spetiale, principalmente per la salute de gl'infermi, appresso per liberar il Medico dall'infamia, atteso che esser dotto, & esperto non giouerà ne sarà basteuole à curare gl'infermi, quando ordinando con retto giuditio cose conuenienti, l'ignoranza, ò la malitia dello Spetiale, li darà, peruertendo le cose, quello, che non conuiene. opera veramente da ribaldi, & assassini, che per vn picciol guadagno pericolano la vita de' miseri infermi:

Conuiene adunque primieramente allo Spetiale hauer timore di Dio, e carità verso il prossimo, perche à questa guisa schiferà gl'inganni, e con ogni sincerità farà la sua arte, acciò non offenda con la fraude osi il grande Iddio come anche la vita di questo, e di quell'altro, che per caso ha di lui bisogno, e perciò con quella sincerità, che preparerà i medicamenti per vn ricchо, e possente, la dene anche per il pouero dispensare. acciò la sincerità del suo oprare sia à Dio, & al mondo grato, e ne riporti l'vtile alla famiglia, e premio all'anima sua, e che gli suoi figliuoli possano godere il giusto acquisto fatto dal padre.

Per esser il carico dello Spetiale di non poca importanza, e ritrouarsi ministro di preparare l'aiuto d'vn sì nobil soggetto, come è il corpo humano gli è di bisogno, alla perfettione, che sia bene instrutto nella lingua Latina, acciochе possa hauer buona intelligenza dell'arte, nella quale si versa, e possi esser capace d'intendere tutti li Libri, ch'appartengono alla Spetiaria, à fine che non solamente habbi perfettamente l'arte: ma anco intenda compitamente quanto viene da' Medici ordinato, e non incorra in errore alcuno.

E molto necessario che lo Spetiale habbi vna molto esquisita cognitione di semplici medicamenti, perche non essendo buoni ò veri i semplici, non può esser vero, ne lodeuole il composto, & essendo lo Spetiale, & il Medico come propulsatori del male, è di bisogno, che oltra l'artificio del Medico, vi sia aggiunta la perfettione delli instrumenti prestatili dallo Spetiale, acciò siano superiori à quello, e però non hauendo lo Spetiale perfetta cognitione delle cose semplici, non potrà anche dar composti d'alcun valore. Cognoscerà dunque, & harà differenza tra li buoni semplici e cattiui. deue similmente sapere in qual paese vengono migliori, il tempo della lor perfettione, e le note vere, e come si debbano conseruare, oltre di ciò dopò riposti, riuederli, se patiscono danno alcuno dall'aria, ò dal vento, ò dell'humidità & cosi il Medico potrà conseguire il fine dell'arte, e lo Spetiale, come coadiutore ne riportarà honore, & vtile.

Perche li semplici non sono tutti d'vna natura, ma alcuni sono caldi, altri freddi, altri secchi, ò humidi; non potendosi conseruar tutti in vn'istesso luogo, per la diuersità della loro natura, è di bisogno però che la casa dello Spetiale sia commoda in tal maniera, che possa ageuolmente riponere tanta diuersità di semplici, che ciascuno habbi il suo luogo conueniente, non solamente questi, ma

anche i composti debbono in luogo congruo esser conseruati da' venti, fumo, ò mali odori, e perciò deue il sudetto hauere stanze sotto terra, e sopra terra, & oltre ciò deue hauer horto, ò terraza per hauer sole per seccare, & imbiancare, & altre necessità.

La pernicie e veleno delle Spetiarie sono li mali costumi, e questi sono la imbriachezza, lussuria, giuoco di carte, ò dadi, imperoche le due prime offuscano la mente, & distraggono dal douere e dal retto, la terza l'impedisce d'attender al proprio esercitio, e non lo lascia eseguir quanto, che di ragione li conuiene per suo honore, & vtile, e beneficio delli infermi, e perdendo il tempo in altro non potranno sortir bene le compositioni, che ricercano tempo, e diligenza, ad esser bene, e commodamente fatte.

Ricerca l'arte dello Spetiale che'l Padrone sia commodo, & habbi modo di sostentar la sua Spetiaria, acciò possi hauer copia di semplici eletti per il bisogno de gli amalati: imperoche il pouero può far poca prouisione, & essendoli di bisogno, non hà il modo di poterssi accommodare, anzi che spesse volte compra cose deboli di valore, per mancamento di danari, non potendo supplir di comprare, & hauere delle buone.

Deue esser magnanimo, e liberale, perche la miseria permette spesso per l'auaritia, che si faccino fraude, à danno, e pernicie del mondo.

Deue esser lo Spetiale nel vestir netto, mondo, & molto ciuile, con belle, & nette mani, ornato, e ben vestito. Parimente la Spetiaria, i vasi, e le cose fatte tutte, deuono esser non solamente nette, e ben riposte ma anche deuono render buono, e grato odore: imperoche essendo per l'infirmità dirotti gli stomachi de gl'infermi, imaginandosi solamente vn mal acconcio Spetiale, se li muoue la nausea, non che vedendo, & odorando vna sua compositione, e però non senza cagione in questa inclita Città di Vinegia vi si scorgono alcuni Spetiali, si ben ornati, e mondi, che sono giudicati atti à seruir gran Principi, perche si vede cosi della nobiltà, come anche di altri commodi, che essendo auuezzi a lauta, & honorata vita non patirebbono altro, che nausea, conoscendo di prender medicamenti fatti da non laute, & attilate mani. Si che diligenti Spetiali temete prima Iddio, e poi fate con ogni studio, e diligenza l'arte vostra, per seruir al prossimo, e che'l Signore vi lasci godere il premio de' vostri stenti, e fatiche, atteso che in questa arte sola piu che nell'altre, si scorge spesso la diuina giustitia, qual permette, che la robba male acquistata sia anche peggiormente dispersa: così per il poco timor dell'onnipotente Iddio, come anche per esser fatta senza carità alcuna verso il prossimo. Temerà dunque lo Spetiale Iddio, & harà carità del suo prossimo, e goderà con gratia del Signore delle sue giuste fatiche.

AVVERTIMENTI
ALLO SPECIALE.

Di Giorgio Melichio Augustano, circa le compositioni, e medicamenti, che si costumano.

DVE cose si richedono, e sono molto necessarie alla perfettione, e compimento dell' arti fattiue: oltre l'idea, che si ritroua nelle menti de' fattori di quelle. Il soggetto prima, e la materia, nella qual si ha da oprare: e gli stromenti dopò, con li quali s'hà da ridur l'artificio al debito compimento. Cosi parimente auuiene all'arte della Medicina, quale è stata communicata dal Cielo, secondo il commune consentimento de gli scrittori, per la salute, e conseruatione humana, come soggetto, e materia nobilissima, e più prestante d'ogn'altra, di questo mondo inferiore. E ben che gli stromenti, con li quali s'opera in questa sì degna arte, siano stati creati per opra diuina, il modo però di prepararli, e di metterli in esecutione, è stato dall'esperienza, & industria humana ritrouato. E perciò scrisse Arist. al 1o lib. della Morale, che la Medicina non s'esercita con libri, ne con parole, ma con esperimenti accõpagnati dalla ragione. Onde è di bisogno, che'l Medico habbia pronti gl'instruméti per douer curare i mali, e però il mancamento di quelli è dannoso, e fa parer diffetuosa l'arte. E questo è principio, mezzo, e fine del Medico come scrisse Hippocrate nel libro del conueniente ornato. E per questa cagione, l'arte di preparare i medicamenti non era diuisa (come hoggi si vede) da quella del medicare: imperoche l'vna, e l'altra, richiedono da chi le possiede, vna natural prudenza, vna perfettissima cognitione, & vna gran bontà; la onde cõseguiuano i nostri antichi Medici, anzi padri con la perfetta cognitione di semplici medicamenti, & con l'arte, e peritia del ridurli à perfettione di poterli operare, lodeuole, e sperato fine, come si legge hauer fatto Galeno, & altri, auãti, e dopoi lui. Per ritrouarsi hora queste parti diuise (imperoche i Medici hanno rimesso le compositioni, e medicamenti à gli Spetiali) molto spesso accade, che si ritrouano ingannati i Medici, della propria loro intentione: atteso che à molti l'ignorãza delle cose, & anco dell'arte del comporre, è la cagione, che succedano i medicamenti, inualidi, e defettuosi: il che apporta graue noia à gl'infermi, & a' Medici non poca infamia. Per questa cagione dunque hò proposto di scriuer l'arte della cõpositione de' medicamenti, conueniente a gli Spetiali tratta parte da gli antichi Scrittori, parte da' miei Maestri nell'arte della Spitieria eccellentissimi, e parte dall'esperienza, & auuertimẽti di molti anni, non senza grãde studio, e fatica mia, per instruttione di quelli che si hanno proposto di seguir quest'arte, accioch'imparino con qual'ordine, e ragione si debbano reggere, nel comporre le cose ch' appartengono all'arte per commodo, e beneficio vniuersale.

Diremo dunque prima, che deue attender il perito Spetiale nelle preparationi de' medicamenti, di ridurre le cose poluerabili con la conueniente, & artificiosa trituratione; e quelle che richiedono d'esser lauate, di farlo secondo che l'arte c'insegna, e cosi parimente di darli conueniente cottione, ò infondere, secondo che fia di bisogno. Nel pestar dunque le cose, s'haurà auertenza di comparar la sostanza delle cose da tritare al percuoterle, e se sono tali, che con agilità si possono ridurre in poluere, ò nò, imperoche dalle forti, e valide percosse, s'infermano le facultà de' medicamenti, e si dissoluono le virtù loro. E di bisogno dunque che con ogni moderanza, & agilità possibile, siano peste le cose. Gioua anco non poco, a ridurre le specie con il pestare à perfettione, il spesso passarle per lo straccio, prima che si peruenghi al compimen-

Auic. lib. 2. c. 5. Mesu. me. am. c. 4.

to, acciochè le parti sottili si rimettino da parte, che non sian trite oltre'l douere, e e ne esali la virtù, e quelle rimaste grosse, pestandole ancora siano ridotte ad essenza sottile; con farle spesso passar per lo straccio. Auuertirà anco lo Spetiale, di conoscer le cose, c'hanno di bisogno di poca, ò molta tritura, ouero mediocre. Tutte le cose dunque che sono leggiere, sottili, e che possiedono le virtù loro nella superficie, hanno di bisogno di leggiera, e poca tritura. Di tal maniera è la scamonea antiochena, tutti i fiori di squinanthi, l'Epithimo tutti i mirabolani, il reubarbaro, il capel venere, il Melliloto, la ruta, il fior del rosmarino, il periclimeno, la nimphea, e tutte le cose odorate, pur che non siano legnose, ò dure. Richiede mediocre tritura la sena, l'assaro, l'agno casto, l'eruo, l'erisimo, l'appio, l'aniso, l'anetho, l'ammi, il basilico, il caro, la nigella, il plisio, il cardamomo, la maggiorana, papauero, cumino, sesseli il cocco, il turbith, l'eruca, l'ortica, il lichene, dittamo, oroniti, il finocchio, gramegna, petrosello, peonia, il thimo, la calaminta, & l'origano. Di esser molto pesti hanno di bisogno, lo stecha, l'helicriso, lo spigo indo i balausti, i cappari, & quasi tutte le radici, l'agalloco, l'aspalto, e tutti i santali, il legno del balsamo, il ramarisco, tutte le cose senza odore, il polipodio, il luf, l'astrologia, l'artantia, e le corteccie di frutti, e di legni, patiscono molta tritura. Auuertirà anco lo Spetiale, che' medicamenti, che sono valorosi nel soluere il corpo, quanto più son grossi, e duri, tanto richiedeno miglior trituratione; imperoche acquistano maggior virtu purgatiua, e più facile, e con minor incommodità de' corpi humani, il che auuiene, perche dalla sottigliezza acquistano virtù, & agilità di penetrare, come ne fa testimonio Mesue, & Auicenna ne luoghi di sopra addotti; quelli che non sono nel purgar violenti, non hanno bisogno, d'esser molto pesti, com'il turbith, l'assaro, e simili. S'auuertirà anco, nelle specie, che si preparano per le confettioni, ò antidoti, e non per soluere, che si deuono prestar solitissime, acciò che col mezo della sottigliezza, s'attacchino, & vnischino più alle parti di dentro, per confortare, e corroborare con maggior efficacia, e quelle che si preparano per esser di fuori applicate, non richiedono tanta sottigliezza; acciò, la virtù resti più vnita, douendola prestar da lontano. S'auuertirà, che alcune cose sogliono esser ridotte in poluere da per se sole, altre non senza qualche mistione; imperoche le cose metalliche si mettono al sole, nell'aceto, acerrimo, e si pestano molto: acciò diuengano più secche, e sottili, e purganti, & attenuanti. Fanno gli Spetiali le decottioni à molti vsi; cuocono nel pomo cotogno la scamonea per consumare l'eccesso dell'humidità, li grossi flati, i rodimenti, e le souuersioni. Le radici dell'hebelloro infisse nel rafano, s'arrostano nelle ceneri, acciò che'l rafano prenda la virtù di quello; bollendo, anco, & allessando, si fanno cottioni, o perche s'habbi da permutare la malignità del medicamento per virtù della cosa, nella qual si cuoce ouero perche l'humore, nel quale si fa la cottione per l'elissatione prendesse la virtù della cosa; come s'osserua nel comporre i siroppi; col bollire radici, tronchi corteccie, frutti frondi, semi, ò fiori in acqua ò altri liquori per trarne le facoltà col mezzo della cottione. S'auertirà bene dallo Spetiale, che le cottioni, ò bullitioni non si facciano impetuose, imperoche gli è di bisogno, che sia proportione, e misura trà il calore, e la sostanza, e virtù delle cose; così dell'infermi, e deboli, come delle dure, e valorose; imperoche la cottione, ò bollitione impetuosa, e fuori di misura, risolue la virtù de' medicaméti, per vniuersale regola, auuertirà lo Spetiale, che tutti i fiori, & altri, che richiedono lieue trituratione, e facile; sono anche di facile, e lieue cottura. Il che parimente s'osseruerà nelle cose di mediocre, e dura trituratione, come di sopra habbiamo dichiarato. Nelle decottioni però che si preparano da più semplici medicamenti, i quali richiedono diuerse cottioni, s'auuertirà di metter prima a lessar le cose più dure, come sarebbon radici, ò tronchi, appresso semi, dopò le frõdi, e nel fine li fiori, che hanno bisogno di poca bollitione. E questa vien detta decottione gradata, molto necessaria; acciò la virtù delle cose resti nel decotto, & non esali in fumo per la souerchia cottura. Et in somma secondo che la cosa hà di bisogno di poca, ò molta triturarione;

Galeno de Teriaca Pis. c. 13.

Della decottione gradata.

così

cosi parimente richiede poca,ò molta cottione: e questo si potrà osseruare in tutti li semplici medicamenti descritti da Mesue. La quantità dell'acqua, ò liquore rispetto alle cose, che si debbono metter a cuocere,non ritrouo che fusse con giusta, e vera ragione da alcuno assignata. Il Siluio fù di parere, che ad vna libbra di radici, alle quali si deue molta cottione, se li debba dare libbre sei di liquore, & a quelli semplici, a' quali conuiene mediocre bollitione,se li debbon dare tre. Et a quelli c'hanno dibisogno di poca, basti libbra vna, e mezza. Contro la cui opinione opponendosi il Brasauola, adduce l' esempio del siroppo di stichade, composto di varie cose; quali hanno bisogno anco di varie, e diuerse cottioni. Concediamo disse,che tutte le cose, che v'entrano siano d'vna stessa natura,& che li sia dibisogno di mediocre cottione.Sarebbe cosa conueniente, che quella quantità, quale è di oncie quattordici senza le specie, computando tre libre di liquore per vna di semplici, non si potrebbe fare decottione conueniente,ne anco alla sesta parte, e sono gli ordini delle cottioni, che si facciano alla consumatione del terzo. Et cosi cinque libre di mele, co'l quale lo Autor commette, che si facci il siroppo, si consumarebbe; imperoche il liquor parte per la bullitione, e parte per l'esuccatione di semplici, sarebbe ridotto quasi à poca quantità. Onde giudica egli, che per tutta quella quantità di siroppo(se l'herbe saranno secche) si debbiano torre otto libre d'acqua, ò d'altro; ma se l'herbe fussero verdi, sette libre sarebbon basteuoli; imperoche nell'infusione succarebbono l'herbe in se stesse due libre di liquore,e altre due mancarebbono bollendo alla terza parte; e cosi ne rimarebbeno quattro per far il siroppo col mele: e ben che par che tal opinione s'accosti più al vero nondimeno non se ne può far perpetua regola, con l'esempio di Mesue, nel siroppo acetoso di radici, nel quale per vna libbra, e meza di radici, comanda che si facci la decottione in libre dieci d'acqua. Come parimente nel siroppo di menta, vuole, ch'in vna libra, e meza di menta, vi si debban gionger libre quattro di sugo per far la decottione.Se bene in questo siroppo con l'errore del testo errino anco alcuni, che credono d'hauerlo corretto, come diremo nel suo luogo. Si potrà anche descriuer per tutte l'altre discrittioni di siroppo di Mesue, & si vedrà chiaramente che la regola del Brasauola non è vniuersale,ne si può debitamente del tutto approuare. E perciò tenemo per ferma opinione, che non si può dare regola certa, e generale nella quantità di succhi, ò acque à proportione delle cose,che entrano nelle decottioni. Ma à far questo,può, e deue giouare molto il consiglio dello esperto,e giudicioso Spetiale,quale considerata la qualità, & quantità delle cose, che entrano nelle cottioni; prenda tanto di liquore: che toltane vna parte le cose infuse con l'imbeuersene, ne rimanghi tanto, che basti à poterui far bollire al terzo, ò alla metà, e ne soprauanzi, che se ne possi fare il siroppo. Il termine delle cottioni, scrisse Galeno è alla consummatione della terza parte dell'humore, e talvolta alla metà: come si potrà osseruare nel siroppo d'assenzo di Mesue. Ma per qual cagione, l'Autore habbi ordinato, che'l detto siroppo fusse cotto alla metà, lo diremo nel suo luogo. *Nel li. di Gal. della com. de med. secondo i luoghi cap. 7. e nel li. de' remedij facile d parargi.*

S'osserua nel comporre i siroppi, che'l zuccaro, ò mele, ch'entra nella confettione del siroppo, sempre deu'esser meno vna parte,rispetto ad decotto,come si vede nel giuleppo rosato;imperoche dice l'Autore togli d'infusione di rose libbre cinque,e di zuccaro libbre quattro, e fa giuleppo. Leggerai parimente simil proportione nell'altro giuleppo rosato, nel siroppo di pomi simplice nel siroppo di succo di zucche,e nel siroppo della parte acetosa del cedro. Volendosi dunque oprare secondo l'arte nel comporre i siroppi,il liquor'ò succo deue sempre in vna parte di più superare il zucchero,ò mele.

Sono lauati i medicaméti per molte cagioni;per rimuouer prima l'acuità, ò caliditá, che possiedono nella lor superficie; come si vede nelli semi d'ortica, che sono lauati con acqua,ò mucillagine di tragãti, al che passando per le parti della gola cõ le vlceri per il calore;si laua parimente il sale nuptico cõ acqua di zucche. Sogliono anco esser lauate le cose, acciò li restino le parti buone,e se li toglino le maligne,e per tal cagione si suole lauare la pietra azura, & l'armena:accioche purghino per di sot- *Mesue de rest. med. c. 2. Gal. 1. de compos. medic. per genera c. 10. & 16. del met. c. 2. & 3.*

to solamente senza modestia, perche non essendo lauate prouocarebbono d'ogni parte fastidio, & estuatione. Si laua anco la lacca; acciochè diuenti aperitiua dell'ostruttioni. L'aloe aneo vien lauato, acciò c'habbia più virtù di cõfortare, che di soluere; benche gli Spetiali, il lauare di gomme, e di succhi il chiamino nutrire, lauano la calce, e la cadmia, con acqua fontana, acciò ne rimuouino l'abruggiare, e l'acutezza del calore, che diuenghino fredde, & esiccanti, senza molestia; lauasi la ragia del terebintho, con acqua salsa per curare la rogna; imperò che'l salso atterge, & esicca la pelle, sogliono tal volta esser lauati i medicamenti col vino, acciò con l'odore cõfortino, e riscaldino, i semi di coriandoli si lauano con aceto, acciò siano di più sottil sostanza, e più penetranti; auuertendo che taluolta si lauano le cose, per riserbarne il diluto, e non la cosa lauata, e questo auuiene à quelle cose, c'hanno le virtù loro nella superficie, & il resto della cosa infusa è di niun valore. Come però si debban lauare le ceneri, & le cose metalliche scrisse Gal. al 1. della compositione di medicamenti per genera.

Alcap. 20.

Alcap. 20. Il nome d'infusione vsò Galeno nell'ottauo lib. della compositione de medicamenti, secondo i luoghi quando i liquori imbeuono la virtù delle cose infuse. Giouan Mesue fà l'infusioni, & oltre ciò infonde tal volta per accrescere la virtù del medicamento infuso, come infonde il turbith, nel succo del cocomero agreste, l'agarico nel secaniabin; la colloquintida però infusa nella mucillagine del traganto non acquista fortezza, ò vigore, ma lubricità. Il reobarbaro infuso nel vino, ò altro liquore vi lascia la sua virtù purgatiua; ma in che modo si facci questa separatione di virtù del reobarbaro, e passi al liquore, nõ posso discorrere, eccetto che sotto spetie di cosa mollificabile, imperoche'l reobarbaro per le sue parti porose riceue il liquore, e benche quelle parti non si liquidassero, riceuono pur tanta humettatione dal vino, ò altro humore, che le parti dalle superficie patiscono vn certo che di liquatione dell'equalità, che sono in esse riposte.

La quanaità del humore rispetto alle cose da infondere, sarà, che per ciascun oncia di cosa, si prenda vna libbra d'humore. Il che si fa manifesto discorrendo per tutte l'infusioni descritte da Mesue. La materia delle infusioni è varia secondo le varie intentioni delli Autori auuertirà però lo Spetiale di non metter le cose nell'infusioni ridotte in poluere, ma diuise in parti minute co'l coltello ò in altro modo. Il tempo che debbono star le cose nell'infusioni non si può determinatamente statuire perche le cose, che sono di sostanza rara, debbono star meno di quelle, che sono di dura, & quelle che hanno la virtù, nella superficie, meno di quelle, che la possiedono nel profondo.

Auic. lib. 2. c. 6. Dios. coride nella prefatione.

Il tempo atto à raccorre le parti delle piante, è, che le frondi si debbano raccorre dopò, che saran compite d'hauer il conueniente accrescimento; & prima che cãbiono il loro natiuo colore, e ch incomincino à cascare, si corrano i semi dopò, che saranno stabiliti; compita la corpoléza, & vi sia siccata la crudità, i fiori si corranno dopò, che sarãno ben aperti: e prima, che si preparino à cascare; le radici si cauano, quãdo cominciano à cascare le frõdi, altri hãnoopinione cõtraria, volédo si raccolga nel principio, quãdo la pianta comincia à nascere; i rami, ò tronchi si racorrãno, quãdo saranno peruenuti al lor giusto accrescimento per quell'anno, e nõ s'incominciano à contrahere, ne ad estenuare per il mancamento del humido. I frutti si torrãno dopò, che sono cõpiti, e maturi, ma però non tãto, che siano apparecchiati di cascare, dunq; è di bisogno che si raccolgano così le frondi, come i frutti, e l'altre parti delle piãte, quando sono col solito humore: i semi, quãdo haranno il lor cõpimento le radici, ò tronchi, quando haranno il debito humore, e non saranno estenuate, ò secche. Li semi dunque saranno colti pieni, i frutti sodi, & greui, però che la grandezza non li presta bontà alcuna, si debbõ raccorre però quando l'aere è chiaro, e nõ torbido, ò nebuloso, e piouoso, e le piante siluestri sono nelle facultà più valorose, che le domestiche, e di quelle, che nascono su li mõti, sono più lodate, e più quelle, che sone esposte all'aria, & a'venti, che all'ombre, e massime sono lodate quelle frà l'altre, che sono esposte al nascer del sole, e sono piu virtuose dell'altre: l'hore atte al raccorle sono i tẽpi secchi, & senza pioggie. Le gõme si togliono dopò congelate,

e pri-

e prima, che diuenghino molto secche. Le parti che si raccolgono da gli animali per vso della medicina, se saranno giouani, sara nella primauera, da gli animali grossi, e viui, dopò subito, che saranno decollati. Si fãno seccare l'herbe à poco, à poco senza che siano esposte al Sole, secõdo che c'insegna Galeno tanto, che non siano molto humide ne molto secche, non posso però ben giudicare, in che modo: dopò si fatta eficcatione, sia possibile che si possino cõseruare per vn'anno, senza che si corrõpino: se nõ saranno nel fine dal Sole ben resiccate, come anche è il cõsiglio di douersi fare, così parimente esiccati si conseruarãno i semi nelle cassette; l'herbe, & le radici si serberanno sospesi ne' sacchetti, i fiori si conseruano in vasi di vetro di bocca stretta, e ben serrata con cera, acciò non eshali l'odore, e la virtù; li succini spremuti dopò peste l'herbe con tela, e con torchio, si cõseruerannno come scriue Galeno, se li sarà data cottura alcuna, ò saranno meschiati con altri succhi, come'l succo di rose co'l mele si conseruarà bene; i moderni purificano i succhi al Sole, ouero al fuoco; e buttati via gli escrementi; li serbano ne' vasi di vetro, con fonderui dell'olio di sopra. E li conseruano per vn'anno.

Auicen. vt supra. Nellib. della compos. demed. secondo i loghi 5. c. 7.

INTRODVTTIONE
ALLI SPECIALI.
DI ALBERTO STECCHINI.

Si come gli antichi sauij, se bene in loro non risplendeua il lume della vera fede, che noi habbiamo, non cominciauano mai alcuna impresa, se non ricorreuano prima all'inuocatione del nome di Gioue; ò d'altre Deità, che teneuano per supreme, parẽdo à loro d'esser guidati da buona, e sicura scorta, alla fine delli suoi desideri; così maggiormente noi, che per gratia d'Iddio siamo nati nella vera religione fondata da Christo Signor Nostro, siamo obbligati à dar principio in ogni nostra operatione all'inuocatione Diuina, & spetialmente nelli scritti, che deuono à beneficio de gli huomini diuolgarsi; E perche douendosi doppo tante impressioni stampar di nouo gli Auuertimenti del Dottissimo Melichio; c'habbiamo deliberato di farle aggionta di grandissimo momento per ornamento, e perfettione di tant'opera, cõ ponerui appresso tutte quelle cõpositioni, delle quali hauemo possuto riceuer cognitione, sì per la conuersatione, che tenuta habbiamo con persone Eccellenti, sì anco per la lettura di tutti gli Antidotarij, che fin'ora sono venuti in luce, & anco per il lungo nostro esercitio & è ben il douere, che seguitando questo così nobil costume facciamo l'istesso principio, con esclamatione à Dio Ottimo Massimo, che ci presti il suo lume, e fauore; e speriamo anco d'esser esauditi, non mouendoci noi per ambitione di sorte alcuna, ne per qual si voglia altro interesse, ma solo à fine di giouar al gener'humano, sapendo benissimo, che l'huomo non è nato per se solo, ma che è tenuto à gli altri huomini, perche hauendo bisogno, come dice Seneca dell'aiuto altrui, è obligato anco ad altri dare soccorso. La qual cosa non sappiamo come meglio eseguir si possa quanto nell'arte nostra della Medicina parte vera, & instromento necessario, che da tutte le cose create inanimate, e viuenti ne caua argomenti à prò della salute humana Ne sappiamo meno, che opera sia più degna di questa, ne più grata à Sua Diuina Maestà, poiche se pur è vero, (com'è verissimo) che l'huomo sia il fine di tutte le cose, & che'l tutto sia stato per lui creato, e ch'egli è fatto ad imagine, e similitudine di Dio, e che'l fattore, & artefice desidera, che le sue operationi siano di longa conseruatione, non vi sarà, chi ponga in dubbio, che la nostra facoltà, la qual altro non intende, ne hà per oggetto, che la conseruatione dell'huomo, per quanto sia possibile, non sia la più degna, e più grata al Cielo di ciaschedun'altra. In questa adunque hauendo noi collocate molte vigilie, e fatiche, non siamo pentiti, ma restiamo consolati, & riuoltandoci con deuoto cuore à Sua Diuina Maestà immitando anco il diuino Mesue Maestro nostro, che con parole pie comincia li suoi discorsi, lo supplichiamo con le ginocchia chine della mente ad esserci scorta, & indrizzar la nostta via à buon fine.

Del Nome, Offitio, e Nobiltà dello Spetiale. Dello Stecchini.

LO ſpetiale, che da' Greci è chiamato Pharmacopeo, cioè compoſitore di Pharmaci, da' Latini, è detto Aromatario, cioè compoſitore d'Aromati, l'vno, e l'altro de' quali nomi propriamente le conuiene. Seplaſiario alcuni, ma impropriamente lo chiamano, così detto dalla Piazza di Capua, nominata Seplaſia, doue ſi faceuano ottimi vnguenti, come riferiſce il Calepino. Ma della etimologia del nome poco importa, baſta ſapere, che indifferentemente, ora con vn nome, ora con vn'altro lo ſpetiale ſi nomina.

L'offitio di queſt'Arte ſi è di raccogliere, e legere, comporre, e fabbricar medicamenti di tutte quelle coſe, che vſcirono dalla omnipotente mano del Maeſtro Eterno per la ſalute del genere humano, ſenza la quale ſarebbe impoſſibile di conſeruare la ſpetie humana.

Da qual fine ſi caua quanto neceſſaria, e quanto nobile, & eccellente ſia queſta diuin'Arte, con la quale non ſolo ci preparano i medicamenti ordinarij, ma anco li venefici, in modo tale che ſi rendono amici, e benigni alla natura noſtra, e liberano da infirmità grauiſſime, e mortali, introducendo la ſanità col mezzo delle lor operationi. Onde non è marauiglia ſe il grand'Homero la celebrò, l'eſaltò con tante lodi frà tutte l'altre, eſſendo facitrice, & conſeruatrice di quella coſa da tutti deſiderata, ch'è la ſanità, ſenza la quale la vita non è vita, come quel bel detto di Galeno. Ne meno è da renderſi marauiglia ſe tanti Imperatori, Rè, Principi, e Signori di gran grido ſi diedero alla cognitione di queſta, poſciache con le proprie lor mani, la eſercitauano. Sia pur eſempio antico quel Famoſiſſimo Mitridate Rè di Ponto, il quale per acquiſtar maggior gloria al ſuo nome, e per giouar'a ſe ſteſſo con molto ſtudio compoſe quel valoroſiſſimo Antidoto, che da lui ancora ritiene il nome; oltre li tanti altri, che raccontano l'Hiſtorie, e per moderno eſempio oltre li molti di queſto ſecolo gran Principi principalmente ci baſti l'Altezza non mai à baſtanza lodata del SERENISSIMO FERDINANDO DVCA DI MANTOA ornamento, e ſplendore dell'Italia, e vera Fenice del noſtro ſecolo, appreſſo il quale ſi ritrouano compoſitioni, quali vẽgono fatte di ſuo ordine, con la ſua preſẽza, che ſono in tal valore, che gareggiano con la morte ſteſſa, e n'è così corteſe paleſatore, ch'oltre alcuni Arcani di grandiſſima eſtimatione, tanto benignamente inſegnatici ſi cõpiacque anco di farci vedere nella noſtra Spetiaria dello Struzzo tintura del ſeme del frutto Baobab: che S. A. S. fece in vn'iſtante, qual rieſce marauigliofiſſima ad eſtinguer l'ardore della ſete a' poueri languenti; Per tanto à gloria grãde ſi recauano li antichi Medici, il ſaper compor da loro ſteſſi gli Antidoti; dicalo Galeno, Andromaco, Meſue, & molti altri, li quali Padri della Medicina, e Spetiaria ſi chiamano. Doppo li quali ſon cõparſi molti famoſi Spetiali, e tra' quali habbiamo il noſtro celebre Melichio, al quale l'età paſſata con la preſente deue reſtar molto obligata, hauendo egli con li ſuoi dottiſſimi Auuertimenti dilucidato con molta diligenza, e fatica alli Spetiali, e particolarmente alli giouani la profeſſione noſtra, perilche la fama ſua è hormai ſparſa per le più remote parti del Mondo, come ne rẽderono chiaro teſtimonio le ſue opere, quali per eſſer così vtili, e grate non ſolo nella noſtra lingua, ſono ſtate riſtampate la quinta volta, ma ſono ſtate tradotte nella Latina, Germana, Franceſe, e Spagnuola, onde in tempo, che v'era mancamẽto di queſt'opere, vn certo *Ioſeffo Santini*, che fù Spetiale al Corallo in queſta Città, procurãdo di far ſapere, che anch'egli foſſe al Mondo, s'imaginò vn bel colpo ſe faceua mutar il principio al Melichio, e metterui il ſuo nome con variare il titolo d'Auuertimenti in *Recetario medicinale di Ioſeffo Santini Lucheſe Speciale al Corallo vtiliſſimo a' Medici, e Spetiali*, & appreſſo, perche al ſuo giuditio pareua, che mancaſſe qualche aggiunta s'immaginò di porui la deſcrittione de' ſemplici dell'Antidotario Fiorẽtino, dal quale medeſimamente di parola in parola deſcriſſe tutto quello, che contiene così penſando di far'vn'opera molto degna, e per occultare queſta ſua fraude, che ſarebbe ſtata nota anco alli noſtri Stampatori, fece che vn *Marco Claſeri Stampator in Seraual-le di Triuigiana* lo ſtãpaſſe ad inſtantia di Gio: Battiſta Ciotti Libraro in Venetia.

del-

dell'anno 1604. il qual per quãto lo ſteſſo ſtãpatore diſſe fece, che ſeruiſſe per copia gl'iſteſſi ſtampati, ch'è ſegno anco euidẽte, che quello, che hà ſcritto il Melichio l'habbi inſegnato con ogni fondamẽto, eſſendo lui eſercitatiſſimo nelle compoſitioni, percioche non può mai perfettamẽte alcuno ammaeſtrarſi nel comporre, ſe prima da ſe ſteſſo non hauerà operato, ma perche in queſti tempi li Medici non s'impiegano à fabbricare li medicamenti come faceuano gl'Antichi, quindi auuiene, che la Spetiaria è ſtata dalla medicina diuiſa, ſendo due operationi diſtinte, & alla ſanità ordinate. Al Medico tocca la cognitione dell'infermità, e de' rimedij, che per curarlo ſono neceſſarie, & allo Spetiale appartiene il ſaper conoſcer le ſoſtãze, qualità, e natura di quelli: Nõ eſſendo probabile l'opinione d'alcuni, che dicono, che al Medico appartenghi l'inſegnar la manipolatione, & il modo di elegere, preparare, comporre, e conſeruare li medicaméti, eſſendo l'offitio proprio dello Spetiale di conoſcer qual ſia raro, qual duro, qual debole, e qual di forte teſtura: parimente deue hauer cognitione della natura di quelli, cioè ſe vogliono molta, mediocre, ò poca trituratione, e cottione, e preparatione, criuellatione, diſſolutione, mollitione, duratione, liqnefattione, calefattione, refrigeratione, ſiccatione, humettatione, infuſione, nutritione, eſpreſſione, confricatione, eſtration de' ſuchi, deſtillatione, cottione, diſpumatione, frattione, ſigillatione, ſeparatione, conſeruatione, cõditura, frattura, putrefattione, frittione, aſſatione, vſtione, eſtintione, purgatione, lauatione, & altre ſimili operationi, e di più la cognition de' ſemplici, quali ſiano li legitimi, e quali gl'adulterati, il raccoglierli, il riporli, e cõſeruarli, hauer cognitione delle radici, delle cortecie de' legni, delle foglie, de' fiori, de' frutti, de' ſemi, delle lacrime, cioè gomme; delle raſine, de' ſucchi, delli eſcrementi, delle piãte, delli animali, & parti loro, di quelle coſe, che naſcon nel mare, de' ſali, de' metalli, minerali, mezzi minerali, pietre, e di molt'altre operationi, che per più breuità ſi tralaſciano, in oltre deue anco ſaper l'età e quãto tẽpo durano, & quali ſiano li medicaméti, di ſapor acuto, amaro, dolce, di qual colore, & odore, mà s'attenda, che al Medico s'aſpetta hauer altra cognitione, e conoſcer ſolo da' medicamenti li effetti, onde conobbero molti dottiſſimi Medici la ſeparatione di queſt'Arte, poiche nelle cõpoſitioni laſciano il giudicio allo Spetiale, dicendo, che ſi faccia ſecondo l'Arte, & anco molti non ſi ſdegnarono da gli approbati Spetiali nelle compoſitioni eſſer'inſtrutti, ſiane teſtimonio il dottiſſimo Siluio nel ſuo Methodo della preparatione de' medicamẽti, dicẽdo egli d'hauer ben raccolto molto intorno alle compoſitioni da Hipocrate, Galeno, e Dioſcoride, ma d'hauerne imparate molte da ottimi Spetiali: onde nella prefattione portò quella bella ſentenza di Seneca.

Ciaſcun quell'Arte, che conoſce eſerciti.
L'adopri, e dentro à quella tutto verſiſi.

Onde non ſi può negare, che la prattica ſia la principale, e che di gran lunga ſarà più ſtimato vno, che componga di ſua mano li medicamenti, ch'vn'altro, che con ragione ne diſcorra, e però deue ogn'vno darſi à credere, che li petiti Spetiali nell'Arte loro bene, & fondatamente operano, & che in quella niun'aiuto poſſono aſpettare da chi non l'hà eſercitata, e perciò ben cantò il Poeta gratioſamente dal Guazzo eſpoſto.

Tocca al Nocchiero à ragionar de' venti
Al biſolco de' Tori, e le ſue piaghe
Conti il guerrier, cõti il paſtor gli armẽti.

Deue adũque lo ſpetiale ricordeuole del gran carico, & offitio veramente diuino à lui commeſſo eſercitarlo con ogni debito modo, e con tutti quelli requiſiti, che ſi ricercano, & oltre gl'altri da tutti comunemente deſcritti, ne potremo vn ſolo deſcritto dello Spinelli, il qual hauendo di continuo nella memoria, & oſſeruato, ſi rẽdiamo ſicuriſſimi, che li Spetiali eſerciteranno l'Arte loro cõ tutti quelli Chriſtiani modi, che ſi conuiene, ch'è d'hauer buona conſcientia, poiche in queſta ſola parola virtualmente, & attualmente ſi contiene tutto quello, ch'è neceſſario ad eſſer perfettiſſimo Spetiale, imperòche, ſi come in queſta parola ſi contengono tre ſignificati diſtinti, coſi tre ſono le conditioni, che deue hauer il perfetto Spetiale, vna delle quali è la parola tutta vnita inſieme, cioè che lo Spetiale deue hauer buona Conſcientia, poiche hauendo queſta procurerà in tutte le ſue

ope-

operationi con ogni industria, e sapere comporre le sue compositioni, e tutto quello, che li appartiene, & in particolare di far'elettione de' medicamenti perfettissimi, acciò possino portar giouamento al genere humano, e nella amministratione di quelli hauer fermo pensiero, che vi si troui presente con l'occhio della sua diuinità il protomedico Iddio Signor nostro, il qual'assiste sempre ad ogni operatione, che perciò ponga ogni sua industria ad operar bene, acciòche le ricette, siano sottoscritte dalla penna della sua gratia, & benignamente fauorite, e benedette nell'vso à gloria sua, & honore de gli Spetiali leuando il CON li resta SCIENTIA, & à questa è necessario di saper tutte quelle cose, che teoricamente, & pratticamente appartengono all'Arte nostra, acciò sappia come opera, & quello, che opera, non incorrendo in errore alcuno leuando il SCI vi resta l'ENTIA, cioè la comodità, e possibiltà d'hauer tutti quelli più perfetti ingredienti, che si ritrouano, non guardando à spesa di sorte alcuna, acciò si habbino li migliori, & isquisiti, e però è necessario, che lo spetiale habbi buona CONSCIENTIA, SCIENTIA, & ENTIA, ch'in questa propriamente consiste tutta l'Arte; & acciòche queste cose siano diligentemente osseruate, deue lo Spetiale, nel voler incominciare ad esercitare in questa professione far solenne voto à Dio d'eseguire l'infrascritti precetti, che così facendo, sarà perfettissimo nell'Arte sua; il medesimo fece anco il diuino Hippocrate nell'Arte de' Medici, a' quali comanda, che mentre cominciano ad esercitar l'arte loro, debbano prometter à Dio d'osseruar tutti quei precetti, ch'egli nel Iusiurando descriue, ad imitatione del quale ci è parso conueniente ponerne vn'altro a' nostri Spetiali, il quale ci vien proposto dal Renodeo nel suo Antidotario, che contiene tutta la vera regola dell'Arte.

Iusiurando de gli Spetiali, cioè come li Spetiali debbano giurare d'osseruar l'arte sua fidelmente.

SOlennemente attesto, & prometto al Creator del tutto vno in Trinità Iddio, il quale con candida fede adoro, d'osseruar intera, & constantemente per le forze, & giudizio mio tutte le infrascritte cose.

Viuerò sempre, e morirò nella Christiana fede.

Porterò la debita riuerenza alli Medici, & honore con fedeltà alli miei precettori, & amore alli miei maggiori, e spetialmente a quelli, che si seruiranno dell'Arte mia.

Conseruerò la dignità dell'Arte in quanto, ch'io potrò.

Non farò cosa alcuna senza consiglio, ò ragione manifesta, ne meno per speranza alcuna di guadagno.

Non darò medicamenti purgatiui senza ordine, e consenso de' Medici.

Non darò veleno, ne meno consiglio di questo ad alcuno.

Non darò cosa, che possa far abortire, ò che sia in danno del prossimo.

Non farò alteratione alcuna nelle ordinazioni de' Medici.

Non ponerò succedaneo senza il consiglio, ò licenza del Medico.

Non esequirò li dannosi ordini de gli Empirici.

Darò tutto quell'aiuto, che potrò à gl'infermi con l'Arte mia.

Non terrò nella mia Spetieria medicamento di sorte alcuna, che non sia perfettamente buono.

Et s'haurà fermo proposito d'osseruare tutte queste cose, sarà nelle sue operationi da Dio sempre protetto, & aiutato, e farà senza dubbio l'Arte della Spetieria fidelmente à gloria del SALVATORE protettor nostro, e per la salute del prossimo.

Della cognitione de' semplici, e come sia necessaria per esser perfetto Spetiale, Dello Stecchini.

AL buono, e perfetto Spetiale è necessario d'hauer la perfetta cognitione de' semplici, poiche il fondamento dell'Arte sua consiste principalmente in questo, si come da tutti li Maestri dell'Arte ci vien dimostrato. La onde Galeno lasciò scritto al primo de gli Antidoti, ch'è cosa necessaria per comporre bene li medicamenti hauer assolutissima cognitione di tutte le Piante, che sono, e che possono venire in vso della Medicina, come anco

di

di tutti li altri medicamenti, Onde ben disse quel Dottissimo Arabo, che la cognitione de' semplici è causa principale della perfetta operatione de' composti: Lo descriue anco dottamente il Sapientissimo Fernelio nel suo Methodo, dicendo, che separatamente, & principalmente appartiene allo Spetiale d'hauere la perfetta cognitione de' semplici. Il Rondoletio nel suo libro de' pesi Medicinali al cap. 38. dice, che li compositi hanno più vigore, ò meno virtù, quando li semplici saranno stati perfettamente conosciuti, e preparati, li quali rendono essa compositione di molto valore, & essendo stata fatta la loro preparatione senza il vero Methodo rendono li compositi di poca, ò di niuna facoltà. Conobbero questa necessità li Greci, & Arabi, mentre che con tanta diligenza, e con gran loro studio procurano di dimostrare la cognitione, e preparatione di quelli, si come anco da' Latini viene detto, e confermato, e finalmente ogn'vno si sforza con efficacissime ragioni di prouare di quanta necessità sia la cognitione de' semplici nel comporre li medicamenti, ne mai si potrà far compositione alcuna, che stia bene, se gl'ingredienti non saranno stati di prima ben conosciuti, e ben preparati. Questa cognitione delli semplici pensano alcuni di poter comodamente acquistarsi col solo discorso, sprezzando l'esperienza, ma contra di questi, oltre li molti altri se gli oppone Dioscoride Padre di questa materia, dicendo, che la vera, e perfetta cogaitione di quelli non s'acquista coll'intelletto, ma con la prattica del continuo esercitio, onde nel proemio delle sue opere esclama contro gli Asclepiadi, che si dauano ad intendere d'hauer nella perfetta cognitione col solo discorso, e riprende fortemente Negro, che difendeua la loro opinione, che perciò egli peregrinò il Mondo, sicome anco fece Galeno, che se n'andò in Cipro per veder il vero Calcitide, & in Lemno per la terra Lemnia, & altro: La onde s'ingānano molto quelli, che credono, che per la sola relatione, e discorso si possi bene apprendere la vera cognitione, perilche quando ben'anco fosse da persona dottissima riferito, non hauendo ben prattcato quello, che sia necessario, non ne potrà mai hauere la vera cognitione per essere di tanta diuersità la continua loro mutatione, causata dalla loro variatione della loro età, la quale varia anco la loro figura, e ben dice Galeno nel lib. della facoltà de' sempl. al cap. 1. che se si vedrà vna pianta, che sia della medesima specie, natura, e qualità di quella, che sarà stata riferita, quale non si potrà ne anco con difficoltà conoscere, e dimostra anco la stessa cagione, che non se ne possa hauer la perfetta cognitione per vederle delineate, e descritte sopra li Libri; onde causando la delineatione di quella, la notitia d'vn sol tempo della loro età, si ritroueranno molte di quelle, che saranno di figura di gran lunga diuerse da quelle, che si vedranno descritte. Onde saria necessario, che ogni pianta dell'età di quella hauesse simile anco la figura, si come benissimo lo descriue il Dottissimo Mattiolo nel suo Cōmentario in Dioscoride, e perciò ciascheduno, che vorrà esser ben'instrutto nella vera cognitione di quelle, deue hauer lunga, e diligente prattica; sicome ben dice Galeno nel 3. de simplici al cap. 1. che sarà di gran lunga più da stimarsi quello, che sarà esercitato nella cognitione de' semplici; che quello, che con ragioni ne discorrà: Onde nel 1. de gl'Antidoti al cap. 2. dice, che per conseguire la vera cognitione de' sempiici è necessario, che particolarmente si offeruino non vna volta, ne due, ne tre, ma molto spesso, facendosele mostrar in diuersi tempi, e luoghi da persona perita, & esercitata, la quale dimostrandole, & insegnandole quali siano le migliori, dinotando la loro natura, apprenderà la vera, e sicura via di conoscerle, ne si pensi alcuno senza questa regola di poter venir alla vera cognitione vedendolo sopra Libri, come habbian detto; E adunque di necessità, che li studiosi giouani di buona indole le offeruino per se stessi con molta frequenza, ricorrendo à persona perita, e pratticando seco, imperò che la vera cognitione delle cose sensibili si conferma col continuo vederle, indi è, che come indicio euidentissimo li fanciulli, ancorche crescano ci paino in tutto simili, perche di continuo li vediamo, ma quelli, che non siano assuefatti à vedere ci paiono molto differenti, cosi per appunto auuiene nelle medesi-

desime piante, le quali secondo li gradi della loro età mutano figura esteriore essendo in loro (per virtù dell'anima vegetatiua nel crescer mutar la forma, e la mutatione di figura) fà diuersità tale, che chi l'hauerà conosciute in vn tempo, non le conoscerà nell'altro, e se bene mutando figura, non mutano temperamento, benche anco le materie del temperamento non faccino mutatione della figura, che perciò ben disse Gal. al 3. c. della compositione per li generi lib. 2. che si deue vedere, & considerare le piante quando nascono, quando crescono, e quando son cresciute. In confirmatione di che disse Dioscoride nel 1. lib. che chi vedrà le piãte cresciute non potrà sapere com'erano quando nasceuano, nè meno quãdo cresceuano, onde è necessario di vederle, & osseruarle in tutte l'età con ogni esatta esperienza, essendo diuersi li modi del nascere d'vna pianta dall'altra. Da questa continua visione adunque accompagnata con l'interuento di persona perita si saprà conoscere perfettamẽte, & è anco necessario in vederle in diuerse stagioni dell'anno, poiche secondo la qualità dell'aere variano molto, e per altre cause particolari, essendo anco necessario il saper qual pianta sia di maggior virtù, poiche se ben sono le medesime spetie, tuttauolta quella, che sarà nata in vn luogo tiene maggior virtù di quella, che in vn'altro meno atta sia nata, poiche li semplici nati in vn luogo conueniente sono di grande, e più vigore di quelli, che se ben sono dell'istessa spetie in luoghi dissimili saranno nati: Onde molto è necessaria la cognitione de' luoghi, e bene fece Galeno, quando per hauer questa cognitione nauigò in diuersi Paesi, e finalmente fermatosi in Pergamo gli ne veniuano del continuo portati da diuerse regioni, ne' quali nasceuano, & hoggidì ancora questo viẽ osseruato da' Principi, e Signori grandi, li quali ne fanno trasportare da tutti li luoghi, doue si possino hauere, & oltre à molti altri, in diuerse parti del Mõdo, quì nella inclita, & non mai à bastanza lodata Città di Venetia, ve n'è copia grande, così de' prencipali Gentilhuomini nobilissimi di sangue come anco di altro ordine, che ne hanno particolar gusto dilettandosi di maniera tale che non guardãdo à spesa di sorte alcuna, ne fanno venire di tutte le parti del Mondo tenendo huomini, che di suo ordine peregrinano per l'vniuerso, per ritrouar tutte quelle piante che dalla natura sono state prodotte, così di quelle che vengano descritte, e delineate ne' Libri, quanto d'infinite altre, che non sono fin'hora state conosciute, e come liberalissimi donatori spargono questa sua dilettenole fatica à cadauno professore mandandone per ogni parte del Mondo cortesemẽte da chi vengono ricercati. Non è dũque marauiglia se per la cognitione delle piante sia necessaria così esquisita diligenza, poiche non solamente conuiene al nostro spetiale l'esquisita cognitione di quelle ma ancora sotto questo nome a' semplici si comprendono non solamente le piante & qual si voglia lor parte, ma anco gomme rasine, succhi minerali, mezzi minerali, terre, pietre, metalli, animali, e parti loro per cognitione de' quali è necessaria la lunga esperiẽza, se ben di questa non è molta necessaria longa assistenza di persona perita, essendo che nel luogo le naturali non acquistano euidente mutatione di figura, si come fuori di quelle non riceuono per il più particolar mutatione, che se bene alcuni si trasmutano d'vna cosa in vn'altra non percio diuertiscono tanto, che non sieno sempre conosciuti per quelli, quali erano prima, non è però da biasimare, anzi da lodare il vedere questi nelli propij luoghi, ma deueria bastare la loro continua pratica con il vederli di giorno in giorno trasportati da parti, e regioni diuerse, come in particolare n'è copiosissimo ricettacolo la Città Gloriosissima di Venetia, nella quale come Giardino del Mondo concorrono tutte le nationi con qual sorte di semplici può desiderarsi, come anco d'ogn'altra cosa marauigliosa si come se ne vede vna copiosa raccolta appresso l'Eccellentissimo Signor Gioan Battista Peranda Medico di molta stima, e di gran dottrina, il quale si ritroua vn Museo non solo adorno di Libri d'ogni scienza, ma di qualunque sorte di semplici, e spetialmente di Pellegrini, e d'ogni sorte di minerali, ottimamente fornito, doue che pratticando in questo fonte vedrassi di giorno in giorno tutto quello, che viene della natura prodotto, e se ne

acquisterà la vera cognitione, e quello, che più importa il discernere, li legitimi, e naturali dall'adulteri è falsificati; li buoni dalli peggiori, essendo che molte volte ci vengono portati come continuamente si vedono de' falsificati con tal bell'Arte, che ingannano tal volta gli esercitatissimi, nella professione poiche con tanta industria doue nascono sono adulterati, e tali à noi trasportati, che però e necessario vna longa, e perfetta esperienza, acciò si possino conoscere, e discernere le fraudi dell'ingannatori, che acquistata questa vera cognitione, potrassi sicuramente esercitar con ogni regola tutta la materia de' semplici, l'vso della quale habbiamo voluto porre quì sotto come in arbore, acciòche in breue tempo si possi vedere, doue & in che consista tutta l'Arte, la quale consiste in cinque principali Capi.

Primo Capo.

Minerali sono tre. — Pietre, Metalli, Mezzi minerali — Come
- Le pretiose & simili.
- Oro, Argento, ferro, & simili.
- Antimonio Marchesita, merc.
- Sulfurei, bituminosi salsi, e simili.

Vegetabili sono tre. — Herbe, Frutici, Arbori — Si adoprano ò
- Tutti intieri come quando s'abruccia il lepore, l'Erinaceo, e cose simili.
- Le parte come fegato intestini polmone testicoli grassi, e simili.
- Li escrementi come Muschio, Zibetto, orina, sterco, e simili.

Animali — Aerei, Terrestri, Aquatici
- Quelli, che si cauano dalle acque, come bucine Perle Ambra Sperma di Balena, & altro.

Secondo Capo. Loro elettione cioè
- Luogo.
- Se Montani Palustri, Domestici, ò Seluatici.
- Tempo.
- Quando si deue raccogliere, come nella Primauera le radici capillari, cioè Asparago Brusco, e simili.
- L'Estate alcune piante con fiori semi, e simili.
- L'Autunno le radici tuberose nel cader delle frondi.
- Come l'Aristolochia rotonda, il ciclamino.
- L'Inuerno l'Eupatione di Mesue, e simili.
- Parti.
- Quale sia la migliore, cioè radici fiori frondi sterpi, e semi.

Terzo Capo

Preparatione de semplici particolare si fanno per due cause.

Per rimuouer qualche parte
- non propria.
- nociua, ò velenosa

Perche siano migliori nella sua operatione.
Primo separatione quando si separa il puro dall'impuro, come quando si dissoluono le gomme con aceto, ò altro liquore

quore, per facilitar la diuisione delle loro immonditie, passandole per setaccio.

Secondo lotione, che si fa per leuar qualche parte immonda, e nociua, come quando si laua la calcina, & il lapis lazuli;

Terzo infusione, si fa quando si vuole, che trasmutino le loro qualità in qualche liquore à ciò destinato, alla quale, è aggiunta anco la nutritione, come della sarcacolla nel latte, delle foglie del Mezereon nell'aceto, e simili.

Modi di far la preparatione sono sei, però.

Quarto, cottione si fa quãdo si cuocono li medicamenti per augumentare, ò sminuire le forze loro, ò perche lascino tal'humore le sue qualità.

Elissatione della quale si parla anco nel cap. quarto principale.

1 Assatione che si fà per introdurre qualche qualità.

2 Quando si vuol prestar qualche cosa difficile da triturare.

3 Per efficare l'humidità superflua come si vsa volendo prestar li serici e simili.

4 Assatione sono due spetie principali.

Torrefatione quando si vuole sficcar qualche parte dell'humidità radicale, come ne' semi di Psilio, goma arabica Rabarbaro, e simili.

Combustione quando s'abbrucciano alcune patti d'animali; metalli, & altri.

Et acciò più facilmente si pestino, e per introdur qualità più efficante, come corno di cerno.

Onghia d'Asino
Oua
Conche
Pelli della lana,
e simili.

Quinto Triturationc si fa pestando conuenientemente accioche insieme si possino mescolare: Alcuni si triturano sottilmente come la Colloquintida, & Rabarbaro, altri grossamente, come alcuni semplici solutiui.

Sesto modo per Additione si fa quando s'aggiunge alli semplici solutiui del terzo, e quarto ordine mistione di cose aromatiche, ò d'altro ch'habbi intentione di corroborar le parti principali, accioche non restino offese dalla mala qualità loro, come quando s'aggionge alla Colloquintida il Draganto acciò non scortichino le parti interiori, si fa anco per vigorare qualche semplice solutiuo di natura debole come sono quelli del primo, e secondo ordine, aggiungendo al Rabarbaro la spica lo squinanto, & il vino Aromatico, all'Agarico il sal gemma, altro ad altri secondo l'occasione.

Quarto Capo

Vnione, ò mistione perfetta di diuerse cose nelle quali consiste tutta l'Arte, & alla quale concorrono tutti gl'altri Capi, di cognitione, elettione, preparatione, conseruatione, ma spetialmente n'è due del terzo cap. cioè.

Cottione, e triturarione.

La Cottione si fa in sostanza liquida cioè acqua, vino, sero, ò altro liquore, nel quale le cose, che sono di più dura sostanza vogliono esser poste à bollir prima; quelle di mediocre doppo, in fine quelle di sostanza più lieue, & più rara, per esempio.

Ne

Ne vegetabili, prima i legni le radici, poi le foglie, doppo li frutti, & vltimamente li fiori, e quello si dice della decottione, conuiene anco alla trituratione, non si può però dare in questo regola generale poiche si trouano molti fusti più duri di sostanza, che non sono molte radici, come douendo pestar il xilobalsamo, e la radice di spica celtica, bisogna prima pestar il fusto poi la radice, e similmente prima il giunco, ch'il costo, se ben questo è radice, e perciò si ricerca buon giuditio da conoscere quali semplici siano di più densa, ò di più rara sostanza, & regolarsi con quello medesimo ch'è detto della cottione conuiene anco alla trituratione.

Quinto Capo

Li medicamenti ò siano semplici, ò compositi, si conseruano, ò in
- Legno come l'herbe nelle scatole benissimo chiuse.
- Argento, vetro ò vaso vetriato, come li compositi.
- Piombo come Muschio, & Ambra, acciò si conserui la loro humidità radicale, la qual perduta, perdono anco la virtù.
- Rame. non conuiene a conseruar cosa alcuna, ne vaso di metallo, medicamenti ne' quali entrano minerali ò cose acetose.

Et li compositi quanto tempo doppo che sono fatti si debbi lasciar fermentare, auanti che s'adoprino, il ch'è più, e manco secondo il tempo della lor fermentatione, & operatione.

La duratione cioè quanto duri la loro virtù come le polueri durano manco de trocischi, li trocischi meno delle pillole manco de' siroppi, e li siroppi di zuccaro manco di quelli di mele, e li elettuarij dolci meno de gli amari come la Theriaca, Mitridato, e cose simili amare, si conseruano più longamente.

AVERTIMENTI
ALLI SPETIALI
DELLO STECCHINI.

Cinque fiori Cordiali.

Fiori di Rose,
Viole,
Boragine,
Bugloſa,
Anthos, ò di melissa.

Cinque herb. Emollienti.

Althea,
Malua,
Bieta,
Mercorella;
Violaria,

Quattro semi caldi maggiori carminatiui.

Anisi,
Finochio,
Carui,
Comino,

Quattro semi caldi minori.

Ameos,
Amomo,
Appio,
Dauco,

Quattro semi freddi maggiori.

Zucca,
Cocumeri,
Citruli,
Meloni,

Quattro semi freddi minori.

Endiuia,
Cicorea, ouero scariola,
Lattuca,
Portulaca,

Cinque radici comuni aperitiue, Diuretice maggiori,

Appio,
Asparagi,
Finochij,
Persemolo, Rusco,

Due radici comuni.

Finochio,
Persemolo.

Cinque radici aperitiue minori.

Gramigna,
Eringio,
Cappari,
Ononide,
Rubia.

Cin-

Cinque herbe capillari.
Capel venere.
Paronichia,
Politrico,
Tricomane,
Citrach,
Quattro Acque Pleuritici;
Cardo Santo,
Taraxacon,
Cardo de Maria,
Scabiosa,
Tre fiori comuni caldi.
Comomilla,
Melliloto,
Ireos.
Tre Oglii stomacali;
Absinthio,
Cotogni,
Mastici.
Quattro vnguenti caldi;
Agrippa,
Alithea,
Aregon,
Martiatun,
Quattro vnguenti freddi.
Camphorato,
Populeon,
Infrigidante di Galeno,
Rosato di Mes.
Quattro vnguenti chirurgali.
Basilicon, Digerisce,
Isis, e
Apostolorum: mondificano;
Aureo, Cicatriza,
Albo, Incarna.
Fragmenti preciosi
Saphiri,
Granate,
Hyacinti,
Rubini,
Smeraldi,
Topazij.
Cassia lign.
Mastice,
Cinamomo,
Garofani,
Assaro, an. aur. ij.
Zafferano,
Cardamomo maggiore,
e minore,
Tresandali,
Reubarbaro,
Costo,
Cubebe,
Zenzero,
Seme di finocchio,
Anisi.
Liguistico, an. aur. ij.
Zuccaro ℥. vj.
Miua aromatica, ℥. xij.
Melle spumato quanto basti.
La dosi è da dramme due, fin'aurei tre.

Confettione d'Aromati di Galeno.

℞. *Legno aloe crudo,*
Rose, an. aur. xij.
Calamo aromat. aur. jjij.
Gallia muscata,
Macis,
Doronici,
Pepe lungo.
Noci moscate,
Mente secca,
Spigo Narda.

GIOVAMENTO.

L'Elettuario de gli aromati è di esperto giouamento all'infirmità del stomaco, e del fegato frigido, causate da phlegma grosso, e da ventosità, conforta la digestione, e disfà l'enfiagioni, e però raffrena i rutti acetosi, la nausea, e rimuoue il fastidio de' cibi, fa buon colore al volto, e ritarda

DISTINTIONE
PRIMA
DE GL'ELETTVARII.

SOgliono le cose ridotte in spetie, e confette con zuccaro, ò mele, chiamare elettuario i frutti, e le radici, ò integri, ouero diuisi, e confetti con simili liquori sono detti conditi, quelli dall'elettione delle cose che v'entrano, quali debbon essere di cose elette, son detti elettuarij; e questi dal condimento, che riceuono son chiamati conditi, e seguendo in parte l'ordine di Mesue, dirò prima dell'elettuario d'aromati scritto da lui nel primo ordine.

da i capelli canuti: fa buon'odore alla bocca, & al sudore; riscalda però il fegato, e le reni, & eccita il cotto.

AVVERTIMENTO.

CHe questa confettione sia falsamente ascritta à Galeno, si dimostra così, perche non si ritroua scritta ne' suoi volumi, come anco per esserui molti semplici medicamenti ignoti a' suoi tempi, non solamente à lui, ma anco à molti posteriori Greci. Et essendo la confettione di molto giouamento, ben che sia d'incerto autore, l'hò giudicata degna non solamente d'essere descritta quì, ma anche d'esser posta in vso. Il legno Aloe, così detto da gl'Arabi, è vn legno, che si porta à noi dall'India, ò dall'Arabia, e dall'Isola detta Taprobana; simile al legno della Thuia, odorato, alquanto amaro, e nel gustarlo astringente. La cui corteccia hà similitudine del cuoio alquanto vario. Chiamò Dioscoride questo legno agalloco; ilche nõ è da dubitare; imperoche le descrittioni dell vno, e l'altro sono cõformi. Eleße l'autore, il legno aloe crudo, ò perche come scrisse Serapione al proprio capo, diuiẽ puro dopò che l'è stato vn'anno sepolto nella terra, quale li toglie tutto quello, che non è del legno, non minuendo punto della propria sostanza, & à questa guisa si potrebbe dire cotto, ò perche i tronchi di detto legno, tratti dal fiume gange, e menati per molto spacio di tẽpo per l'acque, son macerati, e cotti così dal sole, come dall'acque, per le quali nuotano. Simeone Sethi dice anco, che quel legno viẽ sepolto nelle arene, acciò sia più odorato, perche la virtù del non sepolto si perde nell'aria esalando. Si elegge il legno Aloe per il migliore, quello che nasce nell'India, di colore negro, ò vario, pieno, greue, duro, grosso; non bianco, e che essendo acceso, ritegna molto il fuoco. Sono i doronici radici di picciole piãte, prodotte in gran copia nel monte Gargano, quali hò visto con frondi simili alle viole negre, & altre simili al cerfoglio con l'istesse radici di sapore, e di fattezze, sono molto lodati da gl'Arabi per le ventosità della mattrice, per le passioni del cuore, & per li veleni; hora per esperimento del Signor Giacomo Antonio Cottuso gentilhuomo Padouano, diligentissimo inuestigatore così di semplici medicamenti, come anche di lor virtù, e proprietà si sono ritrouati validissimo veleno di cani, & hauendone io fatto di ciò esperimẽto, hò ritrouato esser vero quanto ne scrisse il Mattiolo. Auuertendo, che non conuiene però dispregiare le confettioni, nelle quali entrano i doronici: quali se ben sono noceuoli a' cani, sono però gioueuoli a gl'huomini: imperoche hò visto alcuni Francesi hauerne mangiati in copia col pane, & hò anco osseruato, che le polueri delle radici sono state di grã giouamẽto a donne nelle passioni matricali. Le noci vomiche anch'elle sono veleno a' cani, & nondimeno non fanno offesa a gl'huomini, perciò che le mãgiano alcuni Turchi senza riceuerne nocumento. Li Germani hanno molto in vso l'elettuario d'oui per la pestilenza, quale riceue nõ poca quantità di noci vomiche, e ne sento, no giouamento: furono anche date ad vna donna infame per auuelenarla in non poca quantità ne' cibi, e non sentì alcun nocumento. Fù opinion di Manlio espositor del luminare, che li mastici fussero gõme d'vna spetie di lẽtisco; qual'opinione quãto s'allõtani dal vero, se li fa manifesto per il testo di Dioscoride, quale dice, ch'il lentisco produce vna ragia chiamata mastice. Che nõ sia gomma, se li dimostra, percioche non si dissoluono senza alcun liquore; ma la ragia non con liquori, ma con olio, & cose ontuose si disfà; le gomme sono generate dal freddo, dal quale sono condensati gl'humori de gl'alberi, e le ragie sono escrementi generati dal nutrimento delle piante. La ragia dũque masticina, essendo di pari bontà cõ quella del terebintho, si deue stimare trà l'ottime. S'eleggerà la mastice, che sia bianca, monda, e pura, e l'affaro che sia odorato. Secõdo l'arte si farà la confettione, pestando prima i sandali, il costo, & aggiongendo dopò i doronici, il legno Aloe, i garofani il zẽzero, il calamo, il cinamomo, e lo spigo, per esserne di più rara testura: dopò di grado in grado si pestano i semi, & alfine il reobarbaro, le rose, e la menta; e ridotto ogni cosa in spetie, e passati per il staccio sottili, si mescoleranno co'l zuccaro, e per ogni tre oncie di spetie, si prẽderà vna libra di mele. Seguẽdo la regola di Mesue, data nella descrittion del diamosco dolce, & essẽdo ridotto

Legno Aloe che cosa sia.

Doronici, che cosa sia, & lor facoltà.

La mastice nõ esser gõma, ma vna ragia.

à cottura il mele, ſecondo la proportion già detta, ſe l'affonderà la miua, e tolti dal fuoco, e raffreddati alquanto, ſe gl'aggiungeranno le ſpetie, menandole per vn ſpatio con la ſpatola, finche ſaranno ben meſcolate, & ſi conſeruerà il lettuario.

Elettuario di Gemme di Meſue.

℞. *Perle bianche, ʒ. iij.*
Frag. di Saffiro,
Giacinto,
Sardonij,
Granate,
Smeraldo, an. ʒ. j. e mez.
Zedoaria,
Doronici,
Scorze di cedro,
Macis,
Seme d'Alfelengemiſch. a. ʒ. ij.
Coralli roſsi,
Carabe,
Limat. d'Auorio, ana ʒ. ii.
Bee bianco, e roſſo,
Garoſani,
Giengeuo,
Pepe lungo,
Spigò,
Folio,
Zafferano,
Heil, ana ʒ. j.
Tro. Diarho.
Legno aloe, ana ʒ. v.
Cinamomo,
Galanga,
Zurrumbet, ana ʒ. j. mez.
Fogli d'oro, e d'arg. an. aur. mez.
Muſco bono, ʒ. mez.
Ambra, ʒ. ij.

Si compone con mele di Emblici, e mele roſato parte eguale per ciaſcuno ſi da aur. mez. con acqua di bugloſſa, ò con vino odorato.

GIOVAMENTO.

L'Elettuario di gemme è vtiliſsimo alle paſsioni fredde del cerue'lo, del cuore, dello ſtomacho, del fegato, & della matrice, e noi ne hauemo certa eſperienza a tremore, e debolezza del cuore, e dello ſtomacho; aiuta i timidi, ſolitarij, & melancholici, che s'attriſtano ſenza cauſa manifeſta; percioche eſilara, e dilata l'animo, & inuita a' nobili coſtumi: fa buon colore, & fa il corpo odorato, le hanno vſato i Rè, & i gran Signori.

AVVERTIMENTO.

L'Elettuario di gemme, è dal nome delle gemme, che v'entrano precioſo, e nobiliſſimo, e di più precioſe, e nobiliſſime facoltà ſarebbe, quando con diligenza, e ſenza parſimonia alcuna fuſſe compoſto delle vere, legitime, e pretioſe gioie, e non da fragmenti di roccha di niun valore. Le ſcorze di cetri ſi debbon torre dalle parti gialle di fuori. Il Carabe, Giorgio Agricola digniſſimo ſcrittore delle coſe ſotterranee, ſi sforzò prouare, che nõ fuſſe lachrima d'alberi, ò vogliamo dire gomma, come hanno fauolato molti; ma che ſiano vna ſpecie di bitume, ò napta. Imperoche s'accende con molta agilità, & arde, e dalla ſalſezza del mare ſi congela. Qual'opinione è approuata da molti ſtudioſi di queſt'età, e l'Eccellente M. Galeno Bellobuono, ſono due meſi, ritornato di Pruſſia, dice eſſer coſì, e n'hà dimoſtrato moſche, e ragni dentro à belliſſime corone, e cuchiari di quella materia con detti animali dentro; ilche non ſarebbe, ſe prima non fuſſe liquida, e poi dal mare congelata, però che dal mare ſi peſca. L'Alfelengemiſch interpretano l'ocimo gariophilato. Il ben bianco, e roſſo che coſa fuſſe, frà queſto tempo nõ è ſtato alcuno, che ce l'habbi con verità dimoſtrato; vſano in luogo di quelli gli Spetiali alcune radici quali non corriſpõdono punto all'hiſtoria ſcritta da Serapione, penſai vn tẽpo, bẽche non l'affermaſſi, che non ſarebbe errore à credere, che per quelle due ſorti di ben, haueſſero inteſo gl'Arabi, quelle radici, che noi in Italia chiamiamo carote: perſuaſo da l'hiſtoria di Serapione, che le raſſomiglia alle radici delle paſtinache tortuoſe, con alcuna viſcoſità, di buono odore; imperoche le carote ſono di grandezza alle radici delle paſtinache, tortuoſe. Et non ſi raccolgono ſecche in Italia, che ſarebbono forſe più ritorte, e benche à noi non rendeſſero odore alcuno, e però la ſentẽza di Theofraſto, che molte ragioni variano gli odori delle coſe; perch'vn fiore, ò pianta in vn paeſe, e ſenza odore, & in vn'altro, è molto odorata, & hanno oltre di ciò le carote

Charabe, che coſa ſia.

Del bẽ opinione.

rote alquanto di viſcoſità. Queſto s'è detto in riſpoſta dell'Eccellẽte Matthiolo, quale ſi sforzò contradire al mio penſiero, eſsẽdo ſtato ad alcuni ſcritto queſto mio penſiero in alcune annotationi ſopra Auicenna, per il folio è in vſo vna foglia ſimile à quella de gli alberi delle noci, odorato dicon'alcuni, che ſia la foglia del cinamomo M. Cecchin Martinello dignißimo Spetiale nel ſuo viaggio dell'Indie, dice, che in quel paeſe è chiamato ſolio malabatro. Il zurumbet, e l'arnabo di Paolo Egineta, è vna ſteſſa coſa, ma del tutto ſono à queſti tempi incogniti; nondimeno Paolo con l'autorità di Poſſidonio, fa ſuccedaneo l'arnabo del cinamomo. Auicẽna par ch'habbi intẽtione che'l zurumbet fuſſe ſimile al cipero, e per ſuccedaneo ſuo, v'aſſegna i doronici nel reſiſtere a' veleni, e l'aſſimiglia anco alla zedoaria; però in queſta cõfettione ſi deue in luogo del zurumbet metter il cinamomo; ouero li ſemi del pomo cedro, più preſto che raddoppiar il peſo della zedoaria. Si vede vn'error manifeſto de' Padri Commentatori di Meſue, che nella deſcrittione di queſt'Elettuario; han tralaſciato le due dramme d'ambra; il che non è piccolo errore. Raſi al libro nono ad Almanſore inſegna à fare il mele de gli emblici, così. Prendonſi di mirabolani Emblici num. 30. di cheboli numero venti. d'acqua buona libre tre. bollirà tãto che ſi conſumino libre due, e colate, vi s'aggiungerà libra vna di mele, e bolliranno tanto, che ſi conſumi l'acqua. Il modo di far la confettione, e d'hauere le gemme, le perle, e li coralli preparati ſopra il Porfido, ſecondo l'arte. Le charabe, & auolio molto ben peſti, alli quali s'aggiongeranno l'altre ſpetie; il muſco, & l'ambra ſi meſcoleranno co'l zuccaro, e ſaranno leggiermente peſti; dopò ſi prende il mele de gli Emblici, & il rhodomele di ciaſcuno libbra vna, e meſſi al fuoco ſi faranno bẽ caldi, e tolta via, e quaſi fatti freddi, vi s'aggiongeranno le ſpetie; meſcolandole dẽtro molto bene, e nel fine vi ſi rõpan'i fogli d'oro, miſciandoli cõ la ſpatola, ſi cõſeruerà.

Zurumbet, che coſa fuſſe.

Al c. 13. Mele di Emblici come ſi facci.

Elettuario di Gemme freddo.

℞. *Margarite or. prep. ʒ. iij.*
Spodio di Ebboro,
Coralli Roſsi,
Bianchi, ana ʒ ij.
Roſe roſſe, ʒ j. mez.
Fragm di Hyacinti,
Smeraldi,
Saphiri,
Sardonio,
Granate,
Sandali Bianchi,
Roſsi,
Citrini,
Fiori de Boragine,
Di Bugloſa,
Semi d'acetoſa.
Di Baſilico,
Ben bianco,
Roſso, ana ʒ. j.
Oſsi di cor di ceruo, ʒ. mez.
Fogli d'oro,
D'argento, ana n. xv.

Si legge in alcuni teſti di perle dramme tre, & nella maggior parte però ſi legge dràme due.

Zucchero, ouero melle Emblicatto, quanto baſta, & ſi faccia Elettuario.

Auuertimento dello Stecchini.

SOno molti Antidotari, che deſcriuono queſto Elettuario ſotto nome di gemme freddo, in particolare l'Antidotario di Norimbergo à differenza di quello di Meſue, che per la maggior parte è compoſto d'ingredienti caldi, queſto ſi può connumerare frà le confettioni cordiali. La compoſitione è aſſai chiara; ricorderemo ſolo che le Gemme deuono eſſer preparate, nel modo già detto nella confettione Hyacintina, ſi peſteranno prima li Sandali, dietro le ſemenze; poi il Been, ponendoui il reſto con diligenza. Il mele Emblicato eſſendo ſtato inſegnato dal dottiſſimo Melichio, non s'attenderà à farne altra mentione, come anco non tratteremo della dichiratione de' ſimplici, coſi in queſte, come nell'altre compoſitioni, che con l'aiuto Diuino ſiamo per ſcriuerne, perche è ſtato dichiarato in tanti luoghi dal Melichio, che à noi ſarà ſuperfluo il dirne più, & anco per non preuertire dalla breuità da noi terminata.

Giouanelle febbre ardenti al mal di fegato, alla inappetenza, alle ſincope, e palpitationi di cuore, & Aſmate. *Giouamenti.*

Doſe, la ſua doſe è da ʒ. j. ſino à ʒ. ij.

Dura vn'anno, e più.

Confettione Alchermes di Mesue.

℞. *Seta tenta di fresco in grana di tentori libbra vna.*
S'infonda per hore ventiquattro in succo di pomi dolci,& acq. di ros. an. lib. j. e mez.
Poi si farà bollire leggiermente tanto, che i succhi siano ben'arrossiti.
Si scola spremendola bene, si getta via la seta.
Si mette nella spremitura di zuccaro bianco dragmi cl. & cuoci fin ch'habbi spessezza di mele, caualo poi dal fuoco. ponendoui pur'all'hora quando sono caldi.
Ambra cruda tagliata minutamente. ℥. iiij. e con il pistello la dimena tanto, che sia strutta. poi vi s'incorporano dentro queste specie ben triturate.
Legno aloe crudo,
Cinamomo ana ℥. vj.
Lapis lazuli lauato,
Margarite bianche, an. ℥. ij.
Fogli d'oro buono, ℥. j.
Musco eletto, ℈. j.
Dassene da vn'aureo fin'ad vno è mezo.

GIOVAMENTO.

La confettione Alchermes è valorosa medicina al batticuore, allo sfinimento, alla mentecagine,& alla tristezza senza cagione manifesta; & è vna di quelle confettioni, che confortano l'anima di mirabile giouamento.

AVVERTIMENTO.

Charmē che cosa fusse.

DA Mesue la descrittione di questa confettione nobilissima nel suo antidotario, in molto vso da' Signori, e gran Regine. gl'Arabi, trà li quali fù Serapione, per il charmen, hanno inteso la grana de' tintori, quali i Greci hanno chiamata cocco, diuersa da quella, che hoggi vien detta chermisino. Imperò che'l Cocco, nasce picciol frutto, d'vna pianta di fruttice spinoso, con spinose, & aspre frondi, & è frutto di color rosso, e picciolo. Il chermisino è opinione d'alcuni, che si raccolga al tēpo dell'Autunno, dalle radici dell'herba detta pimpinella, ò vermiciuol, ò altro che vi sia. L'ottimo Cocco hanno scritto gli Arabi, che si porta d'Armenia, e Galatia, vacuo, e di viuo colore, e rosso. dall'altre parti non viene di quella bontà.

Lapis lazuli che cosa sia.

Chiamano gli Arabi lapis lazuli, quella pietra che da' Greci è stata detta pietra cerulea, nasce, e si ritroua nelle minere d'oro, e d'argento. L'eletta è quella, che si ritroua di colore celeste molto intenso; difficil'à romperfi, e quella c'hà poca mistione d'altra pietra, che si raccoglie in grossi pezzi, che v'hanno scintille d'oro miste. Hoggi in Italia se ne ritroua d'Orientale, e d'Alemagna. Si conosce l'Orientale, perche posta al fuoco non perde il suo color viuace, anzi diuien migliore. ma quel portato da Germania, messo al fuoco slanguisce, e perde il colore.

Le perle, ò margarite si debbon eleggere; che siano molto lustre, e grosse sarebbono miglioti. si preparano, purgandole prima d'alcune scorzette, che li sono attaccate attorno. si lauano dopò nell'acqua rosa, & efficcate si pestano nel mortaro di marmo con il pestello di legno. e dopò si menano nel porfido secondo l'arte.

Fù consenso de gl'Arabi, che'l lapis lazuli habbia facoltà di putrefare, e d'abbrucciare, e per tal cagione hanno ordinato, che si prepari prima, che sia messo in vso di medicamenti, co'l lauarlo; acciò se li togliano quei nocumenti. Et ciò è d'auuertire, che se bē co'l lauare se li toglion que' nocumenti, non diuiene però puro dalla mistione d'altre pietre: perciò che dopò il lauare, risiede nel fondo tutto'l graue, così del lapis lazuli, come delle pietre con lui miste, e per questa cagione i periti Spetiali con miglior modo, e via s'hanno imagina. *Modo di preparare il lapis lazuli.*
to, non solamente di leuare i nocumenti, ma anco renderlo puro delli raméti delle pietre, che sono seco mischiate. prendono dunque di colofonia, mastici, terebintina, laticina, e di cera ana quanto basti à formare vna balla, della quantità, che vi parrà conueniēte. alla quale si mescola bene dētro del lapis lazuli ben poluerizato, e dopò s'habbi vn catino pieno d'acqua tāto calda, quanto vi si possono tener le mani, e messaui dentro della balla, si mescolerà, e tratterassi con le mani in quell'acqua, che si possi giudicare, che sia rimasta nella detta acqua la parte più pura, e sincera della

pic-

pietra, e lasciatala rassettare, e gettata via l'acqua, hauerai nel fondo del cattino la pietra cerulea purissima, e quest'ordine di lauare supera ogn'altro.

Circa il componere di questa confettione sono varie l'opinioni de' moderni scrittori, imperoche Mesue fà vna descrittione nel c. de lapide stellato, quale chiama confettione di lapis lazuli di nostra inuentione, laqual'è conforme à questa scritta nell'Antidotario, quanto alle cose, che v'entrano; ma diuersa quanto alla quantità delle cose, & per questo hanno pensato alcuni, che gl'errori de' Correttori habbiano variato i pesi, e che di due descrittioni, se ne debbia far'vna, approuando però quella, che fù descritta nel c. de lapide stellato, nella quale v'entra di lapis lazuli dram. xij. ma perche à questa quantità riceuerà il confetto grana tre di lapis lazuli per ciascuna dramma, & in questa scritta nell'Antidotario dram ij. che v'entraria à pena vna decima parte d'vn grano per dramma: mi fà credere, che non vi sia errore alcuno nell'impressioni; ma che essendo la confettione Alchermes d'altri Autori, gli habbi piaciuto metterui dra. ij. di lapis lazuli. A quell' altra, Mesue le hà dato dram. xij. per esser di sua inuētione, e così le habbia voluto far'al suo intento.

Si prenderà dunque di grana di tentori oncie tre, che sia eletta, e pesti sottilmẽte, s'infonderãno, e bolliranno nell'acque cordiali, e poi si coleranno. Si torranno dopò delle gallette, delle quali si suol trar la seta, & se ne caueranno i vermi di dentro oncie quattro, & alquanto tagliati, s'infonderanno nel decotto della grana per alcuno spacio. dopò cauati, & eſiccati s'infonderanno di nuouo nel prefato liquore e si faranno l'infusioni tante volte, che siano tinte del color della grana, e nel fine cauati, si faranno seccare all'aria della notte. al mattino poi s'infonderanno in succo di pomi dolci, e d'acqua rosa ana libra vna, e mezza, e si lascieranno infuse per hore 24. accioche i succhi piglino il colore della grana, e colate con l'espressione vi s'aggiongerãno di zuccaro di madera dramme cl. e si facci decottione à consistenza di meie. E prima si dissolueranno il musco, e l'ambra ne' succhi, e cauati dal fuoco vi s'aggiongeranno le spetie sottilmente trite, e nel fine si metteranno componendo le foglie d'oro, mescolando bene la confettione. Auuertendo però, che se la quantità del liquore non è à proportione delle specie, che v'entrano, secondo le regole vniuersali scritte di sopra, ne farà cagione l'ambra, & il musco; però che in minor quantità di succhi, ò liquori offenderebbono molto il capo, per la molta loro euaporatione.

Confettione di Hyacinto descritta dall'Eccellentiss. Curtio Marinelli.

℞. *Hyacinti, ʒ.j. mez.*
Smeraldi,
Saphiri,
Granate,
Topazij,
Rubini.
Pietra bezaar or.
Coralli bianchi,
Rossi, ana ʒ.ij.
Perle preparate, ʒ.ii.
Spodio preparato, ʒ.mez.
Rose rosse, ʒ.iii. mez.
Ossi d. cor di ceruo, n.viii.
Corno di ceruo prep.
Radici di Pentaphilon,
Scorze di cedro,
Scordeon cretense, ana ʒ.i.
Semi di Acetosa,
di Bugloſa,
di Endiuia,
di Ruta capr.
Tutti li tre Scandali, ana ʒ.i.
Radici di Dittamo bianco,
di Carlina,
di Vincetossico,
di Scorzonera,
Bolo armeno, or.
Terra sigillata, ana ʒ.i. ℈.ii.
Zafferano, g.vi.
Ambra grisa, g.x.
Muschio or. g.v.
Fogli d'oro puro, n.xxx.
Siroppo d'agro di cedro. Q.B.
Si faccia la confettione S. L. A.

Confettione di Hyacinto Calda del medesimo.

℞. *Le cose della sopraſcritta confettione tutte, eccetto il ſiroppo, e ſi v'aggiunge*

giunge semi di cedro. m.
Legno aloe,
Garofoli,
Cardo Santo,
Bistorta,
Tormentila,
Rad.d'Angelica tenue, an.ʒ.j.
Zafferano, ʒ. mez.
Muschio or.
Ambra grisa, ana ℈.ij.
Con siroppo di scorzi di cedro.q.b.
Si faccia Elettuario. S.L.A.
Dittamo bianco,
Seme di cedro, m.
Zafferano,
Myrrha eletta,
Rose rosse,
Tutti tre li Sandali,
Ossi de cuor di ceruo,
Corno di ceruo prep.
Semi d'Acetosa,
di Portulaca,
Rasura d'Auorio, ana ʒ.iiij.
Saphiri,
Smeraldi,
Topazij.
Margarite preparate,
Seta cruda,
Fogli d'oro, e d'argen. an. ℈.ij.
Ambra grisa,
Muschio or. ana ℈.j.
Camphora, gr.v.

Siroppo di limoni. Q.B. si faccia la confettione secondo l'Arte, e si serbi.

Conf. Hyat. descritta da Lodouico Bertaldo nel suo trattato de conf. Hyac. di Romani simil'à quella de' Med. Bolognesi.

℞. Hyacinti or. ʒ.j. mez.
Smeraldi,
Saphiri,
Topazij,
Granate,
Rubini,
Perle prep. ana ʒ.ij.
Coralli rossi,
bianchi,
Cor. di Rinoceronte, a. ʒ.iij. mez.
Rasura di Auorio. ʒ. j. mez.
Legno Aloe, ʒ.ij. mez.
Ossi di cor di ceruo n.ix.
Corno di ceruo prep.
Semi d'Acetosa,
di Cardo Santo,
Semi di Ruta Capraria,
Coriandoli prep. ana ʒ.j.
Scandali rossi,
Citrini, ana. ʒ. iij mez.
Rad. di Gentiana,
Scordeon,
Camphora,
Sugo di Gallega cond.
Pietra bezaar or.
Dittamo Cretense, an. ʒ. ij. mez.
Rad. di Dittamo bianco,
di Scorzonera,
di Tormentilla,
d'Angelica,
di Vincetossico,
di Bistorta,
di Pentaphilon.
Bollo Armeno or.
Terra sigillata.
Rose rosse, ana ʒ.j. ℈.ij.
Semi di cedro, m. ʒ. mez.
Terra di S. Paulo. ʒ.j. ℈.ij.
Muschio,
Ambra, ana g.v.
Fogli d'oro, num. xxx.

Siroppo d'Agro di Cedro. Q.B. si faccia Confettione in buona forma.

Confettione di Hyacinto descritta da Laur. Iuberto.

℞. Hyacinti,
Coralli rossi,
Bolo Armeno or.
Terra sigillata, ana ʒ.iiij. mez.
Grana de tintori,
Radice di tormentilla,

Elettuario di Hyacinto contra peste descritto dal suder. Bertaldo nel medesimo Trattato.

℞. Conf. Hiacintina, ʒ.ij.
Theriaca Veneta, ʒ.j.
Mitridato,
Diascord. del Fracast. an. ʒ. mez.
Spetie liberante, ʒ.ij.
Rad. di contra herba,
di Dittamo bianco.

Scor-

Scordeon,
Semi di cedro;
di Di Nappi,
Semi di Ruta capraria, ana ʒ.j.
Pietra Bezaar or. ℈. *ij.*
Conserua di Anthos,
di Rose,
di Bugl.ana ʒ. j. *mez.*
Con siroppo di scorze di cedro, si faccia l'Elettuario.

La sua dose è ʒ. j. *sino* ʒ. *ij.* & *alli fanciulli dassene* ℈.*i. sino* ʒ.*i.*

GIOVAMENTO.

Vale a gli affetti del cuore, e parte nobili, sana la sincope, rallegra il cuore, leua la palpitatione, fa buon fiato, gioua alla melancolia, rimedia à morbi contagiosi, e venenati.

La sua dose è da ʒ. mez. sino ad vna.
Dura per vn'anno, e più.

Auuertimento nella Confetrione Hyacintina. Dello Stecchini.

QVesta confettione è molto in vso à questi nostri tempi: dell'Auttor della qual fin'hora non se n'hà alcuna certezza, se bene pare, che Auicenna descriua vna compositione con questo nome, nondimeno molto differente da questa, e se ne potranno vedere molte descrittioni appresso Lodouico Bertaldo nel suo Trattato de Confettione Hyacintina, raccolte con gran diligenza, Alcuni tengono che di questa moderna fossero inuentori i Medici Napolitani, del che se ciò sia vero poco importa, e se bene quì sono descritte tre sorte di preparationi, noi trattaremo sopra il general di esse solamente il modo di far la compositione. Fatta dunque che sarà l'isquisita elettione di cadauno semplice si prenderanno le Gemme, e più volte si laueranno con diligenza in acqua rosa, che sia fatta à vetro, poi si lascino asciugar'alquanto, ponendole morbidette nel mortaro, doue sottilissime debbono esser peste, irrorandole nel pestarle, acciò le parti loro sottili non esalino; Doppò si poneranno sopra il porfido, e non sopr'altra pietra, e con succo di limoni, che sia purificato bene, e passato per feltro, si macineranno fino à tanto che siano ridotte impalpabili, doppò si poneranno à sciugare, & asciutte, di nuouo si riduchino in poluere con diligenza, & in vna tela di lino noua fissa, e doppia si legheranno in forma di bottone, il che fatto s'habbi vn vaso vetriato à tal'effetto accomodato ch' habbi dell'acqua rosa eletta, nella quale si ponga detto bottone, e lasciaruelo fino che sia bene immorbidito, di poi si vadi riuolgendo esso bottone fin'à tanto, che le parti più sottili, à guisa di latte eschino fuori, lasciandole far la residenza, e dopò diligentemente si vuoti l'acqua più chiara nella quale nuouamente si rilaui il bottone facendo il medesimo di lasciar fare la residenza, e votare l'acqua chiara; Quello che sarà rimasto in essa tela, che non haurà potuto vscire, si ritorni di nuouo sopra il porfido rimacinando sottilmente, e come prima si facci; e tante volte fino che il tutto sarà passato per essa tela gentilmente, e non con violenza, sì che resti in modo di fecula ridotto in puro latte, il che fatto si lascierà asciugare per vso di questa confettione. Si preparano anco queste Gemme nel modo spargirico, il qnale è il più perfetto, del che non ne parleremo per nõ peruertire l'ordine determinato. Fatta questa preparatione, si triteranno prima le cose più dure, come li legni, l'osso di cuore di ceruo, che sia prima limato, & anco le radici tagliate minute col coltello, di poi li semi, le foglie, e nell'vltimo li fiori, e le terre, irrorando alquanto nel pestarle con acqua di fiori di cedro, dipoi con diligenza il tutto s'vnisca con le gemme, macinando per se stesso il Lapis Bezaar, e li fogli dell'oro si mescoleranno cõ l'altre cose La terra, & il bolo prima che si pestino, siano preparati con lauargli, dissoluendoli nell'acqua rosata, à fine che le parti arenose vadano al fondo, riseruando con diligenza la parte più pura, che sopranuota all'acqua; quale sarà per adoperare così in questa, come altre simili compositioni, Fatto il tutto si prende oncie quattro di esse polueri per ogni libbra di siroppo fatto di succo di limoni ridotto à perfetta cottura, & vnito il tutto insieme, si faccia la confettione, alla fine della quale vi s'aggiunga il muschio, e l'ambra dissoluti in pochissima acqua rosa, ponendola

in vaſo d'argento, ò di vetro per valerſene nelle occaſioni; Sono alcuni ch'aggiungono l'oro, e l'argento in fogli nel fine acciò la compoſitione rieſcha più bella in viſta; s'aggiunge, che volendo queſta Cõfettione più efficace, e che maggiormente rieſca di virtù cordiale, e bene nutrire il ſirodpo di limoni nel fine della cottura, con acqua di fiori di cedro, doue vi ſia ſta. ta prima infuſa la Pietra ERINACEA di Malacca chiamata volgarmente di Porco ſpino, delle quali ſe ne ritrouano da principali mercanti di queſta Città, e ce ne trouiamo ancora noi vna, ſe bene di non molta grandezza, però di ottima perfettione. Ne habbiamo anco vedute di belliſſime, e di buona grandezza nelle mani del Signor Euangeliſta Fonte Mercante principale di queſta Città: il quale hauendo dimorato nell'Indie circa anni vinti, ſi ritroua ornato delle più pregiate coſe, che in quelle parti ritrouar ſi poſſono; coſi di Medicinali, come di Pietre, Radici, legni, ſughi concreti cordiali, Gioie, e gemme d'incredibile valore, & in particolare diuerſe Pietre Bezaar, tra'quali vna v'è, che' è di tutta perfettione di grandezza di vn picciol'ouo di gallina, che in vero è di molta eſtimatione, e marauiglia.

Confettion cordiale deſcritta da Aleſſandro Benedetto.

℞. *Margarite or.*
Spodio di eboro.
Granate,
Cinanomo,
Tormentilla,
Bolo armeno or. an.ʒ.iji.
Litre ſandali,
Corno di ceruo preparato,
Vnic. cioè cor. Rinoc. a.ʒ.ij.
Hyacinti,
Zaffiri,
Coralli roſsi bianchi.
Carabe bianche,
Rad. di Valeriana tenue,
di Dittamo bianco,
di Zeodaria,
Legno Aloe, ana ʒ.j.
Terra ſigillata; ʒ.j.ℨ.jj.
Seta cruda, ℨ.ij.
Oſſo de cor de ceruo, ʒ.mez.
Been bianco, e roſſo, an. ℨ.ij.
Fogli d'oro fino, nu.v.
Muſchio di leuante,
Ambra griſa, ana.g.x.
Zuccaro diſſoluto in acqua di fior di cedro. Q.B. ſi faccia Confettione S.L.A.
La ſua doſe è da.ʒ.j. ſino à ʒ.ij Dura per vn'anno, e più.

GIOVAMENTO.

Gioua valoroſamente contro la Peſte, e preſerua da' mali contagioſi.

Auuertimento dello Stecchini.

LA preparatrone di queſta confettione ſi farà peſtando prima li Sandali raſpati, ò tagliati minuti, aggiungendoui il legno Aloe, irrorando alquanto con l'acqua roſa nel peſtarli, di poi gl'oſſi di cor di ceruo, e corno di Rinoceronte limati ſeguendo le radici tagliate minute, e dietro il reſto; hauendo preparate le gemme, e li luti nel modo dichiarato nella Confettione Hyacintina; E volendo far in forma di Elettuario ſi faccia il Iuleb con l'acqua fior di cedro; e ridotto alla cottura vi ſi ponga nel fine il Muſchio, & Ambra diſſoluto, e li fogli d'oro, e ripongaſi in vaſo di vetro ben chiuſo.

Diaſcordeon di Fracaſtoreo, deſcritto da lui nel Terzo Libro de Morbo Contagioſo.

℞. *Cinamomo eletto,*
Caſsia lignea, ana ʒ.mez.
Scordeon Cretico, ʒ i.
Dittamo Cretico,
Tormentilla,
Biſtorta, ana ʒ.mez.
Galbano puro,
Gomma Arabica, ana ʒ iiij.
Oppio thebaico, ʒ.i.mez.
Stirace callamita. ʒ. mez.
Semi di acetoſa, ʒ.i.mez.
Gentiana, ʒ.iiij.
Bolo Armeno or. prep. ʒ.i.mez.
Terra lemnia preparata, ʒ.mez.
Pepe lungo,
Zenzero eletto, ana.ʒ.ii.
Mele ottimo puro, lib,ii. mez.

Conſ.

Conf. di rose rosse, lib.j.
Vino Aromatico, ʒ.vj.
Si faccia l'Elettuar. secondo l'Arte.

Il sopradetto Autore soleua adoperar questo medicamento contro la Peste dandolo a' patienti nel sottoscritto modo.

℞. *Succo d'Acetosa depur. ʒ.ij.*
Succo di cedro depurato. ʒ.j.
Diascordeon sodetto. ʒ. ij.
Spetie di gemme, ℈.ij.
Aceto buono, ʒ.j.
Il tutto vnito insieme replicaua più volte, e ne conseguiua vittoriosi successi.

Auuertimenti dello Stecchini.

SE bene hoggidì questa compositione non è molto in vso non resta però che ella non sia d'efficace virtù, onde noi habbiamo risoluto descriuerla, il che tanto più volontieri s'è fatto quanto che siamo stati persuasi dal S. Gio: Battista Cucchi Spetiale, e sopraintendente nel famosissimo hospital grande di Milano, il cui giuditio è da noi grandemente stimato, e siamo sicuri di non ingannarsi punto, concorrendo tutti li più dotti ingegni d'Italia nel fare quella stima di questo soggetto, che merita la fama della sua profonda cognitione, e questa istessa trasse ancor noi molt'anni sono à tenere corrispondenza seco, che sempre è continuata con nostro sommo contento. Il modo di componer questo Nobilissimo Antidoto si deue osseruare nell'infrascritto ordine, cioè pestando prima alquanto la Gomma Arabica doppo la Gentiana, il Zenzero tagliato, con le altre radici, dipoi la Cannella, la Cassia lignea, il Pepe, e le foglie irrorando con vino, acciò le parti sottili non esalino, nel fine poi li luti ben purgati, e preparati, come habbiamo detto di sopra nell'Auuertimento della Confettione Hiacintina, il Galbano si dissoluerà con il vino, come anco l'oppio; La stirace, con parte del medesimo mele despumato; e liquefatto che sia, vi si aggiunge la conserua di rose, incorporando l'vn con l'altro perfettamente, nel quale si pongano le gomme, e liquori già dissoluti, e purgati come si conuiene, seguendo poi le polueri, le quali deuono esser sottilissime, riponendola in vaso vetriato ben custodito, auuertendo che il Scordeon deue essere di quello, che ci vien portato di Candia, per esser di maggior valore, e virtù.

Gioua nelle febri contagiose, & in quei mali, ne' quali meno hà luogo la Theriaca come ne fanciulli, donne grauide, vale contra veneni, e spetialmente de serpenti.

La sua dose. ʒ.i. fino ʒ.ii. & a fanciulli ʒ.mez. Dura quindeci anni, e più.

Antidoto contra peste descritto da' Medici Augustani.

℞. *Bolo Arm. or. prep. ʒ.iij.*
Rad. di Pimpinella.
di Enula.
di Dittamo bianco,
di Tormentilla,
di Phumag.
Bacche di Iunipero,
di Lauro,
Sandali Rossi, ana ʒ.i.
Zedoaria,
Cardo Santo,
Scabiosa, ana ℈ i.
Gentiana, ʒ.ii.
Zuccaro dissoluto con acqua di Cardo Santo, si faccia Elettuar. in bona forma.

Si può anco questo pretioso Antidoto componerlo con il mele spumato, che riuscirà più durabile.

Auuertimento dello Stecchini.

SE bene chiaramente questo Antidoto viene esposto dalli Medici Augustani, noi tuttauia per seguir l'ordine incominciato à sodisfattione de' desiderosi d'imparare, andremo dimostrando quale sia il vero modo di componere, e manipolare tutte le compositioni da noi raccolte da tanti Eccllentissimi Autori, e quiui transportate per giouare ad ogni amatore di questa diuina professione; si pesterāno dūque li Sādali, essēdo prima tagliati minuti ouero raspati, poi vi s'aggiōgerāno le radici tagliate minute, e nel mortaro si pōgano, e dopò alquanto spatio le bache di lauro, e iunipero, nell'vltimo vi si mettono à pestar le foglie, le quali cose ben trite, e

pas-

passat e per sottile setaccio, si triteranno il Bolo Armeno sottilissimo, essendo preparato, come habbiamo insegnato altroue.

S'unisce con le sodette polueri, e con zuccaro, ò mele quanto basta, ridotto à bona cottura, & alquanto raffredatto si faccia l'Elettuario in buona forma, e si serbi in vaso ben chiuso.

Dura come gl'altri simili.

Altro Antidoto contra Peste per poueri delli medesimi.

℞. *Polpa di fichi buoni, ʒ.vj.*
Noci comune monde, ʒ.ij.
Foglie di Ruta, ʒ. mez.
Zedoaria, ʒ.ij.
Bolo arm. or. ʒ iij.
Rob. di Bache di Iunipero. ʒ.ij.
Radici di Gentiana, ʒ. ij.
Theriaca antica Veneta, ʒ. iiij.

Con il siropo di succo d'Acetosa si faccia Elettuario in bona forma. S. L. A.

La sua dose sarà da ʒ.j. sino ʒ.iij. con vino maluasia, ò per se stesso.

Dura vn'anno.

Auuertimento dello Stecchini.

LI fichi si taglieranno minuti, e si pesterãno nel mortaro di Pietra, cõ alquãto del siroppo d'acetosa, e si passeranno per il setaccio, cauãdone la polpa; Le noci si monderanno nel modo che si fanno delle mandole. Il Rob. delle Bacche di Iunipero si farà cauandone il succo, di quelle cuocendolo fino saranno ridotte a spessezza di mele la Theriaca, si dissoluerà ancor ella con poco siroppo, poi vi si ponerà le noci ben peste. Et il tutto incorporato vi s'aggionga le polueri, e si faccia con diligenza, e si riserbi.

Elettuario contra Peste descritto da Alessandro Vercelese nel suo Apollo.

℞. *Bolo armeno or.*
Dittamo bianco,
Mirrha buona,
Rad. di Pimpinella,
di Zedoaria, ana ʒ j.
Theriaca antica, ʒ. mez.
Zafferano. ℈. j.
Camphora,
Margarite preparate,
Smeraldi, ana ʒ. iij.
Tormentilla,
Terra lemnia, ana ʒ. ij.
Semi di cedro, ʒ. j. mez.

Siroppo d'Agro di cedro, ò di succo di limoni Q.B. si fa Elettuario S. L. A.

La sua dose è ʒ. mez. con l'acqua di Melissa à digiuno.

Dura vn'anno nella sua virtù.

Auuertimento dello Stecchini.

ALessandro Vercelese nel suo ben'ordinato Apollo descriue questa compositione contro peste, così l'habbiamo stimata degna di riponerla in questo nostro trattato appresso quelli altri due Antidoti Augustani, essendo per la loro gran virtù in simili occasioni di peste veramente degni Antidori da essere adoprati ch' Iddio si degni per sua misericordia guardarci da questo flagello. Il modo di componer questo Elettuario sarà ch'hauendo fatta la perfetta elettione di tutti gl'ingredienti, si pesteranno le radici, di Pimpinella, di Tormentilla, di Zedearia poco doppoi il Dittamo, e la Mirrha, accio con l'ontuosità sua ritenghi le parti sottilmente si passerà per tamiso con diligenza, il Zaffarano, la terra Lemnia, le gemme, si ridurranno ciascheduna da per se stesse in poluere, (essendo prima preparate come habbiamo dimostrato nella confettione di Hyacinto) le quali poi si vniranno insieme, e per ogni onze tre di queste polueri, (leuando però la mirrha) si pigliarà vna libbra di siroppo di succo di cedro ridotto à perfetta cottura per far l'Elettuario, nel qual siroppo alquanto raffreddato, prima vi si ponerà la Theriaca, laquale sia con pochissima acqua vita fina dissoluta, essendo quest'acqua vita veicolo di tutta la compositione, però si deue auuertire, che'l siroppo non sij molto caldo acciò essa acqua non euapori: Aggiongendoui poi le sodette polueri: mescolandole bene, e si riponga in vaso a ciò preparato ben custodito.

Elet-

Elettuario per la palpitation del cuore descritto nel Teſoro Pharmaceutico.

℞. *Spetie d'Arom.roſ. comp.* ʒ.j.
*Diarod.ab.con gallia.*ʒ. j. *mez.*
*Confett. Alchermes,*ʒ.ij.
Scorzi di cedro condite, ʒ. j.
Conſerua di Bugloſſa,
Anthos,ana ʒ. *mez.*
Oſsi di cuor di ceruo, n.iiij.
*Oglio di ſcorze di cedro,*ʒ.*mez.*
Con ſiroppo di ſucco di cedro ſi facci Elettuario.

Auuertimento dello Stecchini.

QVeſto Elettuario hà biſogno di gran diligenza per entrarui ingredienti di molta conſideratione, & in particolare l'oglio di ſcorze di cedro, il quale vuol eſſer fatto da buoni prattici dell'Atte chimicha, fedelmente, conſiſtendo in queſto la virtù del medicamento. Nel componerlo ſi peſteranno gl'oſſi di cor di ceruo ſottiliſſimi, eſſendo prima quelli con lima ridotti minuti, le ſcorze di cedro condite, in vn mortaro di pietra, ſi peſteranno alquanto, ponendole con le conſerue, poi le polueri, meſcolando con diligenza, in fine ſe li aggiunge la Confettione Alchermes diſſoluta con il ſiroppo di cedro, e nel fine l'oglio delle ſcorze di cedro, ponendoui del ſodetto ſiroppo quanto baſti a ridur l'Elettuario in buona forma il quale debba eſſer ripoſto, e ben cuſtodito, in vaſo chiuſo.

Gioua per quelli, che patiſcono palpitation di cuore, e per li ſuenimenti, e per le paſsioni dell'animo, e gioua all'affetti freddi dello ſtomaco.

Dura vn'anno.

Confettione di Smeraldo, ouero Theriaca Smeraldina, deſcritta da Ferdinando da Sepolueda tratto dal Fregoſo.

℞. *Smeraldi prep. g.x.*
*Hyacinti, prep.*ʒ. *mez.*
Semi di Peonia,
Cinamomo,
Rad.di Peonia,ana ʒ. *iiij.*
Seme di cedro.m.
Rad.di Dittamo bian.an. ʒ. *vj.*
Coralli roſsi,
Grana de tintori,
Seme d'Acetoſa, ana ʒ. *iij.*
*Zafferano,*ʒ.j.
Legno quercino,
Spodio,
Zedoaria, ana ʒ.*ij.*
Siroppo de ſucco de limoni,
Mele ottimo,ana ʒ. *vij. mez.*
Si faccia Elettuario ſecondo l'Arte.

Auuertimento dello Stecchini.

IL modo di componer queſta confettione ſi dimoſtra per ſe ſteſſo chiariſſimo nondimeno per ſeguir l'ordine lo dimoſtraremo per inſtruttione de' giouani. Saranno dunque preparate le gemme con l'ordine già deſcritto nella Confettione di Hyacinto; Si peſteranno poi le radici con il legno quercino tagliandole prima minute aggiungendoli li ſemi, & il Zafferano riducendo il tutto in ſottiliſſima polueere, e ſi vniſca con il reſto delle coſe da vnire, doue con il mele ſpumato, e ſiroppo di ſucco di limoni ſi faccia diligente compoſitione, e ſi ſerui

Gioua alla Epilepſia, Apopleſia, Paraliſia, e Vertigine.

La ſua doſe a' fanciulli, è dramme vna ſino à due, e nelli adulti è dramme vna, è mezza ſino alle dramme tre.

Dura vn'anno.

Elettuario Alchermes di Noſtradamo deſcritto da' Medici Auguſtani.

℞. *Spetie di Diamuſ.comp.* ʒ. *iij.*
Diamarg. fredde,
Gemme fredde,
Diacoralli, ana ʒ. *ij.*
*Foglie di finiſsimo or. n.*147.
*Lapis lazuli vſto, e prep.*ʒ.
Le cinque pietre pret. prep.
Margrrite prep. ana ℈.j.
Spodio prep. ℈. *ij.*
Pietra Bezoar or ottima, ʒ. j.
Oſsi di cor di ceruo, ℈.j.
Legno Aloe,
Cinamomo, ana ʒ.j.
Conſerua di roſe,

Vio-

Viole,
Bugloſsa, ana ʒ.ij.
Noci moſc.cond.
Rad. di Bugloſſa cond.
Scorze di cedro cond.
Mirabcheb. cond. ana ʒ.i.
Lattuca cond.ʒ.ij.
Naranze cond.ʒ. mez.
Ambra griſa, ʒ.i.
Muſchio de leu. ʒ. mez.
Seda tinta nel ſuc.di grana,ʒ. mez.
Succo di pomi dolzi,
Acqua roſata,
Card.San.an.ʒ. ij.o.q.b.
Grana de' tintori legata in pezza, ʒ.iiij.
Zuccaro fino,ʒ.iii.
Vino maluatico, ʒ. mez.
Si faccia Elettuario S.L.A.

Auuertimento dello Stecchini.

QVeſta compoſitione da' Medici Auguſtani è ſtata molto dottamente deſcritta ſi come è il loro coſtume, onde non è marauiglia vederla così ben'ordinata nelle doſe di cadauno ingrediente, come nel generale di tutta eſſa compoſitione, e di quì ſi può giudicare, che'l dottiſſimo Gaſparo Gutmano, che ne fù l'inuentore voleſſe à guiſa d'vn'altro Meſue deſcriuere queſta, acciò che oltre le prerogatiue che poſſiede la Confettione Alchermes di eſſo Meſue; foſſe queſta aggrandita di maggior virtù, e poteſſe ſoccorrere a' biſogni ſicuramente del genere humano, & ci è parſo traſportarla in queſti auuertimenti. Il modo di componerla ſarà tale; ſi deuono preparare tutti gl'ingredienti, che deuono ſeruire per polueri peſtando il legno Aloe alquanto per ſe ſteſſo, con gli oſſi di cor di ceruo limati, poi il cinamomo irrorando con poca acqua roſa,e fatte ſottiliſſime s'vniranno cõ l'altre polueri, le quali ſi riponeranno da parte. Dipoi ſi prendono le Noci moſcate cond le radici cond. e li Mirabolani la lor polpa ſeparata dall'oſſo, ſi peſterà gentilmente il tutto nel mortaro, e s'vniranno con le conſerue; La ſeta tinta nel ſucco di grana ſarà in queſto modo; fatta prima l'infuſione di eſſa grana nell'acqua, e ſucco vi s'infonderà la ſeta,e ſi farà bollir lentamente ſino à tanto che ſarà ben tinta,doppo ſi laſcierà ſeccar all'ombra, & aſciutta ſi facci torrefare alquanto per poterla ridur in poluere, la qual ridotta ſi ponerà con l'altre già preparate, e la decottione auuanzata ſi farà cuocere con il zuccaro, il quale ſi ponerà con le conſerue, meſcolandoui dipoi le polueri gentilmente, nel fine ſi ponerà il Muſchio,e l'Ambra diſſoluti con il vino maluatico, e nell'vltimo i fogli dell'oro, acciò la compoſitione rieſchi più nobile in viſta,e più vaga,il che fatto ſi riponerà in vaſo di vetro, e ſi conſerui diligentemente.

Gioua à tutto quello,che gioua la confettione Alchermes di Meſue, & accreſce di maggior efficacia,e virtù.

La ſua doſe è vna dramma ſino à due,
Dura anni vno.

Antidoto Bezaartico dell'Eccellentiſſimo Signor Franceſco Pona Medico Veroneſe di ſua inuentione, deſcritto in vn ſuo Trattato.

℞. *Pietra Bezaar legitima or.*
Pacconto cioe Thaos.
Malacenſe di fel.di hiſtrice.
Vnicorno legitimo,an.ʒ.mez.
Si multiplica in mancamento della pietra Thaos, & di Malaca il peſo di quelli con le Margarite.
*Fogli d'oro fino. n.*50.
Terra ſigillata legitima,
Bollo armeno giallo or.
Coralli roſsi prep.
Smeraldi prep.ana ʒ.ij.
Scorzonera hiſpan.vera,ʒ.vi.
Tormentilla noua monda,
Anthora legitima,
Biſtorta,
Pentaphilon,
Pimpinella,
Eringio,ana ʒ.ii.
Scorze di cedro mat.
Fiori di cedro,
Seme di cedro,ana ʒ.ii.mez.
Bacche di lauro. m.
Di Iunipero,ana ʒ.iii.
Cardo Benedetto,
Dittamo cretico,
Calamento mont.
Ruta,

Scor-

Scordeon ereț. ana ʒ. mez.
Legno Aloe legitimo,
Zedoaria,
Galanga min.
Cinamomo,
Garofoli,
Croco, ana ℈.ij.
Semi di ozimo gar.
Amomo veto,
Semi di ruta capraria, ana ʒ.ij.
Semi Hipericon,
d'Althea, ana ʒ.iij.
Oppobalsamo vero,
Theriaca antica eletta,
Mitridato. di Diamoc.
Confett. Alchermes,
di Hyacinto ana ʒ. mez.
Mele attico despum. lib.ij.ʒ.iij.

Si faccia secondo l'Arte l'Antidoto.

La sua dose è da ℈.j. sino ʒ. mez. con acqua di fior di cedro, a' fanciulli da g.vj. sino vn scrupolo.

Dura anni tre, e quattro al più.

GIOVAMENTO.

Gioua contra ogni sorte di veleni.

Auuertimento dello Stecchini.

QVesta Confettione, ò Antidoto è (come habbiamo detto di sopra) inuentione del Eccellentissimo Signor Francesco Pona Medico di sommo valore, e d'vniuersale intelligenza; per la Eccellenza della quale si può comprendere che egli sia eruditissimo nelle compositioni de' medicamenti, e nella cognitione de' semplici, che perciò si dimostra bẽ degno figlio del Nobilissimo Signor Giouanni Pona, celebrato per tutto il mondo per le molte opere date in luce, e per la cõtinua conuersatione, che tiene con soggetti di gran virtù. onde per la riuerente seruitù, che tenghiamo con l'Illustriss. Sig. Conte Claudio Canossa gentilhuomo principalissimo di Verona ornato delle più belle lettere, e di tutte quelle scientie che dir si possi, fossimo honorati, e fauoriti di hauer quel trattato, che contiene in se questa cõpositione, la quale per vtilità, e beneficio commune habbiamo voluto registrare in questi Auuertimenti sperando di riportarne lode, e benedittione da' virtuosi.

Elettuario di legno Aloe di Mesue.

℞. *Legno aloe crudo,*
Rose, ana ʒ.viij.
Garofani,
Spigo Nardo.
Macis,
Noci muscate,
Gallia muscata,
Cinamomo.
Cubebe,
Cardamomi,
Cipero,
Squinantho.
Zedoaria,
Been bianco, e rosso,
Mastice,
Folio,
Seta cruda adusta.
Margarite,
Coralli rossi,
Carabe,
Scorze di cedro,
Foglie di cedro,
Ozimo gariofilato,
Maggiorana,
Sisimbrio,
Menta secca,
Pepe lungo,
Gengieuo, ana ʒ.iiij.
Musco buono ℈.i.
Ambracan, ʒ.i. e mez.

Componilo co'l mele delli Emblici, e con la miua aromatizata, Dassi da vna drama insin'a tre.

GIOVAMENTO.

L'Elettuario di legno Aloe, è vn gran rimedio all'infirmità del cuore, dello stomaco, e del fegato freddo, e queste stesse membra conforta: guarisce il batticuore, & la sincopa: aiuta la digestione, e fa star allegro, e fa buono odore alla bocca.

AVVERTIMENTO.

SOno discordi gl'Istorici de' nostri tẽpi, circa il cardamomo, alcuni credono, che fia falso quel che si ritroua hoggi appresso gli Spetiali; imperoche giudicano, che non habbi quelle note, che li attribuisce Gal. e Dioscoride, cioè che sia seme denso

Cardamomo, che cosa sia.

denſo alquanto amaro, e che non facilmente ſi può rompere. Quali note dicono non ritrouarſi in quel ſeme delle ſpetiarie; imperoche non è amato, non denſo, & è frangibile. altri con più ſottigliezza interpretando la lettera di Galeno, e di Dioſcoride, quali dicono, che gli è ſubamaro, e non amaro, e che non facilmente ſi rõpe, perche non con le dita fregando, ma ben co' denti, a' quali oltre il ferro, ò duri ſaſſi ogni coſa quaſi cede, affermano quello delle ſpetiarie eſſer il vero cardamomo il dire anco, che non è denſo quel ſeme, è veramente calunnia, e contra l'eſperimẽto. chiamano gli Arabi il maggior cardamomo heil. & per il minore vſano le melegette. Si compone in queſto modo.

Si pigliano le margarite, e coralli preparati, come s'è detto di ſopra. appreſſo ſi peſtino il cipero, il gengieuo, la zedoaria, l'vn, e l'altro been però ſi triterà le ſcorze di cedro ſecche, e la ſeta alquanto torrefata. così perche con più facilità ſi poſſi tritare; come anco perche con il torrefare ſe li toglie, come dice Auicenna, vn certoche di malitia. dopò ſi peſti l'herbe, e ctiue!late le ſpetie, ſi pigli di mele di Emblici, e di miua aromatica, di ciaſcuna lib. 1. & oncie iiii. e meſſe al fuoco, e fatte calde, ſi cauano. E come ſaran intepiditi, vi s'aggiongan le ſpetie, meſcolando bene con il legno, & al fine s'aggiunga il muſcho, e l'ambra triti col zuccaro, e ſi ſerberà il confetto.

Seta terre fatta, al 2. c. nono, al c 5. & 6.

Elettuario di Muſco di Meſue.

℞. *Zaffarano,*
Doronici,
Zedoaria,
Legno aloe,
Macis, ana ʒ.ij.
Margarite bianche,
Seta cruda abbrucciata,
Carabe,
Coralli roſſi, ana ʒ.ij. *e mez.*
Dell'vno, e dell'altro,
Been,
Folio,
Spigo nardo,
Garofani, ana ʒ.j.
Gallia,
Ozimo citrato,
Gengioue,
Cubebe.
Pepe lungo, ana ʒ.j *e mèz.*
Muſco, ℈.ij.

Confettaſi con mele crudo, che ſia quattro volte più delle ſpine.

La doſe da vna, e due dramme.

Volendolo amaro, e più efficace nelle facoltà dette, & ad eſſicare l'humidità, e putrefattion dello ſtomaco s'aggiunge alla compoſitione.

℞. *Abſinthio.*
Roſe ana ʒ.iij.
Aloe lauato, ʒ.iiij.
di Caſtore.
Liguſtico, ana ʒ.j.
Cinamomo, ʒ.j. *e mez.*

GIOVAMENTO.

Il Diamuſco dolce, e amaro, fa valoroſo effetto al batticuore, all'infermità melancoliche, & à chi s'attriſta ſenza cauſa. giouа all'infermità del ceruello, come alle vertigine, all'epipleſia alla tortura della bocca, agli affetti del polmone, alla difficoltà del reſpirare.

AVVERTIMENTO.

Muſco che coſa fuſſe.

E Il muſco vna ſanie, ò marcia d'vn'apoſtema legato col filo accioche caſchi, d'vn'animale ſimile di fatezze alla gazella, ma differente ne' denti; imperoche queſto hà i denti altri ſimili à quelli del cignale. La proua della bontà del muſco è, che rotta la veſica, che'l contiene, & appreſſata al naſo ne tira, e fa vſcirne il ſangue. fuor della veſica non ſi può conoſcer la bontà da altro ſegno, che dalla fragrantia dell'odore. ozimo citrato vien detto perche le ſue foglie ſon ſimili à quelle dell'arbor del pomo cedro.

Il mel, con lo quale ſi farà in confetto, non ſarà cotto, ma ben ſpumato. ſi ſpumarà dunque à queſta guiſa. ſi metterà il mele al fuoco in doppio vaſo, e come ſarà ſpuma ſe li torrà, che non farà più ſpuma, & quando non fuſſe in doppio vaſo meſſo, renderebbe ſpuma, fin che ſi conſumaſſe il mele, la quantità del mele alle ſpe-

tie

tie dell'Elettuario sarà quattro volte più il mele,e spumato,e raffreddato alquanto,essendo peste, e criuellate le spetie, vi s'aggiungeranno dentro, & al fine il musco, come negl'altri è stato detto. E si facci il lettuario.Sono molti testi,che pigliano errore nella gallia,& ozimo, pigliando dràme due, e mezza, per ciascheduna, rettamente debbe dire dramme vna,e mezza.

Elettuario Diasatyrion di Mesue.

℞. *Secacul bianchi, che siano elissati nella seconda acqua di ceci, lib.j.*
Radice di Satirioni recenti, e buoni, ʒ.viij.
di Raf. domest. ʒ.iij.
di Drag. piana. ʒ.ij.
Si tritano, e vi s'infondono tanto latte caprino, ò vaccino, che sopranauanzi due dita, e si cuoce con destrezza, e non essendo cotti à sufficienza vi s'aggiunge nuouo latte, e poi si passino per il setaccio, e vi si pone.
Oglio sesamino.
Butiro recente, ana ʒ.iiij.
Melle dispumato, lib.vj.
Succo di Cipolle fresche, lib.j.
Si cuoce alla perfetta cottura, e vis'aggionge.
Pignoli mondati, lib.j. mez.
Pistachij buoni, ʒ. x.
Ceruelli di Passeri, ʒ.ij.
Lombi di stincho ʒ.j.
Semi di Ruchetta,
di Lingua passerina,
di Nasturtio,
di Asparigi.
di Pastinaca,
di Naoni
Gengeuo,
Been bianco, e rosso,
Cinamomo,
Pepe lungo, an. ʒ. mez.
Muschio buono. ʒ.j.
Si faccia Elettuario, S.L.A.
La sua dose è da mez'oncia ad vna integra con buono vino puro ma puoco.

GIOVAMENTO.

La confettione di Diasatyrion prouoca, & accende il coito; aumenta le forze di Venere, e la sperma. E a potenti, e pronti li deboli nell'erettion della verga.

AVVERTIMENTO.

QVesta confettione è della seconda descrittione di Mesue. di satirioni enumera Dioscoride due spetie, la prima per produr tre foglie, è chiamata da lui trisoglio. La seconda Satirio eritronio,di queste non disse, che hauessero due radici, come veramente si vede; ma quelle chiamati testicoli di cani, di quali si ritroua per tutto gran copia,hanno due radici, vna di sopra fiappa,e tugosa, qual è di miu valore.L'altra di sotto desa,buona ad vso, e per esser che i veri Satirioni non si possono hauer così di leggiero per tutto; auuiene, che in vece di quelle si tolgono le radici di testicoli di cani,ritrouandosi in essi della facultà di Satirioni. Il secacul hã pensato alcuni, che fusse vna pianta del tutto incognita; imperoche Serapione la descriue c'habbi le foglie simili ad vn'altra men conosciuta:ma perche Auicenna, e Mesue, rassembran le virtù delle radici di questa pianta,alle radici della baucia, cioè pastinaca, per questa cagione, per il secacul molti vsano,anzi tengono,e non senza ragione, le radici del eringio marino,quali son di color bianco, con sapore, & odor di baucia, e si condiscono al Regno di Napoli per l'vso di madonna Venere. La lingua vccellina, ò lingua auis chiamò Serapione il seme d'vn' albero specie di frassino, detto orno. Per i ceci si debbono prendere quei detti arietini,cosi detti, perche hanno certe eminenze, che s'assembrano alla testa d'vn montone. Si comporrà il lettuario à questo modo. Si faranno bollire i ceci,in acqua, e dopò vn poco di bollore si getterà via, & aggiongiontaui altra acqua,bollirãno à cottura,e cauati del decotto, si faran bollir di radici di secacul biãche, e lauate libre vna di radici di Satirion oncie otto. di radici di rafani domestici oncie tre. di radici di serpentaria oncie dua.tutte ben lauate bolliranno à cottura.dopò cauate dal fuoco,& dal decotto vi si fonderanno di sopra di latte vaccino,o pecorino tanto,che auanzi di sopra due dita d'olio si sfamino,di butito vaccino,di ciascuno oncie iiij.si faran cu●-

Opinion del Satirione.

cuocere con facilità, tantò che venghino ſpeſſe dopò ſi peſteranno,& eſpreſſe per il tamiſo vi s'aggiungerà di mel ſpumato libre ſei,di ſucco di cipolle lib.j. e mezza,ſi faran bollire tanto che ſi conſumi il ſucco, e dopò vi s'aggiungerà li piſtacchi, e pignoli, già cauati dal fuoco, & alquanto rafredato,& al fin ſi meſcoleranno le ſpecie auertendo però,che le gomme ſian peſte da per ſe ſole,& anche il draganto,acciò per il calor del peſtare, non s'attacchino. Si ingannano li frati a metter il ſinapi in luogo di napi, perciò non conuien in queſto Elettuario per eſſer caldo, e ſecco in quarto grado. Credo che il ſuo fondamento ſia, per trouar appreſſo Dioſcoride, che il ſenape è chiamato da alcuni napi. e ſe ben haueſſero trouato in qualche teſto di Meſue ſinape,come dicono loro, non per queſto voglio creder,che vi entri; percioche in molti dico quaſi tutti i teſti buoni,ſi legge i napi coſi ſi troua ancora deſcritto appreſſo tutti i moderni ſcrittori, che hanno parlato delle compoſitioni, & è meglio à metterui il napi; percioche vi conuiene alla intentione.

Diaſatirion di Renodeo,tratto da Nicolò.

℞. *Rad.di Satir.freſche,*
di paſtin.mar.
di Eringio,
Noce d'India monde,an.ʒ.j.
Pignoli mondi,
Piſtacchi mondi, an.ʒ.j.mez.
Garoſoli,
Zenzero,
Aniſi,
Semi di Erucha.
di fraſſino, an. ʒ.v.
Cinamomo,
Lombi di ſtinchi marini,
Semi di cipolla,
di ortica, ana.ʒ ij.mez.
Muſchio, g.vij.

Mele quanto baſta ſi faccia Elettuario.

Auuertimento dello Stecchini.

TRa le molte deſcrittioni delli Diaſatirioni di Meſue,& altri celebri autori habbiamo conoſciuta,e ſtimata anco queſta degna,per eſſer di ſingolar virtù,e giouamẽto,che perciò adorniamo queſti auuertimenti: per commune benefitio de' Spetiali. Si deue auuertire nel far queſta cõpoſitione, che molte ſono le ſpetie delli Satirioni, trà le quali ſi deuono eleggere quelle, che fanno le radici maggiori, delle quali ſi deuono prendere la più denſa, e più ſuccoſa di eſſe due; La Paſtinaca marina,& Eringio ſono beniſſimo conoſciuti, però riuſciranno molto più virtuoſi, ſe ſaranno raccolte di recente: quali ſiano prima alquanto impaſſite, e ſi conceranno nell'acqua finche ſiano ridotti à perfetta cottura per poterne trar la ſua polpa per il ſetraccio, dipoi s'vniranno queſte polpe con il mele deſpumaro facendo lentamẽte conſumar al fuoco l'humidità meſcolãdo ſempre,aggiungendo poi li Pignoli,piſtacchi,noci di India ben peſte nel mortaro di pietra, & incorporato il tutto nel fine ſi poneranno le polueri, peſte ſottiliſſime, & il muſchio diſſoluto con poco zuccaro,ſi ſerbi diligentemente.

Altro Diaſatirion molto grato deſcritto da Medici Colonienſi.

℞. *Rad.di Satirioni freſchi, ʒ.iij.*
Carne de dattili.
Amandole dolci.
Noci d'India,
Pignoli.
Piſtacchi.
Zenzero cond.
Eringio cond.ana.ʒ.j.
Zenzero,
Garoſoli,
Galanga,
Pepe lungo,
negro. an. ʒ.iij.
Ambra griſa, ℈.j.
Muſchio, ℈.ij.
Penetti, ʒ.iiij.
Cinamomo.
Croco,an.ʒ.mez.
Vino maluatico, ʒ.iij.
Noce moſchate,
Macis,
Grana paradiſi, an. ʒ.ij.
Lingua auis,
Lombi di ſtinchi,
Borace fattitio,
Belzoino, an.ʒ.ij.

Legno

Legno aloe,
Cardamomo.an. ʒ.ij.
Been bianco,
*rosso,an.*ʒ.j.*mez.*

Siroppo di Zenzero condito. Q.B. si fà Elettuario.
La sua dose,è da ʒ.ij.fino ʒ.j.
Durano vn'anno.

GIOVAMENTO.

Giouano questi due Satirioni, per augumentar il seme, stimula gli appetiti di Venere, inuigorisce li deboli che sono fatti impotenti.

Auuertimento dello Stecchini.

SI compone questo elettuario come nell'altro habbiamo dichiarato;douendo vsar diligenza nel pestare le polpe de' dattili, e passarle per setaccio; essendo prima ben mondati dalle sue pellicole, e tutte le cose, che vanno peste nel mortaro di pietra,come le Amandole, Pignoli,pistachi,e Noci d'India,il Zézero cõd.l'Eringio cõd. da per se si pestarãno,le altre cose si faranno in poluere sottilissima,e secondo l'Arte si farà l'Elettuario ponendo nel fine il muschio,e l'ambra dissoluti cõ Zucchero.

Diaccoro di Mesue.

℞. *Rad.di secacul,*
di Accoro;
*Pignoli mondati, an. lib.*j.*mez.*
Pepe nero ʒ.j.
Pepe longo,
Garofoli buoni,
Zenzero,
Rose rosse,
*Macis eletti, an.*ʒ.*iiij.*
Noci moscate,
Galanga,
*Cardamomo, an.*ʒ.*ij.*

Mele spumato lib.x. si fà Elettuario S. L.A.
La sua dose è fino a mezza onza.
Dura anni due.

GIOVAMENTO.

Giona a tutti i diffetti freddi de' nerui, acuisse i sensi, e l'ingegno, vale al dolor del capo causato per causa fredda,& è peculiar rimedio a' morbi freddi, e massime per il catarro de' vecchi.

Auuertimento dello Stecchini.

LA compositione di questo Diaccoro è tanto facile, che non conuerebbe farne altra dichiaratione, tutta via per seguir l'ordine andremo dimostrãdo il modo,quale sarà il tagliar prima le radici minute ben mondate, facdéole cuocere nell'acqua fino a tanto, che siano ridotte à perfetta cottura,che si possino passare per il sètaccio, lequali passate si serbi essa polpa,di poi si pesterãno beniſſimo li pignoli per se stessi nel mortaro di pietra bagnandoli alcuna volta cõ della decottione fatta delle radici, acciò non vadano in olio, li quali anco da per se stessi si serbino, poi si toglia il mele, e con la soderta decottione si faccia cuocere diligentemente alla sua consistenza:nelquale poi si ponga la polpa delle radici, e pian piano s'asciughi l'humidità loro,e leuato dal fuoco, raffreddato alquanto vi si pongano li pignoli, e nel fine le polueri,lequali douranno,esser medesimamẽte peste con ordine, cioè prima la galanga tagliata minuta,con il zenzero tagliato anch'egli, e poi il resto ecceto le rose,che nell'vltimo si poneranno,e ridotto il tutto in poluere,si facci l'Elettuario,e si serbi.

Elettuario Diagalanga di Mesue.

℞. *Galanga,*
*Legno aloe, an.*ʒ.*vj.*
Garofani,
Macis,
*Ligustico,an.*ʒ.*ij.*
Gengieuo,
Pepe bianco,
Pepe lungo,
Cinamomo,
*Calamo aromat. an.*ʒ.j.*e mez.*
Calamento secco.
Menta secca,
Cardamomo,
Spigo Nardo,
Semi d' appio,
Di finocchio,
Di carui,
*D'aniso, an.*ʒ.j.

Zuccaro bianco, ʒ.x.
Mele ſpumato quanto baſti.
La ſua doſe è da dramme doi, fin'ad aurei doi.

GIOVAMENTO.

L'Elettuario di Galanga è vn rimedio approbato contra l'intemperie fredda dallo ſtomaco, & dal fegato, aiuta il padire, & raffrena i ruti accetoſi, disfà le ventoſità groſſe, e nõ le laſcia generare, e fa buõ fiato.

AVVERTIMENTO.

Alc. 8. de ci pero. SCriſſe Serapione, che Galanga, ſia vna radice d'egual groſſezza alla caſſia lignea. Giouan Ruellio dipinſe eſſer'vna radice ſurculoſa, e geniculata diſtinta per interualli da certi nodi, e ritorta: di acerrimo ſapore: d'odore alquanto ſimile al cipero, dalle qual deſcrittioni ſi fa manifeſto e chiaro, che la Galanga delle ſpetiarie ſia veriſſima laſſate da parte l'altrui calũnie. Habbiam detto di ſopra, che heil, importa il cardamomo maggiore. Il calamo odorato non è ſtato conoſciuto fin'a queſti tempi; imperoche da la deſcrittion ſi fà manifeſto, che la ſia canna, e non radice, e naſce tra'l monte Libano, & vna certa valle, per tanto quello, che hoggidì ſi dimoſtra nelle Spetiarie, non è il vero calamo, ma sõ vere radici del legitimo acoro: ma per far ſuccedaneo del calamo odorato, Paulo egineta propone il Sphagno cioè il moſco de gl'alberi ſe gli oppone il Mattiolo, con dir, che ſono di qualità contrarie; il che non è del tutto vero; imperoche'l calamo è calido oltre il primo grado, & il ſphagno, croſcho de gli alberi è mediocre nella temperatura, nel reſto ſono d'eguali facultà, ſi elegge il phagno ouero vſnea per la miglior quella, che naſce ſul cedro, ouero ſul piopo, con quella del trõco, ma nelli rami, non quella che tocca la corteccia de' rami, ma quella parte, che pẽde in giù, qual'è bianca, & odorata. Tolgono li Spetiali in Venetia nella confettiõ della Theriaca, per ſuccedaneo del calamo, la galanga. Si compone il lettuario in queſto modo. Puluerizare le coſe da far poluere con drãme dieci di zuccaro bianco, e mel ſpumato quanto baſti, ſi fa lettuario. il zuccaro vi ſi gionge, a tal che le ſpetie ſiano più vnite, & ſi conſeruano meglio così con il zuccaro.

Opiniõ del calamo odorato

Opiniõ del ſucco, e vnea del calamo odorato

Confettione Imperiale delle Spetiarie.

℞. *Cinamomo eletto, ʒ.x.*
Zenzero mondato, ʒ.j.
Garoſoli buoni, ʒ.mez.
Galanga,
Macis,
Cardamomo,
Noce moſcata, an. ʒ.ij.
Muſchio di leu. g.vj.
Zuccaro Q.B. per far la Confettione in forma ſolida.
Dura due meſi.

GIOVAMENTO.

Gioua à confortare lo ſtomaco, ſcaccia i flati, e gioua a gl'affetti delle donne.

Auuertimento dello Stecchini.

QVeſta confettione, è molto in vſo, ſe bene per il più ſi addopra ſenza muſcio, e noi più volte l'habbiamo parata con aggiunta d'ambra eguale al muſchio ad iſtanza dell'Eccellentiſs. Sig. Zaccaria dal pozzo Medico di molta ſtima, e di gran virtù, ilquale ha laſciata in queſta Città molta fama, bauẽdoui dimorato anni vẽti continui, nel qual tẽpo diede in luce quella ſua dotta opera intitolata Clauis Medica ſpagirica, come ad ogniuno è manifeſto. Queſto Signore ſe ne ſeruiua di queſta confettione completa cõ Ambra, e Muſchio nelli affetti vterini cõ feliciſſimo ſucceſſo, con tutto, che la maggior parte de' medici tẽgono, che in ſimil caſi ella apporti più toſto nocumento, che giouamento.

Confettione da pigliar dopò il paſto deſcritta da' Medici Auguſtani.

℞. *Semi di Finocchi.*
Aniſi,
Carui,
Coriand. prep.
Zenzero, an. ʒ.j. e mez.
Calamo arom.
Noce moſcata. an. ʒ.j.

Ci-

Cinamomo,
Laquiritia an.ʒ.ij.
Zuccaro dissoluto con acqua rosa Q.B.
Dura mesi due.

GIOVAMENTO.

Giona ad eccitar la concottione dello stomacho, dissipa i flati fa buon fiato.

Auuertimento dello Stecchini.

EQuesta confettione descritta da'Medici Augustani; poi che l'vsano dopò il cibo adoprarla in forma solida con mirabile giouamento; la sua compositione è assai chiara, si auuertirà solo di tagliar con il coltello minutamente tutte quelle cose, che si possono tagliare, il resto si ammaccarà grossamente serbandole con diligenza, e per ogni oncia di zuccaro si pone ʒ.j. di spetie.

Elettuario di Diarodon Abbatis di Nicolò Salernitano.

℞. *Sandali bianchi*,
Rossi an.ʒ.ij.e mez.
Draganto,
Gomma Arabica,
Spodio, an.ʒ.ij.
Assaro,
Spigo,
Mastici,
Cardamomo,
Zaffarano,
Legno aloe,
Garoffoli,
Gallia muscata,
Anisi,
Finocchio,
Cinamomo,
Succo di liquiritia,
Reobarbaro,
Berberi,
Semi di basilico,
di Scariola,
di Portulaca
di Citruli,
di Meloni
di Zucche,
di cocumeri, an.ʒ.j
Perle,
Osso di cuore di ceruo. an.ʒ.mez.
Zuccaro candito,
Rose rosse. an.ʒ.j.e ʒ.iij.
Camfora, gr.vij.
Musco gr.iij.
E confettasi con siroppo d'acqua rosata.

GIOVAMENTO.

Il Diarhodone abbate si dà con grande vtilità agli Itterici, agli Hepatici, agli hettici, a' cardiaci, & a coloro, che patiscano calore, e scaldagione di stomaco di polmone, e di tutto il corpo. Conforta le membra nutrite, e vitali, è aiuto a' malati, che guariscano, & ad estenuati da lunghe, & acute infirmità.

AVVERTIMENTO.

SI leggono più descrittioni di Diarodon ma quella di Nicolò Salernitano è molto per tutte le parti vsitata. Sono nello Spodio differenti, & discordi gli Arabi da' Greci. Imperoche Galeno, e Dioscoride per Spodio tengono; che quel, che casca nelle fornaci, doue si cola, il rame in cenere d'allabruciar della cadmia, sia il vero Spodio ma per esser cosa minerale non l'hanno vsato, eccetto nelli medicamenti per le parti di fuori del corpo: gli Arabi nō hanno fatto mentione di questo, ma solamente di quello, che'Greci han chiamato antidospio, e per questo Auicenna hà detto, che Spodio si fà dalle radici abbruciare delle carne, qual si può vsar per le medicine di dentro senza nocumento, ò sospition alcuna, per lo più eletto Spodio, pigliano hoggi l'auorio abbrucciato: qual preparano in marmo, ò porfido con acqua rosa menandolo, come si preparan'i coralli, & altri simili. La gomma Arabica, scrisse Serapione, che sia gomma dell'arbor dell'acatia. Et hoggi si porta à noi il vero, però che si vedono tali gomme, come piccoli vermiccioli. Che li berberi non siano l'oxiacanta, come han creduto alcuni, altri l'hanno cō molte ragioni dimostrato. Errò ben Serapione, volendo farne descrittione. Sono i berberi piccoli frutti d'vna pianta spinosa, quali spine

sono attaccate a tre, a tre al frutice, rossetti di sapor garbetto, detti da alcuni crespino. In Italia è detta la pianta spin cruciato. Copioso si raccoglie presso Villaco, Città della Carintia, & in Germania de' frutti ne fanno del vino. La scariola è spetie d'endiuia siluestre, così detta quasi seriola; imperoche hà le cose spinose a guisa d'vna sega. Volēdosi preparare, s'infondino delle rose in acqua, aggiongendoui anco dell'acqua rosa, e colata con il zuccaro si faci siroppo, al qual se le aggiongano le specie, come nelli altri si è detto, e si facci lettuario. Il zuccaro candito si mette nella compositione, & vnione delle specie, e volendo far'in forma solida s'oprerà secondo i canoni dati di sopra.

Aromatico rosato di Gabriele.

℞. *Foglie di rose*, ʒ.*xv*.
Liquiritia rasa, ʒ.*vij*.
Legno aloe,
Sandali citrini, *an* ʒ.*iij*.
Cinamomo, ʒ.*v*.
Macis,
Garoffani, *an*.ʒ.*ij*.*e mez*.
Gomma Arabica,
Dragacantho, *an*.ʒ.*j*.*e* ℈.*ij*.
Noci moscate,
Cardamomo,
Galanga, *an*.ʒ.*j*.
Spigo Nardo, ʒ.*ij*.
Musco, ℈.*j*.
Ambracan, ℈.*ij*.
Siroppo rosato,

E siroppo di scorze di cedro, quanto basta.

GIOVAMENTO.

L'Elettuario Aromatico rosato descrittion di Gabriele, conforta il cuore, e'l ceruello, e lo stomaco, e tutto'l ventre da basso. Et eccita l'appetito, & aiuta il padire, & è contra l'humidità, e mollificattion dello stomaco, e corregge la putrefattion, che è in quello. Et souuien mirabilmente a quei, che si leuano di malatia, & a' deboli.

AVVERTIMENTO.

SEcondo le diuerse intentioni de' Medici, così tal volta si suol metter in questa confettione il muschio, e l'ambra, tal volta nò. Quando simplicemente si legge cardamomo, come si vede hauer scritto quì l'autore, si debbe intender sempre per il maggiore, come più degno, & quando si leggerà cardamomo, & dopò heil, per cardamomo s'intende il maggiore, e per heil il minore, cioè le melegette.

Elettuario Diacimino di Mesue.

℞. *Cimino macer. in acet. per vn dì, & vna notte, & esic*.ʒ.*x*.
Gengieuo,
Cinamomo, *an*.ʒ.*mez*.
Garoffani,
Legno aloe,
Macis, *an*.ʒ.*ij*.*emez*.
Galanga,
Pepe lungo,
Cardamomo, *ana* ʒ.*ij*.
Musco, ℈.*mez*.
Mele spumato quanto basti.

GIOVAMENTO.

Il Diacimino riscalda lo stomaco, e le viscere, e cacciane le lor vētosità valētemēte, aiuta la cōcottione, gioua a' rutti acetosi.

AVVERTIMENTO.

S'Osserua componer questo elettuario secōdo la descrittion di Mesue. Il cimino è seme d'vna pianta notissima; del qual produce gran quantità la Puglia, si piglia il domestico per questa confettione.

Di ambra di Mesue.

℞. *Cinamomo*,
Doronici,
Garofani,
Galanga, *an*.ʒ.*iij*.
Spigo,
Cardamomo maggiore,
e minore, *an*.ʒ.*j*.
Gengieuo, ʒ.*j*.*e mez*.
Macis,

Noci

Noci moſchate,
Folio,
Sandali citrini,
Legno aloe,
Pepe lungo, an.z.ij.
Ambra aureo vno.
Muſcho, z.mez.

Confettanſi con ſiroppo d'acqua roſata.

E daſſene da dramma vna ſin'a dramme tre.

GIOVAMENTO.

Di ambra, è eccellente molto in confortar il ceruello, il cuore, lo ſtomacho, e le mẽbra del ventre. aiuta la digeſtione, porge a chi l'vſa allegrezza. riſcalda i membri nutriti, è medicamento conueniente a' vecchi e di natura freddi, & alle donne, e propriamente alle paſſioni di matrice.

AVVERTIMENTO.

Opiniõ che coſa fuſſe l'ambra.

DE l'ambra nobiliſſima trà le coſe aromatice fù già varia l'opinione de' Scrittori. Conuengono però Auicẽna, Simeon Seti, & Auer. nel 5. del colliget. che l'ambra ſia vna ſpetie di bitume, che nelle profonde parti dell'oceano ſcaturiſce. come vna certa ſpetie di camfora. Qual è veleno di certi peſci grandiſſimi; imperoche mangiata da loro muoiono, e gettati a' lidi del mare, e ritrouati da' peſcatori ne raccolgono l'ambra. Vien detto quel peſce, nelle marine della Gallia occidentale ceto d'ambra che ſia l'ambra bitume, ſi manifeſta à noi, che meſſa al fuoco ſi dilegua come la ragia, & alla fiamma acceſa, ſi dilegua qual cera, ò coſe ontuoſe. S'elegge l'ambra, che ſia griſa di colore, e graſſa, alquanto bianchiccia. peſſima è la nera, cõ la qual ſi fanno odorati i guãti di vil prezzo. quella di color grido, è di gran prezzo, però che l'oncia ſi vẽde vinticinque ſcudi, e la nera tre. ſi fà la cõfettion con il ſiroppo roſato, detto nel Diarhodon Abbate.

Diacalamento di Meſue.

℞. *Calamento montano,*
Fluuiale,
Siler montano,
Petroſello,
Liguſtico, an.vj.
Gengieuo, z.ij.
Semi d'appio,
Seme di thimo, an.z.ij.
Pepe, z.xij.
Mele ſpumato Q. B. a componerlo.
La doſe è vna dramma.

GIOVAMENTO.

L'Elettuario Diacalamento di deſcrittion di Galeno aſſottiglia gli humori groſſi, e viſcoſi, e diſfà la ventuoſità groſſe, & il ſinghiozzo indi naſciuto. aiuta il padire, e fa diſtribuire il nutrimento per il fegato, e per tutto il corpo, e guariſce le paſſioni fredde vel ventre, e onto ſopra lo ſpinale, conferiſce a' grizzoli delle febri, e prouoca l'erina, & i meſtrui.

AVVERTIMENTO.

QVeſta deſcrittione del Diacalamento l'hà tratta l'autor da Galeno, nel quarto libro di conſeruar la ſanità, e doue Galeno mette il puleggio, l'autor mette il calamento de' fiumi. Vi è vn'altra deſcrittione di queſto Elettuario ſcritta da Nicolao: l'vna, e l'altra vſuale. Deſcriue quì Meſue la terza ſpetie di calamento, l'autor della quale diſſe Dioſcoride, che naſce non ſolamente ne' luoghi aſpri, ma anche nelli acquoſi.

Diacalamento di Galeno.

℞. *Calamento montano,*
Puleggio,
Origano,
Semi di petroſel. maced.
di Seſſeli, an.z.ij.
Semi d'Apio.
Cime di Thimo, an.ʒ.mez.
Leuiſtico,
Pepe negro, an.ʒ.j.
Mele Q.B. per far'Elettuario.
La ſua doſe è da z.j. ſino a quattro.
Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Gioua all'innappetenza, alla difficoltà del reſpirare, conferiſce allo ſtomacho freddo, & a fluſſi.

Auuertimenti dello Stecchini.

SOno varie le descrittioni di questo Diacalamento tratto da Galeno per essere state variate da gli autori, che l'hanno, chi in vn modo, chi in vn'altro ne' suoi volumi trascritte; habbiamo noi però tratta questa dall'Antidotario de' Medici di Londra, hauendola giudicata per la migliore, la quale si prepara in questo modo, pestando di prima li semi, poi l'herbe alquãto grossette, acciochè possino oprare conforme l'intentione di Galeno, che è di discutere li flati, il che fatto si piglia buon mele spumato, e secondo l'Arte si compone l'Elettuario. E costume di conseruarsi nelle Spetierie le spetie di questa compositione, e ciò per poterne far confetti in rotole vsate da molti Medici.

Diaspolitico di Galeno.

℞. *Comino mac. in ace. & torref.*
Pepe longo.
Foglie di Buta secca, an. ʒ. j.
Nitro vero, ʒ. mez.
Mele quanto basta si fà l'Elettuario.
La sua dose è da ʒ. ij. sino ʒ. mez.
Dura due anni.

GIOVAMENTO.

Gioua à dissipare i flati, e leua la pituità dello stomacho.

Auuertimento dello Stecchini.

L'Vso di questa composition è per la maggior parte per conseruarlo in spetie essendo adoperato da' Medici in rotole con maggior soddisfattione, e comodo de' patienti. Nel farlo si piglierà il comino ben netto, e s'infonderà per tre giorni, e tre notti nell'aceto buono, di poi si leui fuori del aceto, e si lasci asciugare alquanto ponendolo sopra vna lamina di ferro vn poco infocata, e pian piano rimenandolo tanto che resti torrefatto si ponerà à pestare con il pepe lungo, e con il resto passando per setaccio raro, si conserua per l'occasioni.

Diatrion piperèon.

℞. *Tre spetie di pepe, an. aur. v.*
Gengieuo,
Thimo,
Anisi, an. aur. ij.
Spigo Nardo.
Amomo, an. aur. j.
Cassia,
Enula secca,
Asaro,
Semi d'appio,
Siler montano, an aur. mez.
Componilo con mele spumato. Si dà da dramme vna, a dramme due.

GIOVAMENTO.

Lo Diatrion pipereon, caua i dolori dallo stomaco, generati per causa di molto flegma grosso, e crudo, scalda il ventre, val contra i rutti acetosi, & aiuta il padire.

AVVERTIMENTO.

LA confettion del Diatrion pipereon è molto vso, & in Venetia più de gl'altri luoghi. non secõdo questa descrittione, ma che la simplicissima descrittion di Galeno, dalla qual se li toglie il gengieuo, contiene di tre spetie di pepe ana drãme cinquanta, d'anisi, & di thimo ana dramme otto. per il thimo si piglia l'atticо, & per l'anisо quel di Candia, ouero di Puglia. Si costuma questo in confetto con zuccaro in tauolette, ò tragie. In Vinetia per vna libra di zuccaro a pena vi si mette oncia meza di spetie. per non offender il gusto per l'acrimonia, & in elettuario per ciascuna libbra di mele, vi s'aggiongano di spetie oncie due.

Triphera magna di Nicolò.

℞. *Oppio ʒ. ij.*
Cinamomo,
Garofani,
Galanga,
Spigo,
Gienzeuo,
Zedoaria,
Costo.
Storace cal.

Cala-

Calamento,
Calamo aroma.
Cipero,
Ireos,
Peucedano,
Acoro,
Radice di mandragora.
Spigo celtico,
Rose
Pepe.
Seme d'anisi,
Finocchio,
Petrosello,
Appio Macedonico,
Dauco.
Hiosciamo,
Cimino.
Ozimo,
Hyssopo, ana ʒ.j.
Di mele quanto basta.

GIOVAMENTO.

La triphera magna è vtilissima, e di molto giouamento alle donne, & a loro affetti. Dassi & à donne, & à huomini con docottione d'anisi, finocchio, e mastici che l'emẽdi il dolore, e vitio dello stomaco, a' difetti di matrice per frigidità si dà stemperata con vino tepido, in cui sia decotta artemisia, è fattone pessario nel bambace, e con olio moscato, & artemisia ben trita, e postolo dentro nella natura, a donne che non cõcepiscono, li prouoca il mestruo, e gli aiuta il concipere, è l'ingrauidarsi, beuuta con buon vino, nel qual sia bollita mandragora, ò sambuco, induce sonno, & a' fanciulli ancora noiosi, che molto piangano, si dà in pillole a modo di ceci, & irriga'a con latte di donna gli acquieta col sonno.

AVVERTIMENTO.

Opinioni della Zedoaria, & zurumbet.

SOno più descrittioni di triphere; però la più costumata hoggi è quella di Nicolò, detta magna. la zedoaria è radice molto conosciuta, e frequente alle spetiarie; però Serapione fu molto incostante nello scriuere; imperoche chiamò zurumbet, cosi la zedoaria, come anche l'arnabo di Paolo, e ne fece del zurumbet due diuersi capi, nell'vno si referì con Paolo, e nell'altro con Auicenna, e fece il zurũbet nome Equiuoco. per il petrosello Macedonico intende l'autore l'Ipposelino. Imperoche nella cõfettion di Iustino scritta da Nicolò, si legge petrosello, cioè olusatro, & l'olusatro appresso Dioscoride, non è altro, che l'Hipposelmo. Contendono alcuni, che'l calamẽto non douesse entrar in questa confettione; imperoche vi si ritroua scritto per error del Correttore, e vogliono, che in vece di esso sia messo l'hisopo per il cõseglio di Nicolò Myrepsio, il quale nella confettione della triphera magna, vi messe l'hisopo, e nõ il calamento, il qual parere, a me non piace, perche appresso ad alcuni scrittori di questa confettione si legge il calamento, e perche Galeno al libro quarto di cõseruar la sanità; lodò molto il calamento, per dissoluere le ventosità per assottigliar li mestrui, non vedo, che miglioramento può conseguir l'elettuario con metterui l'hisopo, & lasciar il calamento, per esser ambi dua quasi di pari facultà, nella Triphera attribuita à Galeno, e nell'altra di Phenone, si legge tuderi, interpretata, ormino, & alususulmen idest, radice di pepe, & Kamec, cioè frutto di tamarisco. Nella Triphera Saracenica magna, per scetaragi s'intenderà il Lepidio, di Dioscoride. sono alcuni testi, che non pongono il cipero. *Ale. 7.*

Theriaca diatesseron di Mesue.

℞. *Gentiana,*
Bacche di lauro,
Mirrha,
Aristologia ritonda, di ciascuna egual parte.
Pesta ogni cosa con diligenza.
Componile con mel spumato, se ne dà, da mezo aureo, fin'ad vno.

GIOVAMENTO.

La Theriaca diatesseron, cioè composta da quattro cose, vale alle passioni del ceruello fredde, come all'Epipleſia, alla tortura della bocca, paralisia, & à quelle dello stomacho, com'il dolore, la ventuosità, il mal padire, & a quelle del fegato, come alla cachessia, l'hidropisia, & all' oppilatione, poi ancora al morso del scorpione, & al veleno beuuto.

AVVERTIMENTO.

AFferma Dioſcoride,e molti altri con lui,che della gentiana ne fuſſe Gentio Rè dell'Illiria inuentore; dal qual tolſe il nome. è pianta di radice amariſſima, calda,e ſecca nel ſecondo grado. notiſſima à queſti tempi, e di facultà aperitiua, mondificatiua,aſtergente,e ſubtiliatiua. L'aſtrologia ritõda è molto nota, & anche la longa.La compoſitione è molto chiara.

Diacurcuma di Meſue.

℞. *Zaffarano,*
Aſſaro,
Dauco,
Semi di petroſellino,
d'Aniſo.
d'Appio, an.ʒ.iiij.
Reobarbaro,
Meo,
Spigo, an.ʒ.vj.
Coſto,
Mirrha,
Caſſia lign.
Squinantho,
Corpobalſamo,
Rubia di tentori,
Sugo d'abſinthio,
Sugo d'eupatorio.
Olio di balſamo, an.ʒ.ij.
Calamo aromatico,
Cinamomo, an.ʒ.j.e mez.
Scordeo,
Scolopendria,
Sugo di liquiritia,an.ʒ.ij.e mez.
*Dragacantho,*ʒ.j.

Componilo con mel deſpumato, e la ſua doſe è da dramma vna in fin'à tre.

GIOVAMENTO.

La Diacurcuma maggiore conferiſce all'infermità antiche, & alla cacheſſia, & hidropiſia, e diradica,l'infirmità del fegato,e della milza, che già ſiano indurate cõ-ferisce al color pallido, e citrino, & alle corruttion dell' humidità dello ſtomacho freddo,& alla ventuoſità groſſa di quelli.al dolor delle reni, e della veſica,e prouoca l'orina.

AVVERTIMENTO.

SErapione chiamò la chelidonia curcuma,e perche il zaffarano, e la rubia fãno di lor colore tẽto l'elettuario,per queſta cagione è detta la confettione di tal nome, imperò il ſucco della curcuma, ò vogliam dire chelidonia,rende ſimil colore. benche la curcuma, che ſi vede nelle Spetiarie, è da Dioſcoride deſcritta per il cipero della ſeconda ſpetie.il meo è pianta molto nota,ſi ritroua in gran copia in Leſina Iſola di Dalmatia, con tutte quelle note, che l'aſſegna Dioſcoride. benche l'odor delle radici non è à tutti grato. il ſcordio è pianta hoggi molto vulgare.non ſi vede nelle Spetiarie d'Italia, ſilobalſamo ne carpobalſamo;eccetto falſo. il balſamo ſi connumera trà le piante arboree della grandezza della pianta del mirto,cõ frondi di rutha.naſce in Giudea,in Egitto, & in Arabia. Si porta anco dall'Iſole Occidentali,vn certo liquor di balſamo falſo. è falſo dunque che'l balſamo naſca ſolamente in vna valle di Giudea, come ſcriſſe Solino, e Pauſania. Lo eletto legno di balſamo è ſottile,ſarmentoſo di color roſſo,ò fuluo,d'odor di balſamo.Il frutto che ſia di color d'oro pieno, grande, graue, e mordace nel guſtarlo. nella confettione della Theriaca per ſuccedaneo del ſilobalſamo,ſi piglia il legno aloe, & per il frutto tolgono le cubebe,ouero le bacche del ginepro. L'opobalſamo ſe n'è viſto in Tranſiluania in corte della Regina Iſabella, mandato a ſua maeſtà in dono da Sultan Solimano Imperator de' Turchi. era di color roſſo,e chiaro,e meſſane vna goccia in acqua andò nel fondo, & fece diuentar l'acqua di color di latte,e meſſo al fuoco ſi riduceua in ſe, come vna perla, e non ſi diffondeua era di ſapor garbetto,per ſuccedaneo ſi mette il ſtatte della mirrha, ouer l'olio di noci moſcate.

Curcuma che coſa ſia.

Nota del legno del balſamo elet to & del carpo, balſamo.

Dialacca maggiore di Meſue.

℞. *Lacca lauata,*
Reobarbaro, an.ʒ.iij.
Spigo.
Maſtici,
Squinantho,
Coſto,

Note del vero opobalſame.

Mir-

Mirrha,
Zaffrano,
Cinamomo,
Bidellio,
Semi d'appio,
d'Aniso,
d'Ameos,
di Finocchio,
Succo d'Assenzo,
Succo d'eupatario,
Sauina,
Assaro,
Gentiana,
Aristologia rot.
Hissoppo secco,
Cassia odorata,
Cime di squinantho,
Mandole amare,
Rubia di tentori, an. ʒ.j. *e mez.*
Pepe,
Gengieuo, an. ʒ.j.

S'infonde il bdellio, e la mirrha in buon vino, e con l'altre cose poluerizate, e con mele spumato si fa elettuario.

La cui dose è d'vn'aureo sin'a due.

GIOVAMENTO.

La Dialacca maggiore conforta lo stomaco, & il fegato, e gioua alle lor infirmità fredde, e apre l'oppilationi del fegato, e risolue ogni durezza, è medicina solenne all'hidropisia, & alla cachesia. frange la pietra delle reni, e della vesica.

AVVERTIMENTO.

Lacca, e sue differẽze.

ELacca vna spetie di gomma hoggi molto nota, e volgare. nasce nell'Arabia simile allo storace, & alla mirrha, come scrissero gli Arabi, è da Dioscoride, e Greci, chiamata Cancamo. e di questo solue l'Eccellente Andrea Matthiolo tutte l'oppositioni nel suo comento in Dioscoride, e per esser in vso a' tentori, Serapione chiamò il suo colore Charmes. S'elegge di color rosso, & odorata, si ritroua vn'altra lacca artificiale, della qual non si parla quì. si laua la lacca, à questa guisa. Si fa bollir l'aristologia, e lo squinanto in acqua, e pesta detta lacca, si laua in quel decotto tepido, e si lascia far residenza, e gettata via l'acqua si raccoglie, e si mette à seccar all'ombra, & se sarà di bisogno, si tornarà a lauar tanto, che non tenga l'acqua, & fatta secca, si conserua in vaso di vetro. nel compor la confettione, s'infonderà il bdellio, e la mirrha in vino, e l'altre cose fatte in polueri, si farà lettuario con mele spumato. Sono in alcuni testi, che doue dice lacca, e rhabarbaro ana dramme tre, dicono solamente dramme due. ilche è falso, perche nelli più antichi dice dramme tre. Si vede che Mesue in tutti i testi mette due volte di squinanto, doue prima dice squinanto, e poi cime di squinanto, altro non si può intendere, che la paglia, e per il squinanto, & per le cime il fiore, se però si debba metter due volte, come forse potrebbe esser errore.

Confettione anacardina di Mesue.

℞. *Pepe nero*,
Pepe lungo.
Mirabolani chebuli,
Emblici,
Bellirici,
Indi,
Iunbedust, an. ʒ.ij.
Costo,
Anacardi,
Zuccaro bianco,
Bacche di lauro,
Burungi, an. ʒ.vj.
Cipero, ʒ.iiij.

Si tritano gl'anacardi per se, poi si confettan triti gl'altri ingredienti, con butiro vaccino, e mele d'ambedue parte eguale. E dassi dopò sei mesi, fino a ij. dram. e chi la piglia guardisi dalla fatica, dall'ira, dalla lusuria, e dalla ebrietà.

GIOVAMENTO.

La confettione anacardina, ouero detta di Sapienti, è molto valorosa a sottigliare, & acuire l'ingegno, & i sentimenti a coloro, che desiderano esser dotti, e fà buona memoria. conferisce al dolor del ventre, e dello stomaco per frigidità. chiarifica il sangue, e fa buon il colore.

AVVERTIMENTO.

Note de l'anacardo.

E' L'anacardo frutto notissimo alle spetiarie, simile al cuor d'vn' vccello di color rossigno, e quando è fresco, qual simile al color del cuore, dentro del qual'è vn liquor grosso simile al mele, come sangue, e nel mezzo vn'animella bianca, simile à vna piccola mandola, quello che s'vsa in medicina è il suo liquore. Serapione recita, che nasce ne' monti di Sim, e di Sicilia, e benche di temperamento dice esser caldo; e secco nel terzo grado, si ritroua di tanta calda, & vrente natura, che vien numerato tra' veleni, se non sarà corretto. e per questa cagione Mesue, & Auicenna, il castigano con il buttiro vaccino. Per il iunbedust, intendono il castoreo, Serapion & altri.

Iunbedust, che cosa fusse. Abrũgi, e suo significato.

Vsa Serapione abrungi chiamar vn seme, ò grano di color bianco, & nero, variato, & perciò alcuni han creduto, che si debba pigliare quel seme, che si vende per amomo nelle spetiarie. ma perche non si vede in esso varietà di colore alcuna, per questo hanno sustituito in sua vece le cubebe, e non herbe, come han detto alcuni. Si prepara l'elettuario a questa guisa, si pigli del butiro vaccino, & mele ana parte eguali però si bolle, e si spuma il butiro, e cauato dal fuoco, vi s'infondino gli anacardi pesti in poluere. dopò si spumi il mele, e cotto à consistenza, sia mescolato con il butiro, e vi s'aggionga nell'altre cose ridotte in polueri, e mescolate bene, si facci la confettione. i mirabolani, auanti che si pestino, si leniscano con butiro, ouero con olio di viole, ò di mandole dolci. L'infusion de gl'anacardi sia per poco tempo. non mancano alcuni, che seguendo il consiglio di Manlio, prima che preparino la confettione, infondono gl'anacardi nell'aceto, così per corregger la lor malitia, come anco acciò che la confettione duri più tempo, e li conserui senza corruttione.

Noi credendo al consiglio di Galeno, siamo di contraria opinione, che non si debbano immutare le compositioni de gl'antichi, imperoche à quel modo con l'esperienza sono stati ritrouati di gran giouamento, ne si deue permutar l'ordine per la cõseruatione; imperoche non è di quelle confettioni. come la Theriaca, che richiede grande apparato. & oltre di ciò nõ deue ragioneuolmente cambiar l'intentione dell'autore nella confettione. Che non si corrompi cosi facilmente, com'han pensato alcuni, è manifesto, che'l butiro cotto, e spumato si conserua per vn'anno: aggionto co'l mele, & altre spetie, si conserua due; ilche s'è osseruato in Venetia da me, che volendo dar detta confettione ad vn frate di S. Stefano, hauendola composta due anni fù data co'l consenso de gli Eccellenti Medici, con felicissimo successo, e perciò non è da prestar fede alla fauola recitata da alcuni di quel morto, per hauer presa detta confettione. perciò che l'hà scritta per comprobar la sua opinione, non che sia il vero, come l'esperienza de' periti, & accorti spetiali hà comprobato. Dassi dopò la fermentatione di sei mesi.

Hiera pichra di Galeno.

℞. *Cinamomo,*
Mastice,
Assaro,
Spigo nardo,
Carpobalsamo.
Croco,
Silo aloe,
Cassia, lign. an. par. eguale.

La compongono alcuni con mele, & altri senza, in forma di trocischi, con l'acqua di bdellio, ò di tragacanto.

GIOVAMENTO.

La hiera pichra, cioè, medicina sacra amara, di Galeno, è dotata di molte efficaci virtù, perciòche scalda, assottiglia, incide, mondifica, secca, & apre l'oppilationi causate da materie grosse, imbeuute nelle porosità, & è aster siua. quella poi che si fa con aloe lauato, solue meno il corpo, ma conforta più lo stomaco: conferisce mirabilmente alle passioni fredde della testa, dello stomaco, del fegato, delle reni, della matrice, delle giunture, e de gli altri membri, euacuando l'humor freddo, ò putrido di quelli.

AVVERTIMENTO.

Vera descrittione della hiera di Galeno.

GAleno al vij.del Metodo,instituì che si facci la hiera à questo modo. Si pigli d'aloe dram.c.di cinamomo, silobalsamo,assaro,spigo,zaffrano,& mastice an. dram.vj.si pesti.questa è composta di sette semplici, & quella descritta da Mesue di otto, senza l'aloe. in che modo diuersamente la preparasse Galeno,si leggerà il li. vj.c.x.di conseruar la sanità,e nel 2.lib.della compositione di medicamento secondo i luoghi,doue scriue del dolor del capo per vitio dello stomaco. Vedi anche Auicenna alla xiij.del terzo al c.33. La prima però scritta da Galeno, è molto per tutto vsitata quella che mette di otto cose non è di Gal.perche Gal. non conobbe il legno aloe. Tutte le spetie di hiera si debbon pestare sottilmente, acciò con la sua sottigliezza la virtù dell'aloe passi per le strette vie, & è regola general'appresso li buoni spetiali.

Hiera di Hermete di Mesue.

℞. *Aloe.ʒ.j.*
Trochischi alandal,aur.viij.
Turbit,
Agarico,
Dell'vno,e l'altro,Luf.esicc.
Ireos,
Serapino,
Mirabolani citrini,
Chebuli,
Indi,an.ʒ.j.mez.
Gengieuo,
Cinamomo,
Mastici,
Elleboro nero,
Bdellio,
Euphorbio,
Assaro,
Cassia lignea,
Saleindo,
Castoreo,
Zafferano,
Semi d'appio,
di Ligustico,
Coccognidio,
Stecados,an.ʒ.j.
Squilla arrostita,ʒ.ij.mez.
Scamonea, ʒ.ij.

Fassi d'ogni cosa poluere,saluo,che delle gomme,che si dissoluono con vin' odorato,e s'inuolgono esse polueri in succo di cocomeri asinini,fino che s'inzuppino.poi si seccano,e di nuouo s'inuolgono nel medesimo succo,con alquanto d'oglio di noci,e si seccano.poi componi ogni cosa con mel despumato in tanta quantità, che diuenga essa confettione à modo di pasta.

La dose è da vna dramma à due, dopò la fermentatione di sei mesi.

GIOVAMENTO.

La hiera d'Hermete col dragoncolo, ha virtù grandissime, e certissime, al dolor della testa, all'emicrania, alla vertigine, alla paral sia,all'epilepsia,al tremore, alla tortura della bocca,al dolor colico,delle reni, della matrice, degli articoli. perciò che euacua gl'humori cosi sottili, come grossi, & viscosi della testa dallo stomaco, dalle gionture, e de gl'altri membri.

AVVERTIMENTO.

IL luf, che entra in questa compositione di Mesue, è detto da Dioscoride dragontea, ò serpentaria, e si ritroua della maggiore, e della minore, che cosa sia il sal indo, l'autore il dichiarò nel proprio capo d'ogni sale, & quello entra in questa compositione, non quello de' Greci, qual'è vn liquor densato in India sù le canne del zuccaro,simile di fattezze, e di sapore al zuccaro candito,del quale si dirà à bastanza, quando si tratterà sù le pillole inde. Il mezereon è vna pianta, chiamata da'Greci Thimelea,e cocco gnidio. Hippocrate la chiamò zneoro alta due cubiti, con foglie simil'all'oliui, ma maggiori,il frutto simil'al pepe,e per questo, e per l'acrimonia, il chiamano pepe montano, è molto vulgare, e conosciuta, nasce ne' monti, e si truoua di più spetie. I Persiani la chiamarono, pianta che fura la vita, per il cherfim intendono il ligustico. S'arrostisce la scilla inuolta nella pasta fatta di farina,e semola, e messa nel forno tanto,che venghi cotta, come vna cipolla arrostita. Laudò Mesue la scamonea Antiochena di color bianchiccio, chiara come gomma,ò varia, che rotta tocca con ac-

Elettiõ della Scamonea.

acqua, ò saliuo diuenti lattea, che sia frangibile, leggiera, di buon'odore, dura, e si conserua per anni xx. Dioscoride elegge la leggiera, e lustra, rara, fungosa, di color di colla di carniccio, spumosa, & con vene sottili. La falsa anco rende tocca con acqua, latte, e però la falsa disse conoscersi dalla molta accutezza. Il modo di componere, dall'autor è molto chiaro: auuertendo, perche dice, che si facci come pasta, e non dice, che si metta di mele quanto basti, come nell'altre confettioni hò detto. Che la composition vien in magdaleoni, ò pasta di pillole; perche assegna la quantità, che se ne toglie, che sia d'vna dramma, come hà detto anco nelle pillole d'euforbio, & nell'altre hiere composte col mel quanto basta. L'autore assegna la dose di sei dramme. Non s'vsi auanti sei mesi.

Hiera scritta da Nicolò sotto nome di Galeno, per clisteri è in vso.

℞. *Cinamomo*,
Spigo,
Zafferano,
Squinantho,
Assaro,
Cassia lignea;
Silobalsamo,
Carpobalsamo;
Viole,
Assenzo,
Epithimo,
Agarico,
Rose rosse,
Turbit,
Coloquintida,
Mastici, an. ʒ.ij.
Aloe eletto. ʒ.iij.

Intendendo dramme otto per oncia: perche dice Nicolò, aloe al peso di tutti gl'altri. Mele quanto basti.

GIOVAMENTO.

La Hiera pichra di Galeno, è valoroso rimedio a molte infirmità della testa, dell'orecchie, e de gl'occhi, purga lo stomaco, corregge i difetti del fegato, & assottiglia, e rimuoue le durezze della milza, gioua alle reni, & alla vessica, & emenda la distemperanza della matrice.

AVVERTIMENTO:

AVuertisce il tesoro di speriali in questa compositione, che lo squinantho sia pesto da per se solo, imperoche ricerca molta trituratione, e pestandosi insieme con gl'altri si consumaria la lor virtù per la molta tritura: ilche mi par'esser buona opinione, imperoche il legno del balsamo, la cassia lignea, & il spigonardo, riceuono manco trituratione. Aggiunge il tesoro anco, che'l melle si debba metter alla quãtità delle spetie, e benche di ciò non se ne possi dar certa regola diremo à confirmation sua, che Auicenna disse che'l mele toglie la fortezza della hiera, cosi nel confortare, come nel soluere. Adunque si mette per vnir le spetie, e non per render meglio la confertione, e con ragione se ne mette poca quantità. Per questa adunque gli Spetiali, stando nella commune regola, danno tre oncie di specie, per vna libbra di mele: ancora che molti peritissimi Speriali ve ne danno quattro in simili compositi, cosi che s'acquisti buona consistenza come anco, che sia più valorosa, per le ragioni assegnate, & anco, perche si legge appresso di Mesue, che da di hiera solida dramme vna, & in lettuario dramme sei; perche il mele inferma la virtù delle spetie. Si fà la confettione, hauendo il mele spumato alquanto tepido, & aggiongendo, e mescolando la specie. Lasciando l'opinione di coloro che vogliono, che'l mel sia freddo, quando vi s'aggiungono le spetie, acciò non si condensi, ò abbrucci, e diuenga nero di color di pece. Imperò che questa è mala, e falsa credenza, perche è di tal natura l'aloe, che col caldo si liquefà, come chiaramente si può veder'al tempo dell'estate appresso à coloro, che vendono, atteso, che tocchi quelli vtri dal Sole, e riscaldati, l'aloe si dilegua, e vien fuori da gli vtri, e l'inuerno con il freddo si condensa di modo, che si può far in poluere: disse il Calestano, che l'assaro grossamente trito prouoca più l'orina, che'l sottil pesto, il contrario di questo si legge in Mesue, nel cap. dell'assaro, che debbe esser sottilissimo trito per prouocar l'orina.

Al 13. *del* 3. *c.* 33.

Hie-

Hiera di Pacchio Scribonio Largo.

℞. *Stecade,*
Marubio,
Camedrio.
Agarico,
Coloquintida, an. ʒ. *x.*
Opoponaco,
Sagapeno,
Petrosello,
Ciclamino,
Pepe bianco, an. ʒ. *v.*
Cinnamomo,
Spigonardo,
Mirrha,
Folio.
Zafferano, an. ʒ. *iiij.*

Peste, e criuellate, e liquefatte le gomme, prima peste con mel liquidissimo, si mescola ogni cosa insieme, secondo l'arte, e con mele quanto basti, si facci elettuario, si dà al peso d'vno à due denari. Varia da questa descrittion di Scribonio quella di Aetio scritta sotto nome di hiera di Antiocho in cosa alcuna.

GIOVAMENTO.

La hiera di Pacchio, è valorosa medicina al dolore di ponta, così con febre, come senza febre, gioua all'epilepsia, alle vertigini, al dolore antico della testa, a gli asmatici, allo spasmo della bocca, a quelli che son cascati da alto: gioua allo spasimo, alle durezze di mammelle, alli difetti di stomaco, à' rutti acetosi, & à gli humori melancholici, gioua à' dolori colici, e della milza, e muoue li mestrui alle donne.

AVVERTIMENTO.

IL modo di componer questa hiera si osseruerà, come s'è detto nell'altre di sopra, non è però differenza trà questa, e quella detta diacolocynthidos, eccetto nella quãtità delle cose, così anco da quella d' Archigene di quantità è differente, come perche riceue l'elleboro negro, & la squilla di più, che quella di Pacchio, & però la differenza di queste hiere consiste solamente, che vna, e più valorosa nel purgar dell'altra per hauer l'vna più quantità di solutiue medicine, che l'altra, così parimente si conuiene quella hiera di Logadio scritta da Nicolò Salernitano.

Hiera Pichra di Rasis.

℞. *Rose rosse,*
Spico nardo,
Mastici,
Xilobalsamo,
Carpobalsamo,
Cinamomo,
Cassia lignea.
Assaro, an. ℈. *j. gr. vj.*
Aloe, ʒ. *vj.* ℈. *ij.*

Si faccia poluere secondo l'Arte.

La sua dose delle spetie è da ʒ. j. fino ʒ. iij. l'Elettuario è ʒ. vj. fino ʒ. j.

Dura anni quattro, e più.

GIOVAMENTO.

Gioua a purgar gli humori attaccati al ventricolo a' pallidi di faccia, all'enfiagioni delli occhi, gioua alla suppressione de' mestrui.

Auuertimento dello Stecchini.

QVeste spetie di Hiera di Rasis vengono preparate per adoprarle nel far le pillole cochie del medesmo, non essendo elle in vso per altre compositioni, che perciò sarà auuertito lo Spetiale di non ponere in esse pillole quelle di Hiera descritte da Galeno, ma queste descritte dall'istesso Autore. Il modo di comporle, sarà prima il legno Aloe tagliato minuto, il quale deuerà seruire per il mancamento del vero xilobalsamo, giungendo il spico medesmamente tagliato, & il resto pestando per se stesso il mastice, acciò non s'attacchino gl'altri ingredienti nel mortaro, e passato per setaccio si riserbi.

Hiera diacollocintida di Mesue.

℞. *Stecade,*
Agarico eletto.
Camedrios. an. ʒ. x.
Colloquintida polpa. ʒ. *xx.*
Serapino.
Opoponago. an. ʒ. *viij.*
Petroselino mac.

Ari-

Aristologia rotonda,
Pepe bianco, an.ʒ.v.
Cascia lignea,
Cinamomo,
Croco,
Spigonardo,
Mirrha,
Polio mont.an.ʒ.iiij.
Mele spumato Q.B. Si faccia Elettuario S.L.A.

La sua dose da vna dramma fino a tre.
Dura come l'altre hiere.

GIOVAMENTO.

Gioua per mondificar il capo, lo stomaco e tutto il corno da humori grossi, e viscosi. purga la melancolia, gioua alla mania, Epilepsia, Vertigine, Paralisia, risolue le ventosità, conforta lo stomaco.

Auuertimento dello Stecchini.

HAbbiamo giudicato, che questa compositon sia la più ben regolata d'alcun'altre che son trascritte da diuersi autori, e si prepara pestando l'Aristologia, il stecade, e lo spigonardo tagliati aggiungendo la colloquintida tagliata minuta, & vnta con oglio di mandole dolci, e l'agarico grattato, e poi li semi, il pepe, la cassia, il cinamomo, il camedrios, il polio, la mirra, il croco per se stesso, e le gomme dissolute, e con il mele si faccia elettuario, ma volendole conseruar in spetie come pare che hoggidì più si costumi, si poneranno le gomme in grani cerniti così, che si possino ridurre in poluere, accompagnate con gl'altri ingredienti, auuertendo che facendo l'Elettuario che le gomme non s'intendono poste per peso di spetie, acciò serua per auuiso a' principianti nell'arte.

Confettione di Philone di Mesue sotto nome di Philonio Romano.

℞. *Pepe bianco,*
Iusquiamo bianco, an.ʒ.xx.
Opio, ʒ.x.
Zafferano, ʒ.v.
Spigonardo.
Piretro,
Castoreo, an.ʒ.j.
Componilo con quatro parti di mele, al peso di ciascuna cosa, & alcuni vi aggiungono vn scropolo di musco.

La sua dose è come vn gran di ceci, ò di faua piccole, con qualche beuanda conueniente.

GIOVAMENTO.

La confettion di Philone, e molto efficace, & approuata a sedare i grandi dolori, e quei, che sono in caso di morte, e valorosa medicina a gli stomatici ai dolori colici, a gli hidropici, a gli hepatici, splenetici, ai nephritici, & a quei della matrice, & a quelle infirmità, e dolori che sono generati da humori crudi, ò da ventosità grossa, per intemperie fredda, vale ancora alla soffocatione, al singhiozzo alla difficoltà dell'orina, e però libera dalla morte imminente.

AVVERTIMENTO.

BEnche Galeno al lib.9. delle composisitioni de' medicamenti secondo i luoghi, descritto hauesse in verso questa confettione di Filone, & Auicena n'hauesse vn'altra notata nel suo antidotario: nõdimeno questa descritta da Mesue è in vso appresso ogni paese, è varia da quella di Galeno, perche, in quella, v'entra l'euforbio, & in questa il casto reo, e non l'euforbio. Lauda Galeno, questa confettione fin'al quarto anno, & al lib.10.c.1.del Methodo, scrisse che al decim'anno non è anco inutile. Si prepara la confettione, che'l mele auanzi le spetie quattro volte, non si deue vsar eccetto dopò la fermentation di sei mesi, ò d'vn'anno.

Philonio Persico di Mesue.

℞. *Semi di papauero bianco.*
Iusquiamo bianco, an.ʒ.xx.
Opio,
Terra sigillata, an.ʒ.x.
Sedenegi.
Zafferano, an.ʒ.v.
Castoreo,
Spigonardo,
Euforbio, an.ʒ.j.
Piretro,
Margarite non perforate,

Carabe,
Zedoaria,
Doronici,
Ramich. an. ʒ.j.
Camphora, ϑ.j.

Fa elettuario con mel rosato colato, quanto basti.

La dose è di dram.mezza fin'ad vna, con succo di piantagine, ò d'acqua rosa, con vn poco di vin puro.

GIOVAMENTO.

Il Philonio Persico, e di molta efficacia fister il fluſſo del sangue da qualunque luogo si venga,& al suo sputo,ò sia con tosse,ò senza,e valorosa a sister il copioso, e superflue flusso di mestrui, e quella dell'hemorroidi, e allegestioni del corpo sanguinolenti, & alle donne grauide, alle quali se rompe il mestruo, e le conserua la creatura nella matrice.

AVVERTIMENTO.

LA descrittione di questo Filonio notò Mesue nel capo del fluſſo di sangue dalla bocea. Per li sedenegi s'intende in Auicen.nelli sinonimi la pietra hematite, ne hò ritrouato vere quelle variationi,che scriuono li frati c'han commentato Mesue, imperò che scedenegi, interpretata da Serapione il seme del canape,qual'entra nelli trochischi di terra sigillata Ramich,è vna compositione descritta trà li trochisci nel suo Antidotario dall'Autore, non si deue dar'eccetto, dopò la fermentatione di sei mesi, come ne gl'altri oprati medicamenti s'è detto. Si vedono scrittori nel principio di questa confettione esser in gran dissensione. Imperoche in tutti i testi di Mesue si legge nel principio. Prendi di papauero bianco, &c.i frati comentatori di Mesue credendo che quella descrittione nella pratica,nel capo del sputo del sangue, fusse tratta da Mesue nella descritione del Filonio di nostra inuentione, ò dal Filonio scritto da Nicolò,quali cominciano. Prendi di pepe bianco,& s'hanno immaginato, che sarebbe, meglio in luogo del papauero metterui il pepe come correttiuo dell'opio,e del iusquiamo allaqual opinion s'accostò il dotto Siluio, appresso il Mantoano, e nel fine il Calestano, non senza grauissimo errore, e perche si possi veder la verità di questo, s'hà d'auuertire, che le descrittioni sono molto differenti, imperò che nel Filonio detto Persico vi entra il sedegeni, la terra sigillata, le margarite,le carabe,e la camphora, il che non si legge nella descrittione di Nicolò, ne anche in quella dell'antidotario di Mesue, e però sono descrittioni differenti, ne potran dire, che vi si debba metter il pepe bianco per correttiuo, perciò che v'entra il Sastoreo,l'Euforbio, il Piretro, & altri, che compieno quell'intentioni insieme co'l zaffrano,e per questa cagione sarebbe cosa leggiera peruerter il medicamento contra l'intento dell'autore, senza autorità,ò ragioni di qualche importanza, e però è mia opinione non fuori dal douere, che si debba leggere, prendi di papauero bianco, e non di pepe bianco; ne vedo ragione che sia corretto nel pepe, & in molt'altre cose, che si leggono in questa confettione, che non sono scritte nell'altre, si debba passar così co'l piede asciutto. Si legge vn'altra descrittione di Filonio Persico in Auicenna nel lib.5.de cano.a questa guisa. Prendasi di pepe bianco,seme di iusquiamo bianco, di ciascuno dramme vinti, d'opio, e terra sigillata di ciascuno dramme.x. di zafferanno dramme v. d'Euforbio,spigo piretro,di ciascuno dramme ij.di castoreo dram.j.di zurumbet,doronici,margarite non perforate, e di musco, di ciascuno dram.mezza di camphora la sesta parte,e mezze d'vna drama.di mele spumato, e colato quanto basti nella qual descrittione, v'aggionge il musco; vi tralascia le carabe, la pietra Emathite co'l Ramic, e varia la quantità della camphora alquanto oltre,che Mesue componga la confettione con male rosato colato:e Auicenna co'l mele colato solo. Crederò,che Auicenna haueſſe intention al fluſſo dell'hemorroidi,e della matrice più, che ad altro. E Mesue nel capo del sputo del sangue attendesse così a resistere il catarro, come a ristagnarlo, e saldar le rotture delle vene. Non deue però Spetiale alcuno senza il consiglio del perito Medico parrar detta confettione a suo volere, occorrendo a me di preparare questa confettione non pigliarò altra descrittione, che

que-

questa descritta nella ptattica di Mesue con il papauero.

Triphera Persica di Mesue.

℞. *Succo di solatro,*
d'Endiuia,
d'Appio,
di Lupuli dep.an.lib.j.
Nelli quali vi s'infondono di viole verdi, ò secche,&
Rose rosse, an.ʒ. iij.
Follicoli di sena, ʒ.ij.
Agarico buono, ʒ.j.
Prune Damas.n.l.
Cuscuta, ʒ.mez.
Mirab.citrini,
Chebuli,
Indi, liquali,
Siano fricati nell'oglio di Mandola dolce, an.ʒ.ij.
Epitimo, ʒ. xl.
Si faccia decottione graduata, e fatta forte espressione vi s'aggionge,
Zuccaro buono, lib.iij.
Aceto fortissimo, lib.j.
Si cuocono à consistenza di mele, e vi si pone
Polpa di Cassia, ʒ.iiij.
di Tamarindi, ʒ.iij.
Manna elletta, ʒ.j mez.
Zuccaro violato.lib.j.
Reobarbaro buono, ʒ.ij.
Mirabolani citrini, ʒ.j. mez.
Cheboli,
Indi. an. ʒ.j.
Bellirici,
Emblici, an. ʒ.mez.
Semi di sumaria,
Troc.Diarbodon,
Macis,
Mastici,
Cubebe,
Spodio,
Sandali citrini, an.ʒ.ij.
Quattro semi fred.mag.ʒ.ij. mez.
Anisi, ʒ.iiij.
Spigo indico, ʒ.ij.

S'inuoglie li Mirabol.con l'oglio violato, e si faccia S.L.A.

La cui dose è vna oncia, con acqua fredda, ò di succo d'endiuia, ouero di solatro.

GIOVAMENTO.

La Triphera Persica è stata di molto esperimento appresso li Persiani, valorosissima alle febbri acute, all'infiammatione dello stomaco, e del fegato, sana gli itterici, & infiammati d'oppilation, acqueta la sete, e gioua all'infermità prodotte d'humori adusti, ricupera il veder perduto per vapori colerici, & è gran medicina ne' tempi dell'autunno, e dell'estate pestilentiali.

AVVERTIMENTO.

Cocomeri, e cedruoli, che cosa fossero, opinioni.

ED'auuertir, che doue si legge appresso all'autore in questa confettione, quatuor granatorũ, si debbe legger quatuor granatorum, cioè quattro semi comuni maggiori, come di meloni, cocumeri, zucche, e cedruoli, e perche così gl'Arabi, come i Greci hanno confusamente parlato di questi, non si può con certezza far distintion sicura molto. par che Serapione per quel, che chiama melo magnus viridis intenda vn nome equiuoco alla batecha, cocomero, & al cedruolo: così parimente pare, che confonda il pepon con la batecha, per questo direi, che per il cocomero si douesse intender quell'anguineo, cioè lungo, e ritorto come vn serpe, lanuginoso, e per il cedruolo quel che quì si chiama cocomero detto cedruolo dal color citrino, che procede nella sua maturità. Le cubebe vsuali nelle Spetiarie sono frutti, ò semi, che produce la pianta i grappoli. come produce l'hedera i suoi corrimbi. di calda, e secca natura, odorato, & alquãto dell'acuto nel gustarlo; e dell'amaro. conforta, e scaccia le ventosità, e gioua alle fredde passioni ignoto à noi, che cosa fusse appresso gl'antichi, imperòche parlando Serapione delle cubebe, non hà inteso di questo frutto, ma di quel del ruscho, ilche appresso noi non osseruiamo di torre il detto ruscho.

Cubebe di Serapione, che cosa fusse.

Nel componer questo medicamento l'autore hà data poca quantità di succhi, rispetto alle cose, che v'entrano, perciochè bollendo con sì poca quantità di succhi, al fin della cottione à pena se ne potrebbe cauare humidità alcuna, altri insegnano aggiungerui quantità molto souerchia, e per questa cagione con mia industria, e cõ

il

il consentimẽto dell'Eccellete Messer Andrea Marino mio amoreuol Medico nel tempo delle rose fresche, tolsi di sugo di rose libbra vna,& vi aggiunsi dell'infusione fatta di viole fresche, poco auanti, tal che hauendo aggiunto alle quattro libre di succhi,sedici oncie d'infusione, e succhi di buon peso, fù basteuol quantità, cosi per far il decotto, come per auanzar tanto, che si dissoluono i tamarindi, e che si possì cuocer con l'aceto, e però lasciati da parte i mirabolani: perche secondo Mesue per la cottione,si fanno atti ad oppilare,si bolliranno l'altre cose secondo hà scritto l'autore, e dopò fatto il decotto vi s'infonderanno i mirabolani,l'epithimo inuolti nell'olio di mandole,e stia l'infusion per alcun'hora,e poi colata,si facci secondo l'ordine dell'autore:al fin dopò cotto il zuccaro con l'aceto à consistenza, vi si giunga il reobarbaro poluerizato con l'altre specie onte d'olio violato, e si mescoleranno bene, e conseruerà il medicamento nel vaso vitriato auuertendo, che se in vece delle viole nõ vi sarà il succo, ò l'infusione fresca,si torrà i fiori,e se li darà poca cottione.

Al c. di mirabolani.

Elettuario Indo maggiore di Mesue.

℞. *Cinamomo,*
Garoffani,
Spigo nardo,
Rose,
Cassia lig.
Macis,
Cipero rot. an. ℥.iiij.
Sandali citrini, ℥.ij. e mez.
Legno aloe,
Noci moscate. an. ℥.ij.
Turbiti ottimi, ℥.l.
Penetti,
Zuccaro, an. ℥.xx.
Galanga,
Cardamomo maggiore,
e minore,
Assaro,
Mastice, an. ℥.j. mez.
Diagridio, ℥.j. mez.
Fregasi con l'oglio di mandole dolci, & aggiongi
Succo di cotogni,
di granati,
d'appio,
di finocchio, an. ℥.vj.

Mele spumato quanto basta,si fà lettuario con le spetie cuocendo à debita spessezza i succhi, & il mele insieme.

La sua dose è aurei trè.

GIOVAMENTO.

L'elettuario Indo maggiore purga gl'humori flegmatici, e putridi dallo stomaco, e da gl'altri membri nutriui, risolue le ventosità,che sono in quelli,e cura gli affetti sopr'abbondanti da loro,si come il dolor dello stomaco,e delle viscere, e colico, e delle reni, e da gran giouamento alle gionture, che dogliono,cauãdone fuori le materie cattiue.

AVVERTIMENTO.

PEr cassia si debbe intender quella, che noi chiamiamo cassia lignea, & perche il cinamomo vero a' nostri tempi non si porta in Italia, vsiam'anco questo in luogo del vero, quell'vsuale si fà la confettione preparando prima le specie,e con loro il turbit, onti prima con olio di mandole dolci, la scamonea corretta, ò si poluerizi con mandole purgate, ouero con zuccaro,che sarà meglio. dopò sian deputati i succhi,che saran *ij.* libre, le spetie saran dramm 144. cioè oncie 18. e per ogni tre oncie di spetie si pigli vna libra di mele, che v'entreranno con detti succhi libbre 6. di mele, quali bollirano insieme à spessezza, e tolti dal fuoco, vi si mescoleran le spetie,e si farà la confettione,il zuccaro,e li penetti non v'entrano per specie, ne per mele,ma per ingrossar la confettione,come disse Auicenna nella confettione Dilatans animam,& in aliis. Auuertendo, che tutta la confettione è di libbre quattro,v'entra di scamonea dramme dodici, e per ciascun'oncia di confettione harà di scamonea grani xviij.

5. Canon. Su. 1. tra. 1.

Diaphinicon di Mesue.

℞. *Dattoli cheironi macerate in aceto per tre dì, e per tre notti parti cento,*
Penetti orzati parti cinquanta,
Mandole purgate parti trenta,
Turbit parti trentacinque,
Scamonea parti ventidue,

Gienzieuo,
Pepe lungo,
Foglie di ruta secca,
Cinamomo,
Macis,
Legno Aloe,
Anisi,
Finocchio,
Danco,
Galanga, an. par ij. mez.

Fassi d'ogni cosa buona contritione, e si confetta poi con quantità sufficiente di mele spumato.

La cui dose è di aur. iij. fin'à vij.

GIOVAMENTO.

Il Diaphinicon conferisce alle febbri composite, e lunghe vale alla colica, al dolor del ventre, à gli humori crudi, e freddi, & è ageuole solutiuo, e medicina di sicurtà.

AVVERTIMENTO.

SI leggono due descrittioni appresso di Mesue del diaphinicon l'vna nell'antidotario, sotto nome del figliol di Zezar, l'altra nel cap. del turbit, qual dice esser di Gioannitio, diuersa in molte cose dalla prima, e quel che più è degno di consideratione, è nella quantità della scamonea, perciò che in quella dell'antidotario appresso molti testi, si legge di scamonea parti ventidua, & in quella di Gioannitio, si legge parti dodici, e perche alcuni ignoranti hanno voluto corregger vna descrittion con l'altra, hanno pensato che in ambe le descrittioni si debba legger di scamonea parti dodici, del che ne risulta graue errore. Imperoche per esser il turbit di tarda, e debole solutione, & non hauendo di scamonea per ciascuna dramma à pena vn grano, il medicamento sarebbe di poca efficacia, di più la descrittiõ data da Gioãnitio riceue minor numero di semplici, perciò che vi mãcano molte cose di quelle, che sono scritte dal diaphinicone, nello antidotario, e perciò conteria più quantità di scamonea, che l'altra, se vi fusse messa egual quantità, e sarebbe quella di Gioannitio di più efficacia nel soluere. Si deue dunque ragioneuolmente legger in questa descrittion di scamonea parti vẽtidue.

Del Turbit varie opinioni.

Il Turbit vogliono che presso Dioscoride sia chiamato tripolio, pianta che nasce presso al mare con foglie simili al glasto, i cui fiori, come recita Serapione tre volte al di cambiano il colore. Mesue il Turbit intende vn'altra pianta, con foglie simili à quelle della ferula, piena di latte. Le radici sono simili à quelle della rapsia. ma per esser la pianta latticinosa, se fusse la pittiusa, ò nò io non ardisco d'affermare sò ben, ch'è validissima ne purgare, si debbe legger il Turbit bianco vacuo, arundinoso, e gomoso che sia il suo scorzo di color di cenere, e facile da rompere. E l'antico è di nissun valore, perche solue poco. Il modo di preparar la confettione, e che li dattoli sian purgati da gl'ossi, e dalle pellicine, e sian tagliati in pezzetti con le forbici. dopò si pigliano à peso, e s'infondino nell'aceto, come insegna l'autore, e l'aceto sia pesato ancora lui, acciò si possi batter la tara, e che resti solo la polpa de' dattili netti, dopo cauati, si pestin espressi, e saran passati per il tamigio. E perche l'espressione non si può così esquisitamente fare, che non resti sempre alcuna cosa nel tamigio, che non possi passare per questa cagione si suol metter più quantità di dattili nell'infusione, acciò vi rimanesse la debita quantità: della qual'espressione se ne torranno dramme cento, dedutto l'acetto. dopò sian curate le mandole dolci, & ambrosine, e se ne trarrà la scorza col coltello, e peste si passeran per setaccio, e con i penetti pestati se ne faran d'ambi vna pasta. Le cose da tritar sian ridotte in poluere, secondo l'arte, cioè, che prima si pesti la galanga, & il legno aloe, aggiungendoui il macis, acciò con la parte sua ontuosa, le polueri non euaporino. dopò si pesteran i semi, d'anisi, di finocchio, e di dauco, aggiungendoui la ruta, & il cinamomo appresso si facci in poluere il Turbit, perche facilmente si può tirare, se sarà eletto, e nel fine si poluerizarà la scamonea, e per vn tamigio raro si passerà, e perche le spetie sono oncie noue, si torran di mele libbre tre, e si lascierà al fuoco il mele, finche alquanto s'inspessisca. dopò s'aggiungerà i dattili, che si cuocino, fin che si consumi l'humidità dell'aceto appresso le sia gionte le mandole con i penetti, e rafreddato il mele, vi si metteran le spetie

alla

alla quantità d'oncie tre per libbra di mele. Al fin si mette la scamonea, e se non sarà corretta, non importerà: perciò che le mandole, e le semenze odorate la correggeranno, e che si debbano pigliare nella confettion le mandole dolci si fa manifesto, perche quando si richiedono l'amare nelle confettioni, sempre l'autor le chiama come si legge nell'elettuario delicato nel loch sano, e nella confettione dialaca, & in quella di reobarbaro, nel loch del pino, nelli trochisci d'anisi, d'assenzo, di cappari, & d'alcachengi. Le spetie de gl'elettuarij solutiui si pestino grossamente, facendo passare per vn tamiso chiaro, e questo si fà per due cause: prima, accioche stiano più longamente nello stomaco, & vi operino più lungamente. Secondariamente perche non passino per le membra con la lor sottilità, perche nocerebbe sommamente, s'auuertirà che'l tamiso non s'intende tanto chiaro, che nell'elettuarij si veda ie spetie, ma sia vn poco più grosso di quello, che disse nella hiera semplice, tutta la confettione, e di libbre cinque oncie cinque, entra scamonea dramme ventidue. tiene ogni oncia grani vint'vno, facendo dramme otto.

Elettuario di Psilio del Montagnana.

℞. *Polipodio recente, lib.j.*
Sena,
Viole,
Prune,
Tamarindi,
Vua passa, an.ʒ.iij.
Acqua di fonte, lib.x.
Si faccia infusione. S.L.A. per hore 24. poi si fanno decottione alla metà, e si faccia forte espressione nella quale vi s'infonde
Semi di Psilio, lib.j.
Si lascia infusione per hore 24. & se ne tragge la viscosità sua scaldando lentemente, & alla colatura se aggionge
Zuccaro, lib.iiij.
Si cuoce con diligenza, e cotte che sia se vi mettono
Polpa di cassia,
di Tamarindi, an. ʒ.vj.
Diagridio, ʒ.iiij.
Spodio,
Reobarbaro,
Rose rosse,
Viole,
Sem. di papau. bianco,
di Portulaca,
di Endiuia,
di scariola,
di lattuca,
di finocchio,
di Anisо,
Dragacanto,
Gomma Arabica,
Spodio,
Berberi,
Fumoterre,
Liquiritia,
di tutti i sandali, an.ʒ.iij.
Mirabolani Emblici,
Indi, an.ʒ.v. mez.
Si faccia S.L.A. Elettuario.

GIOVAMENTO.

L'Elettuario di Psilio sana la flemma viscosa, e vitrea, e gl'humori melancholici prodotti per adustione di sangue, colera, e melancolia naturale, e consequemente gl'altri humori del corpo di ciascuna specie, mollificando con soauità il ventre raffrenando il calore fatto per febbre, e confortando tutte le virtù del corpo.

AVVERTIMENTO.

L'Autor nella descrittione hà dato il modo di componer quest'elettuario, & non è dibisogno dirne altro. S'auuertirà bene, che non si facci bollir li semi di Psilio, percioche non ricerca l'autor altro da quelli, che la virtù fredda, qual contiene nella superficie, & il molto calore sarebbe causa, che le parte di dentro communicassero il calor del quarto grado, il che peruertirebbe l'intentione dell'autore, e del medicamento. Poluerizate le cose secondo l'arte, si facci l'elettuario, e nel fin s'aggiunga il diagridio poluerizato. Tutta la confettione è libbre otto, contiene di scamonea once quattro; & però v'entra per ciascuna oncia di scamonea grani vintiquattro.

Elettuario Elescoph di Mesue.

℞. *Scamonea Antiochena,*
Turbiti eletti, an. ʒ.vj.
Garoffani,
Cinamomo,
Gienger uo,
Mirabolani Emblici,
Noci moscate,
Polipodio, an. ʒ.ij. e mez.
Zuccaro bianco, ʒ.vj.
Mele quanto basta, e fassi elettuario.

GIOVAMENTO.

Euacua la superfluità e ventosità da tutto il corpo, e però vale al dolor colico, e di fianchi, e delle giunture, modifica le rene, e la vesica, & eccita il coito.

AVVERTIMENTO.

Perche cagion si mette il zucaro nelli medicamenti, che purgano essendo anco il mele.

S'auuertirà nel componer quest'elettuario, che per tre once di spetie, si debba torre oncie noue di mele senza il zuccaro. Imperoche il zuccaro non vi si mette per altro, che per ingrossare la confettione come già s'è detto, che tardi più nello stomaco, à tal che facci miglior purgatione. Il zuccaro dunque non si mescolerà con il mele; ma ben nel fin fatto in poluere, s'aggiungerà con l'altre, che non senti il calor del fuoco. Sono falsi alcuni testi, nelli quali si legge di zuccaro once sei, ma si deue legger dramme sei. Tutta la confettione è vna libbra, & once otto contiene di scamonea dramme sei. Adunque batà per ciascuna dramma di scamonea, grani ventiquattro.

Confettione di Hamech di Mesue.

℞. *Mirabolani citrini, ℥.iiij.*
chebuli,
Indi,
Reobarbaro eletto,
Agarico,
Coloquintida,
Polipodio, an. ʒ xviij.
Absinthio,
Timo,
Sena, an. ʒ.vj.
Viole, ʒ.xv.
Epithimo ʒ.ij
Rose rosse,
Anisi,
Finochio, an. ʒ. vj.
Succo de fumoterre. lib.j.
Prune, num. lx.
Vua passa, ʒ. vj.
S'infonde il tutto per giorni cinque in quantità sufficiente di sero Caprino in vaso vetriato stretto di bocca, poi si bollono d'vna bollitione, si fregano con le mani, e si colino alla quale s'aggionge.
Zuccaro buono, lib. j. mez.
Polpa di Cassia, ʒ.iiij.
Tamarindi, ʒ.v.
Manna eletta, ʒ.ij.
Scamonea, ʒ. j. mez.
Mirabolani citrini,
Chebuli,
Indi, an. ʒ. mez.
Emblici,
Bellirici,
Reobarbaro,
Semi di fumoterre, an. ʒ.iij.
Anisi,
Spico nardo, an. ʒ.ij.
Si faccia. S.L.A. Elettuario.
La sua dose è da dramme due fino aurei due, e serbasi.

GIOVAMENTO.

Purga la colera, la melancolia, la phlegma salsa, e però giona alle passioni indi nascente, all'impetigine, alla rogna, alla lepra, al cancaro corrosiuo, & altri simili.

AVVERTIMENTO.

NElla descrittione di quest'Elettuario in molti testi si legge le viole, e l'epithimo, eccetto ne'testi antichi del luminare maggiore, e del Tesoro di Spetiali, che non hanno notato questi due semplici, tutti recettarij moderni, & il Brasauola anch'egli gli hà notati, di più nel Testo antico del luminare si legge dramme sei di assenzo, di thimo, e di sena. in altri si legge vn'oncia. a questo, secondo il mio parere, si dirà, che oue si mettano, quelle due semplici ò nò, cosi anche della variatione della do-

dose non può seguir inconueniente alcuno: imperoche la base, e fondamento di questa confettione, consiste ne gli altri ingredienti di maggior'importanza, e però si può tolerar cosi l'vna, come l'altra dose, come anco il metter, ò leuar quelli due semplici.

Nel comporre questo elettuario, si pestino i mirabolani purgati prima da gli ossi, si rompa il polipodio, il reobarbaro, e l'agarico sia tagliato in pezzetti minuti, e sia tagliata con le forfici, la colloquintida sia pesta, e l'vua passa si discarnarà col coltello la carne di pruni, da gli ossi, e poi colato, e purgato il sero caprino, detto acqua di formaggio, si metteran tutte le sopradette cose in vn vaso vetriato, e vi s'aggiõgerà tanto di sero di capra, che auanzi di sopra l'altre cose due dita, e sarà il vaso stretto di bocca, e stropato bene, staran cosi infusi per cinque giorni, dopò se li darà vn bollore, e cauati dal fuoco auanti, che sian freddi, si fregaranno ben con le mani, e dopò se li farà vna espressione con il torchio. della qual espressione se ne faran due parti, con l'vna si dissoluerà la cassia, la manna, & i tamarindi, e farà la minor parte, a tal che non s'attengono molto al fuoco, con l'altra si mescolerà il zuccaro, e si bollirà à consistenza, e cauato dal fuoco, vi si aggiongerà la scamonea poluerizzata mescolando, ben con la mescola, e fatto tepido vi si aggiongerã le specie, e sarà fatto l'elettuario, qual sarà libre cinque, once quattro, vi entra di scamonea dramme dodici. harà ciascuna oncia d'elettuario, di scamonea, grani xviij.

Elettuario rosato di Mesue.

℞. *Suc. di rose rosse mat. lib. iiij.*
Zuccaro bianco, lib. j. mez.
Manna pura, e fresca, ʒ. vj.
Scamonea Antioch. ʒ. j. mez.
Si cuoce ogni cosa con facilità sopra à fiamma chiara, come di candela, tanto che habbino spessezza di mele.
Poi si mescolano dentro.
Trochisci di spodio, ʒ. j.
Gallia musc.
Zaffrano, an. ʒ. ij.
Trochisci di berberi, ʒ. iiij.

Si ripone in vaso di vetro, e dassene in fino à dramme cinque.

GIOVAMENTO.

Solue, e purga la collera senza molestia alcuna; e però è buono alle passioni collerice al dolor arthritico caldo, al dolor di testa caldo, alla vertigine, al dolor de gli occhi, all'iteritia citrina, & è sano, e prouato.

AVVERTIMENTO.

LA cõpositione dell'elettuario rosato si fà così. Prima si farà bollir di succo di rose rosse, co'l zuccaro di madera, a cõsistenza di mele, e cauato dal fuoco, vi s'aggiongerà la scamonea poluerizata, e si mescolerà bene, acciò non s'impastasse dentro, e messo di nuouo al fuoco, se li darà vn solo bollore, e si cauerà dal fuoco, che si facci freddo, e di subito vi si getterà dentro la manna dissoluta nel succo di rose, riserbato a questo effetto, & appresso s'aggiõgerã le spetie, e si mescolerãno bene.

Molti dicono, che la scamonea è mal che vi si bolla dentro, non auuertendo la sentenza dell'autore nel Capitolo della scamonea, che la vera correttion di essa, è la semplice bollitione.

S'auuertirà anco, che la bollitione nel fuoco, come di candela, non s'intende altro eccetto che'l fuoco sia vniforme dal principio al fine della cottione, tutto lo elettuario, è libbre tre, & once tre, contiene di scamonea dramme vndici. Harà dunque per ogni oncia di confettione di scamonea grani diciannoue.

Elettuario di succo di rose di Nicolò.

℞. *Zuccaro,*
Succo di rose, an. lib. j. ʒ. iiij.
Sandali bianchi,
Rossi,
Sand. Citrini an. ʒ. vj.
Spodio ʒ. iij.
Diagridio ʒ. xij.
Canfora, ℈. j,

Farai di tutti vna confettione a modo d'elettuario con zuccaro, e succo di rose ridotti a consistenza di siroppo.

E dassi la mattina con acqua calda, tanto quanto sia vna castagna,

GIOVAMENTO.

E valoroso purgatiuo nell'infirmità calde, purga senza molestia, i conualescenti delle febbri terzane, e quotidiane educendo rel quie di cattiui humori rimasti.

AVVERTIMENTO.

E Molto chiara la descrittione di questo electtuario. E l'ordine del comporlo. Si deue ben'auuertire nel pestar'i sandali, quali debbono esser pesti da per se soli per esser di sostanza molto dura, e poco atti ad esser pesti facilmente, e per questa cagione come saranno alquanto pesti s'aspergeranno con vn poco di succho di rose, accioche le parti peste, non esalino, dopò si mette lo spodio preparato con porfido, il qual sarà d'auolio abbrucciato, dopò saran peste due mandole nel mortaro, & gettate via, vi si pestarà la camfora, acciò non s'attacchi al mortaio, per la parte vntosa delle mandole, & vnito dopò il spodio alla camfora, e sandali, & il diagridio, qual sarà prima onto d'olio di mandole, e poi pesto, acciò non s'attacchi al fondo del mortaro, si farà la confettione, nella qual v'entra di scamonea dramme dodici; e per ogni oncia harà di essa grani trenta. Erra l'autor nel dire, che la terza parte della confettione sia libbre dne, come anco hà mal calcolato nella diasena, & altre, imperoche tutta questa confettione è di due libbre.

Diapruno semplice di Nicolò.

℞. *Prune Damasc. num c.*
Si cuoce in S. Q. d'acqua, & se ne tragge la polpa per setaccio, e nel rimanente della decottione di quelli si infondano di viole, ℥.j.
Infuse, e lentamente bollite si colla, e s'aggionga.
Zuccaro buono, lib.ij.
Della polpa di prune sopradetta, lib.j.
di Tamarindi.
di cassia, ana ℥.j.
Si cuoce con diligenza S.L.A. e nel fine vi s'aggionge.
Sandali bianchi,
Sandali Rossi,
Spodio,
Reobarbaro,
Cinamomo, an. ℥.iij.
Rose rosse,
Viole,
Semi di Portulaca,
di Scariola,
Berberi,
Succo di liquiritia,
Tragacanti, an. ℥.ij.
Semi di Citruli,
di cocumeri,
di cocurbita,
di meloni, an. ℥.j.
Si faccia. S.L.A. Elettuario.

Dassi quanto vna castagna con acqua fredda à ciascun'hora di giorno, & volendoli fare solutiuo vi si pone per ogni libbra, tolto che sia dal fuoco, di diagridio dramme sette, e dassi la mattina con acqua calda all'istessa quantità.

GIOVAMENTO.

Si dà nelle passioni acute, e peracute, come al causone, & alle sinoche febbri, nel principio, nell'augumento, & nello stato dell'infirmità dette.

AVVERTIMENTO.

A Comporer quest'Elettuario, si torranno le prune dette augustane, & integre si bolliranno in acqua tantò, che si rompino, cauate si passaranno per il staccio, e saran purgate da gl'ossi, e scorze, e sian dal principio tolte a peso, pesate dopò passati gli ossi, e scorze si batterà dalla polpa passata, e cosi si saperà quanto resta. Nel decotto poi vi si bolliran poco le viole, e colato vi si dissoluerà la cassia, & i tamarindi in poco decotto: imperoche hanno bisogno di poca cottione, e raffreddati, vi si aggiongerà le spetie, e si mescoleran bene, e sarà il diapruno simplice, e volendo far solutiuo opererai come s'è detto di sopra, e conterrà ogn'oncia di diagridio grani trentacinque.

Elettuario lenitiuo.

℞. *Vua passa, ℥.ij.*
Capel venere,
Viole,

Viole,
Orzo,an.m.mez.
Giuggiole,
Sebesten,an. n.xx.
Liquiritia,ʒ. mez.
Prune,
Tamarindi,an. ʒ.vj.
Sena,
Polipodio, an.ʒ.ij.
Mercorela,m.j. e mez
Si fa decottione, che si consuma fin' alla terza parte, e poi si cola, e con essa colatura si dissoluono,
Fiori di cassia,
Polpa di Tamarindi,
di prune,
Zuccaro violato,
Zuccaro fino,an.ʒ.vj.

E così, mouendoli alquanto sopra al fuoco si fa elettuario, dandoli nella fine per ciascuna libra di sena electa polueriza ta oncia vna,e mezza.

GIOVAMENTO.

Lenisce il ventre piacevolmente, conferisce alle febbri colerice acute, e peracute: ò sieno in principio,in stato,ò in augumento, però che spegne l'ardor dell'vna, e l'altra, e senza mordicatione.

AVVERTIMENTO.

L'Elettuario lenitiuo è in molto frequente vso in Venetia Padoa,e molti altri luoghi famosi d'Italia, si tiene per vna confettione eccellentissima, e benche alcuni l'hanno chiamato diasena di Rasis, per non l'hauer io mai letta appresso quell'autore, dico come è vero che la sia d'incerto autore,si prepara in questa guisa. Si pone prima l'orzo, & il polipodio a bollire, e come haran bollito vn pezzo si metteran le prune, le giugiole, e li sebesten tagliate di modo co'l coltello,che la carne si separi da gl'ossi,e l'vua passa pesta, à bollire insieme con l'orzo, appresso vi s'aggiũga la liquiritia,i tamarindi,e nel fine la sena, e le viole, e diano solo vn bollore. e quando che già sarà calato il decotto la terza parte,e cauato dal fuoco, si terrà coperto, e dopò fatta di tutti vna forte espressione vi s'aggionga, e facci bollir la mercorella, qual come semplice di poca cottione l'assarà la sua nitrosità del decotto,qual si desidera, e colata vi si dissoluerà con esso la cassia,i tamarindi, e la polpa di frutti, e si farà passar per il staccio con meno che si può d'humore, acciò non sia bisogno tenerla molto al fuoco per consumarlo. al fin vi s'aggiunga il zuccaro dissoluto nel decotto, e lo farai bollire alquanto. dopò vi s'aggiunga polpe estrate, e vi si faran bollir à consumation dell'humidità,in vltimo vi si metterà il zuccaro violato, qual sarà fatto dalle fronde, ò foglie del fiore, e non di tutto il fior intero, come alcuni fanno, e così haurai la confettione dell'elettuario lenitiuo eccellentissima senza sena,e volendoui aggiunger la sena,si torran per ciascuna lib.di confettione dram.xij. di foglie di sena, in polvere, e vi si mescoleranno bene, e per esser che l'aggiontion della sena toglie il viuace color dell'elettuario, credono alcuni che ciò accadesse, perche vi si metta poca quantità di cassia,e sia fraudata la descrittione,ilche è falso. Imperò dopò l'aggiontione della sena mettendo à scaldar alquã, to la confettione, ripigliarà il colore da prima,che si fusse messa la sena. Alcuni in loco della polpa di pruni vi mettono la lor conserua,ilche me ancora piace,auuertirà però lo Spetiale, che in luogo di once sei di polpa, vi si debban metter di conserua once diciotto: imperoche contiene once dodici di zuccaro, e sei di polpa di prune, come insegna Nicolò. Ilche non vedo osseruato da gli Spetiali, percioche confettano molta quantità di polpa di prune cõ poco zuccaro, e per tal cagion è impossibile,che si possi lungo tempo conseruare, come hò osseruato in Venetia, Padoa,e Roma.

Elettuario lenitiuo descritto dal Mantoano.

℞. *Vua passa, lib.j.*
Capel venere,
Orzo,
Viole, an. M. iij.
Sebesten,
Giugiole,an. n.120.
Liquiritia,
Tamarindi,
Prune, an.ʒ.iiij.

Sena,
Polipodio, an. lib.j.
Acqua de fonti, Q.B.
Si faccia decottione. S. L. A. e colata spumandola s'aggiunge succo di mercorella. ℥.viij.
Ouero in suo luogo xij. M. di foglie, si faccia bollire d'vn sol bollore si coli, e poi si prende
Polpa di Cassia,
Tamarindi,
Prune, an. lib. iiij.
Zuccaro violato, lib. iij.
Zuccaro bianco, lib. xv.
Si faccia S. L. A. Elettuario.

Alquale per ciascuna libbra vi s'aggionga di sena poluerizata ℥.j. mez. come nell'altro lenitiuo s'è già detto.

AVVERTIMENTO.

SI vede l'vso di quest'elettuario molto frequentato non solamente da Mantoani, ma anco in molte parti della Lombardia, per esser bella, e degna compositione, del modo di comporlo non dirò altro, per hauerne à bastanza scritto nell'auuertimento dell'altro lenitiuo. Si legge appresso al Calestano vn'altra descrittione di lenitiuo differente da questo, benche sotto nome di Mantoani, potrebbe forse esser sua pensata, ò inuentione, benche non sia da dispregiarla. varia da questa ne' paesi nel succo di rose, di bugloss̃a, boragine, nel diagridio, nei fichi, e nel zuccaro, e benche comandasse, che del succo, e della decottione se ne facesse siroppo, s'hà nondimeno di smenticato metterui il zuccaro. Oltre di ciò hà tralasciato nella prima descrittione l'orzo qual con verità se li conuiene, e però si deue legger bene i recetarii, prima, che si facci compositione alcuna, ouero si descriua.

Elettuario lenitiuo con manna di Nicolò.

℞. *Capel'venere,*
Citrach,
Epaticha, an. ℥. iii.
Semi di zucca,
di Anguria,
di Melone,
di cocumeri,
Fiori di viole, an, ℥.i.
Prune buone, n. xx.
Si cuoce secondo l'arte in quantità sufficiente di purissima acqua facendone poi espressione, con la quale colatura si dissolue.
Zuccaro buono, lib. iiii.
Cuocendolo à forma di siroppo, e nel fine vi s'aggiunga,
Manna ottima,
Conf. di fiori di viole,
Polpa di cassia, an. ℥.i.
Quattro semi maggiori,
Fiori di viole,
di Nenufari,
Semi di lattuca,
di Scariola,
di Portulaca,
Reobarbaro buono,
Foglie di sena, an. ℥.i.

Si faccia poluere delle cose che sono da farsi, e si faccia l'Elettuario S.L.A.

La sua dose è similmente come il lenitiuo vsuale.

Dura come il lenitiuo vsuale.

GIOVAMENTO.

Giona à purgar'il sangue da bile, e melanconia, refrigera il segato, e purga tutto il corpo.

Auuertimento dello Stecchini.

SE bene questa compositione per se stessa è di ammiranda virtù, nondimeno non è molto in vso in questa Città, tuttauia viene adoperata da alcuni Medici d'estimatione con felicissimo giouamento de' loro infermi, & in particolare sappiamo, che l'vsa l'Eccellentissimo Signor Bernardo Colle Medico di molto valore, ornato di scienze; e di lettere più gentili, che appunto si và incaminando all'acquisto della gloria, à che hora si ritroua il celeberrimo Signor Giouanni Colle suo zio paterno, primario lettore nello studio di Padoa, come di ciò ne rendono chiarissima testimonianza le molte opere da lui date in luce di singolar dottrina.

Il modo di comporre questo elettuario è assai chiara la sua dimostratione, non però tralascieremo di descriuerlo à soddisfattione de' giouani. Si farà dunque le de-

decottioni gradualmente, con far prima bollire le prune cauate dall'osso, e tagliate con le forbici, bollito che haueranno alquanto vi s'aggiunga il citrach, di poi lepatica; nel fine il capel venere, li semi freddi contusi, e le viole, lasciando cosi in infusione per hore 12. dopò si faccia forte espressione, e si faccia siroppo cō il zuccaro, e ridotto che sarà à perfettione di cottura, s'aggiungerà la polpa di cassia tratta per se stessa, la conserua di viole, e la manna dissoluta con pochissima portione del decotto sodetto, nel fine le polueri pestando prima li semi di latuca, scariola, portulaca, e sena, e li semi freddi mondati, il reobarbaro sia macinato per se stesso nel mottaro alquanto vnto con olio di mandola dolce, ma sia prima tagliato minuto con il coltello, & il tutto perfettamente ridotto in poluere s'vnisca, e si faccia l'elettuario in buona forma.

Diacatholicon di Nicolò.

℞. *Sena eletta,*
Cassia monda,
Tamarindi, an. ʒ.*viij.*
Reobarbaro,
Viole,
Polipodio,
Anisi, an. ʒ.*iiij.*
Liquiritia rasa,
Penetti,
Zuccaro candido viol. an. ʒ.*iiij.*
Quattro semi fred. com. mon. ʒ.j.
A far il siroppo si prende,
*Polipodio fresco, lib.*j.
Si pesta alquanto, e se ne fa decottione in acqua, e con la colatura aggiuntoui.

Zuccaro libre otto in vna parte si fa siroppo, e nell'altra si dissoluerà la cassia, & i Tamarindi, mescolando con l'altre cose trite, e si farà l'elettuario.

GIOVAMENTO.

Purga, digerisce, e conforta. dassi nelle febbri acute, e peracute & a chi patisce del fegato, e della milza.

AVVERTIMENTO.

LA descrittione di questa confettione di Nicolò è molto scorretta, e vi si legge situ. per la qual voce alcuni hanno inteso, che si facci la confettion con le sapa, per chiamarsi sireon appresso a' Greci. La qual'interpretatione è molto fuor di proposito: imperoche non è la mente dell'autore, che'l polipodio, e l'anisо, si debba cuocer nella sapa, e dipoi che si confetti co'l zuccaro. ma che si faccino bollire in acqua, e del decotto co'l zuccaro se ne facci siroppo. e questo vuol dir situ. cioè siroppo. e che ciò sia vero, nel siroppo iuiubino, si legge cosi parimente. e nella confettione di tre sorti di sandali. nel siroppo di thimo, e nella confettione alcancalon, ne' quali luoghi come quì si legge situ. e non si può intendere sapa, ma siroppo.

La confettione si compone con ridur in polueri la sena, il polipodio, il reobarbaro, i semi d'anisi, la liquiritia, e li quattro semi comuni maggiori. cominciando à pestar prima il polipodio, e dopò di grado, in grado, come nell'vniuersale s'è già dichiarato, che nel fin di tutti sian cosi l'aride come le cose ontuose peste insieme, acciò meglio passino per il staccio. e con il siroppo fatto con zuccaro detto di sopra, si mescolerà la cassia, & i Tamarindi, e cauati dal fuoco, e raffreddati vi s'aggiongerà le spetie, e fatto il confetto, si conseruerà in vaso vetriato. Varie sono le descrittioni in varii testi, del Diacatholicone, circa i pesi delle cose, che v'entrano, & in'altro poco differiscono: tutte però mirano ad vn fine. Il Calestano dice hauer d'vn testo corretto tratta la sua descrittione.

Crederò veramente che sia tutto quel che scriue di sua inuentione, & imaginatione, à non metter le viole, e gli anisi in sostanza; imperoche in tutti li testi, & antichi à penna, e dalli primi all' vltimi impressi, leggono gli anisi, e le viole, che si mettono in sostanza, e nō co'l siroppo, come lui s'hà imaginato, e contro l'intentione dell'autore. E si hà anco voluto accommodar con tanti diuersi pesi, che si leggono delle cose in diuersi testi, à suo modo gradatamēte, cō metter prima once 8. dopò quattro. La terza classe in due, e l'vltima in vna decrescendo per metà, sēza il guardar te-

sto

sto dell'autore. La descrittion però di detta confettione del Salernitano secondo il vero testo la loda Plateario, quale hò descritta qui, è miglior dell'altre cioè di quella di Nicolò Alessandrino, e Preposito, e questa da me descritta si costuma in Germania, & anco nell'anno del cinquanta, essendo in Roma nella *Spetiaria* della Lupa si preparaua a questa guisa da me descritta. E benche alcuni testi sono, che mettono gli anisi a bollir co'l polipodio: altri in vece di anisi bollono il finocchio co'l pollipodio, & altri testi fanno il pollipodio bollir solo senz'altro seme aggiunto. S'osserua però quel che la maggior parte de' buoni testi afferma, che gl'anisi v'entrano in sostanza, e non bolliti, e parimente le viole ancora, che sono lodati li finocchi da molti a fare l'electuario con il polipodio, qual veramente è proprio correttiuo del polipodio. questo stà al giuditio del buono Spetiale da metterli, massime trouando molti testi, che vogliano sia bollito del finocchio, & à me piace molto, & è laudato oltra gli anisi, che vanno in sostanza.

Diasena di Nicolò.

℞. *Sena, ʒ.iij.*
Nocciuole arrostite cinquant.
Seta arsa ʒ.ij.
Lapis armeno lauato, ʒ.j.
Lazzuli lauato, ʒ.ij.
Cinamomo, ʒ.j.
Garoffani,
Galanga,
Pepe,
Spigo,
Ozimo,
Gengieuo,
Foglie di garoffani,
Due Cardamomi,
Zaffarano,
Zedoaria,
Fiori di rosmarino,
Pepe lungo, an. ʒ.j.
Zuccaro, ʒ.vj.
Mele spumato quanto basta.

GIOVAMENTO.

Giona à melancholici, maniaci, & à quelli, che per soprabbondanza d'humore non banno benigna la natura, e vale alla passione cardiaca.

AVVERTIMENTO.

NEl comporre con diligenza questa confettione, pesterai prima la galanga alquanto, e vi s'aggiongerà appresso lo spigo tagliato cõ le forbici in pezzetti, appresso si porrà la zedoaria, & il cardamomo, & il zenzero; qual anco si taglierà in pezzi per certi filetti, che suol rẽdere, e si poluerizino gradatamente l'altre cose. Le nocciuole toltone il primo scorzo duro, saran messe in vn stagnato con semola, e si mettano al fuoco, e si mescolarà di continuo con la spatola tanto, che' calor consumi l'humidità di dentro di esse, e cauato dal fuoco, se gli torrà la scorza sottile, che gli stà attaccata atorno. Altri in luogo di semola vi mettono fabion: ilche mi par hauer del sporco, altri le tengono tanto al fuoco, che passano il termine dell'assatione. Percioche l'assatione, non solamente presta il calore di dentro alla cosa che s'arrostisce, ma ne consuma al quanto di humidità, la torrefatione è vn abbrucciare delle parti di fuori della cosa, con alcuna preparatione delle parti di dentro. La combustione è vn consumar così delle humidità di fuori, come anche di dentro rimanendo tanto però d'humidità, che continua le parti adustе come si vede nel carbone. L'incineratione è vna perfetta vittoria di essiccatione nella cosa, che si abbruccia, senza che vi resti humidità alcuna da continuar le parti, si dice, che si comburre il reobarbaro, & i mirabolani, acciochè se li tolgono le facultà solutiue, & il colore. Percioche spogliati della solutione diuengono astiringenti, e dal calor rosso, ò citrino, ò diuengono negri. Si pestino le nocciuole così arrostite nel mortar di pietra con diligenza, si tolgano dopò di mele libre due, e mezza, e spumato si dissoluano, ò le nocciuole aggiongendoui à poco à poco di questo mele, appresso si tolgano le polueri con le quali sia messo, e pesto il zuccaro, s'aggiongano con l'altre cose, e si facci il lettuario.

Che cosa sia assare, torrefare, e abbruciare.

Diase-

Diasebesten del Montagnana.

℞. *Polpa di Sebesten,*
di Tamarindi,
di Prune tutti mond. dall'ossi,
an.ʒ.v.
Aqua di fiori di viole.lib.ij.
di Anguria,
di Ireos, an.ʒ.vj.
Succo di Mercorella, ʒ.iiij.
S'infonde,e si cuoce.S.L.A.e vi s'aggiunga.
Quattro semi fred.mag. an.ʒ.j.
Diapruno non solutiuo, lib.j.mez.
Peneti, ʒ.viij.
Dragridio, ʒ.iij.mez.
Si faccia S.L.A. Elettuario.

La sua dose è di dramme cinque,ouero sei.

GIOVAMENTO.

Purga la colera, e la phlegma, che superano, e vi trahe fuori della melancholia, e ciò fà più agilmente leniendo, che soluendo. Conferisce alle febbri coleriche, pure, ò non pure, raqueta l'acutà delle febbri, la sete, e le vigilie, e l'amaritudine, trahe le materie acute dalle vie dell' vrina, e della vesica.

AVVERTIMENTO.

MOlti hanno dubitato chi fusse stato autor di questo elettuario, e ben che li sia incognito si riferisce al Montagnana, per ritrouarsi scritto appresso di lui, si prepara cosi, si discarnerà la carne de' Sebesten dalli ossi col coltello, e per vna notte si lasseranno infuse in acqua di fiori di viole,che sia alla quantita di lib.ij. imperoche vna libbra come scrisse l'autor non sarà basteuole, bolliranno solamente vn bollore tanto che la virtù di Sebesten si comunichi al decotto. Auuertendo di non pigliar in luogo dell'acqua di fiori di viole,l'acqua della pianta come fanno alcuni. E colata, vi s'aggiongerà l'acqua dell'ireos, e dell'anguria,ana. lib.i.e mezza, e dopò si discarni col coltello la polpa di pruni da gli ossi, e vi si mettan dentro, e bollirāno alquanto, appresso vi s'aggiōgan i tamarindi bē dirotti,ę le viole,e stiano poco al fuoco, aggiontoui il succo di mercorella,così caldi,si facci espressione, dopò si pestinò i semi, e dissoluti con vn poco di parte del decotto, e passati per vna tela se ne facci latte, e con l'otto once di penetti si mettano col decotto à bollire vn poco,& al fin si metta il diapruno semplice con le specie,e co'l diagridio,e si cōseruerà il lettuario in vaso di vetro. Auuertendo, che per esser che'l decotto hà molto di viscosità, che non si mettano li semi freddi in sieme con i tamarindi a farli passar, perche non succederia, ma si osserui, come già hò detto.

Elettuario di benedetta semplice, e di Nicolò.

℞. *Turbit,*
Esula,
Zuccaro. an.ʒ.x.
Diagridio,
Hermodattili,
Rose, an.ʒ.v.
Garoffani,
Spigo,
Gengieuo,
Zaffarano,
Sassifragia,
Pepe lungo,
Ammio,
Amomo,
Cardamomo,
Seme selino,
Carui,
Salgemma,
Galanga,
Macis,
Semi di finocchio,
di Sparagi,
di Brusci,
di Lithospermo,
Polipodio,
Lapis lincis, an.ʒ.j.
Mele quanto basta.

GIOVAMENTO.

Gioua alla gotta arthetica, e alla podagra fredda, conferisce molto a' vitij delle reni, e della vesica.

AVVERTIMENTO.

E' Stata molto chiara la descrittione di questa benedetta, quanto al modo di componerla, e però non è d'auuertire altro, che di pestar le cose gradatamente, e perche alcuni testi mettono in questa confettione il lapis lincis, & alcuni altri nò, e per esser vna cosa vana, son di parer che non vi si ponga. Alcuni fauoleggiano, che l'vrina del linco dopò vrinata si conuerte in questa pietra, & altri che si conuerta in succino; e però è dibisogno lassarla da parte insieme con le fauole, e perche si legge selin spermatis, & lithon spermatis, per essere vn'istessa cosa, si deue prender il milium solis secõdo alcuni, ma perche veramente sono diuersi, percioche il selin spermatos è il seme dell'appio come suona il nome, per questa cagione, e dell'vn, e dell'altro si debban metter i semi. Alcuni vogliano, che per ciascuna libbra di mele si debban metter: quattro di spetie il che sarebbe contra la regola vniuersale. ma si può tolerar per la quantità del zuccaro, che v'entra ponendo à conto il zuccaro per spetie come forse tengano molti, che il zuccaro sia connumerato in numero di sperie, nõ già che io sia di questo parere, ma ben dico, che si può pigliar once quattro, essendo posto il zuccaro, per conto di spetie.

Elettuario di bacche di lauro di Rasis.

℞. *Foglie di ruta secca* ʒ.x.
Ammi,
Cimino,
Nigella,
Cheirsim,
Origano,
Carui,
Alessandri,
Mandole amare,
Pepe nero,
Pepe lungo,
Mentastro,
Dauco,
Acoro,
Bacche di lauro,
Castoreo, an. ʒ.ij.
Serapino, ʒ.iij.
Opoponaco, ʒ.iii.
Mele parte eguale à tutti si facci elettuario.

Si dà alla quantità d'vna nocciuola.

GIOVAMENTO.

Gioua al dolor dell'intestini colico, & iliaco, prodotto da causa fredda ouero ventosità.

AVVERTIMENTO.

RAsis al lib. 9. di Almansore al c. della colica, vuol che si facci questo elettuario con mele di egual peso a tutte l'altre spetie; nondimeno il commune vso è, che à quattro once di spetie si metta vna libbra di mele; non escludendo le gomme e mandole dolci dal peso delle spetie, per il seme d'alessandri si pigliano i semi del petrosello. Altri in luogo del mentastro, vi mettono la menta: e perche il paese è molto copioso di mentastro, e Galeno scriue, che gioua molto al dolor colico, per il quale è stato composto questo elettuario, si debbe metter il mentastro stesso.

Dia iris di Mesue.

℞. *Ireos*, ʒ.j.
Pulegio,
Hyssopo,
Liquiritia, an. ʒ.vj.
Dragacanto,
Mandole,
Pigne,
Cinamomo,
Gengieuo,
Pepe, an. ʒ.iij.
Polpa di fichi, secchi, e carnosi, di dattoli,
Xua passa, an. ʒ.iij.
Storace rossa, ʒ.ij. ℈.j.
Mele spumato quanto basta.

GIOVAMENTO.

E di grande aiuto alla difficoltà di respirare, à gl'arteriaci per diffetto di reuma alle fauci, alli disproici, alli iussienti, & alla voce perduta per cagion di freddo, per ricourarla.

AVVERTIMENTO.

NEl comporre di questo elettuario lassano il storace per la più parte, & è chiaro il modo di prepararlo. Alcuni fãno questo elettuario semplicemente con la radice dell'iride, il zuccaro, e la poluere del draganto senza metterui camfora, e molto spesso si fà co'l mele senza zuccaro, e quando si fa in forma solida si confetta co'l zuccaro. Valerio Cordo ne descrisse vn'altra sorte magistrale, qual si compone co'l zuccaro dissoluto nell'acqua della farfara: e cõ l'ireos poluerizato, e nõ è in vso.

Dia Ireos Salamonis di Nicolò.

℞. *Ireos legitimo.* ʒ.j.
Puleggio,
Hissopo seco,
Liquiritia, an.ʒ.vj.
Tragacanti,
Mandole amare,
Pignoli mondi,
Cinamomo, an.ʒ.ij.
Zenzero,
Pepe negro, an.ʒ.ij.
Ficchi secchi grassi,
Dattoli,
Polpa di passole, an.ʒ.iij. e mez.
Storace calamita, ʒ.ij.ℨ.j.
Mele quanto basta si fà elettuario. S. L.A.

La cui dose è da ʒ.ij fino ʒ.mez.
Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Giona alle tosse, asthmo, ricupera la voce perduta da raffreddimento.

Auuertimento dello Stecchini.

SI pestano li draganti per se stessi tenendo coperto il mortaro, acciò non saltino, vi s'aggiungerà l'ireos, la liquiritia con il resto delle cose da pestare, e farne poluere, essendo le mandole, e pignoli bene mõdati, si deuono pestare in mortaro di pietra. Li fichi, passole, e dattoli si pestino per se stessi, e si passino per setaccio, li quali si poneranno col mele spumato dissoluendoli diligentemente, & vi si aggionga le mandole, e pignoli, e poi le polueri, il che fatto si serbi.

Diapenidion di Nicolò.

℞. *Penetti, ʒ.xvj.*
Pignoli,
Mandole,
Semi di pap. bianc. an.ʒ.ij.ℨ.j.
Cinamomo,
Gengieuo,
Garoffani,
Succo di liquiritia,
Gomma arabica,
Amido,
Semi di meloni,
di Cocumeri,
di Cedruoli,
di Zucca, an.ʒ.j.
Camfora, vn terzo di vno scrop.
Siroppo violato quanto basta.

Facciasi la confettione à questo modo. In libbra vna d'acqua si bolliranno once tre di viole, fino alla consumatione della terza parte coleraffi, nella qual colatura, si cuocerà libbra vna di zuccaro a consistenza di mele, dopò stranghegiato bene si farà con le spetie, con li semi, e con l'altre cose nominate, e con dramme sedici di penetti a modo di elettuario nel mortaro, e serbasi.

GIOVAMENTO.

E di molta efficacia alli tisici, ad ogni vitio del polmone, & alla voce perduta per siccità.

AVVERTIMENTO.

EMolto in vso questa confettione, e perche l'autor insegna molto chiaramente il modo di prepararla, dirò solamente, che s'osserua di non metterui la camfora quasi da tutti benche l'autor ve l'habbia scritta.

Requie magna di Nicolò.

℞. *Rose rosse,*
Viole, an.ʒ iij.
Meconio, cioè

Op-

Oppio,
Iusquiamo,
Papauero bianco,
Mandragora,
Semi di scariola,
di lattuca,
di porcacchia,
di Psilio,
Noci moscate,
Cinamomo,
Zenzero, an. ʒ. j. *mez.*
Tutti Sandali,
Spodio,
Tragacanto, an. ℈. *ij.* ℥. *v.*
Mele spumato quanto basta.

GIOVAMENTO.

La requie magna, e così detta per acquietare col sonno i febbricitanti di febbre interpollata, quotidiana, terzana, e quartana, acuta, e più che acuta.

AVVERTIMENTO.

SI prepara questa confettione pestando per vn pezzo prima i sandali, e poi vi s'aggiongerà la mandragora, il cinamomo, le noci moscate, il spodio, le rose, e le viole, e se ne facci poluere, dopò saran pesti li semi da per se, e si mescoleran, dopò pesti con l'altre polueri, si passeranno per il staccio, e vi si giongerà con le spetie il draganto, e co'l spumato si facci confetto, per il meconio, alcuni intendono il seme del papauero negro, altri del bianco. Ma secondo Dioscoride nel capitolo del papauero domestico, si chiama meconio il succo di capi di papaueri contusi, e cauatene per via d'espressione. Se ben Galeno al secondo de gli antidoti, ne' versi del mitridato per meconio, esponga oppio. Gli Spetiali però in luogo di meconio non vi mettono cosa alcuna. Se bene alcuni vogliano vna sorte di papauero.

Triasandali di Nicolò.

℞. *Sandali Rossi*.
Bianchi,
Citrini,
Rose rosse,
Zuccaro, an. ʒ. *iij.*
Reobarbaro,
Spodio,
Liquiritia,
Semi di portulac. an. ʒ. *ij* ℈. *xv.*
Amido,
Gomma arabica,
Draganto,
Semi di meloni,
di Citruli,
di Zucca,
di Cocumeri,
di Scariola, an. ʒ j. *e mez.*
Camfora, ℈. j.
Siropo ros. tanto che quadrupulichi il peso di tutte l'altre cose.
E dassi da mezzo dì con acqua.

GIOVAMENTO.

E conueniente medicamento all'opilationi del fegato, & alla mala temperanza calda dello stomaco, e del sega o, dassi alli tisichi, & all'iterici, estingue il calor febbrile, & è buono al gusto.

AVVERTIMENTO.

SI costuma questa confettione preparata co'l zuccaro in forma solida. Se ben l'autor hauesse ordinata la confettione col siroppo rosato. Fù vn poco acorto Medico se ben fusse riputato in Venetia, che ordinò a me che lo preparasse a sua instantia, con il siroppo d'infusione di rose, mirabolani, & muccaggine di psilio, per hauer ritrouato nelle Pandette, che zuccarum s'intenda il psilio, e nel libro de Dynamidii attribuito à Galeno, nella confettion di triasandali ci metta il psilio, e ben che lo spetiale s'hauesse accorto dell'ignoranza del Medico, non potea mancarli per il credito de gli altri: non sapendo il pouero medico, che Galeno non hauesse conosciuti i sandali, e che quel libro gli era attribuito falsamente.

Per il zuccaro nella confettione sarebbe meglio metterui, quello che si troua candito nel vaso del siroppo rosato.

Giustino di Nicolò.

℞. *Cinamomo*,
Costo vero,
Foglio,

Nar-

Nardo,
Cassia lign.
L'vna, e l'altra aristologia,
Rad. di Helenio,
Hissopo,
Puleggio,
Orobi,
Artemisia,
Pentafilone,
Pepe bianco,
Seme di petrosello mac.
Leuistico,
Seme d'olusatro,
d'Ortica,
Lithospermo,
Sassifragia,
Bacche di ginepro,
Semi d'asparagi,
Seseli,
d'Apio,
d'Anetho,
di Ruta,
di finocchio,
d'Anisi,
di Cedro,
Bacche di lauro, an. ʒ. j. mez.
Mele spumato quanto basta.

GIOVAMENTO.

Giustino fà efficacemente la stranguria, alla dissuria alla passione iliaca, & à coloro che orinano i mocchi.

AVVERTIMENTO.

NOn s'hà d'auuertir'altro nel compor questa confettione, eccetto che si facci pestar le cose secondo la gradation già detta più volte. E perche gioua questa confettione, a' vitij dell'orina, debbono esser peste sottilissimamente, acciò passino con la virtù per quelle strette vie.

Elettuario letificante di Rassis.

℞. *Melissa*,
Scorze di cedro,
Garoffani,
Mastice,
Galia moscata,
Zaferano,
Cinamomo,
Noci moscate,
Cardamomo maggior. e minor,
Neremisch,
L'vn, e l'altro been,
Zedoaria,
Doronici,
Seme d'ocimo maggiore,
D'ocimo gariofilato, per ciascuno parte eguale.
Muschio la parte decima d'vna parte.

Piglianſi venti mirabolani cheboli, & venti mirabolani emblici, e ſi rompano, e cuocano in libbre tre d'acqua, e che ritorna libbra vna, e colaſi, e nella colatura ſi metta libbra vna di mele buono, e ſi bollano a conſiſtenza debita: Poi con eſſo mele, e ſpecie ſi confetti l'elettuario, che ſia però il mele, nel peſo triplicato à tutte le ſpetie.

La doſi è la quantità d'vna nocciuola.

AVVERTIMENTO.

COſtumano gli Spetiali tener preparate le ſpetie di queſta confettione, e ſe ſia dibiſogno far l'elettuario con infonder i mirabolani in acqua di boragini per hore ventiquattro, e dato vn ſol bollore, acciò non diuenti il decotto oppilatiuo, e fatto ſubito la eſpreſſione, ſi farà lo elettuario co'l mele, per neremiſch eſpone lo autore il ſeme di peonia al libro nono ad Almanſore nel Capitolo della melancholia. A quel che ſcriue, che di tutti ſi pigli parti eguali, e di muſcho la decima parte d'vna parte, e di mele libbra vna. Se ſi domanderà che quantità ſi debba pigliar di ciaſcuna delle coſe, riſponde il Caleſtano, che ſi debba pigliare drãma vna per ſorte, ilquale e in grande errore, imperoche l'autore non dice, che ſi debba pigliar la decima parte di vna dramma di muſcho, ma la parte decima d'vna parte, e togliendoſi vna libbra di mele, che ſia di peſo triplicato all'altre coſe, è dibiſogno che ſia oncie quattro. E pigliando per ciaſcuna coſa dramme due ſaran tutte oncie quattro; & queſta ſarà la ſua quantità, & ſarà il mele triplicato à quelle, e di muſchio ſarã grani dodici, e di quì ſi conoſcerà l'error del ſuderto Caleſtano: imperoche l'autor comanda, che ſi pigli la decima parte d'vna

Errore del Caleſtano nella doſe del muſco.

vna parte di Muſcho; e non d'vna dramma, come hà penſato lui. Il Caleſtano s'è diſmenticato di poner il neremiſch nella deſcrittione, e poi ne fece mentione nella oſſeruatione.

Elettuario letificante di Galeno.

℞. *Zedoaria,*
Zaffarano,
Semi di Baſilico,
Legno aloe,
Garofoli,
Cortecce di Cedro,
Galanga,
Macis,
Noci moſcate,
Stirace calamita, an. ʒ.ij. e mez.
Amiſi,
Spodio d'Eboro,
Timo,
Epitimo, an. ʒ.j.
Camphora,
Muſchio di leu.
Ambra griſa,
Margarite prep.
Oſſi di cor di cerno, an. ʒ. mez.
Fogli d'oro,
d'argento, an. ℈.j.

Zuccaro diſſoluto con ſucco di cotogni, di pomi dolci, di boragine, e vino vecchio Q B. ſi faccia Elettuario. S.L.A.

Doſe è da ʒ. ii. ſino a ʒ. iii. Dura tre anni.

GIOVAMENTO.

Gioua alla melancholia, riſueglia li ſpiriti, aiuta la concotione accreſce il natiuo calore fà buon colore, ritarda la canitie, e giona alli mali del cuore.

Auuertimento dello Stecchini.

RItrouaſi vn'altra deſcrittione di letificante, la quale è deſcritta da Raſis che è pure deſcritta dal Melichio, e ſi come ſono differéti d'Autore, coſi ſono differenti d'ingredienti, ſe bene ſon veſtiti di vn medeſmo nome, che però deuerà il diligente ſpetiale ripoſte che l'haueranno ciaſcheduna di queſte due ſcriuerle ſopra di qual Autore elle ſiano, coſi che all'ordinationi del Medico poſſi valerſi di quella che ſarà la ſua intentione. Deuerāno queſta compoſitione eſſere ſottilmente triturate, douendo con la virtù loro paſſar per le vie che vanno al cuore. Peſtando il galanga, che ſia di prima tagliato minuto l'oſſo di Cor di Ceruo, & il legno aloe, la zedoaria, ponendoui di mano in mano gli altri ingredienti, eccetuato il Muſchio, & Ambra liquali doueranno eſſer diſſoluti per ſe ſteſſi nel mortarino nel fine della compoſitione, ponendoui li fogli d'oro, e d'argento. Volendo conſeruar le ſpetie come pare che al giorno d'boggi piu ſi coſtumano, ſi doueranno tener ben chiuſe nel vaſo, doue ſaranno ripoſte.

Elettuario di ſcoria di ferro di Raſis.

℞. *Miraholani bellirici,*
Emblici,
Negri an. ʒ.v.
Spigo,
Squinanto,
Cipero,
Gengieuo,
Pepe,
Ammi,
Olibano, an. ʒ.ij.
Scoria infuſa in aceto per vna ſettimana; e dopò eſiccata. ʒ. xv.

Si facci lettuario con mele deſpumato cotto nel apozima de gli emblici come s'è detto nel capitolo di melancholia.

La doſe della quantità d'vna noce.

GIOVAMENTO.

Gioua à ſtringere il fluſſo del ſangue dalle hemoroidi, di meſtrui, e l'antiquo fluſſo del ventre.

AVVERTIMENTO.

QVeſta confettione fù deſcritta da Raſis al lib. 9. dell'Almanſore, per ſiſtere il fluſſo del ſangue delle hemorroidi: dal quale è diſcorde il Teſoro de' Spetiali, nella quantità della ſcoria: percioche doue l'autor ordina dramme quindici. Il Teſoro ne mette dramma vna, e mezza: ilche è mal fatto, che in coſì poca quantità

di

di ſcoria, ſia la confettione così aſtringente, come diſſe l'autore, per la ſcoria, non ſi deue intendere la ſquama del ferro, ma più veramente il recremento detto da Dioſcoride: qual non è altro di quello ch'è chiamato volgarmente la loppa, queſta riſcalda alquanto, s'infonderà per ſette giorni in aceto acre, e dopò cauato ſi metterà ad eſiccar al fuoco ſopra vna lama di ferro, e fattone poluere, e miſciata con l'altre coſe, con il mele gli emblici, e ſe ne farà elettuario.

Elettuario di Calibe deſcritto da' Medici Bologneſi, & Auguſtani.

℞. *Calibe perfetta prep.* ʒ.vj.
Cinamomo acuto,
Noce moſcata, an. ʒ.iij.
Reobarbaro buono, ʒ.ij.
Spetie d' Aromat. roſ. ʒ.vj.
Mele deſpumato,
Zuccaro bianco, an. ʒ.xiij.
Miſce ſi faccia elettuario. S.L.A.

La ſua doſe ſarà ſino onza mezza. Dura due anni.

GIOVAMENTO.

Gioua all' oſtruttioni del fegato, & d'altre parti.

Auuertimento dello Stecchini.

HAuẽdo il dottiſſimo Melichio a ſufficiẽza trattato il modo di preparare il Calibe non ne faremo altra mẽtione, e ſolamẽte diremo che ſe ne vedono molti ordinationi appreſſo molti che trattano dell'arte ſpagirica, lequali vengono preparate in diuerſe maniere. Noi habbiamo eſperienza d'vna molto facile, e perfetta preparatione, che il Padre Fra Franceſco Capuccino infermiere intelligentiſſimo de i Reuerendi Padri Capuccini di Venetia con grande ſtudio, e diligenza fabbrica, eſſendo egli ſoggetto raro, e d'ottima intelligenza in queſta profeſſione, ſi che oltre le molte preparationi di altri medicaméti merauigliose ha anco il modo ſicuro della preparatione del Chriſtallo del Tartaro fatto con tanto artificio, e così bello, che rẽde marauiglia il vederlo.

El modo di far l'elettuario ſarà che ridotto che ſia il Calibe bene preparato in ſottiliſſima, & impalpabil poluere ſi meſcoli alquanto per ſe ſteſſo in portione del mele, e zuccaro, facẽdo che ſia quaſi bollẽte, poi leuato dal fuoco, e raffreddato alquãto vi aggiũga altre polueri, e ſi ſerui al biſogno.

Diaſolfore di Meſue.

℞. *Pepe bianco,*
Pepe lungo, an. ʒ.vj.
Solfore flauo,
Meu athamant.
Incenſo maſchio,
Semi di hoſciamo,
Mirra eletta,
Storace calamita,
Cardamomo, an. ʒ.viij.
Ruta ſecca,
Zedoaria,
Caſſia lign. an. ʒ.v.
Opio tebaico,
Rad. di Mandrag. an. ʒ.iij.
Croco, ʒ.ij. *mez.*
Mele ſpumato quanto baſta.
Si faccia Elettuario, S.L.A.

La ſua doſe è ℈.ij.
Dura ſei anni, e più.

GIOVAMENTO.

Gioua per le febbri croniche, purga il thorace di pituita, e li polmoni leua la bile antica, ammolliſce la durezza della milza, e la hidropiſia, ſpezza la pietra, gioua a' morſi venenati, & al veleno beuuto.

Auuertimento dello Stecchini.

COn tutto che Meſue non habbi poſto in vſo l'Arte ſpagirica, tutta via ritrouiamo in molti luoghi da lui eſſer commendata, & in particolare nella ſettione delli ogli al primo capo; Perciò in gratia degli ſtudioſi di quella, noi poniamo in queſto elettuario in luogho del ſolfore flauo il fiore di eſſo ſolfore parato nel modo ſpagirico, come quì ſotto deſcriueremo, che eſſendo purificato dalle parti più groſſe, e nociue ci ſeruiamo della ſua pura ſoſtanza, eſſendo più amica della natura, e come baſe in que-

sta compositione deue far la sua operatione di migliore.

Fiori di Solfore de' Medici Augustani.

℞. *Solfore puro, com. lib.* j.
Vitriolo calcinato, ʒ.*vj.*

La sua dose da ℈.j. fino a due pigliandolo in qualche liquore appropriato.

Dura molto tempo essendo ben custodito.

Auuertimento dello Stecchini.

Si ponga il tutto pestato in vn'orinale di vetro lutato, sopra il quale si ponga il capello di sublimatione, che habbi vn forame di sopra accioche tutta l'humidità esali nel sublimarlo, facendo detta subblimatione prima con fuoco lento, di poi accresendolo, e facendolo più gagliardo per dieci, ò dodici hore continue doppo le quali il solfore deuerà esser subblimato, e si leuerà dal capello con vna penna di oca, e si piglia detto solfore ʒ.x. vetriolo calcinato. ʒ.iiii. e si ritorni la seconda volta a subblimare come la prima: di nuouo si leui dal capello ritornando la terza volta sublimarlo con l'aggiunta di ʒ.iii. di vetriolo calcinato in ʒ.x. di fior di Solfore subblimato, e questo è il fior di Solfore. Ne sono diuerse preparationi chimiche di questi fiori di Solfore, le quali per esser descritte da autori chimichi per hora non ne faremo altra mentione per non esser nostra intétione in questo trattato ragionar di ciò, hauendo ogn'vno (desideroso di tal'arte) comodo di ricorrere al Quercetano, ilquale dimostra dottamẽte il tutto. Piaccia al Signore Dio prestarci vita, che non mancheremo mandar in luce vn'altra opera continente le più belle ordinationi spargiriche, che da' più famosi autori di quell'arte si possano raccogliere, per beneficio, & vtile commune.

Diadraganto caldo di Nicolò.

℞. *Gomma di Draganto,* ʒ.*ij.*
Hissopo secco,
Pignoli mondi,
Mand. dolci,
Semi di Lino, an. ʒ. *vj.*
di fen greco, ʒ.*mez.*
Cinamomo, ʒ.*mez.*
Liquiritia monda,
Succo di liquir. cond.
Zenzero, an. ʒ.*ij.*
Zuccaro bianco quanto basta.
Si fa confetto. S. L. A.

Si tiene in bocca lasciandolo dileguar à poco, à poco. Dura sei mesi.

GIOVAMENTO.

Gioua per la tosse fredda, a gli asthmatici empiematici, alle infiamagioni del polmone, & ad ogni strettura di petto, e conforta lo stomaco.

Auuertimento dello Stecchini.

Questo Diadraganto si vsa preparare in confettione solida, acciò si renda più grato al gusto nel farlo, si pestino li Draganti per se stessi con aggiungetui il seme di lino, il fen greco, il zenzero, la liquiritia, cinamomo, e hissopo poi li pignoli, & à mandole si pestino nel mortaro di pietra cõ il succo di liquiritia, e per ogni oncia di sodette polueri si piglierà once otto di zuccaro fino polueriẓato, incorporando il tutto insieme con poca mucilaggine di Draganto si formano le tabelle, & volendole più grate, si prenda vna libbra di zuccaro per oncia di polueri.

Confetto Papale chiamato comunemente Polycresto.

℞. *Polpa di radici d' Althea,* ʒ.*iiij.*
Zuccaro buono polueriẓ.
Si faccia, S. L. A.

Si tiene in bocca lasciandola à poco à poco andar'a basso.

Dura mesi sei.

GIOVAMENTO.

Gioua per lenire le fauci, ingrossa le destillationi, & è mirabile per le tossi.

Auuertimento dello Stecchini.

Il che sarà di pigliar esse radici d'Althea fresche, di mediocre grossezza lauarle diligentemente, e con il coltello leuarli la prima

prima pellicina che cuopre la radice, si che si scopra il bianco, ma in modo che non si intacchi la buona corteccia, essendo quella miglior parte, e cosi si tagli minuta con detto coltello ponendola à cuocere in buon'acqua entro vn vaso di terra, e tanto si lasci al fuoco bollire lentamente, fino che sia cotta, e che l'acqua resti quasi consumata, poi si pestino in vn mortaro di pietra, e si passino per il setaccio pian piano acciochè la parte legnosa, come piu dura resti di sopra, che per hauerne quattro once di buona polpa sarà bisogno di once otto di radici da passare, fatto questo si haverà il zuccaro bianchissimo sottilmente poluerizato, e si vnisca con la polpa, e riuscendo la pasta morbida si auuertisca lasciarla asciugar alquanto sopra vna tauola, e ridotta à buona consistenza si faccia in foglio con vna mazza di legno rotonda diuidendolo in parti longhe, & in vna stuffa si pongano a seccare per seruirsene nelle occasioni. Sono alcuni che vi pongono vn chiaro d'vouo nella pasta dimenandola fortemente, acciò resti più bianca.

Confettione di Cedro solutiua descritta nella Pharmacopea di Londra.

℞. *Scorzi di cedro cond.*
Conserua di fiori di viole,
di Bugloſſa,
Spetie Diadraganto freddo,
Diagridio, an. ʒ.mez.
Turbith, ʒ.v.
Zenzero, n.mez.
Foglie di sena, ʒ. vj.
Semi di finocchio dolce, ʒ.j.
Zuccaro dissoluto in acqua rosa, ʒ.x.
Si fa confetto in forma solida.
La sua dose è ʒ. mez. fino ʒ.vj.
Dura fino a mesi sei al più.

GIOVAMENTO.

Giona con la sua virtù purgatiua alle febbri terzane, & hemitritei: purga lo stomaco, e l'humore bipocondriaco, genera appetito, giona vsandolo al mal habito del corpo, corrobora il ventricolo, e tutte le viscere, e consuma tutte l'humidità superflue.

Auuertimento dello Stecchini.

IL Redoneo Autor celebre Parisiése pone il cambio del zuccaro in questa cõfettione once dieci di pasta di marzapane e ne fa morselli per l'vso, si para la detta in questo modo prendendo li turbitti, e raschiandoli alquãto esteriormente poi si tagliano minuti come anco il zenzero, e si pestin aggiongendoui le folie di sena. Il Diagridio per se stesso deue esser triturato, e poscia vnito cõ l'altre polueri, e spetie di Diadraganto. Le scorze di Cedro si tagliano minute con il coltello lequali s'vniranno cõ le cõserue, e ridotto il zuccaro a perfetta cottura, vi si ponga entro prima le conserue, e raffreddato alquãto poi le polueri, che sieno messe cõ portione del zuccaro in poluere, e si faccino morselli.

Theriaca d'Andromaco il vecchio tratta da Galeno.

Prima Classe.

℞. *Trochisc. Scillitici. ʒ. xlviij.*
II.
Trochisc. di vipera.
Trochisc. Hedychroi,
Pepe lungo,
Opio Thebaico, an. ʒ. xxiiij.
III.
Foglie di Rose rosse,
Rad. di Irios Illirico,
Succo di Glycyrrhiza condensato,
Semi di Napi,
Scordeo Cretico,
Liquor di balsamo in suo luogo olio di noce moscata,
Cinamomo sottile,
Agarico bianchissimo, an. ʒ. xij.
IIII.
Mirra Troglod.
Costo odorato,
Croco ottimo,
Cassia lignea,
Nardo indico,
Squinantho,
Thuris mas.
Pepe negro,
Dittamo Cretico,
Marrubio Cretico,
Deupontico ottimo,
Stecade.

Semi di Petroſellino mac.
Calamintа montana,
Terebinto di Cipro,
Zenzero ottimo,
Rad.di Pentaf.an.ʒ.vj.

V.

Polio montano,
Iua arteтica,
Storace calamito puriſſimo,
Amomo racemoſo,
Meo athamantico,
Nardo Celtico,
Terra Lemnia,
Phu Ponтico,
Chamedrios Cretico,
Folio malabatro,
Chalcitide,
Radice di Gentiana,
Sem.di Aniſi,
Frutto di Balſamo,
Succo di Hipociſthide,
Gomma Arabica verm.
Sem.di finocchio Cretico,
Cardamomo Indico,
Seſel di Marſiglia,
Succo di Acacia,
Semi di Thlaſpi,
Summitadi Hypericon.
Serapino.
Ammio Cretico, an.ʒ.iiij.

VI.

Caſtoreo Pontico,
Ariſtologia longa,
Semi di Daùco,
Bitumie Iudaico,
Opoponaco,
Centaurea minor,
Galbano puro,
Mele ſpumato quanto baſta.

Vino Maluatico quanto baſta per diſſoluer le coſe condenſate, meſcola, e ſecondo l'Arte ſi faccia Antidoto.

AVVERTIMENTO.

SCriſſe Gal. queſta confettione nel lib.1. de gli Antidoti, & deſcriſſe i verſi fatti del detto autore, nelli quali ſi contengono così le deſcrittioni della Theriaca, come anco la dedicatione fatta a Nerone. Inſegna di più Galeno al detto luogo il modo di prepararla per lungo diſcorſo. Dirò però quel tanto che noi vſiamo farla nell'inclita Città di Vinegia, giardino, e pubblica piazza di tutta Europa; ornata di così periti, & eſperti Spetiali che ſono ammiratione al mondo. Dirò hora quel tanto che s'hà auuertito nella Theriaca-fatta da me in Vinegia il preſente anno ordinatamente. Fur preparati tutti i sẽplici neceſſarii per la compoſitione, così della Theriaca, come del Mithridato, e fattone ſcelta, furno meſſi in belliſſimi vaſi, e riposti in luogo pubblico, e molto ornato per tre continui giorni, ad effetto che ſiano ſpettacolo à tutti, e che ciaſcun poteſſe volendo eſaminare le predette coſe, & al quarto giorno conuocati gli Eccellenti Priori, e Conſeglieri coſi de' Medici, come de' Spetiali, e fatto diligẽte eſamine de gli ingredienti furono con molta diligenza tolti à peſo, ſecondo la deſcrittione preſente, di modo, che non ſi prendeua coſa, ſe non co'l giuſto peſo, non variando punto di più, ò meno, dopò ſi toglieua le coſe per ordine à peſtare groſſamente, e tutte ſi rimetteuano in vn gran baccile coſi rotte, e poi meſchiate bene inſieme ſi partiuano in ſei mortari, e ſi dauano à peſtare perche le coſe humide s'vniſſero con le ſecche, accioche non s'attaccaſſero nel mortaro ſe ben l'ontuoſità della mirrha il faceſſe anco. Primo fur contuſi li trochiſci di vipere; imperoche quando ſono ben preparati è la lor ſoſtanza ſimile alla colla del carniccio difficili à peſtarli, poi s'aggiõge il pepe lũgo, e poco dopò la caſſia, il cinamomo, e rotti ſi rimettron nel bacile: poi ſi rompe peſtando l'irios, il coſto la gẽtiana, l'ariſtologia, il centuario il pentafilõ il meo, phu, ſteccado, ſquinanto, & il ſpigo quali rotti ſi meſcoleranno con gl'altri nel bacile. Appreſſo ſi peſtano li ſemi di nauoni, il petroſello gl'aniſi, ſeſeli, finocchio, thlaſpi, ami, dauco, & amomo. Et rotte furono aggionte con l'altre auuertendo, che per ciaſcun ordine di coſe, che ſi peſtauano, aggiungeuano nel mortaro vn poco di mirrha, a tal che nel peſtar le coſe le ſperie non s'atteneſſero al fondo nel mortaro, imperoche l'ontuoſità della mirrha tiene vnite le coſe eshalabili. Dopò ſi peſta il ſcordio, dittamo, marrobio, calaméto, polio, chamepiteo, folio, & hipetico. La gomma, e l'incenſo ſi peſtaranno in altro mortaro ſole, acciò non s'attacaſſero con l'altre

tre ſpetie, come in altri con eſperienza s'è viſto. Li trochiſci ſcillini, e gli hedicroi inſieme ſoli ſian peſti, vniti all' altre ſpetie. Le roſe, e zaffrano ſiã prima meſse vn poco al Sole, e dopò peſte, e giunte all' altre. Il reupontico ſia peſto, & aggiunto con l'altre. La terra lemnia ſi trita ſenza fatica, l'agarico ſia fregato al tamiſo, e coſi ſi facci in poluere. Le gomme ſaran ben contuſe, e dopo vi s'aggiũga del vin maluatico, e ſtiano per vna notte infuſe, & il dì ſeguente con debita portion di detto vino, ſiano paſſate per il ſtaccio il ſimil parimẽte ſi farà del ſucco di liquiritia, e dell'hipociſtis; l'acatia ſi triturarà con li ſemi, cioè, che ſia meſſa con eſſi nel triturarli perciòche l'orientale è ſi ſecca, & arida, con che facilmente ſi peſterà con li ſemi. Il bitume aggiuntoui del vino, ſarà macinato con il porfido. Il chalciti anche ſi preparerà come il bitume, e ſi meſcoleranno inſieme, a tal che poſti nell'antidoto diuenga di color negro. La ſtirace ſi preparerà coſi. S'ontera il mortaro d'olio di noce moſcata, ſubſtituto dell'olio di balſamo, e meſſo il ſtorace nel mortaro ſi peſtarà beniſſimo, aggiungendo per ciaſcuna oncia di ſtirace, altretanto di mele ſpumato, & è dibiſogno peſtar tanto che tutti i granelli diuengan liquidi, e coſi ſarà meſſa in pignata, alla quale s'aggiungerà tutta la quantità della terbentina, e ſia meſſa a ſcaldar a fuoco moderato, e non violento, e coſi caldi ſian colati, per il ſtaccio, alcuni hanno tentato di liquefar la ſtirace, e la terbentina con peſtarla con vn peſton di ferro caldo, e coſi paſſarlo. Ilche è impoſſibile, per eſſer coſe coſi tenaci, che non potrian mai a queſta guiſa paſſar per le vie del ſtaccio coſi ſottili. Preparate dunque le ſpetie, e paſſate per vn ſottiliſſimo ſtaccio, e diſſolute le gomme, & i ſucchi co'l vino, e ſmonti come s'è detto, e ſpumato il mele, come s'è detto nel diamuſco ſi pigli, per onc. iij. di ſpetie, lib. i. di mele a portione da poi rafreddato alquanto vi ſi giũgerà le gomme, e li ſucchi liquefatti, e le ſpetie criuelandole dentro al mele con vn criuello raro, che non s'vniſcano in grumi menando ſempre con la ſpatola per ſpatio di due hore. L'olio delle noci moſcate ſuſtituto dell'opobalſamo, ſi liquefarà con vn poco di mele caldo, e ſpumato, & alquanto caldi ſi portrà dentro l'antidoto.

Si porrà dopò in vaſo vitriato che ſia capace, la quarta parte di più che non è l'antidoto, e per ogni giorno vi ſi meſcolerà dentro, & ne' primi giorni dopò fatto, ſi laſſa ſcoperto il vaſo per mezza hora del giorno, e dopò ſi tiene ſerrato. E perche nella compoſitione di coſì pretioſo antidoto hò compreſo gran fatica, e molto diſpendio, non poſſo però ſe non molto ſtar ammirato, in che modo alcuni vendono per vil prezzo, e non poſſo giudicar altro, che inſieme con l'antidoto vẽdono ancora l'anima a Sathan. Sono tutti quelli in grand'errore, quantunque ſian dotti à poner il pepe bianco, nella theriaca del vecchio Andromaco, imperoche nõ vi entra come ſi vede nel teſto Greco, ne meno ne' verſi di Andromaco, come cõ longhe diſpute hò approbato con quelli che hanno poſto fin'a hora il detto pepe, done dico più preſto fatto à queſta guiſa peuerata, che Theriaca, voi ſpetiali non vi marauigliate ſe io hò detto di ſopra, che ſiã poſte al Sole le roſe, & il croco perche nõ ſi potrà peſtarle come cõ la eſperiẽtia hò viſto, dico bẽ, che meglio è fargli dare vn occhio di Sole che eſiccarlo al fuoco, come la maggior parte fanno Gal. al lib. de gl' Antidoti, ſcriſſe il modo, e l'ordine di compo- ca. 15.
ner la Theriaca, & alcuni Spetiali ne hãno tratta la copia, e data in Stampa ſotto lor nome, e benche alla grandezza, e nome di ſimile autore non ſi poſſi opponer alcuno Spetiale, ſenza che ne riporti biaſimo.

Dirò però quel tanto che le regole vniuerſali dell'arte mi dettano che più lodeuol opra ſarebbe di peſtar li Trochiſci di vipera da per ſe ſoli, e non con quelli de gli hedicroi, come inſegnò Galeno, perche ſendo compoſti li Trochiſci di vipere, ſecondo che ſi conuiene, ſono sì duri, anzi duriſſimi da tritare, che s'agguagliano alla colla del carniccio, diſſimili molto da quelli de gli hedicroi, quali ſono di coſe aromatiche fatti, & hanno dibiſogno di lieue tritura, oltre che ſono ridotti prima, che ſiano compoſti in poluere ſottiliſſima e riformati co'l vino, e però con molta facilità ponno eſſere ridotti di nuouo in poluere. Ne anche è cõueniente peſtar l'irios radice duriſſima, inſieme co'l Raponticо di rara, e tenue ſoſtanza, e coſi parimen-

mente diſcõuiene il far peſtar il duro ſtecados con le roſe. L'agarico anche non ſi ſuol tritare inſieme con le radici, ma fregato nel ſtaccio ſi fà poluere. Non è dibiſogno, che la Terbentina ſia diſſolura, co'l Galbano, come lui afferma, perche ſi ſuole più conuenеuolmente meſcolare con la ſtirace, & altre coſe reſinoſe, & il galbano con coſe humide. L'eſperimento hà trouato miglior via come già s'è detto di ſopra, che non hanno ſcritto gli antichi, e quella ſeruano i buoni Spetiali confidati più alle regole generali dell'arte, & all'eſperienza; che all'autorita di Galeno benche ſia grande. L'vſo dunque de' periti Spetiali de' noſtri tempi nel comporre il detto Antidoto, ha tralaſciata la ſcrittura di Galeno per eſſer coſa facile aggiungere all'altrui inuentione.

Suſtituti nella Theriaca, e Mithridato.

PEr l'olio del balſamo, l'olio di noci muſcate, o lo ſtatte della mirrha.
Per il carpobalſamo, bacce di giunipero,
Per amomo, l'amomo racemoſo.
Per l'acoro, il calamo aromatico comune.
Per il ſolio, il comune delle Spetiarie.
Altri ſuccedanei non s'han poſto in queſta Theriaca, fatta nell'anno mille cinquecento ſettantatre che con la diligenza, & induſtria mia non hò in altro mancato delli veri ingredienti, e ſi ſpera che fra poco tempo, ne anco a ritrouar queſti pochi mancaremo di ſpeſa, ne di diligente inquiſitione.

Mithridato di Damocrate tratto da Galeno.

Prima Claſſe.

℞. *Mirra Arabica,*
Croco ottimo,
Agarico bianchiſſimo,
Zenzero mondato,
Cinamomo ſottile,
Spigo Nardo,
Grano di Ollibano,
Semi di Thlaſpi. an. ʒ. x.
II.
Seſeli di marſiglia,
Opobalſamo,
Stecade Arab.
Coſto odorato,
Galbano ſincero,
Terecinto di cipro,
Pepe lungo,
Caſtoreo ottimo,
Succo di Hipociſtide,
Storace calamita,
Opoponaco,
Folio Malabathro,
Schenanthi, an. ʒ. viij.
III.
Polio Montano,
Pepe bianco,
Caſſia lign.
Scordeo Cretico,
Semi di Dauco Cretico,
Frutto di Balſamo,
Cipheos di Dam.
Bdellio ottimo, an. ʒ. vij.
IIII.
Nardo Celtica,
Gomma Arabica verm.
Semi di Petroſellino mac.
Opio Thebaico,
Cardamomo minor,
Semi di finocchio Cretico.
Rad. di Gentiana,
Roſe roſſe,
Dittamo Cretico. an. ʒ. v.
V.
Rad. di Aſſaro,
Semi di Aniſi,
Succo di Glycyrrhiza,
Acoro,
Phu Pontico,
Sagapeno ſincero, an. ʒ. iij.
VI.
Meo Athamantico,
Acacia Orientale,
Ventri di Stinci del Nilo,
Semi Hiberico, an. ʒ ij. e mez.
Mele deſpumato Q.B.

Vino Maluatico quanto baſta à diſſoluer le Gomme, & ſucci, Meſcola, e ſecondo l'Arte ſi faccia Elettuario.

AVVERTIMENTO.

QVell'iſteſſo hò oſſeruato in Venetia nel comporre queſto Antidoto come hò ſcritto, & auuertito nella Theriaca

e per

e per questa cagione non dirò altro: de' Trochisci ch'entrano in questo Antidoto si dirà ne gli auuertimenti de' Trochisci.

La grandezza dell'animo di quel gran Rè Mitridate fù di non poca marauiglia però che elesse la morte,& antepose all'esser captiuo,e prigione de' nemici. per la-qual cosa prese il veleno qual non fece l'vsato effetto, per hauer già molto tempo vsato il suo Antidoto. onde ordinò a' suoi serui, che co'l ferro li dessero la morte, e così finì la vita.Non sortì così a' suoi figliuoli, per non essere stati auuezzi a l'vso di tal medicamento atteso che preso il veleno furono morti. S'auuertirà dunque,che l'vso preserua, e non per tor vna volta ò due medicamenti.Sono molti,che vi pongono il bdellio in questa compositione de Mitridato, questo è errore di molta importanza, però come si pone simile compositione sẽpre si debba ricorrere al proprio autore volendo fare si come richiede il douere, e l'obligo, che tutti li compositori hanno, e non l'andare così alla balorda,perche vno solo semplice varia tutto il composito,& è imperfetto,e guasto come proprio dicono tutti i buoni scrittori di simile facultà.

Cassia tratta magistrale per clisteri.

℞. *Fiori di viole,*
Matri di viole,
Malua,
Mercorella,
Parietaria,
*Bietole,an.M.*j.
Assenzo, M. mez.
Tutti sia da poco raccolte, e fresche,si facci decottione di tutte in acqua, poi sian collate, spremendo l'herbe, e con la colatura si dissolua.
Polpa di cassia, lib.mez.
*Mele spumato lib.*j.
Sia cotta al fuoco con diligenza.

Quella descrittione, che in altre parti d'Italia hò visto comporre, giudico di minor bontà qual descriuerò. Fãno la decottione delle sopradette herbe, e colata si dissoluerà le polpa della cassia, che sia libbra vna,e di polpa di prune. ʒ.vj.di mele spumato libre tre cuocansi a spessezza di mele, che habbia consistenza.

Diacassia del Concorreggio.

℞. *Prune damascene,*
Viole, an.ʒ.vj.
Fassi decottione in libre sei d'acque, fin che si consumi la terza parte poi si cola,e s'aggiungono in essa collatura,
Manna eletta,
Cassia polposa, e mon.an.ʒ.vj.
Tamarindi,ʒ.v.
Et al fuoco lento,e chiaro si cuocano a spessezza,e vi s'agiungano.
Zuccaro candito polu.ʒ.iij.
Penetti,ʒ.ij.
*Zuccaro rosso lib.*j.
Siroppo violato,ʒ.x.

La dose è d'oncia vna, fin ad vna, e mezza.

GIOVAMENTO.

Purga lo stomaco, il sangue, la colera, e la flegma senza nocumento, rafrena ogni acutà,reprime la sete, conferisce alle febbri, & alle reni riscaldate, e non vi lascia generar pietre.

AVVERTIMENTO.

NOn so per qual cagione questa diacassia non sia in vso, ne quella del Pedemõtano simile à questa per esser dette medicine delicate. Il modo di far'la è, che si facci decottione delle prune, e delle viole come ha detto l'autore, dopò si dissoluerà il zuccaro con decotto, e se li darà conueniente cottura. dopò subito vi s'aggiunge il siroppo violato,la cassia manna, & i tamarindi ridotto in polpa ogni cosa, e volendo darli qualche cottione si potrà, ma ben poca. nel fin se li darà il zuccaro candito, & i penetti poluerizati, e si mescolerà con diligenza.

Diacassia lenitiua magistrale.

℞. *Prune,*
Sebesten di ciascuno quindici.
Orzo mondato,
Polipodio,
Liquiritia, an.ʒ.j.
Anisi,
Finocchio,

Canella, an.ʒ.mez.
Si fa d'ogni cosa decottione con libre otto d'acqua sin alla consumation della terza parte ponendoui nella fine,
Capel venere,
Viole, an.ʒ.j.
E colasi dissoluendo con la colatura,
Cassia fistola. lib.j. mez.
Polpa di tamarindi ʒ.iiij.
Zuccaro rosso,
Penetti, an.ʒ viij.
Si fa electuario, tal volta vi s'aggiunge di manna eletta, ʒ.vj.

AVVERTIMENTO.

QVesta diacassia non si costuma. Volendo alcuno vsarla si componerà nel modo detto nell'altra del Concorreggio, e volendoui metter la manna, si potrà chiamar diacassia con manna, come anche l'altra.

Confettione di Alcangi di Mesue.

℞. *Rose,*
Costo,
Spigo, an. ʒ.iij.
Fiori di archilil, ʒ.j.
Noci moscate,
Calamo aromatico,
Garoffani,
Macis,
Cardamomo, an.ʒ.iij.mez.
Gienzieuo, ʒ.ij.
Mirabolani emblici,
bellirici,
Indi, an.ʒ.vj.
Frutti di mirto lib.j.
di balausti,
Incenso,
Scorze di cedro,
Frutto ditamarisco, an.ʒ.iiij.

Feruentasi d'vn bollore con buon vino antico, e generoso. Poi si rasciuga, e di nuouo d'vn'altro bollore si feruenta con succo di mele cotogne, e si secca in vn catino di terra vitreato, e tritata poi ogni cosa sottilmente, si confetta con miua.

E dassene tre dramme con siroppo di cotogno.

GIOVAMENTO.

Riscalda, e consorta lo stomaco, e'l segato & eccita l'appetito, & aiuta il padire, dissolue la ventosità, e fa cessare il vomito phlegmatico, e corregge le forze di quello dissolue.

AVVERTIMENTO.

NOn resterò di scriuer la mia intentione, circa questa bellissima cõfettione, se ben non è in vso a'nostri tempi, vuol l'autore, che due volte si debbano bollire gl'ingrediẽti, prima nel vino antico, e dopò rasciugati, si bollano nel vin di cotogni vn'altra volta, e parimente sian rasciugati in vn vaso di terra di vitriato, e polueriza si sottilmente, e con la miua di cotogni si fà il confetto. Io mi marauiglio d'alcuni, che scriuono, che nel far di questa confettione, si debbono bollir solamente i mirabolani. Imperoche la mente dell'autore è che sia bollita ogni cosa insieme, perche non specifica cosa alcuna, perche Mesue non vuol che' mirabolani bollano molto per non diuentar oppilatiui, e perciò vuol il douer dell'arte, che ogni cosa sia insieme bollita, e dopò asciutta, e si facci come s'è detto.

Diaturbith con Reobarbaro.

℞. *Turbith ottimi,*
Hermodatili, an.ʒ.j.
Reobarbaro elet.ʒ.x.
Diagridio, ʒ.mez.
Sandali rossi,
bianchi, an.ʒ.j.mez.
Viole,
Zenzero, an.ʒ.mez.
Mastici,
Anisi,
Cinamomo,
Croco, an.ʒ.mez.
Zuccaro quanto basta si fa electuario.

La sua dose è da ʒ. mez. fino ad vna al più dura due anni.

GIOVAMENTO.

Giona à purgar la colera, pituita, e mẽlancolia; giona agli hidoprici, scaccia li vgrmi.

Au-

Auuertimento dello Stecchini.

PErche in molti luoghi viene vsata questa confettione in forma solida l'habbiamo voluta trasportar in questi auuertimenti, acciò ogni Spetiale possi valersene nelle occasioni. Si pareranno queste spetie con tagliar minuti li sandali, e pestandoli, alquanto dipoi il zenzero, e il turbith, che siano netti dalla parte esteriore, tagliati ancor loro si pestino, vntandoli con poco di oglio di mandole dolci, e con essi il resto diligentemente si ponga facendone poluere. Il reobarbaro per se stesso solo si dourà pestare, si come anco il diagridio, & vnito il tutto insieme si conserui in vaso di vetro, e volendone adoprare si ponga per ogn'oncia di zuccaro dram. j. di spetie.

Dia Assaro del Fernelio.

℞. *Siroppo di menta,*
violato, an. ʒ.iiij.
Radici di peponi,
Semi di Raphano.
di Ortica, an. ʒ. mez.
Radici di Assaro, ʒ.j.
Cinamomo,
Finocchio, an. ʒ.j. mez.
Et si faccia, S.L.A. Electuario.
Dose è dramme tre. Dura mesi sei.

GIOVAMENTO.

Gioua ad eccitar il vomito di tutti gli humori dello stomaco, e parti vicine.

Auuertimento dello Stecchini.

SCrisse il dottissimo Fernelio questa compositione commendandola molto. Il modo di farla, sarà con pigliar le radici di pepone secche, tagliarle minute pestandole con li semi d'Ortica, lequali siano state macerate per alquanto tempo nell'acqua rosata, e poi torrefatte, aggiungendo li semi di Raphano, il finocchio, e le radici d'Assaro ben nette, & il cinamomo, procurando, che siano passate per settaccio alquanto raro (acciò che più comodamente, per la sua grossezza possino dimorar nello stomaco per commouere gl'humori:) ilche fatto si farāno alquanto intepidire li siroppi, e vi si poneranno le spetie facendo electuario in buona forma. S.L.A.

Electuario de gratia Dei, descritto da Alessandro Vercellese. Cap. 109.

℞. *Succo di Rad. d'Ireos,*
di fiori di viole,
di Rose,
di Mercorella, an. ʒ.ij.
Succo di radici di Ebulo,
Polpa di cotognie,
di Prune, an. ʒ.iij.
Polipodio,
Angelica odorata, an. ʒ. mez.
Semi di ortica,
di Latiride,
di Zucca, an. ʒ. mez.
Gratia Dei poluerizata al peso di tutte le cose che entrano in sostāza cioè, ʒ.x.
Mastici,
Cinamomo,
Zenzero,
Garoffoli, an. ʒ.iij.
Mele spumato lib. v. si fa electuario.
Dose è onze meza. Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Gioua per l'idoprisia, & chachexia.

Auuertimento dello Stecchini.

SI prepara quest'electuario prima con cauar li succhi ogn'vno da per se diligentemente, dipoi le polpe di cotogne, e prune si passano per settaccio: le cose da pestare si pestino sottilmente, e con il mele spumato si pongano li succhi à bollire à lento fuoco, sino consumata la lor'humidità, e ridotto a buona cottura si aggiunga le polpe asciugando à poco à poco l'humidità loro, poi si leui dal fuoco, & alquanto raffreddato si pongano le polueri, e si conserui.

Diarob con reobarbaro del Tusignano.

℞. *Turbit bianchi, e gommosi, ʒ.j.*
Gengieno, ʒ. mez.
Reobarbaro, ʒ.j.

Spi-

Spigo, ʒ. mez.
Cinamomo,
Caroffani, an. ʒ.ij.
Galanga,
Pepe lungo,
Macis, an. ʒ.j.
Diagridio, ʒ. iij.
Zuccaro, ʒ.xv.
Vino di cotogno quanto basta.
Dassene da due à sei dramme.

AVVERTIMENTO.

ALcuni aggiungono la confettione di diagridio dramme tre, e mezza, che sono dramma mezza di più, e per ciascuna libbra di zuccaro con due once di spetie fanno confetto in forma solida, & in rotule. altri per oncia di zuccaro, mettono dramme vna di spetie.

Diarob con turbit dell'istesso.

℞. *Turbit buono, ʒ.j.*
Giengieuo, ʒ.mez.
Cinamomo,
Caroffani, an. ʒ.ij.
Diagalanga,
Pepe lungo,
Macis, an. ʒ.j.
Diagridio, ʒ.iij.
Zuccaro libbra vna, si fà confettione.

AVVERTIMENTO.

QVeste confettioni sono in vso, e non altre simili descritte da altri autori. Non scrisse l'autor con che acqua si dissolueße il zuccaro. Laudaria l'opinion di M. Girolamo dalla Luna mio maestro, e Spetiale raro nella sua professione, che si doueße dissoluer con acqua di cicorea, ò di bugloßa.

Diacarthamo di Nicolò di Fiorenza.

℞. *Spetie del diadraganto freddo, ʒ. j.*
Carne di cotogno, ʒ.ij.
Giengieuo bianco, ʒ. i.
Midolla di sem. di cartamo, ʒ. mez.
Turbit eletto, ʒ.ii.
Diagridio, ʒ.v.
Manna granellata,
Mele rosato purificato, an. ʒ.iii.
Zuccaro bianco, ʒ.xv.
Si fa confetto in morselli d'oncia mezza per ciascuno.

AVVERTIMENTO.

LA descrittion del diachartamo si ritroua anco appreßo Pietro de' Larzilata; non è però in molto vso. Molte volte i medici ordinano le spetie del Diachartamo, quali non possano ridur in spetie, se non se ne toglie via il cotogno, e la manna, come anche le spetie del diafinicon si fanno, togliendone i dattoli, da' quali hà preso il nome. Si torrà dunque la polpa del carthamo, ben che con fatica si mondi, dopò si pesteran tutti gl'ingredienti con la polpa del carthamo, e si pesteranno vniti tutti, acciò la sua ontuosità con le cose aride s'vnischino. A far il confetto in morselli. Il cotogno sarà cotto sotto le ceneri, e dopò la polpa d'esso s'accompagnerà con la manna, e con carthamo, e fattone nel mortar pesti vnione con il zuccaro si farà il confetto. Auuertendo, che'l mele rosato non è dibisogno, che sia liquido, ma fatto al Sole con le foglie. Auuertendo che con questo mel rosato starà sempre la confettione humida per il mele, che v'entra.

Elettuario contro a' vermi.

℞. *Farina di lupini, ʒ.ii.*
Corallina,
Dittamo bianco, an. ʒ.i. mez.
Corno di ceruo,
Seme di verze, an. ʒ.i.
Reobarbaro, ʒ.mez.
Zuccaro, ʒ.vi.
Dissolueràsi il zuccaro in acqua di gramegna, e fatte l'altre cose in polueri si faci confetto. Auuertendo, che alcuni, per rispetto dell'amarezza vi mettono più del zuccaro, alcune volte fanno poluere di dramma vna, e mezza di corallina, e con once due di zuccaro parimente dissoluto fanno confetto, qual dura poco perche ritorna subito ad humettarsi. Alcuni per li putti ristretti del corpo v'aggiungono alcun grano di diagridio, secondo l'intentione de' Medici.

Dia-

Diacodion ſemplice di Meſue.

℞. *Zuccaro ottimo, lib.i.*
Penetti bianchi, ʒ.vi.

Si diſſoluono ambedue con ſucco, ò decotto che vogliamo dire, fatto con libbra vna di capi di papaueri bianchi, e negri, al modo detto nel diacodione. E cottili inſieme à debita cottura, e ſtangheggiatili bene, accioche pigliano la maceratione gioueuole al petto, e ſe ne fanno morſelli, ò rotuli.

GIOVAMENTO.

Conferiſce a coloro, a cui dal capo al petto li ſcendono catarri ſottili, che cauſano toſſe, concilia il ſonno.

AVVERTIMENTO.

QVeſta confettione di Diacodion è chiamata da Meſue confettione di iacur. Si prepara in forma ſolida con zuccaro, & in forma liquida con mele, ò ſapa. Si conuien prima, che ſi facci torre i capi di papaueri, mediocri trà piccoli, e grandi: e parimente trà l'humido, e ſecco numero dieci, contuſi bene s'infondano in vn ſeſtario d'acqua piouana per hore venticquattro, ſe ſaran però i papaueri più humidi, che ſecchi, e quando fuſſero più ſecchi, ſi debbano laſciare più tempo infuſi. Poi ſi facci decottione alla conſumatione delle due parti dell'acqua: dopò ſi cola con forte eſpreſſione. Di queſta decottione ſi pigliarà ſecondo il comun'vſo, once dodici. di mele ſpumato once ſei, e ſi cuoceranno inſieme in forma di ſiroppo ben cotto, e volendolo con zuccaro, ò con ſapa, ſi ponerà quella quantità ſteſſa. Quello che ſi fa in forma ſolida ſi preparerà come ſi dirà, quando ſi tratterà di manus Chriſti. Il ſeſtario appreſſo i Greci, è di once quattordici: altri, come Serapione dice, ſia più, cioè che'l ſeſtario è nome di miſura, e tiene libbre due. e ſecondo i più antichi libbre due, e mezza, e queſto ſi tiene per vero, altri ſenza ragione alcuna dicono, che ſia di peſo di once vinti. Dirò ben'io che à comporre queſto Diacodion. per far la decottione di papaueri, ſian baſteuoli libbre 2. d'acqua, qual ſarà il ſeſtario di Serapione.

Seſtario, che coſa ſia

Elettuario indo minore di Meſue.

℞. *Turbit elletti, ʒ.c.*
Zuccaro altrettanto,
Macis,
Pepe,
Gengieuo,
Garoffani,
Cinamomo,
Heil,
Noci moſcate, an. ʒ.vii.
Scamonea, ʒ.xii.
Mele ſpumato quanto baſta a fare l'elettuario.

Et è la ſua doſe aurei trè.

AVVERTIMENTO.

NOn è queſto elettuario in vſo in Venetia: imperoche hà l'iſteſſa intentione del maggiore. e benche alcuni hanno detto, che quando nell'ordini di Medici, ſi legge elettuario indo, ſi debba intendere di quel minore: della qual ſentenza fù il Roſtini, e veramente ſua eccellenza è in errore, imperoche l'vſo del minore non preuale al maggiore, e queſto è manifeſto appreſſo à tutti gli Spetiali: ilche forſe ſua eccellenza non oſſeruò bene, e per tal cauſa ſi ritrouò hauer detto queſto. Vi è anco vn'altra non minor colpa, che nel traſcriuer, ò far volgare il detto elettuario tralaſciò di ſcriuer le cento dramme di zuccaro, che vi mette l'autore, e però, è dibiſogno di metteruelo, imperoche l'autor non ve lo mette in luogo di ſpetie, ma per impinguar, ò incraſſar l'elettuario. Nell'indo maggiore Meſue ordina la ſcamonea cotta nel pomo, e benche in queſto lo ſcriua ſemplicemente, non ſi debbe intender però altramente, che cotta nel pomo come nel maggiore s'è detto. S'auuertirà anco quando ſi legge appreſſo Meſue ſcamonea cotta nel pomo, che non s'intende del pomo cotogno ſolamente, ma anco dell'altre ſorti di pomi, come ſi legge nel capo della ſcamonea appreſſo dell'iſteſſo autore, imperoche ordina, che ſia cotta in pomo acetoſo, ò pontico. Queſt'anco inſegna à far il ſeruitore, che inſegna prima à cuocerli con pomi dolci, e poi con altri. E più chiara è la ſentenza di Serapione, qual dice, che ſi cuoca la ſcamonea in co-

togno,ò pomo,e perciò in difetto di cotogno si potranno vsar in questa preparatione altri pomi. Il modo di componer il detto lettuatio è si chiaro, che non tien difficoltà alcuna. S'auuertirà però,che le cose, che v'entrano sian peste con diligenza, e si facci l'elettuario come altre volte s'è detto, con dar le spetie à ragione di once tre per libbra di mele. Auuertendo, che per lo Heil si debba tor il cardamomo maggiore,e non le meleghette,com'il Calestano, & altri s'hanno immaginato.

Triphera maggiore Saracenica di Mesue.

℞. *D'ogni spetie di mirabolani per ciascuna, ʒ.v.*

Cinamomo,
E d'ogni maniera di pepe,
Cassia,
Secacul,
Folio,
Spigo,
Cardamomo maggior,
e minor,
Scetharagi indiano,
Cipero,
Appio,
Lengua d'vccello,
Garoffani,
L'vno,e l'altro been;
Gengieuo,an.ʒ.ij.
Noci moscate,
Macis,
Sisamo iscoriato,an. ʒ.iij.
Mandole dolci,
amare, an.ʒ.v.
Legno aloe,
Reobarbaro,
Seme di finocchio,
Mastici,an. ʒ. ij.
D'alfelengemisch,
Menta secca,
Et origano persico, an.ʒ.j. mez.
Fricansi li mirabolani con buttiro di vaccha fresco, e l'altre spetie con l'oglio di mandole dolci, e si confettarà con mele quanto basti.

Dassene da dramme vna,e mezza,insino à tre. Sono alcuni, che v'aggiungano di Turbit dramme xv. E l'altri l'aromatizano con la quarta parte d'vna dramma di musco.

GIOVAMENTO.

E di grandissima vtilità in conseruare i corpi in sanità, e dà aiuto che non caschino in alcuna infirmità, rinforza i membri stanchi; risolue la ventosità, e leua il dolor dello stomaco, & aiuta la digestione: rende à tutto il corpo, & alla bocca grato odore: fa buon colore,e sana le hemorroidi, & accresce forza al cotto: sana l'humidità dello stomaco,e la consuma,& anco la putrefattione dell'interiora.

AVVERTIMENTO.

E'Deriuato à questa Triphera il cognome di Saracenica, si come molti dicono da' Saraceni: Il modo di prepararla è, che si faccino pestare le cose secondo il lor grado,cioè tritar prima le cose dure, e dopò seguir di grado in grado, come già molte volte hò detto, e replicato in altre compositioni. Auuertendo che la fricatione,che si fa alli mirabolani co'l butiro fresco,non s'intende i mirabolani per questo habbino a pigliar humidità, come alcuni credono, ma che quando si pestano siano alquanto onti di butiro,acciò si possin pestare, & anche passare per il staccio, il turbit, che alcuni v'aggiungono, & anche il musco, l'accorto Spetiale farà quando li vien ordinato da' Medici secondo il lor volere,perche il metteruelo ò nò,depende dall'intentione del Medico, e non dello Spetiale.

Triphera per arte di Phenone di Mesue.

℞. *Mirabolani cheboli,*
Indi,
Bellirici,
Emblici,
Noci moscate,an.ʒ.v.
Nasturzo assato,
Origano Persico,
Pepe,
Olibano,
Ammio,
Gengieuo,

Gar-

Carmezit,
Spigo,
Squinanto,
Cipero, an.ʒ.iiij.
Scoria di ferro notrita in aceto giorni cinque & assatta, ʒ.xv.

I mirabolani siano assati con butiro vaccino. l'altre spetie s'inuolgano con olio di mandole dolci, e s'aromatizzano con vna dramma di musco, e con mele spumato fa l'elettuario.

E darassi dopò sei mesi da vna dramma insino à tre.

GIOVAMENTO.

Giouà à raffrenare l'abbondanza souerchia di mestrui, e delle hemorroidi, sana la forma corrotta, e la debilità dello stomaco, rischiara il colore, distrugge l'humor crudo, conforta la vessica, e cura il flusso del ventre.

AVVERTIMENTO.

IL nome di Triphera di Phenone, è deriuato dal nome proprio dell'autore detto. Phenone è questa confettione, in poco vso generalmente in tutte le parti d'Italia, & essendo il modo di comporla molto chiaro, non m'occorre dirne altro, hauendo in ciò supplito l'autore. Quando però fusse bisogno di comporla s'vserà quella diligenza, che si conuiene ad vn sì pretioso elettuario. Pestando prima il nasturtio, dopò il squinanto, e per esser durissimo, si pesterà alquanto da per se solo, e vi s'aggiongerà poi sopra il spigo. Il cipero si pestarà vnito: il gengieuo tagliato in pezzetti, acciò se li togliano i fili, che non si vedano per il medicamento, e si contunderà alquanto; e rotti tutti gl'ingredienti, si metteranno tutti insieme à pestare, per esser tutti di dura sostanza, sin che siano bẽ pesti, e tritti. L'intento dell'auttore è, che dopò tolta dallo aceto la scoria, sia assata, e non abbrucciata, come hanno scritto alcuni, per esser differente l'assatione dalla combustione, e torrefattione, come di sopra habbiamo dichiarato. Per il carmezit tutti gli scrittori sono concordi, che si debba intender il frutto del tamarisco, come si legge presso à Serapione nel c.31. imperò che chiama in quel luogo carmezit il detto. S'auuertirà anco, che la scoria sia macinata su'l porfido, che diuenti poluere impalpabile.

Il gengieuo si deue tagliar in pezzetti, prima, che si pesti, e perche.

Sono molti testi, che pongono l'assaro, e molti altri lo tralasciano. Valerio Cordo, i Rostini luminare, Tesauro tutti d'accordo lo pongano, doue sono altri di contrario parere, che non si debba intendere assaro, ma bene assi, e che il nasturtio debbe esser assato, e cosi hà da intender secondo la maggior parte de' buoni scrittori massime in questa composition, come si legge proprio ne' Canoni, nasturtio asso, e non assaro, benche quando vi si ponesse, non sarebbe troppo inconueniente. pur'occorrendo fare questa compositione, si farà con consiglio d'esperti in tal facultà.

Elettuario lithon tripon di Nicolò.

℞. *Spigo nardo*,
Legno balsamo,
Gengieuo,
Acori,
Cinamomi,
Peucidani,
Meo,
Sassifragia,
Li tre pepi. an.ʒ.ij.mez.
Opobalsamo,
Garoffani,
Costo,
Reupontico,
Liquiritia,
Cipero,
Draganto,
Seme Alchandrino,
Chamedrio,
Seme d'appio,
Ameos,
Seme d'asparagi,
di basilico,
d'ortica,
di cedro, an.ʒ.j.ʒ.xv.
Folio,
Zaffrano,
Squinanto,
Cassia lignea,
Bdellio,
Mastice,
Luthospermo,

Semi

Semi di petroſello,
Seſeli,
Siſone,
Aneto,
Euforbio,
Cardamomo,
Pietra del linco,
Olio nardino,
Muſcelini, an. ℈ *j. g.iiij.*
Mele quanto baſta.
Daſſi la ſera co'l vin caldo.

GIOVAMENTO.

Frange le pietre, e le caccia fuori ſiano nella veſsica, ò ſiano nelle reni di chi l'vſa, ne lo laſcia incorrer in dolor di fianchi, ne di pietre, ſolue l'vrina ritenuta, ò con fatica mandata fuori ſubito.

AVVERTIMENTO.

L'Vſo di queſt'elettuario è molto frequente, & io più volte l'hò preparato con molta diligenza, più che in altro mai haueſſe vſato, imperò che l'hò fatto per vſo della propria mia ſalute, e veramente quando è compoſto con diligenza, fa belliſſimi effetti, & ammirandi, e perche trà le coſe che v'entrano ſono alcune, c'han dibiſogno di dichiaratione per far la compoſitione, come il douer richiede. Dirò prima che'l fiſone non è altro preſſo Dioſcoride, che quel piccol ſeme al guſto mordente, e ſimile all'apio qual naſce in diuerſe parti del mondo chiamato falſamente amomo: e ben che molti dicono come Matteo ſiluatico, & altri, che ſia il ſeme del petroſello ſeluatico, ſono in errore imperoche queſto ſeme così aromatico, non hà conuenienza alcuna co'l detto petroſello, come a molti eſperti, & Eccellenti della cognitione de i ſemplici è noto, v'entra ancora l'Aleſſandri qual non è altro appreſſo l'autore, che l'Appio maggiore chiamato propriamente oluſato, e ſe non vi entraſſe il petroſello crederei, che per Aleſſandri altro non intendeſſe che'l petroſello macedonico, ſi potrebbe torre l'orcoſellino, cioè appio montano qual habbiamo in gran copia, e del quale raccolſe altre volte in Leuante, eſſendo al ſeruitio del Clar. M. Tomaſo Contareno General di mare della Republica Venetiana nell'anno del Signore, 1558. eſſendo ſtato eletto Spetiale di quel Clar. Sig. per la ſua galera, ne hò raccolto anche in copia per i monti di Baſſano; per il legno del balſamo, hò poſto molte volte il legno aloe, & altre volte il cipero, per l'acoro ſi prende il calamo aromatico delle Spetiarie, quale ſia per il vero, e legitimo acoro. Per l'opobalſamo alcune volte hò tolto l'olio della mirrha fatto per deſtillatione, come hò coſtumato più volte, e come hò detto, parlando dell'olio della mirrha: altre volte vi hò meſſo l'olio di noci moſcate, con il volere de gl'Eccellentiſſimi Medici. Per il lapis lincis, ſi leggono nelle ſcritture molte coſe veramente fauoloſe, e per tal cauſa Plinio al lib. 30. al c. 3. diſſe, che l'oſtinatione de' ſcrittori lo sforza à parlar del lincurio, perche quando non fuſſe elettro, vogliono però che ſia gioia, fatta dall'vrina del linco, ouer lupo ceruiero, cauata da ſotto terra, atteſo, che quella beſtia ſubito dopò vrinato ricuopre la ſua vrina, à tal che nõ ſi poſſi da gl'huomini trarre l'vtilità di quella, hà colore di elettro infocato, e ſe ne fa intagli, tira à ſe non ſolamente le foglie, e le paglie, ma anche può trarre il ferro, & il rame, ſecondo la opinione di Diocle, e di Theophraſto. ma io l'hò per coſa falſa. Queſto tutto ſcriſſe Plinio. L'Eccellentiſſimo Matthiolo chiama queſto luogo di Plinio à c. 7. però hà fallato il correttore perche ſi legge al cap. 3.

Sustituto del opobalſamo.

Fauola del lapis lincis.

Pliris accoticon di Nicolò.

℞ *Cinamomo*,
Garoffani,
Legno aloe,
Galanga,
Noci moſcate,
Gienguo,
Spodio,
Squinanto,
Cipero,
Roſe, e viole, an. ℥ *j. g. xv.*
Folio,
Liquiritia,
Maſtici,
Storace,
Sampſuco,
Balſamita,

Ba-

Basilicone,
Cardamomo,
Pepe negro,
Bianco,
Frutti di mirto,
Scorze di cedro, an.ʒ.ij. g.v.
Gemme tutte,
Been bianco,
Rosso,
Coralli,
Seta combusta, an. ʒ.j g.ij.
Musco, g.vij. mez.
Camfora, g.v.
Siroppo rosato quanto basta.

Si dà a febricitanti, con acqua mattina, e sera, & à chi non hà febbre con vino.

GIOVAMENTO.

Vale à gli attristati, e melancholici, alla gran debilità del stomaco, e del cuor, cioè alla sincope, ripara la memoria, acuisce i sentimenti, aiuta gli epiletici, analethici, & achataletici, che sono difetti d'epilesia, e ripara ad ogni debilità di ceruello.

AVVERTIMENTO.

E' Molto in vso in Venetia quest'Elettuario Pliris arcoticon, non già ordinato, eccetto da Eccellenti Medici, e si suol preparare in forma solida in rotule. Benche gli Spetiali il tengano in specie, & secondo che vien ordinato il preparano. Il modo di prepararlo è chiarissimo. Si faranno ben gradatamente le triturationi. V'entrano le gemme preciosissime: il debito de gli Spetiali è sempre di pigliar l'orientali, in questo, & ogn'altro medicamento, doue si richiedono, e delle più perfette, e non le possendo hauere, si dourebbono torre tante perle preparate, come molte volte hò proposto ad alcuni Medici eccellenti: non dico però, che lo Spetiale resti di far ogn'opera per hauer le vere gemme, perche sono state messe nell'elettuarij con gran consideratione, e quando saranno orientali, & elette non si deuono spregiare da alcuno. Si metteran dunque tutte cinque le sorti, cioè saphiro, granate, giacintho, rubini, e smeraldi. Per la balsamita si intende il sisembrio detto menta aquatica qual hà vn poco d'odore di balsamo. Si toglie per il basilico il suo seme per non far come fece vn che si tenea il proto nell'arte, che messe l'herba contra la nostra volontà. *Che co sa siano Gioie.*

Elettuario magistrale per gli oppilati.

℞. *Limatura accialina preparata*, ʒ.iiij.
Specie di diarodone abbate, di diacurcuma, an.ʒ.j.
D'epithimo,
Thimo, an.ʒ.mez.
Mele spumato quanto basti, si facci elettuario,

La cui dose è dramme due per hore tre auanti il cibo.

AVVERTIMENTO.

LA descrittione dell'Elettuario per gl'oppilati soprascritta, è molto eccellente, e per la limatura dell'acciale, si potrà anco torre la squamma, se ben'alcuni dicano il contrario, e voleuano chiamar quello per squamma, che si vede esser la spuma, e contro ogni ragione, come nell'elettuario, di scoria di ferro, hò prouato, & il modo di comporlo è facilissimo, si deue però ben preparar la limatura, come in altri luoghi di sopra s'è detto, ve ne sono altre descrittioni di quest elettuari per oppilati, quali anco si crede che si faccino buoni effetti.

Michleta di Nicolò.

℞. *Mirab. citrini*,
Indi,
Cheb. m.e. ass.a.ʒ.ij.mez.
Nasturzio, ʒ.ij.
Mirabolani,
Bellirici,
Emb. ass.a.ʒ.ij.
Cimino,
Anisо,
Ameos,
Carui, an.ʒ.j.mez.
Si lasciano infuse in aceto per hore ventiquattro, e dopò assate, si poluer. e vi s'aggiunga.
Spodio,

Ba-

Balaustie,
Sumach.
Mastici,
Gomma Arabica, an. ʒ. j. ʒ. xv.

Fregasi ogni cosa con olio rosato, e si tempera tutto co'l siroppo mirtino: si dia con aqua piouana, la mattina il mezzo dì, & la sera.

GIOVAMENTO.

E esperimentato all'hemorroidi, & alle torsioni, e rugito del ventre alla lienteria, e dissenteria, & è ottima ad ogni solutione, e flusso di ventre.

AVVERTIMENTO.

QVesta confettione è poco in vso da' Medici quì in Venetia se ben è, tra' nobili medicamenti, che altro non significa il suo nome, che esperta medicina, & occorrendo il bisogno di prepararla, s'auuertirà che' mirabolani siano assati, e non abbrucciati, ma li sia totalmente tolta la virtù solutiua, che in essi si ritruoua, & accresciuta virtù stiptica, come insegna il seruitore, e prima che si facci l'assatione, sarebbe lodeuol cosa infonder i mirabolani in vino di cotogni, come l'istesso con bel modo ci esorta che si facci per l'vso di curare il flusso dell'hemorroidi, per le quali è stato ritrouato questo medicamento, e dopò infusi si debbono esiccare, e dopò assarli, come in altri luoghi hò detto dell'operatione del fuoco, quali sono torrefare, assare, & abbrucciate il cimino, i carui, gl'anisi, i finocchi, e l'ameos, si debbono infonder nell'aceto, per hore ventiquattro & dopò torrefarli tanto, che'l calor del fuoco, sia penetrato dentro, e sia consumato in tutto l'humido naturale quasi, e questo è propriamente il torrefare, dopò si debbano fregare cõ le mani onte d'olio rosato, ouero di mastici, li mirabolani canati dall'aceto. Auuertendo ch'ogni cosa sia pesta sottilmente, e composta co'l siroppo mirtino, come insegna l'autore, e oprãdo, che'l siroppo sia corpolento, acciò si conserui meglio l'elettuario. Sono alcuni testi, che variano il peso del nasturtio, chi dramma mezza, altri dramme due, e mezza, la maggior parte pone solamente dramme due, e questo si tiene per il giusto peso, che vi entra, si debbe il detto nasturtio assarlo, massime essendo questo elettuario buono per le hemorroidi leggesi nelli Canoni di Mesue.

Athanasia magna di Mesue.

℞. *Zaffrano,*
Oppio,
Mirrha,
Castore,
Iusquiamo bianco,
Costo,
Cordumeno,
Semi di papauero rosso,
Spigo,
Eupatorio,
Fegato di lupo,
Corno destro di capra,
Ouero come si legge in altri,
Corno di ceruo, ciascuno parte eguali.

Pestansi le cose, che sono da pestare, e l'altre si dissoluano col vino, e fà elettuario con mel spumaro.

Darassi dopò sei mesi, da mezzo aureo insino ad vn'integro, con vino dolce, ouero con succo d'endiuia, e d'appio.

GIOVAMENTO.

Al dolore del fegato, e della milza, & alle loro oppilationi, al dolore dello stomaco, e vtile all'asma, & alla tosse antica, & mondifica il petto. gioua all'antico flusso del ventre, & alla dissenteria, al dolor di reni, & all'hemorroidi, & è nel leuar il dolore, che'l Philonio. hà voluto Galeno, che in questo elettuario sia messo il fegato del lupo, per giouare di sua propria natura all'infermità del fegato.

AVVERTIMENTO.

MOlti descrissero, questa Athanasia, come Galeno, Auicenna, e Serapione, ma hoggi non si ritroua in vso in Italia, benche da gl'antichi fusse cosi chiamata per esser c'haueua il nome d'immortale per le sue facoltà, e virtù. Il modo di cõporre quest'elettuario è descritto molto chiaro dall'autor, auuertendo però, che il fegato di lupo si ritroua esser diuenuto hu-

humido, è per tal cagione è dibisogno peſtarlo, & aggiongerui del vino, e paſſarlo per il ſtacio, e parimente diſſoluer l'oppio, & il reſto tirar ſottilmente, e con il mele ſpumato fare l'elettuario, il tempo d'vſarlo ſarà dopò la fermentatione di ſei meſi.

Dianiſo di Meſue.

℞. *Aniſi, ʒ. xx*
Liquiritia,
Maſtici, an. ʒ. viij.
Carui,
Macis,
Galanga,
Gengieuo,
Finocchio,
Cinamomo, an. ʒ. v.
Tre ſorti di pepe,
Calamento,
Piretro,
Caſsia, an. ʒ. ij.
Heil,
Garoffani,
Cubebe,
Zafrano,
Spigo, an. ʒ. j mez.
Zuccaro, ʒ. v.
Mele ſpumato quanto baſti.

GIOVAMENTO.

E valoroſo alla groſſa ventoſità dello ſtomaco, alla frigidità, & abbondanza di phlegma crudo, che in eſſo ſi contiene, & alla toſſe antica.

AVVERTIMENTO.

LA deſcrittione di queſt'elettuario è di Meſue, maſſimo fautore della medicina, & è in poco vſo. Il modo di comporlo è chiariſſimo, reſta a ſapere, che queſte ſpetie non richiedono d'eſſer molto ſottilmente peſte, come tutte le coſe richiedono, ancorche ſi parano per ſcacciar la ventoſità; gl'aniſi ſono notiſſimi in Italia, di quali ſe ne porta gran copia di Puglia: hà queſto ſeme con ſeco poca durabilità: imperoche paſſato il ſuo primo anno perde la virtù, e conoſcerſi facilmente: imperoche il freſco è ſi verde, che è quaſi verdiſſimo, paſſato poi l'anno, viene ſmorto, e quaſi nereggia.

Elettuario di Pſilio di Meſue.

℞. *Succo di Bugloſsa,*
di Boragine,
di Endiuia,
di Apio tut. dep. an. lib. ij.
di fumaria, ʒ. iij.
Nelli quali vi s'infondino. Secondo l'Arte, per hore ventiquattro,
Cuſcuta,
Aniſi,
Sena monda,
Aſsaro, an. ʒ. mez.
Adianto, M. j.
Spigo nardo, ʒ. ij.
Viole ſecche, ʒ. iij.
Epithimo, ʒ. j.
Si bollino di lieue ebulitione, e fatta forte eſpreſsione vi s'aggionga
Semi di Pſilio intiero, ʒ. ij.
Si macera per hore ventiquattro, e ſecondo l'arte ſe ne caui la viſcoſità, della quale ſe ne prende, lib. iiij.
Zuccaro bianco, lib. ij. mez.
Ridotto a perfetta cottura con deſtrezza vi s'aggionga.
Diagridio ʒ. iij. mez.
Troc. di Diarodon,
di ſpodio, an. ʒ. j.
di Berberi, ʒ. mez.
Reobarbaro, ʒ. i.
Si faccia, ſecondo l'arte elettuario.

GIOVAMENTO.

Solue la colera citrina, & ottimo alle febbri acute, vale alla doglia del capo, & alla vertigine cauſata da humori colerici. Conferiſce alla riſcaldagione del ſegato, & all'iteritia.

AVVERTIMENTO.

NOn hò voluto mancar di ſcriuer queſt'elettuario di Pſilio ſecondo la deſcrittione di Meſue, per eſſer compoſto da molti *Spetiali*. Il modo di componer, e d'oſſeruare quanto s'è detto nell'altro di far le mucillagini. Auuertẽdo di cauarle per via d'infuſione, e nõ di decottione: per eſſer come hò detto cõpoſto il Pſilio di due ſoſtãze, del reſto ſi farà ſecõdo l'ordine dell'autore, alcuni han dubitato ſe

queſt'elettuario ſia di Meſue, per dir lui nel fin della compoſitione, chiamò Hamech queſta compoſition elettuario trochiſcato. Auuertendo, che l'aggiongerui dell'aceto, ò del ſucco delle viole, non s'vſa di metteruelo. Il Pſilio è vn ſeme, che quando è maturo ſi raſſomiglia a' pulci del qual è deriuato il ſuo nome, come afferma Dioſcoride, benche lui non l'affermi. ma che portata queſta pianta in caſa non laſcia generar pulci: non ſi dà mai queſto ſeme peſto per bocca in modo alcuno, imperoche peſtandolo diſcuopre la ſua malignità della parte di dentro, quale è vlceratiua, & eſcoriatiua come l iſteſſo autore dice nel proprio capo.

Roſata nouella di Nicolò.

℞. *Roſe,*
Zuccaro,
Liquiritia, an. ʒ.j.ʒ.j.ℨ.ij. mez.
Cinamomo, ʒ.ij.ℨ.ß.
Garoffani,
Spigo,
Gengieuo,
Galanga,
Noci moſcate,
Zedoaria,
Storace,
Cardamomo,
Seme di app.ℨ.j.g. viij.
Di mele quanto baſta.

Daſſi la mattina, il mezzo dì, e la ſera con acqua fredda.

GIOVAMENTO.

E coſi chiamata dalle roſe, & à differenza della vecchia, quale riceueua il ſolfo viuo. Giouа al vomito & alla ſouuerſione dello ſtomaco, riſtora la ſua debilità, e reprime l'ardor della ſete, riſtora mirabilmente gl'indeboliti da longhe infirmità, reſtringe, e raffrena i ſudori grandi.

AVVERTIMENTO.

ALtro non è dibiſogno d'auuertire in queſta confettione, perche l'autore dichiara il tutto, eccetto, che ſiano peſte le coſe con diligenza ſecondo i gradi già detti più volte, poi ſi farà la confettione cõ mele ſpumato, a ragion d'once 3. per ogni libbra di mele, e perche l'autore in queſta deſcrittione molto ſottilmente ordina li peſi di ſemplici che v'entrano, e non eſſer niun di quello, ne Euforbio, ne anche elettuario, delli quali ſi deue ben conſiderar la quantità, mi par con ragione poterli dire, che fuſſe ſtato in queſto ſuperſtitioſo.

Hò molte volte compoſto queſt'elettuario in forma ſolida per ordine dell'Eccel. M. Leone Croto Medico di non poca ſtima, e per i ſuoi meriti eletto dal Clariſs. Bailo d'Aleſſandria, per Medico: donde oltre l'vtile riportò molta lode, e fù cagione di liberar molti ſchiaui dalle mani de' infedeli, per vna ſegnalata cura nella perſona del Baſsà, ſoglio però conſeruare queſto elettuario in ſpecie, imperoche alcuni lo vogliono in forma d'elettuario, & altri in tauolette, ò girelle, e hauendone le ſpetie potrò ſubito ſeruire gl'infermi ad ogni guiſa.

Saponea chiamata in altre parti Mandolato.

℞. *Mandole curate, e purgate dalle ſcorze, ʒ.j. mez.*
Le fa peſtar bene, e inſuſaui ſopra vna ſcodella di brodo di pollo, le meſcola bene diſſoluendole in quello, e poi le paſſa per il ſtaccio, & a quel brodo fatto bianco, come latte, vi s'aggiunge
Penetti, ʒ.j.
Zuccaro cando, fatto in poluere.

Pan gratuggiato in poca quantità, e ſi fa bollire lieuemente, a tal che venghi alquãto ſpeſsetto: qual fa torre la ſete a ſuoi infermi, prima che ſi vadino a dormire.

GIOVAMENTO.

Se ben queſto mandolato è molto delicato, e gioueuole al petto: ſi ritruoua però in queſte parti in poco vſo: non oſtante, che da Paulo Ægineta ſi lodaſsero le mandole per cibo delle diſtillationi. Pur l'eccellentiſſimo M. Giouanni Mailan mio cariſſimo Compare l'hà meſſo quaſi in vſo per i buoni effetti che ne ſentono li ſuoi infermi, e maſsime è perſone degne, e gentil'huomini.

Dia-

Diamargariton di Nicolò.

℞. *Garoffani,*
Cinamomo,
Spigo,
Galanga,
Legno aloe,
Liquiritia,
Trochisci di Diarodon,
Diani, an. ʒ. j. mez.
Noci moscate,
Macis,
Alipta mosc.
Zedoaria,
Reobarbaro,
Storace calamita, an. ʒ. j.
Margarite pertugiate
e non pertugiate
Giengieuo,
Osso del cuore di ceruo,
Auolio,
Blatte bizantie, an. ʒ. mez.
Musco, g. xviij.
Ambra,
Cardamomo,
Ligustico,
Basilico, an. ʒ. j.
Camfora, g. vj.
Mele rosato quanto basta.

Si dà l'estate con acqua rosata d'inuerno la mattina, & anco nel mezzo dì.

GIOVAMENTO.

Giouа alle passioni del cuore, & alla melancolia, & a tutte le debilità del cuore, & dello stomaco.

AVVERTIMENTO.

QVesta confettione del Diamargariton è in vso, detto margariton caldo per esserui vn'altra descrittione di diamargariton freddo vsato in Napoli, & in altre parti d'Italia, per le donne grosse febbricitanti, quì in Venetia non è composto da alcuno, e però si deue ben'auuertire, quando viene ordinato da' Medici, che non si desse il caldo per il freddo, e però si deue tener parato l'vno, e l'altro in spetie, e comporlo secondo che verrà ordinato, ò dell'vno, ò dell'altro. I trochisci di Anì non si fanno secondo scrisse l'Autore, per causa del balsamo, che v'entra, però in suo luogo si può vsare l'olio di noci moscata conueniente a questa confettione. Si dubita anco nella descrittione di questi trochisci di Ani, se debbon'esser fatti con le viole bianche, come scriue l'Autore, ò nò, ma con le citrine nominate cheiri. L'Autore specifica le bianche, quali sono molto inferiori di bontà alle citrine come affermano li buoni scrittori, e come afferma Dioscoride al libro terzo al capitolo cento e trentadue, qual parlando del Leucoio, cioè viola bianca, ne scriue diuerse sorti, quali sono sotto il nome di viole bianche, e dice, che la citrina è migliore per l'vso della medicina, e però questi trochisci sempre si deuono preparare con le viole gialle, quali sono chiamate anch'elle bianche da Dioscoride, fù in questa Città vno spetiale che si riputaua molto: e compose questi trochisci con le viole bianche, quali sono specie di porporee, ò per dir meglio di viole chiamate negre da Dioscoride, senza alcun'odore, e vennero bianche per la humidità, e nascono in luoghi frigidi, di niun valore nell'vso della medicina; però si deue pigliare il leucoio, come spetie più valorosa nella medicina.

Diamargariton d'Auicenna.

℞. *Margarite non perforate,*
Piretro, an. ʒ. j.
Zenzero,
Mastici, an. ʒ. iij.
Zedoaria,
Doronico,
Seme d'apio,
Capsia,
Cardamomo,
Noci moscate,
Macis,
Cinamomo, an. ʒ. ij.
Been bianco,
rosso,
Pepe nero,
lungo, an. ʒ. iij.
Cinamomo, ʒ. v.
Zuccaro quanto sia ogni cosa, e più.
Dassene quanto vn cocchiaro.

Del Diamargaritone scrisse Auuicenna nel reggimento vniuersale delle dõne grauide, chiamandol'electuario di margarite.

AVVERTIMENTO.

IL diamargariton d'Auicenna alcuni l'vſano in cambio di quello di Nicolò, perciò, che l'vſo delle confettioni depende dall'ordine de' Medici, e però non è errore alcuno tener preparate le ſpetie dell'vna, e dell'altra deſcrittione, nel comporre di queſta, non v'è difficoltà alcuna.

Reſta però di dichiarare quel che intende Auicenna quì per la capſia; & altri hanno ſcritto tapſia, credendo fuſſe errore nel teſto, e veramente a confortare donne groſſe non ſi può componer confetto di coſa sì violente nel ſoluere, & inimica dello ſtomaco, e perciò ſi deuono fuggir molti diſpenſarij di ſpetiali, quali ſcriuono ſenza conſiderar più oltre. Dirò dunque, che Auicenna parlando del reggimento vniuerſale delle donne grauide nella correttione, doue ſi legge capſia, è ſcritto, fuori ſcitaragi, qual ſecondo lui è il lepidio, ne ſi può intender per caſſia lignea, come ſcriſſe il Caleſtano, imperò che Auicenna in quell'elettuario di margarite, vi mette il cinamomo, qual'è corretto cherfo, che ſignifica preſſo gli Arabi vna ſorte di caſſia lignea; e perche ſetaragi ſignifica legni di garoffani, ò caſſia lignea, e ſcitaragi il lepidio, ſarà neceſſario, che non intendiamo tante ſorti di caſſie lignee, ma il lepidio per il cinamomo, alcuni hanno voluto intendere il cimino, ſenza alcuna conſideratione, ò fondamento. La correttione però del teſto, come hò detto, legge, cherfo, che ſignifica vna ſpetie di caſſia lignea, e non altro. Chi farà la compoſitione al modo del Caleſtano, ſi potrà domandar diacinamomo, per la quantità di ſpecie di canella, che lui pone.

Di queſto mi rimetto al giuditio delli Medici eſperti, ben che Auicenna nel regimento dell'aborto. e di cauare il feto morto, dico, che la capſia ſia ſimile al naſturtio, ilche altro non ſi può intendere, che il lipidio.

Diamargariton frigido Magiſtrale.

℞. *Tutti i Sandali,*
Fiori di viole,
Seme di meloni ſcorticati.
Trochiſci, Diar. an. ʒ.ij.
Seta cruda,
Oſſo di cuor di ceruo,
Spodio,
Doronici romani,
Tutti li been,
Spigonardo,
Zaffrano,
Margarite integre, &
Perforate,
Raſature d'auolio,
Saphiri,
Giacinthi,
Smeraldi,
Diaſpri,
Legno aloe,
Seme di cicorea,
d'Acetoſa,
Ambra griſa, an. ʒ. *mez.*
Oro fino, ʒ.j.
Camfora, ϑ.j.
*Muſco, g.*ij.

GIOVAMENTO.

E di certiſsimo giouamento all'infermità del cuore, del ceruello, del fegato, e dello ſtomaco genera allegria, e rende il colore, & odore del corpo.

Elettuario magiſtrale a romper la renella.

℞. *Cenere di ſcorzi d'oui poluerizati,* ʒ.ii.
Vetro combuſto,
Pietra di ſpongia,
Pietra giudaica, an. ʒ.i. *mez.*
Seme d'appio,
Aſparagi,
Bruſci,
Petroſellino,
Leniſtico, an. ʒ.i.
Amiſi,
Liquiritia, an. ʒ.iiij.
Sangue di becco prep. ʒ.v.
Zuccaro roſato, ʒ.viii.
*Mucillagini di Sebeſten. lib.*i.
Oſimel compoſto, ʒ.iii.
Piſtacchi mondi, ʒ.iv.
Infondoſi li piſtacchi in liſcia per hore quaranta otto, dopo ſaran peſti, & cotti. S. L. A.

Si peſteran prima ben tutti i ſemi, e gl'altri

altri ingredienti, e si ridurranno in poluere tanto, che sia impalpabile, dopò si prenda la mucillagine co'l zuccaro, & osimel composto, e si faran bollire alquanto, acciò si possi conseruare, s'aggiungono dopo li pistacchi pesti, nel fine la poluere, e seruarassi l'elettuario in vaso di vetro. Si vsa la mattina per la renella, e si hà da tardare il desinar per sei hore dopò, e sarà molto precioso vsandolo spesso.

AVVERTIMENTO.

SCrisse Auenzoar, che à far il vetro cõbusto, s'onge il vetro di pece liquida, e si fonde al fuoco, e poi si mette nell'acqua fredda, e di nuouo s'onta della detta pece, e si fonda, e bagna nell'acqua, e cosi si farà sette volte, e sarà combusto, cioè si fà in cenere: al che s'oppone il Faloppio nel suo trattato di metalli con dir che non hà possuto trouar il modo di bruciare il vetro, ben che sia lodato da gl'autori, però li modi con che insegnano far le combustioni, sono inetti, e non riescono, ma si liquefà solamente: ne sò, che ad alcuno sia riuscito di ridurlo in cenere, come nè anco à me è auuenuto cercando di farlo, ben che si renda a quel modo preparato più tritabile, ma non si può dir veramente combusto, ne ridursi in cenere.

DISTINTIONE

SECONDA.

DI LOHOCHI.

LI medicamenti c'hanno virtù di maturare, e sottigliare le materie crasse contenute nel petto, e nel polmone, e le rendono atte a potersi espurgare co'l sputare, e di far diuenir crasse le materie salse, e sottili, sono chiamati da gli Arabi Loch, da Greci eclegmi, da Latini lambitiui, sono d'vna sostanza grossa, e spessa, & alquanto viscosa, acciò che non subito descendano dopò presi, ma che tardino per la tenacità, e descendano a poco a poco, humettando le vie, per le qual passano, e nettando dalle materie crasse, e se saran sottili, incrassarle, & temperar l'acutezza, se sarà salsa.

Loch di Pino di Mesue.

℞. *Pigne monde*, ℥ *xxx.*
Mandole dolci,
Nocciuole abbrucciate,
Tragacanto,
Goma arabica,
Liquiritia, & il suo succo,
Amido,
Capel venere,
Ireos, an. ℥*.iiij.*
Polpa di datoli, ℥*.xxxv.*
Mandole amare tre,
Mele spumato quanto basta.

Si fa Loch. E dassene fin'vn'oncia lambendo.

GIOVAMENTO.

Conferisce molto alla tosse antica, all'asma, allo sputo tenace, & alle constrittion dell'anellito.

AVVERTIMENTO.

IN molti testi dell'autore si legge variata di pesi. Il che è di poca importanza, imperò che non può esser d'alcun nocumento a gl'infermi. nel peso del zuccaro, e del butiro, e varia anche la sentenza de gli scrittori, in alcune si legge dramme quattro; in altre once quattro la maggior parte de gli Spetiali s'attiene alle quattro dramme, & io mi accosto a quelli, che si leggono once quattro, perche cosi hò letto appresso a testi antichissimi & a Francesco Pedemontano, & a Christoforo de honestis. Per far questo Loch è di bisogno hauer il mel passulato, qual si parà così, pigliasi bona quantità di vua passa, e pesta, si bollirà in acqua, e si colarà così calda per vna tela rara, e così calda si spumarà, e s'inspessirà al fuoco come sapa, e sarà il mele passulato, ma che'l vorrà cõseruar molto è dibisogno dell'aiuto del mele. Cioè, che si togli di mele passulato lib. j. a cui s'aggiũga di mele puro lib. 2. e quando vi si mette cosi nel Loch, nõ è dibisogno d'aggiũgerui altro mele, acciò si cõserui: molti v'ag-

Modo di fare il mele passulato.

v'aggiungono alla compositione della gõma arabica, e draganto infuso, e cauato per il staccio. Ilche à me non quadra: ma ben che le gomme peste, e criuellate per vna tella vi si mettino, e perche le gomme fanno molta spessezza, per questa cagione il mele deue hauer poca cottione qual despumato, non deue auanzar due libbre di peso, imperò che in minor quantità, non si farà per conseruar ii confetto, qual pesa once ventitre, e dramme cinque. Pigliando per dramma, onze di zuccaro, butiro, e mele passulato. Li pignoli s'infonderanno in acqua di fiori di viole recenti: ò vero acqua di farfara, i pignoli saran freschi, e recenti, e cauati dell'acqua saranno fregati con vn fazzuol netto al fin si pesteranno con le mandole, e le nocciuole, e peste nel mele si mescoleranno ben con la spatola, e nel fine vi s'aggiungeran le spetie, il succo di liquiritia, se sarà buono si pesterà, e dissoluerà co'l mele. guardasi lo spetiale di torre il succo di Puglia per esser cattiuo, e di sapor ingrato, e laudato quel che si porta dell' Isole Diomedee dette hoggi Tremiti, come che sia soaue, e dilettabile. Questi Loch non sono molto durabili, però che'l butiro si corrompe per non vi si metter ben cotto, & espurgato, però alcuni, come l'Eccellente Frizimelegli, lo faceua componere con olio di mandole per durar più, e molte volte si fanno senza butiro.

Loboc d'Althea descritto da' Medici Bolognesi.

℞. *Rad. di Althea pestate, e ben nette, lib. j. mez.*
Si tagliano minute ponendoli nell'acqua comune quanto basti, e si cuccono sino a tanto che diuẽghino a perfetta cottura, e si pestino nel mortaro di pietra, e per setaccio se ne caui la polpa, laquale sia diligentemente tratta,
Zuccaro fino, lib. ij.

E con della decottione delle sodette radici si ridurrà a perfetta consistenza, il che fatto se li aggiunge la polpa, laquale pian piano dimenando sempre si cuoce a perfettione, e si serua; auuertendo di pigliar delle radici più tenere, e più giouani.

GIOVAMENTO.

Giona alle pleuritidi facilitando il sputo. Dura vn'anno.

Loboc per le vlcere del polmone descritto dal Thesoro Pharmaceutico.

℞. *Conf. di rad. di consolida,*
di rose antiche, an. z. j.
Draganti torrefatti,
Gomma arabica torrefatta,
Cen. de' cancri fluu. an. z. ij.
Coralli rossi,
Bolo Armeno, or.
Terra sigillata, an. z. j.
Seme di Papauero,
di Piantagine, an. z. j. mez.
Siroppo di rose secche. Q. B. si fa secondo l'arte.

GIOVAMENTO.

Giona all'vlcere, & infiammagioni del polmone, alla difficultà del respirare, al catarro.
Dura vn'anno.

Auuertimento dello Stecchini.

ESsendo questa descrittione molto degna così per le qualità, e virtù sue come per esser composta d'ingredienti molto proprij per i difetti del polmone: c'è parso trasportarla in questi Auuertimenti per commune benefitio, sì de' poueri infermi, come de gl'Eccellentissimi Medici, che nelle lor'occasioni possino preualersi. Si farà la compositione pigliando li draganti con la gomma, che siano amaccati alquanto grossamente, e si faccino torrefare sopra il fuoco destramente sopra vna lamina di ferro, di poi si pestino con li semi, e li cancri che siano di quelli dell' Arno, & si aggiunga il resto, e facci sottilissima poluere di poi si liquefacciano alquãto le conserue con il siroppo di rose secche scaldato sopra il fuoco leggiermente, e vi si pongano le polueri, & altrettanto siroppo quanto basti ridurlo in forma di Loch.

Lohoc di Pasule de i Medici Augustani.

℞. *Radice di Peonia, ʒ.mez.*
Hisoppo secco,
Melissa,
Scolopendria, an. M.mez.
Liquiritia, ʒ. mez.
Si faccia docottione in quantità sufficiente d'acqua piouana. S.L.A. di poi fatta la colatura si prende
Polpa di passole,
Zuccaro buono, an.lib.j.
Si faccia Lohoch. S.L.A.

GIOVAMENTO.

Giova alla tosse, e mali del petto, & a putti epileptici.
Dura mesi sei.

Auuertimento dello Stecchini.

SI faranno bollir prima le radici di Peonia ammaccate alquanto, di poi la scolopendria, la liquiritia nel fine, l'hissopo, e la melissa, e poi lasciarla raffreddar alquanto, e se ne faccia forte espressione, con poca della quale si pesti l'vua passa ben netta per trarne più facilmente la polpa, e con il resto si faccia il siroppo con il zuccaro, e ridotto à cottura vi s'aggiungerà la polpa d'essa vua passa, & a fuoco lento si ridurrà in buona forma.

Loch di fucco di cauli di Mesue.

℞. *Succo di cauli. lib.v.*
Cuocansi a lento fuoco, spumando sempre, finche rimanga, lib.ij.
Dopoi si cuoca con sapa, e mele libbra vna tanto, che diuenga spesso.

GIOVAMENTO.

E di mirabil giouamento alla tosse humida, & alla raucità della voce.

AVVERTIMENTO.

DEscrisse Mesue questo Loch nel Capitolo de tussi humida. il modo di farlo è di far bollir libbre v. di succo di cauli sempre spumando tanto, che venghi a libbre due, e con sapa, e mele ana once sei si farà bollir tanto, che venghi a buona forma di siroppo inspessato a modo di mele. Auuertendo che'l mele sia bene spumato. Alcuni in luogo di mele, vi mettono il zuccaro.

Loch sano, & esperto di Mesue.

℞. *Cinamomo,*
Hisoppo secco,
Liquiritia, an.ʒ. mez.
Giugiole,
Sebesten, an.n.30.
Ficchi secchi,
Dattoli carnosi,
Vua passa, an. ʒ.ij.
Fen greco, ʒ.v.
Capel venere, M.j.
Seme d'anisi,
Finocchio,
Lino,
Ireos,
Calamento, an.ʒ. iiij.
Si fà d'ogni cosa decottione in lib.iiij. di pura acqua, sino alla consumatione della metà, e si cola, nella qual collatura s'aggiungono,
Penetti lib.ij.
Et tanto si cuocano, che inspessiscano come mele, poi vi si pongono,
Pignoli mondi, ʒ.v.
Mandole mondate,
Liquiritia,
Draganto,
Gomma arabica,
Amido, an. ʒ. iij.
Ireos ʒ.ij.

E stangheggiasi ogni cosa insieme sino a tanto, che'l medicamento si macera, e si faccia bianco, e dannosene lambendo dramme cinque.

GIOVAMENTO.

Giova alla tosse, & alla raucedine della voce, per frigidità, e phlegma grossa congelata nel petto, e nel polmone,

AVVERTIMENTO.

PEr compor questo Loch si farà il decotto, pigliando prima il seme dei fen greco, e del lino, si metterà in vna pezza rara, e si farà bollire, qualche volta spremendola; si mette nella pezza acciò la decottione non venghi molto spessa, e muccaginosa, e mentrè che bolle vi s'aggiunga l'ireos, dopò l'hissopo, e calamento: e dopò alcun bollore, si metteran le giugiube, & il sebesten, con l'vua passa, fichi, e dattili, dopò i semi, e la liquiritia: perche non sostien molta cottione, come l'altre radici, e come harà bollito, aggiungi il cinamomo contuso, facendolo bollire per poco spatio, e subito dopò il capel venere fresco, ò recente, e bollirà ogni cosa in lib.iv. d'acqua pura tanto, che si consumi la metà, e con libre due di penetti bolliranno a consistenza di siroppo ben cotto, dopò vi s'aggiungano i pignoli, e le mandole trite bene, e passati per staccio, e cosi l'altre cose sian peste sottilissime, & anche il draganto qual pesto si passerà per pezza di tela, e non s'infonderà in liquori, come molti hanno per general documento, che il draganto, e la gomma arabica si deuono infondere, e liquidare, & esser messi ne' medicamenti, perche l'humido nel qual sono imbeuute le gomme sono facili di corrompere. Questo Loch è di molta vtilità, e per volerlo conseruar lungo tempo, è dibisogno, che dopò mescolati tutti gl'ingredienti così freddi si ritorni al fuoco, e si scaldi tanto, che quasi voglia cominciar a bollire, e subito cauato dal fuoco, si stangheggiarà tanto che'l medicamento sia bianco, e cosi parato con l'esperienza si vede esser meglio confecrato; perche parandosi con mal'ordine, diuien'acetoso.

Loch di papauero di Mesue.

℞. *Papaueri bianchi, z.xxv.*
Mandole dolci scorticate,
Pignoli mondi,
Gomma arabica,
Dragazanto,
Succo di liquiritia, an. z.x.
Amido, z.ij.
Seme di porcacchia,
di latuca,
di cotogni, an. z.iiij.
Zaffrano, z.j.
Penetti, z. vij.
Siroppo di papauero quanto basta,
Sia propriamente il siroppo fatto di capi, di
Papaueri bianchi,
Negri,
Semi di latuga,
Fiori di viole.

GIOVAMENTO.

Giouà all'asprezza della gola, & alla tosse, cagionata da catarro caldo, e sottile, fa allo sputo liquido, e doue è bisogno d'ingrossatione conferisce anco alle febbri ardenti al dolor del petto, & alla pleuresia.

AVVERTIMENTO.

SI para questo Loch con ordine, pestando prima il papauero con diligenza in vn mortar di pietra; e passando poi per il staccio con vn poco di liquore del siroppo di papauero, e saran parimente le mandole, e pigne peste, e passate, e ridotto in pasta ogni cosa, e l'altre cose saran sottilmente peste, il draganto si facci in poluere come s'è detto nel Loch sano. il succho di liquiritia, se sarà buono si disfarà nel mortaro pestandolo, e passandole col siroppo detto, e si pari il siroppo prima detto dall'autore, quale è differente del siroppo di papauero, per fare il detto Loch, e s'astringerà detto siroppo più del consueto, acciò più si conserui. stangheggeran le paste di papaueri, mandole, e pigne; e vi s'aggiunge la liquiritia dismonta, e l'altre cose che vi entrano in polueri, secondo l'ordine dell'autore.

Loch di squilla di Mesue.

℞. *Succo di squilla,*
Mele spumato per ciascuna parte cõueniente, & insieme si cuocano sino che venghino a sostanza di Loch.

GIOVAMENTO.

E vtilissimo a coloro, a cui abbonda materia grossa, e viscosa nelle parti dello spirare,

rare dalle quali facilitãdola la caccia fuori, giona alla difficoltà dello anhelito, alla doglia del petto, & a quella della costa.

AVVERTIMENTO.

Modo di cauare il succo de squila.

AFar questo Loch. prima coperta la squilla di pasta si cuocerà al forno come altre volte s'è detto, e così calda cõ prestezza si pesterà in mortar di pietra, e caldo, dopò pesta si metterà in vna tela rossa, e stuccando se ne cauarà succo, e non essendo struccata calda, si stenta à cauar il succo, e prima che la squilla sia messa a cuocer nella pasta si farà monda dalle scorze di fuori, e se li cauerà quel di mezzo, e del succo cauato se ne torrà libra vna & altretãto di mele spumato, e si farà bollir in vaso di terra. Sono molti che mettono più succo, che mele: e questo sarà più valoroso. Auertendo che la squilla nel parirla non si tocchi cõ ferro di sorte alcuna.

Loch di polmon di volpe di Mesue.

℞. *Polmone di volpe esiccato,*
Succo di Liquiritia,
Capel venere,
Seme d'Anisi,
Finocchio,
Parte eguale per ciascuno, e confettasi cõ zuccaro cotto in acqua, ouero succo di mirti, con quale è più confortatiuo.

GIOVAMENTO.

Si dà a' tisichi per esser di mirabil giouamento in mondificare, e confortare il polmone.

AVVERTIMENTO.

QVesto Loch è in comun vso, e special. mẽte nelle Spetiarie di Venetia, ma con diuerse maniere. Imperò che alcuni il fanno con zuccaro secondo l'intento dell' autore, & altri co'l mele ben che l'autor non dichiari cõ qual sorte d'acqua si debba dissoluer il zuccaro, hò osseruato, che alcuni vsano nel dissoluer il zuccaro, l'acqua di farfara, & altri con il suo succo, e questo si tien per megliore. Il modo di cõporlo è chiaro, s'auuertirà però che'l polmon non sia vecchio, e che non passi l'anno. Si prepara il polmon curãdolo d'ogni sporchezza, e si laui cõ vin bianco odorato, tanto che mettendoui del vin sopra nõ si insporchi. ma che vi resti chiaro, e mondo, e tagliato il polmone in quattro parti si esiccarà su'l ciel del forno, e non in altro luogo, ò nelle stufe, & essendo secco non occorrendo oprarlo si conseruerà in boccia di vetro di stretta bocca ben serrata con cera, & in questa guisa si conseruano i fiori, & altre cose, e precise detto polmone senza inuoltarlo nell'assenzo, come si costuma per gli Spetiali, e darli mal gusto, e si metterà in boccia, che sia ben secco à tal che l'humido non offenda co'l corromperlo.

Polmon di volpe preparato.

Modo di conseruar tutti i semplici.

Loch di farfara magistrale.

℞. *Radici di farfara, ℥.vj.*
E si mondano, e cuocono in pura acqua, e si pestano in mortaro di marmo, e si passano per staccio poi con la lessatura si dissolue.
Zuccaro, lib.j.mez.
E si cuoce a debita spessezza, e così cotto vi si mescolano le radici della farfara passate.
Pignoli mondati, e pesti, ℥.j.mez.
Vua passa fatta in polpa, ℥.vj. e si fa Loch.
Sono di quelli che v'aggiungono
Zaffarano,
Macis,
Cinamomo,
Garoffani, an.ʒ.j.
Succo di liquiritia, ʒ.iiij.

GIOVAMENTO.

E valoroso in tutte le passioni del petto.

AVVERTIMENTO.

L'Vso, non è appresso molti di questo Loch, si para con passar'ogni cosa per il staccio, con la decottione delle radici della farfara dissoluendo il zuccaro, e cuocendolo in buona forma, aggiũgẽdoui la polpa di sebestẽ, pignoli, e vua passa, e le radici passate: mescolãdo ogni cosa, poi si torni al fuoco che sia con vn sol bollor cõsumata l'humidità, che potessero hauer le radici, e poi aggiungendo l'altre cose in sottil polueri, si facci il Loch. Auuertendo

di

di torre per vua passa, quella biancha detto zibibo damaschino senza i suoi granelli.

Loch di aglio di Mesue.

℞. *Aglio mondato,* ℥.vj.
Si cuocano in decottione di Ceci, & Hissopo secco,e colato si passano benissimo poi
Mele,e butiro, an. ℥.vj.
Si fà Loch, cuocendo à fuoco lento.

AVVERTIMENTO.

MEsue nel capo della tosse humida scrisse questo Loch, qual'è di gran valore,ma abomineuole per il mal'odore, dapoi rotto bene, e si pesti l'aglio in mortar di pietra, e con il mele, e butiro fresco al peso detto di sopra, e si cuocerà alquanto,acciò si perda l'humidità dell'aglio, e si farà il lambitiuo, facendone poco per rispetto che non si conserua à lungo.

Diadraganto freddo di Nicolò.

℞. *Draganto bianco,* ℥.ij.
Gomma arabica bian. ℥.j.℥.ij.
Amido, ℥.iiij.
Liquiritia, ℥.ij.
Seme di melone,
Citruolo,
Cucumero,an. ℥.ij.
Penetti, ℥.iij.
Canfora, ℈.mez.
Siroppo violato quanto basta.

GIOVAMENTO.

Gioua à tutti i difetti del petto,e del polmone, nati dalla calidità, e siccità,e vtilissimo à gli hettici,a' pleuritici a' pneumonici, & a tisici,vale ad ogni tosse, & asperità di gola, e lingua prodotta da cattaro caldo, e secco.

AVVERTIMENTO.

IL Diadraganto non si prepara in luogo d'Italia, come scriue l'autore con la camfora in forma di lettuaro,con il siroppo violato: imperoche noi tutti lo facciamo in forma solida,con il sigillo,e perciò, che si facci bene si preparano le spetie, ancorche con difficoltà vi si possino ridurre per li semi, che vi entrano; nondimeno si costuma come nel far del diadraganto bianco,che si fa nelle Speriarie medicinali. Piglia il draganto bianco netto,la gomma arabica tutti due sottilmente spoluerizati dramme sei per ciascuno. di liquiritia pesta dramme tre, seme di melone, cocumeri,e cedroli ana.dramma vna,e mezza di farina d'amido oncie quattro, & ogni cosa sia pesta nel mortaro, e di zuccaro cotto in forma di trazie, si getterà cosi bollente nel mortaro, e strãgheggiarà bene,tanto che tutta la massa venghi bianca, e di quella si farà vn pastone, dal quale si formaran girelle,come si costuma,e si lassi seccar bene. Auuertendo di farne poca per volta per l'ontuosità di semi, quali risudano,massime sentendo humidità alcuna. Altri in Venetia, che non sono Spetiali medicinali fanno la confettione in altro modo pigliano di zuccaro libbra vna,e di farina d'amido libbre due: e con colla di draganto riformano il confetto.

Diadraganto caldo di Nicolò.

℞. *Gomma di Draganto,* ℥.ij.
Hissopo secco,
Pignoli mondi,
Mandole dolci,
Semi di lino, an. ℥.vj.
Fen greco,
Cinamomo, an. ℥.vj.
Liquiritia monda,
Zenzero, an. ℥.ij.
Zuccaro bianco quanto basta si fa confetto S. L. A.
Si tiene in bocca lasciandolo dileguar'à poco à poco.
Dura mesi sei.

GIOVAMENTO.

Gioua per la tosse fredda, a gli asthmatici, alle infiammationi del polmone, & ad ogni strettura di petto, e conforta lo stomaco.

Au-

Auuertimento dello Stecchini.

QVesto diadraganto si vsa preparare in confettione solida, acciò si renda più grato al gusto. Nel farlo si pestino li draganti per se stessi, con aggiongerui li semi di lino, il fen greco, il zenzero, la liquiritia, il cinamomo, & hissopo, li pignoli, e mandole si pestino nel mortaro di pietra con il succo di liquiritia, e per ogni oncia di sodette polueri si piglierà once otto di zuccaro fino poluerizato incorporando il tutto insieme con poca muccilaggine di parte di esso draganto si formano le tabelle, e volendole più grate si prenda vna libbra di zuccaro per ogni oncia di poluere.

Saponea liquida, e solida.

℞. *Farina d'amido il fioretto, ʒ.iiij.*
E dissoluta in vna tazza con acqua di fiori di viole, lib.j.

E di zuccaro dissoluto con la predetta acqua di viole, e si farà bollire à meno cottura, che si conueria al farne tarzie, e spumalo, e subito si getterà dentro detta farina dismonta, e mescolarla ben co'l zuccaro, e strangheggiarla alquanto, che diuenghi bianca, e questa sarà sauonea liquida: ma volendola far in forma soda, ò vero in morsetti, sarà cotto il zuccaro in modo che si fà la pignocata, e subito, vi si porrà la farina dismonta, e si farà morselli, e sarà quando la confettione sarà ben'asciutta ponendo il confetto in vn'armaro, doue sarà del fuoco come anche s'vsa nel conseruare i confetti.

Diacarion di Mesue.

℞. *Succo fatto delle scorze di noci fresche, fatto nei dì calicolari. lib.iiij.*
Fallo bollire vna volta, e poi s'aggiongi Mele, lib.j.
E cuocilo fin, che s'inspessisca, e diuenga come mele.

Questo medicamento, è buono per le femine, e per i putti, e per quei che sono humidi di natura, e quando il male è in principio, bisogna aggiungerli qualche cosa astrettiua, come son le rose, e le balaustie, e quando è in vigore, il croco, e la mirrha, in declinatione, il salnitro, il sal armoniaco.

GIOVAMENTO.

Conferisce al catarro acuto, e sottile, che discende nel petto, nell'aspra arteria, e nel polmone, ilqual è causa di suffocatione, e di morte.

AVVERTIMENTO.

QVesto diacorió chiamano alcuni rob nucum, ben che cosi propriamente non si debba domandare. Importando la voce di rob, non altro che succo inspessito, come vogliono gli Arabi, & però Mesue il diacaridion non descrisse trà i rob, ma tra i Loch, benche questa diacaridion, si potrà chiamar più presto siroppo, che Loch. ben che simplicemente proferir rob s'intenda il vin cotto. Il modo di far questo diacarion, si toranno le scorze delle noci fresche, ne' giorni canicolari quando sono compite, cioè da Luglio al mezzo Agosto libr. iiii. del succo delle scorze di fuori purificato prima bene, e con libbre due di mele si fa in forma di siroppo, come dice Mesue, si facci come mele.

Mistura pettorale.

℞. *Penetti,*
Zuccaro cando violato,
Gomma,
Draganto bianco, an.par.egu.
Si pesta ogni cosa, e con il siroppo ouero giuleppo violato, si riformarà a modo di loch, & è medicamento vtilissimo come ha dimostrato l'esperienza, & è anco molto soaue, e grato al gusto, altri prendono.
Zuccaro cando violato, e fattone poluere, ʒ.j.
E d'olio di mandole dolci quanto basta, e si fa in forma di Loch.

Paulo Eginetta dà notitia d'vn'altra in questa guisa.

℞. *Mandole dolci repurgate,*
Pignoli,
Seme di lino alquanto torrefatto,

Fa-

Farina d'amido, an. par egual.
Pestansi le cose da pestare, & con mele spumato si facci elettuario, e di gran giouamento à materie miste, che sono discese al petto, & al polmone.

E di marauiglioso esperimento la mistura, che si suol parare per li catarri grossi, che discendono nella gola, che quasi strangolano, prendonsi di semi, ò vero granelli di nasturtio numero trenta, e mescolati integri con mele rosato oncia meza, si inghiottiscono, e fanno subita operatione.

GIOVAMENTO.

Il giouamento di questa mistura è per la tosse, e catarro sottile, e caldo che discende nel petto togliendone vn cuchiaro, ò più la sera, quando si và a dormire, e quando è più infestato dalla tosse.

DISTINTIONE

TERZA.

DE' SIROPPI.

SOno stati alcuni moderni, che volendo dimostrare di penetrar più de gli altri nell'arte della medicina, hanno dannato l'vso de' siroppi, come vane inuentioni de gli Arabi, non auuertendo, ò non sapendo forse, che Galeno hauesse hauuto in vso il melicrato, l'oximele, e l'hidromele in vece di quelli; e che Alessando Tralliano, vsasse le dolci potioni, come anche Attuario le potioni, dei febbrienti, quali egli chiamaua Potioni parandole con aqua, e zuccaro, o fiori di nimphea, e simili, in luogo di quelle beuande, che hoggi sono dette siroppi: e ben che alcuni dicano, che'l nome di siroppo sia tratto da' Greci, e che importi come di succo, nondimeno la voce è barbara vsata da gli Egitij, come scrisse Atuario, al 5. del Metodo al 2. e importa beuere, ò beuanda. E s'alcun curioso volesse sapere, che cosa opra il siroppo, & in che modo risponde Auicenna alla sen. secõda del primo doct. ii. al c 15. che quell'entrato nel corpo viẽ digesto dal calor natiuo, e si cõuerte in sangue, nel qual vi resta dapoi conuerso qualche portiõ delle qualità proprie, che in lui erano prima, che fusse trasmutato, cosi delle calde come delle fredde; così delle qualità seconde, come delle terze, onde il siroppo non opra sotto la propria forma, ma opra l'humor, che da lui s'è trasmutato qual ritiene alcuna parte delle qualità del siroppo.

E regola generale nel comporre i siroppi che la quantità d'infusioni, succhi, ò decotti superi quella del zuccaro, come si dimostra nelle compositioni di Mesue nel siroppo d'infusion di viole, e nel giuleppo rosato, e giugiubino, perciò che v'entran libbre quattro di zuccaro, e libbre cinque d'infusioni, osseruano ancor questa regola tutti i moderni, non senza ragione, imperò che la virtù dell'operare, proviene dal succo, & essendo in più quantità diuiẽ il siroppo di più efficacia, e valore.

Giuleppo rosato, e violato di Mesue.

℞. *Zuccaro lib. ij.*
Acqua di rose, lib. iij.
Sia cotto à lento fuoco,
In altro modo.
Acqua d'infusioni di rose, cioè di quella oue sono state macerate le rose, lib. v.
Zuccaro lib. iij.

Il giuleppo violato conferisce alle febbri si compone nel modo del giuleppo rosato.

GIOVAMENTO.

Conferisce all'incendio delle febbri, all'infiammagioni, & all'asprezza della gola, e del petto, & al dolor della ponta, fa cessar la sete, e smorza il gran calore del petto, e dello stomaco.

AVVERTIMENTO.

HHiamano i vulgari giuleppo la compositione fatta d'acqua cauata per destilattione di rose, di viole, o altro, che fusse zuccaro, e ben che questo nome

di

di giuleppo paia differente da quel del siroppo, non però Mesue hà inteso per quei due nomi vn'istessa cosa, e ciò ci fà manifesto nel fine del giuleppo giugiubino, doue dice, che si facci siroppo.

Siroppo di pomi semplice di Mesue.

Succo di pomi dolci,
Acetosi, an. lib. v.
Siano cotti ambedue fino che sia cõsumata la metà, e riposati per due giorni, tanto che siano venuti chiari poi colati.
Zuccaro lib. iij.

Si fà siroppo: nel quale sono di quelli, che nella purificatione de' succhi vi sommergono seta tinta in chermes, accioche ne prendano la virtù di essa tintura, che è cordiale, & eccellente.

GIOVAMENTO.

Conforta il cuore debole, sana il tremore suo, e gli sfinimenti.

AVVERTIMENTO.

IL siroppo di pomi semplice è stato esperimentato ad alcune infirmità, di grandissimo giouamento. Si compone cosi. Si mettono i succhi in vna inghistara di vetro dentro alli quali vi si getti vn chiaro di ouo battuto, e vi si lasci per hore ventiquattro, accioche si chiariscano i succhi. Il dì seguente si farà chiaro il zuccaro con li detti succhi senza acqua alcuna in vn vaso vitreato di terra, ad vn fuoco lento come di candela, fino alla cottura, e per esser la quantità de' succhi molta, auuertirà lo Speriale di chiarificar il zuccaro con li sudetti succhi, perche altramente sarà dibisogno tenerli molto al fuoco, a tal che vẽghino à cottione, e consistenza debita. La onde la molta cottura torrebbe la soauità dell'odore de' succhi, e diuerrebbono di sapore acetoso; aggiunge Mesue che sono alcuni, che sommergono nelli succhi la seta tinta in chermes, prima che sian depurati tanto che piglino la tintura di essa per hauerne la virtu sua, & esser più eccellente. S'auuertirà bene che'l testo è fallato, imperoche si deue legger dopò la depuratione de' succhi, come in alcuni antichi esemplari si legge. L'vso però d'infonderui la seta tinta in chermes non s'osserua in Italia molto, si fa solamente con i succhi, e zuccaro, come anche nel siroppo di scorze di cedro, quello di grani, si può vedere; imperoche niun di questi si vede composto secondo la mente dell'autore: imperoche la seta qual vien tinta in chermes, non è il chermes solo, cioè la grana, ouer cocco, ma vi s'aggiungono alcuni animaletti, che si portano di Spagna. Dicesi, che sono raccolti nelle radici della pimpinella.

Si preparano i siroppi per la comodità di potersi hauer presto le virtù delle cose ne i bisogni, & anche per l'herbe non si possono hauer'a tutti tempi. Dubita vn certo à che termine debbono esser cotti i siroppi si risponde, che al tempo dell'estate, debbono esser cotti tanto, che sian consumati i succhi, e resti solamente la quantità del zuccaro, & à questa guisa potrà ben conseruarsi alquanto tempo. L'Inuerno poi hà dibisogno di minor cottura. La qual risposta è di niuno valore; imperoche fatta la cottione fin'al peso del zuccaro, subito raffreddato che fusse, sarebbe condito. Oltra di ciò i siroppi non si cuocono, eccetto fino alla consistenza, & à questa guisa si conseruano per ogni tempo: ma i siroppi fatti con buon zuccaro, e cotti a cõsistenza, sempre superano il zuccaro di peso, resta dunque, che sia falsa la sua opinione. S'auuerte sempre, che con buon zuccaro in libbre dieci di siroppo cotto à consistenza ne soprauanzino due, ò più, e fatto del cattiuo zuccaro si trouerà minor della quantità del zuccaro, togliendole la spuma, che se ne caua, il fa manifesto anche l'esperimento.

Siroppo acetoso semplice di Mesue.

℞. *Zuccaro ottimo parti cinque, e chiarificansi,*
Con acqua di fonte parti quattro insieme in vaso di terra vetriato, e bollano tanto, che sema la metà dell'acqua, gettandoue la spuma di continuo.
Poi s'infondino.
Aceto fatto di vino parti due nel liene,
nel

nel mediocre tre, e nel forte quattro parti,
Con facilità si cuoca debitamente.

GIOVAMENTO.

Il siroppo acetoso simplice la cui eccellenza, (come han detto tanti Sapiẽti) è veramente grande, perciochè fa egli giouamento alle materie calde, e fredde, grosse, sottili, e viscose, e che sono difficili da distacare, e quando bisogna se li può togliere la virtù infrigidatiua, non togliendo però la virtù di penetrare, questo ha testificato Galeno, per esser la sua potenza commune ad ogni materia, eccetto che non par che gioui alla colera negra per esser ella, e queste simili, e comuni di complessione, e noi possiamo dire con verità, che fa penetrare gli altri medicamenti in parti, nelle quali forse non penetrariano, e le fa acquistar virtù di separare, e di staccare il duro, & il difficile.

AVVERTIMENTO.

ORdinò Mesue, che si preparasse il siroppo acetoso semplice in tre modi: lieue con due libbre di aceto, mediocre con libbre tre, e forte cõ lib.iiii. d'aceto, e due di zuccaro, ma temperando il forte, co'l lieue si fà il mediocre senza cõporlo altramente: auuerte anche, che sia cotto in vaso di terra, e non di rame, ò altro metallo; imperoche l'aceto hà virtù di nettare, e tirare à se l'erugine de' metalli.

Siroppo di capel venere.

℞. *Liquiritia netta, e frappata, ʒ.ij.*
Capel venere, ʒ.v.
S'infondino in lib.iiij. D'acqua di fonte fatta tepida per spatio di hore ventiquatro.

Poi fattone decortione al consumare della metà, e colatolo si fa il siroppo con once otto per parte di zuccaro, e penetti & acqua di capel venere.

GIOVAMENTO.

E buono a gli effetti dello stomaco, del petto, e del polmone, gli mondifica, & apre l'opilationi.

AVVERTIMENTO.

SCrisse Mesue al proprio capo del capel venere che'l siroppo fatto di questa herba, gioua al mal di ponta, ben che non scriuesse il modo, co'l quale si debba comporre, & altri s'hanno immaginato di farlo al modo soprascritto. Auuertirà ben lo Spetiale, di non metter il capel venere secco in questo siroppo, ne in altra compositione doue fusse dibisogno d'aprire, imperò che essendo secco, astringe, e fa contrario effetto come scrisse Mesue al cap.1. e prohibisce le flussioni, e però infonderà lo Spetiale il capel venere fresco e ne farà almeno tre infusioni aggiungendo delle radici di liquiritia, e con zuccaro schiarato, e penetti facci il siroppo, imperò che a questa guisa purgarà il polmone, mondarà il petto, aprirà l'opilationi, e giouarà al mal di ponta, ò pleuresia; però auuertirà lo Spetiale, di non metter, come hò detto, l'erba secca onde ne sortisca contrario effetto, in danno de gl'infermi, & infamia della medicina.

Siroppi di boraggini, e di bugloſſa semplice.

℞. *Succo di boragine, ò bugloſſa fresco, e depur. lib.vj.*
Zuccaro, lib.iiij.
Si fa siroppo in altro modo con libbre tre di fiori con essa boragine, e bugloſſa,
Zuccaro, lib.ij.

GIOVAMENTO.

Son valorosi, a' difetti del cuore, fanno buon sangue, e rallegrano, e generano letitia, confortano l'ingegno, e la memoria, e vincono contrastando, che non possa venir nel cuore perturbamento, ò melancolia.

AVVERTIMENTO.

Come si caui il sugo del boragine.

QVesti siroppi si debbono comporre al modo, che de gli altri semplici sogliono esser preparati, e perche li succhi di

que-

queſte herbe ſono molto viſcoſi,e pieni di muccaggine ſi deue auertir che nel cauare il ſucco,e dopò peſti,è dibiſogno laſſarli per vna notte, e poi la mattina fatta l'eſpreſſione, ſi cauaran facilmente, ò vero dopò peſti ſubito ſcaldarli al fuoco, e farne eſpreſſione,e coſi n'hauerà i ſucchi,ma il primo modo di cauarli mi piace più di queſto,e perche i ſucchi ſi ſogliono corrõper ſarà più eſpediente in luogo di ſucchi far l'infuſioni per tre volte almeno cambiarli. Come fece al mio tempo vn eſperto Spetiale in Padoa; che fatti detti ſiroppi,con l'infuſioni, diede ammiratione a' Medici di lor ſoauità, e furono ſperimentati,e ritrouati di molto giouamento.

Siroppo d'acetoſità di cedro di Meſue.

℞. *Succo d'acetoſità di cedro, lib.xij.*
Si cuocono in vaſo vitreato con agenolezza ſino che la terza parte ſi conſuma.

Poi ſi cola, e ſi laſſa poſare tanto, che ſi riſchiari.fatto ben chiaro,e netto.ſe ne togliano libbre ſette, e ſi fondano ſopra a libre cinque di giuleppo chiaro,e purgato, & inſieme ſi cuocano tanto, che ſi inſpeſſiſcano, e ſe è deſtate ſi mettano al ſole per tanto ſpatio, che la ſouerchia homidità ſi conſumi.

GIOVAMENTO.

E di gran giouamento a ſmorzare l'infiammagione della colera gialla,e le febbri da quella cauſate,o alle infiammagioni delle viſcere, e le febbri peſtilenti, e propriamente quelle che occorrono l'eſtate,velenoſa, e peſtilentiale, conferiſce anche alla ebrietà, alle vertigini, & alla ſete grandiſſima.

AVVERTIMENTO.

IL ſiroppo di ſucco di cedro,è vna compoſitione di grãdiſſimo momento per la gran virtù,che porta con eſso ſucco,purche fuſse con diligenza preparato,imperò che facendo tal ſiroppo ſenza arte, ſubito il ſucco prima,che ſi facci il ſiroppo ſi cõgela,è di biſogno dũque che ſi caui il ſucco con le mani premendo, e non con il torchio il qual tira il ſucco craſso, e pieno di muccagine.Cauato dunque con le mani ſi meterà in vna inghiſtara di vetro,e vi s'aggiungerà dẽtro due chiare d'oui,sbattendo di modo detta inghiſtara, che vi ſi meſcolano bene; e tutto ſi cõuerta in ſpuma,e laſciarai ripoſar per ſpatio di due giorni, dopò li ſtilarai per ſeltro a queſto modo.Porrai il ſucco della inghiſtara in vn catino, nella quale porrai dẽtro vn pauero lungo di bombagia,che tocchi il ſucco,anzi ſtia dentro, e l'altra parte ſtarà in vn catin voto, e così da per ſe ſi ſtillarà il ſuco del catin voto per quel pauero,e così il ſucco ſarà puro ſenza alcuna viſcoſità nel qual torrai libre ſette, e libbre cinque di zuccaro: e primo ſi farà giuleppo come vuol l'autore in vn vaſo di terra,bollendo a poco a poco, ſenza molta cottione. Altri il ſogliono far in altro modo; primo ſi fa giuleppo al qual ſi aggiunge il ſucco,e datoli vn bollore, colato ſi mette al Sole per ſpatio di giorni trenta, e diuien il ſiroppo chiaro, e luſtro, che non ſi potria ſperar migliore, che ſe fuſse fatto per la concottione conueniente al fuoco, diuerria negro,e partia fatto con mal zuccaro. Auuertendo, che l'autor fa bollire il ſucco tanto,che cali il terzo non per altra cagione,che per diuenir chiaro: ilche a me non piace; imperoche per la molta cottione il ſucco perderebbe la ſoauità del'odore, come per eſperienza habbiamo conoſciuto,& oſseruato.

Siroppo roſato ſemplice di Meſue.

℞. *D'acqua d'infuſione ſemplice di roſe, lib.v.*
Zuccaro lib.iiij.
Si chiariſicano inſieme, e ſe ne fa ſiroppo.

GIOVAMENTO.

E conueniente in eſtinguere la ſete nelle febbri acute & in rimuouere da quelle la ſouerchia calidità. Conforta il cuore,lo ſtomaco, il ſegato: reſiſte alla putredine, & ha valore ne' tempi peſtiferi.

AVVERTIMENTO.

Modo di far l'infusione di rose semplici.

INsegna Mesue l'infusione delle rose in questo modo. Che si pigliano di foglie di rose lib.vi. e si mettino in vaso di terra con stretta bocca, sopra le quali s'infondino di acqua bollente lib.xv. e serrar poi il vaso nell'orificio per otto hore, colate poi, & fatta buona espressione, s'aggiunga alla colatura altretanta quantità di rose, e dopò altre otto hore si colerá parimente, noi facemo l'infusione tre volte, e perche la quantità dell'acqua è poca rispetto la quantità delle rose, però il comun vso è, che si piglino di rose in foglie lib. vi. & la libbra sarà di once xii. e d'acqua lib.xv. e la libbra sarà di once xviii. & a questo modo si potrà far comoda l'infusione, altri pigliano libbre cinque di rose, la maggior turba de gli Spetiali lassando i pesi, empiono il vaso di foglie di rose, e di sopra v'infondono tanto d'acqua bollente, quanto ne potrà capir il vaso.

Siroppo rosato solutiuo.

℞. *Acqua d'infusione di rose solutiue, lib.vj.*
Zuccaro grosso, lib.iiij.
Et insieme vnite, si fa siroppo chiarificandolo.

Dassene da vna insino à quattro once.

GIOVAMENTO.

Il siroppo rosato solutiuo è vsitatissimo cosi da per se solo, come mescolato con altri medicinali nelle purgationi, ilquale per esser purgatiuo molto piacevole, s'è fatto appresso ciascuno famigliarissimo, solue senza alcuna molestia la colera gialla, e mondifica il sangue da quella è vtile all'iteritia, apre l'oppilationi del fegato, e dello stomaco, e gli conforta insieme co'l cuore, e gli mondifica, & è molto vtile alle febbri coleriche.

AVVERTIMENTO.

NOn pochi Speciali, liquali con poca cõscienza fanno questo siroppo aggiongendo alle rose la sena, & essendo discordeuoli dà gran nocumento a gl'ammalati, & a' Medici trauaglio. Come accadè all'Eccellente M. Giouane Aelan in Venetia, che hauendo dato once due di questo siroppo, era sì ben composto dalla diligenza di quello Spetiale che euacuò l'infermo insin'al sangue. A questi Iddio perdoni, e piaccia prestargli miglior intentione.

Questo siroppo, è ritrouato ne' nostri tempi, si compone facendo l'infusioni delle rose, come s'è derto nel siroppo rosato simplice s'infondono le rose tante volte che sian fatte dieci, ò dodici infusioni. S'empirà il vaso di foglie di rose dette zebedene, prima ch'esca il Sole con tutta la rugiada sopra, ò vero, raccolta la rugiada di sopra li rosai, ouero delle biade, e non di sopra qual si voglia herba, per schiuar il batrachio, titimali, & altre velenose herbe. Il modo di torre la rugiada è di torre la falce con la qual si taglia il feno, e quella menar su l'herbe, ò foglie di rosai, e si lasci riposar per vno, ò due giorni, e si piglia per far'il siroppo, egual parte d'infusione, e di zucaro, ma acciò sia migliore, e valoroso, deue l'infusion superare il zuccaro la terza parte, e qualche volta per la metà. Auuertendo nel schiarir'il zuccaro, che si facci con l'infusion delle rose, e non con l'acqua, imperò ch'haurebbe di bisogno di molta cottura, onde si dissoluerebbono le parti sottili della infusione, quali sono solutiue & vi rimarrebbono più delle terrestri, & per ciò schiariscono il zuccaro con l'infusione, così per cõseruation del siroppo per vn'anno, come anche per esser di miglior operatione, sogliono preparar'in Italia il sudetto siroppo con reobarbaro, & è chiamato siroppo rosato solutiuo completo. Ilqual si farà in questo modo, che à libbre tre di detto siroppo si metta quando bolle due, ò tre bollori, vi s'aggiungerà la spremitura d'oncia vna, e mezza di reobarbaro, che sia stato infuso per hore sei in infusione di rose solutiue, con asperfione d'alcune gocciole di buon vino, e scromp. due di spigo nardo, che così si costuma fare. Così parimente si farà del Rodomel solutiuo, mutato solamẽte il zuccaro in mele, & volendo far con reobarbaro, si seruarà l'istesso modo.

Modo di far il siroppo rosato solutiuo con reobarbaro. Mel rosato solutiuo.

SI-

SIROPPO ROSATO SOLVTIVO di color d'oro detto communemente Aureo.

Auuertimento dello Stecchini.

QVesto siroppo rosato solutiuo di color d'oro detto comunemente Aureo viene molto vsato in questa Città, poiche con il suo vago, e bel colore rende giocondità alli infermi, facendosi molto amico della natura, piaceuole al gusto allegrando l'occhio, e per consequenza il cuore. Viene composto questo da' pratici, & approbati Spetiali di Venetia di questo color per il bisogno di quelli, che non possono pigliare medicamenti dispiaceuoli al gusto, & all'occhio, e vanno procurando, come è loro costume, di render ogni compositione gioueuole a' poueri languēti, perciò hanno ritrouata questa salutifera preparatione della quale in questa gloriosa Città se ne veggono mirabili operationi, e sicurissime proue, come ne possono render chiarissima testimonianza tāti Eccell. Medici, che l'adoprano, tra' quali forse più d'ogn'altro l'Eccel. S. Michel Angelo Rota, soggetto di bontà, e costumi esemplari, accompagnati da singolar dottrina, onde non senza fondamento tiene li primi luoghi nell'arte in Venetia. E cōposto questo siroppo delle sole rose in quella maniera che li buoni autori insegnano, e se bene non è totalmēte di colore alla rosa simile, nō segue però (come alcuni si danno ad intendere) che sia adulterato, e falso, e che la sua mirabile operatione succeda da altra qualità, poiche per occasione del zuccaro, con che viene cōposto, non si può conseruarle il color delle rose. Il modo di farlo, è stato da Mesue insegnato al capitolo delle rose, pare però che apertamente non lo manifesti, tuttauia è assai chiaro a coloro che tēgono cognitione dell'arte spagirica, dalla qual'egli li suoi più alti segreti raccolse, come chiaramente alla distint. vlt. al c. 1. lo manifesta dicendo che *chi desidera saper cose più alte quelle impari da Chimici tratti con loro, e stando sotto la sua disciplina si appigli alli loro pareri*: doue che non è marauiglia se da pratici di cosi nobil arte sia stato inteso il vero modo della preparatione di questo siroppo insegnato da Mesue, e perciò con gli secreti da questa viene sinceramente preparato, e composto, onde chi nō haurā cognitione tratti come dice Mesue al sodetto cap.co' chimici, che chiaramente comprenderà quanto habbiamo detto esser vero. Ne creda alcuno che vi entri scamonea, ò altra venefica qualità si come certi, che non hanno punto di cognitione si danno a credere, essendo loro priui di quest'arte, dalla quale tutto prouiene, e costoro cadono in questi dannosi pensieri, e si fanno lecito di riprensioni, che gli aggrauano la conscienza, hauendosi anco fatto lecito malamente parlare di molte altre cose, che ottimamente, e con buona intelligenza vengono da approbati Spetiali legitimamente composte, non facendo alcuna distintione di tanti honorati, che nella Città di Venetia fioriscono, e che gareggiano d'intelligenza, con qual si si voglia altra natione, e però con l'eccellenza delli secreti di quest'arte ogni gran mole si riduce in piccola quantità, e si vedono sicure, e nobili operationi si come dall'essenza del nostro siroppo rosato solutiuo, che noi prepariamo chiaramente si vede poiche ridotto con l'ordine spagirico à due sole once fà la stessa operatione che fanno le sei dell'ordinario, onde si cōprende che le sole facoltà siano, quelle che operano con giocondità, e sicurezza. Chi non sarà sforzato dunque confessare che quest'arte sia marauigliosa, e diuina? vedēdosene giornalmente singolarissimi effetti & in particolare in questa non mai a bastanza lodata Venetia, nella quale si ritrouano huomini singolarissimi, che la esercitano, e possono renderne chiaro testimonio, e sicuramente si può cōprendere questa essere la più eccelsa, e più degna arte di tutte l'altre per la giocondità de' medicamenti, che in essa si preparano, che rendono stupore a quelli stessi che li pigliano. Onde non è marauiglia, che Principi, e Signori grandi se ne dilettino, e di lor mano componghino essendo à questi nostri tēpi stato. Il Sereniss. FERDINANDO GONZAGA Duca di Mantoa splendor del presente secolo, ornato di tutte le più perfette, e sublimi studii, & heroiche virtù che a Principe eminente si cōuengano, tra quali anco risplendea per la cognitione

de più alti ſecreti di queſt'arte, che rendea ſtupore al mondo, e quello che più importa, era il vederlo di coſe coſi occulte eſſer corteſe donatore, e liberaliſſimo paleſatore che non vi era alcuno che ſeco ragionando non ne riceueſſe infinito contento. Hanno molti intorno a queſta profeſſione vigilato, e tentato d'acquiſtarla, ma pochi cõſeguiſcono il loro deſiderio, tra quali l'età noſtra ſupera le paſſate, nella quale fioriſcono celebri autori, in particolare nell'Alemagna, nella Francia, & altroue. Non mancò d'affaticarſi in queſt'arte con grandiſſimo ſtudio la buona memoria del q. S. Paolo de' Romani noſtro ſuocero, & anteceſſore nella Spetiaria dello Struzzo, e ſucceſſore del Dottiſſimo Melichio (ilquale fu il primo Spetial di queſta inſegna in Venetia) che tra le molte operationi di ſingolar felicità, oltre gli eſtratti di china, ſalſa, legno ſanto, & altro ridotti in forma ſolida, hauendo veduto con l'eſperienza di trenta anni che eſercitò la Spetiaria, che tra le coſe che abborriuano, e trauagliauano gl'infermi erano li ſiroppi liquidi cõpoſti de' ſuchi, che cau ſauano nauſea, e ſouertiuano lo ſtomaco, egli per benefitio vniuerſale ritrouò modo di fabbricar detti ſiroppi in forma ſolida, con grandiſſima delicatezza, e ſimpatia con la natura noſtra, per il che veduto così bella, e gioueuole inuentione il Beatiſſimo Clemente Ottauo, l'honorò di licenza, & aſſoluto Priuilegio hauendo anco di già ottenuto libera auttorità dal Sereniſſimo noſtro Principe in tutto lo ſtato di queſta Sereniſſima Republica: Peruenne la grandezza di queſta belliſſima inuẽtione allo inclito ſtudio di Padoa, & anco da quell'almo Collegio fu honorato del ſuo priuilegio in ampla forma, ſi come hà fatto l'antichiſſimo ſtudio di Bologna; la fama de' quali priuilegi ſi ſparſe per tutta la Germania, la Francia, & altre parti lontane, da' quali veniuano ricercati, ſi come pare che in queſti tempi alcuni vanno continuando. Siano dunque auuertiti gli Spetiali de' noſtri tempi ritrouar ancor loro per la parte ſua nuoue, e gioueuoli inuentioni per il genere humano, ſi come appũto ſi ſono affaticati anco li voſtri Spetiali di Venetia con hauer bene inteſo il diuino Meſue nella compoſition di queſto ſiroppo roſato ſolutiuo di color d'oro, che il tutto ſarà a gloria di ſua diuina Maeſtà, & honore della fama loro.

Siroppo di Bettonica compoſto deſcritto da' Medici di Londra.

℞. *Bettonica. M.ii.*
Maiorana, M.i. mez.
Thimo,
Roſe roſſe, an. M.i.
Roſmarino,
Stecade,
Saluia, an. M. mez.
Semi di finocchio,
di Aniſi,
di Ameos, an. ʒ. mez.
Rad. di Peonia,
di Polipodio,
di Finocchio, an. ʒ.v.
Acqua comune. lib. vi ſi fa decottione.
S. L. A. e fatta l'eſpreſſione s'aggiunge
ſucco di Betonica purificato, lib. ii.
Zuccaro buono, lib. iii. mez.
E ſi fa ſiroppo. Secondo l'Arte.
Dura in ſua perfetttione vn'anno.

GIOVAMENTO.

Gioua come quello di Bettonica compoſto del Melichio, e di più a gli effetti melanconici è mirabile.

Auuertimento dello Stecchini.

SI farà la decottione con bollir prima le radici di Polipodio ben ammaccate, e quelle di finocchio, poi quelle di Peonia, ſeguendo li ſemi ammaccati, e bollite queſte coſe vi ſi ponghi l'herbe tagliato minute nel fine il Thimo, magiorana, e roſe, leuato dal fuoco ſi faccia forte eſpreſſione, nella quale vi s'aggionga zuccaro à cottura di ſiroppo ſi riduca, nel quale poi vi s'aggiunge à poco a poco il ſucco di Bettonica, e di nuouo laſciandolo diuenire à perfetta cottione ſi cola per feltro, e ſi ſerua per i biſogni.

Si-

Sirroppo di sena descritto da' Medici Augustani.

℞. *Sena or.ʒ.iiij.*
Zenzero,ʒ.iiij.
Acqua di cardo Santo, & d'agrimonia, an. ʒ.xvi.
Zuccaro bianco, lib.ii.
Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Purga gl'humori aduſti,e la melanconia, e gioua a' mali della milza, & a' difetti della cute.

Auuertimento dello Stecchini.

SI farà l'infusione in lambico cieco, nel bagno per hore xxiiii. e poi si faccia forte espressione, e di nuouo vi s'infonde dell'altra sena,e così si faccia per tre volte facendo come s'è detto, riserbando le feccie di tutte tre l'infusioni nelle quali vi si infonde sopra di vino buono aromatico Q.B. si lascia nel bagno per hore xxiv. e si faccia anco di questa forte espressione e si vnisca cõ l'altre sopradette, e col zuccaro si faccia il siroppo, S.L.A. aggiungendo nel fine della cottura acqua di canella once otto,& olio di garofoli goccie sei,e si conserui per l'vso.

L'intentione dell'autore è che in questo siroppo v'entri vna libbra di sena, la qual si potrà partir in tre volte, facendola circulare once quattro per volta come s'è detto di sopra infondendo poi le sue fece nel vino facendone l'espressione:& si fa il siroppo.

Siroppo di succõ d'Ireos, tratto del Eccell.Marinelli.

℞. *Succo d'Ireos, lib.iii.*
Rose rosse,
Assenzo, an.M.i.
Legno aloe,
Garofoli, an.ʒ.i.mez.
Cinamomo,
Zuccaro buono. lib.i.
Mele, ʒ.vi.
Si fa siroppo S.L.A.
Dose è ʒ.i.mez.sino a due.Dura due anni.

GIOVAMENTO.

Vale a gli hidropici, & a mali del petto.

Auuertimento dello Stecchini.

SArà cauato il succo delle radici dell'Ireos, ilquale senza altra purificatione, o residenza vi si ponerà in infusione le rose, e l'assenzo per hore xii.dipoi colato, & espresso si ponerà nel zuccaro,e mele,e si riformerà il siroppo alla perfetta cottura, aromatizzandolo con li suddetti aromati legati in pezza.

Non si purificarà altrimenti il succo d'ireos risperto,ch'essendo di sostanza crassa quella parte feculosa, che và al fondo,è la migliore,e più virtuosa.

Sitoppo di spino ceruino, aggiunto dallo Stecchini.

℞. *Bacche di spino ceruino fresche, le quali siano raccolte al tempo che cominciano a maturarsi che sarà circa il Mese di Settembre, ò Ottobre si pestino nel mortaro cauandone il succo il qual si faccia bollir per se stesso tanto, che cali la quarta parte, del qual se ne prende lib. iii.mele despumato lib.ii. e si fa siroppo in buona forma aromatizzandolo,con ʒ.iii.d'anisi,ʒ.iii.mastici,ʒ.i.mez. di zenzero,ʒ.i. mez.cinamomo.ʒ.i. mez. Garoffoli il tutto contuso grossamente sia legato in pezza, & infuso del detto siroppo.*
Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Gioua alli morbi pituitosi, e bilioſi, al mal habito del corpo, & hidrope.

Siroppo di piantaggine d'Arnaldo di villa noua.

℞. *Succo di piantaggine, ʒ.vi.*
Acqua rosa, ʒ.xij.
Spodio,
Noci di cipresso,
Balausti,
Sumachi,
Sangue di drago fino.
Gomma arabica, torref. aa.ʒ.ii.

Mastici,
Incenso,
Galla,
Hipocistidos
Lapis ematitis.
Rasure d'auolio, an. ʒ.ij.
Zuccaro quanto basta per far il siroppo.
Dura due anni.

GIOVAMENTO.

Giona a' stussi di qual si voglia sorte.

Auuertimento dello Stecchini.

LE noci di cipresso, li balausti, sumacchi galla, hipocistide, rasura d'auorio siano bene contusi, & ammaccati, e s'infonde nell'acqua rosa fatta feruente per hore dodici, in capo delle quali si facci bollire con lieue bollitione, dopò se ne faccia forte espressione, e con il zuccaro si faccia il siroppo, togliendo il succo di piantaggine purificato, nel quale vi si ponerà il spodio, il sangue di drago in lagrima, la gomma arabica, il mastice, l'incenso, & il lapis ematites pesti grossamente, e per hore dodici si lascino in infusione, in capo de'quali si faccia leue ebullitione, e si espremi per panno di lino, e si ponga nel fine della cottura riserbandolo per l'occasione.

Siroppo d'Hipericon descritto da' Medici Augustani.

℞. *Succo d'Hipericon tratto con li suoi fiori, e depurato qual sia raccolto verso la Festa di S. Giouani, lib.ij.*
Zuccaro buono, lib.i.mez.
E si faccia siroppo. S.L.A:
Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Giona a mal di rene, muoue l'orina, ammazza i vermi, conforta il cuore, & il cernello.

Auuertimento dello Stecchini.

SOno alcuni che fanno tre infusioni nell'aqua distillata di tutta la pianta, delli suoi fiori solamente, e si cuoce con il zuccaro che a questo modo riesce di bellezza a marauiglia, come anco molto grato al gusto, e di mirabil valore: In questo modo si preparano anco.

Il Siroppo d'herba Paralisi de' suoi fiori, però come anco quelli di
Fiori di Peònia,
di Citino, ò pomo granato,
di Vetonico Coronario
di Prune Siluestri,
di persichi,
di Moschete,
Foglie, e fiori di peloscella come altri simili.

Siroppo di Scolopendria descritto dal Fernelio.

℞. *Polipodio quercino,*
Rad. di Buglossa,
di Boragine,
Scorze di rad. di cappari,
Tamarisco, an. ʒ.ij.
Scolopendria, cioè citr. M.iij.
Lupuli,
Capel venere,
Cuscuta,
Mellisophilo: an. m.ii.
Acqua comune, lib.x.
Si cuoce S.L. A. alla consumat.
Del terzo, e s'aggiunga il zuccaro buono lib.iiii, e si fa siroppo in buona forma.
Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Giona a mali della milza, & opilationi.

Auuertimento dello Stecchini.

IL polipodio netto si pesti minuto, le radici contuse si faranno bollire quasi alla consumatione della terza parte, e vi si aggiunga li lupuli, la Cuscuta, il mellisophilo, e nel fine il capel venere, e lasciato per sei hore in infusione si faccia forte espressione, e con il zuccaro si faccia il siroppo.

Siroppo d'Althea del Fernelio.

℞. *Rad.d' Altea, ʒ ij.*
Ceci rossi, ʒ.j.
Rad.di gramegna,
d' Asparagi,
di Liquiritia,
Vua passa, an.ʒ.mez.
Cime,e foglie d' Althea,
di Malua,an M.j.
Parietaria,
Pimpinella,
Piantagine,
Adianto,
Tricomane, an.M.j.
Quattro semi freddi maggiori,
e minori, an.ʒ.iij.
Zuccaro buono,lib.iiij.
Aqua comune, lib.vj.
Si fa siroppo S.L.A.
Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Vale al male del petto,e delle reni.

Auuertimento dello Stecchini.

LE radici d'Althea siano tagliate minute come, anco quelle d' Asparagi, e bolliranno alquanto con il cece rosso contuso,poi se aggiũge la gramegna, la liquiritia,e l'vua passa, di poi le altre herbe,nel fine il capel venere, e le semenze fredde contuse si lascia in infusione per sei hore, poi si faccia espressione, e con il zuccaro si riforma il siroppo.

Siroppo di Consolida del Medesmo.

℞. *Rad.e sommità della*
Consolida mag.
e min.an. M.iiij.
Rose rosse,
Bettonica,
Piantagine,
Farfara,
Pimpinella,
Poligono,
Scabiosa, an.M.ij.

Delle sodette herbe tutte fresche bene nette s'esprime il succo,ilquale purificato se ne prende lib.iij. e zuccaro lib.ii. si fà siroppo. S.L.A.

Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Vale alli sputi del sangue, alle pollutioni,& alle ferite.

Auuertimento dello Stecchini.

AL succo di tutte le sodette herbe ben purificato se v'aggiunge il zuccaro, e si riformi il siroppo auuertendo,che per hauerne lib.iii.di succo purificato conuiene hauerli xxii. Manipoli delle sodette herbe, che sieno freschissime,& acciochè la dose di quelli sia basteuole, potendosi anco secondo la stagione farne de gl'ingredienti decottione, S.L.A.

Siroppo di Gallega,di Gio:Ludouico Bertaldo aggiunto dallo Stecchini.

℞. *Succo di Gallega, lib.ij.*
d'acetosa,
di Limoni, an.ʒ.vj.
Acqua d'acetosa,
di Gallega an.lib.j.
Zuccaro buono, lib.iij.

Si faccia siroppo secondo l'Arte, quale sarà che li suchi, siano tutti depurati,e dopò essa depuratione s'vnirãno con l'acque cuocendolo co'l zuccaro,e nel fine della cottura,vi s'aggiunga il succo di limoni a poco a poco,e si faccia il siroppo,e si serbi.

La sua dose da once vna, sino a due.

Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Vale per le febbri acute,mal d'orina alle varuole,e vermi,al mal caduco de' puti, a' morsi venenosi, e per la peste.

Siroppo de Scordeon del Mercuriale.

℞. *Fiori di Ninfea.*
di Rose,
di Boragine,
di Cedro,
Foglie di soncho,
di Boragine,
d'acetosa,
di Pimpinella, an.M.j.
Semi d' Acetosa,
di Cedro, an.ʒ.v.

Acqua d'orzo, Q.B.
Succo de Scordeon pur. lib.ij.
Zuccaro buono lib iiii. si cuoce S.L.A. e si aromatiza con camfora, e muscio an.g. x. e si fa sciroppo.
Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Vale alle febbre maligne, e di tutte l'altre sorte.

Auuertimento dello Stecchini.

SI faran bollir per alquanto l'herbe tagliate minute nell'acqua d'orzo di poi se li aggiungerà li semi contusi, nel fine li fiori, e si lasci star per hore sei, di poi si faci forte espressione, laquale si cuocerà con il zuccaro, e nel fine della cottura vi si porà il succo di Scordeon purificato, a poco a poco, e se ne faccia il siroppo S.L.A. ponendo nel fondo del vaso la camfora, & il muschio dissoluti, per se stessi gettandoui il siroppo sopra mescolando benissimo, e si conserui.

Siroppo di Melissophilo del Fernelio.

℞. *Rad. di Dittamo bianco,*
di Pentaphilon,
di Veronica,
di Tormentilla, an.ʒ.j.
Foglie di Melissophilo,
di Scabiosa,
de morso diabolo,
Fiori di Borag ne,
di Buglossa,
di Rosmarino, an. M.ij.
Semi di Acetosa,
di Cedro,
di Finocchio,
di cardo Santo,
di Ozimo, an.ʒ.vj.
Acqua comune, Q.B.
Zuccaro, lib.iiij.
Acqua rosa,
Succo di melissa, an. lib.j.
Sandali citrini,
Cinamomo, an.ʒ.j.
Si fa siroppo. S.L.A.
Dura vn'anno.

LE radici saranno tagliate minute, & ammaccate alquanto ponendole a bollir lentamente, poi s'aggiunga li semi pur'amaccati, di poi le foglie tagliate, e nell'vltimo i fiori, e lasciato riposar alquãto si faccia l'espressione, della quale con il zuccaro si faccia il siroppo, & nel fine della cottura s'aggiunga il succo, & acqua rosa a poco a poco, e si riduca a perfetta cottione, in fine della quale s'aromatiza con il sandalo, e cinamomo ben'ammaccati, e legati in pezza facendone hauer lieue ebullitione nel siroppo con il quale si conserui, e ripone nel vaso per seruirne a' bisogni. La radice di Veronica deue esser del maschio, e non della femina.

GIOVAMENTO.

Gioua alla palpitation del cuore, e sincope a' mali pestilenti, e venenati.

Auuertimento dello Stecchini.

Siroppo d'Eringio di Gio: Lodouico Bertaldo.

℞. *Rad. d'Eringio, ʒ.vj.*
di Gramegna, ʒ.iij.
di pastinaca marina,
di critamo stell. an.ʒ.ij.
di Onomide.
di Liquiritia, an.ʒ.j.
Frutti di Alchachengi, num.l.
di Sebesten. ʒ.ij
Quattro se. fred. mag.ʒ.iiij.
minori. ʒ.ij.
Fiori di viole,
di Malua, an.M.j.
Acqua di scorze di faua,
di Parietaria,
di Sassifragia, an.Q.B.
Zuccaro buono, lib.iij.
Succo di limoni, lib.ij.
Si faccia siroppo secondo l'Arte.
Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Gioua à romper le pietre nella vesica la mõdifica, si come fa anco le rene, vale a' dolori, e difficoltà d'orina, mondifica la gonborea virulenta con liquore appropriato.

Au-

Auuertimento dello Stecchini.

Di quanta importanza siano le virtù del presente siroppo descritto dal famoso Bertaldo, nel suo Antidotario chiaramente si può comprendere dall'ingredienti, con liquali è composto però che al giuditio nostro non crediamo, che si possi far la più efficace, e gioueuole compositione per li crudelissimi mali reni, e vesica anzi che stimiamo essere necessario di tenerlo sempre preparato nelle Spetiarie. Il modo di componerlo sarà col prendere cada vno de gli ingredienti delli più recēti che siano possibile tagliando minute le radici, & ammaccato il resto ponendo di prima à cuocere le radici d'anonide di poi l'altre radici, e come saranno cotte à sufficienza vi s'aggiunga il sebesten, nel fine li semi con il resto, e dopò la cottura farne la fermentatione, e fatta forte espressione vi s'aggiunga il zuccaro se ne formi il siroppo. E come sarà ridotto à cottura, vi s'aggiunga nel fine il succo di limoni benissimo purificato a poco à poco: si faccia S.L.A. e si riserbi.

Siroppo di fumoterre maggiore composto di Mesue.

℞. *Mirabolani, citrini,*
cheboli, an. ʒ. xx.
Fiori di boragine,
di Buglossa,
di Viole,
Assenzo,
Cuscuta, an. ʒ. j.
Liquiritia,
Rose, an. ʒ. mez.
Epithimo,
Polipodio, an. ʒ. vij.
Vua passa,
Prune secche monde, an. ʒ. vj.
Tamarindi,
Cassia, an. ʒ. ij.

Fassi d'ogni cosa decottione in libbre dieci d'acqua pura, che diuenga a libre tre, succo di fumoterre depurato, e cotto libre tre, e con altre tre libbre di zuccaro. Si fa siroppo. S.L.A.

GIOVAMENTO.

Conforta il stomaco, il fegato, e tutte le viscere, apre l'oppilationi, cura li mali che nascono nella pelle del corpo, causati da humori salsi, ò vero adusti. Come sono rogna, volatiche, serpigini, lepra, cancro, e simili, conferisce alle febbri coleriche: e quelle, che procedono da opilatione.

AVVERTIMENTO.

LA descrittion del predetto siroppo è di Mesue, e sono molte varietà in questa descrittione, imperò che in alcuni testi si legge di pruni numero cento, ilche è falso. perciò che tutte le volte, che Mesue fa descrittione di pruni, e simili, intende della polpa, e purgati da gli ossi, il che si fà noto nel c. d'asmate nella sua pratica. Parlando del siroppo di prassio, & giuginbino dice, che de' frutti si debba torre le polpa, appresso si facci la cottione delle cose gradata. Pigliādo prima nella cottione il polipodio, dopò le prune, e l'vua passa appresso la liquiritia, l'assenzo, le rose, la cuscuta, i fiori di boragine, e di bugloса. Al fine i mirabolani, la cassia, & i tamarindi, quali nella fine della cottione vi si metteranno, e se li dia vn solo bollore, acciochè meglio s'vniscano, e sian d'vna virtù, come insegna l'autore, nel capo delle decottioni, e se opponesse alcuno, che la cassia, & i tamarindi per la bolitione perderebbono l'humido, nel qual consiste la virtù lenitiua risponde, che per la bollitione poca si risolue l'humido accidentale, e non il naturale, e proprio. Altri lodano, che si mettano i tamarindi, e la cassia dopò fato il siroppo. ilche è contro la mente dell'autore. Nō si debbe pūto preterire, quest'a gradatione, per ciò alcuni fanno bollire i mirabolani più di quel che si conuiene facendoli diuentare oppilatiui. E l'arte, e la ragione è, che per via d'infusione si caua la sua virtù. Come si vede appresso Mesue al c. de mirabolani. Come già in altri hò detto: sono ancora di quelli, che fan professione à insegnare l'arte, cominciano a far la decottione, pigliādo prima la liquiritia qual sostiene mediocre decottione, e più per via di longa infusione, si caua la virtù, che per la forte decottione.

Siroppo violato solutiuo magistrale.

℞. *Infusione di viole solutiua. ʒ.vj.*
Zuccaro, ʒ.iiij.
E si fa siroppo, S.L.A.

GIOVAMENTO.

E molto in vso in Italia per le purgationi necessarie all'infirmità del petto, one gli è molto giouenole.

AVVERTIMENTO.

SI seiberà l'istesso modo, che di sopra s'è detto nel siroppo rosato solutiuo, così come anche con il mele.

Siroppo di rose secche magistrale.

℞. *Acqua d'infusione fatta di rose secche.*
Zuccaro buono tanto dell'vno, quanto dell'altro, e facciasi siroppo. S.L.A.

GIOVAMENTO.

Vale a' flussi, conforta, & e stitico.

AVVERTIMENTO.

LA descrittione di questo siroppo, è nel lib. del Thesoro de gli Spetiali, e non da Mesue, è però magistrale, e si conseruarà l'ordine del comporlo, come s'è detto nel siroppo rosato simplice, e non è altra variatione, eccetto che in quello s'infondono le rose fresche, e recenti, & in questo le secche. Auuertendo d'esiccar non quelle, che son ben'aperte, ma quelle mezze serrate, e dette incomplete.

Siroppo violato composto di Mesue.

℞. *Fiori di viole, ʒ.ij.*
Semi di pomi cotogni,
di Malua, an. ʒ.j.
Giugiole,
Sebesten, an. num. xx.
E fà d'ogni cosa decottione in libbre sei d'acqua di zucca domestica, fino che sia consumata la terza parte, poi si cola, e con libbra vna, e mezza di zuccaro si fa siroppo secondo l'Arte.

GIOVAMENTO.

Giona alla tosse per causa calda, & al mal della ponta.

AVVERTIMENTO.

IL siroppo violato composto è descrito da Mesue, nel qual deue auuertire il Spetiale di ligar li semi di malua, e di pomo cotogno in vna tela rara, quando si fà il decotto, perche altrimenti il decotto si conuertirebbe in muccagine. L'acqua di zucca, si cauarà, ò per espressione: ouero per subblimatione nel bagno di maria, e fatto il decotto, e schiarato il zuccaro s'aggiungerà il decotto al zuccaro à poco à poco tanto, che sia fatto il siroppo.

Siroppo d'hissopo di Mesue.

℞. *Hissopo secco,*
Radici d'appio,
di finocchio,
di Liquiritia, an. ʒ.x.
Orzo mondato, ʒ.mez.
Seme di malua,
di Cotogno,
Dragacanto, an. ʒ. iij.
Capel'venere, ʒ. vj.
Giugiole,
Sebesten, an. n. xxx.
Vua passa, ʒ.j. e mez.
Fichi secchi,
Datoli, an. num. x.
Penetti, lib. ij.
E si fa siroppo. S. L. A.

GIOVAMENTO.

Conferisce all'asma, alla tosse, al dolor del petto, e delle coste.

AVVERTIMENTO.

ACciò che'l siroppo detto si facci per ordine; l'orzo sarà posto prima a bollire, e dopò alquanto di spatio d'hauer bollito, s'aggiungeran le radici, e dopò l'vua passa i fichi, i dattoli, le giugiule, & il sebesten, e queste ancora bolliranno per

alcu-

alcuno ſpatio con l'orzo, appreſſo poi ſaranno meſſi l'hiſſopo, la liquiritia, laqual ſe ben'è radice ſi ritroua però eſſer di tal natura, che rende la ſua virtù più preſto per infuſione, che per decottione, e però la liquiritia ſe ben'è radice, non s'è meſſa con l'altre radici alla decottione, ma dopò, e per ſoſtener anche poca cottione: Il draganto, e i ſemi ligati in vna tela rara, ſi mettano da principio a bollir dentro, ſpremendoli alcuna volta. In vltimo ſarà poſto il capel venere freſco, e ſe li dia vn ſol bollore. Anu ertendo di non metterui il ſecco capel venere, come già s'è detto, perche fa contrario effetto. Sono diſcordi alcuni nella quantità dell'acque per far il decotto: imperoche alcuni ne mettono otto libbre, altri vogliono ſei.

Il mio parer in queſto s'accoſta a quelli che ne mettono otto, & di ciò ſon cagione, i frutti qual di lor natura ſono atti a produr muccagine: & però ſi ricerca più acqua, a tal che non s'inſpeſſiſca molto il decotto con poca acqua. Fatto il decotto, e colato, ſi sbatteran due chiari d'oua, e ſe li getteran dentro per far ſchiarar il decotto, ſenz'altro aggiunto, e ſchiarato, vi ſi metteranno i penetti, e ſi farà cuocere a buona conſiſtenza.

Siroppo di Liquiritia di Meſue.

℞. *Liquiritia*, ʒ.ij.
Capel venere, ʒ.j.
Hiſſopo ſecco, ʒ.*mez.*
S'infondino ſopra per hore ventiquattro,
Acqua pura, *lib.*iiij.
Poi ſi fa decottione, *S.L.A.*
Sia conſumata la metà, *e ſi cola, e vi ſe aggiunge di*
Mele,
Zuccaro,
Penetti, *an.* ʒ.*viij.*
Acqua di roſe, ʒ.*vj.*
Si fa ſiroppo, *S.L.A.*

GIOVAMENTO.

Gioua grandemente alla toſſe aſpra, & antica, mondifica le materie del petto, e del polmone moderatamente.

AVVERTIMENTO.

E Stata la mente dell'autore, che nel comporre queſto ſiroppo non ſi faci decottione gradatamente come s'è detto nell'altre compoſitioni, ma che s'infondi ogni coſa inſieme, e ſi facci il decotto. Alcuni per dimoſtrare il lor ſapere han fatto infuſioni di tutti gl'ingredienti ſeparatamente di ciaſcuno, e primo meſſo al fuoco l'hiſſopo, dopò l'infuſion della liquiritia, & in vltimo quella del capel venere. La qual regola ſe ben non ſi ritroua da alcuno altro oſſeruata, non è però del tutto da ſprezzare. Laudaria bene, che il ſpetiale metteſſe il capel venere recente nel ſiroppo, più che ſeruare in eſſo queſta gradatione, per eſſer di poche coſe, e con infuſion compoſti, molti dannano l'acqua roſa nel ſiroppo, ma perche l'autore hà molti difenſori, non dirò altro.

Alcun'altri in luogo dell'acqua roſa, mettono l'infuſione di eſſe roſe, ma perche queſto non ſi ritroua appreſſo autore alcuno, non ſi deue fare, eccetto con il conſeglio d'alcun'Eccellente Medico, & non di qualche ſciocco empirico.

Siroppo di praſſio di Meſue.

℞. *Praſſio*, ʒ.ij.
Hiſſopo,
Capel venere, *an.* ʒ.j.
Liquiritia,
Calamento,
Amiſi,
Radici d'appio.
di Finocchio, *an.* ʒ.v.
Seme di malua,
Fen greco,
Ireos, *an.* ʒ.iij.
Seme di lino,
di cotogno, *an.* ʒ.ij.
Paſſule monde, ʒ.*ij.*
Fichi ſecchi, *num.* xv.
*Penetti lib.*j.
*Mele lib.*ij.
Si fa ſiroppo. S.L.A.

GIOVAMENTO.

Conferiſce a' vecchi, e freddi di natura, all'infirmità che ſi cauſano ne' petti loro alla

la toſse vecchia, & all'aſma che vengono da phlegma groſſo, viſcoſo, e putrido, difficil da ſpiccarſi.

AVVERTIMENTO.

APpreſſo alcuni teſti di Meſue, non vi ſi legge la liquiritia: ma credo ben'io, che vi è molto neceſſaria. Atteſo che le ſue virtù hanno l'intentione del detto ſiroppo. Il modo del comporlo è facile, & nel ſiroppo di hiſſopo habbiamo detto a baſtanza.

Siroppo giugiubino di Meſue.

℞. *Giugiube, n. lx.*
Viole,
Seme di malua. an. ʒ. v.
Capel venere, ʒ. i.
Seme di cotogno,
Papauero,
Melone,
Lattuca,
Tragaganto. an. ʒ. iii.
Liquiritia,
Orzo mondo, an. ʒ. i.
Si fa d'ogni coſa decottione in libbre 4. d'acqua di ſonte ſi ſiroppa con,
Zuccaro, lib. ii. mez.

GIOVAMENTO.

E ottimo alla toſse ſecca, & alla fiocagione, e raucezza di voce, alla doglia di toſta, alle materie acute, e ſottili del petto, e del polmone.

AVVERTIMENTO.

PEr comporre queſto ſiroppo ſi torranno giugiube ſeſſanta, e ſi ſeparerà bene la polpa da gl'oſſi co'l coltello, ſi peſtaranno i ſemi. Il draganto, e li ſemi di cotogno ſi ligaranno in pezza di tella chiara come hò detto nel ſiroppo di hiſſopo, e ſi ſeruirà l'iſteſſo modo di comporlo. Auuertendo, che la quantità dell'acqua in queſto ſiroppo, è poca di quattro libre come l'eſperiẽza dimoſtra, ma ben ſei libbre ſaranno ſufficienti a cuocer alle conſumation della metà dell'acqua, e con zuccaro libre due, e mezza ſi facci il ſiroppo. Alcuni s'hanno immaginato, che la quantità delle giugiube debba eſſer di libbre dieci, e che vi ſi richiedano d'acqua libbre cento. Ilche è vn grande errore; per dimoſtrarſi da queſto che l'autor comanda, che con due libbre, e mezza di zuccaro ſi facci il ſiroppo. Ilche non ſi conuerrebbe ſecondo i ſuoi canoni in tanta quantità di decotto.

Siroppo di papauero ſemplice di Meſue.

℞. *Capi di papauero bianco,*
di papau. negro, an. ʒ. lx.
Si frappano, e ſi cuocono in libbre quattro d'acqua piouana, che diuenga netta, a libbra vna, e mezza, e
Con once ſei per parte di penetti, e
Zuccaro ſi fa ſiroppo. S. L. A.

GIOVAMENTO.

Gioua al catarro, alla toſse, rinfreſca, e reca il ſonno.

AVVERTIMENTO.

AVuertirà lo ſpetiale nel comporre detto ſiroppo di racorre i ſemi al ſuo debito tempo, & anche di torre i capi di papaueri con tutti i ſemi, che ſian maturi, e benche l'autore ordini quattro once per ſorte di zuccaro, e di penetti, il comun'vſo è di metterne once ſei per ſorte, acciò il ſiroppo non ſia di ſapor ingrato, e viſcoſo molto.

Siroppo di papauero compoſto di Meſue.

℞. *Papauero bianco,*
negro, an. ʒ. l.
Capel venere, ʒ. xv.
Liquirit a, ʒ. v.
Giugiule, num xxx.
Seme di lattuca. ʒ. xl.
di malua,
di cotogni, an. ʒ. vi.
Si fa d'ogni coſa decottione in libbre quattro di acqua piouana, che reſta netta libbre due poi,
Zuccaro per parte, an. ʒ. viii.
Penetti ſi fa ſiroppo, S. L. A.

GIO-

GIOVAMENTO.

Prouoca il ſonno, gioua alla toſſe ſecca, a chi e tiſico, & al catarro. Vieta, che nel polmone non vi s'ingroſsino le materie calde, e ſottili.

AVVERTIMENTO.

NEl preparar di queſto ſiroppo, ſi farà ordinatamente la decottione. Auuertendo, che la quantità dell'acqua di libbre quattro com'inſegna l'autore, non è baſteuole, imperoche a pena gl'ingredienti con eſſa ſarian bagnati. E dunque di biſogno bollir i capi di papaueri in libbre otto d'acqua, e legar li ſemi di malua, e di cotogno in vna pezza di tela chiara, e metterli a bollire tanto, che ſi conſumi la metà dell'acqua: dopò con il zuccaro, e penetti, ſi facci il ſiroppo. Auuertendo, che'l decotto non ſarà molto, riſpetto al zuccaro: In però che bollendo alla metà vi rimangon di decotto libbre tre, fatta l'eſpreſſione, come per eſperimento ſi può vedere, di più la eſpreſſione ſi farà ſubito dopò bollito, perciò che attardando le parte migliore, rimarrebbono con le coſe eſpreſſe, il che con l'oſſeruanza ſi può trà ſe ciaſcuno chiarire: che meglio è ſi facci la eſpreſſione ſubito, quando però non ſe hà di biſogno di cauar la virtù, per via d'infuſione.

Siroppo di calamento di Meſue.

℞. *Calamento domeſtico,*
Saluatico, an. ℥. ij.
Liguſtico,
Dauco,
Squinanto, an. ℥. v.
Vua paſſa mondata, lib. mez.
Mele. lib. ij.
Si faccia ſecondo l'arte.

GIOVAMENTO.

Giouа a gli ſplenetici, & a quei c'hanno fredde le viſcere, & alla toſſe vecchia, & all'aſma.

NEl comporre di queſto ſiroppo di calamento, non biſogna deuiar in coſa alcuna dalla mente dell'autore, e perche il modo di farlo è chiaro, doue che non occorre dirne altro, e perche v'entrano due ſorti di calamento, cioè domeſtico, e ſaluatico, e ſe ben'ambedue naſceſſero in luoghi incolti, ſi può intender per il ſilueſtre quello della prima ſpecie deſcritta da Dioſcoride. Le cui frondi s'aſſembrano a quelle del baſilico, e per il domeſtico quello chiamato nepitella, Hò viſto valenti ſpeciali in luogo del domeſtico metterui la menta.

Siroppo di pomi compoſto di Meſue.

℞. *Capel venere,*
Rad. e fiori di bugloſſa dom. e ſeluatica,
Polipodio,
Epithimo, an. ℥. ij.
Sena,
Fumoterre,
Camomilla,
Stecados, an. ℥. vij.
Camedrio,
Squinanto,
Elleboro negro, an. ℥. iij.
Eupatorio, ℥. iij.
Succo di pomi dolci, ℥. viij.

Si fa d'ogni coſa decottione, eccettuandone l'epithimo, & il ſucco delli pomi, che vi ſi mettono, vltimo ad vna bollitione ſola in libbre ſei d'acqua, fino alla conſumatione del terzo, poi ſi fa colatura, e ſiroppo con libbre due di zuccaro.

GIOVAMENTO.

Vale alla quartana, alla milza opilata, & ad ogni infirmità melancolica, & a tutti quelli mali, che nel ſemplice dicemo.

AVVERTIMENTO.

IL ſiroppo di pomi compoſto, è ſtato deſcritto da Meſue nel capitolo di ſola frigida da humor melancolico, & inſegna il modo di prepararlo, però è d'auuertire, che

che la quantità dell'acqua è poca, secondo la descrittione di Mesue, e non si potrà fare il decotto cõ meno di lib.vj. l'epithimo, il capel ventre, & il succo di pomi si metteranno in vltimo, e bollendo poco col zuccaro si fa siroppo.

Siroppo di pomi di sabor di Mesue.

℞. *Succo di polmi dolci, lib.iij.*
di bugloſsa domeſtica.
ſeluat.an.lib.i.
Folicoli di ſena, ʒ.iij.
Zaffrano, ʒ.j.
Zuccaro, lib.ij.

Si tagliano i follicoli, e s'infondono ne' succhi per hore ventiquattro, poi si fanno bollire alquanto, e si colano, e co'l zuccaro si fa siroppo: fregandoui nella sua cottura il zaffrano legato in vna pezza.

GIOVAMENTO.

E vtiliſsimo, alla ſmania, alla melancolia cagionato d'aduſtione di colera citrina, & alla letargia.

AVVERTIMENTO.

LA descrittione di questo siroppo si troua in Mesue nel capo di mania, e melancholia sanguinea, & è molto vsitato per il siroppo di bugloſſa composto, dal qual non varia, eccetto nella quantità di succo di pomi. benche sia differente, e vario ancora dal siroppo di pomi composto.

Siroppo di scorze di cedro di Mesue.

℞. *Scorze di cedro freſche, lib.i.*
E ſi cuoce in lib.v. d'acqua di fonte fino alla conſummatione delle due parti.
Poi ſi fa ſiroppo con libbra vna di zuccaro, aromatizandolo con grani quattro di muſco.

Sono di quelli che mettono delle scorze di cedro nel giuleppo, essendo vicino al compimento; & è più delettabile, e se nell'acqua della decottione delli cedri, si macera seta tenta in chermes sarà più eccellente.

GIOVAMENTO.

Riſcalda, e conforta lo ſtomaco, il ceruello, e le viſcere moleſtate da frigidità, e fa grato l'odore, e fiato della bocca.

AVVERTIMENTO.

MOlti sono che compongono questo siroppo con la decottione di scorze di cedro, e zuccaro, e altri v'aggiungano del musco, & altri nò. Ma perche dice l'autore, che alcuni nel giuleppo fanno bollir le scorze di cedri, e propriamente quando sono vicini alla cottura, e perciò intendono, che nella fin della cottione, vi s'aggiungono le scorze di cedri, acciò diuenti il siroppo dilettеuole, altri ma pochi, v'aggiungon la seta tinta in chermes: il Thesoro de gli spetiali scriue benissimo il modo di parar tal siroppo, e perche dalla molta cottione s'inferma l'odor di cedri; però dopò, che sarà cotto il siroppo, e raffreddato, si metteranno nel detto dell'altre scorze di cedro, accioche riserbi l'odore, e sapore delle dette scorze. Sono alcuni di parere, che doue dice che si facci bollire nel giuleppo di scorze di cotogno come si vede appresso Quiricio de Augustis, e altri ancor sono di questo parere di ponere come hò detto di cotogno, a me non piaceno queste sue ragioni, perche altra cosa è la scorza di cedro, altro è ancora scorza di cotogno, ouero come dicono costoro citoniorum, che tanto significa, la sua ragione è fondata sopra le parole di Mesue per dir lui esser più dilettabile non sò quali siano più delettabili. io soglio mangiar quelle di cedro per mio diletto, come ancor altri fanno, & altra fragantia si troua nelli cedri mangiandoli, & odorandoli che non fà nelli cotogni, ancorache loro siano odoriferi: nondimeno in questo siroppo si conuengono i cedri.

Siroppo di menta di Mesue.

℞. *Succo di cotogni mezzani, e dolci,*
Succo di granati dolci,
acetoſi,
e mezzani, an. lib.i.
Si meſcolano inſieme, & in quelli s'infonde,

Men-

Menta secca, lib.mez.
Foglie di rose, ʒ.ii.
Si lascia per vn dì naturale,
Poi se ne fa bollitione, fin' à consumatione della metà, e si cola prendendo
Di mele, libbre due, ouero di Zuccaro si fa il siroppo, e si aromatizza con gallia.

GIOVAMENTO.

Conforta lo stomaco freddo, e la virtù digestiua, prestando aiuto al calor naturale acquieta la nausea, & il vomito, e con la sua poca stitticità, ristagna il flusso del corpo causato da phlegma ferma il singhiozzo, e la colera, & è vtile con certo di amaro alli vermi.

AVVERTIMENTO.

E' molto in vso la confettione di questo siroppo qual chiama Mesue, di nostra inuentione, s'aromatiza con gallia, ma non esprime la quantità. Ma perche nella descrittione del siroppo di succhi d'herbe, e nella seconda descrittione del siroppo di calamento, & in quel di thimo, si può cauar la regola, della quantità della cosa, con la qual si aromatiza: però si seruarà quella, la qual'è, che per ciascuna libbra di siroppo s'aggiungano di cose per aromatizare scropoli due. Mesue per far il siroppo ordina libbra vna, e mezza di succhi. altri ne ordinano vna, e veramente per tanta quantità di menta secca non si può dare meno di libbra vna, e mezza di succhi, e vi si metterà la menta a peso di once sei, come molti fanno, & ancora secondo che parrà conueniente, e basteuole per far'il decotto, & a portione de' succhi. Auuertendo di non pigliar la menta, che nasce in luoghi palustri, ma quella de gli horti detta peuerella.

Siroppo d'essenzo di Mesue.

℞. *Assenzo Romano, lib.mez.*
Foglie di rose, ʒ.ij.
Spigo nardo, ʒ.iij.
Vin bianco vecchio,
Succo di cotogni, an. lib.ij.mez.
Si pone ogni cosa in vaso di terra vitreato per vn dì, & vna notte, poi se ne fa decottione sino che si scemi la metà.
E si fa siroppo con lib.ij. di mele.

GIOVAMENTO.

Eccita l'appettito debilitato, e conforta lo stomaco debole, rimedia alla mollificatione delle viscere & alla debolezza, e dolor del fegato.

AVVERTIMENTO.

LA prima descrittion del siroppo d'assenzo di Mesue, è per tutto vsitata. Se l'assenzo sia Romano, cioè nato in Italia, ò in Ponto, non è di molta importanza, pur che non si coglia da terreno. doue siano acque salse, ò appresso d'esse: perche egli è dãnato dall'autore, si eleggerà quello che sarà esposto a terren, doue percuotono i raggi del Sole, e se ne farà siroppo precioso.

Siroppo d'Epithimo di Mesue.

℞. *Epithimo buono cretens. ʒ. xx.*
Mirabolani citrini.
Indi, an. ʒ. xv.
Cuscuta,
Fumoterre, an. ʒ. x.
Thimo,
Calamento,
Buglossa,
Mirabolani bellirici,
emblici,
Liquiritia,
Polipodio,
Agarico,
Stecados, an. ʒ. vj.
Rose,
Seme di finocchio,
anisi, an. ʒ. ij. mez.
Prune, n. xx.
Vua passa, ʒ. iiij.
Tamarindi, ʒ. ij. mez.
Zuccaro, lib. iij.
Sapa, lib. ij.
E si fa siroppo. secondo l'arte.

GIOVAMENTO.

Purga valorosamente la melãcolia, e gli humi-

humori aduſti, e però guariſce i mali, che indi naſcono, e conferiſce propriamente a quei che ſono apparecchiati alla lebbra, e gioua all'elephantia, al cancaro, alla rogna, al ſaphati, alle fiſtule, & all'vlcere maligne.

AVVERTIMENTO.

VAriamente appreſſo varij teſti ſi legge queſta deſcrittione. Percioche ſi legge in alcuni d'vua paſſa dramme quattro, & in altri once quattro, non già è il douere appreſſo non ſi legge, che l'autore habbi aſſegnata quantità all'acqua per far il decotto, e però alcuni dicono che ſi debbano torre libbre dodici d'acqua, & altri meno quantità. Il mio parere è, che ſi toglia il polipodio, e ſi metti a bollir con le prune, vue paſſe, & i ſemi peſti in libbre noue d'acqua, e dopò alquanto di bullitioni conueniente, vi s'aggiunga il calamento, il thimo, cuſcuta, & il fumoterre, quando ſaran quaſi a cottione, vi ſi metterà l'agarico, e ſi farà bollir: poco dopò ſi aggiungerà le roſe, e l'epithimo quai daran ſolo vn bollore ſubito ſi infonderan i mirabolani, & i tamarindi, e ſi laſſaran per ſei hore infuſi, e di nuouo ſi mettino a ſcaldar che'l decotto ſia bollente, e facciaſi forte eſpreſſione con vna tela, e co'l zuccaro, e ſapa, ſi facci ſiroppo ſecondo la vera arte.

Siroppo di thimo di Meſue.

℞. *Delle ſummità del thimo, ʒ.ij.*
Calamento,
Menta ſecca, an. ʒ. v.
Seme d'aniſi,
di finocchio,
d'appio,
di Dauco, an. ʒ.iiij.
Vua paſſa. ʒ.iij. mez.
Mele, lib. ij.
Si fa ſiroppo, e ſi aromatiza con dramme due di gallia,
Si faccia ſecondo l'arte.

GIOVAMENTO.

Vale all'infirmità fredde del polmone, dello ſtomaco, e del fegato, conferiſce alla fredezza del verno, & a chiunque è di frigida compleſſione.

AVVERTIMENTO.

SI nota quì l'error del teſto in alcune impreſſioni nelle quali ſi legge d'vua paſſa oncia mezza, e veramente ve ne conuerrebbono once quattro, benche in altri teſti ſi legge oncie quattro, e mezza. Si torranno dunque dall'vue paſſe gl'aniſi ò granelli di dentro, e coſi ſaran enucleate, come dice l'autore auuertendo di prẽder l'vue paſſe bianche, dette damaſchine, imperoche queſte ſi potran fare enucleare, cioè cauarne i granelli di dentro, e queſta vua damaſcena, è antepoſta all'altre vue paſſe per la bontà: imperoche è dolce, e muoue il corpo, e volgarmente detta cibibo damaſchino.

Siroppo d'eupatorio di Meſue.

℞. *Rad. d'appio,*
di finocchio,
di endiuia, an. ʒ.j.
Liquiritia,
Squinanto,
Cuſcuta,
Aſsenzo,
Roſe, an. ʒ.xvi.
Capel venere,
Bedeguar,
Sucaha,
Radici di Bugloſsa,
Seme d'aniſo,
di finocchio,
Eupatorio, an. ʒ.v.
Reobarbaro,
Maſtice, an. ʒ. iij.
Brigo,
Aſsaro,
Folio, an. ʒ.ij.

Facciaſi d'ogni coſa decottione in libbre otto d'acqua pura, ſino che ſi ſcema la terza parte. coliſi poi, e facciaſi ſiroppo con libbre quattro di zuccaro, e con quantità ſufficiente di ſucco d'appio, e di finocchio.

GIOVAMENTO.

Conforta lo ſtomaco, & il fegato, gioua alla

alla loro mollificatione, e dissipa la ventosità di quelli, apre l'oppilationi, gioua al dolor de gl'hipocondrici, & al principio dell'hidropisia. ricoura il buon colore, e vale alle febbri lunghe, che corrompono la forma.

AVVERTIMENTO.

SI legge nell'antidotario di Mesue, nella fin di questa descrittione, si faccia siroppo con sufficiente quantità di succo d'appio, e d'endiuia, s'intende per quantità sufficiente, che si prenda tanto di questi succhi, quanto di zuccaro, e ciò si dichiara dall'istesso autore nel siroppo de fumoterre composto. Entra in questo siroppo il bedeguar, & il sucaha, quali poco sono di virtù differenti, e per questo porremo vno delli due in più quantità. E perche il bedeguar è quel chiamato da Dioscoride achantaleuce, pianta molto vulgare hoggi, & il sucaha è la spina egipria, qual rarissime volte si vede, per questo l'achantaleuce si metterà per tutti due della qual se ne ritroua gran copia su'l Triuisano in vn bosco presso al Montello: per eupatorio si deue preñder quello di Mesue copiosa pianta sù quel di Pesaro, e d'Arimino bellissima da vedere, con i fiori in ombrella gialli, simili all'eliochriso. Laqual cotta in brodo, ò in acqua, e data a fanciulli, gli amazza i vermi, si farà la decottione gradata, e con zuccaro si facci il siroppo.

Siroppo di stecados di Mesue.

℞. *Fiori di Stecados, ʒ.xxx.*
Thimo,
Calamento,
Origano, an. ʒ.x.
Aniso,
Piretro, an ʒ.vij.
Pepe lungo, ʒ.iij.
Giengieuo, ʒ.j.
Vua passa disossata, ℥.iiij.
Mele, lib.v.
Si fa siroppo, e si condisce con,
Cinamomo,
Calamo aromatico,
Spigo,
Zaffrano,
Gengieuo,
Pepe nero,
lungo, ʒ.j. mez.
Che siano legati in vna pezzetta sottile, e chiara, lassandouele ancora sospese dopò che sarà cotto.
Si faccia, S.L.A.

GIOVAMENTO.

E esperimentato ad ogn'infirmità fredda di nerui, e del ceruello, come la paralisia, l'epilepsia, il spasmo, il tremore, e la tortura.

AVVERTIMENTO.

QVesto siroppo è trà li composti, si costuma appresso tutti tenersi aromatizato con le spetie, secondo che l'autore scriue, cioè legate in pezza rara, e metterlo sospeso, quando il siroppo sarà quasi cotto alla metà, e bollendo vi si smongeranno spesso dentro, acciò che il siroppo pigli la virtù delle specie legate nella tela, quali saran primo peste grossamente, e se ben l'autore non hà descritta la quantità dell'acqua in la qual si deue far'il decotto. per esperienza non si potrà metter minor quantità di noue, ò dieci libbre, che si possi far la decottione alla consumation della terza parte, e dopò co'l mele far siroppo; auuertendo l'error del lume de gli spetiali, che douendo dire di stecados, a dramme trenta, scrisse once trenta, molte volte s'hà trouato il botton delli aromatici in mezzo esser come da prima con quanta espressione si habbia fatto mentre sia posto nel siroppo al modo, che il comun'vso, meglio sia come già si hà detto nel siroppo di cicorea con Rhabarbaro di Nicolò.

Siroppo acetoso diarhodon di Mesue.

℞. *Succo d'endiuia.*
d'appio, an. lib.ij. mez.
Radici di finocchio,
di appio,
d'endiuia, an. ʒ.ij.
Rose, ℥ i.
Liquiritia, ʒ. mez.
Spigo nardo, ʒ.ij mez.
Seme d'anisi,

di

di finocchio,
d'appio, an. ℥. vij.
Fa d'ogni cosa decottione in libbre sei d'acqua pura fin' alla consumatione delle due parti, e si cola, poi si fa sciroppo con,
Zuccaro, lib. iij.
D'aceto, lib. ij.
Secondo l'arte.

GIOVAMENTO.

Vale alle febbri compositе, e quelle che corrompono la forma del corpo, apre l'oppilationi del fegato, e della milza.

AVVERTIMENTO.

ALtro non vi è d'auuertire in componere detto siroppo, eccetto che si faccia il decotto per ordine, perche il modo del farlo è molto chiaro, niun de Luminari, ne anche il Thesoro de gli spetiali hà descritto detto siroppo.

Siroppo acetoso di due radici composto da Mesue.

℞. *Radici di finocchio,*
d'appio, an. ℥. j.
d'endiuia, an. ℥. iiij.
Acqua, lib. x.
Zuccaro, lib. I. j.
Aceto, ℥. xij.
Seme d'anisi,
di finocchio,
d'appio, an. ℥. j.
d'endiuia, ℥. mez.

GIOVAMENTO.

E d'vtilità grande alla colera grossa, & alla flegma, taglia, mondifica, & apre l'oppilationi del fegato della milza, e delle reni, ma l'acetato offende alquanto per la frigidità dell'aceto, gli stomachi frigidi, e le parti neruose.

AVVERTIMENTO.

PEr ciascuna spetiaria si tien preparato per il molto vso, che si ritroua appresso a' Medici. Per l'aceto, qual si deue fondere in sufficiente quantità, secondo il modo della dottrina di sopra si deue intender, che l'autore dicesse, come già hà detto nel siroppo acetoso semplice doue hà insegnato, che si facci lieue, mediocre, e forte. Così vuol'anco, che si faccia osseruanza nel comporre questa di farlo più, e meno gagliardo, del resto è chiara la lettione.

Siroppo di cinque radici magistrale.

℞. *Radici d'appio,*
di finocchio,
di petrosello,
di sparago,
di brusci, an. ℥. ij.
Seme d'appio,
di finocchio,
di Petrosello, an. ℥. i.

Fassi d'ogni cosa bollitura in libbre dieci d'acqua, fin che resti la metà, poi si cola; e con quantità sufficiente di mele, e libbre vna d'ottimo aceto si fa siroppo. S. L. A.

AVVERTIMENTO.

SCrisse questo siroppo il Siluio, e il Cordo anche ne hà detto vna particella: vi lascia però di mettere l'aceto. altri in vece di zuccaro, vi mettono il mele, facendo l'ossimel composto, non come hà fatto Mesue, che quel di due radici l'hà composto di zuccaro. Auuertiranno però bene i Medici; imperoche dal mele al zuccaro sanno ben la differenza acciò non s'offendano gl'infermi, credendo farli giouamento, fargli danno grande. Come assai volte è interuenuto nelle visite. Questi tali si scusauano con dir che' loro Medici haueuano questa intentione. Se così è, Iddio perdoni a chi dice il falso.

Siroppo bisantio di Mesue.

℞. *Succo d'endiuia,*
d'appio, an. lib. ii.
di lupoli,
di boragine, an. lib. i.
Siano tutti purificati, e bolliti con vna bollitione, e diuenuti chiari, se ne togliono, lib. iiii.
Zuccaro, lib. ii. mez.

Si

Si fa siroppo, cuocendolo agiatamente, e s'aggiunge per ogni parte integra delli succhi parte mezza d'aceto, e si bollano ancora in essi succhi,
Rosse, ʒ.ij.
Liquiritia, ʒ.mez.
Spigo, ʒ.ij.
Seme d'appio,
di finocchio,
d'anise, an. ʒ.ij.
Secondo l'arte.

GIOVAMENTO.

E eccellente alle febbri putride, colleriche, e flegmatiche, difficile a diradicarsi, & all'opilationi, e spargimento di fele.

AVVERTIMENTO.

IL siroppo bisantino semplice si fa co'l succo chiarato, e zuccaro si fa il composto nel quale oltre li succhi, vi s'aggiunge l'aceto, le rose, le radici di liquiritia, e li semi, è però d'auuertire, che quando scriue il Medico. piglia il siroppo bisantino, s'intende il semplice, il composto non si piglia, eccetto quando si ordina il bisantino composto. Il qual possiede innumerabili virtù, come scrisse l'autore.

Siroppo nenupharino di Guglielmo Piacentino.

℞. *Decottione di fiori di nenuphari la quantità che si vuole.*
Con tanto altro zuccaro a peso eguale, si fa siroppo.
Secondo l'arte.

GIOVAMENTO.

Rinfresca il fegato riscaldato, emenda ogni stemperanza calda, conforta il cuore & è contro alle febbri acute, & alla doglia di testa per cagione calida.

AVVERTIMENTO.

IL siroppo nenupharino, è descritto da Guglielmo Piacentino. Francesco Pedemõtano fa vn'altra descrittione, la qual non s'vsa in Italia solamente per tutto, doue si costuma, si compone secondo Guglielmo, qual si compone con la decottione, & il zuccaro. Io sarei di parere che con l'infusione, e zuccato fusse preparata. Come s'offerua nel siroppo rosato, e violato come da gli esperti dell'arte spesso suol esser composto come insegna Giouanni di Santo Amando. Auuertendo, che volendo comporlo con l'infusione, si debba far con acqua più calda, che si sogliano infonder le rose, e le viole. Con dargli qualche bollore, e meglio si cauarà la sostanza delli fiori cambiando almeno due volte la infusione, e sarà mirabile siroppo.

Siroppo di potulaca di Mesuè.

℞. *Seme di Portulaca, lib.j.*
Succo d'endiuia dep. lib.iij.
Si trita il seme, si macera nel succo per hore ventiquattro, di poi con fuoco lento si fa decottione, che resti la metà, e si cola, e con
Zuccaro, lib.j.
Si fa siroppo aggiungendoui alcuna volta,
D'aceto, lib.j. ouero di
Succo di granati acet. lib.j. mez.
Si faccia. S.L.A.

GIOVAMENTO.

Estingue la sete, e la infiammagione delle febbri, corregge l'intemperanza calda dello stomaco, e del fegato, si compone in questo modo.

AVVERTIMENTO.

QVesto siroppo è poco in vso, e pochi il tengono preparato lo parano alcuni solamente co'l succo di portulaca, e zuccaro così per siroppo, come anche per loch. Mesue comanda che vi s'aggiunga aceto, ò succo di granati acetosi: benche co'l succo di granata si fa più grato, e dilettevole.

Siroppo d'endiuia composto di Gentile.

℞. *Succo d'endiuia,*
d'epatica, dep. ambidue,
an. lib.iij.

Rose,
Viole,
Politrico,
Capel venere,
Lente acquatica,
Neuphare, *an.* ʒ. *mez.*
Orzo mondato,
Quattro se. fred. mag. com. an. ʒ. *j.*
Zuccaro, quanto basta,
Si fa sciroppo, & s'aromatiza con,
Sandali rossi,
Cinamomo, an. ℈. *j.*
Berberi,
Sandali bianchi,
Legno aloe,
Scorze di cedro;
Semi di cotogni.

GIOVAMENTO.

Humetta, rinfresca, apre l'opilationi, emenda l'intemperanza calda del fegato, e delle reni, e rompe l'acrimonia della colera.

AVVERTIMENTO.

GEntile di Fuligno, fù autore di questo sciroppo, qual'è molto vsitato presso alcune nationi. Il modo del comporlo, non bisogna dichiararlo per esser per se stesso chiaro, si facci dunque la decottione secondo l'arte, auuertendo, che'l decotto si farà delle cose che v'entrano ne' soli succhi, & al fine si aromatizaranno con vna dramma, & vn scropulo di spetie, e perche le spetie vanno nel fondo si mescolaranno con la spatola spesso, e nel sciroppo si deue metter zuccaro fino, acciò non vadi su la spuma, e sporchezza del zuccaro grosso, e cattiuo. Ilche non auuiene nel buono.

Siroppo di Cicorea, di Nicolò Fiorentino.

℞. *Endiuia domestica*,
Seluatica,
Cicorea,
Tarassacon, an. M. ij.
Cicerbita,
Epatica,
Scariola,
Lattuca,
Fumoterre,
Lupoli, an. M. j.
Orzo non scorticato,
Alcachengi, an. ʒ. *xij.*
Liquiritia,
Capel venere,
Cetrach,
Politrico,
Adianto,
Cuscuta, an. ʒ. *vj.*
Radici di finocchio,
D'appio,
D'asparagi, an. ʒ. *ij.*
Si fa d'ogni cosa decottione, in sufficiente quantità d'acqua pura, e si cola, e con buon zuccaro si fa sciroppo: ponendoli mentre si cuoce per qualunque libbra,
Reobarbaro eletto, ʒ. *iiij.*
Spigo nardo, ℈. *iiij.*
Legati ambidue in vna pezzetta chiara, spremendoli dentro spesse volte, e cotto il siroppo si ripone.
Si faccia. S. L. A.

GIOVAMENTO.

Pronoca l'orina, purga la milza, e la melancolia, sana l'oppilatione del fegato, e gioua alle reni.

AVVERTIMENTO.

QVesto siroppo di Cicorea, di Nicolò si ritroua da lui descritto, nel 5. lib. nella cura dell'oppilation del fegato, benche molti facciano quello di Guglielmo: per la confusione forse causato della endiuia, ò Cicorea, che vi entrino domestiche, e saluatiche, ambidue. Però a chi ben considera non è molta difficoltà distinguer queste spetie, che entrano in questo siroppo. Chiama prima l'Autore l'endiuia domestica, per la qual s'hà da prender quella, che nasce ne gl horti, e per il culto è chiamata satiua; ouero domestica, qual hà le foglie più larghe della seluatica, propria quella nasce nelle campagne, & è detta cicorea, & il volgare radicchio. Onde si vede quanta differenza facci il culto, imperoche l'endiuia de gl'horti, essendo traspiantata, e coltiuata, diuenta bianchissima, e la seluatica è la cicorea, questo l'eccel-

cellente Matthiolo s'ammira de gli Spetiali, che ſendo piene le campagne d'endiuia ſeluatica, non la ſappiano ritrouare. Intendendo Dioſcoride, per l'endiuia ſeluatica, il radicchio. E queſta fù opinione del detto Giouan Ruellio nel ſuo libbro de ſtirpibus. Segue poi l'autore nella ſua deſcrittione di ſiroppo, la cicorea domeſtica, per la qual ſi prenderà il radicchio de gl'horti, qual'è più amara, che l'endiuia, e per tal cagione da gli antichi fù detta Pichris, come ſi legge in Dioſcoride, nel cap. dell'Intubo. V'entra anche il Taraſſacon qual non è altro, che la cicorea ſilueſtre, per eſſer il Taraſſacon nome proprio di cicorea, come dice Auicenna nel capitolo, ò Taraſſacon. Et i moderni ſempliciſti dicono eſſer vna ſorte di condrilla chiamata da molti grugno di porco, ò capo, di monaco, e da altri denti di Leone. Scriue l'iſteſſo l'horto, di ſtinite, & in Meſue ſi proua della decottione di Fumoterre, il qual dice, piglia del ſucco d'endiuia, ò Taraſſacon, parimente ſi legge ne' Canoni nelli modi del lauare, che ſempre Meſue per Taraſſacon intẽde endiuia, ò cicorea. Approuano anche i frati comentatori di Meſue queſta mia opinione, cioè che'l Taraſſacon importi la cicorea, come anche Auicenna, nel capitolo dell'endiuia; doue dice che gioua al fegato la più amara, da che ſi può conietturare, che per l'endiuia ſi prendeſſe la cicorea. Vi entra anche la ſcariola, qual pianta naſce trà le biade, e nelli orli delli foſſati, della qual ſe ne troua copia in ogni luogo. Errano quelli Spetiali, che in vece della ſcariola prendono il ſoncho. Hà la ſcariola le foglie diuiſe, come quelle del ſcolimo, di Teophraſto. La cui coſta della parte verſo terra, è ſpinoſa, & è l'herba latticinoſa, quale dipinta dal Matthiolo per lattuca ſeluatica, il che ſe ſia vero, ò falſo non mi importa. Dirò bene che quando và in ſemenza, e grande come'l ſoncho liſcio, è difficile anche dichiarare che coſa intenda l'autore per adianto, dirò che per adianto tiene quella herba che naſce ſopra i muri doue naſce proprio il politrico chiamata Paronichia. E ben vero, che naſce vn'altra herba ne'luoghi opachi con foglie tenue molte, e ſimili al coriandro, con il gambo bianco quali vulgari chiamano gallitrico, e più propriamente ſi potrà dire adianto, che quella piãta, detta paronichia, e ſe bene per adiãto s'intenda il capel venere appreſſo Diocoride, & hauẽdo Nicolò ordinato prima il capel venere, e poi l'adiãto, è da giudicar c'habbi inteſo di queſto gallitrico con le foglie coriandrino. S'alcun'altro in vece di queſto voleſſe intender quella pianta, che naſce ſopra a' muri, e detta paronichia crederò, che non ſarà errore a prenderla, per eſſerne ſimili di facolta, & al tempo di Nicolò ſi metteuano i nomi all'herbe a caſo, e ſenza alcun riguardo de gl'antichi ſcrittori, de' ſemplici. E per queſta cagione per adianto, e capel venere, quali ſignificano vna coſa, l'autore ne intende due benche prendendo per ambedue il capel venere: non ſarebbe error alcuno, eſſendo ſpetie più eccellente dell'altre. In alcuni ricettarij ſi legge lupinorũ, e vuol dire lupulorũ, doue ſi veda eſſer mal'inteſo l'autore.

Il modo di comporre detto ſiroppo è che prima, ſi mette l'orzo, con le radici, a bollire, e poi gl'altri ingredienti per ordine, come s'è detto in molti altri luoghi. Si taglierà il reobarbaro, & il ſpigo inſieme, e s'infonderà nella detta decottione, laſſandole infuſe per ſei hore: e prima ſarà ſcaldata alquanto, che ſe ne poſſi cauar la virtù, cioè tanto che quaſi voglia bollire, e ſi farà forte eſpreſſione, e com'il ſiroppo è cotto ſe l'infonderà dentro queſta eſpreſſione, laſſando leuar ſolo due bollori, acciò ſi poſſi conſeruar meglio. Auuertendo, che il ſiroppo ſia prima cotto a ſufficiẽza, e che poſſi ſopportar la infuſion del reobarbaro, e queſto è il vero, e legitimo modo di far queſto precioſo ſiroppo. Auuertendo, che mettendoui del reobarbaro nel piumacciuolo non rende molte volte nel ſiroppo la ſua virtù: anzi che cauato fuori ſaria ſolutiuo, come alcuni riferiſcono, che di ciò hanno fatto eſperienza.

Siroppo di cucurbita di Meſue.

℞. *Vna cucurbita grande domeſtica, e fattole vna croſta di paſta attorno ſi cuoce nel forno, e coſi calda ſi ſpreme, e cauaſi il ſucco,*
Del quale toltone, lib. v.
Zuccaro, lib. iij.
Si faccia ſiroppo. S. L. A.

GIOVAMENTO.

Vale alle febbri ardentiſsime, e collericheſpegne le infiammaggion loro, acquieta la ſete, emenda l'aſprezza del petto, e delle fauci,& il mal di ponta.

AVVERTIMENTO.

LA compoſitione, e l'vſo di così nobil ſiroppo è perſa a queſti tempi, non per altra cagione eccetto che'l tempo riuolge le coſe mondane: e però alcuni filoſofi hanno penſato che non ſia altro, la ruota della fortuna che'l tempo, fù vn tempo floretiſſima la medicina de gl'Arabi,e Mauritani,da' quali ſi vede grandiſſima copia di medicamenti. Hora s'è fatta auanti, la ſcola de' Greci, e penſano con gran parſimonia di rimedij, e molte parole farſi gagliardi; perilche sì nobiliſſimi rimedij,ſono ſtati laſciati da parte, & vſano inſtrumenti communi a donne, & a barbieri, con loro vane fantaſie.

Siroppo di cicorea di Guglielmo Piacentino.

℞. *Foglie di cicorea, M.j.*
di boragine,
di latuca,
di ſcariola,
di lingua bouina,
Viole,
Acetoſa,
Battiſocera,an. M. mez.
Reobarbaro, ʒ.ij.

Si frappano l'herbe, e ſe ne fa decottione in libbre tre d'acqua, fino alla conſumation del terzo. Poſcia con libbre due di buon zuccaro ſi fa ſiroppo, ponendoui a bollire mentre ſi cuoce il reobarbaro trito, & anodato dentro d'vna tela ſottile, ſpremendouelo bene ſpeſſo dentro con le mani.

GIOVAMENTO.

E in vſo per rinfreſcare, e contro le materie velenoſe, & a tutte l'infermità peſtifere, e propriamente all'anthrace, carboni, puſtule,e ſimili. Conforta il cuore,mondifica le materie per orina, e per il ceſſo. Fa appetir il cibo, e produce il ſonno.

AVVERTIMENTO.

PEr difficultà del comporre il ſiroppo di cicorea di Nicolò Fiorentino,di ritrouare,e di conoſcere,quelle ſpetie,d'endiuie,e di cicorea molti:han laſciata quella compoſitione, e parano queſta di Guglielmo nel quale v'entra vn'herba, chiamata dall'autore battiſocera. herba detta da Plinio ciano,molto vulgare, e naſce in copia trà le biade,vuol l'autor che ſia vna ſpetie di cicorea, ma in verità non vi hà conuenienza alcuna: che coſa fuſſe la ſcariola già di ſopra l'habbiamo dichiarato, il reobarbaro dunque ſia legato in vna pezza chiara di tela,e vi ſtia dentro mentre ſi cuoce il ſiroppo, e ſpremendolo dentro, come inſegna l'autore ouer far come habbiamo detto nel ſiroppo di Nicolò di metter la infuſione, & è molto laudato, & il ſiroppo vien più virtuoſo,come con eſperienza più volte hò viſto,& ancora per relatione di molti buoni Spetiali.

Il ſiroppo di ſcolopendria di Pietro di Tuſignano.

℞. *Scolopendria,*
Lingua ceruina,
Endiuia,
Epatica,
Aſſenzo,
Cicorea,an. M.mez.
Semi comuni maggiori,
Fiori di boragine,
di bugloſſa,an. M.j.
Capel venere,
Radici di finocchio,
di petroſello,
di Bruſco, an. M.mez.
Faſsi d'ogni coſa decottione in pura acqua, con diligenza, e ſi fa ſiroppo poi con
Zuccaro, lib.iij.
Aromattizandolo nella cottura,
Con ſolio,
Lacca,
Spigo,
Caſsia,an.ʒ.ij.
Legate in vna tela,
Si faccia. S.L.A.

GIO.

GIOVAMENTO.

Vale all'iteritia per cagione d'oppilatione di fegato, e di milza.

AVVERTIMENTO.

SE ben la compositione di questo siroppo non sia in vso, si farà però a chi il vorrà parare la decottione secondo i gradi, cioè si faran prima bollir le radici, dopò l'herbe, i semi, & i fiori nel fine colato il decotto con il zuccaro si facci il siroppo, qual si aromatizzarà con le cose dette di sopra nella sua descrittione. Per scolopendria si torrà lo asspleno di Dioscoride, per la lacca si pigli quella spetie di gomma, che si vende nelle spetiarie attaccata a certi legneti, altri credono, che la lacca sia il cancamo, di Dioscoride, ilche a me non piace, imperò che non conuiene ne' profumi, come dice Dioscoride, per il che alcuni credono che'l cancamo sia il benzuino si lassi dunque la lacca fattitia d'alume, e scorzo, ò legno di verzino per esser'ella inimica del cuore, e si toglia quelle delle Spetiarie, auuertendo di non errare, come fece a' nostri tempi vn goffo spetiale, che vi messe quella di tintori, e fattitia scrisse l'autore questo siroppo sopra al nono dell'Almansore al cap. dell'iteritia.

Siroppo de iua di Niccolò Fiorentino.

℞. *Iua artetica, M.j.*
Salua,
Maggiorana,
Rosmarino,
Polio montano,
Origano,
Calamento,
Mentastro,
Puleggio,
Hissopo,
Thimo,
Ruta domestica;
selvatica
Bettonica,
Serpillo. an. M.j.
Acoro,
Aristologia longa
Rotonda,
Peucedano,
Valeriana,
Brionia,
Gentiana,
Dittamo, an. ʒ. mez.
Radice di finocchio,
di petrosello.
d'appio,
d'asparagi,
di brusco, an. ʒ.j.
Stecados,
Seme d'anisso,
di finocchio,
di leuistico.
d'ameos,
di carui,
Siler montano, an. ʒ.iij.
Piretro, ʒ.j. mez.
Vua passa, ʒ.ij.
Acqua comune. Q.B.
Si faccia decottione, e poi si prende di mele buono quanto basta, e S. L. A. si fa siroppo aromatizandolo con noci moscate, cubebe, e cinamomo legate in pezza, e si riserbi.

GIOVAMENTO.

E validissimo alla paralipsia

AVVERTIMENTO.

L'Autore nõ ha fatto mentione alcuna della quantità dell'acqua per far il decotto, ne anche hà detto cosa alcuna dalla quantità del mele per far'il siroppo, come anche non hà detto della dose delle spetie, ma acciò che si pari con arte il siroppo si torran d'acqua libbre sedeci, e si metteranno a bollir i semplici gradatamente, la quantità delle quali sarà manipoli xvj. oncie xiv. e dramme vij. e mez. & i semi si cuoceranno alla consumatione della terza parte, e fatta fortissima espressione, si torran libbre cinque di mele, e si schiarirà con l'istesso decotto, acciò non habbi dibisogno di molta cottione, e si risolua la virtù de' semplici, e si faccia siroppo, e si aromatiza con le spetie pigliando di ciascun dramme tre, e mezza. Laqual quantità si caua da Mesue nella compositione del siroppo di stecados.

Siroppo di Artemisia magistrale.

℞. *Artemia, M.ii.*
Calamento,
Folio,
Saturegia,
Origano,
Thimo,
Tamarisco,
Stecados, an. M.i.
Camamilla,
Melliloto,
Maggiorana,
Fior di rosmarino,
Blatte bisantie,
Calamo aromatico, an. ℥iii.
Spiga celtica, ℥ß.
Camedrio,
Matricaria,
Bettonica,
Abrottano, an. M. mez.
Acoro,
Prasio,
Foglie di rubia maggiore,
Siler montano, an. ℥.i.
Asaro,
Squinanto,
Seme d'appio,
d'ameos,
di finocchio,
d'anisi, an. ℥. vi.
Fassi d'ogni cosa decottione in quantità sufficiente di acqua pura, e si fa siroppo dopò con mele quanto basti.
Secondo l'arte.

GIOVAMENTO.

Fa valorosamente a tutti i vitii, e difetti, e mala complessione della matrice, e prouoca il mestruo.

AVVERTIMENTO.

SI farà il decotto nel compor di questo siroppo, con libbre quattordici d'acqua pura secondo l'arte, e bollirà tanto, che si consumi la terza parte con libbre cinque di mele si facci siroppo, qual'è molto in vso presso a pratici, e la sua compositione è molto chiara. Questa herba d'artemisia è nota a tutti, quella che nasce in luoghi humidi non è cosi odorata, come quella che nasce in luoghi secchi. quella spetie chiamata da Dioscoride vnicaule, è vna sottile herba & produce vn sol fusto minuto pien di fiori, che tira al rosso, questa conobbi in Padoa dimostratami dall'Eccellente Agostin Arpago Gentil'huomo da Triuiso raro semplicista, e fin'hora me ne hò riseruato nel mio erbario a beneficio di chi desidera a imparare, e chiamata l'artemisia da' volgari herba della Madonna.

Siroppo d'endiuia semplice magistrale.

℞. *Succo di endiuia domestica ben depurato, lib. viii.*
Zuccaro chiarificato, lib. v.
Le quali cose fannosi bollir insieme, poi si cuocon a debito modo se facia. S. L. A.

GIOVAMENTO.

Vale principalmente ad ogni infiammagione, e calidita di fegato, e di tutti i membri nutritiui, e conuien molto al morbo laterale.

Siroppo di succo di cicorea magistrale.

℞. *Succo di cicorea ben depurato, lib. viii.*
Zuccaro chiarificato, lib. v.
Misti insieme si fa siroppo al modo di quello di Endiuia.
Secondo l'arte.

GIOVAMENTO.

Può il medesimo che quello di endiuia, ma non tiene tanta frigidità, & humidità, hà valor nell'opilatione del fegato, e lo rinfresca; estingue l'infiammagioni della febbre, & quelle che inducono sete.

Siroppo di lupoli magistrale.

℞. *Succo di cupoli, lib. iiii.*
di fumoterre, lib. ii.
Che sian purificati,
Zuccaro, lib. v.
E di tutte queste cose insieme si fa siroppo, S. L. A.

GIO-

GIOVAMENTO.

Purga moderatamente la colera citrina mondifica il ſangue, e con gran giouamento acquieta la ſua infiammatione, vale alle febbri coleriche, & alle ſanguigne, e e ſa per cagione del ſucco di fumoterre all'infirmità procedute dall'oppilationi, e dalli humori aduſti, & hà del lenitiuo.

Siroppo di fumoterre magiſtrale.

℞. *Succo di fumoterre depurato, lib. iiij.*
Zuccaro, lib. ij. mez.
Si meſcolano inſieme, e chiarificandoli ſe ne fa ſiroppo.
Secondo l'arte.

GIOVAMENTO.

Solue il corpo agiatamente, purga la colera, e gli humori aduſti, e ſalſi, mondifica, e chiarifica il ſangue, conforta lo ſtomaco, e'l fegato, e tutte l'interiora, conferiſce alle febbri coleriche, & à quelle che ſono cagionate dall'oppilatione.

Siroppo di ſuccho d'acetoſa di Meſue.

℞. *Succo d'acetoſa depurato, lib. iiij.*
Zuccaro chiarificato, lib. ij.
Si fa al modo del ſiroppo di viole.

GIOVAMENTO.

Il ſiroppo di ſucco d'acetoſa conferiſce alle febbri coleriche, alle peſtilentie, & all'infiammagion dello ſtomaco, e del cuore, e gli conforta.

Siroppo di Michel Sauonarola per la milza.

℞. *Scolopendria.*
Frutti di tamariſco,
Radice d'ireos,
Scorzo di radici di capari,
Scorze di legno di ſalgaro,
Epithimo. an. part. eguale.
S'infonderanno in buona, e giuſta quantità di aceto per hore vintiquattro.
Si faccia S. Z. A.
Cuocanſi poi alla conſumatione della terza parte, e con zuccaro ſi facci il ſiroppo acetoſo, del qual ſe ne torrà vn'oncia per noue mattine, con le ſue acque conuenienti, e ſarà di gran marauiglia. E per entrare in queſto marauiglioſo ſiroppo della ſcolopendria non ſarà fuora di propoſito dirne quel tanto che ſi deue oſſeruare, doue dico, che la ſcolopendria, non è dubio alcuno che non ſia quella che ſi chiama volgarmente citrach, per vedere tutte le note aſſignate da Dioſcoride contra di quelli, che pigliano nelle ricette la phillite chiamata dal volgo falſamente ſcolopendria, qual produce le foglie di rombice, e la vera ſcolopendria di polipodio: quanto poi alla qualità della phillite non hà conuenientia con la ſcolopendria detta da Dioſcoride aſpleno, ſi proua ancora, che l'aſpleno, è la vera ſcolopendria per Serapione al cap. 193. doue parla de ſcolofendrion, e cita Dioſcoride, e dice le formal parole, parlando della virtù, e della forma della pianta, doue ogni Spetial, come troua nelle ricette ſcolopendria pigliarà il citrach, chiamato da alcuni herba indorata.

GIOVAMENTO.

Attenuta la milza, & i dolori di quelle obſtruttioni, e tumori.

Siroppo di Polipodio di Gentile di Fuligno.

℞. *Polipodio freſco, ℥. iij.*
Bugloſſa,
Meliſſa, an. M. j.
Cipero,
Acoro,
Aſſaro,
Scorze di cappari, an. ℥. mez.
Sena,
Epithimo an. ℥. ij.
Seme d'endiuia,
di lattuca,
di ſcariola, an. ℥. j. mez.
Si peſtino groſſamente quelle coſe, che ſon da peſtare, e con l'altra inſieme ſi fa decottione in libbre cinque d'acqua pura, che ritorna a libbre tre, poſcia con libbre ij. di mele roſato ſi fa ſiroppo, auuertendo di poner nella fine della decottione, la ſena, e l'epithimo, nè vi bollino dentro, più di quattro, ò cinque bollori.

GIOVAMENTO.

Serue per mondificare, digerire, & esiccare valorosamente gli humori grossi, e viscosi, e per purgar facilmente la colera negra, e la flemma grossa, e tenace, e le parti delle gionture dalle materie che l'affliggono, gioua alle febbri, & affetti, che prouengono da melancolia, vale alla doglia del fianco, e della milza, & alle sue durezze.

AVVERTIMENTO.

LA descrittione di questo siroppo fù di Gentile di Fuligno, qual se ben'è bellissimo, & vtilissimo si ritroua però in poco vso in Venetia, il mio maestro in Padoa lo preparaua per ordine dell'Eccellentissimo M. Paulo Crasso qual'haueua in molto vso per quelli, ch'erano infestati di humori melancolici, e lodaua che se ne togliessero dui cuchiari ogni mattina, il modo di comporre è facile, si farà però la decottione gradatamente, come altre volte hò auuertito, e con descrittione, e non con impeto, e da balordi, il polipodio è chiamato da Dioscoride folicola. Questi erbolari che portano a noi queste radici, lo pigliano in ogni luogo, non auuertendo più vn luogo che l'altro, la maggior parte è ricolto in terra, doue è falso a chiamarlo polipodio quercino. Il buono, e perfetto si ricoglie nelli tronchi di molti alberi, ma meglìore è quello che è colto nelli tronchi della quercia, e quando si ricoglie se auuertirà che le radici siano ben passute rompendone per mezzo si somiglia nel colore alla liqueria fresca.

Osimel semplice di Mesue.

℞. *Melle buono, par. 2.*
D'aceto buono, par. 1.
D'acqua di fonte, chiara, e dolce, par. 3.

Alle volte si augumenta la quantità dell'aceto, come s'è detto nel siroppo acetoso, prima si cuocerà il mele con l'acqua, e si spumarà, dopò se li aggiungerà l'aceto, e si cuocerà, e non si lasci crescer la spuma di sopra, ma si spumi spesso, e si facci restar chiaro, e serbasi. Se ne dà, da vna oncia insino a tre.

GIOVAMENTO.

La materia di questo Osimel sono tre cose, cioè mele, aceto, & acqua, il mele e contrario alla flemma, e dal mele, e dall'aceto, permisti ne risulta vna virtù, qual non si troua in alcun d'essi separati. Gioua alle materie che sono nelle gionture, & in tutto il corpo. imperoche le incide, & assottiglia l'humor grosso, nello stomaco, e nel fegato, & è di molto giouamento per le materie, che causano febbri longhe, imperoche le taglia, e le digerisce.

AVVERTIMENTO.

LA descrittione di questo osimel è da Mesue. Galeno anche ne hà descritto vn'altro nel lib. 4. del reggimento della sanità, nondimeno, questo di Mesue, è per tutte in vso, e lo descriue sotto nome di Secaniabin puro. E dice, che l'acqua si mette per tre vtilità, prima perche sostiene più cottura, onde si risolue quello, che è cagione di infiatione, e fiatuoso: seconda perche la spuma si potrà toglier più ageuolmente; la terza, accioche con l'acquosità corra più facilmente, la virtù della medicina per il corpo. S'auuertirà, secondo che richiedono le infirmità, di farlo forte, mediocre, ò lieue: come s'è detto nel siroppo acetoso, a far dunque il siroppo chiaro, e bello, è di bisogno, prima chiarificar il mele, e star con attentione, che'l bollor non superi, altramente mai si potrà ridur chiaro, e limpido: prima sia schiarato con l'acqua, e secondo che bollirà, se li gettarà sopra l'aceto alla quantità conueniente, auuertendo che l'aceto sia chiaro, bello, e forte, accioche il siroppo venghi a tutta perfettione per esser molto vsato da' Medici, e questo molte volte honora gli Spetiali, & anche li fa vergogna, quando non fanno, che sia bello, con buon'arte, non si facci in vn vaso di rame, come è accaduto ad alcuni poco esperti nell'arte, ma sia il vaso doue si bollirà, di terra, detto lauezo volgarmente, qual si tiene a posta per far bollire simili compositioni, con aceto.

Osimel composto di Mesue.

℞. *Scorze di radici d'appio, di finocchio, an. ℥. ij.*

Se-

Seme d'aniſo,
d'appio,
di finocchio,
D'aceto vecchio buono,& bianco, lib.j.
Acqua, lib. vj.
Mele deſpumato, lib.iij.

Si laſciano infuſe per hore ventiquattro, dopò bolliranno tanto che ſi conſumi la terza parte,dopò colato,ſe l'aggiungerà il mele, nel fine l'aceto, e ſi cuoca facilmente. S.L.A.

GIOVAMENTO.

Gioua queſto oſimel compoſto alle febbri antiche, imperoche diuide,e taglia la colera groſſa,il flemma, & apre tutte l'oppilationi,e propriamente dello ſtomaco, e del fegato, e della milza,e prouoca l'vrina.

AVVERTIMENTO.

QVeſto oſimel compoſto, e deſcritto da Meſue ſotto nome di ſecaniabin di radice, e lo parano ſecondo varie lor'opinioni. Alcuni fanno ſecondo ſcriue l'autore,cõ le radici, & altri ſemi che v'entrano, altri li fanno con cinque radici, come ſi legge dal Commentator di Meſue qual dice il modo del oſimel compoſto non eſſere in vſo,& inſegna lui il modo di farlo con cinque radici, e queſto afferma d'eſſer più in vſo, & in molti luoghi veramente cõ cinque radici ſi ſuol parare. Sono alcuni teſti che mettono la quantità dell'acqua ſia libbre vinti,& altri ſcriuono libbre dodici ſolamente, e queſto ſi tieue vero. Il modo di farlo non biſogna eſporlo per eſſer chiaro. In Venetia non ſi vſa la preparatione di queſto ſiroppo, eccetto di due radici, e li ſemi che v'entrano. Valerio Cordo fa entrare in detto ſiroppo cinque radici.

Oſimel ſquillitico di Meſue.

℞. *Mele ſpumato, lib.iij.*
Aceto ſquilitico, lib.ij.
Si bollano,al compimento,ſpumandolo come s'è detto nelle ſpetie dell'oſimele.
Si faccia, S.L.A.

GIOVAMENTO.

E molto virtuoſo nelle materie frigide, viſcoſe, groſſe, e tenaci: e l'eradica da luoghi profondi, gioua all'infirmità del ſtomaco, del petto, del ceruello, e del polmone a' rutti acetoſi, & alle paraliſi della veſica.

AVVERTIMENTO.

EIn molto vſo per ogni paeſe l'oſimel ſquillitico,e però ſi deue preparare con ogni diligenza, facendolo come s'è detto nell oſimel ſemplice, pigliando però le libbre due d'aceto,e le libbre tre di mele ſpumato. E perche dice l'autore, che ſi facci ſiroppo com'ha detto nell'oſimele ſemplice,e dibiſogno aggiungerui l'acqua benche l'autor no'l dica, e per dire ſi facci come nell'oſimele è dibiſogno che vi ſi metti la quantità doppia del mele,come ſi hà oſſeruato nel prefato oſimele. Auuertendo, che non vi tocchino coſe mettaliche, acciò il ſiroppo non prendeſſe mala qualità, e perche non ſi manchi di preparar ſecondo l'arte queſto ſi celebrato medicamento. S'auuertirà che la ſquilla,della qual ſi fa l'aceto, ſia perfetta imperoche, nõ ſono tutte quelle ſquille al noſtro propoſito, e principalmente quelle di color roſſo. Si deueno dũque elegger le bianche imperoche quanto ſono di più bianchezza,ſono per megliori giudicate, per eſſerne di minore acrimonia come hò oſſeruato in Leuante. E benche alcuni vogliono che la ſquilla volgare non ſia altro che il pancratio, dirò però che la ſquilla biancha ſi debba ſicuramente eleggere: perche quando ben foſſe il pancratio vero, e non la ſquilla,hà però con l'autorità di ſcrittori,l'iſteſſe facoltà della ſquilla,come ſi legge in Dioſcoride, nel capo del pancratio,e daſſi all'iſteſſo modo, che ſi dà la ſquilla, & all'iſteſſo peſo, e quantità. Colſi della ſquilla gran copia vna mezza giornata di là di Corfù ſendo con le galere per far acqua, tutte bianche, e ve n'erano in tanta copia, che n'harebbono poſſuto caricar naui. Le genti di quel paeſe chiamano quelle ſquille cipole caniue.

Aceto ſquillitico di Meſue.

℞. *Aceto, lib.viii.*
Scaglie interiori di ſcilla ſecche, lib.i.

Le ſcaglie ſaranno fatte buſe con vn legno ſi appiccano, con vn filo all'ombra per ſpatio di quaranta giorni, dopò le taglia in pezzi con vn coltello di legno, e le laſciarai nell'aceto in vn vaſo vetriato di ſtretta bocca, ſerrata bene, lo metterai al ſole per altri giorni quaranta, e dopò colato il ſerbarai: e ſe ſarà biſogno di farlo preſto, ſepellirai il vaſo nelle ceneri ò arena caldi ad hora per hora: diſſe Paolo, che ſi mettino le lamine della ſquilla in aceto nel vaſo vetriato, e ſerrato di bocca, dal principio di primauera, ſin'alla fine dell'eſtate, ſi laſciano al ſole, ſe ne pigli ogni dì à digiuno vn poco, per fin che ſe ne toglia, augumentando a poco a poco, alla quantità d'vn oncia, e mezza.

GIOVAMENTO.

E di molto giouamento all'infirmità del capo: perche conferiſce all'epileſia, & alla vertigine, gioua all'humidità ſouerchia delle gengiue putride, confirma i denti ſmoſſi, emenda il fiato, leuandone il fetido odore, è vtile alla canna del polmone, fa buona voce, e riſchiara la viſta, mondifica lo ſtomaco delle materie putride, aiuta la digeſtione, & eccita l'appetito, è vtile al dolor dello ſtomaco, del fegato, e della milza, fa giouamento alla veſica rilaſſata, alla preſocatione della matrice, all'infirmità delle giõture ſottiglia gli humori groſſi, e fa le viſcoſe atte a poterſi purgare, e molte volte le purga, & anche purga gli humori melancholici, preſerua queſto aceto il corpo dalla putrefattione, e lo conſerua in ſanità, fa l'vſo di eſſo ſmagrire il corpo, e fa conſeruare i corpi nella giouentù, fa color laudabile, e conforta i corpi moli, e rilaſſati.

AVVERTIMENTO.

MOlti ſono gli ſcrittori quali parlano dell'aceto ſquillitico, lo deſcriſſero anco. Ma queſto di Meſue è in grandiſſimo vſo, benche tutti tendono ad vn'iſteſſo fine, e benche altri lo compongano à lor modo, preparandolo però ſecondo la dottrina di Meſue, ſe l'attribuiſcono da tutti i medici molte lodi. Fra poco tempo verrà in luce vn trattato coſi delle virtu che s'aſſegna a queſto aceto, come anche di quanti autori, e di quante ſorti di preparationi s'habbi di ciò ſcritto per comporlo, dunque fidelmente, ſi torrà la ſquilla biancha, e ſe ne torran vian le ſcorze di fuori ſecche, & il germoglio di dentro, come coſe inutili, e di poco valore, e s'infilzaranno diſcoſti l'vn dall'altro in vn fil facendo il buſo con vn legnetto acuto, e ſia la loro diſtanza tanto che non ſi tocchino, e ſi faranno coſi infilzati ſecare all'ombra appiccati per quaranta giorni, e ponerai poi nell'aceto, come inſegna l'autore Diceſi che Pitagora viſſe molto tempo ſano, per l'vſo di queſto aceto, imperoche eſſendo d'anni cinquanta cominciò ad vſarlo, e viſſe in ſanità cento, e diciſette anni, e queſto tutto attribuì egli all'aceto ſquillitico. Dioſcoride ancora lui fa il ſuo aceto ſquillitico, e vuole che ſia fatto cõ le ſquille bianche il modo di farlo lui lo inſegna con bel modo, e tribuiſce la virtù come hà fatto ancora Meſue, & altri dopò lui.

Oſizacchara di Nicolò.

℞. *Zuccaro, lib.j.*
Succo di pomi granati, ℥.viij.
Aceto, ℥.iiij.

Si cuocerà in vaſo di terra tanto agitandolo ſempre con la ſpatola, che reſti ſola la quantità del zuccaro, che ſi poſſi portar in ſcatole.

Daſſene la mattina, con acqua calda, vn'oncia, e mezza.

GIOVAMENTO.

E valoroſa alle febbri terzane, alle quartane non vere, & anche alle febbre acute, purga la colera dallo ſtomaco.

AVVERTIMENTO.

QVeſto ſiroppo è in Venetia in vſo appreſſo ad alcuni, ma è fuori di Venetia in molto più frequente vſo, il modo che ſcriſſe l'autore di farlo non è in vſo, che ſi poſſi portar nelle ſcatole, ma ſi prepara

para in forma di siroppo, si descriue vn'. altro osizacchara anche composto, però Nicolò di quello non fece in luoco alcuno mentione, volendo il semplice, e si farà bollire in vaso di terra, qual sarà miglior dello stagnato, che per l'aceto semplice il siroppo torria qualche mala qualità dello stagno, e cosi anche per il vino di granati.

Siroppo di granati acetosi di Mesue.

℞. *Succo di granati acetosi, lib.v.*
Zuccaro. lib.iij.
Si cuoce S L.A.

GIOVAMENTO.

Il siroppo di granati dolci, gioua alla tosse, alla pleuresia, & alla sete è valoroso alle febbri coleriche, & a quella di molta infiammatione, & alle flegmatiche, alcuni per farlo più eccellente vi sommergon la seta tinta in chermes.

AVVERTIMENTO.

SI leggono due descrittioni in Mesue di siroppo di granati, vn de gli acetosi, e l'altro del succo delli dolci infondendo in quel de' dolci la seta tenta in chermes, e non come si legge nel Calestano al chermes; occorrendo prepararli, si torran libbre cinque di succo, ouer vino di granati, e di zuccaro libre quattro, e si chiarifichera co'l chiaro dell' ouo prima il zuccaro, si come s'osserua di fare in tutti gli altri siroppi, e benche Mesue non descriuesse la quantità delli succhi, e del zuccaro, questo che ho scritto quì, si costuma, perche referendosi l'autore a quel di sopra, vi è quel siroppo di pruna, al qual l'istesso si riporrà al siroppo di viole, al qual ordina, che si facci come il giuleppo rosato, che si fa con la dosi, come ho scritto quì; e viene perfettissimo, e delicatissimo, massime quando vi si mette il succo di granati di buon sapore, e che sia tratto da'pomi ben maturi, come hò osseruato d'hauerli per seruirmi del succo per far questo precioso siroppo, e per mandar in Augusta ne compongo spesso cinquāta libbre per volta per esser mia cara patria, città Magnifica, e per seruirne gli Illustrissimi Signori Fuccari: imperoche vsano questo siroppo in luogo di vino, essendone abstemii, alcuni di detti Illustrissimi Signori. Il nome di pomi granati credono alcuni che sia deriuato, perche nel paese di Granata nascessero in grā copia. altri tengono che dalla moltitudine di granelli c'hanno dentro hauessero tratto il nome. Mi souuiene, che nell'anno del Signore mille cinquecento quaranta sei, feci gran copia di conserua di fiori di pomi granati, detti cittrini, per ordine dell'. Eccellentissimo medico messer Giouan Battista di Monte, per curar i flussi, così di maschi, come di donne, con marauiglioso successo, e se ne spediua gran copia, & anche in Venetia il soleua ordinare l'. Eccellente Andrea Marini; si daua per cinque mattine. La prima se ne daua drāme tre: la seconda dramme sei, e la terza vn'oncia, e cosi li due altri dì vn'oncia per volta. Hò voluto dar notitia di questo a tal che ordinandolo alcuno, si sappia che non è nuouo rimedio, ma da trenta anni già vsato.

Siroppo di limoni magistrale.

℞. *Succo di limoni, lib.vij.*
Zuccaro, lib.v.
E si fa siroppo al modo di quello di Cedro. S.L.A.

GIOVAMENTO.

E valoroso per estinguere con la fragidità sua l'infiammagione della colera, e delle febbri pestilenti contagiose, ammazza i vermi del corpo, vale a' difetti del cuore per calidità, siste la pertubatione de gli humori del ventre, & e penetratiuo.

AVVERTIMENTO.

SI vsa molto questo siroppo nel tempo dell'Estate: del quale ne faccio gran quantità ogn'anno, come di quello di granati per gl'istessi Signori che sono in Augusta, per hauer essi in vso l'vn, e l'altro in luogo di vino. Nel far di questo siroppo, s'auuertirà solamente di cauar' il succo di limoni con diligenza, a tal che non senta alcuna amarezza, e però si caua fuori la

parte

parte acetosa de' limoni, e spremutone fuori il succo per vn canouacio si lasciarà riposare per quattro giorni almeno acciochè la parte spessa vadi al fondo, dopò si stillarà per feltro, acciò non si congeli il siroppo fatto, come suol accadere a chi nõ serua questo modo, e regola d'oprare, e quando si strucca il succo de' limoni, che non se li caui il scorzo del tutto rende alquanto quel succo del sapore amaretto delle scorze, e però nel trar il succo da' limoni è dibisogno, che siano prima ben curati dalli lor scorzi, e cosi si farà buon succo, & il siroppo sarà delicatissimo. Auuertendo, che nel comporlo si seruarà la dosi stessa, che s'ha detto nel siroppo di granati: più, e meno però secondo il gusto dell'infermo, & il voler del Medico, tal volta per risforar l'appetito perso quasi de gl'infermi, si stringe tal siroppo al fuoco, e se li dà miglior cottura, per farne sapore a gli ammalati, & succede bene intingendoui del pane, ò della carne dentro.

Siroppo d'agresta di Mesue.

℞. *Succo d'Agresta, lib.v:*
Zuccaro, lib.iij.mez.
Fassi come il siroppo dell'acetosità dal cedro, alcuni il condiscono, ò aromatizano con garoffani, S.L.A.

GIOVAMENTO.

Giouail siroppo d'agresta al vomito, & al flusso della colera, all'infiammationi dello stomaco, alla sete laboriosa, & alle febbri cagionate da colera, conforta gli stomachi delle donne grauide: quali di leggiero riceuono cattiui humori, & è medicina contra il veleno.

AVVERTIMENTO.

QVesto siroppo è di gran giouamento, e presta senza dubio alcuno valorosamente le facoltà che gli attribuisce l'autore, e perciò mi par gran vergogna, che quì in Venetia sia in così poco vso, in parti, e regioni calde pur è molto frequente, e se ne fà anche conto non poco del suo valore. Al comporlo si seruarà l'ordine di Mesue, che si facci come il siroppo dell'acetosità del cedro, auuertendo, che'l succo dell'agresto sia fatto a posta, e di breue perche molti vi mettono per conseruarlo del sale, e questo fanno vna gran parte di Spetiali. Ilche non stà bene per molte cagioni, massime per le sete de gl'infermi. Gl'antichi condensauano l'agresto per vso delle medicine, hoggi non si costuma farlo. Chiamò Galeno, e Dioscoride, il succo dell'agresta omphacio, e quello che si caua della labrusca è più constrettiuo, ma nõ se ne fa a questa età, ma è in vso solamente il suo fiore, qual rende gratissimo odore. Ho preparato più volte questo precioso siroppo ad instanza, e per ordine dell'Eccellentissimo Medico messer Danese di Danesi per alcuni suoi infermi, dal quale hanno rapportato giouamento essi, & sua Eccellenza honore, ne mi rende ammiratione: perche da sua Eccellenza solamente mi viene ordinato, imperoche oltre il valore della scienza, e della dottrina è di tal natura, che teme Iddio, e perciò cura più l'vtile dell'infermo che'l guadagno, e non attende ad apparenze, ma seguendo la verità, & il douere come conuiene a fedel Christiano sprezzando l'apparenze false, fa il suo esercitio senza alcuna ostentatione, ma come l'arte li detta, essendoui non solamente eccellente nelle scienze quanto qual si voglia altro che sia in questa inclita Città, ma anche di buona, & honesta vita, & lodeuoli costumi, m'è occorso tra'l scriuer notar questo di sua Eccellenza, per hauer anche fatto mentione, e nominato nei miei discorsi alcuni altri eccellenti meriteuoli d'ogni lode.

Siroppo Mirtino di Mesue semplice.

℞. *Succo di granelle di mirti purificato, lib.vj.*
Zuccaro, Lib.v.
Si fa siroppo, S.L.A.

GIOVAMENTO.

Il siroppo di grani di mirto, è vtile al flusso del ventre antico, alla tosse causata da materia calda, e sottile, conforta lo stomaco, il polmone, e l'interiora.

AV-

AVVERTIMENTO.

L'Vso di questo siroppo è molto frequente, e si compone come quello di agresto il qual si prepara come quello dell' acetosità del cedro non già che'l succo sia bollito, come disse in quello l'autore, ma s'intéde che tutti i succhi ch'entrano nelli siroppi debbano esser purificati, il modo si seruarà in far questo siroppo, come s'hà osseruato nel componer quello d'agresta, con l'istessa quantità di succo. Auuertendo, che nel cauare il succo, si debbano torre le granelle del mirto, che sia ben mature, & quelle dell'agresta per il contrario mal mature, ma che habbia però i granelli pieni, e succosi, son i frutti del mirto copiosi in Dalmatia, ma piccoli, quelli che son portati dalla riuiera di Salò sono più grandi, e cosi parimente quei del Regno di Napoli sono polposi, & odorati. quelli però di Dalmatia sono più astringenti de gl'altri che sono in Italia.

Siroppo di mirto composto magistrale.

℞. *Granelli di mirti,*
Carne di cotogni,
Sumach,
Acatia,
Rose rosse, an. ʒ.j.
Spodio,
Hipoquistidos, an. ʒ.ij.
Gomma arabica, ʒ.ij.
Mastici, ʒ *mez.*

Bolliranno tutte in libre tre di acqua, tanto, che sia consumata la terza parte, poi si colerà, & alla colatura s'aggiongerà di zuccaro schiarato libbre tre, e si faci il siroppo, S.L.A.

GIOVAMENTO.

Il siroppo di mirto cõposto hà la medesima intentione dell'altro, ma però, è più astringente, & di peggiore sapore al gusto.

AVVERTIMENTO.

SI ritruoua questo siroppo essere in poco vso tra gli Spetiali, e Medici, massime in Venetia, l'hò descritto però quì, acciò volendolo alcuno comporre, habbi pronta la descrittione, perche nel componerlo non è difficoltà alcuna. S'osseruarà quel che ne gl'altri s'hà auuertito.

Siroppo di succo d'Eupatorio magistrale.

℞. *Succo di agrimonia depurato, lib.iij.*
Zuccaro, lib.ij.
E facciasi siroppo. S.L.A. Contien le facoltà istesse dell'agrimonia.

AVVERTIMENTO.

QVesto siroppo d'eupatorio è differẽte da quello che hà descritto Mesue imperoche l'agrimonia è l'eupatorio de' Greci, e si potria chiamare anche siroppo d'eupatorio, benche in Venetia non si chiami cosi, ma solamente d'agrimonia, per non confonderlo con quel di Mesue per il nome, e sarebbe graue errore, essẽdo questo semplice, e quell'altro composto di varii. Auuertendo che sono tre sorte di herbe chiamate eupatorio, nell'vso della medicina, vna de' Greci, qual'è senza dubio alcuno l'agrimonia, secondo il comune consentimento de' semplicisti: imperoche si confà con la descrittione data da Dioscoride. Il secondo è quel d'Auicenna, qual nasce nelli riui dell'acque, e nelli argini delle fosse alto tre gombiti cõ foglie alquanto simili, e maggiori di quelle del canape, conseruato solamente in succo condensato da gli Spetiali il cui fusto, e ritondo, rossigno, e la pianta alquanto lanuginosa. Il terzo eupatorio è quello di Mesue ilqual è senza dubbio l'agerato di Dioscoride, del qual ne bò colto in copia in le parti di Pesaro, e d'Arimino, nella Marca d'Ancona per il mio vso. Gioua il siroppo d'agrimonia a' diffetti del fegato, alla dissenteria, & alli morsi di velenosi animali.

Siroppo di bettonica composto magistrale.

℞. *Bettonica, M.i.*
Ruta,
Celidonia,

Fre-

Fregaria,
Eufragia,
Ligustico,
Puleggio,
Camedrio,
Rosmarino,
Origano,
Foglie di Lauro,
Saluia,
Hissopo,
Liquiritia,
Rubia di tentori.
Gariofilata, an. M. mez.
Seme d'anisi,
Aneto,
Seme di petrosello,
Seme di latuca, an. ʒ. i. mez.
Rose,
Fiori di Boragine, an ʒ. i.
Si fa d'ogni cosa decottione, e siroppo con zuccaro.

GIOVAMENTO.

E vtilissimo nell'infirmità de gli occhi, delle reni, & a' affetti de' luoghi delle donne, chiarifica il vedere, e confortalo, vale al dolor della vesica, e muoue i mestrui, e mitiga i loro ardori: fa alla suffocatione.

Siroppo di succo di bettonica semplice magistrale.

℞. *Succo di bettonica depurato, lib. iij.*
Zuccaro lib. ij.
Chiarificandosi si fa siroppo.
Secondo l'Arte.

GIOVAMENTO.

Vale a quell'istesso, che fa il succo di bettonica.

AVVERTIMENTO.

IL siroppo magistrale di bettonica non è in vso a Venetia, ne anche in Padoa: e perche non si manchi del douere, l'hò qui descritto per chi il volesse fare. Si farà dũque gradaramente il decotto. Et perche alcuni dicono, che si prepari co'l mele: & altri co'l zuccaro, di questo lascierò la cura a' Medici, che lo vogliono operare. Il semplice si prepara solamente co'l succo della bettonica, e con il zuccaro, & è molto frequente il suo vso fra li Medici, e le Spetiarie. Il modo di farlo è chiaro, e non hà dibisogno d'altro auuertimento, eccetto che l'erba, dalla qual si caua il succo, nõ habbia con seco le radici attaccate; imperoche le radici d'essa hanno di lor propria natura d'irritare il vomito, e la nausea, come fa la ginestra, però non con quella violenza, come con l'esperimento si fa manifesto a chi ne dubita. Della qual cosa ne può render fedel testimonianza l'Eccellentissimo Messer Nicolò S. Michel Medico di grandissima riputatione, & valore in Venetia, & amoreuol Medico, nella mia Spetiaria, che quando gli erbolarij portano i sacchi di bettonica da me li fò torre tutte le radici, & curare con diligenza, & gettarle via come inutili, anzi dannose a gl'infermi. *Siroppo di bettonica semplice.*

Siroppo di Saluia magistrale.

℞. *Succo di saluia purificato.*
Zuccaro, lib. iii.
Si fa siroppo, S. L. A.

GIOVAMENTO.

E capitale, gioua alla paralipsia, & a prouocare i mestrui, e l'vrina.

AVVERTIMENTO.

VN tempo preparai questo siroppo di saluia richiestomi da vno empirico, co'l succo di saluia, depurato, e co'l zuccaro, & secondo mi fu riferito, fu di molto giouamento per certe infirmità di nerui fredde, e del capo, & a questi tempi non s'vsa altramente. Si ritroua saluia di color punniceo; & altra che è trà l bianco, e quello, se ne troua in Grecia vna sorte, che produce vn frutto simile ad vna galla, & è molto saporoso nel mangiarlo, del quale ne vidi già portato di Candia vn gran scafaccio pieno da quelli frutti, e chi desidera vederli potrà andare alla Spetiaria a Santo Tomaso della qual, ne ha copia il Spetiale con foglie assai minute rissetto della saluia vsuale, e però è da dubitare che la *Saluia.*

non

non fusse saluia hauendo sì picciole foglie: imperoche Dioscoride l'assomiglia a quelle del mele cotogno. Chiamò Agrippa la saluia herba sana: imperoche fa conciper le donne dormendo prima per quattro notte sole, e congiungendosi poi co' mariti, hauendone ptima beuuto di questo succo vna hemina con vn poco di sale dentro. In Egitto scrisse Aetio, che dopò grauissima pestilentia vsorono beuer le donne il succo della saluia per generare, & accrescere gente hauendone in gran numero tolto la peste.

Siroppo rosato solutiuo composto con reobarbaro.

℞. *Siroppo rosato, solut. lib. ij.*
Al qual s'aggionge
Reobarbaro ʒ.viij.
Infuso nella infusione solutiua di rose con alquanto di spigo irrorando con vino maluatico.

Lasciandolo l'infusione per hore dodici, dopò scaldato bene il reobarbaro, con l'infusione quasi che voglia bollire si fà l'espressione ben forte, qual si mette nel siroppo rosato già detto, della quantità di due libbre; auuertendo, che il siroppo sia bollito alquanto prima, che se li affonda l'infusione, acciò senza che dapoi sia bollito; possi riceuer l'infusione già detta, però che'l reobarbaro non patisce alcuna ebollitione.

GIOVAMENTO.

Si costuma questo siroppo da poco tempo in qua in Venetia; benche per le parti di Lombardia già molti anni si vsa in gran maniera, hollo già molte volte fatto per ordine dell'Eccellentissimo Medico Messer Decio bello, e buono, quale per la sua gran dottrina, & segnalate virtù, e l'esser espertissimo, e molto esercitato nell'arte della medicina, & per ordine di sua Eccellenza ne ho dispensato non poca quantità a gl'infermi con felici successi.

Siroppo rosato solutiuo Helleborato descritto da i Medici di Londra, & Augustani nominato comunemente del Montano.

℞. *Tutti li cinque mirabolani le sue cortecie mondate da gl ossi, an.* ʒ.*iiij.*
Infusione di rose sol. lib. ij.
Sena buona,
Epitimo,
Polipodio, an. ʒ.*iiij.*
Garoffoli, ʒ.*j.*
Semi di cedro,
Liquiritia. an. ʒ.*iiij.*
Scorze di radici d'elleboro negro prep. ʒ.*vj.*
Si cuoce a fuoco lento alla consumatione della quarta parte, e si faccia espressione, e con,
Zuccaro buono, lib. v.
Si farà il siroppo, e nel fine della cottura vi s'aggionge
Reobarb. legato in peza. ʒ.*xvj.*
Si faccia siroppo S.L.A.
Dose once quattro.
Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Gioua al morbo gallico purga gl'humori melancolici, e soccorre li maniaci.

Auuertimento dello Stecchini.

COnuiene nella preparatione di questo siroppo, ponerui molta diligenza cosi che riesca di tutta quella virtù, che le viene data da gl'ingredienti con che è cõposto, che perciò si parerà il decotto con far elettione de cadauno de' semplici, che vi entrano, si purgaranno li mirabolani da gli ossi, & s'ammaccarano com'anco il Polipodio (come è stato detto nel siroppo di Polipodio dell'Eccel Marinelli) la liquiritia si taglierà minuta, il resto contuso. Si faccia prima bollire d'alquanti bollori, il polipodio, dipoi la liquiritia, poi la sena, le seme di cedro, e di mirabolani, che prima siano vnti con olio di mandole dolci, dipoi nel fine li Garofoli contusi, e l'epitimo il qual bollito, che sarà il tutto graduatamente alla cosumation della quarta parte si lascia così in infusione per hore dodici, di poi fatta forte espressione si fa il siroppo

po con il zuccaro, e ridotto alla cottura se vi aggionge il reobarbaro tagliato minuto, legato in peza; sono alcuni che in simili preparationi fanno strettissima infusione del reobarbaro, e lo aggiongono nel fine del siroppo lasciandoui anco legato nel bottone il rimanente nel siroppo: si prepara anco senza il reobarbaro secondo l'intentione de' Medici, si può anco infondere in parte dell'infusione di rose, li mirabolani, li semi di cedro, e garoffoli, quali stiano per hore 24. e farne poi leue ebollitione, e forte espressione si ponga nella fine della cottura del siroppo, che ciò stimiamo sia meglio.

Siroppo di testudine del Guarnerio.

℞. *Due, o tre testuggini terrestri, e tagliatone le parti estreme, e ben lauate con acqua bollente, si bolliranno bene, e se ne torrà la polpa, e pestata bene nel mortaro di pietra, & si metterà in un vaso di vetro,*
Succo di Liquiritia,
Gomma arabica,
Draganto,
Seme di papauero bianco,
di Latuca,
di Porcellana,
Malua,
Quattro semi freddi, an. ʒ. mez.
Cotogni,
Semi di bombace, an. ʒ. vi.
Vua passa senza gli ossi,
Sebesten,
Berberi, an. ʒ. mez.
Spodio, ʒ. iij.
Rose,
Viole,
Orzo scorzato,
Capel venere,
Boragine,
Buglossa, an m. i.

Pestasi ogni cosa, e si mescolerà con le carni, nelle quali sopra fonderai tre, ò quattro pinte d'acqua di fonte che sia buona, e serrato ben con creta il vaso, che non respiri, lo metterai a bollire in doppio vaso tanto, che si consumi la terza parte, dopò cauato ogni cosa si farà di tutto forte espressione, alla quale si aggiongerà libbre quattro di zuccaro, e si farà siroppo. S.L.A.

AVVERTIMENTO.

QVesta descrittiõ di siroppo di testuggine, ẽ del Guarniero nel cap. della cura della febbre ethica, hò ritrouato bene appresso Nicolò Fiorentino, nelli medicamenti di restituire gli estenuati vn'electuario fatto delle carni di questi animali, & altri autori lo descriuono anche sotto nome di conserua di tertucia, e questo siroppo è poco in vso, che rarissime volte si ritroua, preparato, e quasi mai. Il modo di comporlo, che scriue l'autore molto chiaro, e però non è molto dibisogno d'altra dichiaratione, sono tre specie di testugini, come nota Plinio al libro trigesimo secõdo cioè, terrestri, marine, e lutarie, quali chiamano i Greci emyda, le migliori sono stimate quì dall'autore terrestri, di queste quelle, che viuono nelli boschi; delle quali alcune volte hò fatto electuario per tisichi per ordine de' Medici, & hò mangiato anche della lor carne, quale sentì ch'al gusto mi dilettaua non poco scrisse Plinio in quel luogo, le virtù di questi animali, & anche alcune altre cose, che mi pareno fauolose, e per non passar il termine di Speciale le taccio.

Diamoron di Mesue.

℞. *Succo di more domestiche,*
di more di roui, an. l. i. mez.
Mele,
Sapa, an. lib. j.
Si cocono insieme sino che'l mele diuenga spesso. S.L.A.

GIOVAMENTO.

E conueniente in gargarismi alla iscoriatione del palato, all'apostema delle fauci della gola con ardore, & inditio di schirantia, & a tutte le spetie di strangulatione.

AVVERTIMENTO.

SOno due descrittioni del Diamorone, vna di Mesue, l'altra di Nicolò, l'vna, e l'altra è buona, e sono ambe in vso pres-

so

so a diuersi, quella di Mesue parche sia vsata alquanto, oue dice Morus qui currit secundum semitã ficus. sono li mori celsi quali si dicono mori di seni, che sono dolci come fichi, come si legge in alcuni testi. Nondimeno appresso al vulgo si pigliano per far questo diamoron il succo di more dolci chiamate celsi, pur che non siano ben mature, e per seni le seluatiche dette propriamente more di ruberi, ana libbra vna, e mezza, di mele, & sapa ana libbra vna, cuocasi a cõsistenza bene di siroppo.

Volendo prepararlo secondo Nicolò, qual'è poco differente dal sopradetto pigliansi di succo di more domestiche oncie sei, di succo di more saluatiche libbra vna, di mele oncie sei, di sapa oncie tre benche il testo dica dramme tre, & è errore. auuertendo, che i succhi siano ben chiari, e per farli purificar è dibisogno nell'inghistare, lassarli per qualche giorno, e se s'hauerà prescia, si schiarirà con la chiara d'ouo, come s'è detto ne' siroppi.

Siroppo di Polipodio Magistrale al mal Francese, di Messer Augustin Suessano.

℞. *Reupontico*,
Mirabolani citrini,
Folicoli di sena.
Epitimo, *an.* ʒ.j.*mez*.
Polipodio quercino, ʒ.*vj*.
Fumoterre,
Lupoli, *an.M.iij*.
Vua passa sanza gli ossi,
Liquiritia rasa, *an.* ʒ.j.
Fiori di buglossa,
Boragini,
Viole, *an.M.iij*.
Si facci di tutti decotione in acqua fontana, quanto basti, e colata si torrà.
Reobarbaro eletto,
Agarico, *an.*ʒ.*vi* j.
Di agridio, ʒ.*v*.
Succo di lupoli,
di Fumoterre,
di boragine,
di buglossa, *an.lib.*j.
Zuccaro buono, *lib.iij*.
Si facci siroppo. S. L. A.

Il reobarbaro, agarico, e diagridio ligati in pezza di tela nel fin bolliranno dentro, si remendoli spesso, e questa sarà quãdo sarà quasi cotto il siroppo. il zuccaro si sciarificherà con i succhi purificati, in vltimo si metterà con la pezzetta ligati, i solutiui.

La sua dose è da oncie tre in quattro con l'acque cordiali.

AVVERTIMENTO.

QVesto siroppo la intentione dell'attore è, che li solutiui vadino legati in vna pezza, e si sprema spesso, quando si ponesse in sustantia in vltimo sarebbe veramẽte più virtuoso in soluere, percioche cosi legato non si può cauare fuora cosi tutta la qualità, come si fà quando si pone dentro poluerizato, dapoi cotto il siroppo al voler far gradatamente si come porta il douere, primo si metterà a bollire il polipodio alquanto, poi si ponerà l'vua passa contusa bollendo vn poco s'aggionge quì la liquiritia, la qual sostien poca decottione, in fine l'epitimo, sena, i fiori cordiali, il rapontico, i mirabolani, qual mirabolani non sostengono decottione come in altri luoghi hò detto, e di questo si farà vna sol ebollitione tenendoli cosi, dapoi bollito per sei hore al caldo. subito passato il tempo, si tornerà a riscaldare al fuoco e si farà vna fortissima espressione, pigliando poi li succhi con il zuccaro chiarificato come di sopra si hà detto si farà la cottione con aggiongerle secondo va bollẽdo l'espressione sopradetta, e come sarà cotto si potrà poner in sostanza il reobarbaro, diagridio, e l'agarico tutti tre bene poluerizati, volgẽdolo ancor nella pezza si potrà adomandar a chi vi ordinarà di preparar questo siroppo, in questo modo facendolo come quì hò detto, serà fatto giusto con la vera arte del esperto spetiale. S'auuertirà ancora questo, che quando si metterà in vso questo siroppo ogni volta, che si darà a qualche infermo, lo Spetial debba auanti che pesi il siroppo dare vna mescolatura al vaso, percioche essendo dato in sostanza i solutiui sempre stanno a fondo come ogni giorno si vede nelli altri siroppi, che sia posto per aromatizar, ouero sia posto qualche altra poluere, però è di necesso mescolarlo ogni volta, acciò in vltimo non toccasse più solutiui di quello che possa sopportare l'infermo.

Siroppo di Polipodio del Sueſſano d'altra ſorte.

℞. *Polipodio quercino, lib.ij mez.*
Sena eletta, ʒ.vi.
Prune, num.xx.
Vua paſſa, ʒ.iiij. mez.
Turbiti,
Agarico, an.ʒ.ij.
Epitimo, ʒ.iij.
Cuſcuta,
Liquiritia. an. ʒ.j.
Meliſſa,
Li quattro fiori cord. an.m.i.
Aniſi,
Finocchio, an.ʒ. mez.
Mirabolani cutrini.
negri, an. ʒ.iiij.
Succo di boragine,
di lupoli,
di fumoterre, an.lib.iij.
Infuſione di roſe ſol.lib.v.
Zuccaro buono,
Mele buono, an.lib.iiij.
Si fà ſiroppo, S.L.A.
La ſua doſe è ʒ.iiii.
Dura vn anno.

GIOVAMENTO.

Giouaa purgar l'humor melancolico, & il morbo gallico.

Auuertimento dello Stecchini.

VIene deſcritto queſto ſiroppo dall'Eccellentiſſimo Marinelli nella Pharmacopea per il più approbato di tutti gl'altri che vengono deſcritti. La ſua compoſitione, ſi farà prendendo il Polipodio quercino che ſia netto, come ottimamente ci inſegna il dotiſs. Melichio nell'auuertimento nel ſuo ſiroppo di Polipodio il quale debba eſſer quercino, e netto d'ogni immonditia, e perche egli è di dura teſſura ricerca molta cottione però conuiene oprar con l'arte, acciò ſi rendi più facile a traſmettere tutta la ſua virtù nella decottione, ilche ſi farà peſtandolo più minuto che ſia poſſibile paſſandolo per criuello aſſai ben fiſſo, accioche tutte le ſue parti reſtino ridotte ad vn medeſimo modo, e ſi rende più facile a laſciar la ſua qualità del decotto; ſi faccia bollir ne' ſucci ben depurati in vaſo di terra coperto, acciò la virtù della decottione ſia vnita, bollito che ſarà alla conſumation della quinta parte, vi s'aggiongano le prune nette dagl'oſſi, e tagliate minute l'vua paſſa ammaccata bollito alquanto, vi ſi ponga li ſemi contuſi, la liquiritia tagliata con la ſena netta da' ſuoi fuſti, & altre immonditie doppo fatta ebollitione conueneuole s'aggiongerà la meliſſa, l'epitimo, nel fine li fiori, leuato dal fuoco ſi riponga da parte procurando d'otturare bene il vaſo acciò non eſali laſciandolo per hore xii. in capo delle quali ſi ritorna al fuoco, e fatto feruẽte ſi faccia forte eſpreſſione nel torchio, e ſi ſerui da parte. Si prenda poi l'infuſione di roſe, & in quella s'infondano li mirabolani cauati da gl'oſſi alquanto ammacati, & vnti con oglio di mand. dolci, il turbit tagliato minuto, & vnto; l'agarico tagliato minuto, e ſi laſcia per hore xxiv. in vaſo di bocca ſtretta ben chiuſo, di poi ſi faccia leue bollitione a lentiſſimo fuoco, e ſi faccia forte eſpreſſione ſeruandola anco da parte. Si prenda poi il zuccaro, & il mele deſpumato, e con la prima decottione fatta da' ſucci, chiarificandoli con chiara d'ouo li farai cuocer, leuandone la ſpuma, e collerai per feltro, e tornerai al fuoco dandoli perfetta cottura alla fine della quale vi ſi andarà giungendo a poco a poco l'altra infuſione fatta di roſe già ſerbata, & andrai leuando la ſpuma mentre ſi riduce a perfetta cottione di buona cottura, e leuerai dal fuoco ſerbandolo in vaſo per l'vſo, e biſogno. Auuertendo che è regola generale de gli approbati Spetiali di far cuocere i ſiroppi lentamente, così ſemplici come compoſiti.

(?)

DI-

DISTINTIONE QVARTA.

DELLE DECOTTIONI.

Quattro decottioni per le quattro Stagioni dell'Anno descritte da Gio: Lodouico Bertaldo.

Decottione comune per l'Estate.

℞. *Hepatica,*
Lattuca,
Cicerbita,
Endiuia,
Acetosa,
Portulaca, an.m.i.
Quattro semi fred. maggiori,
minori, an.ʒ.ij.
Tamarindi, ʒ.i.mez.
Passule,
Prune, an.ʒ.i.
Orzo, ʒ.mez.
Quattro fiori cordioli,
Ninfea, an.p.i.
Coriand.preparati, ʒ.ij.
Acqua comune, lib.xij.
Si fa decottione S.L.A. bollendo à lento fuoco fino alla consumatione della quarta parte.

Decottione comune per l'Autuno.

℞. *Pentaphilon,*
Fragaria,
Boragine,
Buglossa,
Cicorea,
Melissa, an. m.i.
Gramegna, m. i.mez.
Coriandoli preparati,
Anisi. an.ʒ.i.
Passule,
Prune,
Orzo, an.ʒ.mez.
Quattro sem.fred.mag.an.ʒ.ij.
Quattro fiori cordiali,
Lupuli, an.p.i.
Corallina, ʒ.mez.
Acqua comune lib.xij.
Si faccia decottione. S. L. A.

Decottione comune per l'Inuerno.

℞. *Orzo mond.ʒ.j mez.*
Passule, ʒ.i.
Liquiritia, ʒ.vi.
Capel venere, m.i.mez.
Seme di zucca,
di Meloni, an.ʒ.mez.
Giuggiole, num.l.
Sebesten, num.xv.
Datoli, n.v.
Anisi, ʒ.ij.
Ireos, ʒ.i.
Fiori di viole, p.i.
Acqua comune, lib xii.
Si faccia la decottione S·L.A.

Decottione comune per la Primauera.

℞. *Capel venere,*
Fumoterre,
Lupuli,
Endiuia,
Epatica,
Melissa, an.m.i.
Quattro sem.fred.mag.ʒ.i.
Liquiritia, ʒ.i.
Giuggiole,
Sebesten, an.n.xxv.
Orzo mond.
Prune,
Passule, an. p.i.
Fiori cordiali, p.ij.
Acqua comune, lib.xij.
Si faccia la decottione, S.L.A.

Auuertimento dello Stecchini.

DEscriue dottamente queste quattro decottioni per le quattro stagioni dell'anno il sudetto Bertaldo, delle quali parendo à noi essere molto al proposito habbiamo voluto, che ne resti adornato il nostro Melichio, cosi che se saranno poste in consideratione da'Medici se ne possino seruire, cosi per la dissolutione delle Medicine, come per altro, che giudicassero esser bisognose, poiche essendo composte dell'ingredienti appropriati alle stagioni.

doueranno riceuerne maggior giouamẽto li poueri languenti di quelle, che fossero fatte d'ingredienti tali, che douessero seruire per tutto il tempo dell'anno.

Il modo di componerle è molto facile, hauendo in molti luoghi il nostro Melichio parlando delle decottioni, che v'entrano ingredienti simili datone bonissimo auuertimento, doue che per non preuertir la nostra terminata breuità non diremo altro: solo che per valersene alle occasioni si douerà conseruare nelle ampolle con l'olio di mandole dolci, e ciò facendo il nostro Spetiale hauerà sempre in pronto, Estate, Autunno, Inuerno, e Primauera.

Decottione di fiori, e frutti cordiali del medesimo Bertaldo, aggionta dallo Stecchini.

℞. *Dattoli netti, n.vi.*
Prune damascine, n.xv.
Giuggiole,
Sebesten, an.n.xx.
Tamarindi, ʒ.i.
Rose rosse,
Fiori di viole, an.ʒ.i.
di buglossa,
di boragine, an.ʒ.i.
Capel venere,
Lupoli,
Endiuia, an.m.meʒ.
Liquiritia, ʒ.iii.
Acqua comune lib.iiij.
Si faccia la decottione, S.L.A. e volendola conseruar se li aggionge di sena monda, ʒ.i.mez.

Decottion astringente del detto Bertaldo aggionta dallo Stecchini.

℞. *Rad.di Bistorta, ʒ.ii.*
Poligano,
Portulaca,
Acetosa,
Bursa pastoris,
Lismachia, an.m.i.
Berberi, ʒ.vi.
Sumachi, ʒ.meʒ.
Anesi, ʒ.ii.
Passule, ʒ.i.
Coriandoli prep.
Ras.di corno di ceruo, an.ʒ.mez.
Ireos,
Amaranto, an.p.i.
Acqua calibeata, Q.B.
Si faccia le decottioni. S.L.A.
Si conserua come l'altre decottioni.

GIOVAMENTO.

Gioua mirabilmente per li flussi del corpo, e doue fa bisogno di astringere.

Decottion di Epithimo di Mesue.

℞. *Mirabolani negri,*
Stecados,
Epitimo,
Vua passa mondata, an.ʒ.i.
Mirabolani cheboli,
Fumoterre, an.ʒ.iiii.
Follicoli di sena, ʒ.viii.
Polipodio, ʒ.vi.
Turbiti, iiii.
Eupatorio, ʒ.v.
Ogni cosa bollirà eccetto l'epithimo nell'acqua di formaggio, al peso di tre libbre fino a tanto, che ne resti vna libbra, poi gettali sopra l'epitimo, e fallo bollire vn bollore, e poi colala, e frega dentro.
Hellebero negro, ʒ.i.
Agarico, ʒ.mez.
Di sale indo, Aur.i.
Si faccia, S.L.A.

GIOVAMENTO.

Purga la colera negra, e conferisce all'infirmita melancoliche come cancro, lebbra, elefantia, e simili.

AVVERTIMENTO.

PEr esser questa decottione in molto vso descriuerò il modo di farla cõ bell'ordine. Prima si torrà il polipodio contuso, poi il stecados, l'eupatorio, l' vua passa, e fumoterre, dopò il turbit, appresso la sena, l'epitimo, e mirabolani contusi, in vltimo bollirãno solo vn bollore, perche per via d'infusione se ne caua più commodamente

mente la virtù, ſenza leſione alcuna, & infuſi i mirabolani ſi laſſaran tutta la notte, la mattina ſeguente poi ſi ritornarà a ſcaldare, e fare eſpreſſione gagliarda, s'auuertirà ancora che nel comporre tre libbre d'acqua di latte è poco, perciò ſarà buon peſo, e colata ſi rimetterà in vna inghiſtara, e volendo la decottion completa, ſi metterà l'elleboro, e l'agarico co'l ſal indo ligati in vna tela chiara dentro detta inghiſtara, e ſpeſſo ſi ſpremerà dentro, maſſime quando ſi vorrà oprare, e queſto inteſe l'autore nel dir fricentur. La regola, e modo dunque di far le decottioni è, che ſi faccia ſecondo l'eſſer, ò natura della coſa. imperoche quelle che han la virtù nella ſuperficie: è di lieue ſoſtanza, come le viole, tutti i fiori, e l'epithimo, non han dibiſogno, eccetto di poca cottione altre di mezza ſoſtanza ricercano mezzana cottione, forte, e gagliarda le dure, come nell'vniuerſale, nel principio hò già dichiarato à pieno.

Decottion pettorale di Meſue.

℞. *Giuggiole,*
Sebeſten, an.n.x.
Vua paſſa,
Orzo, an ʒ.vi.
Fichi num.iij.
Liquiritia, ʒ.iiij.
Hiſſopo ſecco, ʒ.ii.mez.
Capel venere,
Viole, an.m.i.
Si fà bollire in acqua di ciſterna ogni coſa tanto, ſi conſumi la terza parte, e ſi faccia S.L.A.

Queſta deſcrittione è cauata da Meſue nella ſua pratica alcune volte in ſimil decottione vi s'aggionge la ſena per diſſoluer le medicine, come s'è detto nella decottion cordiale.

Decottion carminatiua magiſtrale.

℞. *Seme d'appio,*
d'aniſi,
Seſeleos,
Finocchio, an.ʒ.i.
Dauco,
Carui,
Ameos,
Cumino, an.ʒ.mez.
Polipodio, ʒ.i.

Bolliran tutte in acqua di fontana, fin che ſi conſumi la terza parte; ſogliono del decotto far pigliare per i dolori del corpo togliendo di queſto decotto oncie tre, & altretanto di Romania, ò vin maluatico, e beuuto coprirſi ben nel letto, e ſudare, & alcune volte vi s'aggionge della poluere di bacche di lauro, e beuuto fa mirabile effetto.

Decottion comune per cliſtere magiſtrale.

℞. *Matre di viole,*
Herbette,
Malua,
Mercorella an m.i.
Si farà bollire in acqua a cottura, nel qual colato vi s'aggionge,
Olio,
Sale,
Zuccaro roſſo ouer melazzo, e ſi faccia Secondo l'arte.

Decottion comune del Guarnerio.

℞. *Orzo mondo, ʒ.iij.*
Liquiritia,
Tamarindi,
Vua paſſa, ʒ.mez.
Seme d'aniſo,
di Finocchio, an.ʒ.iij.
Prune, num.xii.
Acqua piouana, lib.iiij.
E ſi faccia la decottione. Secondo l'Arte.

AVVERTIMENTO.

QVeſta decottione ſi vſa in tempo di caldo dell'Eſtate, non per altro effetto, che per diſſoluere le medicine in luogo delle acque ſtillate. E molti ſono, che non ci mettono i ſemi d'aniſi, nè di finocchi, e queſta non è generalmente in vſo: imperoche la maggior parte di Medici vſa la decottione cordiale deſcritta quì di ſotto, e ſi fà quel decotto con li ſemi, quali ſono correttiui della ſena.

Decottione cordiale magistrale.

℞. *Liquiritia monda.*
Tamarindi, an.ʒ.ij.
Vua passa, ʒ.mez.
Giuggiole,
Sebesten,
Prune, an.num.iiij.
Fiori di boragini.
di bugloſſa,
di viole, an. m.mez.
Fassi decottione. S.L.A.

AVVERTIMENTO.

QVesta decottione molte volte viene ordinata sotto nome di decottione di fiori, e di frutti, & ancora decottion comune de' fiori, e di frutti: della quale vien cosi ordinata volgarmente da' Medici per vno solo vso di dissoluer le medicine. Alcuni aggiungono a questa decottione della sena, a dramme due, ò tre, & alcuni fino a vi. si come si vsa in Venetia, doue poche medicine sono ordinate, che non siano dissolute con questa decottione, con l'aggiontione della sena. Quanto all'auuertimento nel bollire questa decottione; prima si mette a bollir l'orzo per vn pezzo; dopò si mettono i frutti, cioè giuggiole, & sebesten, discarnata la polpa da gli ossi, e l'vua passa contusa, e come hanno bollito alquanto si mette la liquiritia; e poi i tamarindi, & in vltimo i fiori, & anche la sena, se fia dibisogno. Auuertendo, che niuno si scandalizi. Si ponga quasi in vltimo la liquiritia, essendo radice, imperoche è di tal natura, che sostiene poca decottione, e piu presto si caua la sua virtù per via d'infusione, che di cottione, come altre volte hò detto, & però la regola non è generalmente vera, che tutte le radici sostengano molta cottura; imperoche ve ne sono alcune di debole testura, massime quelle che sono molto aromatiche, che han dibisogno di poca cottione, e però le regole generali s'intendono per la maggior parte esser cosi come afferma Hippocrate.

Infusione di sena magistrale.

℞. *Foglie di sena, ʒ.i.*
Gengieuo, ʒ.mez.
Fiori di boragine,
di bugloſſa,
di viole,
di rose rosse, an.ʒ.ij.
Semi di cedro, ʒ.j.
Polipodio, ʒ.ij.
Vua passa, ʒ.mez.
Sebesten, n.x.
Acqua, lib.ij.
Facc asi l'infusione, S.L.A.

La sua dose è ʒ.iii. fin a vi. Nei corpi robusti.

AVVERTIMENTO.

EDescritta questa infusione di sena dall'Eccellentissimo Brasauola, qual è in vso appresso alcuni: benche non manchino altre descrittioni, però non hò voluto descriuer questa come molto lodata. E però s'auuertirà di farla secondo che richiede l'arte, perche si legge libbra vna d'acqua. Per far questa infusione mi par, che sua Eccellenza habbi errato, e mi dà ammiratione il suo vecchio di non hauerlo auuertito per esser Spetiale. è però dibisogno far questa infusione in libbre due di acqua, facendo prima bollir il polipodio, dopò l'vua passa contusa, e sebesten scarnata la polpa da gli ossi, e come sarà bollita a sufficienza si metteran dentro i semi di cedro, & il gengieuo, dandoli vn poco di bollore, dopò subito vi s'aggiongono i fiori, e la sena, tenendo caldo in vn vaso stretto per dodici hore, e poi ritornatele a scaldare, si farà forte espressione, e riserbasi per il bisogno, essendo tanto in vso la sena, e non si fà quasi medicina alcuna, che non vi entra, non sarà fuor di proposito dirne quanto con l'esperienza si hà ogni giorno, però Mesue parlando della elettione, qualifica, e lauda il folicolo, doue molti gli son contrari, e dicono, che non solue niente, perilche non cosi facilmente si debbe biasimare questo degno auttore, padre, & euangelista di Medici, e non senza alcuna hà scritto, e dato la bontà a folicoli, perciò quando fossero colti i folicoli verdi in sua stagione, e non fusser colti i sec-

secchi sopra la pianta, non è dubio che all'hora non si trouan i folicoli solutiui, e solueno tanto quanto la sena, però se voi guardate tutte le spetiarie, trouarete folicoli suaniti mufolenti, che spuzzano da stantiuo, contrarii alla lor bontà, perciò vogliono esser colti verdi sopra la pianta, & esiccati con ordine, e non aspettare di coglierli esiccati sopra la pianta, come credo si faccia, hauendoli da adoperarli, si farà la elettione di quelli che son di più noui, che vengano, e sian verdi d'vn verde che tira al scuro di buon odore, odore proprio della detta sena, si soleua adoprare altre volte vna sena che si portaua da Fiorenza, laqual era più presto colutea di Theofrasto, però fu prohibito di adoprarla, perche non haueua parte alcuna del solutiuo, anzi tutto al contrario, in vero è molto differente da quella che noi adoperiamo, qual è proprio quella che si diman- da mechina, qual hà le foglie oliuari, e quella di Toscana ha le foglie ritonde, doue del tutto sarà espulsata da ogn vno come cosa falsa, & inuentione di mercanti: io mi ricordo hauerne visto folicoli di sena in Venetia appresso la buona memoria di M. Pietro Maria Gradenigo gentil'huomo Veneto, quali erano tanto belli, ch'io restai ammirato, e confesso veramente mai hauerne visto di simile bellezza, e bontà. Haueua odore proprio d'alcuna sorte di herbe fresche: se di questa sorte si trouassero, potria ben dire all'hora, che la bontà di folicoli soprauanzeria alla sena, doue non senza causa Mesue ha laudato i folicoli.

Acqua di frutti di Mesue.

℞. *Prune, num. lx.*
Sebesten,
Giuggiole, an. n. xxx.
Tamarindi, ʒ. ij.
Cassia fistola, ʒ. iij.
Mana, ʒ. j.
Farai S. L. A.

GIOVAMENTO.

L'acqua di frutti reprime il feruor del sangue alla colera gialla, e chiarifica il sangue, e purga agiatamente la colera.

AVVERTIMENTO.

BEnche molte volte ordinassero l'acqua di frutti nondimeno non si para secondo l'intento di Mesue, con cassia ò manna, la chiamò l'auttore acqua: imperoche l'infusioni, e decottioni cosi soleuan chiamar gli antichi come si dimostra nell'electtuario di granis mirti, doue chiamò il vino di cotogno, acqua. Il modo di farlo si può pigliar dall'autore nella decottion di capel venere di Mesue, doue si trouerà la regola general di preparar simil cose, come tamarindi, cassia manna, e reobarbaro senza cuocere, e da quello ne potrai far regola nell'altre simili.

Decottione di fiori, e frutti magistrale.

℞. *Liquiritia mondata,*
Tamarindi, ʒ. j.
Vua passa, ʒ. *mez.*
Giuggiole,
Sebesten,
Prune, an. num. iij.
Fiori di boragine,
di buglossa,
di viole, M. mez.
Fassi decottione. S. L. A.

AVVERTIMENTO.

ORdinano i medici molte volte, che si dissoluano le medicine con decottione di fiori, e frutti cordiali nella qual altro non si mette eccetto giugiole, sebesten, e prune an num. vi orzo oncia meza, vua passa contusa drame vi. di liquiritia, dram. iii. di tamarindi dram. ii. di fiori di boragini buglossa, e di viole di tutti vn manipolo, e questa si prepara per Italia alcune volte come si vede in vso, vi s'aggionge la sena nel dissoluer le medicine, cioè oncia mezza ò dramme tre più ò meno secondo il bisogno, e la qualità de' corpi.

Acqua d'orzo di Mesue.

℞. *Orzo intiero, lib* j.
Acqua di fonte, lib. xx.

GIOVAMENTO.

Questa acqua è di molto refrigerio nelle febbri acute, apre l'opilationi, lubrica il ventre, facilita lo spudo, e prouoca l'vrina, di questa acqua riceuei grandissimo refrigerio, dat ami per ordine dell'Eccellen. M. Giouan Battista Oliuo Medico della Magnifica Città di Asola di Bressana, essendo io infermo che hauendone per consiglio di sua Eccellenza beuuto vn gotto con il zuccaro ritrouandomi molto afflitto da febbre, dalla sete fu cagione, che la febbre, e la sete in vn tratto si rimettesse, e ne fussi risoluto, dandomi, a bere la mattina, e la sera vn buon gotto così freddo con il zuccaro.

AVVERTIMENTO.

L'Acqua d'orzo vien descritta da Mesue nella prattica in due modi, e si costuma molto vniuersalmente per il mondo, & pare che per il più venghi fatta senza misura, & opinione alcuno, facciasi prima adunque macerare l'orzo nudo, ò priuo della prima scorza, nell'acqua pura per hore 24. il quale deue essere bianco, pieno, e senza alcun cattiuo odore, e sia fregolato con pāno aspro tanto che siano rimosse le sue scorze di fuori, lauandolo poi con l'acqua così che sia benissimo netto, e così si pone in vn vaso a questo effetto fabricato, il quale s'empirà di bonissima acqua di cisterna, e si farà cuocere a legier fuoco senza fumo alla consumatione del terzo, si che l'orzo sia rotto leuandoli la spuma, serbandola per l'vso, che così sarà acqua eccellentissima.

Ptisana.

LA ptisana d'orzo, ouero orzata, è molto costumata, e con grande vtilità si fa per nutrimento de gli ammalati, e quando si para con debito modo, e che non rende mal gusto, & è molto gioueuole, e salutifera. Lasciarò da parte dunque tutti i modi di prepararla, e descriuerò solamente quello che si costuma più fra gēte nobile, e di valore. Si prenderà l'orzo, che habbia le conditioni, quali dissi già parlando dell'acqua d'orzo, e si farà bollir tanto, che sia ben augumentato nella pentola, e sian rotte le scorze del granello, e cauato dal fuoco, si gettarà via l'acqua con laqual sarà bollito, e l'orzo si pestarà nel mortaro, e si passarà per il staccio, e quel che sarà passato, si metterà in pignata con brodo di gallina, ò capone, tanto che possi bollir per vn buon spacio d'hora. Auertendo, che il fuoco sia temperato, e non gagliardo mescolando di continuo con vn cuchiaro di legno, fin tanto, che sia cōsumato quasi tutto'l brodo, acciochè resti liquido, e sorbile. Alcune volte, quando sia dibisogno vi s'aggionge del stillato, fatto di polpa di capon in bagno detto di maria altri v'aggiungono del zuccaro, & quando l'infermo non può dormire s'aggionge dell'emulsione del seme di papauero biāco, cauata però co'l brodo: Galen. insegna vn modo di far la ptisana, qual non si costuma, se ben è di gran virtù, si prende dell'orzo, si fa cuocer tanto, quanto può più crescer, e poi si lassa macerar a fuoco lento, fin che tutto diuenghi il succo. Per me è di maggior satisfattione, e mi piace più il modo scritto di sopra, che questo di Galeno, se ben sia landabile.

Acqua di mele di Mesue.

℞. *Acqua di fonte, lib. vij.*
Mele buono puro, lib. j.

GIOVAMENTO.

L'acqua di mele è virtuosa nell'istinguer la sete, in purgare il petto della putredine, & in cauar la puzza dell'humor grosso. vale all'infirmità frigide, e propriamente a quelle che sono nel ceruello, e ne i nerui. vale ancora alla tosse humida. Conferisce molto all'infermità della vesica, e non vi lascia generar pietra, vale alla doglia di fianchi, laua, e netta le viscere, purga, e mondifica il ventre da ogni feccia. Beuasi in luoco di vino nell'infirmità di nerui, e delle gionture.

AVVERTIMENTO.

QVesta acqua di mele si ritroua esser in molto vso, & il modo di farla è molto manifesto, e chiaro. Quel tanto, ch'è dibisogno auuertire, è di far elettione del buon mele, qual vuol esser dolcissimo, &

acer.

acertimo insieme mescolati,e queste sono le prime note del mele elettissimo. Le seconde, & accidentali, si tolgono dal colore, che sia citrino, dal buon'odore, e della corporeità,cioè che non sia molto crasso, viscoso, ne molto liquido, & acquoso, ma che s'attenghi alquanto: questo disse Galeno al primo de gl'antidoti al secondo capitolo. Il mele buono, qual chiamano tabarzet,altri credono, che sia il bianco, ma errano veramente: perciò Mesue lauda il citrino, e perciò Tabarzet non vuol dir tanto bianco, quanto eletto, come disse egli nel trattato dell'acqua del mele. Si pigliarà dunque di mele eletto libbra vna, e di acqua di fonte libbre otto: si farà bollir, come s'è detto, dell'acqua d'orzo, in vna pentola di terra vetriata, per posserne più agiatamente cauar la spuma, e bollirà tanto, che di quattro parti ne restino tre, e colata per stamegna,si riserbarà in vna inghistara ben serrata.

Acqua per li dolori di fianchi,ò sia renella.

℞. *Vino maluatico. lib.iiij.*
Mandole di Persico,num.l.
Anime di marasche, num.c.
Fiori di sambugo, ʒ.iiij.

Rotte alquanto le mandole si metta ogni cosa in boccia con la maluasia, e destillarai,e seruarai l'acqua, in vaso ben serrato, al bisogno se ne darà mezzo gotto a bere a digiuno.

GIOVAMENTO.

L'acqua che si fa per il dolor delle renele, è approuata, e marauglioſa, e degna farne partecipe il mondo per il suo gran valore.

Acqua di mele per destillatione.

L'Acqua di mele guarisce il mal de gli occhi,salda l'vlcer e profonde,e mondifica: fa biondi i capelli, li fa rinascere, e gioua alla pelagione,tira a se come fa l'acqua vite le virtù delle cose che vi s'infondono, ne ti lascia alcun'odore, si metterà il mele in vna storta lutata, e messa nel fornello, e vi si fa fuoco fin che venghi fuori acqua bianca, poi vi si fà il fuoco più gagliardo, fin che esca la gialla, e poi si cambia il recipiente per raccoglierla, come vien rossa,perche hà l'odore di fuoco, e si mette da sua posta (qual'è quella che tenge)ne gl'vnguenti,che si fanno per l'vlcere corrosiue,e l'altre due, cioè bianca,e gialla, s'oprano per le cose dette di sopra.

Acqua di pane di formento.

℞. *Mollena di pane ben leuato,e ben cotto tagliato in fette.num.ij.*
Vino maluatico.lib.ij.
Si purga in vn'orinale di vetro, e vi s'aggionga,
Zuccaro bianco. ʒ.iiij.
Tutia preparata, ʒ.ii.
Si distilla in doppio vaso.
Secondo l'arte.

GIOVAMENTO.

L'acqua di pane di frumento stillata, gioua a tutti i mali de gl'occhi, eccetto alle suffusioni dette cataratte, & alle perle.

Acqua di fraghe mature.

℞. *Fraghe, si mettono in boccia di vettro aggiongendoui sopra la quarta parte di esse, di zuccaro, e si lasciano nel bagno a circolare per otto giorni, poi si stillano per l'istesso bagno, e si riserba l'acqua ben serrata.*

GIOVAMENTO.

L'acqua delle fraghe è rimedio valoroso alle percosse della faccia con infiammagione, astringe il corso delle lacrime da qualunque causa, ristora il vedere.

Acqua d'antimonio da pigliar per bocca.

SI calcina l'antimonio con egual misura di salnitro, mettendolo in vaso di terra,che non sia vetriato, attaccādoli il fuoco, e finito l'abbrucciare, si trita, e mena per il marmo, si mette al fuoco di reuerbero,ò nelle fornaci di Murano,per giorni 15. poi se ne piglia quella quātità,che si vuo-

vuole, e vi si fonde sopra dell'acqua vita ardente, tanto che superi tre dita l'antimonio, e si mette a circolare a doppio vaso per otto giorni, ò dieci, la cagione che opra così valorosamente, e senza noia alcuna, è perche la virtù delle cose minerali, e mezzi minerali è più possente, e valorosa, che quelle di vegetabili, & animali, ma difficilissima in separar la forma dalla materia: e perciò sono in poco vso, perche non si presto, si possono preparare medicamenti di detti minerali, e conseguirne guadagno, in altra guisa: si torrà l'antimonio sublimato, come s'è detto nel preparatlo in olio, e vi fonderete di sopra dell'acqua vite ardente, e si lasciaranno per due giorni in bagno temperato, e sarà fatto più presto, e questo è il più facile, & espedito modo di far l'acqua d'antimonio.

GIOVAMENTO.

L'acqua d'antimonio è mirabile a darne dramma vna in brodo, ò in vino a purgar il corpo di sotto, e di sopra, e tutti gl'humori con poco trauaglio di corpo, ò di nausea. gioua alle febbri terzane pure, ò nothe, & alle continue maligne, togliendone in tre mattine vna dramma per volta a digiuno, libera da simili affetti.

Acqua di latte.

SI ritroua l'vso dell'acqua di latte, rimedio molto valoroso in purgare non solamente la colera, ma quella ancora che si genera di adustione, gioua a tutti i difetti, & infettioni della pelle, & a gli humori melancholici. A farla si prende del latte di capra, & per vna libbra di esso vi si giõge di osimel semplice oncie quattro, e messo in pignatta di terra vetriata, si metterà al fuoco lento, con vn legno di figaro fresco tagliato, si menerà attorno tanto, che si taglierà, e colatone il siero, se ne torrà tre, ò quattro libbre, & per ogni libbra di esso si aggiongerà oncie due di succo d'endiuia, ò di radicchio depurato, & datone tre, ò quattro gotti a digiuno si tardarà il disnar cinque hore, auuertendo, che sendo il corpo stitico, è dibisogno metterui dentro mezza oncia di fogli di sena, e farne infusione, ò bollirla vn poco, e se li darà a bere, ouero mezza dramma di radici d'helleboro negro fatto bollir dentro: e questo è stimato hoggi in molte parti d'Italia.

Acqua d'Hyrondini per l'epilepsia descrita da' Medici Augustani.

℞. *Hyrondini di nido, n. xxiiij.*
Visco quercino, ʒ. iij.
Semi di Peonia scotic. ʒ. j.
Radici di Peonia, ʒ ij.
Acqua de lilio conuallio.
Fiori di sambuco,
di Peonia,
di Thilia, an. lib. ij. ʒ. viij.
Si faccia. S. L. A.
Dose da ʒ. j. fino a tre.
Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Gioua a gli epileptici nel parosismo, preserua dall' apoplesia, cura le vertigine, gioua alla paral sia, & è mirabile per lo spasmo de' fanciulli.

Auuertimento dello Stecchini.

IL tutto si ponga in infusione nelle predette acque, le rondini sieno mondate dentro, e di fuori, tagliate in più parti, il legno quercino ammaccato, e le radici insieme così anco li semi, e si ponga nel bagno per hore xxiv. in vaso di vetro ben'otturato, di poi vi si ponga il capello, e si destili per bagno riseruando il liquore. Sarà più efficace nell'operationi se si farà il sale delli residui, e si vnirà con la predetta acqua, auuertendo che le rondini vogliono esser prese nelli giorni canicolari.

Altra acqua d' Hyrondini completa de' medesimi Augustani.

℞. *Hyrondini giouani, num. xl.*
Castoreo, ʒ. j. mez.
Semi di Peonia,
Radici di Peonia,
Visco quercino, an. ʒ. ij.
Rad. di dittamo bianco, ʒ. j.
Foglie di ruta,
Fiori di sambuco,

di

di Thilia,
di Lilio conualio,
di Antos,
di Paralisi, an. M.j.
Cinamomo acuto, ʒ.iij.
Cubebe,
Macis,
Legno aloe, an. ʒ. ij.
Vino bianco odor. lib. viij.
Aceto squilitico, lib. ij.
Si faccia. S.L.A.
Dosa è ʒ.j. fino a doi.
Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Giona ad aprir l'ostruttioni del ceruello, reprime, e scaccia lo spasimo, paralisia, apolesia, e li insulti del mal caduco, giona alle soffocationi dell'vtero.

Auuertimento dello Stecchini.

SI macera il tutto per tre giorni nel vaso di vetro ben'otturato nel bagno Maria, di poi per il medesimo si distilla, & al liquor stillato si aggionge spirito di vetriolo quanto basta per far l'acqua di sapor acido, e si ripone.

Acqua Antepiletica, ò per l'Epilesia di Giouanni Langio.

℞. *Fiori di Thilia, M.iij.*
di lilio conualio, M.vj.
Semi di peonia. rec. ʒ. j.
Vino maluatico buon. lib. vi.
S'infondi il tutto in esso vino in vaso di vetro benissimo otturato per giorni otto, di poi si stili in bagno Maria fino alla compita destillatione alla quale vi s'aggionge.
Cinamomo, ʒ.vj.
Noci mosc ate, ʒ.iiij.
Cardamomo maggiore,
Cubebe,
Pepe lungo, an. ʒ.ij.
Fiori di lauanda, ʒ.j.
di rosmarino,
di Stecados, an. ʒ. mez.
Visco quercino,
Rad. di Peonia maschio,
di Dittamo bianco, an. ʒ. mez.
Dose, è once j. fino due.

GIOVAMENTO.

Vale al mal caduco data dopò euacuato il corpo prendila nel calar di luna.

Auuertimento dello Stecchini.

SI faccia infusione di tutte le sodette cose in vaso di vetro benissimo otturato nel bagno di Maria per hore xxiiij. dipoi si distilli alla metà, e si leua dal bagno facendone forte espressione, e diligente colatura, laqual di nouo si ritorni nel vaso, e si lambichi, fino a tanto che quella parte che restarà nel fondo sia ridotta a spessezza di mele, laquale sarà l'estratto antepiletico, e l'acqua sarà mirabilissima per questo effetto.

Acqua di canella antepiletica, ò per l'epilesia descritta da' Medici di Norimbergo aggionta dallo Stecchini.

℞. *Cinamomo lib. j.*
Semi di Peonia freschi, ʒ.j.
Galitrico,
Gariopholi, an. ʒ.v.
Visco quercino,
Rad. di Peonia, an. ʒ. mez.
Acqua di canella. Q.B.
S'infondi il tutto benissimo in tanta acqua sodetta di canella, che sopranauanzi due dita, e si lasci per giorni otto, dipoi si distilla per bagno Maria. S.L.A. si riserbi.

Acqua di canella contra la peste di Gerolimo Rosso, Aggionta dallo Stecchini.

℞. *Cinamomo buono, lib. i.*
Rad. di dittamo bianco,
di Angelica,
di Zedoaria. an. ʒ. iij.
Vino maluatico,
Acqua rosa buona, an. lib. iij.
Si ponga il tutto in vaso di vetro benissimo otturato nel bagno di maria per tre giorni poi vi si ponga il capello, e si distillino fino alla ficcità della feccia, e si riserba per l'vso.

Ac-

Acqua contra la pietra descritta dal Renodeo, aggionta dallo Stecchini.

℞. *Radic. d'Eringio,*
di Apio,
di Anoníde,
di Finocchio,
di Raffano, an. ℥ ii.
Silique, o cort. di saua, ℥. iii.
Sassifragia,
Crittamo. an. M. ii.
Pimpinella,
Sommita d'Althea, an. M. ii.
Ameos,
Grani d'althea,
Cecci rossi,
Miglio del sole, an. ℥. ii.
Cedri intieri, num. iii.
Si faccia. S. L. A.

Dose è ℥. vj. secondo l'età, e forze del patiente, dassi à stomaco digiuno.

Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Gioua ad attenuare, e scacciar la pietra, prouoca l'orina, & i mestrui, accelera il parto, attenua gli humori viscosi, e leua le ostruttioni.

Auuertimento dello Stecchini.

IL tutto sia macerato nel vino bianco ottimo, per vn giorno, di poi stilla per bagno, & al liquor stillato s'aggionge tanto spirito di vetriolo quanto basti per far che l'acqua resti di sapor acido, & si serba.

Acqua per tisici & ethici, aggionta dello Stecchini.

℞. *Vna gallina giouine, e netta tutta si frange con l'ossa, & altrettanta molica di pane bianco quanto in circa possi esser la gallina,*
Scabiosa, M. vi.
Fogli d'oro, ℥. i.
Acqua di mirto al peso del tutto si macera nel bagno; poi si stilla, e nel fine si vi aggionge.
Quinta essenza di mele, ℥. i.
E si serua.

Dose dassene da bere a patienti mezzo bicchiero, & vno nel cibarli.

Dura mesi due.

GIOVAMENTO.

Gioua per tisici, & ethici.

Acqua per la Gonorea del Renodeo, aggionta dallo Stecchini.

℞. *Foglie di acanthio,*
Lapatio hortense,
Sumità d'altea, an. m. ii.
Fiori di Nenufari, M. iii.
Semi di lino,
Berberi, an. ℥. i. mez.
Quattro semi magg. an. ℥. i.

Si macera il tutto nel latte d'Asina, ò vaccino per vn giorno, poi si distilla per bagno, e si conserua per il bisogno.

Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Gioua hà facoltà di lenire l'acrimonia espelle, mondifica le reni, e corregge l'intemperie.

Acqua luminosa del Fallopia.

℞. *Acqua di piantag.*
Rosata, an. lib. i.
Alume di rocca,
Sulimato, an. ℥. ii.
Si faccia. S. L. A.

Dura vn'anno, e più.

GIOVAMENTO.

Gioua a mondificar le piaghe, e leua la carne superflua di quelle.

Auuertimento dello Stecchini.

SI pestino l'allume, & il solimato ponendoli nelle sodette acque in vaso di vetro di bocca stretta, e si faccia bollir a lento fuoco fino alla consumation della metà, poi si leui, e si lassi deponere per cinque giorni fino che il sullimato, e le feccie vadan al fondo, si coli gentilmente, e si conserui l'acqua.

Acqua da occhi del Renodeo aggionta dallo Stecchini.

℞. *Vino bianco buono,*
Acqua di rose, an. ʒ.vi.
Tutia, ʒ.j.
Macis, ʒ.mez.
Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Gioua efficacemente per gli occhi rossi, fermando la lacrima di quelli, sana le vlcere, e conforta gl'occhi.

Acqua odorifera magistral descritta dall'Enchiridio aggionta dallo Stecchini.

℞. *Acqua rosa, lib.iiij.*
Belzuino,
Storace calam.
Garoffoli, an.ʒ.j.
Muschio,
Zibetto, an.g.xx.
Camphora, ʒ.ij.
Legno aloe, ʒ.ij.
Facciasi maceratione del tutto (eccetto il muschio, & zibetto) in vaso di vetro ben chiuso, nel bagno per tre giorni, di poi si distilli applicando al rostro del capello il muscho, e zibetto in vn bottoncino acciò passando l'acqua porti seco l'odore, la quale diligentemente si custodisca.
Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Vale per render odorifere le stanze scacciando l'aere infetto.

Acqua cordiale dell'Eccellentissimo Sassonia.

℞. *Succo di borazine,*
di Buglossa,
di Melissa,
di Bistorta,
di Verbena,
di Oxipalato,
di acetosa,
di Ruta capraria,
di Miride,
di Ciano mag.
minor,
di rose ros.
di Calendula,
di Limoni,
di Cedro, an.ʒ.vj.
di Pimpinella,
di Pentaphilon, an. ʒ.iij.
Aceto di vin bianco distil.lib.i.
Semi di Portulaca,
Fiori di Nenufari, an. ʒ.ij.
Terra Lemnia,
Slesiana,
Samia, an. ʒ.j.mez.
Spetie di tre sandali, ʒ.vi.
Marg.prep.ʒ.iij.
Si faccia. S.L.A.
Dose è vn'onza fino a due.
Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Giouanelle febri maligne, diffende il cuorē.

Auuertimento dello Stecchini.

SI cauano li succhi da cadauna delle dette piante, che siano ben nette, e si purificano liquali poi tutti vniti si vi aggiongono i semi, i fiori, le spetie, e si lascia in infusione per tre giorni in bagno, poi si distilli. Le terre, e margarite medesimamente si metteranno in infusione con parte dell'aceto stillato, e si lascieranno in maceratione fino che siano ben dissolute, e pigliandone la parte più chiara che sopra nuota votandola pian piano, e sopra il rimanente di esse terre si ponga nuouo aceto: che sarà rimasto, e mescolando ben bene si faccino come prima si caui la parte più chiara, e questo si faccia a fine, che la parte arenosa delle terre resti a fondo, se ne vnisca co'l puro, dipoi si deue tener meschiato con l'acqua stillata, e senza altra stillatione si conserui insieme.

Elixir vitæ vigoroso dell'Eccellentissimo Marinelli.

℞. *Noci moscate,*
Macis,
Cinamomo,
Garoffoli,

Ci-

Cubebe,
Cardamomo,
Gentiana,
Zenzero,
Angelica,
Zedoaria,
Legno aloe,
Pepe bianco,
negro, an.z.iij.
Bacche di iunipero,
di lauro,
Scorze di cedro,
di naranze, an.z.ij.
Rose rosse,
Fiori di saluia,
di Rosmarino,
Calamento,
Pulegio,
Menta,
Mazorana,
Fiori di bettonica,
Spigo nardo.
Calamo aromatico, an.z.i.mez.
Muschio buono, z.i.
Mele ottimo, lib j.
Zuccaro bianco, lib.iiii.
Vino vigoroso, lib.viii.
Si faccia. S.L.A. Dura due anni.

GIOVAMENTO.

Gioua per conseruarsi sani, scaccia la melanconia, allegra il cuore.

Auuertimento dello Stecchini.

SOno tante le descrittion delli Elixiri vitæ che sono sparsi per molti libri, che in vero rendono marauiglia, e molti ne fanno trattati a posta chi sotto nome del gran Duca, chi per acque vite composte, chi per rosa solis, e chi per vna cosa, e chi per vn'altra, e con tanta faragine di medicamenti, che rende gran confusione, e trà gl'altri Filippo Vlstadio nel suo cielo de' Filosofi descriue moltissime. Habbiamo noi però voluto transportar questa essendoci parsa assai buona, e facile. La sua compositione si farà facendo diligente scielta dell'ingredienti quali tutti ammaccati benissimo si poneranno in infusione nel vino generoso, in vaso di vetro, acciò accommodato per dieci giorni, poi si distilla ponendo il muschio al rostro del capello accommodato in tela rara di lino, acciò che nell'vscir delli spiriti passino per quello, e si facci lambicare tanto che a poco a poco ve ne esca vn quarto, il qual sarà l'Elixir vigoroso. Si muta il recipiente, e di nuouo si lambica il resto, e come comincierà a mutar colore, si muti anco recipiente; e riposto il vaso nelle ceneri si lambica di nuouo fin tanto che ne esca il tutto, che sarà di color rosso, come di sangue, che si tenerà come balsamo.

Se in luoco del vino vi si ponerà l'acqua di vita di tre passate, sarà di miglior vita.

Estratto di Scorzonera del gran Duca di Toscana descritto dall'Eccellentissimo Pena nel suo trattato d'antidoto Bezoartico.

℞. *Scordeon recente*,
Tormentilla monda recente,
Melissa recente,
Scorzonera hisp.rec.an. z.iiii.
Cedri intieri, num.iiii.
Si tagliano li cedri minuti, e si pestano benissimo con l'herbe nel mortaro di pietra facendone forte espressione nella qual espressione vi s'aggionge.
Zafarano, z. mez.
Si faccia. S.L.A.

Auuertimento dello Stecchini.

RIposta l'espressione ben colata, e purificata diligentemente in lambico di vetro con il zaffrano a bagno maria si distilli, e dopò cauata l'acqua quella si ripone sopra le feccie che di già furno strucatte, e ne caui la tintura, la quale si ponerà di nuouo nel bagno, e si vapori l'acqua, che si ritrouerà l'estratto nel fondo, e con l'istessa acqua che hauerai cauato ne cauarai il sale delle feccie aggiongendolo nel medesimo, al qual'estratto v'aggiongerai

Elettuario di gemme. z.ij.
Pietra Bezoar. g.xxx.
Margarite prep.z.ij.
Fragmenti precioſi prep.z.iij.
Camphora, z.j.
Il tutto incorporato si conserua.

Do-

Dose del detto estratto. Si prende dram.mez.

Zuccaro rosato.dram.ij.si faccia in bocconi.

GIOVAMENTO.

Dassi ne febbri maligne, & e miracoloso rimedio.

Acqua theriacale distillata descritta da' Medici di Londra.

℞. *Succo di scorze verdi delle noci, lib. iiij.*
di ruta, lib.iij.
di cardo benedetto,
di calendula,
di Melissa,an.lib.ij.
Rad.di Petasite verd lib.j.mez.
di Angelica rec.
d' Imperat.rec.an.ʒ.vj.
Rad.di Bardana, lib.j.
Foglie di Scordeon, M.iiij.
Theriaca ottima.
Mitridato,an.ʒ.viij.
Vino Canarino gene. lib.xij.
Aceto fortissimo,lib.vj.
Succo di limoni,lib.ij.
Si faccia secondo l' Arte.
Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Gioua contro venem, contro la peste, e simili.

Auuertimento dello Stecchini.

Sia fatta maceratione del bagno Maria in vaso di vetro benissimo otturato, acciò non respiri per tre giorni, e che stij di continuo caldo, dipoi si faccia distillatione alla metà,e del rimanente ne sia fatto fortissima espressione, laqual benissimo depurata s'vnisca con l'acqua, e si ritorni nel medesimo bagno, e si distilli essendo il recipiente bene otturato al rostro del capello raccogliendo l'acqua con diligenza, e quello che resterà nel fondo del vaso sarà l'estratto theriacale, l'vscito si riserbi per l'acqua. E necessario in quete Acque quando si cauino gli estratti hauer cognitione della Spagirica, perche restino ben composte,douendo entrarui anco il sale de le feccie, che noi qui non ne facciamo mentione per non peruertir l'ordine nostro.

Acqua de canella del Mathioli.

℞. *Cinamomo buono, lib.j.*
Acqua rosata, lib.iiii.
Vino di Spagna, lib.i.mez.
Si mette il tutto nel vaso di vetro ben chiuso, in bagno tepido per hore xxiv. di poi aperto il vaso vi si pone il suo capello chiudendo ben le gionture, e si distilla, il liquor che ne esce si conserui in boccia di vetro ben serrata.
Dura vn'anno.

Acqua Histerica, descritta da' Medici di Londra.

℞. *Succo di Brionia, lib.iiii.*
di Ruta,
di artemisia,an. lib.ii.
Fogl.di Sauina secche, M.iii.
di Matricaria,
di Nepitella,
di Pulegio con suoi fiori,an.M.ii.
di Ozimo,
di Dittamo Cret.an.M.i.mez.
Cortecie di Naranze, cioè la parte di fuori gialla recente, ʒ.iiii.
Mirrha, ʒ.ii.
Castoreo, ʒ i.
Vino di Canaria generos.lib.xij.
Si faccia secondo l'arte.

Auuertimento dello Stecchini.

Si ponga il tutto in lambico di vetro bene otturato nel bagno di Maria,e si lascia per giorni quattro, dipoi si distilli, e come sarà distillato la metà,si leui, e si faccia forte espressione,e colatura,la qual colatura, di nuouo si ritorni nel lambico, continuando la destillatione fino a tanto che nel fondo vi resti il rimanente a modo di mele,il qual riponerai da parte, che seruirà per l'estratto Histerico, e l'acqua sarà per far'il medesimo effetto.

Acqua d'Abſinthio compoſta da' Medici di Londra.

℞. *Succo d'abſinthio.dep.lib.ii.*
Semi d'aniſi, ʒ.vi.
Acqua vita, lib.vi.
Si macera il tutto per hore 24.in lambico di vetro ben' otturato nel bagno di Maria, poi ſi deſtilli, & alla deſtillatione s'aggionge,
Zuccaro buono, lib.i.
Si conſerua per l'vſo, e nell'iſteſſo modo ſi pareranno.
L'acque di angelica di tutta la pianta,
di cortecie di Naranze,
di Limoni,
d'herba meliſſa.
di menta,
di roſmarino,
di ſaluia, e ſimili.

DISTINTIONE

QVINTA.

DE COLLIRII.

Collirio bianco di Raſis.

℞. *Ceruſa lauata.ʒ.x.*
Sarcocolla groſſa, ʒ.iii.
Draganto, ʒ.i.
Si facci collirio a modo di lente con la mucilagine del draganto, e ſi diſſolua con il latte di donna.
Vſaſi nell'augumento del male.

GIOVAMENTO.

Il collirio bianco di Raſis è valoroſo a mitigare il dolore de gli occhi nell'infiammagioni.

Sief albi ſenza opio di Meſue.

℞. *Ceruſa lauata.ʒ.x.*
Sarcocolla, ʒ.iii.
Amido, ʒ.ii.
Draganti, ʒ.i.
Si peſta ogni coſa ſottiliſſima, e con il bianco dell'ouo ſi fa in forma di pignoli, occorrendo di volerli con oppio s'aggiunge dramma mezza di detto opio. Sief non vuol dir altro, che confettione da occhi.

GIOVAMENTO.

Queſti Sief ſono deſcritti da Meſue nella ſua prattica nel cap. di ophtalmia, & hà le medeſime virtù di quelli che ſcriue Raſis.

Collirio magiſtrale di Gordonio.

℞. *Aloe epatico,*
Incenſo, an.ʒ.ii.
Sangue di drago in lacrima.
Sumachi, an.ʒ.mez.
Si facci collirio con acqua roſa d'infuſione di gomma arabica, e diſſoluto ne'l vino della ſopradetta infuſione, cioè doue ſono infuſe roſe, & noci di cipreſſo, ſe ne inſtillarà ne gli occhi.

GIOVAMENTO.

Vale il collirio di Gordonio per far creſcer la carne, & aſtrenger le lagrime.

Collirio roſſo leggiero.

℞. *Pietra hematite lauata, ʒ.vi.*
Rame abbrucciato, ʒ.iiii.
Coralli roſsi,
Margarite non perforate.
Piombo abbrucciato, an.ʒ.ii.
Gomma arabica,
Draganto, an.ʒ.v.
Sangue di drago in lacrima,
Zaffrano, an.ʒ mez.
Peſtinſi ſotilmente, e ſi paſsino per il ſtaccio, e con acqua di finocchio, e facciaſi collirio
Secondo l'arte.

GIOVAMENTO.

Il collirio roſſo mondifica, & aſterge le macole de gli occhi.

Collirio verde.

℞. *Ceruſa,*
Rame abbrucciato, an.ʒ.i.

Pe-

Postasi bene con il vino bianco, & succo di ruta tanto che sia liquido come mel chiaro.
Si faccia secondo l'arte.

GIOVAMENTO.

Il collirio verde di Mesue, giona a gli occhi rognosi, & alla nuuola, e macola.

Sief di Memithe di Rasis.

℞. *Succo dell'herba memithide, Q.B.*
Si faccia star al sole fino che sia esicato, e s'informino li pastelli.

GIOVAMENTO.

Il Sief di memithe rinfresca, e restringe, e giona ai difetti de gli occhi massime nel principio.

Sief di piombo di Rasis.

℞. *Piombo brusato,*
Antimonio,
Tutia preparata,
Rame brusato,
Gomma arabica,
Draganti. an.dr.iiii. g.xv.
Et con acqua piouana si fa sief.
Questo Sief scritto da Rasis nel nono dal Almansore nel capitolo delle vlcere de gli occhi.

Sief bianco senza opio di Galeno, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Tutia preparata, dr.xvi.*
Ceruſa lauata,
Amido,
Gomma arabica,
Draganti, an.dr.iii.
Si formano con acqua rosa. Secondo l'arte, volendoli con opio se vi aggionge
Opio, dr.ii.
Durano due anni, e più.

GIOVAMENTO.

Giona a brusori de gli occhi, e pustule di quelli, e spetialmente a quelli, che non possono sopportare acrimonia, ò mordacità.

Glande ouero suppoſte ſolutiue deſcritte da Brico Baudiron.

℞. *Sapon genoueſe purg.lib.iii.*
Grani di coloquintida,
Spetie di Hiera di galeno,
Turbiti buoni,
Hermodatili,
Eſula prep.an.onc.ii.
Salgema, onc.i.
Succo di mercorela, Q.B.
Si reformano ſecondo l'arte le ſuppoſte alla forma di ghiande di quercia.
Dura doi meſi.

Auuertimento dello Stecchini.

QVeſte ſuppoſte deſcritte dal dottiſſimo Baudiron, che ſi poſſono conſeruar nella virtù, e operatione loro lungo tempo habbiamo voluto traſcriuer giudicandole molto degne per gli rari effetti che poſſono fare, ſi come gl'ingredienti di che ſono compoſte ſi poſſono giudicare. Il modo di farle ſarà peſtando prima li turbiti, e grani di coloquintida aggiongendo la radice di eſula, & hermodatili con il reſto che ſiano paſſati per ſetaccio alquanto raro, dipoi ſia gratugiato il ſapone, & paſſato anch'egli per ſetaccio, & il tutto ſi vniſca inſieme, e con il ſucco di mercorella ſi formino le ſuppoſte ſenza fuoco: quali ſi poſſono accommodare anco co'l ſuo filo.

DISTINTIONE

SESTA.

DELLE POLVERI.

Poluere per far'Epithime al cuore,

℞. *Fiorini di boraginj,*
di bugloſſa,
Meliſſa, an. m.mez.
Tutti i sandali,

Rose rosse, an. ʒ. ii.
Doronici,
Been bianco,
rosso,
Carabe,
Osso del cuor di cer. an. ℈. iiii.
Scorze di cedro,
Semi d'atetosa,
Legno aloe,
Garofani, an. ʒ. i. mez.
Zafrano, ℈. mez.
Margarite, ʒ. mez.
Musco, g. iii.
Camphora, g. vi.
Tutti li fragmenti precioſi, ʒ. i.
Coralli bianchi,
roſsi,
Spodio, an. ʒ. mez.

Peſtanſi tutte le coſe, ſecondo che ſi richiede, e vniſcono poi. S.L.A.

Poluere cordiale di Nicolò Fiorentino.

℞. *Fragmenti precioſi, an. ʒ mez.*
Coralli bianchi,
roſsi, an. ʒ. ii.
Oſso di cuore di cerno,
Spodio,
Limatura d'oro,
e d'argento,
Carabe, an. ʒ. ii.
Zafrano,
Legno aloe, an. ʒ. i.
Cinamomo eletto,
Si ſacci poluere, S.L.A.

GIOVAMENTO.

La poluere è per confortare il cuore nelle ſincopi.

Poluere Bezoartico de' Medici di Norimbergo, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Bolo armeno or.*
Terra ſigillata, an. ʒ. mez.
Li cinque lapidi pret. an. ʒ. ii.
Margarite prep. ʒ. ii. mez.
Spoato prep.
Corno di cer prep. an. ʒ. i. g. xv.
Coralli roſsi,
bianchi, an. ʒ. iii.
Rad. di tormentilla,
di Dittamo bian. an. ʒ. i.
Corno di rinoceronte, ʒ. iii.
Sandali bianchi, ʒ. mez. g. xv.
Rad. di drachena or. ʒ. i. mez.
Scordeon de candia, ʒ. mez. g. xv.
Semi d'acetoſa, ʒ. mez.
de cedro, ʒ. mez. g. xv.
Camphora, ʒ. mez.
Fogli d'oro, num. vi.
Si fa poluere ſecondo l'arte.

Auuertimento dello Stecchini.

SI habbino preparate le pietre pretioſe, e le margarite, e le terre come altroue è ſtato detto, e di poi ſi peſtino, ò macinino da per ſe le radici di tormentilla, dittamo, e corno di rinoceronte con la drachena ſi peſtino gradatamente aggiongendoui in fine li ſemi, e ridotto in ſottil poluere ſi vniſca il tutto, e nel fine la camphora, e fogli dell'oro, e ſi riſerbi.

Poluere Panonico Roſſo de' Medici Auguſtani, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Bolo armeno or. prep. ʒ. iii.*
Terra lemnia vera, ʒ. ii.
Coralli roſſi prep. ʒ. mez.
bianchi, ʒ. vi.
Lapidi di ſmeraldi,
di Rabini,
di Zaphiri,
di Hiacinti, an. ʒ. iiii.
Margarite prep. ʒ. v.
Cinamomo, ʒ. ii.
Garoſoli, ʒ. i.
Seme d'acetoſa, ʒ. ii.
Scorze di cedro,
Sandali bianchi, an. ʒ. i. mez.
roſſi, ʒ. ii.
Spodio prep. ʒ. iii.
Croco, ʒ. i.
Oſſi del cor di cerno, ouero vnicorno, ʒ. iiii.
Fogli d'oro, num. l.
Si fa ſottiliſſima poluere, e ſi riſerbi.

Dura vn'anno in vaſo di vetro benchiuſo.

GIO.

GIOVAMENTO.

Gioua alle febbri peſtilentiali, e mali contagioſi, e venenati, gioua doue è ſoſpetto di valore.

Poluere Diacoralli de' Medici Bolognesi, aggionto dallo Stecchini.

℞. *Spetie Diarod. Abbate, ʒ.iii.*
Coralli roſſi,
bianchi, an. ʒ. mez.
Fragmenti precioſi,
Margarite prep. an. ʒ. mez,
M. Si faccia poluere, S.L.A.
La ſua doſe dramme j.
Dura molto tempo ben cuſtodita.

GIOVAMENTO.

Fortifica il ſtomaco, & il cuore fatti deboli da longa, e calda infirmità.

Poluere Diacorallo deſcritta da' Medici di Norimbergo.

℞. *Coralli roſſi prep. ʒ.ij.*
Margarite prep. ʒ j.
Bolo armeno or. ʒ. mez.
Legno aloe buono, ʒ.i.
M. Si faccia poluere ſecondo l'arte.

GIOVAMENTO.

Gioua al vomito, e fluſsi di corpo.

Poluere per vermi deſcritta dalli medeſimi, aggionta dallo Stecchini.

℞. *Rad. di Dittamo bianco,*
Tormentilla,
Zedoaria,
Gentiana, an. ſcrup. ij.
Semi d'acetoſa,
di Hipericon,
di Portulaca,
di Galega,
di cedro, an. ʒ. j.
Abſinthio ſantonico, ʒ. ij.
Coriandoli prep. ſcrup. ij.
Scordeon,
Corallina,
Reobarbaro,
Corno de ceruo prep.
Tartaro bianco, an. ʒ i.
Si faccia poluere ſecondo l'arte.

Si peſtaran prima le radici tagliate minute, poi li ſemi, ſeguendo le foglie, il reobarbaro, & il tartaro ſi peſteranno da per ſe. poi ſi vnirà il tutto, e ſi ſerbi.

Doſe è dramme mezza fino vna nell'acqua di gramegna ò altra appropriata.

Dura vn'anno.

Poluere per vermi deſcritta da Tobia Dorncreilo, Aggionta dallo Stecchini.

℞. *Rad. di Dittamo bianco,*
Zedoaria, an dr. j.
Tormentilla,
Zenzero, an. dr. mez.
Corallina, dr. vii.
Seme ſanto, dr. vi.
Portulaca, ſcrup. ij.
Coriandoli prep. dr. i.
Abrotano, dr. mez.
Corno di ceruo prep. dr. v.
Reobarbaro, dr. mez.
Agarico trociſcato. ſcrup. i.
Pol. di ſena del montagn. ſcrup. ij.
Trociſci di reobarbaro, dr. mez.
di roſe, ſcrup. i.
Sal d'abſintio, ſcrup. i.
Zuccaro, ʒ. iii.
Si faccia poluere ſecondo l'arte.

Doſe a i putti da dramme mezza fino a doi. Dura vn'anno.

Poluere Epileptico del medeſimo, aggionto dallo Stecchini.

℞. *Radice di Peonia che ſia raccolta nel calar di luna, e ch'il ſole ſia nel ſegno di peſce, dr. iij.*
Gallitrico, dr. i. mez.
Cubebe,
Smeraldi prep.
Coralli roſſi prep.
Margarite prep.
Corno di ceruo prep. an. dr. mez.
Vngia d'alce della parte poſterior. ʒ. i.
Tormentilla, ʒ. ii.
Dittamo bianco, ʒ. i.
Viſco quercino rec. ʒ. ii.
Semi di Peonia raccolte come le radici,

Craneo humano della parte posteriore
prep.an. dr.ii.
Talcoli di lepre del piede posterior,
num.xii.
Coralina, dr.mez.
Succino bianco prep.ʒ.ij.
Fogli d'oro, n.vi.
d'argento, n.ii.
Oglio destillato della noce moscata,
di Macis,
di Rosm. an.g.vi.
Del tutto si faccia poluere. Secondo l'arte.

La sua dose è dram.j.con l'acqua di lilio conualio. Dura vn'anno.

Poluere Epiletico descritto da' Medici di Norimbergo, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Rad. di Peonia raccolta al suo tempo come s'è detto, ʒ.j.*
Visco quercino,
Vnghia d'alce vera,
Rasura d'auorio,
Corno di ceruo,
di Rinoceronte, an.i.
Coralli rossi,
bianchi,
Margarite prep. an. dr.i.
Craneo humano, dr.iii.
Spetie d'ambra, dr.i.mez.
Fogli d'oro, n.xx.
Si faccia poluere. S.L.A.
Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Giona a catarri, & a tutti i mali freddi della testa, terrori notturni nelli motti dell'apoplesia.

Poluere contra la febbre di Tobia Dorncreilo, Aggionta dallo Stecchini.

℞. *Rad. di Gentiana ʒ.i.mez.*
Zenzero, ʒ.mez.
Calamo aromatico, onc.i.
Aristologia rotonda, dr.iij.
Seme di cardo santo, dr.ij.
Camphora. dr.i.
Sal di cardo santo, ʒ.ii.
Zuccaro candido, onc.i. mez.
Si faccia sottilissima poluere: secondo l'Arte.

Dose vna dramma con l'acqua di Centaurea minor, ò di cardo santo, ò di Scordeon an. onc.j. con siroppo d'acetosità di cedro, onc.mez.

Dura mesi sei con il zuccaro, e senza vn'anno.

GIOVAMENTO.

Giona dandosi dopò euacuato il corpo nelle febbri spurie poco auanti il parasismo.

Poluere contra il calculo, ouero pietra nelle reni magistrale, aggionta dallo Stecchini.

℞. *Miglio del sole,*
Semi di Sassifragia,
Ossi di Nespoli, an.dr.i.
Semi di susquiamo,
di latuca,
Petrosello macedonico,
Seme di rusco,
Quattro semi fred.mag.an. scrup. ii.
Pietra Iudaica,
Trochisci d'alchachengi, an.dr.i.mez.
Radice di Sassifragia,
d'ononide
Semi di ginestra, an.dr.mez.
Zuccaro buono, onc.ij.
Si fa sottilessima poluere secondo l'arte.

Si taglieranno le Radici di Sassifragia, d'ononide, & alquanto si pestino poi li semi del miglio, e tutte l'altre si faccino sottilissime la pietra iudaica si macinarà sopra il porfido, li trochisci Alchachengi si potranno poluerizare a parte, si come anco il zuccaro, & vnir: il tutto si serbi.

Dura vn'anno.

Poluere per dolori colici, ò tormini nel corpo di Tobia Dorncreilo, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *La parte di fuori delle corteccie d'Aranzi secche. onc.ij.*
Zedoaria,
Galanga,
Calamo aromatico,
Corno di ceruo, an. onc.mez.

Bac-

Bacche di lauro, ʒ.mez.
Cinamomo acuto, ʒ.i.
Oglio distillato del cimino, dr.mez.
di finocchio,
di anisi,
di carui, an.ʒ.i.
Spetie imperiale,
diacimino, an.ʒ.ii.
Si faccia poluere secondo l'arte.

Se ne prende, dr.j.mez. fino a due con once iiij. di vino maluatico. Dura mesi sei.

Poluere al morso di cani rabiati del Palmario.

℞. *Foglie di ruta,*
di verbena,
di saluia,
di piantagine,
d'absintio,
di menta, an.ʒ.i.
Artemisia,
Melisophilo,
Bettonica,
Hipericon,
Centauro minor,
Radice di Polipodio, an.ʒ.i.
Si faccia poluere secondo l'arte.

La sua dose è dra.j.mez. fino a doi presa nel succo de' pomi, ouero nel brodo per hore 4. auanti il cibo per giorni 15.

Dura vn'anno.

Auuertimento dello Stecchini.

L'herbe siano raccolte al tempo, che si trouan in maggior perfettione, che sarà verso il mese di Zugno a piena luna, e siano seccate all'ombra con diligenza, delle quali se ne farà la poluere per l'vso.

Poluere de Escherioni per il morso del cane arrabbiato del Matthioli.

℞. *Poluere di Granchi fluuiali raccolti al tempo della canicula, ʒ.x.*
Gentiana, ʒ.v.
Turis optimo, ʒ.i.
Si faccia sottilis. poluere. S.L.A.

La sua dose da vna dramma fino a due per trenta giorni.

Dura vn'anno, e più.

Auuertimento dello Stecchini.

LI granchi fluuiali vogliono esser di quelli del fiume Arno che siano raccolti al tempo della canicula, e seccati nel forno dopò cauato il pane, e fattone sottilissima poluere, la gentiana la sua radice ancor quella sia pestata sottilissima come anco il turris da per se stesso. Ma poi che siamo in questo trattato delle polueri che giouano al morso del cane arrabbiato, habbiamo giudicato benche per rimediare di subito da vno cosi attrocissimo veleno descriuere quello che ne insegna il Padre Gabrielo Ferrari nella sua Selua di Chirugia, qual giudichiamo sia sicuro, e vero rimedio: Subito che alcuno sarà morsicato conuiene ricercar la cura, e nõ dar tempo che li spiriti venenosi penetrino, s'affigano per entro, ne si vnischano con li spiriti del sangue, e mandino alle parti nobili il velen, e la rabbia. Perciò tosto che vno è morsicato da cane arrabbiato, ò altro animal facciasi venir il chirurgo il quale veduta la qualità della dentatura gli applichi vn cornetto sopr'essa, poi cauterizando, a bucco per bucco con vn ferro infocato a ciò appropriato fino alla profondità della dentatura, e se di nuouo gli applicarà vn cornetto sopra sarà di maggior giouamento, poi entro si tocchi con poco di bombace bagnato nell'oglio del solfo, ò vitriolo a foro per foro fino alla detta profondità, poi se li applichi l'oglio di scorpione del Mathioli misto con alquanto di theriaca fina con li altri suoi soliti vnguẽti, lasciando purgar bene li forami fino in capo di giorni otto, e facendo consequentemente far dieta al patiente di quaranta giorni, che questa è la cura sicura, e reale. Onde sia auuisato ciascuno che fosse dato in sorte l'esser morsicato da simili bestie venenose, (che Dio ci guardi ogn'vno) nõ sptezzi gli debiti rimedi se ben si vedesse poca morsicatura, ò picciola dentatura, perche si è veduto vna picciola graffitura, ch'habbia ferita la carne, e mosso il sangue, è stata sufficiente di far rabbiare l'offeso, che da principio nõ se è curato, e sappia ogn'vno, che come son cominciati li segni della rabbia nell'infermo non v'è più rimedio, che vaglia ne soccorso alcuno, e solo si deue attendere ch'egli non offenda,

& infetti gl'altri; e mettergli le manette alle mani al meschino, e ferri a' piedi legandolo a trauerso sopra vna grossa littiera: e custodirlo: che nessuno se gli appressi pregando il Signor Dio per lui che nel terzo, ò quarto gli conuerrà passar ad altra vita con fieri segni. Questo tutto scriue il sodetto Padre Ferrari, che è cosi crudele il veleno di questo animale, che eccede qual si voglia altro benche crudelissimo: causando la morte sicura, ne altra speranza vi resta se non del subito rimedio, ilqual si è veduto per esperienza esser molto gioueuole, e con il medesimo ordine si può curare quei che fossero morsicati da vipere si come s'è veduto in vn caso essere succeduto con notabilissimo giouamento.

Poluere capitale calda de' Medici Bolognesi, aggionta dallo Stecchini.

℞. *Puleggio,*
Calamento,
Scorze di cedro,
Mazzorana,
Stecados, an. ʒ.ij.
Bettonica,
Garoffoli,
Gomma de iunipero, an. ʒ.ii.
Si faccia pol. l'arte laqual si suole asperger sopra la vertice del capo.
Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Gioua al catarro dalla frigidità del capo inuecchiata.

Poluere capital temperata delli medesimi, aggionta dallo Stecchini.

℞. *Rose rosse,*
Ballausti,
Mastici, an. ʒ.ij.
Macis,
Incenso,
Mirti, an. ʒ.j.
Nose di cipresso,
Stecados, an. ʒ.j. mez.
Sandali bianchi,
Lambrusca, an. ʒ.i.
Si faccia poluere secondo l'arte.
Dura mesi sei fino a noue al più.

GIOVAMENTO.

Gioua, fortifica il capo, e ritiene tutte le difflussioni di quello.

Poluere per la Dissenteria di grandissima virtù descritta da Osualdo Crolio, Aggionta dallo Stecchini.

℞. *Succino preparato,*
Lacrima di sangue di drago,
Lapis ematites,
Coralli rossi preparati,
Semi di portulaca,
di piantagine,
di anthera,
Rad. di Tormentilla,
Terra strigense, an. ʒ.ij.
Ballausti, ʒ.j.
Nucistica, n.iiij.
Cinamomo, ʒ. mez.
Croco di marte,
Talco calcinato,
Madre di perle calcinate,
Ossi di microcosmo cal. an. ʒ.i.
Si faccia poluere secondo l'arte.
La sua dose dram. j. fino a vna, e mezza, e due con once iij. ouero iv. d'acqua di piantagine. Dura vn'anno, e più.

GIOVAMENTO.

Gioua a tutti li flussi del corpo con dolore siano da che causa si voglia, e quanto lunghi si siano, vale anco al flusso del sangue del naso, e flussi de i mestrui delle donne se ben'ostinati, e grandi, & anco nelle pregnanti, perche in alcune subito lo ferma in altre dopò replicata la medesima dose alquante hore dopò il cibo, ouero il dì seguente nell'aurora di raro si hà bisogno di pigliarlo la terza volta.

Poluere d'oro per la Dissenteria, e per fermar gl'altri flussi del corpo descritta dal Milio.

℞. *Terra sigillata,*
Croco di marte ben prep.
Noci moscate,
Cinamomo, an. ʒ.ij.
Fogli d'oro puro, num. xij.
Si faccia poluere. S. L. A.

La

La sua dose è dram. mez. fino ad vna nel brodo, ò vino azzalato.

Auuertimento dello Stecchini.

THeofrastro Paracelso descriue vn sicuro, & efficacissimo rimedio per la Dissenteria, Lienteria, & Diarea, il quale è composto per via dell'arte chimica, e viene posto in vso dall'Eccellentiss. Medico Poccobello (huomo di molta dottrina, & eruditissimo nella Spagirica, ornato d'integerrimi costumi, e d'attioni molto pie,) ilquale ne hà vedute mirabili sperièze, onde ci è parso annouerarla in questo luoco per benefitio vniuersale, & è questa

℞. *Oglio di croco di marte, dram. mez.*
di turis,
di coriandoli,
di carabe, an. g. ij.
Misto insieme serue per vna volta.

Poluere per accelerar il parto de' Medici Augustani, Aggionta dallo Stecchini.

℞. *Cinamomo eletto,* ʒ. j.
Cassia lignea vera, ℈. ij.
Crocco, ʒ. *mez.*
Succino bianco, ℈. j.
Si faccia poluere secondo l'arte.
Si dà con acqua di gigli bianchi, e di consolida regale, e simili.

Altra poluere per il medesmo effetto del Calestani, Aggionta dallo Stecchini.

℞. *Scorzi di cassia fistola ben nette dentro, e fuori,*
Cinamomo, an. ʒ. *mez.*
Zaffrano, ℈. j.
Trochisci di mirrha, dram. j.
Si faccia poluere S. l'arte.
La sua dose è dramme vna per volta nel vin bianco.

Altra poluere per la difficoltà del parto descritta dal Dorncreilo, Aggionta dallo Stecchini.

℞. *Cassia lignea,*
Succino bianco, an. ʒ. *mez.*
Borace minerale, ʒ. *ij.*
Crocco, ℈. *iiij.*
Herba sauina, ʒ. *ij. mez.*
Si faccia poluere S. l'A.
La sua dose è dramme vna fino a doi nell'acqua de zio bianco. Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Gioua alle donne che non possono partorire, e scaccia felicemente il parto morto nel corpo.

Poluere per prouocar il latte del Calestani, Aggionta dallo Stecchini.

℞. *Semi di Nasturcio,*
di Anisi, an. ʒ. *ij.*
Canella buona, ʒ. *i.*
Christallo prep. ʒ. *iiii.*
Si faccia poluere secondo l'arte.
La sua dose è dramme vna fino a doi del brodo, doue sia bollito l'herba prouincula, Non dura più di mesi sei.

Poluere per li dolori dopò il parto descritta dal Baudiron, Aggionta dallo Stecchini.

℞. *Semi di satureggia.* ʒ. *ii.*
Rad. di consolida magg. ʒ. *i.*
Mandole di persichi,
Noci moscate, an. ℈. *ii.*
Ambra grisa. ℈. *i.*
Succino, ʒ. *mez.*
Si faccia poluere secondo l'arte.
La sua dose è dram. j. fino ℈. iiij. se è senza febbre si dà col vino, se è con febbre, si dà in brodo.

Poluere per li figliuoli, che gli esce il budello, ò intestino descritta dal Vercelese, aggionta dallo Stecchini.

℞. *Mastici,*
Incenso,
Noci di cipresso,
Malicorio,
Copule di giande,
Ballausti,
Hipocistide,
Antimonio, an. ʒ. *ii.*

Si faccia poluere sottilissima s'adopera aspergendo sopra, compagnando leggiermente il bodello entro il corpo.

Poluere contra l'Aborto, ò sconciatura delle donne descritta da' Medici di Norimbergo, aggionta dallo Stecchini.

℞. *Grana intiera,*
Sangue di drago fino, an. ʒ.j.
Sandali rossi, ʒ. *mez.*
Incenso maschio ottimo. ℈. ij.
Garoffoli fini, ℈. j.
Noci moscate, ℈.ij.
Tormentilla, ʒ.*mez.*
Coralli bianchi,
rossi.
Corno di cerno prep.an. ℈.j.
Troc.di terra sigillata, ʒ.j.
Manus Christi perlate, ʒ. ij.
Si faccia poluere secondo l'arte.
La sua dose è dram.j.mez. Dura mesi sei.

Poluere per la Gonorea descritta dal Vercellese, Aggionta dallo Stecchini.

℞. *Menta secca,* ʒ.iij.
Agno casto,
Ireos, an. ʒ.ij.
Semi di ruta, ʒ.j.
di latuca, ʒ.ij. *mez.*
Spodio,
Tormentilla,
Bolo armeno,
Seme di rose, an. ʒ.ij.
Zuccaro buono, ʒ.x.
Si faccia poluere secondo l'arte.
Se ne prende vn mezzo cucchiaro la mattina hore quattro auanti il cibo nel vino negro, prendendo auãti detta poluere anco dram.j. mez.di Terebentina lauata.

Poluere per l'ardor d'orina del Vercellese, aggionta dallo Stecchini.

℞. *Quattro semi freddi maggiori mondi,*
di Portulaca,
di Malua,
di Papauero, an. ʒ.ij.
Draganti,
Gomma arabica, an. ʒ.xij.
Fiori di viole,
Amido,
Antispodio,
Bolo armeno, an. ʒ.vii.
Zuccaro al peso del tutto,
Si faccia poluere secondo l'arte.
Dura mesi sei.

Poluere per quelli che cadono di alto de' Medici Bolognesi, Aggionta dallo Stecchini.

℞. *Reobarbaro eletto,* ʒ.i.
Mumia,
Rubia di tintori, an. ʒ. *mez.*
Terra sigillata,
Bolo armeno, an. ʒ.i.
Sangue di drago fino,
Balausti, an. ℈.ij.
Rad. di consolida magg. ʒ.ii.
Si faccia poluere, secondo l'arte.
La sua dose è dramme j. fino a doi nell'acqua di consolida.
Dura vn'anno, e più.

Poluere per la Rogna, descritta da' Medici di Norimbergo, Aggionta dallo Stecchini.

℞. *Solfore citrino,*
Salgiemma,
Mazorana, an. ʒ.ii.
Litargirio d'oro,
Elleboro bianco,
Fogli di leandro, an. ʒ.i.
Si faccia poluere secondo l'arte.
S'adopra vnita con l'vnguento rosato, & oglio di costo.

Poluere stranutatoria de' Medici Augustani, Aggionta dallo Stecchini.

℞. *Mazorana,* ʒ.i. *mez.*
Bettonica,
Piretro, an. ʒ.*mez.*
Elleboro bianco, ʒ.i.
Puleggio, ʒ.*mez.*
Si faccia poluere secondo l'arte.
Soffiata sù per le nari prouoca la pituità grossa, ouero fregata a' medesimi luoghi, purga il capo da humori tenaci.

Poluere Hermodattilata comune, aggionta dallo Stecchini.

℞. *Hermodattoli,*
Zuccaro buono, an. ʒ.x.
Turbit,
Diagridio, an. ʒ.*vi.*
Zenzero, ʒ.*iij.*
Si faccia poluere, secondo l'arte.

La sua dose, è dramme doi presa nel brodo, ò nel vino quattro hore auanti il cibo. Dura mesi sei.

GIOVAMENTO.

Gioua a doglie, e catarri, & alli dolori articolari.

Poluere, ò tragea lassatiua de i Medici di Norimbergo, aggionta dallo Stecchini.

℞. *Foglie di senna,*
Tartaro bianco, an. ʒ.*ij.*
Turbiti,
Diagridio, an. ʒ.*i.mez.*
Garoffoli, ℈.*i.*
Zenzero,
Galanga, an. ʒ.*mez.*
Si faccia poluere secondo l'arte:

La sua dose è dramme mezza.

GIOVAMENTO.

Gioua à purgar la bile, flegma, melancolia.

Altra Poluere lassatiua di Valerio cordo, Aggionta dallo Stecchini.

℞. *Turbiti buoni,* ʒ.*i.*
Zenzero,
Cinamomo,
Mastici,
Garoffoli,
Galanga, an. ʒ.*i.mez.*
Cardamomo, ʒ.*i.mez.*
Hermodattoli,
Diagridio, an. ʒ.*mez.*
Sena buona, ʒ.*ij.*
Zuccaro buono, ʒ.*iiij.*
Si faccia pol. C.L.A. e si conserui.

Dose ʒ.i. fino ii. Dura mesi sei.

Poluere di Soldanella descritta da' Medici di Norimbergo, aggionta dallo Stecchini.

℞. *Soldanella macerata in aceto,* ʒ.*ij.*
Reobarbaro eletto, ʒ.*j.mez.*
Cinamomo, ℈.*ij.*
Hermodattoli, ʒ.*i.*
Zenzero, ʒ.*i.*
Zuccaro buono, ʒ.*ij. mez.*
Si faccia poluere secondo l'arte.

GIOVAMENTO.

Si dà a chachetici, & hidropici.

La sua dose è ʒ.vna dura mesi sei.

Poluere per li hidropici d'Erasto descritta dalli medesimi aggionta dallo Stecchini.

℞. *Foglie di Soldanella,* ℈.*i.mez.*
Sena buona, ʒ.*ij.*
Mechiocan, ʒ.*ij.*
Turbiti,
Reobarbaro, an. ℈.*i.*
Zuccaro, ʒ.*i.*
Si faccia poluere, secondo l'arte.

La sua dose è dramme vna come quella di sopra. Dura mesi sei.

Poluere per incrassar descritta da Mesue alla Distintion nona nel cap. delle Polueri.

℞. *Farina di ceci rossi,* ʒ.*vi.*
di formento, ʒ.*iij.*
di risi. ʒ.*ij.*
di orzo, ʒ.*iij.*
Mandole dolce monde, ʒ.*v.*
Semi di papauero,
Tortelli di senni, an. ʒ.*iiij.*
Zuccaro buono, lib. j.
Si faccia poluere, secondo l'arte.

Se ne piglia ogni mattina alla quantità di once tre con il latte vaccino ò con acqua di ceci. Dura mesi sei.

Auuertimento dello Stecchini.

LI ceci siano di quelli di color rosso, raccolti quell'anno istesso quali siano leuati dalla corteccia, & alquanto mac-

maccati, e dipoi infusi in buono, e fresco latte vaccino per tre volte seccandoli di volta in volta. Il riso sia ben netto, e lauato molte volte prima che si pesti Il formẽto, e l'orzo sia ben netto, e cernito lauato più volte, poi seccato, li quali poi medesimamente siano infusi nel latte, e seccati, si pesta il tutto insieme cõ il zuccaro li quali tutti si cuocono nel forno, e dopò efficcati se ne prende come s'è detto ponendoli a cuocer nel latte vaccino, ò acqua di ceci, li tortelli di senni sono il pane di fromento biscottato.

Sale Theriacale di Galeno tratto dall'Eccellentiss. Marinelli, aggionto dal lo Stecchini.

℞. *Vipere grosse colte di recente, n. iiij.*
Sal comune ben purg. lib. xx.
Rad. di Gentiana,
Aristologia rotonda, an. lib. i. mez.
Summità di centaurea min. lib. ii.
Cardamomo,
Marubio, an. ʒ. vi.
Scordeon,
Camedrios,
Semi di ruta, an. lib. i.
Mele attico, quanto basta per incorporar il tutto.

Di tutte queste cose incorporate se ne prende la metà laquale si pone in vaso di terra nuoua inuetriato, e di poi se vi poneran le vipere viue, e con quelle anco si v'aggiongeran cinque squille recenti scorzate, e tagliate in pezzetti piccoli dipoi si vi ponerà soprà l'altra metà della materia, e sopra si ponerà vn coperchio, ilqual habbia quattro forami, acciò per quelli vaporino li fumi nociui ponendo detto vaso sopra fuoco di carbone i quali fumi di prima escono scuri, e di poi torbidi, li quali dinoterãno che il fuoco sarà entrato nelle vipere, al qual tempo s'osserua diligenteméte di nõ star dalla parte che l'aria spinge li fumi nella faccia, ma nell'altra, e questo acciò non rendano nocumento, e fatto questo, cessati che siano li fumi, e che per li forami appariranno fiamme all'hora sarà consumate, e calcinato il tutto, leuerai dal fuoco il vaso, e lo riponerai in luoco doue vi stia per vn giorno intiero, e fino, che il tutto sia ben rafreddato; di poi si apre il vaso, e si riduce la detta materia in poluere nella quale si aggiongono le infrascritte cose cioè.

Semi di ruta siluestre,
Hisoppo secco,
Origano eracleo,
Sommità di thimo, an. ʒ. viij.
Finocchio saluatico,
Nardo celtico,
Marubio,
Coriandoli, an. ʒ. vj.
Rad. di Satirione,
Puleggio montano,
Siler montano,
Seseli massilienſi,
Menta, an. ʒ. vj.
Petroselino,
Malabatro indo, an. ʒ. iiii.
Amomo racemoso,
Semi d'herminio toref. an. ʒ. iii.
Bacche di ginepro,
Pepe bianco,
negro,
Zenzero buono, an. lib. ii.
Rad. di Laserpitio, ʒ. x.
Cassia lignea, ʒ. ii.
Cinamomo,
Tutte queste cose sieno pestate, e ridotte in sottilissima poluere, siano insieme ben vnite.

Si pongano in vaso di vetro ben serrato si riserbi, la quale non s'adopri fino che non siano passati quaranta giorni.

Poluere di sena preparata del Montaguana.

℞. *Sena eletta, ʒ. xii.*
Gengieuo,
Macis, an. ʒ. iij.
Cinamomo,
Tartaro, an. ʒ. i. mez.
Si fa d'ogni cosa plu. sottile.

La sua dose è dramma vna con vino, ò brodo.

GIOVAMENTO.

La poluere di sena, tolta immediate ananti il cibo purga il corpo leggiermente.

Pol-

Poluere contro vermi magistrale.

℞. *Corno del ceruo brugiato,*
Seme santo mondato,
Ditamo,
Seme di cauoli,
d'Acetosa,
Coriandoli preparati,
Seme di porcellana,
Osso del cuor del ceruo, an. ʒ. mez.
Fragmenti, di tutte le pietre pretiose,
ʒ.i.
Reobarbaro eletto, ʒ.i. mez.
Fogli d'oro, num. vi.
Semi di leuistico, ℈.iiij.

Facciasi d'ogni cosa poluere sottilissima. li coriandoli si patino, che per nuoue giorni ogni dì se li cambia l'aceto, col quale stiano coperte dopò cauate, dell'aceto s'essicano sù vna tauola.

Poluere per il boccio della gola del Montagnana.

℞. *Nicciuole toste,*
Spugne combuste,
Balle marine,
Carta abrucciata,
Osso di sepia,
Seme di piantagine, an. ʒ. mez.
Pepe nero,
Zenzero,
Salmega,
Pietra pomica,
Noci moscate,
Galle,
Pepe bianco,
Pepe lungo,
Cinamomo,
Elleboro bianco,
negro, an. ʒ.ij.
Si faccia secondo l'A.

Facciasi poluere, e se ne dia ogni dì dramma vna con acqua di saluia, e si fa anco in altro modo, prendi vna spugna, seccala nel forno tanto che si possi far poluere, e darai vna dramma di essa per due hore auanti il cibo ogni giorno con vino bianco, & è mirabile, perche la prima per l'elleboro bianco non è molto da vsare.

Poluere contro vermi del Montagnana.

℞. *Seme d'atriplice,*
Portulaca,
Polio montano,
Origano, an. ʒ.j.
Seme santo, ʒ.ij.
Liquiritia,
Lupini, an. ℈.i.
Musco ʒ. mez.
Ambra, ℈. mez.

Si mescolano, e se ne fa poluere, e dassene dramma vna con acqua di gramegna, & in altro modo prendesi della corallina parti due, radici di ditamo bianco parte vna, bagnasi alquanto in aceto, e s'essiccano all'ombra, e pesti sottilmente se ne da vna dramma, ò meno fatta secca in vino, brodo, ò acqua di gramegna, & è molto esperta.

Poluere per far vrinar subito.

HO più volte esperimentato far poluere dell'herba detta clinopodio, e darne alla quantità d'vna dramma in vin bianco, ouero nella maluasia garba, e fa marauiglioso effetto.

Poluere ch accelera il parto.

℞. *Cinamomo,*
Scorze di cassia fistola,
Rubea tintor. an. ℈.j.
Si fa poluere sottile, e con brodo si dà a bere, o con vin bianco.

Poluere a far andar la secondina.

℞. *Dittamo di Candia,*
Sauina,
Castoreo, an. ℈.j.
Cinamomo ʒ.v.
Si trita, e facciasi poluere secondo l'Arte,

Dose se ne dà scropolo vno con il decotto di cetrach.

Poluere alla prefocatione della matrice.

℞. *Seme d'agno casto,*
Peonia, an. ʒ.i.
Ruta secca,
Calamento, an. ℈j.
Semi d'anisi,
d'ameos, an dr..mez.

Facciasi poluere sottile, e si dia dramma mezza in buon vin bianco. Vn'altro modo; le bacche del lauro secche si pestano sottilmente, si daranno da beuer nel vino alla quantità d'vna dramma ouero le foglie secche delle zucche longhe si tritano, e se ne dia bere altretanto con vino come s'è detto.

Poluere per leuar le macole de gl'occhi.

℞. *Antimonio,*
Pietra emathite,
Di ciascuno egual parte,

Pestasi sottilissimamente, e della poluere se ne metterà vn poco ne gli angoli de gli occhi, che vadi dentro, che farà mirabile esperimento, rodendo detta macula, senza alcuna passione, ò mordimento, come più volte hò esperimentato.

Poluere per gl'occhi.

℞. *Siler montano,*
Eufragia,
Finocchio,
Cubebe, an. dr..i. mez.
Grani di paradiso,
Macis, an. dr. ij.
Cinamomo,
Cimino, an. dr..ij.
Foglie di Rosmarino, ʒ.i.
d'Anisi, ʒ. mez.
Mescolansi, e facciasi poluere secondo l'arte.

Poluere per il stomacho.

℞. *Cinamomo eletto, dr..ij.*
Zenzero,
Galanga an. dr..i.
Garoffani,
Noci moscate,
Cardamomo maggiore,
e minore,
Cubebe,
Pepe longo, an. ʒ.i.
Zuccaro bianco, dr..vj.

Pesterai le spetie prima, e poi il zuccaro. S.L.A.

Poluere efficacissima a chi orina nel letto.

℞. *Stomachi di galline preparati, ʒ. mez.*
Agrimonia, ʒ.i.
Ricci terrestri abbrucciati, ʒ.ij.

Si pesti ogni cosa, e se ne dia vna dramma con poco vino, ò brodo, si preparano gli stomachi delle galline, cioè quella pellicola di dentro il stomaco, lauandola più volte con buon vino, & appiccandola a seccarsi all'ombra, e li ricci si abbrugiaranno, si che se ne possi far poluere secondo l'arte.

Poluere constrettiua magistrale.

℞. *Bollo armeno, lib.i.*
Mirti, lib. mez.
Sangue di drago, ʒ.iij.
Incenso,
Mastici, an. ʒ.j.
Roseroße,
Balausti, an. ʒ.ij.
Si pestaranno tutti sottilissimi.

Poluere contra alle sconciature delle donne grauide.

℞. *Mastici eletti, ʒ. mez.*
Sangue di dragone dell'elletto,
Mirti,
Bolo armeno,
Grana eletta, an. ʒ. mez.
Si faccia. S.L.A.

Facciasi poluere, e se ne empie vn dattolo senza osso, e si dà a mangiare alla dõna vi mette il Tesoro, l'incenso ma per non esser molto sicuro a darlo per bocca si lascia.

Poluere che prouoca il latte.

℞. *Seme di trifoglio di prati,*
Anisi,
Sisamo,

Fi-

Finocchio,
Semi di papauero bianco,
Si faccia. S. L' A.

Peſtanſi, e ſi facci poluere, della quale ſe ne darà auanti il cibo oncia mezza, con brodo di ceci roſſo, ò con vin bianco.

Poluere incarnatiua di Giouan di Vigo.

℞. *Aloe epatico,*
Mirrha, an. dr. j.
Sarcocolla, an. dr. j. mez.
Inceſo,
Farina volatile, an. dr. ij.
Sangue di dragone,
Terra ſigillata, an. dr. ij. mez.
Tutia,
Litargirio,
Draganto, an. dr. i. mez.
Meſcola, e fanne poluere ſecondo l'arte.

Poluere per far le cicatrici dell'iſteſſo.

℞. *Allume di rocca combuſto,*
Coralli roſſi, an. ʒ. mez.
Terra ſigillata,
Bolo armeno, an. dr. ij.
Balauſti,
Mirabolani,
Citrini, an. dr. ij. mez.
Tutia, dr. j.
Meſcola, e fanne poluere ſecondo l'arte.

Rottorio eccellentiſſimo.

FArai liſſia delle ceneri di gambe, e coſte di foglie di verze, e la cuocerai tanto che diuenti ſale, v'aggiongerai poi in vltimo vn poco di poluere di calamita bianca, auanti che ſi facci ſale, e ſi conſeruerà in vaſo di vetro ben ſerrato, in altro modo prendaſi d'allume di feccia, calcina e vitriolo ana, benche di allume minor quantità, e peſti ſi metteranno in pignata buſa di ſotto; qual harà dētro della paglia, e ſopra la paglia vna tela di caneuaccio, ſopri la qual ſi metteranno le ſopradette coſe, & haurai della liſſia fatta con le ceneri del legno di caprifico, e ſi paſſarà dieci volte detta liſſia per quella pentola, colando per quel buſo in altro vaſo, e poi ſi metterà à bollir tanto, che diuenti ſale, ſi tenirà ſerrato, come dell'altro s'è detto. Si fà ancora vn'altro modo di rottorio, qual è più potente di tutti li altri, qual è nobiliſſimo, e fa effetti mirabili a romper la carne; e ſi chiama cauterio. da altri fuoco morto, rimuoue la carne ſuperflua, e rompe le poſteme, e ſi vſa per far fontanelle, ſi parà coſi ſi piglia l'acqua del ſapone chiamato da alcuni maeſtra, e da altri ancora capitello libbre due, vitriol oncia vna, alcuna volta hò poſto oncia mezza, ſi farà bollire la maeſtra inſieme con il vitriolo tanto, che venga tutta aſciutta alcune volte, come è compito che manca ſolamente cauarlo dal fuoco, ſi aggionge in queſta quantità oncia mezza de olio di ſolfaro qual poi è tanto potente, e ſpediente rottorio, che è marauiglia à vedere coſi preſta operatione; in queſto modo romper preſto la carne, manda però maggior dolor, come con la eſperienza hò viſto. qualche volta ſi pone d'opio dramme tre, per mitigar alquanto il dolore, queſto coſi fatto è in vſo appreſſo a tutti, cauando fuori l'olio del ſolfaro, che da altri non mai è ſtato poſto, ma ſolo da me.

Poluere d'Halì per la toſſe, e piaghe del polmone.

℞. *Papaueri bianchi, dr. x.*
Gomma arabica,
Amido,
Draganto, an. dr. iii.
Seme di portulaca,
di Malua, an. dr. v.
Quattro ſemi maggiori freddi,
di cotogni, m. an. dr. viii.
Spodio,
Succo di liquiritia, an. dr. iii.
Penetti al peſo del tutto facciaſi poluere. ſecondo l'arte.

Doſe farà dramme due col ſiroppo giugiubino, ò papauero ogni mattina.

GIOVAMENTO.

Gioua per curar le piaghe del polmone, e la toſſe.

Antimonio preparato secondo alcuni.

SI fà l'antimonio in poluere senza essere accompagnato con borace, ò d'altro sale, ma che solamente si facci consumare il solfo, che contiene nella propria sostanza, & si disfà co'l farnelo euaporare, e con il menarlo spesso con la spatola. ilche come sarà fatto, si affocarà il corigiuolo, e vi si getti su la poluere d'antimonio, & vi si mette su vn carbone, e si soffia tanto, che sia ben fuso, e subito si gettarà dentro vn bacile, e verrà trasparente, e bello, e fattone poluere se ne dà sette grani ò cinque, più ò meno secondo la fortezza della virtù, ad infirmità quasi incurabili, e desperate, come nelli principii dell'idropisia, ne gli affetti melancholici, & nella infirmità gallica.

Antimonio preparato in altro modo.

SOno molti che scriuono il modo di far l'antimonio preparato, crederò a scriuer, e metterlo in aceto sia molto differēte, perciò non riesce di quelli belli colori che dicono, però è molto difficile: in questo i Germani sono molto eccellenti, a far che vengano colori diuersi, per questo se bene sarà il colore beretino, ceneritio, negro, se non resta per questo, che non habbia quella intentione c'hanno tutti li altri colori. & altra differentia non è se non il modo di dare il fuoco, con aggiongerui per ogni sei oncie di antimonio purgato, come si dice euaporato drāme iiii. di borace, con infondere insieme fin che sia totalmente andato in fumo il borace, e cosi fuso si getterà in vno bacile, e si farà venire in che forma si vuole. auuertendo che quando si fa euaporare il solfaro dall'antimonio, come si vede che si ammassa, è di necesso tornarlo à pestar, & esser diligente a mescolare, acciò non torna ammassarsi, e tante volte si attacca tornarlo in poluere, e tornarlo al fuoco fin che sia totalmente euaporato il solfaro, & altre parti maligne che tiene la minera. in questo modo viene di bel colore: volēdolo granelloso si getterà sopra il bacile à goccia à goccia si suol dare per far tāto più bello il colore fin a dramme due di tartaro insieme con la borace, & acciò questo antimonio sia fatto si come veramente si conuiene essendo vn medicamento tanto importante, è dibisogno fare l'elettione del buono & eletto antimonio, si come scriue Dioscoride nel capit. del Stibio, che sia splendidissimo, e che lampeggi à modo di lucciuola, e che non habbia in se nè terra, nè meno sordidezza alcuna, e che sia friabile perche tutti non hanno queste qualità. Però coloro che prepara questo medicamento stiano attenti di trouar con ogni diligentia, che habbia quelle conditioni dategli da Dioscoride, e non pigliare quella sorte senza lustrezza, materia piombosa non buona per questo effetto, mà più presto dannosa che altramēte questo sia per ricordo di chi comporerà questo antimonio pretioso sopra tutti li medicamenti, dandolo doue si conuiene, considerando la natura del patiente dandolo con misura con zuccaro rosato, pillole di hiera, ouer qualche elettuario cordiale, la quantità di tre, e cinque fin a sette grani.

Poluere detta precipitato.

℞ *Vettriolo alquanto esiccato lib. j.*
Salnitro asciutto altretanto.

Pesti si metteranno in storta lutata, e messa nel fornello, à fuoco lento se ne cauarà acqua, e come incominciano ad vscire i spititi, va accrescendo il fuoco fin che ne escan più spiriti, lascia poi raffreddar le boccie, e caua l'acqua, e per ogni libbra di esse vi si mette oncie quattro di mercurio, e si lascia per otto giorni infuso, e messa poi la storta lutata al fornello senza ceneri sotto, con fuoco lento si distilla l'acqua fuori, e datoui poi forte fuoco, finche si veda la boccia trasparēte si che paia di fuoco, si lascia raffreddare, e rotta la storta, si trouerà nel fondo il precipitato buono a roder la carne corrotta, dalle piaghe.

GIOVAMENTO.

Il Precipitato è mirabile, & è valoroso medicamento del morbo gallico, a quelli che'l sanno oprare, è presentaneo rimedio ai dolori colici, & alla febbre quartana. ro-

de

de la carne putrida nelle vlcere ſenza mol. to dclore.

AQuel che ſi fa pèr curare il morbo gallico,ſi prende ſei parti di mercurio corrente lauato più volte con aceto, e ſale,e ſi amalgama, con vna parte d'oro puriſſimo:fuſo prima l'oro in corigiuolo; & ſcaldato il mercurio in vn'altro come l'oro ſtà per raffreddarſi vi ſi getta ſopra il mercurio, e ſi meſcolerà bene con vn legno,poi ſi mette altretanta acqua forte, che diſfacci l'oro, e ſi fa il precipitato come di ſopra è detto.

QVello che ſi fà per i dolori colici, e per la quartana è più difficile a fare richiede più tempo,& è di maggior diſpẽdio, imperoche fatta l'amalgama come di ſopra ſi mette in vn ſazetto, qual ſi mette nelle ceneri fin'al mezzo,& vi ſi dà fuoco diciotto,ò venti giorni continui,mattina, e ſera ſi caua giù il mercurio, che ſi ſublima, e coſi per forza del fuoco ſi fà il precipitato, che non hà pari in tutte le operationi.

Precipitato bianco marauiglioſo.

COſtumano alcuni per lor gran ſecreto, preparare il precipitato bianco per non eſſer conoſciuto qual'è veramente molto valoroſo in roder la carne putrida, & in mondificar le piaghe, dà però maggior dolor dell'altro,imperoche quello ſi prepara con acqua forte,e queſto con olio di ſolfaro, ſogliono adoperar queſto quando il precipitato roſſo non gioua: a farlo ſi prende argento viuo, & olio di ſolfaro per campana, di ciaſcuno parte eguale,ſi pongon'in boccia per hore ventiquattro,e dipoi meſſa al fuoco,ſi laſcia conſumare tutta l'humidità tenendouel tanto, che venghi bianco. altri diſtillano fuori per vna ſtorta l'olio di ſolfaro, qual oglio dopò ſtillato diuien più poſſente che prima non era, & in queſta guiſa alcuni vſano il precipitato ſenza che per il color ſi conoſce, e queſto non ſi vſa per bocca come ſi fà dell'altro.

Poluere laſſatiua magiſtrale.

℞. *Hermodatilo mond.ʒ.mez.*
Cinamomo,
Gengieuo,
Galanga,an.ʒ.mez.
Turbit,ʒ.i.
Cardamomo,
Macis,
Diagridio, an.onc.mez.
Sena, onc.mez.
Zuccaro, onc.iij.
Si fa poluere, S.L.A. e ſi conſerua in luoco aſciutto.

GIOVAMENTO.

La poluere qui deſcritta è mirabile à ſoluere la colera, la flemma,e la melancholia.

Poluere contra la ventoſità magiſtrale.

℞. *Macis,dr.ij.*
Galanga,dr.iiij.
Gengieuo,
Garoffani,
Cinamomo,an.dr.iii.
Aniſi,onc.i.
Pepe bianco, dr.j.
Zuccaro, onc.iij.

Si fa poluere non coſi ſottile, come le cordiali, e coſi ſi fanno le altre per ſcacciar la ventoſità. Si vſano queſte nei cibi per la ventoſità.

Poluere capital del Montagnana.

℞. *Puleggio,*
Calamento,
Scorze di cedro,
Magiorana,
Stecados,
Bettonica,
Sandaraca,
Goma arabicb,
Garoffani an.dr.ij.

Se ne fa poluere ſottiliſſima, e ſi mette nel fuoco della commiſſura coronale, leuando via i capelli.

GIOVAMENTO. AVVERTIMENTO.

Si vsa questa poluere, se ben altri Medici la scrissero a lor modo secondo l'intentione loro, & che fosse bisogno dell'infermo.

DISTINTIONE

SETTIMA.

DE' CONDITI.

SCrisse Mesue, che l'operatione del condire si estende à frutti, fiori, radici turcoli, e li semi, e benche ne descriuesse, alcuni è nondimeno venuta à tanta eccellenza questa operatione che fin'alle donniciuole, & ogni sorte di mechanico alquanto commodo si fa parare in casa i suoi conditi ne diremo, e notaremo alcuni per seguir l'ordine dell'autore.

Mirabolani cheboli conditi.

LI mirabolani cheboli conditi confortano il stomaco, eccitano l'appetito, e fanno digerire, sciariscono il vedere, dan vigore a' sensi, e si conseruano l'huomo nella giouentù; condisconsi prendendo di cheboli la quantità che si vuole, e con vn stilo si pertugiano attorno attorno, e cuoceli in acqua con facilità fin che venghino teneri, dopò lasciali colare cauati fuori, che n'esca l'acqua spremendoli alquanto, e li metterai per due giorni, che stiano infusi in acqua di mele, e cuoceli poi a lento fuoco, e cotti metteralli in vaso di vetro, che sian couerti dal mele della lor decottione, e dalli dopò sei mesi, l'arte li fa humide infondendoli prima in molta acqua e mettansi per otto giorni al sole, e farai poi metterli sotto terra, cauati dall'acqua in vn luoco douesia molta arena humida, separati tra loro i frutti, gettãdo sopra detta arena spesso dell'acqua, e cambiandone ogni quattro dì l'arena, fin che si gonfiano i mirabolani, e siano humidi.

I Mirabolani conditi freschi vengono condotti a Venetia da Soria, e sono molto migliori di quelli che secchi si condiscono con artificio. Per far esperimento in Venetia già molti anni tolsi di detti mirabolani polposi, e l'infusi in acqua calda per due giorni, il terzo poi cauati dall'acqua, li pertugiai a torno a torno, con vn'ago grosso, dopò li dette vn sol bollore, e cauati dall' acqua li lasciai sopra vn staccio, che ne colasse l'acqua, per buon spatio, e dopò messo nel vaso vi aggionsi di sopra del siroppo di zuccaro fatto prima molto acquoso, il terzo giorno, si dà al prefato siroppo cottura più stretta, e cosi fredda ogni volta si metterà dentro a i mirabolani, e questo si farà almeno tre volte, acciò il siroppo sia ben stretto a tal si possino conseruare i mirabolani, in vltimo si ponno far bollire nel zuccaro, ma nel principio non vi si metta sopra il siropo caldo, e questo stesso si potrà osseruare nel condir le altre sorti di mirabolani.

Zenzero condito di Mesue.

IL zenzero condito gioua alla frigidità, e mollificatione del stomaco, confetisce a i rutti acetosi, & alla mala, e corrotta digestione, e scaccia le ventosità, e fa penetrar il cibo per il corpo con prestezza, a farlo si prende del zenzero fatto humido per arte, parte vna, di mele parti tre, di zucaro parte vna, e si cuocano come il secacul, si bumettino come ne' mirabolani s'è detto.

AVVERTIMENTO.

VIen condotto a Venetia gran quantità di zenzero condito da Calicut città dell'Indie come anche riferiscono molti di Barbaria, e sono condotti dentro a certi vasi fatti di colla di pesci, detti mastrapani, hauendo io compro sette di quei vasi pieni di zẽzero condito, e nõ possendo cauarlo fuori di detti vasi per essersi il zuccaro candito insieme col zenzero pẽsai far bollir quel vaso in vna caldara d'acqua, acciò si disfacesse il zuccaro candito, & in poco spatio si dileguò il vaso, e

quasi

i zenzeri andarò in acqua onde m'accorsi che i vasi era di colla. Il modo dunque di condire i zenzeri secchi; si prendon i zenzeri de bulla, e si leua via quella pellicina di sopra,e cosi s'infonde in acqua di calcina per cinque ouer sei hore, dopò si caua fuori, e si mette in acqua dolce per due giorni, cambiando l'acqua almeno due ò tre volte il giorno, dopò si fan bollire alquanto,e subito poi messi sopra vna tela, si lascian asciugare,e come sono alquanto asciutti, si metteranno nel siroppo lungo, fatto di zuccaro,e s'anderà astringendo di cottura, secondo s'è detto ne i mirabolani,e come son rimessi nel vaso,si può metter di sopra del zenzero sottilmente fatto in poluere,meschiando ben dentro,e questo si fà per vigorare l'acutezza del zenzero, qual'è persa nell'acqua : altri non vi metton altramente il zenzero, ma in suo luogo alquanto pepe.

Marene condite, & il gielo.

LE Marene condite estinguono gl'ardori della sete nelle febbri ardenti,& incitano l'appetito. A farle prima si chiarisce il zuccaro, & si cuoce, ben a forma alquanto più tenace, di quella di quando si fa Manus Christi, e per ogni libbra di zuccaro, si metteranno libbra vna,e mezza di Marene, e qualche volta meno, secondo,che si richiede più ò meno garbezza, e fa bollire tanto che venghi a forma di gelatina, e si conoscerà ponendone sopra il marmo,ouero ad vn piatto, lasciandolo rafreddare,come si distacca dal marmo, è segno di esser cotto, e con agilità si va acconciando ne' gotti. Cosi parimente si farà il gielo, chiarificando il zuccaro,e per ogni libbra d'esso si metterà libbra vna,e mezza di succo di Marene,e si cuocerà tanto che diuenti gielo togliendo la cottura come nelle Marene condite, e cotte si gettarà nelle forme di legno, ouero di piombo, prima sia onto la forma cõ vn poco di olio di mandole, & acciò gettandolo nella forma non coli giù, si liga della carta attorno.

Diamarenata.

HA la Diamarenata la virtù del lor gielo, e molto delicata confettione,& eccita l'appetito del cibo.a farla si prendono le marene ben mature, e se li caua i piccoli,e si lasciano vno ò due dì in vn catino secondo la maturità si rompon dopò con le mani, e si passan per il staccio spesso,e si toglie della polpa passata libre ii. di zuccaro fino, ò di medera lib.i. & alcune volte quanto di polpa secondo il voler del cõpositore,e si cuoce a guisa di cotognato serbasi in vetro,ò in scatole, sono altri che fan bollire le marene in acqua,e ciò non è lodeuole,perche entra nella compositione molta humidità, & vi saria bisogno di lũga cottione, & il molto bollire le farebbe acquistare sapore ingrato.

Cotogni conditi.

LI cotogni conditi cõfortano il stomaco,e la digestiua,fistono il vomito,& il fluso del ventre,a farli si prendono i cotogni ben maturi, e se li toglie la scorza di fuori,e di dentro quella parte dura, che contiene gli ossi,ò semi, e curati si metteranno a cuocere nel siroppo lungo, & acquoso chiarificato, alla quantità che sarà conueniente, e si faranno bollir tanto, che i cotogni sian cotti,e subito con agilità cauati fuori del siroppo, si metteranno in piatti. Auuertendo quanto si può di non romperli, e si ritorni presto il siroppo al fuoco cuocendolo a consistenza con li cotogni dentro, e bolliran tanto che venghi siroppo a guisa di gielo ponendolo in vasi di vetri,ò d'altra maniera,altri fanno prima il decotto di cotogni in acqua, e di quello chiarificano il zuccaro per cuocere i cotogni non per altra cagione, che per prendere il condito più bel colore come l'esperienza ci insegna.

Gielo di cotogni.

AFar il Gielo di cotogni, facciasi il decotto di essi in acqua pura con molti cotogni dentro, e cotto si lasci riposare, e con agilità si prenderà il chiaro,e si metterà in vna cazuola, chiarificandolo con vn chiaro di vouo, non volendo far questo ; prenderà libbre 4. di questa decottion chiara, e libbre due di zuccaro, e li farà bollire à guisa di siroppo,e colarlo poi con vna tela,e tornarlo di nuouo al fuoco sempre spiumando, a tal che non vi resti

vestigio di spiuma. acciò che'l giclo sia più bello si cuocerà tanto, che messone vn poco in piatto, come sarà refreddato, non vi resti attaccato; & anche pigliādone tra le dita non li macchia altramente: auuertendo che'l zuccaro sia chiarificato con l'istesso decotto. Son alcuni, che serbano il detto decotto in l'inghistare con l'olio sopra, e lo possono hauer per tutto vn'anno, & occorrendo fuor di tépo volet del gielo, il fanno: io però il farei, occorrendo, più commodamente col vino di cotogni, che co'l decotto.

Dia Corniolata.

LA corniolata gioua a ristagnare il vētre, e specialmente il flusso dissenterico. A farla si prendono cornioli maturi, e si passano per il staccio senza cottura alcuna, e per ogni libbra di polpa vi si metteno oncie otto di zuccaro, ouero altretanto, e si cuocono in vaso di terra, a guisa di cotogno, e si rimette nelle scattole di gratissimo sapore, e s'osserua quel che hò detto nella diamarenata.

Pere moscatelle condite.

LE pere moscatelle condite son'aggradeuoli allo stomaco, & al cuore. A farle condite si prendono le pera, che non siano molto mature, nè meno acerbe, ma tra'l mezzo, che sian buone, e odorifere, facendo la scielta delle maggiori, e con il cortellino se gli togli via la scorza, lasciandoui il picciuolo, e si mettono in acqua fresca, secondo che se gli toglie la scorza, con altta buon acqua poi si faranno bollire tanto, che li peri sian passati: auuertendo di non farli bollire molto, si caueran poi dall'acqua, e si metteranno nel vaso, aggiongendoui sopra del giulepo lungo, rafreddato per tre giorni, e ritornando a ribollire il detto giuleppo, che venghi più spesso, e rafreddato di nuouo si fonderà sopra li peri, lasciando cosi per alcun giorno, e nel fine si faranno bollire nel lor giuleppo, e si serbaranno. Sono molti che nel fin della conditura, in ciascun pero in luoco del fiore, vi infilzano dentro vn garofano.

Cetri conditi.

I Cetri conditi confortano lo stomaco, & il cuore, e fanno buona digestione, e grato l'anelito. Vsano alcuni a farli, tagliādo il cetro in fette grandi, ò picciole, come a lor piace, e ne cauano fuori la parte acetosa, e li semi, lasciādo la scorza di fuori, e l'infondono in acqua fontana, almeno per dieci giorni, e dopò li fanno bollire tanto, che'l cedro sia ben passato, e diuenghi transparente, cauato poi dell'acqua, e se li fonde sopra dopò del giuleppo lungo, e si lasciarà dentro per quattro, ò cinque giorni, si torna a cuocer il zuccaro a spessezza di giuleppo, e dopò sei, ouer otto giorni, se li darà l'istessa cottura, e si ritornarà tante volte, che il zuccaro non sia più acquoso: si potrà anche nel fine far bollir i cedri co'l zuccaro insieme fin che venghi a spessezza, che si possino conseruare, cuocendoli però di lento fuoco, auuertendo però di non metter mai il zuccaro caldo sopra condito di sorte alcuna, perche verriano duri, e crespi. vi è vn'altro modo di curar le pera, cioè con l'acqua calda, come dirò nelle zucche condite, però che alcuni le purgano con l'acqua salsa, & altri co'l sale, & i meloni anche si potrà curare a questa guisa, come si fà di cetri, auuertendo però che'l melon non sia molto maturo, ne li sia bisogno tenerlo nell'acqua, ma subito purgato si farà bollire tanto che sia ben passato, mettendolo nel zuccaro, come s'è detto del cedro.

Scorze di cedro condite.

LE scorza di cedro condite hanno l'istessa virtù della carne di cedro, sono però di più calda natura, e di maggior conforto la descrittion data da Mesue circa il condimento di questo, non è in osseruanza, per esserui molti, e piu facili modi di conditle, come donque saranno cauate le scorze dalli cedri, si faranno bollire nell'acqua, tanto che vengano ben teneri, e trasparenti dopò si cauino fuori dell'acqua, e colati ben subito si poneranno nel vaso, mettēdoui sopra del giuleppo lungo fatto di zuccaro, e lasciali per quattro, ò cinque giorni, dopò si cauarà fuori il giu-

giuleppo,e si farà bollir come s'è detto nel condire i cedri,ritornādolo sempre freddo di sopra le scorze, nel fine bolliranno insieme le scorze con il zuccaro, acciò si consumi totalmente l'humidità dalle scorze si faran però bollire agiatamente, secondo il bisogno.

Limoncelli, & aranci conditi.

I Limoncelli sono cordiali, e preseruano nel tempo della peste, i pomi aranci scaldano il stomaco vagliono alle passioni fredde dell'interiori,a farli, è si vulgare l'vso,che fin alle donne le condiscono, dirò però vn modo molto facile; prendonsi i limoncelli, ò naranzetti piccioli,e freschi raccolti, si mettono a purgare nell'acqua per quindici,ò vinti giorni, cambiandone vna volta il giorno l'acqua, poi si bollirà molto nell'acqua per esserne duri da passare,e quando saranno ben cotti si mettano nell'acqua fredda, e cauati si mettano ad asciugare bene, e fondendoui sopra il giuleppo lungo a bastanza, e freddo; per tre ouero quattro giorni: si ritorna a cuocere il zuccaro, & vi si getta di nuouo sopra,e passati cinque ò sei giorni, nel fine si cuoceranno con il zuccaro acciò si condiscano bene.

Mandole verdi condite.

LE mandole verdi condite vagliano all'appetito delle donne grauide,a condirle si prendono le mandole verdi, che la scorza non sia dura, e si cura la scorza di sopra, e si cuoceno tanto nell'acqua che diuentino alquanto mole, poi vi si mette di sopra il giuleppo lungo, e si osseruarà nel condirle,quanto di limoncini s'hà detto;alcuni sono che non curan quella di sopra,e dimostrano, che siano all'hora tolte dall'arbore,& a farle prēdono le mandole verdi teneri;e con vna tela grossa fregano quella lanugine,che han sopra:le mettono poi nella liscia fatta di calcina viua, & ve le lasciano per dodici hore,le mettono poi nell'acqua a purgar cinque ò sei giorni, facēdole poi bollire in acqua, secondo che di sopra s'è detto.

Gambi di lattuca conditi.

I Gambi di lattuca conditi rinfrescano & estinguono gl'ardori del stomaco, e del fegato, a condirli si togliono i gambi di lattuche, massime quando sono andate in semenze non totalmente, ma che siano ancor teneri, e si curano da quelle scorze di sopra, dopò li faranno bollir tanto nell'acqua,che siano ben passati,e cauati fuori si metteranno nell'acqua fredda vn pezzo, a tal che il gambo stia saldo si cauarà poi di fuori,e si lasciarà asciugare, mettendoui di sopra, come sian sciutti il giuleppo longo si come ne gli altri di sopra s'ha detto lasciādo cosi per vn giorno, poi si faran bollire tanto con il zuccaro, che l'humidità sia cauata fuori,che si possi conseruare il condito. Dicono alcuni, e bene,che quando si fanno bollire i gambi di lattuca,sempre la parte presso alle radici dal mezzo in giù più dura,che dal mezzo in su, & a questo si può far prouedimento con tagliar i gambi dal mezzo, e si facci bollir prima la parte più dura, e dopò vi s'aggiongerà la parte sopra più tenera, & a questa guisa harà la perfetta decottione con bell'arte come fa l'espertissimo,e famoso Spetiale Messer Nicolò della Pigna nella Città di Venetia,mio carissimo compare.

Zucche condite.

LE zucche condite rinfrescano lo stomaco, il fegato, e mitigano la sete. A farle sono diuersi modi,ma la più parte condiscono cosi. Si prendono le zucche che siano tenere, e le purgano in acqua salsa almeno per quattro giorni; poi nell'acqua dolce per cinque, ouero sei altri giorni,cambiandone almeno due volte il dì l'acqua,poi si faranno bollire tanto, che siano ben passate, e tenere,e trasparenti, e si condiscono al modo detto de i cedri,sono alcuni,che prendono le zucche curate, e monde,e metteno in vn mastello col sale a strato a strato, come si fa nelle sardelle,e quando s'insalano, & vi pongano sopra vn peso, e le lasciano cosi quanto che li piace se fusse ben sei mesi. Quando poi si vorranno condire, s'indolciranno, facendole bollire in acqua dolce si come s

di sopra s'è detto;e mettendoui di sopra nel giuleppo longo,dandoli cottura a cõfistéza,come s'è già ne gli altri detto si osserua da quelli, che fan i citronati di metter a condir le zucche in luoco di citroni, e con il mele fanno la lor conserua per far poi al tempo debito la sua zuccata,in luoco di citronato. Si ponno condir molti altri frutti di simil carne a questo stesso modo con sale, e senza.

Scorze di naranzi condite.

L'Aranzata condita scalda,e conforta il stomaco. A farla si curano le scorze di naranzi di quella parte interiore, e s'infonde in acqua salsa almeno per otto giorni.& altri tanti,dipoi in acqua dolce cambiando l'acqua almeno due volte il giorno, e passati quei dì si faranno bollire nell'acqua dolce tanto, che venghino teneri, e che habbino persa l'amarezza. Si colano poi,e si condiscono come delli cedri s'è detto, e volendo prepararle: per la mostarda, e per il pan papato, come è di costume,si prendono le scorze purgate, e bollite si tagliano in piccioli pezzetti, e messi in caneuaccio, si torcolaran bene, per leuarne tutta l'humidità, e dopò si metteno nel mele, e vi si lasciano quanto che piace, e bisognandosi tornaranno a bollire,a tal che non venghino acetosi come suol accadere a coloro, che non strengono di cottura il mele. Auuertendo nel principio,che il mele non sia molto stretto a tal che il liquore possi penetrar nelle scorze,& essendo il mele acquoso,si ritornarà a bollire,come s'è detto nel condire i cedri,e zucche. S'auuertirà anche di non prender per condir'ogni scorzo di naranza, perche in Venetia li raccolgono da luoghi immondi, e dalle scouazze, e per questo auuertiranno quelli che cõprano la mostarda.

Noci verdi condite.

LE noci verdi condite confortano,e riscaldano lo stomaco. A farle si prendono le noci verdi, che non sian dure, si purgano nell'acqua per giorni quindeci, fattoli tre, ò quattro piccioli fori per ciascuno,che trapassino dentro, cambiando ogni dì l'acqua, quattro volte;come hãno lasciato l'amarezza si cuocono nell'acqua fin che si faccino tenere, ma non molto,e poi si confettano cõ mele dispiumato cuocẽdoli in tre ò quattro giorni,siche l'humidità delle noci sia andata fuori,dopò confette, si ficcarà per ciascuna noce vn garoffano,ouero vn pezzetto di canella elerta tagliando il garoffano per lungo in due parti, cosi sarà pretioso il confetto, & volendole condire nel zuccaro si potran fare, come s'è già detto ne gli altri conditi.

Iringi conditi.

GLi Iringi conditi riscaldano le reni, & eccitano il coito, e scacciano le ventosità del stomaco,a farli cõditi si prẽdono le radici de gl'Iringi,e con destrezza se li raschiano della scorza di sopra, e si mondano dal midollo di dentro, e si purgano più giorni in acqua salsa, e parimente in acqua dolce, come s'è detto delle scorze delle naranze,dopò si faranno bollir bene,acciò sia totalmente passate, e diuenute alquanto tenere, ma non molto, perche la tenerezza in tutti i conditi non deue passare il debito segno, e con il giuleppo di zuccaro rafreddato, si condirà nel modo che s'è detto nelli cedri: cambiãdolo più volte come sopra s'è detto,sono molti che li condiscono con il mele, e molte volte già l'hò fatto,e cõpiti di bollire con esso mele,nel fin vi messi del macis pesto dẽtro mesciandol ben dentro al giuleppo delli detti Iringi,& altri vi mettono il zenzero,e macis a parte eguale cioè ana dram. vna per ogni libbra. sottilmente, però fatti in poluere. Dubitano molti,se l'Iringio sia il secacul de gl'Arabi, e massime di Mesue, questi adducon molte ragioni a prouar che non fusse il secacul, e l'Iringio vna cosa stessa, quali appresso di me non hanno molta efficacia dirò pero, che vniuersalmente si crede, che l'Iringo sia vn'istessa cosa co'l secacul de gli Arabi: imperoche Nicolò nel zenzero condito, dice, che l'Iringio hà le foglie simili al cretamo, e li Saraceni lo chiamano secacul, e questo è quella specie, che si troua ne i lidi del mare, con le foglie alquanto simili al cretamo, e spinoso, dou̇e nasce quell'altra spetie con le foglie

Descritiõ del secacul

citon-

ritonde, e ſpinoſe queſto anco afferma M. Aloigi Anguillara ne i ſuoi pareri, dicendo il ſecacul ritrouaſi nella ſabbia nelle marine, ſi chiama Iringio ſpinoſo, e queſta è la mia ferma opinione, e ſe Serapione non cita in quel capo Dioſcoride, non è da farne molto cõto, percioche coloro che adducono eſſo in ſua eſcuſatione, e fauore lo notano poi molte volte di graui errori in queſte ſue deſcrittioni. perche non hanno hauuto la perfetta intelligenza di tutti i ſemplici, all'auttorità d'Auicenna nel ſuo antidotario, ſi riſponde, che ſe bene dice Auicenna che ſi portano dall'Indie, non ſeguita però, che in altri luoghi non ſi ritrouaſſero. ſe ben nella patria d'Auicenna non ve ne fuſſero, dice ben, che l'è radice, come anche il zenzero, ma non afferma, che habbi ſimilitudine di zenzero in altro, che in eſſer radice. Scriue nel quinto del can. al trattato ſett. queſte parole. ſecacul *ſunt vene ſicuti zinziber, & affertur ex India*. per le qual parole inferiſce che'l ſecacul ſia radice eguale, ò ſimile al zenzero non quanto alle fatezze, perche dica che'l zenzero ſia radice come la rubia, qual non hà ſimilitudine alcuna con il zenzero, eccetto che è radice che ſi caua dalla terra come la rubia, e per ciò dice. *Zinziber eſt venena de ventre terræ ſicut venæ tinctorum*. più oltre nel ſecondo libro al capo del ſecacul diſſe, che il ſecacul hà le virtù della baucia, e coſi parimente hanno l'Iringi marini, che hanno anche l'odore, e ſapore di quella, di più Meſue, quì dice, che ſi mondi dal midollo di dentro, ilche non ſi può dire, che ſi ritroui nelle radici del zenzero, e però ſi reſtino quelli con l'Iringio di Dioſcoride, che gli Arabi hanno inteſo di quel marino già detto, e non ſi potrà negare che l'Iringio non ſia veramente il ſecacul, perciò molti chiamano queſto Iringie cretamo ſpinoſo, & ancora paſtinaca marina, come tengono molti buoni ſimpliciſti della età noſtra, naſce vn'altra ſorte di alcuni luoghi non maritimi hanno qualche differentia con il marino, percioche in alcuni luoghi produce il gambo, & i fiori azuri, molto vaghi da vedere, come già vidi in alcune campagne nel ſtato del Duca di Sauoia, & parimente alla campagna della magnifica città di Auguſta patria mia ben che ſiano di qualche differentia, deſcriſſe vna ſpecie Aetio di mente di Archigene, dice, ſi troua vn Eringio ilquale fà le foglie ſimili all'attrattile produce i fiori di buphtalmo, & in poco tempo perde la forma. parlando del fiore.

Paſtinache condite.

GIoua il condito delle paſtinache al creſcere le forze di madonna Venere, & a ſcaldare le reni, & a condirle, ſi ſeruarà il modo, che già hebbi detto nel condir l'Iringio, percioche fa gli iſteſſi effetti del ſecacul come dice Meſue nel cap. della baucia condita; dicendo *valent ſicut* ſecacul.

Satirioni conditi.

LI Satirioni cõditi accreſcono forze a i deboli nelle laſciuie carnali onde ſi prendono i Satirioni veri detti Triorchis da Paulo Egineta nel ſuo quarto libro, e ſi nettano intorno, e ſi mettono a lauarli bene, & a bullire nell'acqua come s'è detto di peri moſcatteli, e fatto giuleppo con zuccaro ſi condiſcono come già più volte s'è detto. Alcuni l'aromatizano con muſcho, & vn poco di canella ſecondo il voler di coloro c'hanno biſogno di aiuto, e rimedio a far ſtar ritti i morti, ò indeboliti, quali dourebbono penſar alle colpe paſſate, e cercar con la debita penitenza placar Iddio dell'offeſe.

Modo di accomodar la noce d'India.

℞. *Noce d' India cauata dal ſcorzo, che ſia freſca, num.* j.
Peſtachi mondi,
Pignoli mondi,
Mandole dolci,
Polpa di capon cotta, an. ʒ.ij.
Cinamomo,
Cardamomo,
Macis, an. ʒ. iij.
Latte di ſemi di papauero eſtratto con acqua di lattuca, quanto baſta:
Zucaro buono, ʒ. xij.
Si faccia, S.l' A. in morſelli.

GIOVAMENTO.

Si piglia la sera nel andar a letto doi hore dopò il cibo beuendoli dietro vna scudella di brodo buono di capone, ouero vna panatella fatta con farina d'orzo, laqual farina sia cotta nel forno, e distemprata con il brodo di capone aggiongendoui vn poco di zuccaro acciò si rendi più grata, della quale si andarà continuando per alquanti giorni schiuandosi dal coito, dall'ira, e da tutte quelle cose che possono perturbar l'animo, e si procuri che la cena sia sobria.

Auuertimento dello Stecchini.

PAre che al giorno d'hoggi comunemente si costumi d'acconziar le Noci d'India nel modo sudetto, come per la maggior parte de' Medici vengono in tal modo ordinate, e perciò il modo di comporle. sarà pigliando la Noce d'india fresca con la sua acqua che si ritroua hauere nella parte interiore di essa, e gentilmente così intiera se li leua via il suo scorzo della polpa di sopra fino che s'arriua al buono, di poi s'apre in due parti, e s'haurà l'acqua dentro, si conseruarà per poter quella a suo tempo adoperare, dipoi con vna piana di quelle che adoprano gli marangoni per acconciare, e pollire le tauole, e gentilmente si va rimenando per essa dalla parte del ferro con la detta noce, acciò si riduca in sottilissimi fogli, poi si prende li pistachi, e mandole così mondate dalli suoi scorzi che l'vno, e l'altro restino ben netti. Li pignoli ancor loro siano mondi dalle sue follicule, & altre immonditie, di poi nel mortar di pietra si pestarà la noce adagiatamente irrorando con il latte di semi di papauero ben spesso acciò non vada in oglio aggiongendo la polpa di capone tagliata minuta, poi le mandole, e peste alquanto ponganfi li pignoli, e pistacchi, e come il tutto sarà ben pesto s'aggionga, poi gli aromati contusi grossamente, e s'vnisca. Il tutto si prende il zuccaro, e con il latte di semi di papauero si fa cuocere gentilmente fino che sia ridotto a cottura di Manus Christi, poi vi si pongono le sodette cose pestate, e se ne facciano morselli al modo di pestacchiate di peso in circa di once vna l'vno, e si conseruino.

Fiori diuersi conditi.

IN vno stesso modo si ponno condire i fiori di cedro, viole, limoni, boragini, e bugloſſa, e molti altri fiori osseruando di preparare il giuleppo di zuccaro, e metterui dentro i fiori astringendo il detto giuleppo quando fusse molto acquoso, sarà però nel principio alquanto acquoso, e nel fin aggiõgerlo sopra ben cotto, e freddo, e così si conserueranno per molto spatio di tempo. Gioua il zuccaro di fiori di cedro, e di limoni alla frigidità del stomaco, & a confortar il cuore.

Conferisce il zuccaro di fiori di bugloſsa, e boragine alle passioni malencoliche, a mondificare il sangue, & a confortare il cuore, e farlo allegro.

E vtile il zuccaro di fiori di malua a gl'ardori dell'vrina, & al petto.

Conferiscono le radici d'enola condite alla strettura del petto, & alla flegma scesa nel polmone, & al digerire, giouano le radici di althea condite alle renelle, espurgando le reni, e la vesica, & alla tosse.

Il zuccaro di fiori di saluia, e di bettonica conforta il ceruello, e giouano a tutti i difetti di nerui, come anche quelli dell'acoro.

Il zuccaro di fiori di cicorea gioua alli colerici, & a' fegatosi.

Et i fiori dell'hissopo conditi conferiscono a cattarri freddi discesi nel petto, e nel polmone, alla tosse, asma, e tutti i difetti del petto, e del polmone.

Il zuccaro dell'herba acetosa, è valoroso à souenire alle febbri pestilenti, & a tutte l'infiammagioni interiori, & afferti venenosi, & alli corpi colerici gioua a mitigar la sete, & alli ardori delle febbri coleriche.

Oliue verdi condite.

ACondire l'oliue verdi, si prendono l'oliue nõ ammaccate, e s'infondono nella liscia fatta di cenere, e calcina viua, e sia la cenere prima ben criuellata, e la calcina netta, e staranno infuse dette oliue, e co-

coperte per ſpatio d'vn giorno, cauati poi fuori s'infonderanno per ſei giorni nell'acqua dolce cambiando due volte il dì l'acqua, e come dineranno dolci, ſe l'infonderà di ſopra la ſalamoia fatta con acqua, e ſale, e fuſti come di finocchio, ſi come s'vſa per tutta l'Italia: ritrouandomi nella galera del mio Eccellentiſſimo General fu ſcorato il noſtro ſotto cuogo, e non hauẽdo altro rimedio alle mani, mi ſouenne il rimedio, che mette Dioſcoride, delle oliue condite, che a ponto ne mangiaua in tauola ſubito ne fece peſtar, & applicar di ſopra alla ſcotatura, doue non leuò veſica, e fece ceſſare in parte il dolore; le oliue non tanto mature ſono più vtili allo ſtomaco le nere, e ben mature ſi corrompono più facilmente, & nuocono allo ſtomaco offendono gli occhi, e fanno dolere il capo.

Oliue condite in altro modo.

SI prendono l'oliue freſche, e ſi tagliano due, ò tre tagli per ciaſcuna per lungo, ſi purgano poi nell acqua ſalſa per quattro giorni: ſi metteno poi nell'acqua dolce tãto, fin che ſian paſſate bene, e c'habbiano perſa l'amarezza, dopò ſe li metterà ſopra la ſalamoia, con li fuſti di finocchi. Auuertendo, che in tutti i modi di fare condire oliue, ſia meſſa la ſalamoia, che non li manchi la giuſta quantità di ſale, acciò ſi poſſi conſeruare, perche la buona ſalamoia prohibiſce, che non faccino la muffa di ſopra.

A conſeruar frutti di tutte le ſorti.

CHe tutte le ſorti di frutti ſi conſeruino verdi nell'aceto in molte caſe ſe ne vede fatti per mano delle madone, quali ſi dilettano di queſte gentilezze, e come ſono finocchi in fiori, e finocchietti, carotte, agreſte, prune, perſiche, cocomeri, meloni, aſparagi, faſoli in bacelli, arcichiochi, e molti altri frutti, quali ſi ſerbano nell'aceto, & vn poco di ſale in luogo di ſalamoia.

A far tutti i frutti in compoſta.

AFar compoſta ſi torranno le perſiche mal mature cioè ch'habbiano buttato via il pello, e ſi metteranno in vaſo con aceto, e ſale, fin che ſi compiſca la vendemia, ſi torranno poi delle radici di herbette monde dalle ſcorze, e ſcorze di meloni tagliendone il buon tenero, e tolto le ſcorze di fuori ſi metteranno quelle parti ſotto la ſcorza nell'aceto di perſichi a ſerbarſi inſieme, torrai poi ſcorze di zucche lunghe, che ſe li poſſa cacciar dentro l'vnghie, che ſiano alquanto durete, e cauatone il molle dentro via, e toltone la ſcorza di fuori, ſi metteranno in acqua ſi ſalata ch'vn vouo vi nuota ſempre che ſia freſco, e ſi laſcierà dentro fin'a vindemia poi tolte fuori dall'acqua ſi metteranno in vna tinella, e ſe li gettatà ſopra dell'acqua calda che non bolla però, e ſia l'acqua fiumana, e vi ſi gettarà tante volte ſopra dell'acqua calda finche le zucche perdano il ſale, auuertendo di laſciar la ſpina della tinella aperta, acciochè l'acqua eſca di fuori ſecondo che ſe li fonde di ſopra ſi torranno poi li perſichi, e ſcorze di meloni dall'aceto, e ſe metteranno ſopra vn gradiccio laſciando ben ſcolare dall'aceto, poi farai che ſe li dia vn ſol bollore nell'acqua buona, mettendoli di nuouo a ſcolar dall'acqua per tutta vna notte poi ſi torrà ogni coſa, e colati ſi farã bollire nel moſto buono, vn bollore, due, ò tre, ſecondo che vi piacerà, ma però ſe li cambierà ogni volta il motto, poi ſi faran bollire tutte nella buona ſapa, fin'a quattro volte ſecondo che li parà meglio, ma s'auuertirà di non farle bollir tanto che s'inteneriſcano, e poi ſi laſciarà ogni coſa nella ſapa, & bollita in vltimo, fin'a Natale. Si torrà poi due parti di ſapa, & vna di mele, e ſi faranno bollire inſieme, e ſi diſpumaranno, poi ſi torran della canella, pepe, e zenzero a'a quantità conueniente alla robba, che ſi condiſce, ſi affonderà ſopra il liquore di mele, e ſapa, e ſi miſchierà inſieme, e poi ſi hauerà la compoſta nelli vaſi, e per otto giorni continui ſi farà bollir il liquore nel lauezo, e ſi buttarà, ſopra detti frutti nelli vaſi, ogni giorno vna volta, il ſimile ſi potrà fare delle pera ò monde ò non, farle bollire nel moſto, e poi condirle, e fare

come dell'altre s'è detto,& volendo farne di carotte, si potrãno partir per il mezzo, & oprar come s'è detto ne gl'altri,e si meteranno ne' vasi , con detti conditi delle foglie di saluia,e di fiori di finochi.

Zuccaro rosato di Mesue.

COnforta il zuccaro rosato il stomaco,il cuore,e tutte le viscere,conferisce molto alle loro mollificationi , e fassi cosi.Prendonsi di rose bianche ò rosse la quantità che vi piace , si metteranno lor foglie sopra vna tauola distese all'ombra, a tal che perdano l'humidità souerchia: saranno però le rose ne molto complete, ne acerbe,si pesteranno in mortaro di pietra, e si metterà sopra di zuccaro tabarzet triplicato peso di esse, e messe in vaso vetriato si serreranno con vn pergameno,e si lasciaranno al sole per tre mesi messedãdolo ogni giorno,e poi si terrà al sole,e si cõseruerà,altri il fanno con le rose incomplete,e diuiene più stitico,altri non pestano le rosse,ma le tagliono con le forfici, e le fregolano molto ben con le mani insieme col zuccaro, e le mettono al Sole.

AVVERTIMENTO.

Rose,e sue spetie.

EIn vso appresso la maggior parte di Spetiali, & anche di mattrone preparar il zuccaro rosato secondo la descrittione di Mesue, mettendo per ogni libbra di zuccaro once quattro di rose, e nel cõporre di questo zuccaro detto anche da molti conserua,non vi è difficoltà alcuna, e perche dice quì l'auttore, che si togliano le rose bianche ò rosse, è d'auuertire che sono varie sorti di rose presso gl'antichi. Imperoche Plinio al 4.cap. del 21. lib.dell'istoria naturale,descriue vna sorte di esse chiamata in quel tempo Prenestina, ò milefia d'ardentissimo colore qual non contiene più di xxii. foglie,e queste credo siano quelle dette a' nostri tempi cremesine. ve n'è vn'altra detta da quelli Alabandica,quale è più vile delle altre di bianco colore la mezzana tra questa,e la prima, era detta Trachinia di minore rossezza della prima,ma appresso di bontà,e queste sono le rose rosse comuni;dipinge anco vn'altra sorte detta Spineola, con minutissime foglie,e questa credo siano le nostre volgari moschette, disse esserui vn'altra sorte di cento folie,qual cosa lui non credette,crederò ben io,che fussero quelle rose dette damascene di virtù solutiua, delle quali se ne fa il siroppo rosato solutiuo,imperoche quelle superano l'altre di moltitudine di foglie,e però dai volgari Greci sono dette hogidì triantophila.Enumera anche le rose Greche, delle quali vna ne chiama lignis con cinque foglie, e mi fà marauiglia, che gli dica, che sono senza odore; imperoche le rose dette muscareile, & anche quelle rose canine, non sono senza odore, benche vna superi di lunga l'altra. Elegge l'autore di questo zuccaro rosato al c.ch'egli fà delle rose,quelle che sono di vera rossezza,dette da noi cremesine. Et perche l'autore non lo cuoce questo zuccaro, ma il fa al sole, e non è da biasmar questo modo di comporlo, per esser tanto frequente il suo vso per la maggior parte d'Italia, si costuma a questi tempi in alcuni luoghi d'Italia, e quì in Venetia, cõporner detta conserua di rose in altro modo da quello,che descriue l'auttore , e si fa in questa guisa. Si taglia prima, con le forfici quel bianco delle foglie delle rose che si addimanda propriamente vngue , e si lascia sopra vna touaglia monda , acciò ne esali l'humidità souerchia , si pesta poi nel mortaro di pietra,e come sono ben peste , se l'aggionge il zuccaro pestandoli insieme,e dopò si mettono in cazuola al fuoco,e tanto si lasci,che'l calore del fuoco sia penetrato ben dentro,e subito poi si ripone nelli tuoi vasi , senza messedarui dentro , e cosi si conseruarà molto tempo , e questo non è vn modo lodato , & io vso a fare à questa guisa,con sotisfattione grande di chi lo compra.Sono anche di quelli , che cuocono il zucaro,e cotto vi messedano le rose dentro,& il ripongono ne' vasi, e questo è anche lodeuole , & in vso, ma quell'altro vien tenuto migliore.Sono anco alcuni altri,che'l colorano col succo di limoni,& altri scelerati trufattori vi metteno dell'olio di solfo per colorirlo.A questi tali. Iddio doni buona mente , acciò non siano pernicie de'corpi humani.Mette Mesue, due altri modi a far dette conserue,vna di rose imature,per stitticar valorosamente.

Ingãni d'alcuni.

Zuc-

Zuccarò di roſe moſchette magiſtrale.

SI fa queſta conſerua con quel ſteſſo ordine, che s'hà detto nelle roſe roſſe, ma non ſi deue cuocer al fuoco come quello, acciò non perdeſſe l'odore, però ſi farà crudo nel mortaro, e ſi terrà al ſole ne' vaſi vetriati: coperti con pergameno, acciò non eſali la ſua virtù. Il qual confetto non è di buon guſto, & aggradeuole come'l primo di roſe roſſe, ne ſi dà ad altro effetto, eccetto per purgare il corpo, a i corpi deboli alla quantità di mez'oncia, & a i gagliardi d'vna, e fa buona operatione. E quello hò ſcritto per la pouera gente, che non hà danari che ſi poſſi valere. Di queſto potrà hauere con poca ſpeſa ne i ſuoi biſogni. Deſcriſſe queſte roſe Serapione ſotto nome di Nerſim al c.187. e ſono veramente le dette moſchette.

Rob di Ribes di Meſue.

IL Rob di Ribes conferiſce alla calidità del ſtomaco, gioua al vomito della colera, eſtingue la ſete, e l'ebulition del cuore, mitiga, e lo conforta, ſtringe il fluſſo colerico, & altera il detto humore, & a farlo ſi prende di ſucco di Ribes libbre dieci, ſi cuocerà leggiermente tanto, che ſi conſumi la terza parte; dopò ſi cola, e ſi laſci reſedere, e farſi chiaro, poi ſi cuocerà in vn vaſo di vetro, tanto, che venghi ſpeſſo, ouero ſi metta al Sole, fin che s'inſpeſſiſca. E daſſi con acqua fredda, ò con acqua di neue. Hà le virtù del Rob dell'herba acetoſa.

AVVERTIMENTO.

IN luoco di queſto Rob qual non è in vſo alcuno, ſi compone co'l detto ſucco, e co'l zuccaro in ſiroppo, qual'è chiamato ſiroppo di Ribes, e perciò li conuien il nome di ſiroppo, e non di Rob, imperoche Rob non importa altro, che ſucco condenſato ſenza che vi s'aggionga altro, ma il ſiroppo ſi chiama quel che da decotto, ò ſucco, con miſtura di zuccaro, ò mele vien compoſto, e queſta differenza di rob, e ſiroppo trattò Auicenna al lib.5. di canoni, al 6. trattato, ſi portauan vn tempo queſto ſiroppo i mercadāti da Soria molto prettioſo, hora ſi potrebbe hauere dalle parte di Germania per eſſeruene in gra copia di quelli frutti in detto paeſe. Sono varia l'opinioni ſe'l Ribes vulgare fuſſe quel de gl'antichi Arabi, e perche non corriſpondon le notte della pianta di queſto volgar a quel che deſcriſſe Serapion al cap.241. è opinione che ſian differenti di ſpecie, però non delle facoltà del frutto, imperoche hà il ſapore ſimile all'altro, e perciò ſi dà il ſuo ſiroppo nelle febbri acute, e ne fluſſi della colera, coſi dell'vno come dell'altro con conſeguirne l'iſteſſo giouamento Il Ribes che vien portato di Soria, è molto differente dal noſtro, qual ſi fà del ſucco eſpreſſo dal coſton delle foglie, quali ſon grandi come della perſonata: delle coſte ſi caua il ſucco per il ſiroppo, da quel di Germania differente di fattezze ſi fa del ſucco del frutto, quel di Soria è di mirabil giouamento nel tempo di peſtilenza: ſi ſoleua portar aſſai quantità, e per non trouar guadagno i mercanti lo laſſano per beuanda de i Turchi: le donne di Germania condenſano queſto ſucco per vſo di ſapori per i lor cibi.

Rob di Berberi di Meſue.

IL Rob di Berberi è dell'iſteſſe facoltà del Rob di Ribes, e ſi compone all'iſteſſa guiſa, e non poſſendo hauer di berberi freſchi per cauarne il ſucco, prendonſi di ſecchi libbre due, e ſi mettano in libbre tre di ſucco d'agreſta, laſciandoli infuſi per tre giorni, fin che prendano dell'humidità del ſucco, e fregandoli poi con le mani tanto, che ſi ſprema tutta la parte acquoſa, ſi farà cuocere, come s'è già nell'altro detto.

AVVERTIMENTO.

SI rimette l'auttore per far queſto Rob, & alle facoltà a quel che hà già detto al Rob di Ribes, hanno creduto molti, che il berbero non fuſſe altro, che l'oxiacanta, e ſono in manifeſto errore, imperoche l'oxiacanta è vn'albero che naſce d'vn trōcho, ſimile al pero, & il berbero naſce da pianta ò frutice, come i roui, naſce dūque il berbero d'vn frutice, e l'oxiacanta d'vn'albero. Teophraſto dichiara queſte diſtintioni, quali ſono non poco neceſſarie a ſapere. chiama dunque quell'auttore álbero, quello che creſce ſu dalla radice con vn ſol

Diſtintione delle piante appreſſo Teophraſto

sol tronco duro,e difficile a rompere,e nodoso,del qual'escono i rami,come gl'alberi di pomi, e peri, e simili fruttici sono chiamati quelli, che con più rami nascono dalle radici,di tal sorte sono i roui,e quelle piante,che producono le nociuole;i sotto fruttici sono connumerati quasi trà l'herbe co'l piè della pianta,e rami legnosi, superando la natura di tutte l'altre herbe. sono dopò queste l'herbe, quali immediate dalle radici producono le foglie,e dopò a tempo il caule, chiamano i volgari in Italia, spin cruciato, per esser la pianta copiosa di spine. ne hò visto gran copia in Germania, e su quel di Vilacco fanno di questi frutti le genti, che non sono molto commode, del vino, per vso di lor beuanda, in questa guisa. Empieno vn vaso di questi frutti maturi, & vi gettano sopra dell'acqua dentro, e lasciano cosi per alquanto tempo. dopò quel che viene di fuori per la spina del vaso, il beueno. fanno anche simili beuande di alcuni pomi saluatichi, e beueno senza alcun nocumento,ne dell' vn,ne dell'altro si caua mai li frutti dall'acqua, fin che dura detta beuanda.

Zuccaro violato di Mesue.

IL zuccaro violato estingue la sete,e l'infiammation della colera, & lubrica il ventre,fassi come il zuccaro rosato.hanno le viole dibisogno di star più all'ombra distese per la più humidità,che non hanno le rose,e si mettano al sole.

AVVERTIMENTO.

IL zuccaro violato è vn confetto,ò come dicono alcuni,conserua preciosissima. fassi come'l zuccaro rosato solamente delle sole foglie, & vien molto odorata. auuertendo, che nel cuocerla, non si dia molto fuoco ma quando è fatta solamente cruda nel mortaio respira di più odore, ma il colore si perde in gran parte, e perciò gli Speciali il più delle volte son forzati a far la al fuoco per hauer bel colore.imperoche crede il vulgo, che'l mal colore dependesse dal cattiuo zuccaro. Errano bene alcuni ribaldi a colarlo co'l succo di limoni, perche li fa dar fuori vn color molto viuace, e molto peggio oprano quando vi mettono l'olio di solfaro per darli maggior rossezza, che'l zuccaro rosato. guardisi ogn'vno da simili inganni. imperoche la viola non hà conuenientia alcuna con l'olio di solfaro,ne co i limoni. facciasi semplicemente la conserua secondo l'arte. il tempo che si debbano corre le viole. Si deuono eleggere le prime, che vengono fuori, le virtù delle quali non sono risolute dal sole, ne dal caldo, ne la pioggia hà dispersa la virtù loro. imperoche si vede, che dopò il principio, quando vengono in copia, par ch'habbian solamente odore di herba.

Zuccaro buglossato,e borraginato.

IL zuccaro buglossato, e boraginato gioua alli maniaci, alli melancolici, & alle sincopi,e tremore del cuore,& il conforta. il modo di comporlo è come quel del zuccaro violato.

AVVERTIMENTO.

QVeste due conserue si fanno, dice l'auttore, come il violato,e tutte due si fanno ad vn'istesso modo. auuertendo nel comporle, di lasciar più impassire all'ombra questi fiori,acciò esali la souerchia humidità,e dopò si tritano con vn coltello sopra vna tauola,e poi si pestano nel mortaro con il zuccaro,alla quantità già detta nel zuccaro rosato, e si potran queste tener alquanto più al fuoco dell'altre, e poi seruarle nelli suoi vasi, & vi è poca differenza trà il boragine, e la bugloss,a,di qualità. Errano coloro che credono,che la bugloss,a fusse la licopside. imperoche questa è ben simile ad vna bugloss,a saluatica,con le foglie aspre, e lunghe; ma le sue radici dentro,e fuori,sono del colore della rubia tintorum, & in Polonia, & in Transiluania,l'hanno in vso per la vera rubia di tintori. s'ingannò anche il Fuschsio,qual credette, che la licopside fusse la cinogloss,a vulgare. non curando le note delle radici d'ambe le piante esser molto differenti.

Zuccaro di Rosmarino di Mesue.

IL zuccaro al Kilil ouero di Rosmarino, conforta il stomaco, il ceruello, e con-

for-

forta il cuore, e scaccia le ventosità fassi come s'è detto nel zuccaro rosato.

AVVERTIMENTO.

QVesto zuccaro Rosmarinato è in frequente vso, & vien chiamato per tutte le Speciarie conserua anthos, e fassi come hà detto l'auttore del zuccaro rosato. pigliando solamente i fiori netti del Rosmarino. Christophoro de Honestis credette, che per zuccaro alchilil haueſſe inteso Mesue il zuccaro borraginato, e questo affermano ancora alcuni c'hanno tradotto Mesue; e molti altri credono, che s'intendesse il Rosmarino. ma per dir l'autore hauer proprietà di scacciar la ventosità, e da giudicar, che il fior del Rosmarino facci meglio questo effetto, che il boragine, qual'è caldo, & humido nel primo grado, e però non scalda manifestamente, e però è da tener, che l'auttore quì intendesse il Rosmarino. si prende il Rosmarino, con li fiori del volgare detto Coronario.

Zuccaro di Bettonica.

HA il zuccaro di Bettonica virtù incisiua, mondifica il petto, il polmone, & il fegato prouoca i mestrui, e l'orina, e gioua al mal caduco, e fassi come gl'altri. si vsa molto in Venetia questa conserua, & è molto preciosa, e ripiena di molte virtù. onde è nato il prouerbio, che si dice. hai più virtù, che non hà la bettonica. disse Galeno che rompe la pietra. e non è dubbio alcuno, che questa vsuale sia la vera. Si farà dunque la conserua, e basteuoli saranno oncie tre di fiori, per vna libbra di zuccaro. perche nel metterne più hauerebbe cattiuo gusto, se ben fusse più virtuoso a darli once iiij. per libbra, qual dosi non è osseruata da alcuno per la causa già detta, s'auuertirà di prender solamente quel fioretto per far il detto zuccaro, che conuiene la spica, e bisogna esser presto a curar delli fiori di detta spica, perche s'essicca presto, e come son ben nette, si tagliaranno in quell'istesso modo, che'l Rosmarino.

Zuccaro di Fumoterre magistrale.

COnferisce il zuccaro di fiori di fumoterre alla colera, a gli humori adusti, & alle infettioni della pelle, cagionate da detti humori, e chiarifica il sangue e conforta il fegato, si fa così. Prendonsi i fiori di fumoterre, dico i soli fiori, si tagliano, e pestano, come di sopra s'è detto nell'altre conserue, e con zuccaro si farà il confetto. Chiamò quest'herba Dioscoride Capnos, & fumaria: imperoche'l suo succo schiarando la vista fa lachrimare, e di quì hà tratto il nome; imperoche'l fumo fa questo effetto di far lachrimare.

Zuccaro di fiori d'Euphragia.

GIoua il zuccaro di fiori d'Euphragia ad ogni difetto de gl'occhi, leua ogni impedimento che offusca il vedere per cagione di materia frigida, e grossa. A farli si prendono i suoi fioretti, quali siano tagliati, e pesti bene, acciò vengano più sottili, che si può, & habbiasi purificato il zuccaro, e si metterà di fiori oncie quattro per ogni libbra di zuccaro, acciò sia più virtuosa, e cotto il zuccaro, come sarà mezzo rafreddato, dopò tolto dal fuoco, vi si metteranno i fiori, e si cuoce ben il zuccaro, acciò non si torni al fuoco con i fiori, per hauer essi poca humidità, e perciò dopò ben cotto, e rafreddato, si debbano metter i fiori, e così parimente conuien fare a quelli di Bettonica, per essere anch'essi secchi, e con poca humidità. l'hò preparato questo zuccaro ad instanza, e richiesta d'alcuni miei amoreuoli amici, per riparare a gl'impedimenti che gli offuscauano il vedere. Mi è stato riferito da vn Sacerdote di età di 75. anni, che vsaua questa conserua, d'hauerne riceuuto grandissimo giouamento.

Zuccaro d'assenzo magistrale.

IL zuccaro d'assenzo è vtile a confortare il stomaco, a deponere giù la colera, & all'opilationi del fegato, fassi così Prendesi di buono assenzo, cioè le foglie solamente, e si pesterà bene, come s'è detto nella conserua di fumoterre, e co'l zuccaro, si farà conserua, pestandoli nel mortaro

ro senza cottura: dando once tre, ò quattro per ogni libbra di zuccaro, si elegge l'assenzo, qual nasce da longi del mare, & in terre libere, e luoghi secchi, & il miglior tempo di raccoglierlo, disse Mesue, che è la Primauera. lodò Mesue l'assenzo Romano, benche si portasse anche d'altri luoghi, intende però quello, che nasce in Italia. ma sopra gl'altri esalta quello, che nasce in Ponto, & in Cappadoccia, & anche quel del monte Tauro. Ne pigli ammiratione alcuna il lettore che io descriuessi conserua di cosi amarissima pianta. percioche nella mia spetiaria, viene spesso ordinata dall'Eccellente M. Decio Bellobuono, e da altri Eccellenti Medici della nostra botega, e più volte ne hò fatto pieni vasi, ad instanza dell'Illustriss. Signore Conte Ascanio di Porcia mio Signore: qual suole vsare sua Signoria Illustrissima con grandissimo giouamento al stomaco.

Elettione d'assenzo.

Zuccaro di Cicorea magistrale.

GIoua il zuccaro di fiori di cicorea alli colerici, fassi come de gl'altri fiori, e perche non corrisponde con li fiori come si speraua, alcuni Eccellenti Medici s'hanno imaginato di fare questo zuccaro con l'herba solamente, e senza i fiori, e dall'Eccellen. Messer Giouan Battista Peranda mi è stato ordinato questa conserua delle foglie della cicorea. Dalle foglie dunque se ne caua la costa, e si osserua quel che hà detto nella conserua d'assenzo, e di questa ne hò molte volte composta per la casa del Clariss. Signor Francesco Priuli Procuratore, e mio signore singulariss imo. La miglior cicorea da fare questo zuccaro è quella che nasce nelle campagne, chiamata da Dioscoride pichra, e benche siano varie spetie di endiuie, e cicoree, tutte però hanno vna intentione in esser fredde, ma più le domestiche che le siluestri, come testifica Galeno.

Zuccaro di Gratia dei magistrale.

SI fa componer da alcuni questo zuccaro di Gratia dei, per purgare il corpo; imperoche perea detta herba la colera. e la flemma. Vsaua trà gl'altri questa conserua Frate Siluestro dal Santo in Padoa nell'anno del Signore 1546. e la daua a' poueri che non haueano da spender in medicine, e faceua buona operatione, senza molta molestia. La dosi è dramme sei fin'ad vn'oncia, si compone nel modo che s'è detto nel zuccaro rosato, benche si faci con le foglie, e non con li fiori, come si fà il rosato, non si cuoce in questo il zuccaro altrimente, ma si mette al sole co'l messedarlo spesso. scrisse di questa pianta l'eccellentissimo Matthioli parlando dell'hissopo, & in Friuli s'addimanda stanca cauallo non per altro forse, che restano di pascolare, dopò che l'hauran gustata per la grande amaritudine che vi sentono, e quest'herba simile all'hissopo con li fiori incarnati, e di poco più altezza di quello nasce in luoghi humidi, e paludosi. dourebbe vsar tal zuccaro ne i poueri hospitali, per non aggrauarli di spesa, doue sia dibisogno soluer la colera, e la flemma senza molestia. hò detto questo, acciò qualche eccellente Medico il metteste in vso a benefitio de' poueri, doue però non vi sia febbre.

Herba gratia Dei.

Zuccaro dell'acetosità di cedro.

IL zuccaro dell'acetosità del cedro è di gran giouamento al tempo di peste. percioche resiste alla corrottione dell'aere, amorza l'infiammagioni delle febbri pestilenti, fatte nell'estate, di mala dispositioni d'aere, estingue parimente l'infiammagioni dell'altre febbri di mala qualità, e quelle della colera rossa, vale alla sete grandissima, & ordinasi cosi, prendesi dell'agro del cedro cauato dalle parti che lo contengono, e di zuccaro parte eguale, si farà bollire poco, accioche resti chiaro, & vscendone succo si metterà prima il succo col zuccaro a bollir buona consistenza, e dopò nel fine, se li metta dentro l'agro del cedro voltando, ben con la spatola dentro, auuertendo di far questo zuccaro in vaso di terra vetriato, e non in vaso di rame: imperoche la cosa acetosa tira a se le rugine di tutti i metalli, come dimostra l'esperienza, s'eleggono i cidroni in queste parti di Venetia, quelli che sono portati dalla riuiera di Salò, e si stimano per migliori di quelli che vengono condotti di qual si voglia altri paesi, e benche hab-

Elettione de i citroni

habbiano poco agro, sono però molto preciosi. delli quali ne hò fatto conserua più volte ad instanza de i gentil'huomini per mandarli in lontani paesi. se ne fanno anco di limoni citronati, quali non sono di quella bontà. Napoli è copiosa molto di questo gentilissimo zuccaro, e ne vien parato con molta delicatezza: benche non vi mancano di quelli, che falsano l'arte, & però la lode si dà a gli buoni spetiali: chiamò Dioscoride questi cedri, nel capo delle mela, cedromele, & i latini lo chiamarono cedro, afferma, che tenendo tal frutto nelle casse, non lascia che le vesti sian rosse dalle tignole. Si conseruano come dicono alcuni, longamente detti frutti, sepolti nell'orzo, ouero nella secca sabbia, sono altri alberi, e frutti detti cedri, ma dissimili però di specie, e di facoltà. produce questo il suo frutto grosso, & alquanto più grosso di quello di giunipero, nasce questo cedro per tutta Schiauonia, & altri paesi, e le legna di questo fanno buon fuoco, vn'altra sorte di cedro si ritroua nel monte Libano in Soria, che produce li frutti più grossi del pigno, ma squammati, a guisa di quelli dell'abete, e questo non fù conosciuto da' Greci, ma ben da gl'Hebrei.

Cedro di Dioscoride.

Zuccaro di fiori di Malua.

IL zuccaro di fiori di malua, è valoroso; per gl'ardori dell'vrina, fassi con l'istessa quantità di zuccaro, e fiori, che s'hà detto nel zuccaro rosato, si tagliaranno prima i fiori con il coltellò da tagliare sopra vna tauola molto bene per esserne mucilaginosi, e con difficoltà si possono così pestare, che stiano bene, se prima non saranno ben tagliati, e fatti ben sottili nel mortaro, s'incorpora co'l zuccaro asciugandola bene al fuoco, come s'è detto nel zuccaro rosato, la malua così domestica, come seluaticha è vniuersalmente conosciuta, & volgarissima pianta, gl'antichi la seminauano per vso di cibi nelli loro orti, come noi hauemo altre herbe in vso, quali erano da loro non conosciute.

Zuccaro di fiori di Persichi.

PEr non mancar di scriuer le conserue vsuali delle Speciarie, hò voluto anche notar questa di fiori di Persichi, quale vien composta per purgare il corpo, però con poco beneficio di chi l'vsa per medicamenti, che con molta fatica del corpo fa l'operatione, cioè con violentar la natura, di sotto, e di sopra, con affanno, e sincopi, & è si possente, che purga l'acqua de gli hidropici. fassi la conserua come s'è detto nel zuccaro rosato, ma non si metterà altrimente al fuoco. imperoche il fuoco inferma, e toglie la virtù solutiua, si dà per dosi di questa conserua a corpi robusti vn'oncia, di quelli sono, che per andar del corpo mangiano alcuni di questi fiori in la salata, e sentono tanti dolori di corpo, che quasi li fa crepar, è meglior elettione dunque tenersi a i medicamenti benigni, e questi lasciar da parte. scrisse Dioscoride le spetie di questi frutti parlãdo delle mela.

Persichi conditi.

I Persichi conditi confortano il stomaco, & il cuore, e fanno buon fiato. Al condirli si prendono questi frutti, che non siano molto maturi, e che siano odorati, e di quelli di buon sapore, integri senza che sia offesi d'alcuna maceratura, e se li curerà la scorza, e si faranno bollire del giuleppo fatto di pura acqua, e zuccaro, qual sia non molto cotto, ne anche acquoso, & essendo alquanto cotti si cauaranno fuori del zuccaro, ritornando a bollir il giuleppo, & venuto a buona consistenza, e rafreddato, si metterà in vn vaso con i persichi, per quattro giorni, poi si ricuoce il giuleppo, e fatto freddo, si ritornerà sopra i persichi, lasciandoli per sei giorni, poi si faranno, occorrendo bollire i persichi, con il lor giuleppo, acciò si possino conseruare. Sono biasimati questi frutti da Galeno, perche danno mal nutrimento, e si corrompono nello stomaco, e però è di conseglio che si mangiano auanti ogn'altro cibo.

Manus Christi Rosati magistrali.

SI osserua di fare questi manus Christi con zuccaro fino dissoluto con acqua di rose chiarissima, e che non habbia sapor di fumo, come suol'interuenire alla maggior dell'acque stillate, e si cuoce fin'alla per-

perfetta cottura. e cotto essendo caldo, si mescolerà stangheggiandol bene con vn legno, acciochè venghi bianco, e come è raffreddato alquanto, vi si metteranno le perle, ouero gemme con l'oro, si come è dibisogno, & è regola generale di metter per ogni oncia di zuccaro, vn scropolo di perle: ancora che senza far'errore, vi si potesse aggionger per ogni libbra di zuccaro dramme sei di perle macinate, ma quãdo si farà senza gemme ò perle, s'auuertirà subito come il zuccaro è cotto, di stangheggiar bene, e metterui per ogni libbra oncie due di zuccaro fino in poluere, acciò venghi più bello, se ne ponno fare di questi in molti altri modi, come con acqua di fiori di viole, e si chiamarà violato; e cosi parimente con qual si voglia altra sorte di acque, e si potranno dall'acqua, dinominare, cosi si potran fare tutte l'altre confettioni in forma solida, come l'aromatico rosato, di ambra, diagalanga, e l'altre confettioni cordiali, dando a questi cordiali secondo il costume libbra vna di zuccaro per oncia vna di specie: benche da spilorzi vi si ne mettono dramme sei, & viene meno efficace. Auuertendo, che la confettione solutiua in forma solida non richiede meno di once due di spetie per libbra di zuccaro, e questo auuertirà il spetiale di modo che non meno eguali li cordiali, e stomachali, con solutiui li confetti.

Modo di far la Persicata alla Genouesa.

E Veramente in grande vso in Venetia la persicata tenuta per la migliore quella, che vien portata da Genoua, ancora, che il codognato si possi agguagliare alla perfetta persicata, perciò da vna, e l'altra non è altra differenza se non nell'arte del farla, & il gusto ne dà manifesto inditio, che quella che vien portata a Venetia vendiritia è fatta con codogni, e non persichi, dirò bene, che in Genoua si fa di buona, non già tutta di persichi, ma con vna parte di codogno. Il modo di farla con li codogni sarà questo. Si piglia delli codogni ben maturi non legnosi, e si netta dalla scorza ne più ne meno che si volesse far il codognato comune, e cosi curati si mette a bollire in acqua tanto, che siano ben cotti. Dipoi si caua fuora dell'acqua, lasciando ben colare fuora tutta l'acqua, si prende subito li codogni cosi cotti, e si passa per vn tamiso: quella polpa, che sarà passata, si mette in vna caza, e se gli dà il zuccaro fino poluerizato, tanta quantità, quanto a la polpa, e si mescola bene, e si pone al fuoco lento, fino a tanto che sia ben cotto stangheggiando sempre acciò resti bianco: in vltimo, come sarà cotta si farà in forma giusto l'vso gettandolo sopra tauole ouero coperchi tagliandolo in che forma ti piace: ponendolo al sole, acciò si dissecca bene, e quel tanto, che hò visto far'a vn frate, mentr'io era al seruitio della honorata Spetiaria della insegna di San Marco, doue son stato nella detta Spetiaria anni dodici con mia satisfattione, & vtilità del mio amoreuole Messer Ludouico Lupatino, huomo veramente di buona fama, e commodo delli beni della fortuna: doue lui essercita la sua honorata botega con suo honore, & vtilità delli suoi infermi quali vengono a seruirsi nella sua spetiaria.

DISTINTIONE

OTTAVA.

DELLI TROCHISCI.

LI trochisci sono detti altramente pastilli sono composti di varie cose, e mischiati cõ alcun liquore si fanno in pasta, quale si compone in diuerse forme, cioè rotondi ò quadri, eseccati si conseruano per vso della medicina, sono differenti dalle pillole: imperoche le pillole si conseruano in vna massa, e si danno da per se soli, i trochisci si conseruano con le forme già dette, e non si vsano eccetto, che si danno sempre con altre cose, ò acqua, ò decotti, ò confettioni, e non per se soli.

Trochisci di Gallia moscata di Mesue.

℞. *Legno aloe crudo, & eletto, dr. v. Ambracan. ʒ. iij.*

Musco

Muſco buono, dr. j.
Colla di draganto,& acqua roſa quanto baſta.

A componer queſte coſe, farai trochiſci, in forma delle foglie di mirto, e ſiano ſigillati, e riposti in vaſo di vetro, altri diſſoluono l'ambra in vaſo di vetro con l'olio balanino, e con queſto compongono l'altre coſe.

GIOVAMENTO.

La gallia moſcata, conforta il ceruello, & il cuore rende grato l'odore della bocca, e di tutto il corpo, e meſchiaſi nella permiſtione d'altre medicine.

AVVERTIMENTO.

ACciò che queſti trochiſci ſi parino con ordine, ſi peſterà prima il legno aloe, appreſſo ſi purgarà il moſco da i peli di dentro ſe ve ne fuſſero, e ſi peſterà inſieme con l'ambra, e ſi meſchiaranno co'l legno aloe, peſto dopò ſi torran di gomma draganto dramme due, e s'infonderà in acqua roſa, che non venghi tenaci molto, ma liquida, perche ſe fuſſe graſſa ſupereria le coſe odorate, ma ſi paſſarà per il ſtaccio, e con quel liquore, che ſarà paſſato ſi vniranno le ſpecie, e ſe ne facci trochiſci. E ſtata queſta compoſitione di gallia di molto trauaglio di mente a' ſpetiali, e Medici, ſe vi ſi doueſſe metter la camphora ò nò, alcuni ſi sforzauano prouar la parte affirmatiua, imperoche nella gallia di Nicolò ſi legge più oltre, l'auttore in queſta compoſitione dice ambra cam, la qual dittione di cam, non può ſignificar'altro che camphora. Perche altro non ſignifica come dicono hauer letto in vn teſto antiquo di anni trecento, adducono anche ragioni che la camphora vi ſi debba metter prima, accioche con la ſua frigidità contemperi la ſouerchia calidità dell'ambra, e del muſco: appreſſo che con la propria euaporatione le virtù del medicamento ſi traſmettano alla teſta, & altri membri a' quali habbi a far giouamento, e perche queſte ragioni, altri l'han giudicate di poco valor, vi riſpondono, che le deſcrittioni di Nicolò, e di Meſue ſono diuerſe, dopò il dir ambra cam, non vuol dire quel cam, camfora, percioche Meſue hà parlato al ſuo idioma, nel qual cam, vuol dir tanto, quanto ambra regia, e pura, come i periti della lingua hanno interpretato. Alle ragioni, & alla prima ſi nega, che la camphora ſia fredda di natura, imperoche ſe ben vna parte de gl'Arabi hà detto, che ſia frigida, ſono anche molti altri che diſſero, che fuſſe di molta calidità, e trà gli altri Auerroes nel quinto del colliget, e ſi caua da Galeno al lib. 2. di temperamenti nell'vltimo capo appreſſo, il muſco, e l'ambra non paſſano il ſecondo grado di calidità, perciò non hanno dibiſogno di remiſſione di calore, imperoche Ariſtotele nel lib. de ſenſu, e ſenſibili rendendo buona ragione, perche le coſe odorate conferiſcono al ceruello, diſſe, perche co'l calore contéperano la frigidità di eſſo. Per queſta dunque ragione, non eſſendo più caldi di due gradi, non biſogna, che li ſia rimeſſo la calidità, acciò faccino l'effetto aſſignato da Ariſtotile. Più oltre non và a dire, che la camphora vi ſi debba metter per far euaporare l'altre coſe, imperoche il muſco, e l'ambra ſon di natura molto euaporabili. Al fin Serapione toglie queſta lite nel c. proprio della camphora, dicendo che la camphora entra nelle compoſitioni di ſuffumigij, & vnguenti, eccetto, che nella gallia, & diambra. Altri aſſegnano, che non vi conuiene, perche l'odor ſoaue della camphora ſuperaria, & offenderia gli odori ſoaui, e conforteuoli del muſco, e dell'ambra, e ſi potrebbe domandar camphorata, e non moſcata. Si leggono varie opinioni, che coſa fuſſe l'ambra odorata come s'è detto nella confettione della diambra: nondimeno tutti ſcriuono quello, che hanno ò letto, ò da altri vdito. E però crederò che ſarebbe facil coſa che fuſſe vna ſorte di bittume per diuenir liquida al fuoco, e che sì facilmente ſi liquefà, crederò che mangiato dalla balena, a cui è veleno lo rigetti per vomito dalla bocca. Il che ſi può credere per ritrouarneſi alcuni pezzi d'ambra di gran valore per la grandezza che vi ſi diſcerne veramente eſſere vna coſa maſticata, però Serapione nel c. 196. diſſe che l'ambra ſi genera nel mare, a guiſa che ſi generano i fonghi: e che ſon rigettate dal mare quando è turbato nel litto, perche forſe non ſapendone, altro s'im,

immaginò esser così, ma s'ingannò veramente, che sia l'ambra biturne si proua ancora che l'acqua la condensa, e fassi più dura, & il contrario ogli, e grassi, & ogni sorte di bitume la fà liquida, come ogni giorno vediamo l'esperientia. Esser poi bitume, ouero grasso di pesce a noi non importa più, che tanto, pur che sappiamo fare l'elettione della ottima per seruirsi in medicine preciosissime. Nell'istesso luogo Serapione dice ancora, che l'ambra è mãgiata da vn gran pesce nominato azel, e subito come l'ha mangiata muore, e così morto nuota sopra l'acqua, doue dalli pescatori vien tirato alle riue, e cauano poi l'ambra. Questo tutto disse Serapione. Et in oltre hà molte altre proprietà. L'ambra posta nel vino imbriaca.

Trochisci di gallia sebellina di Mesue.

℞. *Rose fresche che incominciano aprirsi onc.* j. *mez.*
Tritale con diligenza nel mortaro di pietra poi s'aggionga,
Legno aloe nuouo, & eletto,
Garoffani,
Gomma,
Spigo indo, an. dr. j. *mez.*
Sandali citrini, dr. ij.
Ramich, dr. iij.

Pesta ogni cosa minutissimamente. mesciale, e tritale per vn dì con le rose gettandoli sopra alcuna volta acqua rosa d'infusion di gomma arabica, poi aromatizale con due parti d'vna dramma di musco, e con mezzo aureo d'ambracan, e mezzo aureo di camphora, falli in forma di trochisci; e sigillali.

AVVERTIMENTO.

SCrisse Mesue parlando delle Rose, che v'entrano nelli detti trochisci, che si debbano corre quando cominciano ad aptir i nodi co'l qual modo di dire, comanda che sian colte le rose incomplete quando cominciano ad aprirsi. Il nome di sebellina significa quell'istesso, che elephangina, cioè aromatizata, ilche si fa manifesto, perche nella descrittione della gallia elephangina disse vn'altra confettrione di gallia elephangina, volendo inferire che questa fusse anche elephangina, l'altre cose son chiare nel comporre.

Trochisci di gallia elephangina di Mesue.

℞. *Mirabolani emblici dissossati, e rotti* ℥.iiij.
S'infondono per tre giorni in vaso vetriato con ℥.vj.
Acqua rosata doue vi sian state infuse delle rose secche, e corteccie di cedro. S.l'A. della qual poscia s'esprimerà, & nouamente vi s'infondono delli sopradetti mirabolani, ℥.iiij.
E così si fa il dì seguente sino a tanto che la virtù delli Emblici sia impressa nell'infusione, dipoi s'aggionge
Legno aloe, dr. viij.
Trochisci di Ramich, ℥.*i. mez.*
Garoffoli,
Rose rosse, an. dr. x.
Spigo nardo, dr. iij.
Sandali citrini, dr. iiij.
Gomma arabica, dr. vi.
Pesta il tutto sottilmente, e con la predetta infusione dell'emblici si risormano li Trochisci, aromatizandoli nel fine con
Canfora,
Muschio, an. dr. j.
Ambra, dr. ij.
Si forma secondo l'arte, e si conserui in vaso di vetro.

GIOVAMENTO.

Gallia elephangina, cioè aromatica, è quella, della qual parlano, e considerano l'antichi: conforta il ceruello, & il cuore, lo stomaco il fegato, e l'altre parti nutritiue, lenità sopra i nerui deboli, li rinforza, entra nelle medicine grandi.

AVVERTIMENTO.

EMolto chiaro, e senza difficoltà alcuna il modo di comporre detti Trochisci, piglianſi (disse l'auttore) di mirabolani dissossati once quattro sopra li quali sia infuso dell'infusione di rose secche di scorze di cedro, e si lasciano così fin'al ter-

terzo giorno, dopò quello vn'altra volta vi s'infonda della detta infuſione, e coſi ſi farà la terza volta cioè d'infonderla,e farne eſpreſſione, nella qual'eſpreſſione, a poco,a poco, & aggiongendoui le polueri ſi formaranno i Trochiſci, auuertendo, che li Trochiſci riceuano tutta l'infuſione,e non poſſendo farſi per eſſer molta, ſe ne facci meno.

Trochiſci di Gallia moſcata di Nicolò Prepoſito.

℞. *Maſtice, ʒ.aj.*
Gomma arabica, ʒ.j.
Cinamomo,
Garoffani,
Noci moſcate, an. ʒ.mez.
Camphora, ℈.j.
Muſco odorato, ℈. mez.
Acqua roſa quanto baſta.
Con l'oglio ſambucino ſi facciano li trochiſci ſecondo l'arte.

Si peſtaranno ſottiliſſime, e ſi paſſeranno per il ſetaccio, e ſi faccino Trochiſci con acqua roſa,e ſiano ſeccati nell'ombra, e dopò fatti ſecchi, ſi peſteranno in ſpetie ſottiliſſime, e ſi meſſederanno con olio ſambucino, e dopò vi s'incorporeranno li aromati fatti ſottiliſſimi, e nel fine il muſcio diſſoluto con acqua roſa, tutte queſte coſe ben comiſte, e ben malaſſate con le mani, ſi facciano trochiſci, concaui nel mezzo, e ſigillaranſi co'l ſigillo, e ſiano di peſo di dramma vna,e mezza ſi laſcia ſeccare, e ſi conſeruino in vaſo di vetro.

GIOVAMENTO.

Entra nelli Trochiſci di Gallia muſcata nelli medicamenti pretioſi, & elettuarij.

AVVERTIMENTO.

SArebbe dibiſogno veramente eſſer indouino, a voler dichiarare il modo di componere queſti trochiſci ſecondo l'intento dell'autore. Sono ſtati alcuni, che dicono, che ſono neceſſarie le once quattro d'olio ſambucino, per far queſta compoſitione, adducendo, che la ragion vorrà dopò fatti,che ſiano poſti al Sole,e con tal mezzo ſi farà buona permiſtione,e veranno di buona conſiſtenza riceuendo per virtù del Sole le ſpetie tutta la quantità dell'olio. Queſta opinione non mi fa credenza alcuna,che poſſa riuſcire, ne meno l'intentione dell'auttore, che le ſpetie ſi faccino bollir con l'olio, come hà detto Nicolò Mirepſio, & altri Medici, che ne hanno ſcritto per eſſer che li Medici d'hoggidì non ſono eſperti nel compotre medicamenti, perche non han eſſercitato l'arte della ſpetiaria. Sono altri d'opinione, che'l teſto non ſi debba legger d'olio ſambuciuo iv.oncie,ma bene iv.dramme, & adducono teſti vecchi, nelli quali dicono,leggerſi coſi. Altri adducono altri teſti antichiſſimi, che vi ſi leggono d'olio ſcropoli quattro. Io per me hò ricercato molti teſti antichiſſimi, e mai hò ritrouato altro,che iv.$\overline{ʒ}$ coſi ſcritte quattro oncie, e non trouo moderno ſpetiale,che non dica che queſta quantità d'olio ſia ſouerchia, e ſon di parere che habbino molta ragione. E perciò laſſando l'altrui opinione dirò, quel che m'interuenne per farmi chiaro di queſta compoſitione, oltre l'hauerla più volte diſputata con huomini degni dell'arte della ſpetiaria eſſendo vn dì ragunati con M. Franceſco da Correggio famoſo nell'arte,e M. Girolamo dal Calice di Padoa,& M.Martin dell'Angelo mio precetore,& ragionando circa queſta compoſitione, claſcun di quelli diſſe la propria opinione, e fù di conſenſo trà noi, che ſecondo l'arte gli aromati non ſi doueſſero bollir con l'olio,benche l'olio fuſſe bollito ſolo per metà, e che la quantità non ſi doueſſe intender più che la quarta parte d'vn'oncia, ſtando notato il peſo in queſta forma iv.; per eſſer che'l numero del peſo di Nicolò Salernitano mai lo ſcriſſe auanti il peſo,eccetto quì, a dinottare ſotto breuità vna quarta parte d'vn'oncia, e coſi fù l'opinione di queſti famoſi, & valenti ſpetiali, e fù che ſi doueſſe intender due dramme,che ſono la quarta parte d'vn'oncia, bolliti, e purificati per metà, e che togliendo quelli trochiſci da prima fatti con acqua roſa, e peſti, togliendo le polueri tutte, e meſſedate inſieme, meſſoui l'olio ſi malaſſano con le mani ben, e dopò con l'acqua roſa vn'altra volta ſi formano in trochiſci.Et in vero volẽdo comporli ſecondo il voler dell'auttore. non ſi poſſon far, nè intenderlo in altro

modo perche non riesce come con la esperiẽza hò visto. S'auertirà anco, che l'acqua rosa habbia buona quãtità di musco, acciò con verità si possi chiamar gallia muscata. E se ben l'auttore non mi commanda, che ti formi li trochisci la seconda volta con l'acqua rosa, non importa, perche la ragione, e l'arte dita, cosi basta d'hauerlo ordinato l'auttore, la prima volta, che li riformò, perche ogn'vno esperto nella spetaria sà, che con l'olio non si potran mai formar trochisci, perche di sua natura l'olio disunisce, e non tien insieme le spetie, e se vi saranno di quelli a chi non piace questa opinione, facciano con l'oncie quattro d'olio, ò bollano le spetie in la padella, e facciano a lor modo, e vedranno in qual modo saranno meglio composte, & haranno più efficacia, e virtù, douendo entrare detti trochisci in medicine pretiose, e però la seconda volta, benche l'auttor no'l dica si deuono formare i trochisci con l'acqua rosa, e non tutte volte gl'auttori specificano, confidando, e remettendo la cosa alla buona intelligenza del compositore, qual sia alleuato, e nutrito nell'arte, non dico di quelli, che se ben sono elleuati nell'arte, imparano come l'ancore a notare.

Trochisci diarodon di Mesue.

℞. *Foglie di rose, aur. vj.*
Spigo odorato,
Legno aloe. an aur. ij.
Liquiritia, aur. iij.
Spodio, aur. j.
Mastice, ʒ. ij.
Zaffrano, aur. mez.
Confettansi con vin bianco, e fannosi trochisci d'vna dramma l'vno.

GIOVAMENTO.

Li Trochisci diarodon sono efficacissimi alle febbri antiche, e flegmatiche, & alle permiste d'humori, & à quelle nelle quali si corrompe la forma, & al dolore dello stomaco, & alla humidità.

Trochisci Diarodon di Niccolò.

℞. *Rose recenti, ʒ. iij.*
Spodio, ʒ. ij.
Sandali rossi, ʒ. j. mez. g. vij.
Sandal. bianchi, ʒ. j g. xij.
Zaffrano, ʒ. ij. g. vij.
Camphora, g. xij.
Tritasi ogni cosa, e si fermenta con acqua di rose, e se ne formano trochisci.

AVVERTIMENTO.

LI trochisci diarodon di Mesue sono molto in vso, e facili nel comporsi, cosi anche parimente quelli di Nicolò, nelli quali si pesteran le rose in mortaro di pietra, e con l'altre cose, che vi entrano ancor peste si faranno trochisci, ne si torrà il peso delle rose di dramme sette come alcuni hanno mal giudicato. Questi trochisci si debbono preparare nel tempo delle rose, perche l'auttore ordina che si mettano rose recenti, e non secche, dell'anno prossimo come intendono alcuni, auuertendo, che si deue osseruare nel cõporsi l'ordine di Mesue, & in quelli di Nicolò si seruarà parimente la mente di esso auttore, perche non si commette errore, per esserne questi trochisci diarodon descritti da diuersi auttori diuersamente, e quando da Mesue sono ordinati in alcuna compositione, si deuono metter quelli, che sono stati da lui descritti, e non di Nicolò, ò d'altro autore, e sono differenti i trochisci diarodon da quelli di rose se non quanto al nome, almeno quanto alla compositione, & ingredienti.

Trochisci di rose minori di Mesue.

℞. *Foglie di rose, ʒ. x.*
Liquiritia, ʒ. v.
Spigo nardo, ʒ. ij. mez.
Confettansi con vino ottimo bianco, & volendoli solutiui lor si aggiongono di scamonea dramme tre.

GIOVAMENTO.

Li trochisci di rose, confortano lo stomaco, e'l fegato, vagliono alle febbri flegmatiche, fanno il stomaco disposto, e lo mondificano dell'humidità sua superflua.

AVVERTIMENTO.

SI leggono in Meſue tre deſcrittioni di trochiſci di roſe: cioè quella diarodon queſta, & vn'altra di roſe, & eupatorio, e queſta terza è più laudata dall'autore, e perciò è il ſuo eſpoſitore diſſe, che l'vltima è in vſo. I moderni vniuerſalmente, coſtumano far preparar la prima, cioè li trochiſci diarodon, non ſi fà però vſar, ò l'vna, ò l'altra deſcrittione.

Trochiſci, di Roſe, & d'Eupatorio di Meſue.

℞ *Succo d'Eupatorio concreto, ʒ.x.*
Roſſe roſse, ʒ.i.
Tereniabin,
Reobarbaro, an. ʒ. mez.
Liquiritia, ʒ.iii. mez.
Spigo nardo,
Spodio, an. ʒ.i. mez.
Decotto d'Aſſenzo, Q.B.
Si faccia. S. L'A.

GIOVAMENTO.

I Trochiſci di roſe, e d'eupatorio ſono vtiliſsime, & approuati alle febbri lunghe, & alle permiſte, leuano il dolore, e l'oppilationi del ſegato, e l'itteritia.

AVVERTIMENTO.

BEnche in Venetia, non ſi coſtumano di preparare, s'auuertirà però nel compirli, che s'inſpeſſiſca il ſucco, e peſte l'altre coſe. La manna prima ſi peſti molto ben col detto ſucco, acciò non eſſendo ben vniti col peſtare non ſi veda la manna biancheggiare frà i trochiſci: dopò con le mani ſi meſchiaranno le polueri nel ſucco miſchiato con la manna, e ſi formaranno trochiſci.

Trochiſci Ramich di Meſue.

℞ *Succo d'acetoſa, ʒ.xvi.*
Roſe, ʒ.i.
Grani di Mirto, ʒ.ii.
Si cuoce leggiermente poi colaſi, e giongeli galle freſche ben peſte, ʒ.iii.
E cuocile ancora, poi polueriʒali ſopra
Foglie di roſe roſse, ʒ.i.
Sandali citrini, ʒ.i. ʒ.ii.
Gomma arabica, ʒ.i. mez.
Carne di Sumach,
Spodio, an. ʒ.viii.
Succo d'agreſto, ʒ.vii.
di grani di Mirto, ʒ.iv.
Legno aloe,
Garoffani,
Macis,
Noce moſcata, an. ʒ.iv.

Miſcia ogni coſa inſieme, e mettile in vna ſcudella di creta vitriata, fin che ſian ſecchi, peſtale poi ſottilmente, e con vn'aureo di camphora, e con acqua roſa fa i trochiſci piccioli, e ſottili, e ſeccali all'ombra. Sono alcuni, che in luoco del ſucco d'acetoſa pigliano il ſucco di cotogni garbi non maturi, & altri ſono, che l'aromatizano con la quarta parte d'vna dramma di muſco.

GIOVAMENTO.

I Trochiſci Ramich cõfortano il ſtomaco, il cuore, & il ſegato deboli, e giouano alla lubricità delle viſcere, e de gl'inteſtini, e fan ceſsar l'acutezza de gl'humori, e il vomito, e fluſso colerico, e danno tranquilità all'animo, e ſiſtono ogni fluſso di ſangue.

AVVERTIMENTO.

I Trochiſci Ramich entrano in molte compoſitioni di auttori. Il modo di comporli, è facile, benche ſono ſtati alcuni, che han gettate le galle via dopò fatto il decotto, qual è coſa contra la intentione dell'auttore, qual vuol ch'ogni coſa ſi ſecchi al Sole. In Venetia la polpa del Sumac non ſi può cauare per non eſſerui. Si porta ſecca di Cipro, e perciò vi ſi mette peſta, e per dir lo auttore che ſono alcuni, che in vece del ſucco d'acetoſa vi mettono il ſucco di cotogni maturi, queſto non laudo, però che Ramich, come interpretano alcuni, importa il rumice, della quale vna ſpetie è l'herba acetoſa. Se dunque vi ſi metteſſe il ſucco di cotogni, ſi dourebbe più toſto dir trochiſci di cotogni, che Ramich cioè d'acetoſa.

Trochiſci di Camphora di Meſue.

℞. *Foglie di roſe,* ℥.*iiii.*
Spodio,
Liquiritia, an. ℥ *ii.*
Sandali citrini, ℥.*ii. mez.*
Zaffrano,
Semi di meloni,
Citrulo,
Cocumero,
Zucca,
Draganto,
Gomma arabica,
Spigo, an. ℥.*i.*
Legno aloe,
Cardamomo,
Amido,
Camphora, an. ℈ *ii.*
Zuccaro bianco,
Manna, an. ℥.*ii.*

Componili con muccagine di ſemi di Pſilio, e con acqua roſa.

GIOVAMENTO.

I Trochiſci di camphora, conferiſcono alle febbri ardenti, al ſeruor della colera, e del ſangue, alla diſtemperanza calda dello ſtomaco, e del ſegato, & alla ſete inſatiabile, che indi naſce, & all'iteritia, al tiſico, & all'hetticco.

AVVERTIMENTO.

E Molto frequente l'vſo, di queſti trochiſci appreſſo tutti i ſpetiali: ma nel comporli prima ſaran peſti i ſandali da per ſe ſoli, e poi ſi paſſaran per il ſtaccio, dopò ſi potranno peſtar il ſpigo, & il cardamomo inſieme, appreſſo la gomma peſta, ſi paſſarà per il ſtaccio ſottiliſſimo, dopò ſi tritaranno i ſemi mondati, e cauati dal mortaro vi ſi peſtarà la camphora: percioche per ontuoſità di ſemi non s'attaccarà al mortaro, dopò queſto ſi metteranno, tutte le polueri nel mortaro eccetto i ſemi peſti, e dopò meſciate le polueri, vi s'aggiongerà i ſemi, e aggiongendoui della muccagine di Pſilio ſopraggiongendoui ſempre delle ſpetie, ſe ne farà paſta, dalla quale ſe ne faranno trochiſci ſi canarà la muccagine, ſecondo la regola, ſenza che bollano i ſemi del Pſilio, del qual ſeme, ſi torrà vn'oncia, e tanta d'acqua, che ſia proportionata al ſeme, e l'acqua ſia roſata per ſublimatione.

Trochiſci di Reobarbaro di Meſue.

℞. *Reobarbaro buono,* ℥.*x.*
Succo d'eupatorio, ℥.*iiii.*
Roſe, ℥.*iii.*
Spigo,
Aniſi,
Rubia di tintori,
Aſſenzo,
Seme d'appio,
Aſsaro, an. ℥.*i.*
Mandole amare, ℥.*iv.*

Si fanno Trochiſci d'vn'aureo l'vno.

GIOVAMENTO.

I trochiſci di reobarbaro conferiſcono al dolor, all'opilatione, e a gli altri affetti inuecchiati del fegato, & vagliono all'hidropico, all'iteritia, & a chi ſi corrompe la forma della bellezza.

AVVERTIMENTO.

E Molto chiaro il modo di formar detti trochiſci: ma perche non hà eſpreſſo l'auttore con che liquore ſi debbano formare è varia l'opinione: io veramente li hò viſti formar co'l ſucco d'eupatorio, altri li fanno co'l decotto di cuſcuta, altri co'l decotto d'eupatorio di Meſue. Auuertendo di non metterui il ſucco dell'eupatorio inſpiſſato, perche ſi potrebbono chiamare trochiſci d'eupatorio, e non di reobarbaro. Auuertendo però, che quando nelle deſcrittioni delli auttori ſi legge ſucco d'aſſenzo, ò d'eupatorio, s'intende delli condenſati, maſſime nelli trochiſci, e pillole.

Trochiſci di Spodio, con ſemi d'acetoſa, di Meſue.

℞. *Roſe roſſe,* ℥.*xij.*
Spodio, ℥.*x.*
Semi d'acetoſa, ℥.*vj.*
di Portulaca,
di Coriandoli preparati, e toſti,
Polpa di Sumach, an. ℥.*ij. mez.*
Balauſti,

Rer-

Berberi,
Amili aſsi, dr.ij.
Gomma aſsata, dr.i.mez.
Succo di agreſta, Q.B.
Si faccia ſecondo l'arte.

GIOVAMENTO.

I Trochiſci di ſpodio ſono molto efficaci alle febbri acute, all'infiammagioni dello ſtomaco, e del fegato, & alla ſete anſioſa, e grande.

AVVERTIMENTO.

SI ritrouauano deſcritte da Meſue, due ſorti di trochiſei di ſpecie, queſta, & vn'altra con ſemi d'acetoſa, ambedue ſono in vſo in diuerſi luoghi, hor vna, hor l'altra ſecondo l'ordine, e biſogno de' Medici.

Trochiſci di Berberi di Meſue.

℞. *Berberi, dr.ij.*
Spodio,
Legno aloe,
Semi d'acetoſa,
Maſtici,
Gallia moſcata,
Spigo nardo, an.dr.j.
Gomma arabica, dr.iij.
Roſe roſſe, ʒ.v.
Acqua roſa doue vi ſia ſtato infuſo gomma arabica, Q.B.
Si faccia ſecondo l'arte.

GIOVAMENTO.

I trochiſci di Berberi eſtinguono la ſete vehemente, e le febbri ardenti.

AVVERTIMENTO.

SOno preſſo Meſue due deſcrittioni di Trochiſci di berberi, ma la prima deſcrittione ſi ritroua più in vſo che l'altra, e per formarſi con la manna, della qual ve n'entra quantità ſufficiéte, però ſi potrebbono dire Trochiſci di manna, per formarli bene ſi torrà il ſucco di berberi, e ſi meſſederà bene con la manna, e ſi faccino trochiſci, e non eſſendo bene meſchiati, ſi vedrà la manna biancheggiar trà i trochiſci, il che non piace ai periti dell'arte per dinotar mala permiſtion delle coſe.

Trochiſci di terra ſigillata di Meſue.

℞. *Sangue di drago in lacr.*
Gomma arabica aſsata,
Troch. di Ramich,
Roſe, & il loro ſeme,
Amido aſsato.
Spodio,
Acatia,
Lapis ematites,
Hipociſtide,
Balauſti,
Bolo armeno,
Terra ſigillata,
Sedenegi,
Coralli,
Carabe, an.dr.ij.
Draganto,
Margarite,
Semi di Papaueri neg. an. dr.j.mez.
di porcellana aſsata.
Corno di ceruo aduſto,
Incenſo,
Salle di cipreſso.
Zaffrano, an. ʒ.ij.
Si fanno trochiſci con acqua di piantagine ſecondo l'arte.

E tal'hora, è di neceſſità, che ſi metta no in tutta la compoſitione due dramme d'opio, e tal'hora più, e meno, ſecondo il biſogno, e s'amminiſtrano in tre modi, al fluſſo del ſangue del polmone, ò dal petto, ſi danno con acqua di porchacchia, all'eſcoriatione, con Rob di corogni ò altro, che ſia ſtitico, & all'andata del ſangue dalle parti da baſſo, con acqua di virga paſtoris.

GIOVAMENTO.

I Trochiſci di terra ſigillata d'inuentione di Meſue ſono ſaluberrimi allo ſputo ſanguinolento tolti con acqua di piantagine, & a chiunque và il ſangue del corpo, e fermato il fluſſo, che egli fà per il naſo, linitti ſu la fronte, e queſto fanno ancora al fluſſo, delli meſtrui, intromeſsi nella matrice, ouer meſſi ſopra il pettignone, ſi gettano ancora nella veſsica quando s'orina il ſangue, & in tutti quei luoghi ſi mettono dou', egli irriga, e ſcoria.

AVVERTIMENTO.

E Molto varia l'elettione di Mesue in questa compositione di trochisci di terra sigillata, imperoche in alcuni testi si legge hipocristicos, & eusistidos, ma in molti testi antichi non vi si legge, ne si troua scritto eusistidos, & essendo alcuni in dubbio di questo, ne hanno aggionto il stecados nella compositione, e però è da giudicare, che questa dittione eusistidos vi sia stata aggionta per errore, per esser che in molti testi antichi vi si legge, di questa opinione è stato il Siluio, & il Cordo v'entra anco il sedenegi, qual'è interpretato il seme del canape, ne si può intender la pietra hematite, perche vi è scritta dentro, ne vi si può mettere vna cosa due volte, in oltre la pietra hematite vien chiamata sedenegi, e non altramente, per li semi delle rose si prenderà quello che sostien il fior delle rose chiamato antera per la terra sigillata, perche rare volte si vede della vera, si potrà metter del bollo armeno eletto, auuertendo, che il Cordo si smenticò di metter nel suo recettario cosa alcuna per lo sedenegi in questa compositione si intende il sedenegi il seme del canape, nõdimeno io intenderò sempre l'hematite, e per intrarui l'hematite si crede, che si pigli il seme di canape, è opinione ch'il sangue di drago fino qual'è chiamato da tutti gli Spetiali sangue di drago in lachrime, non sia altro ch'il cinapro di Dioscoride, descritto nel c. del cinapro, & hà molte apparenze, che sia cosi, perciò si legge, che il cinapro hà la virtù dell'hematite, e questo affermano molti buoni scrittori. questa è vna lachrima, la quale viene portata di Africa, e si vende molto caro per la rarità. Serapione al capitolo de malochochen interpretato sangue di drago, dice, che si fa di vna herba chiamata siderite, e si crede non possi esser'altro, che l'achilea siderite, quale non ha conuenienza con il nostro sangue di drago in lachrime, perciò è tenuto per certo, che questa lacrima non possi esser'altro, ch'vna lachrima gommosa di vn'albero, come tengono tutti i moderni, e principalmente l'Eccellentissimo Matthiolo allegando Aluise da ca da Mosto alqual si puol prestare fede per esser stato lui in quelle parti donde vengano simili droghe, come nelle sue nauigationi ci manifesta. Il cinabro, che si adopera nelle Spetiarie, non è altro, che il minio delli antichi, qual'è fatto d'argento viuo, e di solfaro per via di sublimatione, e se ne troua fatto dalla natura nelle minere, qual'è bellissimo, come già ne hò hauuto dall'Eccellentiss. Messer Giouanni Oderico mio amoreuole, mentre che lui dimoraua nell'inclita Città di Venetia, qual me ne fece parte del suo, che gli fù mandato dall'Eccellentiss. Matthiolo, il qual scintillaua come proprio l'antimonio di rubicondo colore, dimostrando qual. che gocciola di argento viuo; il minio, che si vende, e si adopera in Venetia comunemente, di altro non è fatto, che di piombo per via di sublimatione si fa anco con la ceruса & vien di color bellissimo, e più bello che quello, che è fatto con piombo, ma non porta la spesa, perche si vende più la ceruса è chiamato appresso Dioscoride sandice, come si legge nel 5. lib. a c. 62.

Trochisci alandal di Mesue.

℞. *Coloquintida purgata dalli semi, ʒ. x.*
Gomma di Tragacanto,
Arabica,
Bdellio, an. dr. vj.
Oglio rosato completo, ʒ. j.
Acqua rosata stillata, onc. xviij.
Si faccia. S. L'A.

Si taglia minuta, e fregasi con oglio rosato, poscia si confetta in trochisci, con luto di draganto, e di gomma di bdellio macerati tutti per quattro giorni in acqua rosata, che sia fatta feruente, e seccansi all'ombra, e di nouuo pestansi sottilmente, e con l'auanzo del luto predetto si formano in trochisci.

GIOVAMENTO.

I Trochisci alandal si mettono nella hiera d'Hermete, e nell'altre compositioni in luoco della coloquintida.

AVVERTIMENTO.

IN alcuni testi di Mesue si legge di polpa di coloquintida dramme x. ma veramente rispetto alle Gomme che vi entrano,

no, ſi deue legger once dieci della coloquintida, comandando l'auttor coſi nell'ordinatione di queſti trochiſci, come in molti luoghi, che non ſi debba ponere in ſoſtanza eſſa colloquintida nelle compoſitioni ſenza che ſia preparata, eſſendo queſta la ſua preparatione. Sarà dunque la coloquintida bianca di polpa, e ſenza ſemi, della qual co'l draganto, e gomma, e bdellio, infuſi per tre giorni in acqua di roſe ſe ne facci paſta, e peſti, e paſſati per il ſtaccio con l'eſpreſſione di quelle ſi forma la polpa della coloquintida, e ſe ne farà trochiſci, e ſaran poſti a ſeccarſi, e dopò ſecchi vn'altra volta ſi peſteranno, e con la prefata eſpreſſione delle gomme, ſe ne farà trochiſci di nuouo.

Trochiſci d'alchachengi di Meſue.

℞. *Grani d'alchachengi, dr.iij.*
Seme di meloni,
di citruoli,
di zucca, an.dr.iij.mez.
Gomma arabica,
Draganto,
Incenſo,
Sangue di drago,
Pignoli,
Mandole amare,
Papaneri bianchi,
Amido,
Succo di liquiritia,
Bolo armeno, an.dr.vj.
Seme d'apio,
di hioſciamo,
Carabe,
Sigillo di lemno,
Opio, an.dr.ii.
Si faccia. S.L'A.

Daſſene vna dramma con giuleppo, ouero hidromelle.

GIOVAMENTO.

I Trochiſci d'alchachengi ſono efficaci all'vlcere delle reni, & alla diſſuria dogliosa.

AVVERTIMENTO.

PRima per formar queſti trochiſci, ſi peſti il draganto, e ſi paſſi per ſtaccio: altri l'infondono in decottione di grani d'alchachengi fin che diuenghi molle, e liquido, e con eſſo formano i trochiſci, è dibiſogno però peſtar in ſottiliſſima poluere la gomma arabica, e l'incenſo. I ſemi di citruli, e gli altri ſien peſti in mortaro di pietra: aggiontoui di mandole di nuouo ſi peſtan con li ſemi, e ſi paſſaranno per il ſtaccio, e pignoli: il ſucco di liquiritia, purche ſia eletto, con la muccagine di draganto ſi diſſoluerà co'l piſtello. I ſemi di papauero, e di hioſquiamo ſi tritteran molto, e ſi meſchieran con gl'altri ſemi peſti, e di nuouo ſi cauaran per il ſtaccio: l'apio ſi diſſoluerà come il ſucco di liquiritia, e peſte le carabe, vniti tutti gl'ingredienti, ſi faran trochiſci. Auuertendo però, che ſe li grani d alchachengi ſaran ſecchi, ſi peſteranno con le coſe aride: ſe ſaran recenti, ſi peſteranno nel mortar di pietra con gl'altri ſemi. Soglionſi parar queſti trochiſci anche ſenza l'apio. E perche in ogni teſto dell'auttore due volte vi ſi legge il bolo, è da giudicare, ch'intendeſſe due coſe, cioè coſi il giallo chiamato armeno, come'l roſſo, detto terra lemnia.

Trochiſci di viole di Meſue. S.S.

℞. *Viole meze paſsite, aur. xij.*
Turbit bianchi, e gommoſi, aur.vi.
Succo di liquiritia, aur.iij.
Manna, dr.iij.

Si fanno trochiſci, S.l'A. e ſe ne danno due aurei, ò con zuccaro, ouero con polpa di caſſia, & alle volte vi s'aggiongono indotti da neceſſità due aurei di diagridio.

GIOVAMENTO.

I Trochiſci di viole rimuouono l'infiammatione, e leniſcono il ventre, e purgano il petto.

AVVERTIMENTO.

SI compongono queſti trochiſci per tutta Italia la deſcrittione di Meſue nel c. dell'aſma: qual deſcrittioue poco varia da quella dell'iſteſſo auttore ſotto il nome di trochiſci di amech, e ſolamente nel peſo; acciò dunque che li trochiſci di viole ſi parino bene è dibiſogno tener tanto colsi

i fiori di viole, che perdano l'humidità, perche altramente si corromperebbono, e diuerebbon muffi. dopò si pesteranno in mortar di pietra, & vi s'aggionga il succo di liquiritia, qual se sarà secco, e non haurà dell'humido, sarà anche di poco valore, si mondarà la manna di alcuna sordidezza, e si pesterà anche nell'istesso mortaro con le viole, e si pesteranno tanto, che di tutti si facci buona mistione, nel fin s'aggiongerà il turbit pesto, e gli altri ingredienti, e si faccino trochisci sottili, acciò s'essiccano meglio, e più si conseruino.

Trochisci di agarico di Mesue.

℞. *Agarico bianchissimo, ʒ.iiij.*
Vino generoso doue sia stato infuso il Gengieuo, Q.B.
Si faccino li trochisci, secondo l'arte.

GIOVAMENTO.

I Trochisci d'agarico soluono la flegma, e la colera rossa, e come dice Galeno essa flegma, e l'vna, e l'altra colera, e gl'humori grossi putridi, e viscosi, e la proprietà loro, e come dell'agarico, in purgare il ceruello, i membri dell'intelletto, i nerui muscoli, e di tirar fuori le materie, che sono nelle parti posteriori, e circonuicine del capo, e quelle delle gionture, mondificano il petto, & il polmone da putridi, e grossi humori, e similmente, lo stomaco, il fegato, la milza, le reni, e la matrice sono vtili a tutti i membri interiori, & esteriori, del corpo. Soccorrono a tutti i suoi dolori intrinsechi, sono mirabili all'antico dolore della testa, alle vertigini, & al morbo comitiale, conferiscono alla pazzia, alla malinconia, all'infirmità del ceruello, della milza, e delle reni, vagliono alla difficoltà del spirare, all'vlcere del polmone, e del petto, sanano l'oppilationi, iteritia, hidropisia, e grossezza della milza prouocan l'orina, & i mestrui, occidon' i vermi, & a chi l'vsa fa buon colore.

AVVERTIMENTO.

S'Ingannano i vulgari Spetiali, circa il nome d'agarico trochiscato: imperoche se v'aggiongono sal gemma, ò in pasta, ò in trochisci che sia la composition si chiama agarico preparato, se saran preparati li trochisci co'l vino d'infusione di giengieuo, si chiama agarico trociscato: come dichiara Mesue nel capitolo dell'agarico: s'eleggerà dunque l'agarico, e si farà passare per il staccio: e con l'infusione di gengieuo netto da peli, in maluasia si facci pasta, e trochisci, in mortaro di pietra, e si seccaranno all'ombra, e cosi saran bianchissimi, e non (come molte volte hò visto) negri per la negligenza de gli Spetiali.

Trochisci di mirrha, di Rasis.

℞. *Mirrha, dr.i j.*
Lupini sottilmente triturati, dr.v.
Foglie di ruta,
Mentastro,
Pulegio, ceruino,
Rubia di tintori,
Cimino,
Assa fettida,
Serapino,
Oppoponaco, an. ʒ.ij.

Si fanno trochisci di due dramme l'vn, delle quali se ne dà vno con acqua, doue sian cotti i grani di ginepro.

GIOVAMENTO.

I Trochisci di mirrha prouocano i mestrui fermano le passioni venute dalla retentione di quelli.

AVVERTIMENTO.

SOno molte descrittioni di trochisci di mirrha, cioè del Montagnana, di Nicolò Fiorentino, e di Guglielmo, ma quella che più si costuma è questa di Rasis. Il Siluio con gl'altri hanno ordinato che s'impastino i Trochisci co'l succo di ruta. Maestro Girolamo dalla Luna, speciale dignissimo in Padoa, nell'anno quaranta. sei, li formaua con l'infusione di capel venere in acqua d'apio, & altri con acqua d'artemisia; nel comporli si purgaranno prima le gomme dalle sporchezze: e s'infonderan in acqua di capel venere, che si dissoluano: e peste l'altre cose sottilissimamente, e cauate le gomme dell'infusione, e peste nel mortaro si vniranno, e faran

tra-

trochiſci,& anche la mirrha peſta ſi vnirà con gl'altri,ſupplirasſi mancando l'humidità per far l'vnione con l'infuſione detta.

Trochiſci di ſquilla di Galeno.

℞. *Polpa di ſquilla aſſata, lib.i.*
Farina d'orobi bianchi,ʒ.viij.
Si faccia.S.L' A.

AVVERTIMENTO.

NEl comporre queſti trochiſci ſcillini, ſi eleggerà la ſquilla bianca,però che è più lodata che la roſſa, come ſcriſſe Nicardo, Dioſcoride, & Oribaſio, che non ſia raccolta all'hora, ma che ſia di molti giorni, e ſe ne cauarà la ſcorza di fuori,co'l coltello, ò legno,e nel mezzo s'incauarà, e s'inuolarà in paſta, che ſia ben fermentata, e ſi farà cuocere in forno a guiſa d'vna cipolla; e cotta ſe ne cauarà la paſta, e ſi peſterà la ſquilla in mortaro di pietra, e ſi paſſarà per il ſtaccio: & a due parti di ſquilla, s'aggiongerà vna parte di farina d'orobi roſſi, e ſi faccino trochiſci con le mani onte d'olio di noci moſcate; e benche Dioſcoride laudaſſe gl'orobi bianchi, Galeno lauda più i roſſi in queſta ſua compoſitione, come ſi legge al primo della facoltà de gli alimenti.

Trochiſci Hedicroi di Galeno.

℞. *Aſpalatho,*
Rad.d'Aſſaro,
Maro,
Amaraco an.dr.ij.
Iunco odorato,
Calamo aromatico,
Phu pontico,
Coſto,
Xilobalſamo,
Opobalſamo,
Cinamomo,an.dr.iij.
Folio.
Mirrha,
Nardo indico,
Caſſia lignea,
Zaffarano,an.dr.vj
Amomo, dr.xij.
Maſtici, dr.j.
Vino phalerno, Q.B.
Si facciano li trochiſci, S.l' A.

AVVERTIMENTO.

QVeſta nobile compoſition di trochiſci ſi para per metterla nella compoſitione della Theriaca, e fannoſi coſi,peſtando prima l'aſpalato,dopò il ciparo,appreſſo il phu,ſi peſteranno inſieme,aggiõgendoui il calamo odorato,il ſquinanto, e dopò il nardo inciſo in minute parti, il vero coſto,ilquale in Venetia poco fà ſi è ritrouato,e dopò che ſaran peſte mediocremente, vi s'aggiongeranno l'altre coſe a peſtare,e poi ſi paſſaran per il ſtaccio,e con vino aromatico ſi faran trochiſci. Il maſtice ſarà poſto ſolo, acciò non s'amaſſaſſe con gl'altri nel peſtare.

Trochiſci Cyphi di Galeno.

℞. *Terebentina cotta,*
Polpa d'vua paſſa bian.an.ʒ.iv.
Mirrha,
Gionco odorato, an.ʒ.ij.
Calamo aromatico,dr.xiij.mez.
Cinamomo,dr.vj.
Bdellio,
Spigo nardo,
Caſſia lignea,
Cipero,
Bacche di ginepro, an.ʒ.mez.
Aſpalato,dr.iij.ℨ.ij.ʒ.v.
Zaffarano, dr.j.mez.
Mele, & vino phalerno,an.Q.B.
Si faccia S.l'A.

AVVERTIMENTO.

SI compongono queſti trochiſci, peſtando ordinatamente le coſe,come ne gl'altri s'è detto,e ſe ne facci poluere. L'vua ſi torrà quella,che in Venetia chiaman cibibo damaſchino,e cauatone i granelli ſia peſta da per ſe ſola in mortaro di pietra: della terebentina ſe ne torrà quanto ſia dibiſogno, e ſi farà bollir in acqua comune tanto, che diuenghi dura: e dopò cotta ſi cauarà dell'acqua, e ſi trattarà con le mani,tanto,che diuenti bianca;e queſta ſi chiama terebentina cotta.

Tro-

Trochisci di Vipera descritta da Gal. al 1. delli Antid.c.8.

℞. *Carne di vipera femina cotta nell'acqua con Aneto, & sale, e purgata dalle spine, lib.j.*
Pane, biscotto bianchiss. ʒ.iiii.
Si formano li trochisci. S.L'A.

Sian peste in mortaro di pietra, e vi s'aggionga di pan biscotto oncia vna, e poco più, cioè la terza parte del biscotto rispetto la carne. Quai trochisci diuengono duriſſimi di queste due cose : e mentre si formano habbia il Spetiale onte le palme delle mani con olio di noci moscate, e si facciano secchi all'ombra.

AVVERTIMENTO.

SI fa esaminare in Venetia dalli Eccellenti di Collegio Phisici, e Spetiali del tempo che sono state prese le vipere, e se sono maschi ò femine, e si parano in Venetia secondo l'ordine delli antichi, non guardando a spesa alcuna, per far la theriaca: e però è migliot sparagno comprarli in Venetia cariſſimi, che altrone a vil prezzo; il modo di comporli secondo Galeno è facilissimo, ilquale ne hà data la descrittione, e però fà dibisogno che dopò prese le vipere, non sian tenute molti dì rinchiuse; ma siano poste in opra, con le conditioni scritte da Galeno nel suo luogo.

Trochisci di minio, di Giouan di Vigo.

℞. *Pan crudo ben ferment. ʒ.iiii.*
Solimato elletto, ʒ.i.
Minio, dr.mez.
Acqua rosata, Q.B.
Si facia S.L'A.

Si pestino tutti con acqua rosa, e si facino trochisci a forma di pignoli, più lunghetti vn poco, e si metteranno sopra vna tauola, e si mettino nel forno non molto caldo, e seruaransi nelle scattole.

Trochisci di carabe di Mesue.

℞. *Carabe, aur.vi.*
Corno di ceruo vsto,
Gomma vsta,
Coralli vsti,
Draganto,
Acacia,
Hipoquistidos,
Balaustie,
Mastici,
Lacca,
Papauero negro, an.aur. ii.
Incenso.
Zaffarano,
Opio, an.aur.i.mez.
Fa trochisci di dramma vna, con la mucilagine di psilio.

GIOVAMENTO.

Li Trochisci di carabe costringono, e toglion il flusso del sangue, che da qual si voglia luoco deriua.

AVVERTIMENTO.

SOno in molto frequẽte vso questi trochisci di carabe di Mesue se bene non da tutti egualmente composti; però che alcuni vi mettono la gomma, & altri nò, e veramente in alcuni testi antichi non vi si legge, benche è cosa di non molta importanza: i Frati, e li Rostini non ve la mettono, e se ne può far senza; benche'l Siluio, il Cordo, & il Thesoro ve la mettono; basta però, che nelli testi antichi di Mesue non vi si legga : s'auuertirà che alcuni testi dicono eusistidos, & eupoquistidos, non senza errore, e credendo alcuni, che fusse il testo vero, dissero, che l'eusistidos fusse il succo dell'herba, e delli fiori dell'herba hircina, e che l'ipoquistidos fusse il succo di quel, che nasce nel piè della pianta; quale opinione non può stare per due ragioni; la prima perche in molti testi antichi non si legge eusistidos; appresso perche nõ si legge appresso scrittore alcuno, che si caui succo del fiore delle foglie di quella pianta per vso della medicina: cosi per esser di secca natura, come anche perche non si ha ritrouato mai da altro questo eusistidos scritto, che in duoi deprauati testi. per tutti due dunque s'intenderà l'ipocistis, come s'è detto nelli trochisci di terra sigillata: che cosa sia la carabe, il dichiara la lettera qui sottoscritta immediate.

Allo

Allo Spettabile M. Georgio Melichio Spetial dallo Struzzo mio osseruandissimo.

PEr sodisfare in parte al desiderio, c'hò di compiacerui, & all'honesta vostra dimanda, vi dirò ciò che in materia del succino ouero ambra da Latini detto elettro, da gli Arabi carabe io ho potuto cõprehendere quì in Danseca Città della Prusia famosissima per lo suo gran porto, oue s'è visto in vn tempo medesimo giõgere al numero di trecento naui, in spacio di otto giorni soli esser carico di biaue, e tra tanto giongernele caricarsene altre tante cosi, che veramente ad alcuni parerà sogno, & è pur cosi. sono quei mari copiosissimi di questa nobilissima materia; e se ne vede sparsa nei loro lidi in grani minuti, come pietre granate, de' quali volsi ancor io racorre vna parte: come cosa a me nouella, andando per diporto nella marina con alcuni Medici di questa Città liquali mi dicono nel fondo di detti mari pescar pezzi grandi di vna, di due, e più libbre; si come io stesso hò visto per proua tra mercanti, che n'hanno in gran quantità. E quantunque questa materia del succino sia longa, e difficile, e da dottissimi auttori diffusamente trattata, come sono l'Agricola, il Cordo, Peucero, Solenandro Gesnero, Aurifabro, Placotomo, Ghibellio, e molti altri. Nondimeno per sodisfarui (come hò detto) in quanto io hò potuto, cosi da questi Eccellenti Medici miei amici, come da tutti coloro, che n'hanno scritto, comprendere, ardisco di dire, essere il succino succo della terra nobilissimo, spetie di bitume poco dissimile di facultà del balsamo l'orientale massimamente per la soauità, e fragrantia dell'odore.

Del Succino, ch'in molta copia si raccoglie in questa prouincia, si ritruouano tre specie cosi dal color denominate, l'vna di lucido, e trasparẽte del colore dell'oro: l'altra di bianco, anzi bianchissimo; la terza di oscuro, confuso, e meschiato di varii colori.

Il Lucido, e trasparente è quel, ch'in Italia è in maggior stima, che'l bianco, per esser il bianco rarissimo, e non cosi tra noi conosciuto; ma quì tra paesani hauuto in gran stima per le sue rare qualità, & virtù, come più appresso vi dirò. Il lucido dico, o trasparente io hò visto lauorare al torno in grandissima copia da molti artefici, farne infinite filze di Pater nostri grandi, e piccioli, e molti ricchi caualieri detti: e di più formarne cochiari, candelieri, e diuerse altre cose vaghissime da vedere: come io spero di farui per proua vedere in molte cosette, che portarò meco: massimamẽte alcuni caualieri bellissimi, ne' quali si vedono ragni, mosche formiche, mossoni, e diuersi altri animaletti chiarissimi nel Succino, quasi inueschiati, nondimeno chi gli rompesse com'io ne volsi veder la proua rompendone vn pezzo, non appare di detti animaletti segno alcuno. Nelle rasure, e fragmenti di questo Succino trasparente gli Alchimisti, & altri esperti distillatori cauano per ascenso in molta copia oglio nobilissimo; che non solamente referisce il suo colore, ma via più trasparente, e lucido di qualunque più fino oro, è questo oglio di facultà calidissimo, però ne gli affetti freddi, massimamente ne' dolori colici, e matricali, come io hò visto per proua, è miracoloso: e perche rende ingrato odore s'adopra anco felicemente nell'eccitare gli infermi, nell'epilepsia, & ogni affetto saporoso.

Il bianco, che qui è, vien più stimato, ch'ogn altro, per esser anco più raro, formandone gl'artefici varie, e nobilissime figure, le teste di loro massimamente, come parte più nobile, come spero di farui vedere insieme con gli altri amici in alcune statue, che mi sono state donate, de' quali (se la passion non m'inganna) ardisco di dire non esser Prencipe in Italia, ne fuori, c'habbia simili in grandezza, e bellezza, antiche di molti anni. Affermano gli Medici di questo paese hauer visto per proua questa pretiosa spetie di succino bianco discacciar la peste, & ogni sorte di veleno, poiche gettandosegli del veleno sopra, dicano, che stride. Al cuore, & a gli affetti suoi è molto famigliare, massimamente al tremore, & alla palpitatione: però gli antichi lo messedauano nello elettuario delle gemme, conferisce a coloro, che patiscono di calculo, e difficultà d'vrina. Le donne di questo paese dicono alla difficultà del parto non hauer esperimentata

tata cosa più gioueuole,e pretiosa. Stagna il fluſſo del ſangue,e meſtrui, e conferiſce al dolor di denti,& al catarro,e reſtituiſce col ſuo profumo la procidentia della natura delle donne al ſuo luogo, fortifica, e corrobora gli membri principali dell'huomo,ſtagna il vomito,& Aetio (ſe non m'inganno) il coſtumò nella diſenteria. Marcello Empirico dice eſſer molto gioueuole alla cardialgia, cioè al morſo della bocca dello ſtomaco, ſe ſi cuocerà queſto ſuccino nell'acqua,& vi ſi laſcierà dandone al patiente per tre giorni continui due oncie al dì per volta. Ne meno è vtile a gli itertici facendo di lui profumo, e dandone anco poluerizato in vin bianco piccolo, maſſimamente quando l'itteritia vien fatta da grande oſtruttione. Nel ſuccino bianco è vn odor fragrantiſſimo;co'l quale reſtituiſce il ſuo vigore a coloro, che caſcano in ſincope,patiſcono,e caſcano di vertigine, e mal caduco, e quanto è più bianco,è via più picciolo nell'vſo della medicina. Si guſta anco nel bianco vna ſingolar dolcezza, nelle altre ſpetie ò poca ò nulla. Dicono ogni ſorte di ſuccino col tempo poterſi conuertir in biãco: percioche con la lunga dimora nell'acqua, acqueta la bianchezza mentre dalla ſalſedine del mare viene alterato.

La terza ſpetie della qual vi dicea,cioè l'oſcuro, confuſo, e miſto di varii colori ſi ritroua in maggior copia,ma tanto minor è l'vtilita; percioche di lui dicono non valerſene nè in medicina, nè in ornamenti di ſorte alcuna.

Il negro che ſi potrebbe dir quarta ſpecie,cioè il Gagate, è di grande amarezza, rende ingrato odore, & acceſo induce a gli aſtanti dolor di teſta, e cõ queſto fine a voſtra Signoria ſenza fine mi offeriſco, e raccomando, pregandola a ſalutar in mio nome l'Eccellentiſſimo Signor Giouan Paolo Mongio, co'l quale queſte mie ſaranno communi, e'l reſto delli Eccellentiſſimi Signori Medici della voſtra botega.

Di Danſeca il dì primo dell'anno 1573.

Voſtro affettionatiſſimo quanto fratello,e ſeruitore Galeno Bellobuono Dottor Fiſico.

Trochiſci Alexiterii, ouero contra peſte del Renodeo.

℞. *Rad. di Gentiana,*
di Tormentilla,
di Ireos,
di Zedoaria, an dr. ij.
Cinamomo,
Garoffoli,
Macis, an. dr. mez.
Gengieuo, ʒ.i.
Rad. d' Angelica, ʒ.iii.
Coriandoli preparati,
Roſe roſſe, an. ʒ.i.
Scorze di cedro ſeche, ʒ.ii.
Suco di liquiritia, ʒ.iii.
Vino hipocratico, Q.B.
Si fa del tutto poluere ſottiliſſima,e ſi formano trochiſci.

Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Si adoprano queſti trochiſci tenendoli in bocca, ouero laſciandoli pian piano andar a baſſo al ventricolo, poiche rendono buono il fiato,e grandemente ſono virtuoſi contro ogni morbo contagioſo, e peſtilente, & impediſcono che l'aere maligno non ſi faccia, ne entri nelli ſpiriti, ne gli offenda.

Auuertimento dello Stecchini.

ESſendo queſta cõpoſitione molto degna,e profitteuole,è neceſſario di far diligente elettione di cadauno dell'ingredienti. Et acciò ſi preparino come ſi conuiene, è da auuertire, che ridotte, che ſaranno tutte le coſe in ſottile poluere, ſi dourà far diuenir molle il ſucco di liquiritia in bagno maria,con portione del vino hipocratico in modo tale, che ſi renda facile a riceuere le polueri tutte, e bene incorporate, per poter formare comodamente gli trochiſci,& in caſo che non riuſciſſe facile,e che la paſta ſi rendeſſe dura, ſi potrà aſpergerla con vn poco di vino hipocratico tanto quanto che eſſa diuenghi morbidetta:ma non ſia troppo,e formati li trochiſci ſi ſeccheranno all'ombra, e ſi ſeruino per l'vſo.

Il vino hipocratico ſi fà pigliando vino

ne

negro lib.ij. zuccaro lib.mez. cinamomo oncia mez.& volẽdolo più efficace,ſi può aggiongerli zenzero dr.mez.garoffali.ʒ.i. ponendo nel vino,li aromati, e zuccaro,e ſi conſerui coſi per dibiſogno. *Vino hipocratico.*

Trochiſci Hiſterici deſcritti da Redoneo, Aggionti dallo Stecchini.

℞. *Aſſa fetida,*
Galbana, an.dr.ij.mez:
Mirrha,dr.ij.
Caſtoreo,dr.j.mez.
Aſſaro,
Sabina,
Ariſtologia rotonda,
Calamento montano,
Matricaria, an.dr.j.
Dittamo cretico, dr.mez.
Con ſucco di ruta ſi fa trochiſci. Secondo l'Arte.

L'aſſa fetida, Galbana,e Mirrha,ſcielte le migliori ſi diſſoluono nel mortaro con il ſucco di ruta aggiongendoui le polueri peſte ſottiliſſime, e bene incorporate ſi fanno trochiſci.

La ſua doſe è dr.i.ſino dr.ii.

Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Giouano per i diffetti dell vtero, e ſcacciano i vapori che da quello aſcendono, e prohibiſcono le molte, e graui infirmità, che ſono ſolite naſcere per tal cauſa all'oſtruttioni del ſeme, e meſtrui retenti,& a ſoffocationi del detto vtero.

Trochiſci per la Gonorea del Renodeo, aggionti dallo Stecchini.

℞. *Agno caſto,*
Semi di lattuca,
Roſe roſſe,
Balauſti,an.dr.j.
Spodio,
Succino bianco, an.dr.i.mez.
Bolo armeno or.loto, dr.ij.
Semi di piantag.ʒ.iiij.
Saſſafras,ʒ ij.
Con muccilagine di cotogno fatta in acqua di Nenuphari ſi fanno Trochiſci, S.L'A.

Vogliono eſſer peſti cadauno dell'ingredienti ſottiliſſimi,e prima li ſemi,poi li balauſti, il ſuccino ſia preparato ſopra il porfido aggiongendoui il reſto, e con le muccilagini ſi formano li Trochiſci.

La ſua doſe è da dr.i.ſino ii.e mez.ouero iii.al più.

GIOVAMENTO.

Gioua a tutte le Gonoree coſi alla ſemplice,come alla Gallica ſi danno con decottione di ſeme di papauero,e di meloni, ouero con acqua roſa.

Trochiſci di lacca di Meſue.

℞. *Lacca purgata,*
Succo di liquiritia,
d'Aſſenzo,
d'eupatorio,
Berberi,
Rauedſeni,
Ariſtologia longa,
Coſto,
Aſſaro,
Mandole amare,
Rubea di tintori.
Aniſi,
Apio,
Squinanto,an.dr.i.
Fa trochiſci d'vna dramma l'vno. S. L'A.

GIOVAMENTO.

Giouano i Trochiſci di lacca all'oppilationi del fegato, e della milza, & alle febri antiche,e diuerſe,all'aſcite, e muouono l'vrina.

AVVERTIMENTO.

SOno molto in vſo queſti trochiſci di lacca:la compoſitione a pararla è molto facile,s'auuertirà, che non ſi metta la lacca ſe non ſarà prima lauata come è ſcritto dalla maggior parte de recetarii, e queſto riformare è chiamato nutritione, come ſi hà detto nelle pillole elephangine, perche la lacca non ha dibiſogno d'eſſer lauata, eſſendo gomma, ma hà ben dibiſogno d'eſſer nutrita cõ la ſua decottione ſi come ſi deb-

In caſi ſimili queſta lauatione ſi può intendere per modo di nutritione.

si debba riformare. Mesue non dichiara con quali cose si habbino da formare questi trochisci, benche alcuni dicono che si facci con la decottione dell'aristologia, e squinanto quale decottione, è quella veramente, con la quale si laua la lacca; i Frati da' quali hanno tolto altri, dicono che si laui con succo d'assenzo, d'eupatorio, & io benche non mi paia è fuori di ragione, dirò però, che si pigli in far questo il consiglio di qualche esperto Medico, perche questi giuditij passano il segno del Speriale, la cui opra è solamente di comporre.

Trochisci di anisi di Mesue.

℞. *Anisi*,
Eupatorio, an. dr. ij.
Seme d'aneto,
Spigo,
Mastici,
Folio,
Assenzo,
Assero,
Apio,
Mandole amare, an. dr. mez.
Aloe, dr. ij.

Fa trochisci con succo d'assenzo, e d'apio, dalli consitroppo acetoso, e succo di herbe.

GIOVAMENTO.

Togliono li trochisci di anisi le febbri antiche, aprono l'opilationi, e coreggono li vitij del fegato.

AVVERTIMENTO.

Anisi quali siano li migliori.

QVesti trochisci d'anisi non si vsano a Venetia è chiaro, e senza difficoltà alcuna il modo di componerli, però si faranno secondo l'ordine dell'autore, li anisi sono notissimi in Italia, & in molti altri luoghi; laudò Dioscoride quelli di Candia, & Auicenna, i Romani, e chiamoli finocchio Romano per suo succidaneo si mettono i carui secondo Auicenna; chiamò Plateario l'aniso ciminio dolce, ne vengono di Anisi in gran copia condotti da Puglia, scrisse Mesue descrittioni di trochisci d'anisi d'vna stessa intentione, nell'vltima dice che v'entrano dieci cose, dieci ingredienti non numerando la decottion dell'assenzo, sono in alcuni testi aggionte le rose che l'autore assenzoro, cioè Romano, e non intendendo quelli quelche significassero quelle due lettere, hanno inteso rose, non s'auuertendo, che sarebbe la composition di vndeci ingredienti, e non di dieci.

Trochisci di cipero di Mesue.

℞. *Gengieuo*,
Heil,
Noci moscate,
Cubebe,
Macis,
Garoffani,
Gallie,
Gomma arabica, an. aur. j.
Scorzo di cedro,
Mastici,
Fiori di squinanti,
Cipero,
Spigo,
Cinamomo,
Mirabolani Emblici,
Cime di miriti, an. aur. ij.
Musco car. ij.

Fa trochisci con mele passulato, e dalli con vino odorifero, dopò il vomito, e la solution del corpo.

GIOVAMENTO.

Sono valorosi li trochisci di cipero al fetore della bocca, & alla corruttion del stomaco, alla mala digestione, e sono sani, & esperti.

AVVERTIMENTO.

QVesta composition di trochisci di cipero non è in alcun vso, benche sia la più bella composition di quãte n'habbia scritto l'autore: per effetui dentro si degni semplici, che si potrebbono vsare in farne elettuario stomacale per leuar via il cattiuo humore, in molti testi vi è scritta la gomma, & in molti altri massime antichi non vi si legge: si lasserà però come cosa fuori d'intentione in questi trochisci, e quelli riprendono il Manlio, che non ve l'hab-

l'habbia meſſa errano loro, non ſi leggendo nella maggior parte di ſcrittori, non eſſendo al propoſito. Il cipero è il gioco angulo ſo odorato; preuale in bontà quello che è pōderoſo, queſto che noi habbiamo non hà ſimilitudine nelle radici con quello che ſcriue Dioſcoride, imperoche quello ha le radici ſimili all'oliuo hor tonde, hor alquanto lungherte, il noſtro hà le radici longhe, e nodoſe, di colore, che nel nero roſſeggia, credeſi veramente, che ſia quello che Plinio chiamò Ciperida, ſcriue anche Dioſcoride per detto d'altri, che ve ne ſia vn'altra ſpetie in Giudea ſimile al gengeuo, la qual è amareta di ſapore, fa vn colore, giallo ſimile al zaffarano, qual poſta in ogni parte piloſa in modo di linimento fa cader tutti i peli ch'ella tocca, crede la maggior parte che queſta fuſſe la curcuma delle Spetiarie.

Cipero

Curcuma.

Trochiſci di Agno caſto di Raſis.

℞. *Seme d'agno caſto,*
Tamarice, an. dr. x.
Seme d'endiuia,
di porcacchia, an. dr. v.

Fannoſi trochiſci, e daſſene tre dramme con ſiroppo acetato, fatto con zuccato.

GIOVAMENTO.

Si fanno li trochiſci d'agno caſto per il dolor della milza.

AVVERTIMENTO.

SCriſſe Raſis la compoſitione di queſti Trochiſci nel Capitolo del dolor della milza, nel libro ad Almanſore, e ſono in molto frequente vſo, la ſcriue anche Franceſco Pedemontano per il ſimil effetto; il modo di comporli per eſſer facile, e chiaro non hà dibiſogno di dichiaratione alcuna non ſcriſſe però l'autore, con che liquore ſi forma la maſſa, ne anche nelli Trochiſci di mirrha: credette forſe che tutti gli Spetiali fuſſero eſperti nell'arte, e s'ingannò, io hò molte volte richieſto il parer d'eccellenti Medici, ſe ben diceſſero diuerſi, diuerſe coſe, tendeuano però ad vna intentione, cioè che haueſſe l'intentione di Trochiſci, e fù concluſo d'accordo fra loro, che ſi formaſſero con la decottione dell'agno caſto, fatta in acqua di tamarice, ouero in acqua di ſparagi con alquanto di tamarice, cioè delle ſue fogli, e non ſia il decotto luogo, e coſi hò ſempre oſſeruato nel componer queſti trochiſci, & hò compreſo anche che Raſis non fa ſtima di quelli liquori, che diano corpo, e Meſue li deſcriue, e però è dibiſogno, che ò l'vn ò l'altro erri, e Meſue a ſcriuerli, ò Raſis a tacerli, chiamò Dioſcoride l'agno caſto vitice, e ne ſono di due ſorti, vna con il fior bianco, e l'altra co'l purpureo, quali ſi vedono a Padoa nel giardin publico, & in altri luoghi, impediſce il ſuo ſeme gli impeti di venere mangiato, e giacendoui ſopra: ſi lauda per l'vſo della medicina le foglie, & il ſeme.

Agno caſto.

Trochiſci di cappari di Meſue.

℞. *Scorze di radici di cappari,*
Semi d'agno caſto, an. ʒ. vj.
Nigella,
Calamento,
Succo d'eupatorio,
Acoro,
Mandole amare,
Naſturco,
Armoniaco,
Foglie di ruta,
Ariſtologia rotonda, an. dr. ij.
Cipero,
Scolopendria. an. ʒ j.

Sia diſſoluto l'aromatico nell'aceto, e le polueri dell'altre coſe ſi meſcoleranno con eſso, e ſi faccino trochiſci S. l'A.

La ſua doſe, e vn'aureo, co'l vino nel quale ſarà cotta la radice di cappari, ſcorze di fraſſino, e ſcorze di tamarice; ouero le parti eſtreme di lor rami, e la ſcorza del ſalice. E ſono di quei che metton doppio peſo d'armoniaco, & è migliore.

GIOVAMENTO.

Riſoluono li trochiſci di cappari la durezza, e la ventoſità della milza.

AVVERTIMENTO.

QVesti trochisci di cappari, descritti da Mesue, vagliono molto per il frequente lor vso in Italia, ben che Rasis nel libro 9. ad Almansore ne desse vn'altra descrittione. non è però in conto alcuno, nel far questi trochisci, prima si farà ben la triturationè di tutte le cose, e le mandole si scorticarãno con vn coltello, e si pesteran separate, e cosi parimente il nasturtio sarà pesto solo, & perche è seme denso, & ontuoso che difficilmente si pesta con gli altri ingredienti. però si deue sempre pestar solo; e come saran peste queste cose di dura sostanza si mescoleranno tutti insieme, e si compirà da pestare, criuellandosi spesso essendo il criuellar la vera misura del pestare, e fatto questo si dissoluerà l'armoniaco nell'aceto, nel quale primo sia stato infuso, acciò più facilmente si dissolua. Auuertendo, che come sarà dissoluto, resti tanta quantità del liquore, che sia basteuol a formar queste polueri. Come sarà preparato questo armoniaco, si metterà nel mortaro del succo d'eupatorio con le mandole peste, e con questo liquore s'anderanno a poco a poco dissoluendo, e come si vedrà il succo, e le mandole ben dissolte, si metteran subito gl'altri ingredienti, e si incorporerà secondo l'ordine dell'autore, e s'auuertirà, che'l liquore dell'armonico sia totalmente entrato, e consumato in questa compositione, e non fare come già vidi vn gallante maestro, che nõ volse metterlo tutto per hauerui messo molto aceto, ilche quando accadesse io non restarei mai di metterlo tutto, e poi lasciarlo asciugare, che presto si secca. I ca-
Capari. pari si portano da Puglia, e gran quantità se ne porta anche da Genoua a Venetia chiamati cappartini, e sono molto eccellenti, e migliori di tutti gli altri, che vengono portati. Disse Dioscoride, che quelli di Puglia fãno vomitare, e quelli del mar rosso sono acutissimi, che vlcerano la bocca, e rodono le gingiue insino all'osso, e sono dannati per cibi; d'Alessandria d'Egitto se ne portano piene le botte nel sale. Ne hò colto in Lesina, dentro Roma, e fuori nell'anno del parto della Vergine 1550. quando che fui a visitare quelle sacre Reliquie nell' Anno Santo con mia grandissima sotisfattione, e deuotione. Le scorze delle radici di cappari sono per l'vso della medicina, li frutti, e le foglie, ma li cappari di Genoua superano tutte le sorti di cappari di qual si voglia parte del mondo.

Trochisci d'assenzo di Mesue.

℞. *Rose rosse,*
Assenzo Rom.
Anisi, an. dr. ij.
Rauedseni,
Succo d'eupatorio,
Assaro,
Appio,
Mandole amare,
Spigo,
Mastici,
Folio, an. dr. i.
Fa Trochisci co'l succo d'endiuia, e dalli col succo d'herbe.

GIOVAMENTO.

Li trochisci d'assenzo di Mesue conferiscono alle febbri antiche, aprono l'oppilationi del fegato, e del stomaco, e le confortano, giouano al dolore delli membri nutriui, e confortano l'apetentia del cibo.

AVVERTIMENTO.

EMolto frequente l'vso, di questi Trochisci tra' Medici, massime secondo questa descrittione, e nel comporli non è difficoltà alcuna. S'auuertirà però, che sia buon l'assenzo aromatico, e lontano dal mare, e Romano come altre volte s'è detto dell'autore nel c. dell'absintio, e che sia secato da poco tépo, che nõ passi quell'anno al più per il succo dell'herbe, che si legge nel fine di questi trochisci, sono li succhi che entrano nel siroppo bisantino, imperoche quelli sono propriamente chiamati dall'auttore succhi di herbe, fra tutte le spetie d'assenzo, vien lodato il Pontico, non già che'l nostro d'Italia sia differente da quello di spetie, ma perche in quel luoco nasce, & è prodotto con miglior sapore, & odore, come occorre in molte altre piante per la diuersità de' paesi, e se ben a questo d'Italia non attribuisce tanta bontà,

ta ne naſce però ſul Monte della Madonna di Monte Arton ſu'l Padoano, di molto odore, come fù raccolto vn tempo da me con l'Eccellente Aluigi Anguillara, peritiſſimo ſempliciſta, e ci ammiraſſimo della differenza dell'odore che ritrouaſſimo tra quello, e l'altro de gl'orti di Venetia, qual è biſogno laſciarli, che non ſono di quella bontà che ſi richiede, maſſime che non ſon nati preſſo l'acque ſalſe del mare, & il ſantonico molti chiamano ſandonico, & alcuni affermano, che da queſta pianta ſi raccolga quel ſeme detto ſemenzina.

Trochiſci d'Alipta moſcata di Nicolò.

℞. *Laudano puriſſimo, ʒ.iij.*
Storace calamita, ʒ.i.mez.
Storace roſſa, ʒ.i.
Legno ottimo, dr.ij.
Ambra, dr.i.
Camphora, ∋ i. mez.
Muſco, ∋.mez.
Acqua roſa, Q.B.

Nelli giorni caniculari ſi metterà la ſtorace calamita, e la ſtorace roſa al Sole in vn catino, & anche il laudano coperti con vn panno ſottiliſſimo, acciò non vi entri poluere, e come ſarāno mollificati dal Sole li metterai in mortaro di bronzo riſcaldato, e peſtali forte co'l peſtel di ferro, e tanto che vengan negri, dopò aggiongendoui le polueri del legno aloe, le triterai anche forte, e parimente farai aggiongendoui la camphora, e peſterai il muſco in tre once d'acqua roſa, con la quale bagnarai lauando prima bene il marmo ſcaldato al Sole, e piglia vna tauola pianiſſima, bagnata con detta acqua, e menerai ſopra il marmo la paſta con quella tauola, che venga alla ſottigliezza di gionco, e dopò fatti li bagnarai anche con la detta acqua.

GIOVAMENTO.

La confettione d'Alipta moſcata gioua all'aſma di fanciulli, e quelli che non ritengono il latte, ſe ne fà ſuffumigio ottimo, & odorato, per le Chieſe, e per gli Imperatori.

AVVERTIMENTO.

LA confettione dell'Alipta moſcata ſi tiene preparata in Venetia, perche entra in molte compoſitioni di medicamenti. Il modo di preparar queſti trochiſci è, che ſi prenda prima il laudano puro maſſime quel netto che ſi chiama di barba, e ſi taglia minuto, e parimente la ſtorace calamita netta, & in gomma ſi rompe bene, e mettaſi ogni coſa coſi in vn cattinello al Sole ne' giorni canicolari coprendo il cattino con vn pāno ſottile, acciò nō v'entri poluere, e come ſarà fatto tenero, ò molle, ſi metterà in vn mortaro di metallo, fatto ben caldo, con il peſtello anco riſcaldato, e s'incorpori inſieme tanto, che venghin negri, dopò s'aggionge dentro il legno aloe, la camphora, e l'altre coſe, e ſi meſcola bene inſieme, con darli quella quantità d'acqua roſa calda che ſia dibiſogno a formar i trochiſci, ouero in qualch'altra forma, ſi può anche fare ſenza metterle al Sole queſta compoſitione, quando fia biſogno, con farlo nel mortar caldo, come s'hà detto, che ſarà quell'iſteſſo, come hò più volte fatto, e viſto far a' miei precettori. Ma di molto più importanza di quello è il dichiarar quello, che intende l'auttore quì per ſtorace roſſa, e ſtorace calamita, crederò veramente che ſiano vna ſteſſa coſa, ma che ſia errore coſi dell'auttore come dell'Impreſſore, imperoche nella confettione dia iris ordina l'auttore lo ſtorace roſſo ſolo, e quì lo ſtorace calamita & il roſſo: e però ſe in quella cōpoſitione meſſe il buō ſtorace, nō douena in queſto metterui il buono, & il cattiuo, ſe l'vno è miglior dell'altro, e ſe tra loro è differenza, e però credo molto ben in queſto a Dioſcoride, & a Serapione, più che a Nicolò, quali parlando delle note del buono ſtirace, ſcriſſero, che deu'eſſer roſſo di colore, e che dentro deue hauer le granelle bianche, e però quel ſtorace, e buono che hà in ſe queſte parti, cioè che ſia roſſo ragioſo, e che habbia i granelli bianchi di dentro, perche co'l tempo anch'eſſi diuengono roſſi, e perdono la bontà, ſi chiama anche lo ſtorace calamita perche veniua condotto da Panfilia dentro i calami, acciò non ſi ſmarriſſe il ſuo odore, e per

Stora. ce roſſa.

questa cagione tanto vuol dire ſtorace calamita buona, quanto ſtorace calamita roſſa, & è ſtato tutto errore, ordinarui diuerſi peſi, e metterlo per coſa diuerſa l'vn dall'altro non eſſendo coſtume di ſcrittori di metter nelle lor ordinationi altro che le coſe più ſelte, & elette, e non quelle che ſon men buone come hà fatto l'auttore, e nel dia iris, e però potria queſto errore eſſer cauſato dalli ſcrittori, ò impreſſori perche è manifeſto, che la mala intelligentia n'è ſtato cagione; perche ſtorace calamita vuol dir ſtorace ottima, e coſi parimente ſignifica lo ſtirace roſſo qual hà molta perfettione, e però non poſſo, ſe non marauigliarmi del Caliſtano, il qual ſcriue che'l ſtorace roſſo s'intenda l'ottimo, e del calamita non ne fa mentione alcuna che coſa fuſſe. Si deue donque in queſta confettione ſcriuer ſtorace calamita roſſo, e metterni il ſuo peſo, e non prender due coſe, ma vna: ne per lo ſtorace calamita, ſi deue intender il ſtorace liquido, per eſſer quello non ſtirace, ma lo ſtatte della mirrha, qual non ſi conuiene con queſti ingredienti perche non hà ſoauità d'odore.

Storace calamita.

Trochiſci diacorali di Nicolò.

LA deſcrittione di queſti Trochiſci di Nicolò non la metterò qui notata, imperoche non ſono ſtati ſcritti per vſo alcuno della medicina, ma per vna compoſitione d'vna theriaca falſamẽte aſcritta a Galeno, e di detti trochiſci non ſi inſoniò mai Andromaco, nè Galeno. Mi è parſo conueniente auuertire il lettore, che vi è ſcritto l'amomo in queſta compoſitione, & anche il pie colombino, qual ſecondo Serapione è vn'iſteſſa coſa con l'amomo, ne potrà dire Nicolò che intendeſſe per il pie colombino geranio, perche vna ſpecie ſi chiamaſſe coſi, atteſo che Dioſcoride ſcriſſe, che il Geranio non hà alcun vſo nella medicina, e perciò crederò che già al tempo di Nicolò ſi viueua in molto errore circa all'intelligenza de' ſimplici, e per mancamento delle Stampe erano copioſi di ſcritture deprauate.

Trochiſci di ſpodio con ſemi d'acetoſa di Meſue.

℞. *Roſe roſſe, dr. xij.*
Spodio, dr. x.
Seme d'acetoſa, dr. vj.
di portulaca,
Polpa di ſomachi,
Coriandoli infuſi in aceto, e torrefatti, an. dr. ij. mez.
Amido torrefatto,
Balauſti,
Berberi, an. dr. ij.
Gomma arabica torrefata, dr. i. mez.
Si faccia ſecondo l'A.

Confettaſi con ſucco d'agreſta, e daſſi con qualche ſucco ſtitico.

GIOVAMENTO.

Li trochiſci di ſpodio con ſemi d'acetoſa vagliono alle febbri coleriche con ſolutione di ventre, leuano l'infiammagione dello ſtomaco, e del ſegato, & acquietano la ſete continua.

AVVERTIMENTO.

SOno in Venetia in molto frequente vſo queſti Trochiſci, e ſono facili a comporli, ſecõdo la dottrina di Meſue. Auuertendo, che nelli primi trochiſci di ſpodio ſenza ſemi non ſi debbe poner l'additione del zaffrano, come affermano alcuni Spetiali, con dire, che vi ſi conuiene perche a lor pare che vi ſi richieda che facci buon temperamento, & io riſpondo che'l metteruelo cauſarà diſtemperamento: imperoche non s'appartiene al Spetiale regolar i medicamenti: ma più preſto ſe gli conuiene ſaper peſtare, cuocer, e far quel che è propriamente ſuo eſſercitio, e laſci queſta fatica a i dotti & eſperti Medici, e benche il Caliſtano affermi, che vi ſi conuenga il zaffarano, nondimeno il longo vſo è cõtrario alla ſua opinione, che per ordine di Medici è ſtato d'ogni hora tralaſciato, habbino però patienza con i lor ſeguaci, e non s'intrichĩno, in quel, che nõ è lor profeſſione, come han fatto nel giudicar la camphora, dicendo douer eſſer meſſa nella gallia moſcata: ilche è contra l'opinion di Serapione dottiſſimo Medico nel capo

della

della camphora; oltre che le ragioni, che s'adducono, sono di niun valore come nella gallia moscata s'è detto.

Diacodion in forma solida.

VA per le Spetiarie di Venetia molto frequente l'vso del diacodione in forma solida, e per non esser descritto da alcuno in modo di farlo à questa guisa, è dibisogno scriuerne quel tanto che s'osserua appresso buoni, & esperti Spetiali. Nel comporlo in Venetia si prende di capi di papaueri bianchi con il seme quantità basteuole, e si fà buona decottione, e fortissima espressione acciò venga ben fuori la sostãza del papauero. Alcuni anzi la maggior parte, nõ mettono i capi, ma solamẽte i semi, a fin che la decottione non diuẽga amara ne oscura, come suol interuenire, facendola co'l scorzo, e semi, perche non vien cosi bianco il confetto, come quando si fa con i semi soli, e però hanno scorno li Spetiali credendo le genti, che succeda cosi perche è fatto di mal zuccare, e però, è forza tal volta oprar contra il douere per schiuar la calumnia. Essendo donque fatto il decotto, e l'espressione se ne prende libra vna, e mezza d'espressione, altri dicono libra vna, e di zuccaro fino libra vna, e si cuoceno insieme tanto, che venga forma di trazie dette manus Christi stangheggiando alquanto. Auuertendo che la bontà non consiste nel zuccaro, ma solamente nel decotto del papauero come fondamento del confetto conferisce al catarro, che descende sottile, & acuto nel petto, e causa tosse, concilia anche il sonno.

DISTINTIONE NONA.

DELLE PILLOLE.

QVei che i Latini chiamano pilole dalla rotondità loro, hanno i Greci dette catapotie dal tranghiottire: e se ben le cose di vna istessa facoltà si possano formar in altri modi ò forme tutte le volte, che ridotte in massa si fanno rotonde, e facil da torre per il garguzale à guisa di rotonde balette, si chiamano pillole, nome diminutiuo dalle balle.

Delle pillole Alephangine di Mesue.

℞. *Cinamomo*,
Cubebe,
Legno aloe,
Calamo aromatico,
Macis,
Noci moscate,
Cardamomo.
Garoffani,
Assaro,
Mastice,
Squinanto,
Spigo indico,
Carpobalsamo, an. ʒ. j.
Assenzo secco,
Rose rosse, an. dr. v.

Tritasi ogni cosa d'vna trituratione grossa si fondono loro sopra d'acqua libre dodici, e si cuocono, fin che si consumino due parti dell'acqua; poi si fregano con le mani, e si colano, e spermesi la loro acquosità; dopò togliesi d'aloe succottrino di poi lauato piu volte con acqua piouana, e seccato, e fatto in poluere libbre vna, e fondeseli sopra della predetta decottione circa libre due, e fassi stare al Sole tanto che si secca, e nel fine dell'esiccatione, vi si meschiano.

Mirrha eletta,
Mastici, an. dr. v.
Zaffarano, dr. iij.

Tritali tutti benissimo, e con il rimanente della decottione detta. si lasciano tanto al Sole che si secca, e che si possano formare pillole a modo di ceci (ouero massa) con le mani onte d'olio, e perche alcuna volta conuiene scemare la virtù dell'aloe, vi mettiamo once quattro manco, & alcuna volta che bisogna lauare l'aloe prima con acqua di mirabolani, & pigliansi d'essi mirabolani once quattro infino ad otto, e si fà decottione, e con essa lauasi l'aloe, e seccasi, & in vltimo poi si laua con acqua ouero decottione com' è detto delle spetie, e sono soauissime.

GIOVAMENTO.

Le Pillole elephangine sono di grandissimo giouamento in mondificare lo stomaco, il ceruello, e gli organi sensitiui da gl'humori grossi putridi, e flegmatici, confortano lo stomaco, e dissipano il dolore venutogli per flegma, e procurano la digestione.

AVVERTIMENTO.

Modo di lauare l'aloe.

SI auuertirà in questa compositione, che l'aloe puro, e mondo, non hà dibisogno d'esser lauato; si chiama da' Spetiali nutritione. Dioscoride parlando d'aloe, nel fine insegna, che l'aloe arenoso, e pieno di peli, si laui in acqua tepida a questa guisa. si pesta l'aloe, e s'infonde in acqua tepida, e si cola per il staccio tanto che'l sabion resti di sotto nel fondo del catino, nel qual sarà colato, e risettatosi alquanto, cogliendone prima quel di sopra, e la sossidenza si getterà via si farà eseccare al Sole quelle parti raccolte di sopra, auuertendo che questa regola di lauare si costuma nell'aloe cattiuo, & immondo, quale non si deue mettere in cosi nobile compositione, ma in questa vi conuiene l'aloe detto succotrino, alla quantità d'vna libra, alqual ben poluerizato, vi s'aggionga tanto d'acqua, che si possi ridur in pasta sarà l'acqua piouana, e cauato, & eseccato, si poluerizerà, e s'infonderà vn'altra volta in acqua piouana, e come sarà rasettato l'aloe, si colerà l'acqua, e si porrà ad eseccare al Sole, e cosi anche si farà la terza volta si coprirà il catino col staccio quando si metteranno a seccare al Sole, e dopò eseccato, e pesto, vi s'infonderà di sopra del decotto de gl'aromati alla quantità di libre due, e colato dopò che sarà dato giù, s'eseccarà al Sole. Dopò vi aggiongerà la mirrha, e l'aloe, il zaffarano, & il mastice, e con quel che auanza del decotto, si farà mistura, e si lassarà nel catino coperto co'l staccio al Sole ad eseccarsi. auuertendo, che la decottione nõ sia corrotta, e guasta imperoche dal cominciamento al fine di questo magisterio, e preparatione, vi entra alcũ spatio di tempo, e perciò li periti Spetiali conseruano questa decottion aromatica dentro l'anghistare, mettendoui sopra dell'olio di mandole dolci, acciò si cõserui con questa regola infallibile auuertendo nel far detta decottione, che si cuocano per ordine le cose che v'entrano, e nel fine le rose, e restando dopò il bollore libre quattre si facci forte espressione.

Pillole Aggregatiue di Mesue.

℞. *Mirabolani citrini,*
Reobarbaro, an. dr. iiij.
Succo d'eupatorio,
d'Assenzo. an. dr. iii.
Scamonea antiochena, dr. vi.
Mirabolani chebuli,
Indi,
Polipodio,
Agarico,
Coloquintida, an. dr. ii.
Turbit buoni,
Aloe eletto, an. dr. vii.
Mastici,
Rose,
Salgemma,
Epitimo,
Anisi,
Gengieuo, dr. i.
Elettuario Rosato di Mesue Q.B. alla lor aggregatione.

Se ne fanno pillole grosse sufficientemente, e dassene da vna ʒ. fino ad vna, e meza.

GIOVAMENTO.

Le pillole aggregatiue di sua intentione, sono d'vtile grandissimo alle febbri, che si hanno portato lungo tempo, & à quelle meschiate di materie diuerse, fanno all'infermità del capo, dello stomaco, e del fegato, purgano la putrefattione dell'vna & l'altra colera, e del flegma, chiarificano lo spirito, & li sensi, & sono ottimo solutiuo.

AVVERTIMENTO.

L'Vso di queste pillole, è molto frequẽte per ciascuna parte, e il modo di comporle, è molto facile, e perciò non è dibisogno di dechiaratione alcuna; si aggre-

aggregano cõ l'electuario roſato dell'iſteſſo auttore.auuertendo l'errore, del teſto, che dice di ſcamonea dram. cinque altri teſti che dicono dram. ſei, come è il vero.

Pillole Arabiche di Nicolò.

℞. *Aloe,ʒ iiij.*
Brionia,
Mirabolani Citrini,
Bellirici,
Indi,
Chebuli,
Emblici,
Maſtice,
Diagridio,
Aſſaro,
Roſe,an.ʒ.i.
Zaffrano dr.j.
Caſtoreo, dr.ij.
Si faccia.S.L'A.

Confettanſi con ſucco di finocchio, ouero aſsenzo.

GIOVAMENTO.

Le pillole arabice purgano valentemente tutti gli humori, e tanto freddi quanto i caldi, e coſi i groſſi, come i ſottili leuano la triſtezza,e generano allegrezza,ricuperano il vedere,l'vdire, & la memoria conferiſcono alle vertigini al dolor di teſta, ai denti alle gengiue, al ſoffiar dell'orecchie, allo ſtomaco,& alla milza, e queſto fanno ad ogni tempo,& in ogni età.

AVVERTIMENTO.

E Stata opinione d'alcuni, che queſte pillole fuſsero dette arabice, ò perche alcun Arabo fuſse ſtato lor inuentore, ouero perche in quel paeſe fuſsero ſtate coſtumate in vſarle,pure dinota queſta compoſitione non poterſi conſeruare ſe fuſse parata ſecondo l'ordine di Nicolò: imperoche è regola generale,che doue nõ entran liquori tenaci,come ſiroppo,ò mele,non ſi può conſeruar la maſsa, & vnite con ſucco ſemplice, diuengono dure come i ſaſſi ò pietre,e preſto ſi corrompono. Ma perche la compoſitione di queſte pillole ſi conſerui è dibiſogno, che co'l ſucco di finocchio,e mele ſi facci ſiroppo, e ſi riduca in paſta. Sarà però il ſiroppo non molto cotto,e ſpeſso. L'Autore baſta,che ne habibi dato il modo di far dette pillole, e non *l* modo di farle durabili; ilche non è di nocumento alcuno à detta compoſitione,ma più toſto gli nocerebbe l'aloe, ò il ſcamonio cattiuo. E però è regola generale de gli *Spetiali*, che in luoco d'acque,ò di ſucchi nel cõporre le pillole, vi ſi mettano ſiroppi, ò mele non molto cotti, ò ſpeſſi. *Modo di conſeruar le pille.*

Pillole artetice di Nicolò.

℞. *Hermodatili,*
Turbit,
Agarico,an.dr.iiij.
Caſſia lignea,
Spigo,
Garoffani,
Xilobalſamo,
Carpobalſamo,
Macis,
Galanga,
Gengieuo,
Maſtice,
Aſſaro,
Saſſifragia,
Seme d'aniſi,
Finocchio,
Aſparagi,
Ruſco,
Grani del Sole,
Salgema, an.dr.mez.
Aloe peſo egual a tutte le coſe.
Si poluerizano S.L'A.

Et confettaſi con ſucco di finocchio, ouero d'lua.

GIOVAMENTO.

Le pillole artetice vagliono alla doglia artetica flegmatica,& alla podagra,& altri dolori ſimili.

AVVERTIMENTO.

LA deſcrittion delle pillole artetiche, è di Nicolò Salernitano la quãtità delle coſe, che v'entrano, è dramme decinoue,e mezza,e tanta deue eſser la quantità dell'aloe, e ſe ne facci paſta di pillole, non col ſucco come s'è detto nelle pillole ara-

arabice ma firoppato, auuertendo, che Nicolò non hà ſcritto, che vi ſi metteſſe il nardo, e l'aloe; ma altri dopò lui quali hanno ſcritto di queſto modo di pillole, come Gilberto d'Anglia, Nicolò Fiorentino, il Siluio, & il Cordo.

Pillole Aſſaiaret d'Auicenna.

℞. *Poluere di hiera ſemplice, ʒ.i.*
Maſtice,
Mirabolani citrini, an. dr. iv.
Aloe ſuccotrino, ʒ.ij.
Siroppo di Stecados Q.B. Si faccia S.L'A.

GIOVAMENTO.

Le pillole aſſaiaret ſono conuenienti allo ſtomaco, al capo, & al fegato, purgano la materia groſſa, e la flegma.

AVVERTIMENTO.

L'Vſo di queſte pillole è molto frequente appreſſo i Medici. Diſſe però il Theſoro delli Spetiali, che ſi douеſſero formare co'l vino, e tutto il reſto di ſcrittori hanno ordinato, che ſi cõfettano co'l ſiroppo di ſtecados. Alcuni prima, che ſi compongano miſchiano con le polueri d'Agarico al peſo di tutti gl'altri, e formano la paſta, e le chiamano pillole di aſſagiaret con agarico.

Pillole di aſſaiaret cõ agarico.

Pillole Auree di Nicolò.

℞. *Aloe,*
Diagridio, an. dr. v.
Roſe,
Seme d'appio, an. dr. ij. mez.
di finocchio,
Aniſi, an. dr. i. mez.
Zaffarano,
Maſtice,
Coloquintida, an. dr. i.
Si fa maſſa con dragante infuſo.

GIOVAMENTO.

Le pillole aurее di Nicolò purgano ſenza moleſtia il capo, acuiſcono il vedere, e l'vdire conferiſcono alle ventoſità dello ſtomaco, e de gli inteſtini.

AVVERTIMENTO.

COmanda l'Auttore che ſi facci la maſſa delle pillole co'l dragante infuſo, non per altra cagione ſe nõ per correggerla coloquintida, & altri fanno la unione delle pillole co'l mel roſato, laſciando il dragante & è più ragioneuol operare imperoche col dragante diuerebbono duriſſime, ſarebbono più per muouer, che per euacuare però darebbon torſioni, e faſtidio, a chi le togliеſſe. Parinſi dunque co'l mele roſato, perche altramẽte la durezza le farebbe inferme nell'oprare facendo eſalar la lor virtu. ilche nõ fa il mele roſato, & in luoco della coloquintida, vi ſi mettino li trochiſci alandal, percioche Meſue in la confettione di queſti trochiſci, alandal comanda, che ſi debbano porre nelle compoſitioni, per eſſer cõ quelli preparata la coloquintida, e perciò mettendoui queſti trochiſci, non fanno dibiſogno i draganti.

pillole Cochie di Raſis, lib. 9. ad Almanſ.

℞. *Poluere di hiera. Raſ. an. ʒ.x.*
Coloquintida, ʒ.iij. ℈.j.
Scamonea, dr. ij. e mez.
Turbit,
Stecados, an. dr. v.
Siroppo di Stecado, Q.B.
Si faccia. S.L'A.

Si fanno pillole S.l'A. La poluere di Hiera di Raſis vedaſi la ſua deſcrittione in queſto libro deſcritta car. 46.

GIOVAMENTO.

Le pillole Cochie purgano valentemente gli humori colerici, e flegmatici, e groſſi, mondificano bene il capo, & vagliono alla doglia, alla emigrania, & a quella dello ſtomaco, & vacuano gli humori dell'vno, e dell'altro.

AVVERTIMENTO.

AVuertiranno gli Spetiali di pigliar nella compoſitione di queſte pillole, la hiera ſcritta dall'iſteſſo auttore, e non quella di Gal. quali ſono diſcordi in vna ſola coſa, cioè, che l'auttore vi mette le roſe,

roſe,e Galen.il zaffrano,e per la coloquintida deue metter anche il Spetiale i trochiſci alandal, e per il ſcamonio il diagridio, imperoche Meſue nel capit. de caput purgiis conferentibus ſodæ frigidę,di mẽte del figliuol di Zacharia , ordina che'l ſcamonio ſia cotto nel pomo cotogno , e che ſi togliano i trochiſci alandal , e chiamò quella compoſitione pillole Cochie. per la qual coſa hanno penſato alcuni,che la deſcrittione di queſte pillole fuſſe di Meſue,il che è manifeſtamente falſo. Imperoche Raſis fù Medico Africano, qual fù anni ſettanta tre auanti che fuſſe Meſue , & appreſſo vn ſuo volume ſi legge la deſcrittione delle pillole Cochie quì deſcritte. Il modo di comporle è facile,e per non hauer eſpreſſo l'auttore cõ che liquore ſi debbano formare, ſi torrà però il cõſeglio dato di ſopra,che ſi toglia il ſiroppo de ſteccade, ouero i romedelle per vnir la maſſa,& volendole preparar con l'elleboro,per ciaſcuna oncia di pillole,vi s'aggiõga d'elleboro nero preparato dram.due. Si prepara l'elleboro come'l ſcamonio cotto nel pomo cotogno.

Pillole Cochie con elleboro, chiamate Cochie preparate.

Pillole di cinogloſſa di Meſue.

℞. *Mirrha pura, ʒ.vi.*
Olibano,ʒ.v.
Oppio,
Hioſquiamo,
Rad di lengua di cane, an. ʒ.iiij.
Zaffarano,dr.j.mez.

E ſi fa maſſa,e daſſene da mezza dramma ad vna integra.

GIOVAMENTO.

Pillole che giouano ad ogni catarro ſi come cortza, toſſe catarrale, e qualunque affetto ſuccedente.

AVVERTIMENTO.

QVeſta deſcrittione è di Meſue, & ſono chiamate pillole a tutte l'infermità di cattaro, & è ſcritte nell'antidotario,e ve n'è ben vn'altra di Nicolò, nella qual vi s'aggionge il cozumbri, & il cinamomo; e la ſtorace, ſi coſtumano però quelle di Meſue, il qual non ſcriſſe cõ che liquore douеſſero comporre veramente non ſi ponno cõ altro liquore far in maſſa,che co'l ſucco della cinogloſſa:imperoche l'iſteſſo auttore parlando nella ſua prattica delle infirmità di nerui nel fin del c.diſſe d'auttorità d'Aleſſandro, nella cura del catarro,che ſiano queſte pillole formate con quel ſucco di cinagloſſa.ma Nicolò ordina, che le ſue ſian confette con rodo ſtagmate,cioè con l'acqua di roſe,la cinagloſſa vſata tra Spetiali,è molto nota, e deſcritta da Plinio . La vera cinagloſſa raro ſi vede, & hò in eſſa oſſeruato, che al tardi , e forſe al ſecondo anno produce il caule.

Pillole comuni contra peſte,di Raſſis.

℞. *Aloe, dr.iiij.*
Mirrha,
Zaffarano,an.dr.ij.
Confettanſi con vin bianco odorato,e ſi faccia S.l'A.

E daſſene ʒ.i.a degiuno.

GIOVAMENTO.

Le pillole communi contra peſte, corroborano lo ſtomaco, il fegato, & il capo, e mõdificano eſſe parti,e tutto il corpo,da gli eſcrementi flegmatici,e colerici, e ſono efficaci al perſeruare ogn'vno dalla peſte.

AVVERTIMENTO.

RAſis, deſcriſſe queſte pillole al libro 4. ad Almanſore, il cap.25. qual era anche confuſamente deſcritto da Auicenna ſenza la doſi delle coſe,ch'entrano nella compoſitione.

Pillole contra la peſte deſcritte dal Bandiron.

℞. *Aloe ſuccotrino,ʒ.ij.*
Mirra buona,
Bolo armeno prep. an.dr. j.
Croco ottimo,
Teriaca antica, an.ʒ.mez.
Si riformano con ſiroppo de limoni eſtate, e con vino roſſo l'inuerno. Si faccia S.l'A. Doſe è vna ʒ.quattro hore innanzi il cibo.

Dura vn'anno, e più.

Auuertimento dello Stecchini.

VI sono diuerse descrittioni di Pillole contro peste come quì leggẽ do si potranno vedere, e perche queste vengono molto laudate dal predetto auttore ci è parso trasportarle, dicendo lui d'hauerne veduto mirabil esperienze. Si macinarà il Croco per se stesso nel mortaro dipoi si pesterà la mirrha, il bollo armeno, & aloe, e sia passato il tutto per setaccio: la theriaca si dissoluerà nel mortaro con il siroppo di limoni quanto che basta, e se v'aggiongerà le polueri riformando la massa per l'vso.

Pillole contra peste descritte da' Medici Fiorentini.

℞. *Mirrha eletta,*
Croco,
Bolo arm. orient.
Coralli rossi prep.
Carabe prep an. ʒ.j.
Mirabolani cheboli,
Cubebe, an. ʒ.ij.
Aloe succotrino, dr. vi.

Vino aromatico, Q.B. si forma la massa, S.l'A. e si conserua per l'vso.

La sua dose è dramme vna fino a doi,
Dura vn'anno.

Auuertimento dello Stecchini.

SI pesteranno li mirabolani, le cubebe, & l'aloe per se stesso si come anco il croco; l'altre cose siano preparate come si costuma, e nel mortaro si dissolua la mirrha con il vino aromatico, e se v'aggiongerà l'aloe, e tutto il resto si come l'Arte insegna, e bene vnite con il pistello si formi la massa, e si riserbi.

Pillole di agarico di Mesue.

℞. *Agarico,*
Mastici, an. dr. iij.
Rad. di giglio celeste,
Prassio, an. dr. j.
Turbiti, dr. v.
Hiera picbra, dr. iiij.
Coloquintida,
Sarcocola, an. dr. ij.
Mirrha, dr. j.

E si faccia secondo l'A.

Si confetta con sapa, e se ne danno due dramme.

GIOVAMENTO.

Le pillole di agarico di Mesue purgano il petto, la flegma grossa, conferiscono all'asmo, & alla tosse vecchia.

AVVERTIMENTO.

QVesto spetialmente s'auuertirà nel comporre queste pillole, che vi s'aggiongono dram. tre di mastice, imperoche così si legge in testi antichissimi, così impressi, com'anche à penna scritti. Il modo della compositione, è si facile, che non hà dibisogno d'alcuna esposition. S'auuertirà bẽ che in luoco della coloquintida vi si mettano i trochisci alandal. Il Tesoro di Spetiali, in queste pillole, mette solamente il mastice, l'agarico il prassio, e l'irios. Il resto hanno rubata, ò furato i sorci.

Pillole di Bdellio, maggiori di Mesue.

℞. *Bdellio, dr. xij.*
Ameos, dr. iij.
Mirabolani chebuli,
Emblici,
Belerici,
Indi,
Concule brusciate,
Carabe, an. dr. ij. mez.
Infondasi il Bdellio in succo di porro, e fà le pillole. S.L'A.

La sua dose è da dramme due fino ad aurei sei.

GIOVAMENTO.

Le pillole di Bdellio maggiori sono vtili al flusso dell'hemorroidi, e delle vlcere, che sono in quelle, & al souerchio flusso di mestrui.

AVVERTIMENTO.

SI ritrouano presso Mesue tre descrittioni di queste pillole, non sono però tutte in vso; ma solamente secondo questa pri-

prima descrittione sogliono prepararle alcuni, nella quale scriue l'auttore, che si mettino le veneree adustе,quali non sono altro che queste concule,che si chiamano vulgarmente madri perle: quali per dignità sono più eccellenti de gli conchilij. Il luminare di spetiali pensò che fusse errore nel testo, e doue si legge venerea adusta, disse,che si douesse legger auellane adustе. L'auttore delle Pandette,per venerea disse, che s'intendono li conchilij di peregrini,che sono portati da S. Iacob di Galitia.

Pillole di Croco di Mesue, c.6.

℞. *Zaffrano,dr.iij.*
Cubebe, dr.j. mez.
Succo di liquiritia,
Incenso, an.dr.j.
Fa pillole con sapa secondo l'arte.
Sian grandi, e si teniran sotto la lingua.

Alcuni vsano queste pillole alcuna volta: la cui descrittione è da Mesue nella pratica, nel capo della voce rauca.

GIOVAMENTO.

Le pillole di Croco sono in vso d'alcuni per raucità della voce.

Pillole Indi di Hali.

℞. *Mirabolani indi,*
Helleboro negro,
Polipodio, an. dr.v.
Epitimo,
Stecados, an.dr.vj.
Agarico,
Lapis lazuli lauato,
Coloquintida,
Sale indo,an.dr.iiii.
Spigo,
Succo d'Eupatorio, an.dr.ii.
Garoffani, dr.j.
Hiera picra di Gal.dr.x.
Si fa d'ogni cosa massa con succo d'appio secondo l'arte,e si danno con acqua di formaggio.

GIOVAMENTO.

Le pillole inde, giouano molto alla melancholia,& agli affetti suoi. Sono ottime al cancro,alla lepra,alla morfea negra,difficile a curarsi, al timore, alla quartana, al dolor della milza, & alla iteritia splenetica.

AVVERTIMENTO.

SOno molto costumate le pillole inde in Italia. Alcuni credettero, che cosi furono dette, perche l'vsassero molto li Indiani, ilche a me non piace, crederò più tosto, che cosi fussero dette inde,per il sale indo ch'entra nella composition̄e. Auuertirà il spetiale di torre l'elleboro preparato per comporre dette pillole, & anche in luoco della coloquintida, i trochisci alandal; per oprando altrimente con l'infamia di Medici, gl'infermi sentirebono trauaglio molto.Che cosa fusse sale indo,lo dissi di sopra, hora dico, che i Greci per sale indo hanno inteso vn liquore di canne di India,che si condensa,e fassi,come l'artificiato detto hoggi zuccaro candio, sono molto differenti da quel, che per il caldo dell'aria si condensa su le canne, dalqual esce:e questo si fa con arte. Mesue nel capitolo del sale, per sale indo, intende vna spetie di sale naptico di sapore amaro, e di colore alquanto oscuro. Auicenna nel secondo libro con Mesue, nel quarto parlãdo dell'asprezza della lingua, sente con i Greci. In questa composition̄e dunque di pillole si torrà il sal indo di Mesue, ilqual hanno gli arabi per solutiuo medicamento.

Pillole d'Hermodatili maggiori di Mesue.

℞. *Hermodatili,*
Mirabolani citrini,
Turbit,
Aloe,
Coloquintida,
Bdellio,
Serapino,an.dr.vi.
Castoreo,
Sarcocolla,
Euforbio,
Opoponaco,
Harmel,
Seme d'appio, an. dr.iii.
Zaffrano, dr.j. mez.
Confettasi con succo di cauoli.

ATENEO VENETO VENEZIA

GIOVAMENTO.

Le pillole d'Hermodatili maggiori sono di certissima proua nel dolore delle podagre, e giunture, venuta per cagion fredda.

Pillole d'Hermodatili minori, di Mesue.

℞. *Hermodatili, ʒ.v.*
Scamonea, ʒ.ij. mez.
Mirabolani citrini, ʒ.iij.
Rose, ʒ.ij.
Aloe, ʒ.x.
Si confettano con cathartico rosato di Mesue secondo l'arte.
Dose se ne danno due dramme.

GIOVAMENTO.

Le pillole d'Hermodatili minori, vaglio no a medesimi diffetti, che le maggiori: ma però prodotti da cagion calda.

Pillole d'Hermodatili d'inuentione di Mesue.

℞. *Hermodattili,*
Aloe, an. ʒ.v.
Mirabolani citrini,
Turbit, an. dr.iij.
Gengieuo, dr.ij.
Si confettano con elettuario rosato.
E si faccia secondo l'arte.

GIOVAMENTO.

Le pillole d'Hermodattili d'inuentione di Mesue euacuano le materie sottili, e grosse.

AVVERTIMENTO.

Dl tre descrittioni di pillole d'hermodattili, Mesue dice, che la terza sia stata di sua inuentione, nelle minori vi si mette la scamonea, e nelle due altre non vi entra, due si confettano con il cathartico rosato, cioè elettuario rosato, la prima si para co'l succo di cauoli, e di nostro conseglio si preparano co'l siroppo fatto del succo di essi cauoli, acciò non si corrompa la massa a farli il bdellio, il serapino, e l'opopenaco s'infondono in detto succo, si che tutto il tirano a se, e si passaran per il settaccio, e siroppato il detto succo, e pesti gl'altri ingredienti, si facci massa di tutti co'l siroppo, auuertendo nel pestar l'euforbio, che sia asperso d'olio di mandole, a tal che non vapori al naso di chi il pesta, benche alcuni lodano, più che'l castoreo si pesti con l'euforbio, accioche non euapori, ilche mi piace più, s'auuertirà che le pillole maggiori di hermodattili sono gioueuoli alle passioni fredde, e le minori alle calde.

Pillole di Hiera semplice.

℞. *Spetie di Hiera semplice di Galeno, quanto si vuole,*
E con mele rosato si forma vn globo.
E si faccia secondo l'arte.

GIOVAMENTO.

Le pillole di Hiera semplice riscaldano, assottigliano, astergono, esiccano, aprono l'oppilationi, digeriscono, & espurgano gli humori colerici, flegmatici, grossi, lenti, & viscosi, dissipano le ventosità, separano le materie, ne' porri, e nelle vene strette insuppate come in spugna, sono molto efficaci a gli affetti del capo, dello stomaco, del fegato, delle reni, della matrice delle gionture, e delle parti frigide, e son conueneuoli a chi per troppo dau'opra alle lettere, ò simile altra causa, si sia indebolito lo stomaco.

AVVERTIMENTO.

QVeste pillole di hiera semplice sono familiarissime in Italia, e si conseruano in massa, (sic enim melius seruantur, quàm in pulueres:) alcuni sono di parere, che si faccino formare co'l siroppo rosato solutiuo: in questo deue il spetiale seguir il conseglio del perito Medico, benche alcuni lodano il mel rosato solutiuo.

Pillole di Hiera con agarico.

℞. *Hiera simpl gal. an. ʒ.ij.*
Agarico eletto, dr.v.
Mele rosato, Q.B.
Forma vna massa. S.L'A.

GIO-

GIOVAMENTO.

Le pillole di hiera con agarico, vacuano la colera, e flegma, e conferiscon al capo, allo stomaco, & al petto.

AVVERTIMENTO.

SOno chiamate queste pillole di hiera composita, e le descriue il Tesoro de gli spetiali, benche il Brasauolla nella sua esamina di pillole, ne descriuesse vn'altra miglior confettione, cioè pigliasi di hiera di Galeno, e d'agarico trochiscato ana oncia mezza di aloe oncia vna con mele rosato colato, si facciano pillole. Molti fanno queste del Tesoro senza l'aloe, perche pur troppo vi entra nella hiera, e sempre hò composto con l'agarico poluerizato, e spetie di hiera.

Pillole di lapide lazuli, di Mesue.

℞. *Lapis lazuli lauato, dr.vi.*
Epitimo,
Polipodio, an.dr.vij.
Scamonea,
Helleboro negro,
Sale indo, an.dr.ij. mez.
Agarico, dr.viii.
Garoffani,
Anisi, dr.iv.
Hiera pichra, dr.xv.
Si confettano con succo d'endiuia.

E se ne danno due dramme con acqua di formaggio.

GIOVAMENTO.

Le pillole di lapis lazuli vacuano valentemente la melancolia, e la colera adusta.

AVVERTIMENTO.

QVeste pillole di lapis lazuli sono di gran momento, e di molto frequente vso. Si pigli dunque il lapis lazuli orientale, e si laui con l'arte detta nella confettion alchermes. L'auttor dette vn'altra descrittione di pillole della pietra armena, quali non sono in vso. E ben vero che Mesue nel c. della pietra stellata; disse, che vi sono molti nocumenti come nella pietra armena, e noi più sicuramente vsiamo la pietra stellata.

Pillole di quattro cose magistrali.

℞. *Coloquintida,*
Serapino,
Salgemma,
Diagridio, an.ʒ.ij.
Confettansi con succo di porri.

GIOVAMENTO.

Le pillole dette, de quatuor rebus, vaglion a i dolori delle budella.

AVVERTIMENTO.

GLi spetiali in Venetia preparano queste pillole solamente per i barbieri, che curano il mal francioso, e sono chiamate da quegli, pillole sante. E stata tolta la descrittione di esse da Francesco Pedemontano.

Pillole di Fumoterre d'Auicenna Fen.3. cap.7.

℞. *Mirabolani citrini,*
chebuli,
Indi, an.dr.v.
Aloe succotrino, ʒ.vii.
Scamonea, dr.v.
Acqua di fumot. Q.B. si fac.S.L'A.

Confettansi dopò ridotto il tutto in poluere con acqua di fumoterre tanto, che si sciugano, e sciutte che siano, vn'altra volta s'insupino, e si lasciano vn'altra volta seccare, e fatto cosi tre fiate, che ogn'vna sia con vna sorbitione, dimettendoli tanto, che s'inspessiscono, e tali diuenute, se ne faccia, poscia pillole.

GIOVAMENTO.

Le pillole di fumoterre d'Auicenna conferiscon alla scabia, e rogna, e purgano la materia adusta.

AVVERTIMENTO.

QVeste pillole di fumoterre sono in frequente vso, e si parano secondo la descrittione d'Auicenna, imperoche peste le cose da pestare con acqua di fumoterre, se ne fà massa, la si fa seccare in vn cattino vetriato al sole: qual catino sarà coperto d'vna tela chiara; e dopò secco con l'istessa acqua vn'altra volta triti si formarà la massa, e cosi si farà la terza volta, & in luoco dell'acqua detta, vi si metterà il succo, imperoche l'auttore i succhi, e l'infusioni suol chiamar l'acque. Nicolò fa di queste vn'altra descrittione, nella quale varia da questa poco in luogo dell'acqua di fumoterre pone il succo.

Succo di Fumaria, e non acqua.

Pillole di Reobarbaro di Mesue.

℞. *Reobarbaro, dr.iij.*
Succo di liquiritia,
d'assenzo,
Mastice, an.dr.j.
Mirabolani citrini, dr.iij. mez.
Seme di finocchio,
d'apio, an.dr.mez.
Trochisci diarhodone, dr.iij. mez.
Spetie di hiera picra, dr.x.
Si faccia secondo l'arte.

Confettansi con acqua di finocchio, e se ne danno due dramme, con siero caldo, la sera nel vespero.

GIOVAMENTO.

Le pillole di reobarbaro di Mesue, vacuano gl'humori grossi, e viscosi, conferiscono alle sebbri lunghe, nate da diuersi humori corrotti, vagliono alla doglia del fegato, soccorrono coloro, che sono nel principio d'hidropisia.

Pillole Rauedseni di Mesue.

℞. *Rauedseni, dr.vij.*
Ammoniaco,
Serapino,
Bdellio, an.dr.x.
Lacca, dr.vii.
Opoponaco,
Mezereon,
Gomma, an.dr.xiij.
Turbit, dr.x.
Spigo,
Polio,
Aloe, an.dr.v.
Mastice, dr.ij.
Mirabolani citrini, dr.x.
Dissoluansi le gomme con buon vino, e facciansi pillole.

Dose se ne danno due dramme con acqua di formaggio.

GIOVAMENTO.

Le pillole di rauedseni vagliono all'opilationi del fegato, e della milza, e giouano all'hidropisia.

AVVERTIMENTO.

APpresso di Mesue la descrittione delle pillole di reobarbaro, è diuersa dalla descrittione delle pillole di rauedseni, imperoche sono cosi differenti per il nome, come anco per le differenze delle cose che v'entrano, ò posto queste due descrittioni sotto nome di rauedseni, & di reobarbaro acciò siano conosciute vna dall'altra per hauere diuerse intentioni non per questo, che il nome non sia tutto vno, e se Mesue hauesse posto vn sol nome non si haurebbe conosciuto vna dall'altra: e questo interueniente in molti altri auttori, come si vede presso Dioscoride, il qual fa vn trattato dell'oglio di sansucho, e di amaracino, e non per altro fece, se non acciò fusse conosciuto vno dall'altro, come interuiene ancora in queste due descrittioni delle pillole.

Pillole di Opoponaco, di Mesue.

℞. *Opoponaco,*
Serapino,
Bdellio,
Armoniaco,
Hermodatili,
Coloquintida, an. dr.v.
Zaffrano,
Mirrha,
Gengieuo,
Pepe,
Macropepe,
Cassia lignea,

Mira-

Mirabolani citrini,
Bellirici,
*Emblici, an.*Z.j.
*Scamonea,*Z.ij.
*Turbit,*Z.iiij.
Aloe, Z.xij.

S'infondono le gomme in acqua di cauoli, e si fanno pillole secondo l'arte.

E dassene dramma vna fino a dramma vna, e mezza con acqua di camephitio.

GIOVAMENTO.

Le pillole d'opoponaco, conferiscono alla paralisia, alla tortura della bocca, alla podagra, e dolore di ginocchia, e del dorso.

AVVERTIMENTO.

E Dibisogno nella compositione di queste pillole seruate l'ordine dato nelle pillole d'hermodatili, che si riformino con il siroppo fatto di succo di cauoli, acciò non diuenti la massa dura, e per potersi conseruare con la sua virtù.

Pillole di Serapino di Mesue.

℞. *Serapino,*
Armoniaco,
Oppoponaco,
*Bdellio, an.*Z.ij.*mez.*
Seme d'appio,
d'ammeos,
d'anisо,
*d'Harmel, an.*Z.j.
Acoro,
Scietaragi Indico,
Calamento fluuiale,
Centaurea,
Polio,
Costo,
*Salgemma, an.*Z.j.*mez.*
Aloe, Z.vj.
Coloquintida, Z.v.
Si faccia secondo L'arte.

GIOVAMENTO.

Le pillole di Serapino, fanno al dolore delle giontture della sciatica, e della podraga, conferiscono al dolore della matrice, e prouocano i mestrui.

AVVERTIMENTO.

SI ritrouano due descrittioni presso Mesue di pillole di Serapino: vna però si costuma, e benche non hauesse detto l'auttore con che succo si douessero formare, si torrà la regola delle pillole di hermodatili, che sian formate con acqua di porri, come s'è detto in quelle, e perche v'entrano i scietaragi Indi, alcuni han pensato, che fussero la cassia lignea, altri il Nasturzo, il Panderario credette, che fusse la Tapsia, la mia opinione è, che sia il Lepidio di Dioscoride, imperoche trouo Serapione, che afferma il scietaragi somigliarsi nell'odore, nel sapore, e nelle facoltà al nasturzo. Di quì segue dunque, che non sia il nasturzo, ma vn'altra cosa, che si rassembri a lui in le cose già dette, e questo è solo il lepidio, auuertendo, che quel tanto, che scrisse Dioscoride del Lepidio, quell'istesso si legge in Serapione del scetaragi.

Pillole Fetide maggiori di Mesue.

℞. *Serapino,*
Ammoniaco,
Opoponaco,
Bdellio,
Coloquintida,
Harmel,
Aloe,
Epitimo, xv.
Hermodattili,
*Esula, an.*Z.ij.
Scamonea, Z.iiij.
Cinamomo,
Spigo,
Zaffrano,
*Castoreo, an.*Z.i.
Turbit, Z.iiii.
*Gengieuo, dr.*i.*mez.*
Euforbio, ℈.ii.
Si dissoluono le gomme con acqua di porri, e si fa massa,

Dose se ne da due dramme.

GIOVAMENTO.

Le pillole fetide maggiori, vacuano gli hu-

tumori grossi flegmatici, e colerici, conferiscono al dolor delle gionture, al dolor di ginocchia, e del spinale, e dello stomaco, & al dolor colico, alla morsea cioè alphi, & all'elefantia, & alla lepra, si ordinano in questa maniera.

AVVERTIMENTO.

QVesta maggior descrittione di pillole è in molto vso nelle spetiarie: se ben'hauesse l'auttore fattone vn'altra descrittione di fetide minori, però non si costumano. E perche si formano con succo di porri, per tanto non si ponno componere, eccetto quando si ritruouano detti porri per poterne hauere il succo. L'acqua di essi è di minor efficacia del succo, e però il tempo commodo di comporle è l'Inuerno, percioche si vede copia di essi porri, il qual succo si meschiarà co'l mele: a tal che si conserui meglio di massa, come più volte s'è detto. Entra anche in queste pillole d'harmel, qual è vna terza spetie di ruta, che hà il seme triangolare di color rosso. Il lume di spetiali hà interpretato male che la cicuta fusse l'harmel, per esser veneno mortifero. Il succo co'l quale si debbono dissoluere le gomme, deue esser depurato, e schiarato, e cosi quanto si ordina succo alcuno, sempre s'intende del sciarato.

Pillole Lucis maggiori di Mesue.

℞. *Rose,*
Viole,
Coloquintida,
Assenzo,
Turbit,
Cubebe,
Calamo aromatico,
Noci moscate,
Spica,
Epithimo,
Carpobalsamo,
Legno balsamo,
Siler montano,
Seme di ruta,
Squinanto,
Assaro,
Mastice,
Garoffani,
Cinamomo,
Aniso,
Finocchio,
Appio,
Cassia,
Zaffrano,
Macis, an. dr. ij.
Mirabolani citrini,
cheboli,
indi,
Bellirici,
Emblici,
Reobarbaro, an. ʒ. iiij.
Agarico,
Sena, an. ʒ. v.
Eufragia, ʒ. vij.
Aloe quanto è il peso d'ogni cosa.
Formale con succo di finocchio, secondo l'arte.

La sua dose è dramme due fin'à tre.

GIOVAMENTO.

Le pillole lucis maggiori, confortano la vista, e l'accrescono, e mondificano gl'instrumenti de i sentimenti, e scacciano le superfluità, e conseruano il corpo sano, e prendendone non accade astenersi dal cibo.

AVVERTIMENTO.

SOno di queste pillole lucis due descrittioni da Mesue, cioè maggiori, e minori, le maggiori sono più costumate: il modo di comporle è facile i testi sono discordi nella quantità dell'eufragia, imperoche in alcuni si legge di eufragia dramme sei, in altri più rettamente si legge dramme sette, si confettano, come di sopra s'è detto de gl'altri.

Pillole sine Quibus esse nolo, di Nicolò.

℞. *Aloe epatico lauato, ʒ. xiv.*
Mirabolani citrini,
Cheboli,
Indi,
Emblici,
Bellirici,
Reobarbaro,
Mastici,

As-

Assenzo,
Rose,
Viole,
Sena,
Agarico,
Cuscuta, an.ʒ.i.
Scamonea, ʒ.vij. mez.
E secondo l'arte si faccia pillole.

Pestasi ogni cosa sottilmente, poi con quantità di succo di finocchio, che basta si confettino, e passato ancora detto succo giù d'vn panno si fa massa, vngendosi le mani, ò con olio di viole, ò con olio comune lauato.

GIOVAMENTO.

Le pillole, sine quibus, purgano valentemente il capo dalla colera, dalla flegma, dalla melancolia, e da ogni mal'humore, vagliono oltre modo all'oscurità, alla caligine, e cattaratte de gl'occhi, e custodiscono il vedere. Sono giouenoli alli suffoli, e dolori dell'orecchie, & alla passione iliaca.

AVVERTIMENTO.

PEr l'Eccellenti facoltà sono chiamate pillole sine quibus. Disse Nicolò, che il scamonio si pesti sottilissimo, & infuso in succo di finocchio di tanta quantità, che si possi formar la pasta delle pillole, e dopò per vna tela rara si passano, io hò sempre osseruato, e letto, che'l scamonio corretto si debba crasso modo pestare, perche la correttione gl'hà tolta ogni malitia, prima si debbono pestare gl'altri ingredienti, e dopò si pesti separato il scamonio, e per vn setaccio raro si passi, e benche'l Barsauola comandi, che nelle confettioni si douesse prendere il scamonio senza correttione, è più sicuro però vsare il corretto, di più che'l scamonio non si debba pestar sottilmente, vedete il testimonio di Mesue al c. de scamonio.

Pillole Masticine di Pietro d'Abano.

℞. *Mastice chiaro, dr.iiij.*
Aloe eletto, ʒ.x.
Agarico fino, ʒ.iij.
Confettasi con succo di altilia.
Dassene da quindeci, a venticinque.

GIOVAMENTO.

Le pillole masticino del conciliatore preseruano, e mondificano lo stomaco da ogni infirmità, e lesione intrinseca, non permettendo che vi si generi, e putrefaccia humori, & oprano, che i putrefatti, e corrotti in esso stomaco si nettino, e s'emendino mondificando le rughe, e parieti sue immonde, & in quei giorni che si continuaranno non sentirassi molestia di doglia di stomaco, ne di capo, e medicina ottima a gli attristati per melancolia, e molto conueneuole a i luoghi secreti delle donne vitiate, & a tutte l'infirmità interne.

AVVERTIMENTO.

EMolto l'vso di queste pillole per tutto, e comanda l'auttore, che si confettino, co'l succo d'altilia, per la quale alcuni credono che si debba intender la sapa, altri il succo d'artemisia, e questo dicono a placito senza ragione ne auttorità. E per questo io sarei di parere, che si formasse co'l mele rosato, ouero co'l siroppo di stecados.

Pillole de Tribus con Reobarbaro.

℞. *Reobarbaro buono,*
Agarico eletto,
Aloe succotrino per ciascuno parte egualle.

Si tritano, e si fa massa con mele rosato, con asperfione di vino ottimo, & odorato.

GIOVAMENTO.

Le pillole, de tribus con reobarbaro sono di grandissimo giouamento nello stomaco, al petto, & al capo, purgano la colera grossa, e la flegma.

AVVERTIMENTO.

PIgliano li spetiali di Venetia, l'aloe, il reobarbaro, e l'agarico ad egual parte per far le pillole, altri vogliono, che si debba torre l'agarico trocischato, e con il mele rosato, si facci massa, altri in luoco del mele rosato, pigliano il siroppo di cicorea con reobarbaro per far la massa.

Pil-

Pillole Stomatice nostre di Mesue.

℞. *Turbit. ʒ. x.*
Mastici. ʒ.iiij.
Rose, ʒ.ij
Aloe buono al peso di tutti.
Facciasi pillole con succo d'Assenzo.

GIOVAMENTO.

Mondificano queste pillole stomatice nostre il capo, & il stomaco, e si danno in ciascun tempo.

AVVERTIMENTO.

MOlte sono le descrittioni di Mesue di pillole stomatice, cosi nell'antidotario come anche nella prattica, & tutte varie: tutte però confortano, e mondificano lo stomaco, l'auttore dà assai lode a queste, chiamandole nostre, e cosi parimente il Siluio loda più queste, nè altra ne descriue. Il modo di comporle è chiaro, si auuertirà solamente nel succo d'assenzo, imperoche con quello è dibisogno far la pasta, e però sia purificato il detto succo, e fatto alquanto corpolento, ma non molto, cioè che non sia totalmente condensato, ma che habbia mezzo corpo, e con questo si messedarà vn poco di mele, e succo, accioche longamente si conseruì la pasta, come hò già in altre pillole auuertito; perche importa molto a poter conseruar più che a comporre: e però doue non entrano cose che tengano morbida la massa, è dibisogno far, si come hò detto quì, & in altre compositioni di pillole.

Pillole moscate magistrale.

℞. *Assafetida,*
Castore,
Opoponaco, an. ʒ.iij.
Comino,
Cinamomo,
Seme di peonia,
d'agno casto,
Rubea di tentori,
Sabina, an. ʒ.vj.
Si formaranno con Trifera magna, senza oppio, secondo l'arte.

GIOVAMENTO.

Queste pillole si chiamano moscate, forse per ironia, per esser molto puzolenti, perche sono state composte da' Medici per i difetti matricali, e sono in tal difetto valorose.

Pillole di Nitro d'Alessandro Tralliano.

℞. *Aloe succotrino,*
Coloquintida,
Scamonea,
Bdellio,
Helleboro negro,
Gomma arabica, an. ʒ.ij.
Euforbio,
Nitro, an. ʒ.j.
Fa pillole si con succo di cauli,
E si faccia secondo l'arte.
Dassene da vna dramma fino a due.

GIOVAMENTO.

Pillole, delle quali non son' altre più valorose, alla epilepsia, alli dolori artetici, & alla podagra.

AVVERTIMENTO.

DEscriue queste pillole Mesue nella sua prattica, nel capo dell'epilesia nel comporle non si vede difficoltà alcuna, è dibisogno però dichiarare quel ch'intendesse l'auttore per corticun gummi: dirò per questo, che Alessandro Tralliano descrisse queste pillole nel capo dell'hemigranea l'elleboro, con la gomma, e gli altri ingredienti, & volendo dir preparato disse corticum, e di questo oltra la descrittione d'Alessandro, doue nel dire gomma non dice di scorza alcuna si vede che scriuendo Mesue, hellebori corticum, non vi si fa in mezzo ponto, ò linea di diuisione alcuna; perche con parole transposte vuol inferire, che vi si richieda l'helleboro preparato, che son le scorze delle radici purgate dal neruetto di dentro, imperoche se Alessandro hauesse inteso la scorza della gomma, come si legge quì cosi parimente sarebbe scritto nel suo libro. Preterea la gomma non hà scorza alcuna, e se l'auttore dicesse alcuno, che intende della scorza del legno dell'alboro da donde nasce la gom-

gomma arabica, sarebbe molto tirata interpretatione, ne cosa mai descritta in compositione alcuna. E chi fosse ostinato a questo, vadi in Egitto a trouar la pianta della acatia, da donde nasce, a raccorla per penitenza della sua ostinatione, ouero ignoranza, e per chiarir questa dubitatione. Alessandro al libro primo, al capo duodecimo dell'hemicrania, descriuendo le pillole diacolocynthidos, quali son queste, disse cosi. Prendi d'aloe vn'oncia, d'euforbio mez'oncia, di coloquintida, scamonea, e gomma ana oncia vna, di nitro Alessandrino mez'oncia, d'elleboro di negra scorza vn'oncia, e questa è la giusta descrittione tratta ad verbum d'Alessandro, dalla quale chiaramente si vede, che la scorza si legge con elleboro, e non con la gomma. Il nitro del qual parla quì l'autore, non è quello, del quale si fanno le polueri per le bombarde. E però del vero nitro de gl'antichi si troua poca quantità, perche l'eletto è leggiero, & hà il color di rose, ouero bianco, e spongioso. Si raccoglie il vero nitro in certi lagbi nitrosi in Clite di Macedonia, del quale hò hauuto più volte molto perfetto mandatomi dal Sig. Giouan Vicenzo Pinello mio singolar patrone, del qual me ne hò serbato parte per mostrarlo, e darne luce ad altri. E il nitro amaro: mi ricordo, che nella febbre pestilente, della qual fù morto l'Eccellente Andrea Marini, gli furono ordinate le frittioni co l nitro a cagion del qual nitro, egli sentiua gran dolore per l'acrimonia, e gridando diceua, mi fanno morir auanti il tempo, e cosi interuenne perche stricciando passò la vita come le barche impalmate. Auuertendo, che nel peso è differenza trà la descrittione di Mesue, e quella d'Alessandro.

Pillole di Storace di Mesue, c. 2. summa 2.

℞. *Storace ottima,*
Incenso,
Mirrha,
Succo di liquiritia,
Oppio,
Croco, an. par. eg.
Facciansi pillole come ceci,
Secondo l'arte.

La sua dose sono dramme iij. fino a iv.

GIOVAMENTO.

Le pillole di Storace di Mesue, giouano alla tosse cattarale.

AVVERTIMENTO.

DEscrisse Mesue queste pillole di Storace nel cap. della tosse, e ven'è vn'altra descrittione del Rondeletio, il qual scriue simplicemente storace, e Mesue, scriue storace liquida, e veramente la storace liquida non fù mai descritta da alcuno, che si pigliasse per bocca, nè in medicamento alcuno per dentro il corpo, si prende l'ottima storace, adunque, & perche Mesue non esplica con che si formano queste pillole, alcuni hanno ordinato la sapa, & altri il siroppo violato per formarle.

Pillole di Cinoglossa magistrali di Nicolò.

℞. *Oppio,*
Cinoglossa,
Seme di hiosciamo, an. onc. mez.
Mirrha, ʒ. vj.
Incenso, ʒ. v.
Garoffani,
Cinamomo,
Storace calamita, an. ʒ. ij.
Acqua rosa, Q. B.
Si fa pillole secondo l'arte.

GIOVAMENTO.

Le pillole di cinoglossa di Nicolò, giouano alla destillatione calda, e sottile, che deriua dal capo.

Pillole di Bichichie, di Mesue.

℞. *Succo di liquiritia,*
Amido,
Draganto,
Gomma arabica,
Mandole scorticate dolci, an. onc. j.
Zuccaro, onc. iij.
Si faccia secondo l'arte.

Fa Formelle come lupini, con muccillagini di semenze di cottogni, e si tengano in bocca dì, e notte.

GIOVAMENTO.

Sono di molto giouamento queste pillole bichiche, alla tosse calda, & alla siccità, & asperità della golla.

AVVERTIMENTO.

QVeste pillole bichichie di Mesue sono molto vsate, ancor che ne siano molte descrittioni, e descritta dall'auttore nella prattica al capitolo della tosse secca, e si forma con le mucillaggini di cotogno. Rasis ne dà vn'altra descrittione simile a questa di Mesue eccetto, che vi mette la gomma arabica di più, & varia alquanto nell'altre cose nel peso, senza molta importanza, alcuni in queste pillole per più delicatezza di gusto, ordinano, che in luoco del succo della liquiritia vi si metteße la poluere del legno.

Pil'ole Bechichie bianche, ò Rottule Pettorali descritte da' Medici Augustani, e da quelli di Londra chiamati communemente Diadraganto bianco.

℞. *Zuccaro bianco, lib.i.*
Candido,
Penetti, an. ʒ.iv.
Liquiritia pol.dr.vi.
Ireos pol. ʒ.mez.
Farina d'amido, ʒ.i.mez.
Con muccilaggine di Draganti fatta con acqua rosa quanto basta si formano rottule secondo l'arte.

GIOVAMENTO.

Gioua il bianco per le stretture del petto, alli difetti del polmone nati da calidità, & siccità, vtilissimo a ettici, vale ad ogni tosse, & asprezza di gola, e di lingua prodotta da cattaro caldo, e secco.

Gioua il rosso per ristagnare gli sputi del sangue.

Auuertimento dello Stecchini.

CON tutto, che il dottissimo Melichio descriue vna compositione di Diadraganto al c.de Loch: sotto nome di Diadraganto freddo di Nicolò, habbiamo voluto porre anco questa descrittione delli sodetti Medici acciò siano in libertà del compositore prender quella, che più sodisfarà al Medico che volesse valersene: per il che la sua compositione è assai chiara circa il modo di comporla, si dourà solo auuertire di ridurre il zuccaro, e li penetti in poluere con l'amido nel mortaro di pietra acciò resti più bianca la compositione, ponendoui di poi l'altre poluери, e sopra vn'asse con la muccilaggine di Draganto, rimenando benissimo si formano le rotule con sigillo, e si pongano nella stuffa, acciò si secchino meglio, volendole far rosse, queste rottule se vi aggiongerà per ogni libbra di questa compositione oncie vna, e mezza di bollo armeno orientale, preparato nel modo, altre volte descritto, e bene mescolato si formaranno come di sopra li quali si chiamano communemente Diadraganto con bollo. *Diadraganto con bolo.*

Piilole Becchichie negre de' Medici Augustani.

℞. *Succo di liquiritia, ʒ.viiii.*
Zuccaro bianco pol. lib.j.
Poluere di liquiritia, ʒ.i.mez.
Mucilaggine di Draganto, Q. B.

Auuertimento dello Stecchini.

SI riformano nel mortaro di pietra, che sia caldo, con il pestello di legno medesimamente caldo, macinando per se stesso il succo di liquiritia, aggiongendoui le muccillaggini del draganto, e liquefatto alquanto vi si aggionga la pol di liquiritia sottilissima, e poi il zuccaro in poluere, e si facciano orbiccoli per tener sopra la lingua.

Pillole Becchichie negre di altra sorte delli medesimi Augustani.

℞. *Succo di liquiritia, ʒ.iv.*
Storace calam. ʒ.i mez.
Zuccaro cand.onc ii. mez.
Spetie diaireos,
Loch sano, an.onc. mez.
Penetti horzati, onc.vi.
Zuccaro bianco pol.lib.ii.onc.iii.
Muccilaggine di draganto fatte con acqua di hissopo, Q.B. si riformino secondo l'arte.

Si ten-

Si tengono sopra la lingua lasciandoli dileguar a poco a poco. Dura mesi sei.

AVVERTIMENTO.

Giouano alla tosse secca, generata da materia acre, e calda, leniscono le fauci, aiutano lo sputo, e restituiscono la voce perduta.

Auuertimento dello Stecchini.

IL succo di Liquiritia, e la stirace in lacrima, che sia ben netta si pestaranno nel mortaro di pietra caldo come s è detto di sopra con l'aggiunta delle muccilaggini, sino a tanto che siano bene dissolti, & incorporati, a i quali se v'aggionge il zuccaro, e li penetti ridotti in poluere, procurando che li penetti siano ben asciuti, e caldi nella stuffa, acciò più facilmente si possino ridur in poluere, quali pesti si pongano nel mortaro, con il resto, si riformino come s'è detto.

Pillole Sebelie, di Mesue.

℞. *Spigo indo, dr. v.*
Spigo Romano, dr. ii.
Rauedseni,
Agarico,
Epitimo, an. dr. iv.
Costo,
Mastici,
Camedreos,
Amomo, an. dr. iii.
Zaffrano, dr. ii.
Mirrha,
Cinamomo,
Garoffani,
Squinanto, an. dr. i.
Aloe, dr. x.
Facciansi pillole co'l vin vecchio.

Dassene dramme due con vino mescia. to.

GIOVAMENTO.

Le pillole sebelie, sono d'esperto giouamento all'opilationi del fegato, del stomaco, e della milza sono valorose all'hidropisia, e soluono il corpo.

AVVERTIMENTO.

SOno dispute trà i frati Commentatori di Mesue, & il Brasauola, dell'etimologia del nome di sebelie, credette il Brasauola, che'l nome fusse deriuato da Sebelio lor autore. I Frati credettero, che fussero cosi dette dalle cose aromatiche, che v'entrano, imperoche sebelia, secondo loro, vuol inferir aromatico, e però dissero, che queste pillole dourebbono esser state scritte da Mesue, immediate dopò le pillole elefangine, e non al fine come hà già fatto: a questo se li risponde, che l'ordine delle descrittioni non è essentiale, ma che hà piaciuto al diuino autore di cominciar, e finir con soauità delle cose aromatiche, entra in questa compositione il spigo indo, qual e vsato per tutte le spetiarie, & è molto comune: e benche si dica indo, vi è anche Soriano, non perche nasceesse in Soria, ma perche il monte doue egli nasce, rimira in vna parte verso India, e nell'altra verso Soria, e nasce a piè del monte, per ilquale scorre il fiume gange, questo tutto si legge presso Dioscoride, e benche si dica spigo, e radice, non spigo, ma hà forma simile allo spigo, vi entra ancora il spigo Romano, per il qual si deue intender il spigo celtico, qual nasce nell'Alpi di Liguria, e anche in Italia in gran copia, e mi marauiglio di quelli, che l'espongono per lauanda, herba, ò pianta da poco tempo conosciuta: il modo di comporlo è facile, e però pestisi ogni cosa con diligenza, e quelle di forte tessura, come il spigo, & il squinanto, si pestaranno alquanto in prima, e si tagli con le forfici minutamente pestandoli, e poi v'aggiongerai il costo, ouero il suo succedaneo, pestandolo anche da parte, e cosi de gl'altri di grado in grado, e dopò vniti si pesteranno insieme, il mastice si mette pesto, acciò non s'attacchi con gli altri, al fin si pestarà il reobarbaro, ongendo prima il mortaro con l'olio di mandole, acciò non s'attacchi, e si potrà ancora metter con le altre cose, quali siano mezze peste, e pestarle insieme, senza onger il mortaro, perche l'ontuosità della mira non lascia, che s'attacchino l'aloe si metterà, al fine si fermarà la massa co'l vino aromatico, detto malvatico.

Pillole di Mezereon, di Mesue.

℞. *Foglie di Mezereon infuse in aceto, e poi ſiccate, ʒ.v.*
Mirabolani citrini, ʒ.iv.
Chebuli, ʒ.ij.

Fa paſta con manna, e tamarindi diſſolti in acqua d'endiuia.

GIOVAMENTO.

Le pillole di Mezereon, ſono mirabile medicina a purgare l'hidropiſia, & far'vſcir per di ſotto l'acqua curina, e ſono pronate.

AVVERTIMENTO.

QVeſte pillole ſono vſate, e l'Auttore ne dà due deſcrittioni vna nell'antidotario, e l'altra nel capitolo di Mezereon ſenza alcuna varietà. Non è difficoltà alcuna nella compoſitione, auuertiraſſi però, che le fogiie del Mezereon ſiano infuſe nell'aceto ſecondo l'ordine dell'autore, e non ſolo d'vna infuſione, e dibiſogno in fortiſſimo aceto, ma anche tre, & ogni volta cambiare l'aceto, e dopò l'infuſioni è dibiſogno lauar le foglie in acqua dolce, come ne inſegna l'Auttore ne' canoni, doue parla delle infuſioni, queſta ſi fà auanti la trituratione delle foglie. O quãti ſpetiali non conſiderando le parole dell'auttore lo compongono male, non penſando di quanti pericoli ſono cagione, chiamò Serapione queſta pianta voratrice, ò rapace della vita, e queſta pianta è propriamente la thimelea, ſe ben alcuni per vna certa ſimiglianza delle foglie, vogliono che fuſſe la chamelea, come ſi può ciaſcun chiarir con Dioſcoride. Queſto Mezereon di Meſue, e Thimelea di Dioſcoride produce vna radice groſſa, ſimile a vn gran raphano lunga vn gombito, di tal qualità, che chi la guſta muore in poche hore. I fiori ſono ſimili a quelli della chamelea, il ſeme di queſta Thimelea, e il grano gnidio, chiamato propriamente cocognidio, e non è della chamelea, come alcuni afferma: auuertiraſſi anche, che dopò cauate le foglie, e lauate ſiano diſſeccate all'ombra, e quando ſi peſteranno, s'auuertirà, che ſoſtengano poca trituratione, e la trituratione laborioſa le inferma la virtù, e parimente la decottione, come diſſe l'auttore al proprio capo del mezereon, & a queſte coſe che ſono d'importanza, s'auuertirà bene, e certo qualche volta io rinaſco vedendo tante belle preparationi eſſere tralaſciate; per volere ſſer ſpetiali alcuni, che a pena ſanno lauar i mortari.

Pillole di Eupatorio maggiori, di Meſue.

℞. *Mirabolani citrini,*
Succo d'eupatorio,
d'aſſenzo, an. ʒ.iij.
Rauedſeni, ʒ.iij.mez.
Maſtici, ʒ.j.
Zaffrano, ʒ.mez.
Aloe buono, ʒ.v.
Fa pillole con ſucco d'endiuia.

La doſa è dramme due, con acqua di formaggio.

GIOVAMENTO.

Le pillole d'eupatorio maggiori conuengono alle febbri periodiche, all'opilationi, e dolore, del ſegato, & all'ueritia.

Pillole di Eupatorio minori di Meſue.

℞. *Mirabolani citrini,*
Rauedſeni,
Succo d'eupatorio,
Aloe, an. par. egu.
Fa pillole con acqua d'appio, ò di formaggio.

AVVERTIMENTO.

SI coſtumano d'alcuni, ſecondo le due deſcrittioni queſte pillole d'eupatorio ſecondo la ſatisfattione de' Medici, di ordinare, hor l'vna, hor l'altra deſcrittione. Scriſſe anche Serapione queſte pillole d'eupatorio al capitolo diciſette del ſuo breuiario, niente differenti da queſte di Meſue, eccetto alquãto nel peſo, del reſto cõuengono nelli ingredienti. Altri forma queſte pillole co'l ſiroppo d'endiuia, in luoco d'acqua, non per altra cagione, ſe non per conſeruar meglio la maſſa delle pillole. I ſucchi debbono eſſer condenſati per comporre queſte pillole: del reſto ſi eſequirà l'ordine di Meſue, per più chiaro.

Pillole

Pillole di Elaterio.

℞. *Aloe, ʒ.ii.*
Mastici, ʒ.i.
Elaterio, ʒ.iij.
Si fanno pillole col succo del cocomero saluatico, ò dell'ebolo, ò sambuco.

GIOVAMENTO.

Purgano le pillole di elaterio valorosamente la flegma, e le acquositȧ, e la colera, se sarà preparata.

AVVERTIMENTO.

SOno queste pillole d'Elaterio in sì poco vso, che a i miei giorni alcun Medico me l'ordinò: benche io aborrisca anche componer simili furiosi medicamenti. Questa descrittione di pillole è di Nicolò Salernitano, & comanda, che si formano co'l succo di cocomeri saluatichi, non già inspissato, ma liquido, ouero co'l succo del actis, cioè del sambuco: ilche a me non piace molto anzi il camehactis, cioè l'ebolo mi satisfa più il resto della compositione delle pillole è chiaro. Auuertano però i Medici poco esperti nelle ordinationi, di non dar dramme di queste pillole, ma grani, perche sono furiose, e non senza pericolo, & a darne quantità è certo della morte

Cocomero domestico

è lo elaterio il succo del cocomero seluatico, e dalle vltime parole di Dioscoride, parlando di questo cocomero, si può comprendere, che'l cocomero, domestico sia altro che l'anguria, come scriuono alcuni: imperoche dice che'l cocomero saluatico: è differente dal domestico solamente nel frutto, imperoche'l saluatico, è più piccolo, e però è da giudicare, che'l cocomero domestico habbia similitudine con questo, e non sia l'anguria. Fassi l'elaterio del succo del cocomero saluatico, cioè di quelli lor frutti che quando si toccano premendoli alquanto, vi salta fuori l'acquositȧ loro, e se ne caua la carne di dentro co'l succo, e si passano per il staccio, e quel succo s'inspessisce al Sole, in vn vaso coperto cõ vna tela chiara, & in caso di necessitȧ si potrà seccar sopra le ceneri calde, come accenna Dioscoride: non già riuoltato il succo nella tela, come lui dice, perche il succo vscirebbe fuori, & vi rimarebbe solamente la polpa. La pruoua della bontà dall'elaterio, assignato da Dioscoride, e quando il succo acosto alla lucerna, s'accende. Ilche mi par mal detto; imperoche più presto l'estingue, come se l'accosta, per l'humiditȧ sua. Plinio, e Theophrasto affermano il contrario effetto, cioè che l'estingue. Segue questa opinione anche l'Eccellente Matthiolo, e dice, che il testo di Dioscoride è corrotto, e che si deue legger spengere, doue dice accendere, perche l'humiditȧ più presto estingue, che accende ne anche si vede bianco, come li assegna la bontà Dioscoride, se non vi si meschiasse dell'amido. Dicono Mesue, e Dioscoride, che si caua l'elaterio da i frutti, quando gialeggiano, e che sono compiti di maturarsi, e che non si debbono spremere molto: e chè si seccano, come si fa dell'aloe, e del scamonio: e non si metta in vso, eccetto dopò sei mesi: altri vi metton il mastice benche in Venetia si lascia di metteruelo.

Pillole d'Euforbio, di Mesue.

℞. *Euforbio,*
Coloquintida,
Agarico,
Bdellio,
Sagapeno, an. dr.ii.
Aloe, dr.v.
Componile con acqua di porro, secondo l'arte.

Dassene da dramme mezza fino a dr. vna.

GIOVAMENTO.

Le pillole di euforbio euacuano il flegma freddo, e crudo, che scorre per i nerui, e però giouano alla paralipsia.

AVVERTIMENTO.

QVeste pillole descrisse Mesue nel capitolo delle infirmitȧ de i nerui, d'auttorità d'Humain, le quali si conformano con quelle, che sono scritte nell'antidotario: ma vi aggionse li mastici. Dice Mesue, che l'euforbio è gomma, che supera tutte le altre nel scaldare, & assotigliare.

Aloe lauato con infusione di reobarbaro.

S'Infonda vn'oncia di reobarbaro con dramma mezza di spigo, in tanta quãtità di maluasia, che stia sotto, sarà il reobarbaro tagliato in pezzetti, e s'aggionga alla maluasia d'acqua d'endiuia, e di buglosa ana oncie sei, per hore dodeci, se li dia solo vn bollore, e poi si facci forte spremitura, nella quale s'infonda d'aloe epatico, ò succotrino libra vna, e si meschia, e si lascia, che si nutrisca, e poi in vn catino si secchi al sole, che sia il catin coperto di modo, che non si getti l'infusione, e questa è detta nutritione dell'aloe, se sarà netto, & eletto: se sarà immondo, si lauarà, come già insegnai il modo semplice di lauarlo, cosi parimente si osseruerà, se vorrà alcun nutrire, e lauare l'aloe col succo di rose, co'l quale anche potrà formare la massa dell'aloe, aggiongendoui del succo, ò dell'infusione, acciò sia più valoroso.

Pillole solutiue dell'Eccellentiss. Santorio.

℞. *Polpa di coloquintida, ʒ.vj.*
Agarico ottimo,
Diagridio,
Elleboro negro, an. ʒ.iiij.
Turbiti, ʒ. iv.
Aloe, ʒ.j.
Spetie Diarod. ʒ.mez.
Acqua vita, Q.B.

Si pestarà il tutto grosso modo, e se infonderà nell'acqua vita, tanto che sopranuanzi quattro dita in vaso de vetro benissimo otturato si ponga, e nel bagno per tre giorni, dipoi se ne faccia fortissima espressione, e sopra esse fezze, di nuouo vi s'infonde altra portione d'acqua vita, si faccia come prima, dipoi si ripone il liquore nel vaso, e nel stesso bagno, si farà euaporare l'humidità sin tanto che la materia resti nel vaso densa come mele, e si riserba per l'vso.

Dose, ʒ.j. sino dr. mezza. Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Gioua per gli antichi dolori del capo, e purga mirabilmente tirando li cattiui humori delle parti lontane.

Auuertimento dello Stecchini.

QVeste Pillole sono d'inuentione del famoso Medico Santorio, che in questa Città s'vsano con gran giouamento, si come molt altre sue ordinationi, che noi prepariamo, le quali sanano infirmità credute incurabili, e preseruano da grauissime indisposition. Basterà a chi legge li suoi libbri a sapere la virtù, e l'esperienze di questo singolar soggetto per argomentare di che efficacia siano, hauendo egli inuentato quello che ne' Antichi, ne' moderni hanno saputo, come la statica, è l'inuentione de innumerabili instromenti Medici per guarir mali abbandonati, sicome dalle sue tant'opere stampate, quali vengono ricercate da tutti li studij d'Europa si può vedere.

Pillole imperiali descritte dal Fernelio.

℞. *Aloe succotrino, ʒ.ij.*
Reobarbaro buono,
Agarico trochiscate,
Sena eletta, an. ʒ.j.
Cinamomo, ʒ.iij.
Zenzero, ʒ.ij.
Noce moscate,
Garoffoli,
Spigo nardo,
Mastici, an. ʒ.j.
Siroppo violato, sol. Q.B. si forma la massa S.L.A. e si conserua.

Dose è dramme due.
Dura due anni.

GIOVAMENTO.

Fortificano lo stomaco, e tutte le viscere, fredde, conseruano le facoltà naturali, purgano la melancholia, e colera, purgano il corpo, giouano all'ostruttioni.

Auuertimento dello Stecchini.

COn tutto, che si vedono molte descrittioni di queste pillole sotto nome di Imperiali descritte da diuersi Auttori, habbiamo nondimeno trasportate quiui le presenti, perche sono descritte da cosi famoso Auttore, la compositione sua è fa-

è facile, solo s'auuertirà di macinar il reobarbaro per se stesso di prima tagliato minuto: & il mortaro si vnto con poco d'oglio di mandole dolce, dipoi si pone il resto gradualmente, e con il siroppo si riformi la massa.

Pillole di Mechocan descritte dal Renodeo.

℞. *Mechocan, ʒ.mez.*
Turbiti buoni, ʒ.iv.
Foglie di timelea in aceto macerate, e seccate,
Semi di Ebulo,
Azarico trocisc. an. ʒ.ij.
Rad. di Esula,
Mastici, an. ʒ.i.mez.
Macis,
Cinamomo,
Salgemma, an. ℈.ii.
Si riformano con siroppo fatto di succo d'Ireos secondo l'arte.
La sua dose è dram.mez. fino ad vna.
Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Gioua a purgar gli humori acquosi, e serosi, all'hidropisia, & a tutti i mali che nascono da pituita tenue.

Auuertimento dello Stecchini.

SI faranno queste pillole facendo del tutto poluere sottilissima come l'arte ci insegna, e quella irrorata con vino biãco si forma la massa, che sia alquanto liquidetta laquale diligentemente seccata di nuouo si ripesti, e con il succo d'ireos di nouo si ritorni a far massa, come prima laquale per anco si secchi, e si ritorni in poluere, e dipoi con siroppo rosato si riforma la detta massa, e si conserua per l'vso.

Pillole Hidropiche de' Medici Augustani.

℞. *Aloe,*
Diagridio,
Garoffoli, an. ℈.ii. mez.
Coloquintida,
Foglie di sena,
Gomma arabica, an. ℈.i. ʒ.v.
Euphorbio preparato,
Noci moscate, an. ʒ.v.
Semi d'Ebulo, dr.ii. mez.
Con succo di scorze d'Ebulo fatto in siroppo si forma secondo l'arte.
La sua dose è scrup.j. fino a due.
Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Gioua a leuar gl'hidropici l'acqua.

Auuertimento dello Stecchini.

SI farà d'ogni cosa poluere sottilissima, e sciascheduno dell'ingredienti dourãno da per se esser triturati, cosi ridotto il tutto in poluere s'vnisca con il succo di scorze di radici d'Ebulo, formerà la massa; S.L'A.

Pillole d'Esula del Fernelio.

℞. *Scor. di rad. di Esula prep.*
Con aceto, e succo di portulaca, dr.ii.
Grani di ricino indico mondi, e torrefatti, n.lx.
Mirabolani citrini, dr.i. mez.
Camedreos,
Iua artetica,
Spigo nardo,
Cinamomo, an. ℈.ii.
Muccilagine di draganto, Q.B. si riforma le pillole, S.L'A.
La sua dose è ℈.ij.
Dura vn'anno, e più.

GIOVAMENTO.

Gioua ad euacuar l'acqua a gli hidropici, conuengono più a i robusti, che siano febricitanti, che ad altri.

Auuertimento dello Stecchini.

LI semi del Ricino Indico, sono quelli, che noi chiamiamo volgarmente fagiuoli d'India, liquali vogliono esser biãchi, pieni, freschi, e non tarlatti: ponendoli torrefatti, acciochè vi sia leuata certa loro humidità, che può nocere al stomaco, le scorze delle radice d'Esula anco siano preparate con l'aceto, e succo di portulacca, acciochè tutta la compositione si rendi più benigna. Si mondaranno li grani del Ricino dalle sue corseccie, e tagliati in quattro parti si poneranno sopra vn'istru-

mento acciò accommodato, doue sopra il fuoco lentissimo si torrefaranno sempre, meschiandoli acciò tutte le sue parti sieno conuenientemente torrefatte, e si pesteranno in mortaro di pietra, le quali con le altre cose ridotte in sottil poluere si vniranno, e con il muccilagine nel draganto si formarà diligentemente massa.

Pillole d'Hydargirio descritte dal Renodeo.

℞. *Hydargirio estinto in succo di limoni, e dopò nutrito con succo di saluia, dr. vj.*
Aloe, dr. v.
Reobarbaro buono, dr. iij.
Diagridio, dr. ij.
Agarico, dr. j.
Cinamomo,
Sandali citrini,
Storas calamita,
Macis,
Salsa periglia,
Sassafras,
Muschio, an. dr. mez.
Con siroppo di legno guaiaco quanto basta, si forma la massa, aggiungendoli vn poco d'oglio di terebentina.

Dose è vn ℈. j. fino mezza dramma.
Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Giona al morbo gallico recente, purgano tutti gli humori vniuersalmente, leuano dalla radice tutti i vestigij del morbo gallico impressi nelle parti del corpo.

Auuertimento dello Stecchini.

LA descrittione di queste pillole è per se stessa molto chiara, onde non è da dubitare, che ogn'vno non sapia come si preparino, ilche sarà con estinguere l'Hydargiro nel succo di limoni, e poscia quello nutrirlo con il succo di saluia, e dell'altre cose farne poluere sottile, lequali s'vniranno, e nel mortaro si dissoluerà il storace con alquanto del siroppo di guaiaco, e sopra ponendosi le polueri si incorporeranno con l'Idargiro, e si formarà la massa laquale come sarà ben mista, si maneggiarà con le mani vnte con l'oglio di terebentina in poca quantità, e si serbarà.

Pillole d'Aloe rosate, nominate dell'acqua pendente.

℞. *Aloe succotrino, ℥. iv.*
Succo di rose depur. ℥. xij.
Si faccia secondo l'arte.

L'Aloe succotrino chiaro, puro, e poluerizato, si ponga in vaso di terra vitriato, ponendoui sopra il succo di rose mescolando ben'insieme, e si ponerà al Sole, coperto con tela di setaccio, acciò sia guardato da ogni immonditia, douendo meschiare ogni giorno almeno due volte, e come sarà ben'asciutto, vi si ponerà altrettanto succo di rose, facendo come prima, e cosi per quattro volte si dourà reiterar sopra il detto succo, che sarà in tutto lib. iv. nel fine si ponga in vesica ben netta, e si serbi per l'vso.

La sua dose è dram. mezza fino a ℈. iv.

Auuertimento dello Stecchini.

HAnno queste pillole dall'inuentore pigliato il nome, posciache il famoso Gieronimo Fabritij d'acqua pendente, fù il primo che le facesse comporre, e per se stesso continuamente l'adoperaua coll'vso delle quali si è conseruato fino all'vltima vecchiezza: l'Aloe è base, e solo fondamento d'esse, perilche non sarà hora lõtano dalla nostra intentione lo scriuere le conditioni di quello insieme con la sua preparatione, nella quale siamo per dire, cose per quanto habbiamo potuto vedere, che non sono state descritte d'altri.

L'Aloe, è dunque pianta maritima per quanto dicono la maggior parte delli auttori, e perciò è chiamato da alcuni Sempreuiuo marino, nasce anco ne' luoghi terrestri deserti, come dice la Storia delle piante, altri chiamano Sempreuiuo Indiano, perche sempre verdeggia: li Arabi, e li Persiani lo chiamano Cebar, Aizoon li Greci d'hoggidì. Li Portughesi come dice Cristoforo Acesta, herba babosa. Nasce copiosamente nell'India, nell'Asia, e nell'Arabia, cosi anco nell'Isole di Cambaya, e Bengala, ma quello, che nasce in Sucotta, Isola d'Arabia, è migliore di tutti, onde il suo succo si chiama succotrino, altri dicono, che si dice succo citrino, rispetto, che lo succo ridotto in poluere è di color citrino, come riferisce il Bauhino, & altri; Galeno

Par. 2. c. 28.
C. 25. della Istoria.

leno loda sopra tutti l'Indiano, e così an-
Lib.7. del teatro Bot. fe. 4.5.6. de sem pl.lib.3 c.25. cho Dioscoride. La Istoria delle piante dice che s'intende di quello, che da Sucotra è portato nell'India. Il Persiano, ò Arabico tiene il secondo luogo, ma quello d'Asia non è buono che per sanar le ferite: quel di Persia vien detto hepatico, ve anco la feccia del puro, ch'è succo della parte arenosa detto Caballino, ch'è la seconda spetie d'Aloe posta da Dioscoride. Deue il buon succo suo essere sincero risplendente, senza arena, ò petruccie, di color tra'l gialo, e rosso, friabile vnito a modo di fegato che facilmente si liquefaccia, molto amaro, e mediocremente astrettiuo.

Il Clusio primo di tutti fà mentione d'vna pianta d'Aloe Americano grande, che hà foglie simili alla grandezza dell'huomo molto larghe, nella sommità de' quali vi è vna spina nera alle volte lunga due dita, la radice è grossa distinta come i nodi, dalli cui lati nascono altre piante d'Aloe, nasce in tanta copia nel Mesico come le vite fra noi, le sommità delle foglie, che sono le spine gli Americani pongono in capo alle loro haste da guerreggiare come dice esso Clusio, gli stessi d'America, lo piantano atorno li campi loro come per muraglia perche è spinoso, duro, e si conserua molti anni, quei di Valenza lo chiamano fily Agulla, cioè filo, & agho, perche le spine, che sono nella sommità delle foglie seruono loro per agho, e le fibre delle foglie per filo, il cenere di questo è buonissimo per lo lisciuo, e ne fanno fuoco, essendo buono per legna, e tegole. Sogliono tagliarlo innanzi che venga molto grande, & all'hora getta vn liquore come siroppo: il quale vn poco cotto diuiene mele, e depurato zuccaro, e lauato aceto, col quale agginta vna radice detta depatli, si fà vino, delle foglie di questo si fà carta per gli sacrifitij, e per li pittori. Si fabricano anco calcette, cinture, & vestiti, & il medesmo Clusio dice che nasce vn'altro Aloe da per se ne' muri di Lisbona.

Nel 5. li. delle piante rare c. 48.

Si prepara l'aloe secondo le varie intentioni de' Medici in molte maniere Dioscoride fà mentione di quella preparatione, che si fà torrefacendolo, ma perche riceue molto vigore dal lauarlo, quindi è ch'è famosa questa sua corettione, e che si debba lauare, non è stato sin'hora negato ad alcuno, ma sono nate nel modo di fare questo molte difficoltà, alcuni lauano solo il cattiuo, altri anche il succotrino, e questo in molte maniere, onde è necessario lo inuestigare per qual cagione egli si laui, che si saprà poi, che maniera di lauatione, se li conuenga. Disse Mesue, che molti nocumenti, che nascono dall'Aloe impuro si togliono col lauarlo per absterstione separando le parti pure dalle impure, e feccie, il modo del farlo non è ch'io sappi posto in controuersia, perche a conseguir questo fine bisogna, come dice Dioscoride lauarlo, si che la parte più arenosa vadi a basso, e come cosa inutile, si getti, e quella parte ch'è crassa pingue, e più leggiera si riserbi all'vso, si piglia l'aloe impuro tritato grossamente, e si pone in vn vaso di terra ponendoui sopra dell'acqua, laquale si mescoli con esso, e lasciato cosi riposare per qualche poco tempo s'abbasserà leggiermente il vaso riponendo la parte più chiara in vn'altro. poi di nuouo sopra si getti altr'acqua si faccia lo stesso fino a tãto che l'acqua esca senza colore ò tintura, che all'hora l'acque raccolte insieme al Sole si seccheranno, e si serbino, e quello che sarà restato nella residenza come parte cattiua, e piena d'immonditie si getterà: La ragione di questa lauatione è ch'essendo l'aloe succo di pianta non glutinoso, ma che s'vnisce facilmente con l'acqua in modo quasi che da quella si rende inseparabile, ne succede, che si debba raccogliere l'acqua laquale in se contiene l'aloe, e si secchi, e la parte più graue che è andata al fondo come impura si getti; Ma l'aloe puro, e succotrino non si laua allo stesso fine, che si fà del non puro, perche egli non hà parti immonde, ma si fà ad altra intentione. Mesue disse che li medicamenti si lauano per togliere l'acrimonia come lo seme d'ortica: ouero per leuarle qualche cattiua qualità conseruandole solo la gioueuole, e perciò dic'egli, che l'aloe lauato corobora più vigorosamente, le parti della nodritione, e muoue meno il ventre di quello, che si faccia il non lauato, ouero si lauano per rẽdere la virtù loro più efficace, come l'aloe lauato nell'acqua de li aromati. Noi nõ intẽdiamo hora di ragionar di quest'vltima

Lib.1. de sẽp. c.1.

Lib.3. c.25.

Ne' canoni al cap. del le lauationi.

ma sorte di lauatione, che si fa con li aromati, ma solo di quello, che si fà nell'aloe per leuarle qualche cattiua qualità che il secondo fine di lauare i medicamenti. Alcuni che dicessero che l'aloe succotrino come puro non si debba lauare, non s'aggiusterebbono col parere di Mesue, perche dicendo egli che l'aloe lauato solue meno il ventre, e corrobora più lo stomaco, esplica il Costeo, che s'intende dell'aloe puro, e succotrino soggiongendo che l'aloe perfetto quanto si sia deue lauarsi, perche se gli toglie non sò che di medicamentoso che ci tiene, & è stata dottrina di Gal. dicendo egli, che l'aloe lauato lascia molto della qualità medicamentosa, in modo, che si può dare anche a qualche febbricitãte, si laua adõque il succotrino, affineche purghi meno, e corrobori più lo stomaco, come disse Gal. e con questo cõcorda con Mesue, & Auicẽna, e cõ tutti gl'altri graui Autori Il modo di ottenere questo fine secondo alcuni si fa lauãdo l'aloe come lo impuro, cioè per absterfione, come habbiamo detto di sopra. Di quest'opinione fu lo Siluio, che ordina, che il miglior aloe si laui nell'acqua di fonte nella maniera detta da noi quattro, o cinque volte, si che resti solo nel fondo quel di feccioso, e terrestre, che potesse esserui, e l'acque si riserbino, v'aggionge questo di più, che se l'aloe si vorrà più puro si passi per setaccio: Bernardo Dessenio lo laua anch'egli nella stessa maniera, così disse anco Francesco Vercellese nel suo Apolo, così anco fanno gli Padri d'Araceli, che commẽtano Mesue, e corroborò la stessa opinion Anucio Foesio con queste parole, che si laua l'aloe, quattro ò più volte gettando quella parte che và al fondo, ma l'acqua più tenue, e calda, e propriamente aerea, che hà di già acquistato la diuina sostãza dell'aloe si tiene secca al Sole, perche si è imbibita di tutte le facoltà del medicamento, questa opinione segue Valerio Cordo & vi concorre il nostro Melichio come può vedere il Lettore, e specialmente ordinando Mesue che per fabricare le pillole elefangine si laui l'aloe puro, e succotrino, nell'acqua piouana più volte dice il Melichio, che si faccia nello stesso modo che habbiamo detto, e così sarà chiaro come s'adempisca il precetto di Mesue quãdo ordina, che si laui più volte, ilche si fà nutrendoli l'acqua piouana tante volte, finche si creda che resti l'aloe corretto della cattiua qualità, che nuoce allo stomaco ch'è il fine, che hà Mesue in quella compositione fatta come dice egli a confortare lo stomaco. Questa maniera di lauatione, che non è da riprouarsi si scosta poco dal nostro parere, e meriterebbe che si prestasse piena fede se non fosse, che hà questa opposition, che lauandola in questa maniera pare c'habbia anch'esso parti fecciose, e cattiue, ilche è lontanissimo dal suo essere, si che con questa sorte di lauatione si getterebbono quelle parti d'esso che vanno al fondo, lequali sono purissime, sarà donque più ragioneuole il dire, che si debba l'aloe puro lauare per nudritione, ò imbibitione, che la chiamino, laqual pure è spetie di lauatione come dice Mesue, perche pone egli sotto il genere della lauatione quella nodritione che si fà dell'aloe nell'acqua d'aromati, e così anco quella che si fa col Bdellio, e col draganto, che pure è nodritione, e si fà in questa maniera, pigliasi l'aloe succotrino puro, e pongasi in vaso di terra vetriato (Mesue dice in scutela di pietra gettandole dentro dell'acqua piouana lasciando, che l'aloe s'imbeua tutta quell'acqua non altrimenti che la terra si faccia la pioggia, e dopo s'aggionga di nuouo altr acqua facendo lo stesso, e questo tante volte quante che si creda che l'aloe habbia perdute le cattiue conditioni, che è lo scopo di questa lauatione, perche l'acqua non solo leua all'aloe parte della sua caliditià, che è quella qualità medicamentosa, che d'esso Galeno scriue, ma anche essendo l'acqua dico la piouana tenuissima leggierissima, non meschiata con terrestreità, viene da se stessa a far penetrare l'aloe per lo corpo, e corroborare lo stomaco, si che l'acqua mitigando come dice Galeno l'ardor della colera hà parimente facoltà di leuare la qualità efficcante dell'aloe, ch'egli molto contiene, tanto che Galeno disse, che l'aloe ancor che lauato nuoce grandemente all'intemperature calde, e secche: così lauato l'aloe si verifica quello, che ordina Mesue nelle pillole alefangine, che si laui più volte, ilche si fà col infonderui sopra l'acqua, non vna sol volta, ma più

Nel li. de sem pl. c. 1. *Nel co men. delle pillole Alefãgine.* *Lib. 8. della cõp. de med. loc. al c. 2.* *7. Del metho. c. 11.* *Lib. 5. de sẽp. c. 1.* *Nel li. 2. trac. 2. c. 66* *Nel li. della prep. de semp. e della lauatione.* *Nel li. 4. sopra la hiera pic. era. Ragio. 3. nella hiera di Ga.* *Nella d. 10. cap. 277.* *Nel antidotario al c. delle pillole alefangine.* *Nel suo ant. del princ. della prep. de sem.* *Nelle pillole alefangine.* *Nelle pillole alefangine.* *Nel 1. d. consta. c. 11.*

que-

questa nostra opinione trouiamo scritta non solo da Francesco Vercellese, e da Padri Commentatori di Mesue ne' citati luoghi, liquali non la riprendono, ma ancora lo Siluio dice, che in molti casi conuiene il farla, gli Medici di Bergamo dicono, che l'aloe si nodrisce tre volte in acqua piouana, & altroue che per farlo più vigoroso si nodrisce con l'acque aromatiche, ouero con l'acqua piouana, ma tra questa auttorità ve n'è ch'è singolare, & di Galeno nella compositione di Dampsone Peluſiota, da Andromacho scritta nel citato luogo della compositione de' medicamenti locali, le cui parole Latine sono queste. *Accepta aloes indicæ libra vna aquam pluuiam sufficientem ſuperinfundito, & ſub caniculæ æſtus donec reſiccetur terito, atque vbi primum per hanc aquam, aloem ipſam edulcaris, poſtea eam quæ ab aromatis excolata eſt, aquam affundito, & in ſole donec reſiccetur terito*, cioè che l'aloe d'India (che è il migliore di tutti) si laui infondendoli sopra dell'acqua piouana agitandolo tanto al Sole ardentissimo, fino che si secchi, e quando sia l'aloe per virtù di quest'acqua radolcito, e corretto all'hora s'infonderà l'acqua delli aromati, che anch'essa al Sole si meschiarà fin, che si secchi. Se acciò si può aggionger v'è anco l'autorità di Mesue il quale nel fine delle pillole alefangine dice, che alcuni lauano l'aloe con l'acqua de' mirabolani, e poi con quella delli aromati, e lo Manardo nel comm. dice che molti lo lauano con acqua nella quale sia stato infuso del reobarbaro, che se essa acqua non douesse restare vnita all'aloe sarebbe inutile ordinatione, di qui si conosce qual sia l'errore di quelli, che seguendo l'opinione de meno classici, e più moderni non solo riprouano la lauatione dell'aloe in questa maniera, ma anco quella che habbiamo detta farsi per absterſione in vece de' quali lauano l'aloe in quella guisa, che si fà della pietra armena, ò lazuli, gettando via l'acqua di volta in volta come inutile, e riserbando quello ch'è nel fondo con molta diligenza non hauendo consideratione alla differẽza della natura, che tra quelle, e questo, perche l'aloe, ch'è succo, e non pietra si mescola in modo con l'acqua che si rende inseparabile si che gettandosi quella si getteria via ancora la migliore portione d'esso, e quello che restarà nel fondo, che è la parte meno pura riserbano all'vso; se questi considerassero la forza dell'acque, che s'intendono Menstrui cosi chiamati da Spagirici nel cauare le virtù non concorrerebbono così facilmente in quest'errore, perche le tinture che si cauano con liquori dalli medicamenti non solo ritengono in se stesso il colore di quelli, ma le facoltà molto più vigorose, non è donque cosa nuoua il dire che l'acqua ritenga in se la miglior parte dell'aloe, che se Mesue dice che alcuni lauano l'aloe, con l'acqua de' mirabolani, e che in essa si cuoca, e si lascia seccare, e dopò si laui con l'acqua d'aromati resta chiaro, che per quella cottura l'acqua non si può, ne deue gettare, ma che resti, e come dic'egli vnitamente si lasci seccare, e se nella lauatione dell'aloe impuro si serbano l'acque, non sappiamo perche si debbano gettare nel puro: se v'aggionge di più, & è ragione efficacissima, che Mesue ne' canoni ordina che si laui lo seme d'ortica con l'acqua del draganto, che essendo glutinosa si renderà al securo dallo seme inseparabile, onde sarà bisogno seruarla con lo stesso seme, ch'è la nottritione, che noi habbiamo detto, e però questa maniera di lauatione si conuiene a quelle cose, che si vniscono con l'acqua come l'aloe, e di più insegnando Mesue che l'aloe si laua con l'acqua d'aromati soggionge, che lauato con l'acqua di Bdellio, ò draganto non apre le vene, è chiaro, che non si può l'aloe dal Bdellio, ò draganto che sono glutinosi separare, ma vnitamẽte seccarsi; tale è la natura di questo succo che anco aggionto all'acqua fà lo stesso effetto, già a bastanza habbiamo cõfirmato la nostra opinione ci resta solo sciogliere vn'ingegnoso dubio d'alcuni; cioè che si debbano gettare l'acque, lequali dicono contenere in se le parti più sottili dell Aloe lequali leuate togliono la facoltà solutiua all'aloe, ma sappino che l'aloe si laua principalmente, accioche corrobori più lo stomaco, ilche ottenuto non è marauiglia, se fatto lo stomaco più vigoroso meno purga, perche non cosi facilmente contrastarà col calor naturale, e la facoltà ch'haueſſe l'aloe di purgare l'è leuata dal meschiamento con l'acqua che

con

Nella ſerm. 4. nelle pil. ale. fangine

Nella 11. ſec. al c. del l'aloe.

Meſue al c. del la cotione.

Meſue al c. del la cotione.

con la sua frigidità impedisce che l'Aloe ch'è caldo assai non si risolui così facilmẽte in vapore, e purghi quello, che se gli oppone passando per le vene. Di più Mesue non vuole, che l'Aloe nelle pillole Alesangine purgi debilmente rispetto, che dice ch'esse hanno facoltà di tirare gli humori pituitosi dal capo, che per altro l'Aloe non passa il fegato. Ma habbiamo detto più che a sofficienza, e c'iscuserà il Lettore del tedio che non potemo noi tralasciare questo ragionamento essendo stati più volte mossi a farne consideratione per l'oppositioni fateci da vn honorato Speziale amico nostro carissimo huomo molto saputo, e che nella nostra professione forse non è il secondo, che tiene che l'acque si debbano gettare nella lauatione dell'Aloe puro al quale sappiamo, che peruenirano queste nostre fatiche, e che non le parrà cosa nuoua hauendo da noi più volte intesi gli stessi discorsi secondo le varie occasioni, che si ci rappresentorno, onde auuiene con molto nostro gusto, che vi si ritrouò spesso presente il Signor Sebastiano Federici Spetiale all'Hercole a Santa Fosca Compadre nostro amantissimo, il cui giudicio stimiamo grandemente per esser egli di molta peritia nell'Arte, e tenuto in gran conto vniuersalmente da tutti, ilquale apunto concorre nella stessa opinione nostra, alla quale acconsentiua anco il Signor Iseppo Marcabruni Speziale alli tre monti di felice memoria, la cui autorità ci gioua assai di apportare al presente, come di soggetto pieno di fondamenti di dottrina, e di lunga, e diligente sperienza nell'Arte, che fù allieuo appunto del nostro Melichio, e questo anco ne fù confirmato dal nostro carissimo, & amantissimo, Compadre il Signor Baldissera dall'oro Spetiale a San Theodoro soggetto molto ingegnuo, e colmo d'ogni bona intelligenza della professione ilquale si trouò anch'egli spesso presente a quelli colloquij.

(?)

DISTINTIONE

DECIMA.

De gli Emplastri, e Ceroti,

SI costumano per patti estrinseche comporre da' Medici, e Spetiali medicamenti delli quali alcuni son chiamati Emplastri, altri Ceroti, & altri Vnguenti, però appresso di Galeno, e gli altri Greci, & in vltimo appresso Zaccharia detto Atuario, gli emplastri sono medicamenti, che distesi sopra tele, ò sottili pelli si mettono sopra i mali di fuori del corpo, e per il proprio lentore vi s'attacano, quei poi che son chiamati vnguenti cerati, & olii sono giouenuoli, perche con essi si ontano i mali esteriori de' cerati parlando Galeno in diuersi luoghi, alcuni sono liquidi con olio, e cera parati, altri con alcuna cosa dura aggionta, come pece; chiamaron li medicamenti che con farine, & herbe grassi, & olii si preparano, cataplasma, e ben vero, che Galeno hà detto tal volta; che alcun emplastro si componesse, che hauesse forma di ceroto, per ilche si dinota che gli Auttori confondono tal volta il proprio significato delle cose, segue Nicolò, Galeno, nella significatione del nome dell'emplastro, imperoche nel suo emplastro apostolicon scrisse non esser altro emplastro, che vna confettione dura, e poi l'istesso Auttore scriuendo l'hisoppo ceroto, prima il chiamò cerotto, e nel fine della descrittione disse, si facci vnguento, conforme a Galeno, che li cerati diceua, che solamente ongendo giouassero. Così parimente disse Nicolò, nel ceroto diatesseron; così anche si vede nel cerotto di Galeno, che per ciascuna libra d'olio, v'entrano di cera once tre: ilche s'osserua nelli vnguenti, A questi tempi vulgarmente ceroti sono detti quei, che sono di corpo ben duro, detti da' Greci emplastri. Vnguenti chiamano quei medicamenti, che sono composti con olio, cera, & altri a molle consistenza, e chiamano emplastri, quelli fatti d'herbe, farine, grassi, & altre cose, detti da i greci cataplasma. Mesue confonde questi nomi nell'emplastro diaphinicon, dicendo farai cerotto con olio, e cera aggiongendo gli

gli altri ingredienti, dice nel fine farai emplastro.

Vnguento de' succhi descritto da' Medici Bolognesi;

℞. *Oglio ros.compl.lib.i.*
ros.omphac.onc.vi.
Succo di piantagine,
di solatro,
di lapatio,
di centar. min.an.on.iii.
Litargirio d'oro, on.iij.
Piombo brussato, dr.vi
Tutia preparata, dr.mez.
Orza combusto, dr.iij.
Bolo armeno pol.
Camphora, an.dr.i.
Vnguento infrigid.
Populeon, an.on.ij.
Cera bianca, Q.B.
Si fà vnguento S.L'A.
Dura due anni.

GIOVAMENTO.

Gioua all'herpete, & vlcere maligne.

Auuertimento dello Stecchini.

QVesto vnguento descritto da Medici di Bologna a' nostri tempi è molto in vio, e perciò l'habbiamo qui descritto. Il modo di farlo sarà con prender i succhi dell'herbe non depurati facendoli bollire a fuoco lento con l'oglio, fino che sia consumata la loro humidità aggiongendo nel bollire vn poco per sorte delle herbe istesse ben amminaccate, acciò resti l'vnguento di bel colore simile alle piante, e come sarà bollito quasi alla consumatione de' succhi vi si aggionga la cera, e si coli in vn catino aggiongendoui gli vnguenti lasciando, che raffreddi alquanto, nel qual vi si incorporino le polueri, e ben incorporate si vnisca il tutto meschiando gentilmente acciò mantenghi il colore verde reponendolo nel suo vaso per seruirsene all'vso; sono alcuni prattici, che con parte dell'oglio bollito cuocono il litargirio, & il piombo, e ridotti a perfetta cottura, vi pongono il resto di esso oglio col rimanente del resto; cosi che la compositione resti più verde, e vaga all'occhio.

Vnguento Nicosiano cosi chiamato da Laurentio Iuberto, e da lui descritto detto volgarmente di Herba Regina.

℞. *Foglie di Nicosiana lib.ij.*
Assongia sulla rec.lauata, lib.j.
Dura due anni nella sua virtù.

GIOVAMENTO.

Gioua alle ferite, e piaghe cattiue.

Auuertimento delllo Stecchini.

LAurentio Iuberto nello suo Antidotario descriue questa descrittione, & viene molto comendata dai Medici Alemani, e da quelli di Londra, che però s'è parso conueniente, quì descriuerla. La sua composition è molto facile, s'auuertirà solo di maccerare di prima l'herba nel vino negro che sia tagliata minuta per vna notte, la mattina vi si pone l'assongia, e per altre sei hore si lascia ancora a macerare, poi si pone in bagno, si faccia bollire fino alla consumation del vino, si colla, & vi si aggionge succo di Nicosiana oncie sei, di nouo si cuoce alla consumation del succo, poi si aggionge di rasa di pino oncie iii. e de cera quanto basta, e si colla, e si lasci raffreddar alquanto, e poi si v'aggionga di Aristologia rotonda in poluere once ii. e diligentemente si incorpori, e si riserbi.

Cerotto di Bollo di Berraldo, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Oglio rosato comp.*
Mirtino,
Masticino, an.on.vi.
Assongia porcina, on.xij.
Succo di Piantagine,
di Solatro,
di Nicossiana, an.on.vi.
Foglie di Scabiosa,
di Milefoglio,
di Oprogloso,
di Pelosella,
d'Alleluia, an.m.i.
Il tutto si macera per giorni otto, poi si

cuoce

cuoce alla consumation de' succhi, & si colla alla colatura, e vi s'aggionge.
Litarg. d'oro,
d'Argento,
Bolo armeno or. an. ʒ. vi.
Ceruſa, ʒ. ij.
Minio, ʒ. ij. mez.
Piombo vſto,
Antimonio,
Tutia preparata, an. ʒ. i.

Si cuoce alla forma di cerotto, e s'aggionge al fine della cottura aceto, e vino di granati, ana. ʒ. vi si lascia consumare di nuouo, e nel fine vi s'aggionge.

℞. *Termentina, ʒ. ij.*
Masticì,
Incenſo, an. ʒ. x.
Camphora. dr. ij.
Cera, Q.B.
Si faccia cerotto S. l'A.

Di questo cerotto è tanto chiaro, il modo di componerlo, che ci è parso non farne altro discorso sopra.

Dura due anni nella sua virtù.

GIOVAMENTO.

Gioua alle vlcere, e gioua come il Sparadrapo di Gioan di Dio.

Cerotto da calli de' piedi descritte dal Padre Ferari del B. Gio. di Dio, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Gomma ellemi,*
Galbana, an. ʒ. ij.
Terbentina, ʒ. iij.
Calce lauata,
Verde rame, an. dr. ij.
Mele abruſciato,
Allume vſto, an. ℈. ij.
Precipitato, dr. ij.
Cera, Q.B.
Si riforma cerotto, S. l'A.

Si liquefaccia le gomme terbentina, e cera, e poi vi s'aggionga la galbana dissolta con l'aceto, incorporato che sia vi s'aggiongan le polueri, e si riforma secondo l'Arte.

Dura vn anno.

GIOVAMENTO.

Si applica sopra il callo, che prima sia tagliato sino al viuo, ma sopra il tutto che non getti sangue applicandoui sopra il cerotto, mutandolo ogni due giorni.

Cerotto Citrino dell'acqua Pendente.

℞. *Suc. di foglie di tabacco, lib. vi.*
Cera citrina, lib. iij.
Raſa di Pino,
Terbentina, an. lib. ij.
Foglie di tabacco, m. vi.
Oglio roſato onfacino,
Maſticino,
Miritino, ʒ. i.
Si faccia cerotto secondo l'A.

Dura due anni.

GIOVAMENTO.

Gioua a ſanar le piaghe di gambe noue, & vecchie, e leua li dolori delle gionture applicata ſopra.

Auuertimento dello Stecchini.

QVesto cerotto viene descritto dall'Eccellentiſſimo Fabricio Acqua Pédente di già Lettore della Anotomia nel ſtudio di Padoa, e di glorioſa memoria, il quale viene molto vſato coſi in queſte nostre parti, come in molti altri luoghi, & in particolare nella Polonia facendone alcuni Spetiali di Padoa, e noi a Venetia grandiſſima quantità. La ſua compoſitione ſi fà in queſto modo cauato che ſia il ſucco della pianta ſi ripone ſopra le foglie tagliate prima, & amacate, di poi, ſi vniſce con il reſto eccettuato la terbentina, e ſi fà cuocere a lento fuoco ſi che ſia conſumato il ſucco, e nel fine vi ſi pone la termentina, e ſi laſci bollir di quanti bollori, poi ſi faccia forte eſpreſſione, e ſi conſerui.

Cerotto per la Rottura del Padre Ferrari del Beato Gio: di Dio, aggionto dallo Stecchini.

℞. *Colla di peſce, ʒ. iiij.*
Galbano,
Amoniaco, an. ʒ. ij.
Si diſſolue il tutto in aceto, & ridotto in forma vi ſi aggionge

Ma-

Maſtice,
Incenſo,
Sarcocola,
Mumia,
Pietra hemotite,
Litargirio d'oro,
Sangue di drago,
Bolo armeno,
Calcanto vſto,
Balauſti,
Noci di cipreſſo,
Acatia,
Hipociſtide,
Galla, an. dr iij.
Cera citrina,
Coloſonia,
Terbentina, an. ʒ.vi.
Viſco quercino, Q.B.
Si fa cerotto S.l'A.
Si applica alla Rottura.
Dura due anni.

GIOVAMENTO.

Giona alle Rottuxe inteſtinali applicato ſopra.

Cerotto per la Rottura del Fernelio,
Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Galle immature*,
Noci di cipreſſo,
Malicorio,
Balauſti,
Acatia,
Seme di piantagine,
di Pſilio,
di Naſturtio, an. ʒ.mez.
Coppule di ghiande,
Corteccie di faua torref.
Ariſtologia longa,
rotonda,
Mirtilli,
Conſolida maggiore,
Cauda Equina,
Glaſto,
Citrach,
Rad. d'oſmunda regal.
di Felice, an. ʒ.i.
Incenſo,
Mirrha.
Aloe,
Maſtici,
Mumia, an. dr. ij.
Bolo armeno loto in aceto,
Pietra calaminare,
Litargiro d'oro,
Sangue di drago, an. ʒ. iij,
Pece Nauale, lib. ij.
Terbentina, ʒ. vi. o Q.B.

Si faccia il tutto in poluere, le coſe triturabili, e ſia macerate nell'aceto per giorni quattro dipoi ſi torrefacia a l'eſſiccatione & vi s'aggionga la pece, la terbentina, e ſi faccia S.l'A.

Dura due anni.

GIOVAMENTO.

Si applica alle rotture inteſtinali, tanto vecchie, quanto nuoue.

Cerotto viperino deſcritto da' Medici di Bologna, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Graſſo di vipera, ʒ. iiii.*
Vnguento populeon, ʒ. xviii.
Litargirio, ʒ. iiij.
Pece greca, ʒ. vi.
Minio, ʒ. i.
Spine di Vipere,
Cera bianca, ʒ. xiij.
Si fa cerotto S.l'A.

Si faccia cuocere alquanto il litargirio con l'vnguento populeon ponendoui il minio, e dopò la pece greca ridotta in poluere meſcolando bene ſino che ſia diſſoluta, & incorporata inſieme poi vi s'aggionge la cera, & il graſſo di vipera, di poi raffreddato alquanto le ſpine delle vipere che ſieno ſottiliſſime peſte, e ſi riforma il cerotto in buona forma.

Sono alcuni che per far cerotto più efficace v'aggiongono di Mercurio onc. iii. ilquale ſarà eſtinto con parte dell'vnguento populeon.

Dura efficaciſſimo due anni.

GIOVAMENTO.

Amoliſce i tremori duri, e ſi riſolue le gomme galliche.

Ce-

Cerotto Vesficante descritto da Brico Baudiron, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Senape,*
Euforbio,
Pepe lungo, an.dr.i.mez.
Staphisagria,
Piretro, an.dr.ij.
Amoniaco,
Galbano,
Bdellio,
Serapino, an.dr.iij.
Cantaride prep.dr.xii.
Pece nauale,
Resina,
Cera, an.dr.vi.
Terbentina Q.B.
Si fa cerotto secondo l'arte.

Brico Baudiron Francese autore di singolar dotttina espone la descrittione di questo cerotto vesficante cosi ben regolata, e corretta, come da quella si vede, essendo ch'opera tanto mirabilmente, si come noi n'habbiamo veduto l esperienza, conseruandosi anco nella virtù sua lungamente. Si prepara dissoluendo le gomme nell'aceto conforme all'ordinario, e si liquefaranno le rasine cõ la cera, e dopò alquanto raffreddati, vi s'aggionga le poluери nel fine le gomme e si riserua per l'vso.

Dura vn'anno, e più.

Rottorio del Pareo descritto dal sodetto Baudiron, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Cenere di tutta la pianta della faua,*
Cenere di Quercia, an.lib.iij.
Calce viua, lib.iij.

Si macera ben il tutto nell'acqua calda per tre giorni dipoi si colla, e si lascia chiarificar benissimo, si pone in cazza di ferro, e si fà cuocere lentamente fino che sia ridotta a spessezza, e si serba, & si conserua ben chiuso in ampolla di vetro.

Dura vn'anno.

Caustico, ò Rottorio d'Andromaco, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Lissiuò di sapone prima, cosi chiamata, lib.iiij.*
Risi,
Formento, an.on.vii.

Si macera in vaso di vetro di bocca stretta ben otturato fino che sia dissolto il grano, si che sia fatto mucoso meschiando ogni giorno il vaso tenendolo sempre otturato se ne faccia l'espressione, e si riponga per l'vso in vaso ben chiuso.

Dura vn'anno.

Rortorio d'altra sorte descritto da Tesoro Pharmaceutico, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Litargirio d'argento,*
Arsenico,
Sandraca citriana,
Sandraca Rosa, an.dr.ii.
Bolo armeno orient.on.i.
si faccia S.l'A.

S'adopra misto con qualche vnguento appropriato.

Dura vn'anno.

Cerotto Matricale de' Medici Augustani, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Galbana pura on.i. mez.*
Assa fetida, on.mez.
Mirrha, ʒ.ii.
Bdellio, dr.i.
Matricaria pol.
Artemisia pol.an.dr.j.
Dauco, dr.mez.
Si dissoluono le gomme con aceto, e si faccia lo cerotto secondo l'A.

Dura due anni.

Cerotto Capitale del Vercelese, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Sandraca,*
Incenso,
Mastice,
Legno aloe,
Sandali rossi, an.dr.i.
Rose rosse, an.dr.i.
Laudano, dr.iiii.
Cera,
Rasa di pino, an Q.B.

Il tutto ridotto in poluere s'aggionge alla cera, e rasina dissolta dopò raffreddati alquanto, e si riforma il cerotto secondo l'Arte.

Dura due anni.

GIO.

GIOVAMENTO.

Gioua grandemente posto sopra la commissura coronale hauendo di prima raso il luoco al discenso del catarro.

Cerotto Capital del Padre Ferrari del B. Giouan di Dio, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Mastici,*
Mirrha,
Incenso,
Coralli rossi,
bianchi, an. dr. ij.
Legno aloe, dr. mez.
Garoffoli,
Canella,
Zedoaria,
Galanga,
Noce moscate, an. dr. i.
Laudano, dr. i. mez.
Belzoino,
Storas calamita, an. dr. i. mez.
Sandali bianchi,
rossi,
citrini, an. ℈. ij.
Muschio, ℈. mez.

Terbetina, e cera quanto basta si struggerà la cera, terbentina, storas, & il laudano insieme, e se v'aggiongeranno le altre cose ridotte in sottilissima poluere, e nel fine il muschio, e si faccia secondo l'Arte.

Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Gioua a ritener le discese del catarro del capo messe sopra la commissura coronale.

Cerotto per ritener il parto de' Medici Bolognesi, aggionto dallo Stecchini.

℞. *Bolo armeno orien.*
Terra sigillata,
Sangue di drago in lac. an. ʒ. mez.
Incenso,
Mastici,
Mirrha, an. dr. ij.
Pello di lepre combusto,
di talpa combusto, an. dr. i. mez.
Acacia,
Hipoquistide, an. dr. i.
Semi d'Acetosa,
di Piantagine.
di Portulacca,
di cotogni, an. ʒ. j. mez.
Pece liquida,
Cera citrina, an. Q. B.
Oglio rosato, on facino vn poco si faccia secondo l'Arte.

Si strugge la cera con l'oglio, e la pece diligentemente nella quale se v'aggiongono le altre cose tutte ridotte in poluere, e si fà cerotto.

Dura due anni.

Cerotto sandalino di Mesue.

℞. *Rose rosse, dr. xij.*
Sandali bianchi,
Citrini, an. dr. vi.
Rossi, dr. x.
Bolo armeno, dr. vii.
Spodio, dr. iiij.
Camphora, dr. ij.
Cera bianca, dr. xxx.
Oglio rosato, lib. i.
Secondo l'Arte.

Mescola insieme, sono alcuni, che lauano l'oglio, e la cera innanzi, e si fà più eccellente.

GIOVAMENTO.

Il cerotto sandalino estingue l'infiammagioni, e le distemperanze calde dello stomaco, del fegato de gli altri membri.

AVVERTIMENTO.

CHiamò l'Auttore questo vnguento cerotto, come veramente tra l'vno, e l'altro nome non vi sia differenza, onde par che togliendo la quantità delle poluere, e cera haueria forma più d'empiastro, che di vnguento nel comporlo: prima si pestarāno i sandali, e si passaran per il staccio spesso. appresso le rose, il spodio sarà macinato nel porfido, e triti tutti si passaran per tela, come si fà del litargirio, acciò le polueri sian più sottili, dopò si pestarà la camphora, ongendo il mortaro con l'olio rosato, e come sarà ben pesta si meschiarà con l'altre polueri, e non voiendo pestar la

camphora in questo modo, si potrà pestare, e dissoluerla nel mortaro con l'oglio, e cera dell'vnguento, che sarà disfatto dell'istesso cerotto, & à questo modo sarà bonissimo; auuertendo che molti in questo vnguento laudano l'oglio rosato omphacino, & il mio maestro il preparaua cosi, qual non curaua più il guadagno, che l'honore dell'Arte, e l'vtile del prossimo.

Cerotto Diachilon maggiore di Mesue.

℞. *Litargirio puro, trito, e criuelato, li.i.*
Oglio Irino,
di Aneto,
Camomilla, an ʒ.viij.
Muccilag. di seme di lino,
di Fen greco,
Radici di Althea,
Fichi grassi,
Vua passa,
Succo d'Ireos,
di Squilla,
Hisoppo humido,
Glutine alzanach, an.ʒ.xii.mez.
Terbentina, ʒ.iij.
Rasa di pino,
Cera flaua, an.ʒ.ij.

E confettasi come dicemo, e che venga nel cuocerlo, come disse il figliuol di Zaccharia, & a molezza di cera, & a spessezza di vnguento, e steso in panno si soprapone doue bisogna.

GIOVAMENTO.

Il cerotto Diachilon magno, gioua a maturare, e risoluere ogni durezza, & infiatione.

AVVERTIMENTO.

POchissime sono le Spetiarie quali non tengano preparato questo Cerotto, benche da molti sia fatto alla rouersa, per la varia opinione, che si hà del glutine, alzanach, e però io dirò quel ch'hò imparato da molto esperto, e diligente Spetiale maestro Girolamo dalla Luna da Padoa, e maestro Martin dall' Angiolo anche famosissimo Spetiale nella prefata città, ambi in questa arte famosissimi, come a tutti e noto, alcuni hanno hauuto credenza che il glutine alzanach fusse la gomma dell'hedera, indotti dalle pandette, nelle quali si legge zanahanen cioè hedera, & analzari, cioè gomma di hedera, e di questa opinione fù il Manardo da Ferrara, altri dipoi sono d'opinione, che cosi si chiami il visco quercino, altri che sia la colla di pesci, & altri, che sia quella viscosità di pesci, che resta nelle mani di pescatori dopò presi, pur sia quel che si voglia l'altrui fantasia, ò credenza senza ragione, io però trouo leggendo nel cerotto diapente di Mesue, che dice mucillagine di glutini d'alzanach, e nell'empiastro del figliuol di Zaccharia disse gluten zanahan, a tal che sono varij scritti co'l dir zanari, alzanach, & zanahan, e però lasso l'altrui opinioni, e dirò che dalla gomma di hedera non si può cauar mucillagine, e però i miei sopradetti maestri intesero, che il gluten alzanach fusse la viscosità, ò bauigo che esce fuora da' bouoli detti volgarmente, & in altro modo lumache & a cauar questa viscosità, ne insegna il Seruitor nel fine del suo libro qual dice, pigli haalzan, cioè limacie, cosi parimente si legge in Simeon Genouese, & anche nell'autore delle pandette, però rifutando l'altre opinione questa si accosta più al vero, e s'alcun vi volesse metter le gomme, si metterà dentro secondo il costume volgare che, per ogni libra di cerotto, si metteno di gomme preparate dramme dodeci, più e meno secondo che sia dibisogno.

Cerotto Mollitiuo magistrale.

℞. *Mucillag. d'Althea,*
Seme di lino,
di Fen greco, an. ʒ.vi.
Oglio di linosa,
di Giglio,
Midolla di boue,
di Castrato, an.ʒ.iij.
Litargirio,
Terbentina,
Pece nauale, an.ʒ.iiij.
Bdellio,
Armoniaco,
Opoponaco, an. ʒ.ij.
Cera noua, lib.ij.
Di tutti si faccia cerotto secondo l'Arte.

GIO-

GIOVAMENTO.

Questo cerotto mollitiuo mollifica ottimamente, risolue, e matura le durezze, & infiagioni.

AVVERTIMENTO.

EMolto volgare l'vso di questo Cerotto per tutta Italia, ma in varii modi: altri prendono le mutillagini di althea, fé greco, di seme di lino ana on. sei, di litargirio oncie diciotto, d'olio di linosa, irino, e grasso di porco an. onc. sette, di terbentina oncie otto; & altretanto di midolla di boue. d'ireos sottilissimo tritato oncie sei: bollirà prima il litargirio sottilissimo con l'olio, e grassi a cõsistenza di cerotto, e cauato dal fuoco, e raffreddato alquãto, se l'aggiongono le mucillagini, sempre menãdolo con la spatola, finche sia inspessito ritornato al fuoco, auuertẽdo che sia mãco cotto de gli altri cerotti descritti di sopra, per cagione dell'Ireos qual dà molta spessezza, & vi metteno la terbentina acciò il cerotto sia più tenace senza ligarlo sopra la parte offesa, perche messa tutta la terbentina, e fatti i magdaleoni calano, e si rilassa la massa, per questa cagione se ne metterà vn poco di terbentina, e dopò nel fine s'aggiongerà il resto, che starà più salda la massa.

Cerotto moletiuo vsuale.

Cerotto Dia Palma di Mesue.

℞. *Oglio vecchio, lib iij.*
Songia vecc. dep. dal sale, lib. ij.
Litagirio, lib. ij.
Vetriolo, on. iij.

Si liquefà l'oglio, e l'assongia dentro d'vno stagnato poi vi si mescola il litargirio, e'l vetriolo, e sopra a fuoco lento tanto si cuc ce, agitandolo con tre rami di palma, e che dentro ve ne sia vn'altro tagliato minutamente, che s'infia, e ritorni nel suo stato, e diuenga a debita spessezza secondo l'Arte.

GIOVAMENTO.

Il cerotto Dia palma è valoroso alle ferite sanguinolente, à tumori pestilentiali all'estare, agli abbrugiamenti alle rottu-re, alle contusioni, & alle sbattiture, & ammacamenti.

AVVERTIMENTO.

NOn si compone il cerotto Dia palma in questi paesi, secondo l'intentione dell'auttore per mancarne la palma, e però si potrebbe più comodamente chiamarlo cerotto di *vitriolo*, come chiamò Galeno questo stesso *diachalcite*, e nõ essendo peccato farlo senza la palma, si costuma per tutto. alcuni hanno voluto farlo con le scoue dette volgarmente di palma, e veramente sono in errore, imperò che quelle scoue non sono di palma; ma del catto di Teofrasto, detto volgarmente cefaglione. saria ben più commodo metterui le radici delle canne in luoco della palma come ne insegna Mesue nel suo secondo diapalma, altri prendono il legno del falgaro in luoco della palma, volendo compir l'intentione dell'auttore, si compone ancora questo cerotto in forma di vnguento, e si fà dandoli minor cottura, e fà bollir il vedriolo co'l litargirio, nell'oglio, acciò habbia miglior colore l'vnguẽto, e se volesse comporlo a forma di cerotto, li darà più, cottura, e in luoco della palma oprarà le radici di canna, che sia ben lauata, e contusa insieme con l'oglio grasso si farà bollire tanto, che sia consumata tutta l'humidità, poi si collarà, e con il litargirio, si farà come s'è detto di sopra chiamasi ancora questo vnguento di colcotar, e di calchanto, e tutti due sono nomi di vitrilo, e quello perfetto vittriol, che si dourebbe oprar nelli medicamenti è proprio quel stillaticio, ouero quello detto condensato, che nasce nelle spelonche, e quel che noi opramo è quel chiamato coctile, fatto con arte. Dioscoride fà mentione di tre spetie. la prima è il semplice detto stilatitio, la seconda il condensato, la terza il coctile, peggior di tutte.

Cerotto Oxicroceo di Nicolò.

℞. *Zaffarano,*
Pece nauale,
Colophonia,
Cera, an. on. iij.
Terbentina,
Galbano,

Armoniaco,
Mirrha.
Incenſo,
Maſtice, an ʒ.i. mez.

S'infondono il galbano, e l'armoniaco alquanto triti in fortiſſimo aceto fatto feruente, e poi ſi liquefanno, e colãſi, e ſi cuocono, ſi che vengano a buona conſiſtenza, a cui ſopra s'aggionge la pece nauale, la colophonia, la cera, la terbentina, e liquefatti che ſieno ſempre agitando con la ſpatola vi ſi meſchia il maſtice, la mirrha, e lo incenſo, e coſi cotto s'infonde in acqua fredda, e trahe fuori, e con le mani ſi malaſſa ſopra vn marmo onto beniſſimo d'olio laurino, ſpargendoui, & incorporandoui il zaffrano ridotto in ſottil poluere ſecondo l'Arte.

GIOVAMENTO.

Il cerotto Oxicroceo è valoroſo alle fratture dell'oſſa, alle membra afflitte da dolori, e mollifica, e riſolue le dure appoſteme, in qualunque parte ſiano del corpo.

AVVERTIMENTO.

FRequentiſſimo è l'vſo di queſto cerotto in Italia, e l'autore deſcriue con bel modo è facile il modo di comporlo, e per queſto dirò anch'io per non preterir il mio coſtume, che ſi riducano le coſe poluerabili in ſottil poluere, e ſi paſſino ſottilmente, poi ſi peſtaranno le gomme, e s'infonderanno in aceto per vna notte, ſi poneran dopò al fuoco à liquefare, e paſſarle poi per vn ſtaccio, e ſe fuſſero liquide molto ſi faran bollire alquanto, per conſumar l'humidità dell'aceto, auuertẽdo però che le gomme reſtino paſtoſe dopò ſi farà liquida la cera, la pece, e la terbentina, e ſi colerà ſe ſara dibiſogno, per vna tela groſſa, e ſpeſſa in cazza di rame, e ſi poneran dentro le gomme preparate calde, e l'vnguento tepido meſſedando bene con la ſpatola, e coſi ſubito auanti che ſia indurito ſi metteran le polueri, che ſiano ben incorporate, poi ſi malaſſarà con le mani onte d'oglio laurino, e s'infonderà, e meſſederà dentro il zaffrano ſopra al marmo onto dell'iſteſſo oglio, e malaſſarlo bene com'vna maſſa di paſta; s'auuertirà anche di far la colofonia in ſottiliſſima poluere, s'incorporarà dopò che ſarà alquanto raffreddato l'vnguento, per hauer più bel colore il cerotto, come l'eſperienza ne dimoſtra, e queſto auuertiranno i galanti huomini a tal che'l cerotto nõ venghi negro, mettendoui le coſe con la giuſta quãtità, e mettendo la colofonia, come hò detto di ſopra, non diuerà il color negro, ma belliſſimo.

Cerotto di Ceruſa magiſtrale.

℞. *Ceruſa lauata, e non lauato come ti piace, lib. xii.*
Oglio roſato, lib. x.
Graſſo di caſtrone, ʒ xviij.
d'aceto forte, ʒ. xij.
Si faccia S. L'A.

AVVERTIMENTO.

AFar il cerotto di ceruſa magiſtrale, quale molti chiamano di ceruſa cotta ſi ritrouano molte deſcrittioni, però non ſono molto, varie l'vna dall'altra, queſto però che hora deſcriuo ſi coſtuma molto tra i Medici, e Spetiali d'Italia, & a farlo ſi fà bollir la ceruſa con l'oglio, & aceto con buon fuoco, finche ſi conſumi tutto l'aceto, il reſto bollirà a fuoco lento, finche venghi ſpeſſo, & habbia buon corpo di cerotto: alcune volte ſi pone di cera bianca libre due, e meza per far, che'l cerotto venghi più bianco, io però ſempre l'hò preparato ſenza la cera, ma con gran patienza, e poco fuoco.

Cerotto Trifarmaco di Meſue, chiamato d'alcuni vnguento nutritiuo.

℞. *Litargirio ſottiliſs. poluerizato fondendoli a poco a poco hor aceto, hor oglio nel mortaro, e muouendo fin che habbia la debita ſpeſſezza ſecondo l'Arte.*

GIOVAMENTO.

Queſto vnguento fà naſcer la carne alle piaghe, e l'incarna, e le fà la cicatrice.

Vn-

Vn'altro Triafarmaco.

℞. *Litargirio sotilmente trito, ℥.i.*
Cuocilo destramente in vn'oncia d'aceto, & oncie due d'olio fino alla spessezza conueniente secondo l'Arte.

AVVERTIMENTO.

SI chiama volgarmente questo cerotto brutto, e bon, è molto frequente per curar le piaghe de' contadini, e per comporlo come scrisse Mesue, si prende di litagirio, oglio & aceto ana parte eguale, e si faran bollir tãto che venghi negro il cerotto, con messedarlo spesso con la spatola altri, non lo possendo far diuenir negro, li mettono dentro vn poco di solfaro, e segue l'effetto mentre che bolle. io biasmo questo molto perche mettendo più oglio che litargirio auanti che'l cerotto sia cotto, prenderà bellissimo colore.

Cerotto di Bettonica magistrale.

℞. *Rasa pura,*
Cera nuoua, an. ℥.vi.
Terbentina, lib.ij.
Succo d'Apio,
di Bettonica,
di Piantagine, an. ℥.vi.

Si fà bollire, & vi metteno anche delle predette herbe contuse di dentro, e si fan bollire tanto, che sia consumato il succo, e che venghi verde, ve ne pongon dell'altre herbe, e fanno bollire come di sopra è detto. alcune volte dopò composto; pestano della bettonica in poluere, e ne messedano oncia mezza nel detto vnguento per vna libbra di esso; auuertendo che la bettonica non sia mal secca, e habbia le foglie di color negro, ma che tiri al color verde, accioche le polueri faccino più bell'vnguento, auuertirà vniuersalmente di gettar via in ogni operation della bettonica, le sue radici, come cosa maligna, imperoche causano nausea, & vomito etiam odorandole. però auuertiscano i Spetiali nel far il siroppo di bettonica.

GIOVAMENTO.

Il Cerotto di Bettonica si vsa per le ferite della testa, e molti hanno di esso diuerse descrittioni, pur tutte tendono ad vn fine.

Cerotto di Bettonica freddo di altra sorte.

℞. *Sandali bianchi,*
rossi,
Rose rosse,
Mirti,
Coda di cauallo,
Piantagine, an. ℥.i.
Bettonica, ℥.ii.
Succhi delle predette herbe fresche, lib.i.
Rasa di pino bianca, e lauata in acqua rosa, lib.i. mez.
Cera bianca, ℥.ix.
Si faccia cerotto S.l'A.

E dissoluto con olio rosato, si metterà nelle ferite di testa dal principio.

GIOVAMENTO.

Questo cerotto è stato ritrouato all'istesso effetto per le ferite capitali, ben che con alcuna tnfiammatione.

Cerotto gratia Dei magistrale.

℞. *Armoniaco, ℥.ii. ℥.ii.*
Galbano,
Opoponaco,
Bdellio,
Mirrha,
Incenso,
Mastice,
Aristologhia longa,
Verderame, an. ℥.i.
Pietra calamita,
Lapis ematis, an. dr.i.
Litargirio,
Oglio comune, an. lib.i. mez.
Cera, ℥.ix.
Terbentina, ℥.vi.
Oglio di auezo, dr.iiij.

Si poluerizano le cose che son'atte à poluerizar. si macerano, e dissolueno le gomme in fortissimo aceto, poi sopra il fuoco regolato si cuoce il litargitio, e l'oglio insieme mutato il colore, e diuenuto a consistenza di cerotto, ò vnguento: vi s'aggiõgono le gomme ben colate, la cera, la ter-

bentina;e l'oglio d'auezo, e si fà alquanto bollire mouendolo sempre con vn legno che non s'attachi al fondo, e venuto a debita spessezza,vi si meschia il verderame, l'aristologhia, e il lapis, e tolto dal fuoco, vi si dãno la mirrha,il mastice,e l'incenso: percioche dandoli sul fuoco; vi s'ammassarebbono dentro.e cosi cotto, se ne fanno magdaleoni.

GIOVAMENTO.

Il cerotto gratia Dei sana ogni piaga nova,e vecchia,& è valoroso per absstergere, mondificare,e generar buona carne,fà consolidar presto, ne permette che nelle vlceri vi nasca carne trista,giona a ferite di nerui,& alle loro conclusioni,e de' muscoli tira le cose infisse nella carne, come ferro, o legno, e tira il veleno fuori delle monditure de gli ani mali velenosi. rompe le natte, & è buono ad ogni apostema, come cancro,fistola carbonchio,vale all'hemorroidi quando cominciano ad apparire.

AVVERTIMENTO.

TVtti quelli, che fanno professione di Citugia vsano questo cerotto a farlo si prende d'armoniaco oncie sette di galbano,opoponaco,bdellio,mirrha incenso, mastice, aristologia longa, e verderame ana onc. tre,pietra calamira,e pietra ematite ana dr.tre.litargirio,& olio commune ana libre quattro,e mezza, di cera nuoua oncie vintisette,di terbẽtina oncie diciotto, d'olio d'auezo oncia vna, e mezza si poluerizano le cose poluerabili, & le gõme si disacciano in aceto,e si farà il cerotto,il vero modo di comporlo sarà a questa guisa. prima le cose poluerizate si passaranno per vna tela, si disfaranno le gomme con fortissimo aceto, e sia in parte consumato l'aceto, accioche le gomme habbino buon corpo, e siano tenaci. dopò si prẽde il litargirio,l'olio & il verderame, e si faran bollir tutte a fuoco lento, tanto, che venghi à buona forma, auuertendo che'l verderame si fà bollire accioche il cerotto habbia il buon colore,come si cõuiene, quali son varij di dentro il magdaleone,cioè nero,roano, & verde,e questi tre colori vi si vedranno benissimo facendo il cerotto al modo detto, e come sarà in buona forma, si liquefarà la cera, e la terbentina,e l'olio d'auezo, e mettendoui anche le gomme essendo l'vnguento alquanto raffreddato acciò s' incorporano bene le gomme, e poi riscaldato alquanto si porran dentro le polueri ; messedando bene,e si fà scaldare solamente per mantenere ii colore non per altra cagione.

Cerotto di Dia dittamo di Galeno.

℞. *Litargirio lauato,onc.xii.mez.*
Squamma di rame,dr.vi.
Verderame, onc.i.
Colofonia, onc.v.
Incenso,on i.mez.
Armoniaco,on ii.
Rame brusato, e lauato,
Aloe epatico,
Propoli,an.on.i.
Difrige,
Gentiana,an.dr.vi.
Galbano,onc.i.mez.
Cera citrina,on.iii.
Aristologia rotonda,
Dittamo cretense, an.dr.x.
Oglio vecchio. lib i.mez.

AVVERTIMENTO.

SI farà bollir il litagirio, e l'oglio come s'à detto di sopra, e s'osseruarà quel modo stesso, auuertendo, ch'ogni cosa sia pesta sottile. qui v'entra il difrige qual si farà con brusar la pietra pirite tre giorni, e farà il terzo dì fatta Difrige di Dioscori. de.il pirite poi non è altro, che quella pietra chiamata marchesita.massime s'intende quella, che rassomiglia al rame, come specie più perfetta.

GIOVAMENTO.

E valoroso questo cerotto alle piaghe sanguinolente, ad incisioni di nerui,a piaghe antiche, & ambulatiue, e causate da contusioni giouaal carboni, alle aposteme dopò l'orecchie,a foroncoli,alle buganze,& alle scofole,caua fuori della carne i bronconi,e l'osse rotte della testa & giona al morso de gli animali velenosi.

Ce-

Cerotto Isis, di Galeno.

℞. *Cera, ℥.c.*
Terbentina, ℥.cc.
Armoniaco,
Rame abbrusato,
Aristologia longa,
Squamma di rame abbrusata,
Serpentaria,
Verderame,
Incenso,
Sale armoniaco, an.℥ viii.
Mirrha.
Aloe,
Galbano, an.℥.xii.
Alume scissile dr.vi.
Oglio antico, ℥.x.
Aceto, Q.B.
Si faccia sedonde l'A.

Si dissolue la cera, la terbentina, & l'oglio insieme, poi vi s'aggionge l'armoniaco e'l galbano dissolti con l'aceto, e meschiatili alquanto sopra al fuoco, vi si mettono l'altre cose poluerizate sottilmente.

GIOVAMENTO.

Il cerotto Isis è giouenole alle ferite dell a testa, & à tutte l'vlcere maligne sordide, e sanguinolente, le mondifica dalla putredine, e fà che sopra non vi si generi mala carne.

AVVERTIMENTO.

QVesto nobilissimo cerotto già molti anni si suole componere con l'industria di Spetiali periti nell'Arte, vi entra l'allume scissile, del qual si ritroua copia appresso di me, nõ dico l'allume di piume, ma la vera, & data sciſſile; e volendo far questo cerotto a forma di vnguento si pigli del detto cerotto oncie dodici, & altretanto di cerato fatto d'oglio rosato, e cera si liquefaranno insieme, messedando con vn legno, ma non molto, acciò l'vnguento resti co'l suo colore. Il cerato fanno per dissoluer l'Isis, e in vnguento, e in questo modo. Prendono d'oglio rosato onc. dodeci di cera bianca oncie quattro. & altri per minor fastidio prendono tanto vnguento rosato ilche non laudo, ma sia fatto co'l cerato, come si vsa per tutta l'Italia appresso alcuni compositori in luogo della terbentina si suol metter la ragia fritta, detta da altri colofonia.

Cerotto di Pelle Arietina d'Arnaldo di Villa noua.

℞. *Litargirio,*
Lapis hematitis,
Sangue di drago,
Bolo armeno,
Mastice,
Incenso,
Mumia,
Costo,
Armoniaco,
Galbano,
Vermi terrestri, an.dr.mez.
Rad.di consolida magg.
Media,
Minor,
Rose,
Mirrha,
Aloe epatico, an.℥.iiii.
Balle marine combuste,
Galle,
Balausti,
Aristologia rotonda, an.dr.vi.
Pece nauale,
Colofonia,
Cera bianca,
rossa, an.℥.i.
Vischio quercino,
Terbentina, an.℥.ii.
Sangue humano, ℥.vii.

Si fa cuocer primieramente vna pelle di capretto per tutto vn dì con i suoi peli, tanto, che benissimo liquefatta, rimanga in poca acqua, e sia come colla, la qual colata se ne torrà vna libbra, vuol l'auttore, che nella libra di colla, vi si meschia il viſchio dentro d'vn stagnato si fà bollire agitandolo sempre, poi vi s'aggiõgono i vermi terrestri, la cera, la pece nauale, e la colofonia, e la terbẽtina, e tutto'l rimanente, e cosi cuocendone tanto si continua, che postone vna goccia su'l marmo onto si malassa, & si fa cerotto secondo l'Arte.

GIOVAMENTO.

Giona questo cerotto a crepati, costringe valorosamente disecca, e conglutina.

AVVERTIMENTO.

FRa quante descrittioni di cerotti constrettiui si ritruouano, questa di pelle arietina è la più degna, però al prepararlo secondo la descrittione dell'autore, pare che sia impossibile, dirò però quel tanto che bisogna, e dichiarò il modo di comporlo al meglior modo, che l'arte mi ditarà, prima si tritaranno tutte le cose poluerabili; le gomme si eleggeranno monde, e si pesteranno con lo decotto della pelle, e che siano in buona massa: i vermi della terra saran netti, e lauati in vino negro, e siccati poi, e fattone poluere con l'altre cose peste. Il sangue humano sarà d'huomo sano: s'eficcarà in forno temperato di calore, tanto, che si possi ridur in poluere, il vischio v'entra, del quale alcuni per questa compositione prendono le foglie, & altri i granelli, & altri il legno stesso, quale è più lodato per torre per bocca, le foglie però sono più astringenti, il vischio stesso non conuiene nell'empiastro, però che non conuiene ponto con le cose ontuose, & non lassa far corpo, ma si rilassa, ne permette che'l cerotto s'attacchi, e come saran preparate le cose, si disfarà la colofonia, la cera, e la pece nauale, ci si metteran dentro le gomme, e si messederan bene è daraseli quanto farà dibisogno della colla della pelle, acciò resti tenace il cerotto, & aggiontoui poi le polueri, si farà cerotto in buona forma. Il vischo quercino nasce non solamente sopra l'ilice; & i suberi, ma anche sopra i peri, & i pomi: v'entra la cera rossa, quale vogliono alcuni, che sia la cera artificiosa fatta con cinabrio. Nell'vnguento d'euforbio v'entra anche la cera rossa non credo già, che sia tale l'intentione del Siluio, che si metti cera artificiata, ma che si lasci questa ignoranza da parte, e che con li buoni intenda cera rossa, cioè nouella, qual tira al color rosso. S'auuertirà anche, che l'oppio si può ridur in poluere con il litargirio. noi però sempre l'habbiamo pesto con le gomme, & incorporato con la colla.

Cerotto constrettiuo dell'Eccel. Gio: dall'Onigo.

℞. *Pece nauale*,
Colofonia,
Cera nuoua, ℥.ij.
Litargirio,
Armoniaco,
Galbano,
Mastici,
Consolida media,
Vischio quercino,
Mirrha,
Incenso,
Acacia,
Seme di piantagine,
Fruti di mirto,
Sumach,
Noci di cipresso,
Cauda equina,
Hipoquistidos,
Ramich,
Rose,
Galle, an ℥.ii.
Trochisci di terra sigillata, *di Spodio con seme d'acetosa*,
Bdellio,
Opoponaco,
Aristologia,
Fiele di toro,
Peli di lepori abrusati, *an* oh. mez.
Rasa di pino,
Terbentina,
Aloe,
Mastici, an. ℥.iij.
Si faccia S.l'A.

Si dissoluono tutte le gomme in acqua vita, dopò si pestano sottilmente le cose, che se debon pestare, la rasa, la colofonia, la pece, e cera si disfacci, e s'incorpori ogni cosa insieme calde, e si farau magdaleoni, auuertendo però, che molte volte richiede manco ragia, oglio, e terbentina il cerotto, a tal, che sia più sodo, e non si distrugga.

GIOVAMENTO.

Questo cerotto constrettiuo, hebbe origine dall' Eccellentissimo M. Giouan Antonio dall' Onigo in Padoa per curar le rotture intestinali, e vsato molto in quella città, & esperto per mirabile a questo effetto.

Ce-

Cerotto di Laudano magistrale.

℞. *Menta secca,*
Rose rosse,
Assenzo secco,
Legno aloe,
Mastici,
Cinamomo,
Spigo,
Cipero,
Calamo aromatico,
Incenso,
Aloe,
Mirrha,
Coralli rossi, an. ʒ.i.
Zedoaria,
Frutti di mirto, an. ʒ.iii.
Garoffani,
Galanga,
Noci moscate,
Macis,
Zenzero,
Gallia moscata,
Costo, an. ʒ.ii. mez.
Terra sigillata,
Abrotano,
Centonico,
Centaurea magg. an. ʒ.i. mez.
Laudano buono, onc. viii.
Cera gialla, lib. ii.
Terbentina, onc. viii.
Si faccia secondo l'arte.

Si distrugga la terbentina, la cera, & il Laudano insieme, & vi s'aggiongano le spetie.

GIOVAMENTO.

Il cerotto di Laudano è molto valoroso a confortare il stomaco.

Cerotto Stomatico di Galeno, scritto da Mesue.

℞. *Rose rosse, ʒ. xx.*
Assenzo secco, dr. xv.
Mastice, dr. xx.
Spigo indo, dr. x.
Trita queste cose sottilissimamente,
E fa distruggere al fuoco, onc. iiij.
Cera,
Oglio rosato, lib. i. mez.
Si faccia secondo l'arte.

E si lauarà più volte in acqua rosa, dopò disfatta anco si lauarà in vino antico, succo di cotogni, e poco aceto, dopò messoui le polueri, si facci cerotto.

GIOVAMENTO.

Il cerotto stomatico di Galeno, conforta il stomaco, e'l fegato, e mitiga il dolor freddo loro, & eccita l'appetito, & aiuta il padire.

AVVERTIMENTO.

MEsue descriue questo cerotto sotto il nome di Galeno, & è molto in vso, il modo di farlo, è chiaro, alcuni per schiuar la fatica non lo sogliono lauar, perilche perde molto dell'astrittione, e confortatione, & a farlo, come è destrutto l'oglio con la cera si lauarà più volte con l'acqua destillata delle rose, e non d'infusione, e poi si dissolue, e di nuouo si laua col vino antico, e succo di cotogni, & aceto, e si meschiano le polueri, e fassi il cerotto.

Cerotto Hissopo di Filagrio di Mesue.

℞. *Zaffrano, ʒ.v.*
Bdellio,
Mastici,
Armoniaco,
Aloe,
Storace liquida, an. ʒ. vij.
Cera gialla, lib. j.
Terbentina, ʒ. i. mez.
Midola di stinchi di vacca,
Grasso d'Ocha, an. ʒ. xv.
Hissopo humido, lib. i. mez.
Oglio Nardino, Q.B.

Il bdellio, l'armoniaco, e l'aloe sia dissolti in acqua d'infusione di fen greco, e camomilla, e con il resto si facci vnguento, e dopò Filagrio v'hanno aggionto d'espressione di squilla oncie tre, d'olio bano oncia vna, di seuo di vitello dramme quindeci, & in altro di cera libbra vna meno vn quattro, & è più conueniente.

GIOVAMENTO.

L'Hissoppo cerotto di Filagrio è di molta esperienza alli dolori di milza, del stomaco, e del fegato, e delle durezze di quelli,

li, e valoroso al dolore della matrice, & all'aposteme di quella, e fattone linimento in pessario, gioua alle durezze, e nodi delle giontture.

AVVERTIMENTO.

QVesta descrittione, è la seconda appresso Mesue di questo cerotto d'hissopo, & è più anche in vso. Alcuni la fanno far con l'aggiontione, & altri senza. Quanto al modo di comporla, dirò, che le gomme si debban dissoluere. Il zaffrano, il mastice, e l'aloe sian peste, e passati per il stacio, la cera terebentina, & hisoppo humido, & altri sian destrutti al fuoco, dopò raffreddate alquanto, vi si aggiongeranno le gomme, e messedaranno, & al fine poi si metteran le polueri, e si stangheggiaranno bene per incorporarle.

Cerotto di Solatro magistrale.

℞ *Litargirio lauato, lib. iij.*
Cerusa lauata, lib. j. mez.
Oglio rosato, lib. iv. mez.
Succo di Solatro, lib. iij.

Facciasi bollire ogni cosa a fuoco lento, tanto che s'inspessisca, & vi s'aggionga d'incenso poluerizato oncie tre, altri non vi mettono l'incenso.

GIOVAMENTO.

Questo cerotto di Solatro detto magistrale, si suole componere in forma di vnguento, e marauiglioso alle infiammationi vlcerate, e ben, che siano diuerse le descrittioni, scriuerò quella, che si suole più vsare, e sarà questa.

Cerotto per l'ossa rotte, di Giouan di Vigo.

℞ *Oglio mirtino,*
rosato onfac. an. lib. mez.
Succo di rad. d'altea, lib. ij.
Rad. e foglie di Frassino,
Consolida minore,
Foglie frutti di mirti,
di salice, an. m. j.
Si pestano alquanto, e si bollano in vino negro fino alla consummatione della metà, poi vi s'aggionge.
Mirrha buona,
Incenso, an. onc. mez.
Si colla poi con forte spremitura, & vi s'aggionge
Seuo Hircino, lib. mez.
Terbentina, onc. ij.
Mastici, onc. j.
E di nuouo si bolle con detti ogli fino che si consumi la decottione,
Poi si colla, & vi si meschiano di
Litargirio d'oro,
di argento, an. onc. iij.
Bolo armeno,
Terra sigillata, an. onc. ij.
Mimio, ʒ. x.
Si faccia, secondo l'arte.

E così sempre sopra'l fuoco meschiando si cuoce a debita consistenza, e con bastante quantità di cera nuoua si fa cerotto.

GIOVAMENTO.

La virtù è vnita per ristorar le rotture dell'ossa, acquieta il dolore, e conforta i membri, ligandolo su la rottura.

AVVERTIMENTO.

DEscrisse Giouan di Vigo questo cerotto nel suo antidotario nel c. delli vnguenti cerotti, pertinenti all'vso della chirugia, e lo chiama cerotto di nostra inuentione, ordinato alle rotture dell'ossa, e in frequente vso presso a barbieri, e mal composto, atteso, che non vien ordinato a spetiale, e veramente par che mal l'habbi saputo ordinare l'auttore, e molto confusamente, però volendolo far buono, è di bisogno che sian bollite l'herbe con vino, & con gli ogli, e muccilaggini alla consummation della humidità, dopo si fà l'espressione, e con il litargirio si ponerà al fuoco, cuocendolo tanto, che venghi a buona forma, e possi sopportare la polue re della mirrha, e dell'incenso, e gl'altri ingredienti, con aggiongerui vn poco di cera, acciò si facci in buona forma, e questo modo si deue tener in compor questo cerotto, e non alla rouersa come hò visto farlo ad vn barbiere in Zara, qual feci riprendere dall'Almiragl. del Clariss. General Contarino per il bisogno, del quale

composi il netto cerotto, presente il detto barbiero, acciò imparasse a farlo per il beneficio d'altri che li occorressero.

Sparadrappi magistrale.

℞. *Camphora, onc.j.*
Minio,
Litargirio, an.lib.ij.
Piombo brusato, lib.j.
Tutia, ʒ.vi.
Oglio comune,
rosato, an.lib.v.
Acqua vita, ʒ.vi.
Cera, onc.vi.

Mette gl'ogli al fuoco, e fatti caldi v'aggiongerai il litargirio, il minio, & il piombo, e messeda con la spatola, fin che venghi a forma di cera, al fine vi darai l'acqua vite, e la cera, e metti in vltimo la camphora.

GIOVAMENTO.

Lo Sparadrappo, è valoroso per curar le piaghe putride delle gambe.

Vn'altro.

℞. *Ceruſa,*
Litargirio, an.lib.v.
Cera bianca, lib.ij.
Oglio comune, lib xx.
Cuocile a lento fuoco, e fanne Sparadrapo, secondo l'arte.

Si fanno questi Sparadrappi ad vso di poueri per sparagnar delle strazze di metter li vnguenti ò cerotti, però sono in poco vso.

Cerotto per le reni magistrale.

℞. *Mastici, onc.mez.*
Laudano, ʒ.ij.
Cera citrina, ʒ.j.
Bistorta,
Noci di cipresso,
Ipoquistidos,
Acatia,
Sangue di drago,
Terra sigillata,
Rose rosse,
Bolo armeno, an.ʒ.i.mez.
Si faccia secondo l'arte;

Facciasi cerotto, e vi s'aggionga vn poco di terbentina, accioche si attacchi.

Empiastro di Nido di Rodini di Guidone Caulircense descritto dal Fregoso, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Nido di Rondini, n.i.*
Cipolle di giglio bianco,
Radici d'althea,
di Brionia,
Fogl.di malua,
di Viole, e Pariet. an.M.i.
Lieuito di formento agro, onc.i.
Farina di semi di lino, Q.B.
Oglio antico,
Assongia porcina, an.vn poco
Acqua, Q.B.
Si fa empiastro secondo l'arte.

Il Nido di Rondine si piglierà di quelli, oue siano nati Rondini, e tagliato minuto si faccia cuocere nell'acqua per se stesso, sino, che sia venuto tenero, dipoi vi s'aggiongan le radici tagliate minute, e bollite alquanto, vi si pongano l'herbe tagliate, e cotto che sarà il tutto si pestarà benissimo nel mortaro di pietra, e si passerà per setacio, dipoi s'aggionge il resto, e si faccia l'empiastro.

Dura vn mese.

GIOVAMENTO.

Gioua, matura ogni scarantia, & abscesso di gola.

Empiastro per l'Hidropici descritto da' Medici Augustani, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Sterco di colombo netto da immondi-*
tie, macerato nell'aceto per vn
giorno, lib.i.
Solfore viuo, onc.i.
Poluere di rad. d'Enula,
Bacche di Lauro,
Anneto,
Fiori di Camomilla an.ʒ.vi.
Nitro vero, ʒ.mez.
Semi di Nasturco, ʒ.ii.
Mele ottimo, onc.ii.
Termentina,
Succo di Ebulo,

d'Ireos,

d' Ireos,
Farina de faua, an.ʒ.j.mez.
Vino bianco, Q.B.
Si faccia empiastro secondo l'arte.

Macerato che sarà il sterco di colombo si passerà per setaccio, dipoi se li aggionge la farina, il solfore, & il nitro ridotti in poluere, e con poca quantità di vino bianco si faccia cuocere a lento fuoco, dipoi si poneran li succhi, & il mele con la termentina, nel fine le altre polueri, & si riponga.

Dura sei mesi.

Empiastro Egittio d'Andromaco descritto da' Medici di Bergamo, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Litargirio*,
Cera bianca, an. ʒ.cxliij.
Ammoniaco, ʒ.lxxij.
Termentina, ʒ.xxxvj.
Lana succida abrug. ʒ. xviij.
Squama di ferro,
di Rame.
Aristologia rotonda,
Turris, an. ʒ viij.
Mirrha, ʒ.iv.
Opoponaco, ʒ.ij.
Acqua marina, dr.l.
Oglio di Ricino,
Si faccia empiastro secondo l'arte.

Si cuoce il litargirio con l'oglio Ricino (ilquale si caua da i suoi semi nella maniera che si fa l'oglio de mandole dolci, & in mancamento di questo si piglierà l'oglio vecchio, conforme a quello che ordina Galeno) fino a tanto che sia ridotto a spezzezza, poi vi s'aggiongano le squame sottilissime poluerizate, & insieme si cuocono, fino che riceue buon colore, dipoi vi s'aggionge la termentina, e cera, liquefatto il tutto si lasci per vn poco al fuoco, poi si leui, & alquanto raffreddato vi s'aggionge il resto delle polueri, nel fine le gomme dissolte con l'acqua marina, e ridotte a perfetta cottura si riforma l'Empiastro.

Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Giona ad emmollire, & a' nerui retirati.

Empiastro di Sterco di colombo descritto dal Bertaldo, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Amoniaco, ʒ.j.mez.*
Gomma Sandraca, dr.vi.
Sterco di colombo saluatico sottilissimo peslo, dr.iv.
Mastici, ʒ.i.
Si faccia secondo l'arte.

S'incorpora il tutto nel mortaro caldo con il pestone medesimamente caldo fino che il tutto sia bene vnito, e si serba per l'vso.

Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Giona ponendolo sopra il capo per ritener il catarro.

Empiastro di minio di Giouan di Vico, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Oglio rosato, lib.i.mez.*
mirtino,
Vnguento populeon, an.ʒ. iv.
Grasso di gallina, ʒ.ii.
di castrato,
vacino, an.ʒ.vi.
porcino, ʒ.vii.
Litargirio d'oro,
d'argento, an.ʒ.iii.mez.
Cerusa, ʒ.iv.
Minio, ʒ.iii.
Terbentina, onc.x.
Cera, Q.B.
Si faccia empiastro secondo l'arte.

Si farà cuocere il litargirio con gli ogli fino, che sia ridotto alla perfetta cottura, meschiandolo continuamente, dipoi se li aggionge il minio, e la cerusa, la cera, la termentina, e li grassi, e si fa l'empiastro.

Dura due anni.

GIOVAMENTO.

Giona a refrigerare, e disseccare, vale all'vlcere, e ferite antiche, & maligne.

Empiastro Santo di Giouan Andrea dalla Croce, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Rasa di pino chiara, & odorata, xii.*
Oglio laurino,

Ter-

Termentina, an.ʒ.ii.
Gomma ellemi, ʒ.iv.
Si faccia secondo l'arte.

Si farà liquefar, la rasa, e la gomma ellemi in vna cazza di rame sopra il fuoco chiaro, e debole continuamente mouendo con la spatola fin che il tutto sia liquefatto, dipoi si v'aggionge l'oglio, e la terbentina, e la cera, facendo bollir per vn poco mesciando continuamente, ilche fatto si cola, e si serba per l'vso.

Dura due anni.

GIOVAMENTO.

Giona alle ferite.

Empiastro per la pleuritide esperimentato, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Vnguento Dialthea, ʒ.vj.*
Butiro antico, ʒ.iij.
Poluere de cimino, onc.i. mez.
Il tutto si incorpora, secondo l'arte.

Ongesi grossamente la parte dolente ben caldo, applicandoui sopra vna foglia di cauolo ben calda, e cosi si replica di tre hore in tre hore, che si vedrà mirabil giouamento.

Ritrouasene vn'altra descrittione nel Melichio per le Pleuritidi, ò mal di ponta, & è de' Medici di Norimbergo.

Empiastro di Bettonica dell'Andernaco.

℞. *Foglie di Bettonica verde,*
di Pimpinella,
di Agrimonia,
di saluia,
di Puleggio,
di Milefoglio,
di consolida magg.
di gallitrico, an.onc.vj.
Incenso,
Mastici, an.ʒ.iij.
Ireos,
Aristologia rotonda, an.ʒ.vi.
Cera bianca,
Terbentina, an. onc.viij.
Gomma ellemi, onc.ij.
Rasa di pino, onc.vi.
Oglio abiettino, onc.ij.
Vino bianco, lib.iij.
Si fa empiastro secondo l'arte.

Auuertimento dello Stecchini.

PAre che l herbe sieno molte, rispetto a gli altri ingredienti di questo Empiastro tuttauia cosi vengono descritte dall'Auttore, saranno perciò poste in consideratione dall'artefice, si prendono l'herbe fresche, & contuse s'infondono nel vino, e si lasciano macerar per vn giorno, dipoi si fanno cuocere a lento fuoco con la rasa, la terbentina, e cera, e bollito c'hauerà alquanto si facci forte espressione, di nuouo si torni al fuoco bollendo lentamente, sin tanto che si consumi l'humidità, nel qual tempo si vi ponerà la gomma ellemi, che sia netta, e leuato dal fuoco si lascia far la depositione, e raffreddato alquanto, si prende la parte pura, e netta dalle feccie, e vi si mescola in essa le polueri, e si cõserui.

Dura due anni nella sua virtù.

GIOVAMENTO.

Giona alle ferite della testa.

Empiastro di Bettonica di Nicolò Preposito, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Succo di Bettonica,*
di piantagine,
d'apio, an.lib.i.
Cera citrina,
Colofonia,
Terbentina,
Rasa di pino, an.ʒ.vi.
Si faccia secondo l'arte.

Si faranno cuocere nelli succhi, la cera, la rasa a fuoco lento, continuamente misciando fino alla consummation di quelli nel fine se v'aggionge, la pece terbentina, e ben il tutto liquefatto si colli, e si serbi. Volendolo far che resti di color verde, vi s'aggiongan delle istesse herbe de succhi. M.j. per sorte, quale siano contuse, e bollite in detti succhi con il resto.

Dura due anni.

GIOVAMENTO.

Giona come di sopra.

Em-

Empiastro per li Buboni descritto da' Medici di Norimbergo, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Rad. di Arro,*
di Dittamo bianco,
di Pimpinella,
di Vincetossico, an. dr. i. mez.
Farina d'orzo, dr. v.
di lupini, dr. iii.
Centaurea minor,
Bettonica,
Hissopo,
Rutta,
Scabiosa, an. dr. mez.
Ammoniaco,
Galbano,
Serapino, an. dr. iii. mez.
Aceto squilitico, onc. i.
Lissiuo, onc. mez.
Succo d'aglio,
di Cipolle, an. onc. i. mez.
Teriaca, dr. iii.
Crocco,
Camphora, an. ℈. mez.
Cera citrina,
Rasina,
Termentina, an. Q. B.
Empiastro diaquilon, onc. i. mez.
di mellilotto, onc. mez.
Lieuito acre di form. onc. i. mez
Si fa empiastro secondo l'arte.

Si pestano le radici, le farine, e l'herbe, facendone sottil poluere, le gomme si dissoluono con li succhi, il lieuito si fa molle con il lessiuo, la cera, la rasa diaquilon termentina netti, e colati si disfanno al fuoco nelliquali leuati dal fuoco si pongano le gomme, e dipoi la theriaca, dissolta con l'aceto squilitico, e le altre polueri, nel fine la camphora, & il crocco sempre mesciando fino che il tutto sia ben'incorporato si fa l'empiastro, e si serbi per l'vso.

Dura due anni.

GIOVAMENTO.

Giouanel tempo di peste, & a far maturar li abscessi maligni.

Empiastro Grisco di Pietra Calaminare de' Medici di Londra, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Pietra Calaminare prep. onc. i.*
Litargirio, onc. ii.
Cerusa, onc. mez.
Tutia prep. dr. i.
Terbentina, dr. vi.
Cerabianca, onc. i. mez.
Seuo di ceruo, onc. ii.
Incenso, dr. v.
Mastici, dr. iii.
Mirrha, dr. ii.
Camphora, dr. i. mez.
Si fa empiastro secondo l'arte.

Si ridurranno le cose da pestare (ogn'vna da per se) in poluere sottile, la cera, la termentina, & il seuo si liquefaranno a lento fuoco, nelli quali si andran mescolando le polueri, e nel fine la camphora, con hauerla triturata nel mortarino vnto d'oglio de mandole dolci, e si riserbi.

Dura due anni.

GIOVAMENTO.

Gioua ad essiccare, & incarnare.

Empiastro per la Sciatica de' Medici di Norimbergo, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Rasa di pino, lib. i.*
Galbano, onc. i. mez.
Mastici, onc. i.
Si faccia secondo l'arte.

Si dissolue il galbano con l'acqua di vita si liquefaccia la rasina a lento fuoco, e sia colata, dipoi s'aggionge il mastice ridotto in poluere, & con il galbano, e si fa empiastro per l'vso.

Dura vn'anno, e più.

Empiastro Diachilon semplice di Mesue.

℞. *Mucil. di Althea,*
di semi di lino,
di Fen greco, an. lib. i.
Litargirio separato dal piombo, e dalla scoria tirato sottilmente, lib. i. mez.
Oglio antico, e chiaro, lib. ii.
Si faccia secondo l'arte.

AV-

AVVERTIMENTO.

AFarlo si conquassa il litargirio, e l'oglio in vaso ò mortaro di pietra, con peston di ferro, poi mettilo al fuoco a bollir destramẽte, sempre agitando, con la spatola, fin che il litargirio s'inspessisca, leualo poi dal fuoco, e lascialo raffreddare, poi fa bollire vn poco le muccilaggini, agitandole sopra il litargirio, & oglio, sempre conquassando co'l pestone, e messedando, ritornandolo al fuoco, accioche si cuoca alla debita spessezza, e quando vi s'aggionge (come dice Hamech) l'ireos poluerizato, si fa nel maturare risoluer valentissimo, & è più sedatiuo, co'l metterui le muccillaggini del seme del melliloto, se in luoco del comun'oglio vi si pone dell'irino, ò camomillino.

GIOVAMENTO.

L'Empiastro Diachilon mollifica le durezze del fegato, della milza, dello stomaco, e degl'altri membri, le scrofole, & altre durezze, egli da grande aiuto.

AVVERTIMENTO.

QVesto Empiastro, e molto vsato generalmente per tutto; il mondo, che si osserua nel farlo, e che prima si metta a cuocere il litargirio con l'oglio che venghi a corpo di cerotto con la spessezza, e cotto, e raffreddato, vi s'aggiongono i muccillaggini, e si messeda ben con la spatola, accioche venghi bianco, e questo sarà per vn spacio, dopò si torna al fuoco lento, e si cuoca a consistenza. Se si farà il cerotto da tempo caldo, harà bisogno di maggior cottura, e di tempo freddo, di minore, auuertendo anche, che in vn'anno il detto cerotto si secca molto, e però per conseruarlo, fatto che sarà, a cottura debita, se ne farà vna massa di tutto, a guisa d'vna fogacia, e lassato cosi per molti giorni ridotto in magdaleoni si conserua pastoso senza seccarsi presto, altro per diachilon non s'harà da intendere, eccetto cerotto fatto di succhi, cioè muccillaggini, il modo di comporlo, è bene anche descritto dall'auttore.

Empiastro di Bettonica magistrale d'alcuni altri.

℞. *Berbena,*
Pimpinella, an. M.iij.
Bettonica,
Sertula campana,
Salnia, an. M.iij.
Siano tritate minutissimamente, e messe nel buon vino in infusione per giorni otto, e fatto decottione a consumatione della metà si facci spremitura co'l torchio, allaquale vi s'aggionge
Succo di piantagine,
di Assenzo, an. lib. v.
Latte di capra, lib. ij.
Terbentina chiara, lib. x.
Rasa di pino, lib. viii.
Gomma ellemi, ʒ. iv.
Cera gialla, lib. iij.

Bollirà ogni cosa che si consumino i succhi, dopò si colarà, e lauarà con acqua chiara tanto che sia ben lustro, poi si metterà in vn vaso al Sole, infuso per otto giorni nel latte di capra, e ritornato al fuoco per ciascuna libra di empiastro, vi s'aggiongeran once due di bettonica in poluere secondo l'arte.

Empiastro di Crosta di pane del Montagnana.

℞. *Mastice,*
Menta,
Spodio,
Coralli rossi,
Sandali rossi,
Bianchi,
Citrini, an. ʒ. i.
Crosta di pane arrostita, e macerata per mez'hora in aceto bianco, ʒ. ij.
Oglio di mastice,
di cotogno, an. ʒ. j.
Farina d'orzo, Q. B.
Si fa empiastro senza fuoco secondo l'arte.

GIOVAMENTO.

Gioua al vomito di fanciulli, & a coloro, che non possono ritenere il cibo.

AV-

AVVERTIMENTO.

QVesto empiastro è frequente in Italia presso a spetiali, e Medici, per esser chiaro il modo di farlo, il lasciarò da parte, e se ben dicesse l'auttore, che si fa senza fuoco per non esserui cosa alcuna da liquefare, alcuni falsamente hanno detto, che vi entra la cera.

Empiastro Diasinicon, di Mesue.

℞. *Cera, onc. ij.*
Oglio rosato,
Nardino, an. onc. iiij.
Dattoli secchi, n. xl.
Tortelle di seni, ʒ. v.
Infondonsi per due giorni nel vino odorato, e prendi carni di cotogni cotti in vino, ʒ. viij.
Pestali con li dattoli molto bene messedali co'l cerotto, e pestali nel mortaro tanto, che siano ben misti, vi gettarai poi di sopra
Mastici,
Olibano,
Assenzo Romano sec. an. ʒ. ij. mez.
Legno aloe,
Macis,
Mirrha,
Aloe,
Spigo,
Acatia,
Gallia,
Ramich,
Calamo aromatico, an. ʒ. j.
Laudano, ʒ. j.

Pestansi di nuouo, mentre che siano messedate, dopò lo destenderai sopra vna tela, e lo fumigarai co'l legno aloe, & vsalo sopra al stomaco. Ma si compone meglio a messedar gli mastici, & il laudano con la cera, & ogli, e con altre cose farne empiastro secondo l'arte.

GIOVAMENTO.

L'Empiastro Diasinicon, conforta il stomaco, & il fegato, e però giqua alla lienteria, & alla dissenteria epatica, & alla lubricità, e mollificatione delle viscere, & al flusso del ventre.

Vn'altro Empiastro Diasinicon d'Alessandro.

℞. *Dattoli immaturi senz'ossi, ʒ. v.*
Pan biscotto, onc. j.
Carne di pomi cotogni cotti in vino austero, onc. j. mez.
Storace,
Mastice,
Laudano, an. onc. mez.
Acatia,
Succo d'agresta,
Fiori di labrusca,
Rose,
Sandali citrini,
Mirrha,
Xilo aloe,
Ramich, an. ʒ. iiij.
Oglio rosato, onc. xv.
Cera, onc. iv.
Vino austero, Q. B.

Per infonder le cose, che sono da esser'infuse, e componilo, come ti hauemo insegnato. E quando lo vorrai oprare distendilo sopra vna pezza, profumalo con legno aloe, e mettilo sopra al luoco.

GIOVAMENTO.

L'Empiastro Diasinicon, conforta i membri nutritini, e tutto il ventre da basso, e non lascia ricever superfluità de gl'altri membri, aiuta il padire, e però conferisce al vomito al flusso del ventre, alla passion colerica, alla lienteria, & alla dissenteria hepatica.

AVVERTIMENTO.

SIn da fanciullo hò auuertito, che la maggior parte di spetiali fanno questo Empiastro secondo la descrittione d'Alessandro, meglio però sarebbe vsare quello di Mesue: se ben il luminare maggiore loda quel d'Alessandro. Il Thesoro de gli spetiali loda quel di Mesue, forse per la gallia nella quale variano, & in poco altro. Si pari dunque secondo il voler de' Medici. Nella descrittione di Mesue v'entrano oncie ventiquattro di cose, e dramma vna di gallia, e per ogni oncia d'empiastro v'entra grani due, e mezzo di gallia, e mi marauiglio come si venda per

così

cosi vil prezzo. Descrisse Mesue il modo di componer l'vno, e l'altro, e per esser chiaro, non occorre parlarne più a longo.

Empiastro di Melliloto, di Mesue.

℞. *Melliloto, onc. vi.*
Fiori di camomilla,
Cime d'assenzo,
Maggiorana,
Fen greco,
Bacche di lauro,
Rad. d'althea, an. ℥. iij.
Seme d'appio,
di Ameos,
Cardamomo,
Ireos,
Cipero,
Spigo nardo,
Cassia lignea, an. ℥. i. mez.
Armoniaco, ℥. x.
Storace,
Bdellio, an. ℥. v.
Terbentina, onc. i. mez.
Fichi polposi, n. xii.
Seuo caprino,
Rasa, an. onc. ii. mez.
Cera, onc. vi.
Oglio di maggiorana,
di Spigo, Q. B.

Acqua doue sian stati cotti dentro in fen greco, la camomilla, il melliloto, quanto basta all'infusion dell'altre cose, messeda ogni cosa insieme.

GIOVAMENTO.

L'empiastro di melliloto, mollifica ogni durezza, ch'è nel stomaco, nel fegato, nella milza, e nell'altre parti ancora.

AVVERTIMENTO.

E Questo empiastro in molto frequente vso. Il modo di farlo è, che prima tutte le cose polueribili sian peste bene, e prima la radice d'althea, le gomme si molliranno con la decottione, ch'entra nell'empiastro, pigliando le gomme nette, e pesteransi nel mortaro con il decotto, tanto che sia fatta buona massa: li fichi saran pesti senz'altra humidità, e passaran per il staccio, il storace si pestarà da sua posta in vn mortarino, accompagnādoui poi la terbentina, quale è proprio amica del storace, e si vniranno insieme in buona forma, dopò si disfarà la cera, la rasa, & il seuo con li ogli, lasciandoli alquanto poi raffreddare, vi si metteran dentro le gomme calde, e si messedarà ben con vn legno & dopò si metteran li fichi. Auuertendo, che i fichi, e gomme siano, ben messedate: perche con difficoltà s'accompagnano, e però è dibisogno disfarle a poco a poco, e cosi molli s'vniranno all'vnguento, e poi si messederan tutte le polueri con l'vnguento, stangheggiando tanto che s'vnisca no perfettamente, il Tesoro de gli spetiali, ordina libbre quattro d'oglio, qual è molto, imperoche oncie sei di cera, che v'entra non richiedono più di libbre due d'oglio. Auuertirà anche il spetiale di metter nell'empiastro meno humidità, che sia possibile, acciò non si corrompa, come nelle visite hò auuertito, & visto ne' vasi più muffa ch'vnguento.

Empiastro Barbaro magno, di Galeno.

℞. *Pece, lib. viii.*
Sera, lib. vi. onc. viii.
Ragia di pino, lib. v. onc. iiii.
Bitume, lib. iiii.
Oglio puro, lib. i. onc. vi.
Spuma d'argento,
Seruſa,
Erugine di rame, ℥. xxiii.
Incenso, onc. vi.
Allume liquido, ℥. xii.
Scisile, onc. iv.
Opoponaco,
Squamma di rame,
Galbano, an. dr. xii.
Aloe,
Oppio,
Mirrha, an. ℥. iiii.
Terbentina, onc. xxiiii.
Succo di mandragora, ℥. vi.
Aceto hemine sei.
E facciasi cerotto secondo l'arte.

GIOVAMENTO.

E descritto questo empiastro barbaro da Galeno, nel fine del libro della compositione di medicamenti secondo i generi, e valoroso a consolidare le ferite sanguinolenti, e nuo-

e nuoue, & anche all'vlcere antiche, e sinuose, a i morsi di cani, e di huomini, & alle condiloma infiammate, & al principio delle podagre.

Empiastro barbaro piccolo di Galeno.

℞. *Pece nauale,*
Ragia di pino,
Ragia cotta,
Bittume, an. lib. i.
Spuma d'argento, ℥. x.
Ceruſa,
Rugine di rame, an. ℥. v.
Oglio oncie noue nel Verno, & oncie ſei nell'eſtate.
Si faccia ſecondo l'arte.

Si liquefanno le coſe liquabili, e ſi peſtano tutte, che ſi poſſono peſtare nel mortaro, affondendole con aceto, & volendolo più clemente, vi s'aggionge di ſucco di hioſquiamo dramma mezza, e d'oppio tant'altro, e facciaſi empiaſtro.

AVVERTIMENTO.

DA poco tempo ſono venuti in vſo le compoſitioni de gl'Empiaſtri barbari maggiore, e minore, che per auanti non v'era memoria alcuna di loro, e meritamente, per le marauiglioſe virtù, che poſſedono ſi deuono preparare, & hauerle in gran ſtima, e per eſſer di molta importanza, è dibiſogno comporlo, ſecondo l'ordine deſcritto da Galeno, e non mancarli in coſa alcuna, non eſſendoui meſſi ſi ſimplici, che vi entrano, ſenza gran conſideratione. S'auuertirà dunque, che da ogni tempo non ſi ponno comporre queſti medicamenti, per cagione della mandragora, che vi entra del ſuo ſucco: e però ſi deue fare al tempo, che la mandragora, è nel ſuo vigore, da poterſene trarre il ſucco. Si oſſeruerà dunque con gran diligenza, che venghi queſto cerotto virtuoſo. Si poluerizi dunque prima il bitume, e ſi paſſi per il ſtaccio, e ſarà meſſa la poluere ſopra vna carta, poi ſia peſto l'incenſo, la ſquamma del rame l'aloe, e la mirrha, e tutti ſiano peſti, e paſſati per vna pezza di tela, la ſquamma però ſarà preparata ſopra al porfido, ſi riſerbaran dette coſe per ſe ſole, l'opoponaco, & il galbano ſiano infuſi nell'aceto, e paſſati per vna pezza, che ſia conſummato in parte l'aceto, e c'habbia buona conſiſtenza, lo allume liquido, e lo ſciſſile ſiano peſti inſieme beniſſimo, acciò non ſi ſenti alcuna aſperità, e che diuentino polline, e preparate tutte dette coſe con diligenza, ſi prenda poi la pece, la cera, la ragia di pino; e ſi farà liquida al fuoco, & occorrendo, che ſiano ſporche, ſi colaranno per vna tela, l'oglio ſi meſſedarà col litargirio, e ceruſa, e ſi metterà al fuoco, facendoli alligare inſieme in buona forma non già dura, ma che habbia corpo d'vnguento, e ſubito vi ſi metta ragia di pezzo, e cera, tornandolo in debol fuoco, meſſedandolo bene, e coſi caldo, vi metterà dentro il bittume, menando con la ſpatola, e poi, ſi metteranno la terbentina, e le gomme non troppo calde, dopò ſi meſſederà, e ſe li darà, l'allume poluerizato, e coſi il reſto delle polueri, facendone buona miſtione, in magdaleoni, ouero in balla, ſecondo il volere di chi li compone, e benche gli ſpetiali, e Medici, piglieranno per l'allume ſciſſile l'allume di roccha, come il Braſauola, e il Fucſio dicono: nondimeno ritrouandoſene del vero ſciſſile, come ne hò hauuto io per gratia del Signor Giouan Vicenzo Pinelli mio Signore, non ſi potrà ſcuſare ſpetiale alcuno di non farlo con quello come comanda l'auttore, e coſi anche l'Empiaſtro Iſis, ſenza il vero allume ſciſſile, quale è più aſtringente di quello di roccha. E però acciò il medicamento ſia fatto fidelmente, ogn'vn procuri di hauerlo. E chi non lo vorrà ritrouar ſarà meglio laſciarlo far a quelli che non guardano, ne a fatica, ne a danari, per far fidelmente i medicamenti, perche l'auaritia accieca molti a far coſe contro il douere. Si ſuol preparare queſto cerotto in molte parti d'Italia, e tutti dicono hauerlo fatto, ſecondo i canoni, e pochi ſono che facciano diſtintione di queſti allumi, e preciſe in Italia, quale, benche vi abbonda huomini degni, & eccellentiſſimi ne l'arte della ſpetiaria, ve ne ſono però alcuni peggiori di zauattini per eſſer la baſe di queſto cerotto il bitume, però dirò con Dioſcoride, che il vero bitume, è chiamato da lui Aſpalto: il più eccellente ſi porta da Giuda, ſi loda quello, che riſplende di colore

di

di porpora graue, e di valido odore. Si dãna da lui il negro: E benche queſto approbato, parà negro nella prima viſta: nondimeno ſpezzandolo, e guardandolo al ſole, renderà veramente il colore di porpora, e quando non mi ſi voleſſe conceder queſto, mi ſi concederà almeno, che queſto è quello del qual parla Galeno, perche nel cerotto ſacro, ouero diadittamo, qual è vn'iſteſſa coſa, inſegnando a farlo, dice nel fine, ſi cuoce tanto che venghi negro come il bitume. Onde ſi vede queſto eſſere bitume Giudaico, qual non è altro ch'vna graſſezza, che nuota ſopra l'acqua, che dall'onde vien portata alle riue, e ſi condenſa, e ſi fa tenaciſſima. S'auuertirà, che le rugine del rame ſia meſſo a bollire nell'oglio, e litargirio, e ceruſa, perche verrà più bello il cerotto, perche cuocendoſi, non patiſce leſione alcuna, anzi vien più perfetto con il bollire, e queſto hò detto nel componer sì nobil cerotto, mal menato d'alcuni ignoranti ſtrazzaferri.

Empiaſtro di Bacche, di lauro, di Meſue.

℞. *Incenſo,*
Maſtici,
Mirrha, an.ʒ.ſ.
Becche di Lauro, ʒ.ij.
Cipero,
Coſto, an. ʒ.mez.
Mele colato, Q. B.
Si faccia ſecondo l'arte.

E ſteſo ſopra vn panno ſi metterà caldo doue ſarà biſogno. Ma ſi triplicherà il peſo del cipero, & vi s'aggiongerà del ſterco ſecco di capra, ò di vacca al peſo di tutti gl'altri, ſarà mirabile per l'hidropiſia.

GIOVAMENTO.

L'Empiaſtro di bacche di lauro, gioua a dolori del ventre, e del ſtomaco delle reni, della matrice, e di tutte l'interiora, cauſati da ventoſità, e da cauſa fredda.

AVVERTIMENTO.

QVeſto Empiaſtro di bacche di lauro, in alcune parti di Germania ſuole eſſer in vſo ſenza l'additione del cipero, e di ſterchi, il modo di componerlo è chiaro, e però non hà dibiſogno di dichiararlo, s'auuertirà ſolamente, che le pomelle del lauro ſiano ſenza la prima ſcorza di ſopra, prendendo per vſo dell'Empiaſtro ſolamente, le parti interiori, ſono i lauri in Italia alberi molto frequenti, e noti a tutti coſi quelli delle foglie larghe, come delle foglie ſtrette, il chiamò Plinio arbor celeſte, perche non era offeſo dalle ſaette, ſe li dicea anche arbor pacifico perche, quando ſi dimoſtraua a' nimici, daua ſegno di pace, era anche detto arbor di perfettione imperoche erano dalle ſue frondi coronati, i dotti Poeti, e gl'Imperatori.

Empiaſtro alla ponta magiſtrale.

℞. *Rad.d'Althea, onc.iii.*
Aneto,
Vio'e,
Farina d'orzo,
di Fengreco,
di ſeme di lino, an.onc.ii.
Oglio violato,
camamilla,
mandole dolci, an.onc.viii.
Cera,
Butiro, an. onc.i.ij.
Fa empiaſtro ſecondo l'arte.

Vn'altro empiaſtro per l'iſteſſo male.

℞. *Rad.d'altea, onc.ij.*
Fiori di camamilla,
di viole,
Melliloto, an. M.i.
Fichi, n.v.
Acqua comune. Q.B.
Bollirà ogni coſa tanto, che ſi conſumi la metà, poi ſi cola, e vi s'aggionge
Farina di ſengreco.
di lino, an onc.i.
di faua, onc.i.mez.
Oglio di Aneto,
di gigli bianchi,
di mandole dolci, an.Q. B.
E ſi farà Empiaſtro ſecondo l'arte.

AVVERTIMENTO.

QVeſto primo Empiaſtro per la ponta è deſcritto d'alcuni, ma da qual'autore ſia tratta la deſcrittione, non mi è no-

to, di Mesue però trà molti, che ne hà descritti nella sua prattica niuno si rassembra a questo, e però frequente il suo vso in Germania, che essendo giouinetto mi succesſe il detto male, e mi fù applicato questo Empiastro, e ne sentì giouamento, e quì in Italia non mi è mai stato ordinato da medico alcuno. Il modo di comporre il detto Empiastro è molto facile, si farà prima cuocere in acqua, le radice d'althea, tanto che venghino tenere, e si pestino nel mortaro, ouero si tritaran con vn coltello sopra vna tauola, che si possan passar per il staccio con il manco humor che si potrà, e si pestarà gli altri ingredienti, dopò si metterà l'oglio, e butiro insieme a liquefare, & vi s'aggiongeranno le radici d'althea, e non si faccino bollire altramente come hanno insegnato alcuni, acciochè l'Empiastro si conserui, imperoche questi simili Empiastri non si sogliono conseruare, ma si preparano subito nel tempo del bisogno, ne si ponno altramente conseruare, e non essendo fatti di fresco sono inualidi, e senza virtù, e parimente quando fussero bolliti gli ogli ch'entrano in quest'empiastro, perderiano le lor virtù, per esser manifesto con quanta diligenza Mesue ne hà insegnati comporer questi ogli, e conseruarli, perilche se fussero bolliti cõ le radici si smarrirebbe la virtù di tutte le parti, dunque dopò che saranno bene mescolate le radici con l'oglio, vi s aggiongan dentro le polueri, e si facci l'Empiastro.

Empiastro di Senape di Democrito chiamato Sinapismo.

℞. *Fichi secchi grassi,*
Poluere di Senape, an. ℥. v.

Infonderai li fichi nell'acqua tepida per hore ventiquattro, e dopò li spremerai si forte, che non vi rimanga humidità, & vi meschiarai il seme di Senape trito con aceto messedandolo molto, & volendo far più valoroso l'empiastro vi metterai di Senape parti due. Se più debole torrai di fichi parti tre, e di Senape due parti, e quando si mette l'Empiastro a luoco se ne toglia prima che l'vlceri, e questo quando vorrai riscaldare, e quando si lascia, che facci piaga, e perche le materie profonde si ricerca a tirarle fuori, e non vi essendo il Senape si torranno i sterchi delle capre il dì auanti infusi nell'aceto, e giouarà all'hidropisia, & alla durezza, e dolor della milza. Alle volte vi s'aggionge il sterco di colombi siluestri, la radice di enola, il seme di nasturzo, e pomole di lauro.

GIOVAMENTO.

L'empiastro di Senape di Democrito, gioua alla sciatica, & alle podagre, & alli dolori dell'ossa, conferisce all'steritia, all'emicranea, alla menteccaggine, alla litargia, & a tutte le passioni fredde, & anco alle ventose delle viscere, della milza, e dell'hidropisia, e simili per esperienza, che hanno hauuto i Medici antichi.

AVVERTIMENTO.

QVest'Empiastro di Senape di Democrito, descritto da Mesue è in molto poco vso. Paulo Egineta, & altri descrissero Sinapismi simili a questo, senza l'aggiontione però che scrisse Mesue, ne per questo si vsa altrimenti, laudò anche l'vso di questi Dioscoride nel c. 143. del 2. libro si elegge il Senape, che sia ben rosso, e non molto secco, rompendosi sia verde di dentro. Si ritruoua vna spetie di Senape, qual veramente non è tanto acuto come l'altro, produce il seme bianco, & chiamato rochetta, si mette nelli mosti, auanti che cominciano a bollire, e li mantiene dolci molti giorni. *Senapo.* *Rochetta.*

Empiastro di Cimino di Giouan di Vigo.

℞. *Oglio d'Aneto, ℥. j*
d'Assenzo,
di Mirto,
Succo di rafano, an. ℥. ij.
Cimino trito, ℥. j.
Vino odorato, ℥. i.

Si bolle ogni cosa insieme sino, che si consumi il vino, poi si cola, e con cera bianca si fa cerotto secondo l'arte.

GIOVAMENTO.

L'empiastro di Cimino di Giouan di vigo, è valoroso a dissoluere il sangue, & il suo humore nelle battiture doue è il sangue sotto la pelle morto.

Vn-

Vn'altro dell'istessa intentione magistrale.

℞. *Assenzo fresco, M.iii.*
Radici, e foglie di consolida fresca, M.ii.
Camomilla,
Melliloto, an. M.i. mez.
Farina di fen greco,
di lino, an. ʒ.iii.
di faua, onc.iiii.
d'orzo,
Semole trite sottilmente, an. onc.i. mez.
Cimino, onc. mez.
Dauco,
Anisi, an. ʒ.i. mez.
Oglio di camomilla,
Gigli bianchi,
Rosato,
d'Aneto, an. ʒ.vj.
Zaffrano, ℈.i.

Farai empiastro con la decottione dell'herbe fresche.

Vn'altro.

℞. *Cimino,*
Sal comune, an. onc.i.
Mele onc. iiii.
Mescola dopò pesto il tutto, e cuocili vn poco al fuoco, e fanne come vn'Emp. S.L'A.

AVVERTIMENTO.

QVest Empiastro di cimino, rare volte si vsa, non restarò però di scriuerlo se alcuno il volesse oprare, e però non solamente l'hò descritto secondo l'ordine di Giouan di Vigo; ma secondo due altri modi l'hò visto vsare in alcuna parte d'Italia, ilquale è molto virtuoso per il mal, che suol venire sotto a i piedi per il molto caminare, e per il premere delle scarpe, addimandato quel male da' vulgari sebataure, e se ben l'auttore ordina, che si facci bollire ogni cosa insieme dirò però, che il cimino si debba metter nel fine, quando sarà alquanto raffreddato, e s'aggiongerà pesto, e farà il cerotto più virtuoso.

Empiastro di Agli di Aetio.

℞. *Cera, lib.ii.*
Colofonia,
Medolla ceruina, an. onc.ii.
Nitro bianco, onc.viii.
Agli num.xx.
Oglio, lib.iiii.

Farai bollir li agli mondi nell'oglio, tanto, che siano torrefatti, e colato l'oglio v'aggiongerai le cose liquabili, & al fine il nitro, e farai Empiastro noi (dice Aetio) il paramo cosi prendiamo.

Cera,
Colofonia, an. onc.ii. mez.
Nitro, onc.vi.
Midolla ceruina, onc.ii.
Agli, n.xxx.
Incarna, attrahe l'humore, e fa cicatrice da per se solo, senza altra mistione.

GIOVAMENTO.

L'empiastro di Agli di Aetio hà virtù di tirar, e valoroso ad ogni timor duro all'abscisi, froncoli alle scrofole, & all'aposteme dell'anguinaglia, cura le fistole, l'impetigini, e le durezze delle mammelle.

DELLE REGOLE
DI SPETIALI,
NEL COMPORRE VNGVENTI, Cerotti, & Empiastri.

HAnno hauuto per antico vso gli spetiali nel comporre vnguenti, cerotti, vna regola generale che le spetie, ò polueri debbano esser sottilissime peste, acciò entrino lor virtù, e penetrino dentro per le parti porose del corpo. Il contrario di questo, credo hauer scritto nelli canoni vniuersali dell'arte, nel principio di questo libbro, che le polneri da esser'applicati nelle parti di fuori, deuono ragioneuolmente esser alquanto grossamente peste, così per Empiastri, e Cerotti; come anche per qual si voglia altro vso, accioche la virtù nelle parti più vnite si possi prestar da longi, e da presso migliore, così nel mollire, come nel discuttere, obstruere, & altre operationi. Ilche occorre per il cõtrario a quelle, che si dãno per dentro, c'han-

no da passare per anguste vie, & vnirsi alle parti affette, e le cose grossamente peste hauendo più corpo, hanno con seco maggior virtù, quale ponno prestare alle parti doue sono attualmente applicati. Nell'vnguenti dunque è regola come si vede appresso Mesue nell'vnguento sandalino, che in oncie cinque, e dramme due di polueri si mette libbre vna d'oglio, e di cera oncie tre, e dramme tre, facendo le noue dramme per oncia, come è il costume di Venetia, e cosi vien l'vnguento in forma dura. La comune regola è, che per libbra vna di oglio si metta oncie tre di polueri, ilche è contro l'intentione di Mesue, nondimeno li spetiali alcune volte sono sforzati far secondo il comun vso, & alcuni hauendo visto l'vnguento sandalino, denso, hanno pensato, che fusse per la molta cottura, e si sono ingannati, per hauere sopra di ciò poca esperienza. perche l'vnguento, è fatto con la cera, e oglio liquefatto. Oribasio nel secondo libro del Sinophis, da regola, che ne' cerati liquidi per le lassitudini, l'oglio sia quadruplicato alla cera, e per le fratture sia duplicato, quando poi si deue fare a forma di Empiastro, si deue metter l'oglio con egual parte di cera, se l'aria sarà temperata, ma se la cera inuecchiata, e l'aria fredda, se li deue metter alquanto più d'oglio, che di cera, ma se la cera sarà grassa, noua, e l'aria calda, l'oglio deue esser di poco minor quantità, che la cera, cioè once tredeci d'oglio, & vna libbra di cera, e questo non è osseruato appresso gli spetiali in questi giorni nostri.

Vnguento Rosato Maluino.

℞. *Vnguent. ros. di Mesue, lib. vi.*
Fogli tenere, e fiori mal. M. vi.
Cera bianchissima, onc. mez.
Si faccia secondo l'arte.
Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Gioua alle scorticature, & alli affetti cutanei cagionate da causa calda, e soccorre alle piaghe putride.

Auuertimento dello Stecchini.

QVesto vnguento rosato maluino, viene hoggidì molto adoperato in Venetia per li singolari effetti, che dalla sua operatione si vedono, & essendo la sua compositione assai ben chiara, sarà bisogno solo d'auuertire, che le foglie della malua deuono essere delle più giouani, e più verdi senza fusti raccolte, & entrandoui anco li suoi fiori quelli siano raccolti con il suo calice a quelli attaccati quali è l'vne, e l'altri saranno tagliati minutissimi, e se macereranno per alquanto tempo in quantità sufficiente di bonissima acqua rosata, e si poneranno il tutto nell'vnguento rosato che sia stato composto di recente, & iui si lascieranno in maceratione per giorni sei, in capo di quelli si ponerà al bagno in vaso acciò accommodato per sei hore almeno, e dipoi se ne faccia forte espressione, e di nuouo vi s'aggiongano nuoue foglie, e fiori come prima, e cosi anco seguirà la terza volta co'l medesmo ordine, e dopò fatta la colatura vi s'aggionga la cera, e si riserbi per l'vso:

Vnguento allabastro, descritto da' Medici di Bologna.

℞. *Succo di cammomilla, onc. iiij.*
di rose, onc. ii.
di Ruta,
di bettonica, an. onc. i. mez.
Rad. d' Althea, onc. ii.
Oglio rosato omphac. lib. i. mez.
Delle stesse herbe verdi, M. iii.
Allabastro vero polu. onc. iii.
Cera bianca, Q. B.
Si fa vnguento secondo l'arte.
Dura vn'anno, e più se non diuien rancido.

GIOVAMENTO.

Gioua a mitigar ogni dolor di capo, cosi con febbre come senza, leua la liuidezza delle percosse.

Auuertimento dello Stecchini.

SE ben viene descritto dal nostro Melichio vn'altra sorte de vnguento Allabastro, habbiamo voluto ancora ponerui questa

questa descrittione tratta dall'Antidotario di Bologna, così che il compositore possi appigliarsi a quella, che più sarà approbata da i Medici, e la sua compositione si farà in questo modo, si caueranno li succhi dalle herbe, eccetto che dalle radici d'Althea, quali essendo assai viscose, e cosa difficile, onde si taglieranno esse radici minutissime, e si lascieranno in infusione nell'oglio, e succhi per vn giorno, & vna notte, poi si ponga al bagno, e si facci bollire fino alla consummatione di quelli, e si spremi, nella quale espressione, ò colatura vi si ponga la cera, e l'Allabastro sottilmente poluerizato, e si serbi per l'vso.

Vnguento Citrino de' Medici Augustani, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Rasina buona, lib.i.*
Seuo di ceruo, ʒ. iij.
Cera citrina, onc.vi.
Terbentina, onc.j.

Si liquefà il tutto a lento fuoco, e si colla ponendolo così caldo nel vaso, acciò resti di più bel colore, & volendo, che sia corrosiuo vi si aggionga per ogni lib. dram. iij di verderame, e si serbi per valersene alle occasioni.

Vnguento disopilatiuo del fegato descritto dal Fregoso.

℞. *Succo d'appio,*
di finocchio,
di absinthio,
di petrosellino,
d'endiuia,
di cicorea, an. onc.iiij.
Oglio comune, lib.j.
di mand. amare, onc.vi.
Vino bianco,
Aceto buono, an. onc.ij. mez.
Sandali rossi, onc.j.
Cera bianca, onc.iij. mez.
Spigo nardo,
Spodio, an. ʒ.ij.
Si fa vnguento secondo l'arte.
Dura due anni, e più.

GIOVAMENTO.

Gioua per disopilare il fegato.

Auuertimento dello Stecchini.

IL Dottissimo Fregoso Medico del Rè di Spagna, descriue questo vnguento nel suo libro de succedanei comendandolo grandemente, per l'effetti del fegato, onde il modo di comporlo sarà, che fatta l'estrattione de succhi si ponghino nell'ogli senza essere purificati facendoli bollir lentamente fino alla consummatione di quelli, se vi ponerà la cera, laquale liquefatta si coli, dipoi se li pongan li sandali, e l'altre cose in poluere, e si conserui.

Vnguento disopilatiuo per la milza del medesimo Fregoso, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Succo d'appio,*
di petrosem. an. onc.iiij.
Aceto bianco, onc.i. mez.
Agno casto poluerizato, onc.ii.
Oglio di cappari,
d'Irino,
d'mand. amar. an. onc.viij.
Rad. di scorze di cappari,
di tamarisco,
di citrach, an. ʒ.iii.
Squinanti, ʒ.j. mez.
Cera bianca, Q.B.
Si faccia vnguento secondo l'arte.

Si faranno bollire li succhi, l'aceto, e li semi d'agno casto, con gli ogli alla consumation di quelli, si colli, & vi s'aggionga la cera, & alquanto raffreddato si pongan l'altre cose in poluere secondo l'arte si fa l'vnguento.

Dura due anni, e più.

GIOVAMENTO.

Gioua per disoppilare la milza.

Pomata ò seuo composto descritto da Amato Lusitano.

℞. *Grasso di ceruo,*
di vitello,
di capretto, an. onc.viii.
porcino, onc.vi.
Pomi appioli, n.viij.
Garoffoli, onc. mez.
Noci moscate, ʒ.ii.

Spigo nardo,ʒ.mez.g.iv.
Storace calamita, ʒ.ij.
Oglio di mand.dolci rec.ʒ.vi.
Cera bianca, ʒ.iv.
Acqua rosa,Q.B.
Si fa l'vnguento secondo l'arte.
Dura mesi sei.

GIOVAMENTO.

Giona alle fissure della bocca, e fa bella pelle.

Auuertimento dello Stecchini.

SE bene pare, che quì in Venetia questa compositione venga composta da professori di profumaria: tuttauia per esser cosa appartenente alla professione nostra, habbiamo voluto descriuere il modo di comporla: sarà che si purgaranno, ò mondaranno li Grassi d'ogni immondi-tia, e si laueranno benissimo nell'acqua calda per alquante volte,dipoi altrettanto nella fredda: e si riponeranno in vaso di vetro a bagno: ponendoui li pomi tagliati minuti mondi delli semi, ma non dalle corteccie, & anco l'oglio, & il resto dell'aromari tagliati alquanto minuti ponendoui tanta acqua rosa quanto basti, e si faccia bollir sei hore almeno, e poi si aggionga la cera, e si coli, e lauandola nel fine più volte con l'acqua rosa odorata, e si riserbi per l'vso.

Vnguento per le Hemoroide dell'Eccellentiss.Saxonia, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Muccilag.di semi di Psilio,*
di cotogni,an.ʒ.mez.
Oglio rosato comp. ʒ.j.
Cera citrina,poca.
Vitel d'ouo, n.i.
Si faccia secondo l'arte.

Le muccillaggini saranno cauate con l'acqua di solatro, poi si dissolui la cera con l'oglio, e si ponga nel mortaro di piombo, meschiando diligentemente,e vi s'aggionga il resto, lasciandolo per sei hore, poi s'adopri.

Dura vn mese.

Vnguento per le Hemoroide, descritto dal Faentino nella sua Pratica.

℞. *Oglio violato,*
Botiro fresco,
Oglio di semi di lino,an.ʒ.j.
Viteli d'oui rec. n.iij.
Acqua di fiori di viole,Q.B.
Cera bianca, ʒ.vj.
Si faccia nel mortar di piombo secondo l'arte.
Dura vn mese.

Auuertimento dello Stecchini.

PRima si laui l'oglio con l'acqua di fiori di viole, ilquale con la cera, e botiro sia liquefatto insieme,dipoi si riponga-no nel mortaro di piombo,& vi si aggionga li oui,e si rimeni per alquanto tempo,e si serbi in vaso di piombo per adoprarlo al bisogno.

Vnguento da rogna,e lepra del Padre Ferrari del B.G. di Dio.

℞. *Vnguento ros. mes.ʒ.iiij.*
Botiro fresco, ʒ.ij.
Seuo hircino,
Vnguento di ceruſa camf.an. ʒ.mez.
Mercurio estinto, ʒ.iii.
Solfore citrino, ʒ.vi.
Elleboro bianco, ʒ.ii.
Sal comune, ʒ.iii.
Torli d'oui,n.iii.
Succo de limoni, Q. B.
Si fa vnguento, e si mescola nel mortar di piombo.
Dura vn'anno, e più.

Auuertimento dello Stecchini.

DEscriue questo vnguento il Padre Gabriel Ferrari nella sua selua di chirugia,ilqual dice d'hauerne veduto mirabil proue, etiam, quelli che haueſſero la lepra,che però adoprandolo per la Rogna in complessioni delicate,giudichiamo che si possi tralasciar il Mercurio, poiche siamo di parere che sia in molta quantità rispetto alli altri ingredienti, & essendo di gran longa basteuole l'altre cose: per questo effetto si cõponerà, pestando l'elleboro sot-

sottilissimo, & il solfore si dissoluerà nel mortaro con il succo di limoni,& vi s'aggionge li vnguenti vniti con il seuo, dipoi vi si ponghin le torla d'oui,con le polueri, si faccia l'vnguento. Volendo ponerui il Mercurio sarà prima estinto per se stesso con succo de limoni nel mortaro di piombo, e sopra s'aggiongerà il resto ben dimenandolo fino che il tutto sia incorporato,e si serbi, ilquale non sarà adoperato con questo senza saputa del Medico necessario.

Vnguento per vermi descritto da' Medici di Bologna, e da quelli di Bergamo.

℞. *Centaurea minor,*
Persicaria,
Foglie di Persico,
Abrotano,
Absintio,
Ruta,an.m.i.
Corno di ceruo,
Rad.di Dittamo,
Legno aloe,
Mirrha,an.ʒ.ii.
Polpa di coloquintida,
Farina di lupini,an.ʒ.mez.
Aloe succotrino,
Succo di porri,
Fiel di torro, an.on.ii.mez.
Oglio di absintio, on.xvi.
Cera citrina, on.iii.
Aceto fortissimo, Q.B.
Si fà vnguento S.l'A.
Dura doi anni.

GIOVAMENTO.

Si adopra per vngere l'vmbelico, e lo stomaco.

Auuertimento dello Stecchini.

COn tutto che il nostro Melichio descriua vn'altra sorte d'vnguento per vermi giudicato da lui perfettissimo, habbiamo voluto poner anco questa descrittione parēdo assai degna,si come da gl'ingredienti di che si compone si può decernere,e perciò a farlo si prende le herbe fresche tagliate minute, e pestate, sopra le quali vi s'infonderà tanto aceto quanto basti,e sopra vi si ponerà l'oglio lasciandolo in infusione per doi giorni, si faccia poi bollire lentamente alla consumatione del l'humido, e se ne faccia forte espressione, dipoi vi s'aggionga la cera, e raffreddato alquanto si ponerà il resto ridotto in poluere. La coloquintida si tagli minuta, e si vngha con l'oglio di mādole amare pestādola con li lupini, & il Dittamo bianco, e come saranno ben peste vi s'aggionge la mirrha,l'aloe,e l'altre cose;il succo de porri, fiel di toro si ponerà nel fine di tutto incorporando bene,e si serbi.

Vnguento Antiparalitico di Tobia Doronchel.

℞. *Acqua vita di tre passate, on.vi.*
Oglio di Lombrici,
di Volpino,
Moselino, an.on ij.
Camomilino, on iij.
di Peueri,
di castoreo, an.on.i.
Spirito di termentina,on.i.mez.
Grasso humano, on.ii.mez.
Oglio di spigo odorato,ʒ.ij.
di noce mos.stillato,ʒ.iij.
di Iunipero, on.mez.
di carabe, ϑ.i.
di rosmarino, goc.iiij.
Cera citrina, Q.B.
Si fà vnguento secondo l'Arte.
Dura doi anni.

GIOVAMENTO.

Gioua per corroborar,e fortificar li nerui risoluendo,& amollendo le parti loro indebolite da humor freddo.

Auuertimento dello Stecchini.

DEscriue questo vnguento il sodetto Tobia Doronchel, nel suo dispensat.il qual ci pare molto appropriato per la corroboratione,e fortificatione de' nerui, riscaldando le parti loro di già indebolite dall'humor freddo. Il modo di comporlo sarà,che sieno liquefatti tutti li ogli,e grassi con la cera eccetuati gli ogli distillati, liquali vi si ponerāno,quando che sarà quasi freddo,& il spirito di terbentina,l'acqua

di

vita che sia finissima si ponerà nel fine il tutto incorporato, si riponerà in vaso di vetro benissimo chiuso per adoperarlo alle occasioni.

Vnguento Enulato con Mercurio.

℞. *Rad.d'Enula cotta nell'aceto, & trita,lib.i.*
Assongia porcina,
Oglio comune,an.℥.iii.
Cera citrina,℥.i.
Mercurio estinto,
Terbentina, an.on.ij.
Salgemma,on.mez.
Si fà vnguento, secondo l'Arte.
Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Gioua al prurito,alla scabie d'ogni sorte, & ad altri difetti della pelle.

Auuertimento dello Stecchini.

QVesto vnguento è descritto dal Renodeo, cauato da Nicolò Mirepsio alla compositione del quale Nicolò proposito ci hà aggiunto l'oglio,la cera il sale, e terbentina per renderlo più efficace. La sua compositione è assai facile,nulladimeno si potrà hauer per auuertimento di pigliar la parte delle radici d'Enula,che non sia legnosa:tagliādola minuta, si farà cuocere nell'aceto, si che alla fine della cottura vi sia consumato tutto l'aceto,poi si pesti nel mortaro, e se ne caui la polpa,passandola per setaccio. Il Mercurio sarà estinto con la assongia, e liquefatto, che sarà l'oglio con la cera, e terbentina, si lasciarà raffreddar alquanto poi se vi pone la polpa, & il Mercurio estinto, & il sal gemma benissimo incorporati si riserua.

Vnguento Napolitano,ò Mercuriale del Renodeo.

℞. *Assongia porcina lauata con succo di saluia, lib.i.*
Mercurio,℥.iij.
Oglio Laurino,
Camomillino,
Lombricino,
Spigo odorato, ℥.i.mez.
Acqua vita finissima, ℥ i.
Cera citrina,℥.ii.
Terbentina lauata con succo d'Enula,℥.iij.
Poluere d'Iua artetica,
di Saluia, an.℥.ii.
Si faccia vnguento secondo l'Arte.
Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Gioua la sua vntione a prouocar lo sputo dopò purgato il corpo nel morbo gallico.

Auuertimento dello Stecchini.

DEscriue il Renodeo questa compositione differente da quella dell'vnguento enulato,se bene anco questo tiene la medesima intentione, ma è più efficace nel la sua operatione. Hà questo vnguento proprietà differente da gli altri, ne' quali entra il Mercurio,poiche quelli inducono tremore de nerui,e questo li corrobora per la correttione che li vien data dalli altri ingredienti. Il modo di comporlo sarà che l'Assongia sia lauata con il succo della saluia per tre volte almeno, e dipoi con parte di quella si estinguerà il mercurio. Gli ogli,la terbentina con la cera si lauino ancor loro cõ il succo delle radici d'Enula e raffreddati alquanto si ponga l'assongia, & il mercurio;nel fine le polueri,& acqua vita conseruandolo in vaso ben chiuso.

Vnguento Mercuriale descritto da' Medici Augustani.

℞. *Mercurio viuo,*
Assongia porcina, an.lib.i.
Litargirio d'argento,
Cerusa,an.℥.ij.
Incenso,
Mirrha,
Bdellio,
Ammoniaco,an.℥.i.
Theriaca d'andromaco,
Mitridato di damocr. an.℥.i.mez.
Vng. Agrippa,
Marciaton, an.℥.ij.
Altea con gomme, on.i.mez.
Oglio laurino, on.iiii.

Rasa

Rasa di pino, on.ij.mez.
Assongia di vipera, on.ij.
Acqua vita, Q.B.
Si faccia vnguento, S.l'A.
Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Gioua alle durezze di mal francese, gomme, catarri, e piaghe antiche.

Auuertimento dello Stecchini.

LA descrittione di questo vnguento, dalla quantità dell'argento viuo, che v'entra, è assai più efficace de gl'altri, con tutto che vi siano molti ingredienti, che lo coregge, perciò è necessario vsar diligentia nel componerlo, che sarà pigliando gli ogli con il litargirio si faranno cuocere alquanto, aggiongendoui la cerusa, e poi vn poco raffreddato vi si ponerà gli vnguenti l'assongia di vipera, & il mercurio estinto nella assongia porcina, le gomme dissolte con l'acqua vita, e nel fine le polueri, dipoi la theriaca, e mitridato incorporati a poco a poco con parte dell'vnguento, fatta la compositione si riserua all'occasione.

Vnguento di succhi solutiuo, del Padre Ferrari.

℞. *Succo di Briona,*
di cocomero asmino,
di Absintio,
di Squilla,
d'Ireos, an℥.iij.
di Ebuli,
d'Elleboro negro,
di Felice,
di Ginestra, an.on.i.
di Polipodio,
di Camelea, an.on.mez.
Oglio comune, lib.i mez.
Masticino,
d'Absintio,
di Scorpioni,
di Cappari,
di Mandole amare,
di Aneto,
di Zio bianco, an.on.i.
Cera bianca, Q.B.
Si faccia vnguento S.l'A.
Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Gioua à gli hidropici, & a far orinare.

Auuertimento dello Stecchini.

PErche questa descrittione ci è parsa molto degna hauendo la testimoniãza dell'auttore, che riferisce hauerne vedute proue mirabile, quasi emulo dell'vnguẽto di Artanita, quì l'habbiamo descritto; poiche dic'egli d'hauerlo adoperato ongendo le parti del corpo, attorno l'ombelico, in alcuni che non poteuano pigliar medicamento, onde ne conseguiuano mirabile operatione. La sua compositione è assai facile il succo della squilla si caurà come dal Melichio è stato auuertito, si vniranno tutti li succhi con li ogli, & in doppio vaso si lascieranno bollire fino alla consumation di quelli, e nel fine si pongan la cera, e si serui per l'occasioni.

Vnguento Stiptico del Fernelio descritto dal Baudiron, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Galle immature,*
Noci di cipresso,
Bacche di mirto,
Balausti,
Malicorio,
Scorze di semi d'Acatia,
Cupole di ghiande,
Sumachi,
Mastici, an.on.i.
Sughi di Nespole,
di Sorbole,
di Prune, an.Q.B.

Il tutto sottilmente si trita, e si macera nelli succhi, dipoi a lento fuoco si secchino, e si aggionge.

Oglio di Mirto,
di Cotogni,
di Mastici,
Rosato comp. an.on.v.
Trochisci di Ramich,
Bolo armeno or.
Sangue di drago fino,
Trochisci di carabe,
di terra sigill. an.℥.iii.
Acqua luminosa, Q.B.
Cera bianca, on.iij.

Si

Si faccia vnguento, S.L'A.
Dura vn'anno.

GIOVAMENTO.

Gioua a flussi d'hemorroide, e de mestrui alle rotture intestinali, & a tutti quelli mali che saranno bisogno di restringere.

Auuertimento dello Stecchini.

DEscriue questa compositione Brico Baudiron Francese tratta dal Fernelio, e la sua compositione, è di molta consideratione poiche nella manipulatione, e preparatione di esso consiste anco l'accrescimento, e conseruatione della sua virtù: essendo questa quasi emula della compositione del Ramich. Adunque a preparar-lo si prenderà tutti gl'ingredienti, e se ne farà poluere sottile pestando il mastice, per se stesso, si come in altri luoghi, è stato auuertito, poi si hauerà preparato almeno lib.iii. delli succhi cauati di fresco da cadauno delli frutti, & vi s'infonderanno le polueri, lequali si incorporerāno benissimo, e si lascieranno star così per quattro, ò sei hore, in macerationc dipoi a suauissimo fuoco s'andarà sempre con spatola di legno in vaso di terra gentilmente dimenando fino a tanto che le polueri restino asciutte lequali poi di nuouo si macinarà nel mortaro, e si ridurrà in polueri, egualmente fatto questo si prendano gli ogli con la cera, e si liquefacciano, e raffreddati si laueranno più volte con l'acqua luminosa, come saran ben lauati vi s'aggionge le polueri così le prime come le altre, e si serbi l'vnguento.

Vnguento da Pedocchi descritto da' Medici Augustani.

℞. *Oglio laurino, lib.i.*
Staphisagria,
Elleboro bianco, an.ℨ.xij.
Argento viuo, on.iiii.
Oglio di spigo odor.on.i.
Assongia porcina, lib.vi.
Si faccia vnguento secondo l'A.
Dura due anni.

Auuertimento dello Stecchini.

VIene descritto questo vnguento da Medici Augustani per Pedocchi, e vi pongono l'argento viuo, ilquale volendo adoperarlo nelli fanciulli si renderia di molto pericolo, e perciò noi l'habbiamo composto senza, e riesce mirabilmente, ben è vero, che per huomini per certe parti del corpo non li farà quel nocumento, quando vi fosse posto, che farebbe alli fanciulli nel capo. Gioua anco mirabilmente per la rogna, a certi corpi robusti, sì come dall'ingredienti, con che è composto si può hauer consideratione. Si compone prendendo l'eleboro, e la staphisagria infondendoli nel vino buono per vn giorno, poi si ponga nel grasso, e si macera con l'olio laurino per sei giorni, dipoi si faccia bollire a lento fuoco alla consumation del vino, e si colli alla collatura, dopò raffredato alquanto s'aggionga l'oglio di spigo odorato, & volendoui l'argento viuo medesimamente nel fine mortificato con l'assongia vi si ponga, e si serbi.

Vnguento di Piombo magistrale.

℞. *Piombo abrusato,*
Litargirio, an.on.v.
Cerusa,
Antimonio, an.on.ii.
Oglio rosato, lib.ii.
Cera bianca, on.viii.
Terbentina, on.iiii.
Si faccia S.l'A.

Abenche alcuni ve l'aggiongono si che tutti non ve la laudano, & si strugono insieme le cose, che sono da strugere, poi con minerali in mortaro di piombo agitādo per buon spatio, si fà vnguento S.l'A.

GIOVAMENTO.

E l'vnguento di piombo risrigeratiuo, consolidatiuo vale alle vlcere maligne, contumaci, difficili a curarsi.

AVVERTIMENTO.

SE ben questo vnguento di piombo sia vniuersamente in vso, non lo costumano però tutti parare ad vn'istesso modo

vna

vna descrittion si ritroua dal Predapaglia, qual mai habbiamo composta ne vdita, che si vsa, la più vulgata, la massime in Venetia è questa. Prendesi d'oglio rosato libre due, di cera bianca oncie otto, di piõbo brusato, e lauato onc. quattro, si strugge la cera con l'oglio, e vi s'aggionge il piombo con strangheggiar, ò agitar bene in mortar di piombo per sei hore.

Vnguento Scomacale magistrale.

℞. *Garoffoli,*
Spigo,
Mastice, an.ʒ.iiij.
Aloe, ℈.iiij.
Coralli rossi,
Incenso,
Sandali citrini, an.ʒ.viii.
Storace calamita, ʒ.iij.
Legno aloe,
Gallia moscata di Nicolò,
Calamo aromatico,
Squinanto,
Mirrha, an.ʒ.ii.℈.ij.
Oglio di mastice,
d'assenzo,
di cotogni,
di spigo,
di menta, an.on.vi.
Cera, on. viij.
Si fà vnguento S.L.A.

GIOVAMENTO.

L'vnguento per confortare lo stomaco.

AVVERTIMENTO.

SI leggono varie, e diuerse descrittioni, appresso diuersi auttori, di vnguenti per confortare il stomaco: nondimeno tenendo memoria d' vna descrittione, che haueua in vso l' eccellentissimo Montano, come che di molto giouaméto, ne hò fatto esperienza l'hò antiposta a tutte, e descritta quì come vnguento pretioso da douersi vsare.

Vnguento Aragon di Nicolò.

℞. *Rosmarino,*
Maggiorana,
Radici di Iaro,
Serpillo,
Ruta,
Ra. di cocom. asinini,
di Brionia, an.on.iiij. mez.
Foglie di lauro,
di saluia,
Sauina,
Pulicaria maggiore,
minore, an.on.iiii.
Laureola, on.ix.
Calamento, on.vi.
Foglie di cocom. saluat. an.on.vi.
Mastice,
Incenso, an.dr.vii.
Piretro,
Euforbio,
Gengieuo,
Pepe, an.on.i.
Grasso di orso,
Oglio laurino, on.iii.
muscelino, on.mez.
Petroleo.on.i.
Butiro, on.iiii.
Oglio comune, lib.v.
Cera, lib.i.on.iii.

Si toglieno l'herbe, e le radici in vn giorno, se è possibile, ouero in due, e tritate minutamente si metteno in macera per sette giorni nell'oglio comune; poscia l'ortauo si fà debita cottura, e colasi. la colatura tornata su'l fuoco, vi s'aggionge nel cominciar del bollire l'oglio laurino, la cera, il botiro, il grasso d'orso, l'oglio moscellino, il petroleo, e le polueri poi in vltimo, e fatto l'vnguento, si raccoglie secondo l'Arte.

GIOVAMENTO.

L'vnguento Aragone cioè adiutorio vale al dolore de gli huomini, e delle donne, nato da frigidità oprato con questo ordine, se ne pone dentro vna scorza d'ouo, e fatto caldo si vnge, sopraponendo poi essa scorza sul luogo dolente, gioua allo spasimo, al tetano, alla doglia de fianchi, e di reni, vngendosene al modo detto, è valoroso all'artetica, alla sciatica, e alla quartana vntosi auanti l'hora dell'accessione.

AVVERTIMENTO.

QVesto Vnguento non si vede esser composto da tutti gli Spetiali secondo che'l descriue l'auttore, ma il pa-

rano

rano in diuersi modi. imperoche lib.cinque d'oglio non sono basteuoli a bagnar tanta quantità di herbe,non che a bollirui dentro,sono l'herbe lib.sei,& onc.vndeci: e però è dibisogno,che vi s'aggionga d'oglio lib. due ò tre di più,acciò si possi cuocere secondo l'ordine di Nicolò, e dopò si sprema per tela grossa, si bene che non resti humidità a l'herbe, e ritornata al fuoco la spremitura, vi s'aggiongeran la cera,gli ogli, e le altre cose ontuose, e raffreddato, si metteran in sostanza li mastici,incenso, euforbio, & altre cose poluerabili, e si fà vnguento. Entrano in questa confettione di vnguento la pulicaria maggiore, e minore,quali sono le due spetie di coniza descritte da Dioscoride, le cui virtù sono di riscaldare,e prouocare conuenienti all'intentione dell'vnguento, e perche queste piante sono copiose nel regno di Napoli, & in luoghi caldi,in alcuni luoghi nō possendone hauer copia gli Spetiali mettono per succedanei,che il iaro, e chi lo helleboro. quali al mio patere non sono molto conformi, imperoche sono più atte a mōdificare, che à confortare, riscaldando, e seccando,come fanno le due conize.

Vnguento Agrippa, di Nicolò.

℞. *Radice di Brionia,lib.ij.*
di Cocom.asin.lib.i.
Squilla, lib.mez.
Ireos,ʒ.xij.
Triboli aquatici,
Radici d'eboli,
di Felce, an.ʒ.ij.
Si faccia S.l'A.

Si triuano queste cose nel mortaro, e si fondono per tre dì in libbre quattro d'oglio puro di lentisco, poscia aggiontaui di cera bianca libra vna, & once quattro,si bolle fino che si consumi l'humidità, e colasi,e raccolto l'vnguento, si serba.

GIOVAMENTO.

L'vnguento Agrippa giona all'hidropisia, a i nerui indegnati, & a tutte l'apostеme, in qualunque parte del corpo, prouoca l'vrina, & onto sopra'l ventre lassa il corpo,e giona a i dolori delle reni cagionati da causa fredda.

AVVERTIMENTO.

DEscrisse Nicolò il modo di comporre detto vnguento,qual è molto facile, e però non occore dirne altro eccetto, che le radici, & herbe sian freschе,a tal che la quantità dell'oglio sia basteuole. qual oglio si metterà a buon peso.

Vnguento infrigidante, di Galeno.

℞. *Cera bianca,ʒ.i.*
Oglio rosato omphac. ʒ.iiij.
Acqua fontana freddissima, e chiara Q.B.

Si laui molto bene il cerotto,alquale nel fine si deue muouer sotto sopra con vn poco d'aceto bianco,e chiaro.

GIOVAMENTO.

Il cerotto di Galeno refrigera molto potentemente,giona alle febri acute, & alle ardenti,& al dolor caldo della testa, e che fa batter il polso.

AVVERTIMENTO.

SI para per tutto vniuersalmente questo vnguento secondo la descrittione di Mesue, ilqual dice, che il fondamento di questo cerotto è l'oglio omphacino rosato, e questo stesso si deue intender delle rose incomplete delle quali si deue comporre l'oglio rosato; percioche nel cap.delle rose disse che l'oglio fatto delle rose incomplete è di maggiore infrigidatione, molti nel cōponere il detto cerotto lassano raffreddar l'oglio,e la cera per lauarlo,& errano, imperoche sempre poi nell'vnguēto si vede alcun gropetto mal lauato, ilche oltre che non conuiene fà brutta apparenza. Meglio donque sarà subito disfatta la cera con l'oglio gettar di sopra l'acqua fredda,e messedar bene con la mescola, acciò il cerotto venghi bianco,e bello,e cambiar spesso l'acqua; perche il molto lauare il fà più eccellente. Al fin conquassato con aceto bianco,si riserbarà auuertendo, che la perfettione di detto vnguento è poco durabile.imperoche questo si rinacisce, e diuenta di cōtraria facoltà,e per euitar questo è dibisogno farne poca quantità,acciò

non

non si corrompa, e non imitar quelli Spetiali che ne compongono per tutto l'anno, ma il spesso si debbe parare, acciò habbia l'intentione dell'autore di raffreddare, e non imitar quelli che dopò rancidito il lauano anche più volte l'anno, credendo con l'acqua ristorar le forze lassar l'acoto preserua più a longo.

Vnguento Marciaton di Nicolò.

℞. *Cera bianca, lib ij.*
Oglio buono, lib. viij.
Rosmarino,
Foglie di lauro, an ʒ. viij.
di ruta ʒ vij.
Tamarisco, ʒ. vi.
Esbrio,
Sauina,
Saluia,
Balsamita,
Ozimo,
Polio,
Calamento,
Artemisia,
Enola,
Bettonica.
Branca orsina,
Spergola,
Herba venti,
Pimpinella,
Agrimonia,
Assenzo,
Herba paralisi,
Herba santa Maria,
Cime di sambuco,
Herba grassa,
Milefoglio,
Sempreuiua,
Camedrio,
Centaurea,
Fragaria,
Tetrabit,
Cinque foglio, an. ʒ. iiij. mez.
Radici di maluauisco,
Cimino,
Mirti, an ʒ. iiij.
Fen greco, ʒ. i. mez.
Vrtica,
Fogli di Viole,
di Papauero negro,
Menta saracenica,
crespa,
Politrico,
Lapatio,
Cardoncello,
Matrisilua,
Maturella,
Herba muscata,
Alleluia,
Lingua ceruina,
Crespola,
Herba camforata,
Storace calamita,
Medola di ceruo, an. ʒ. mez.
Botiro, on. i. mez.
Grasso d'orso,
di gallina,
Mastice,
Incenso, an. on. i.
Oglio nardino, on. ij.

Si coglieno tutte queste herbe in vno, ouero due giorni, e propriamente nel mese di Maggio all'hora di terza a mezzo dì, e si tritano, & infondeno in ottimo vino odorato per vna settimana, poi l'ottauo giorno si mettono sopra'l fuoco, s'aggionge l'oglio bollisi a diminutione dell'humidità appresso con diligenza si cola, e gettate l'herbe si torna su'l fuoco, e comincian-
do a bollire vi si pone lo stirace, il botiro l'assongia, i grassi, l'oglio nardino, la cera, il mastice, e l'incenso, agitandolo sempre con la spatola, e toltolo dal fuoco si lascia cremare, e seruarsi.

GIOVAMENTO.

L'vnguento Marciaton giouaa dolore, e frigidità del capo, del petto, e dello stomaco, e vntuosi al sole ouero al fuoco, giouaalla durezza del fegato, e della milza, & alla doglia di fianchi, è valoroso alla paralisia, alla siatica, alla passione di reni, & alle podagre reprime i tumori, mollifica le durezze, vale al spasmo, & alle febbri periodiche, & in somma è valorosissimo a tutte le doglie nate da frigidità.

AVVERTIMENTO.

QVesto vnguento ritiene il nome del suo auttore. imperoche Martiano Medico il compose, e da lui l'vnguento pigliò il nome Martiaton. il modo di farlo, è ben descritto dall'auttore, e non è di-

biso-

bisogno dirui altro, e perche v'entrano molti simplici, è dibisogno farne alcuna mētione, v'entra per vn semplice l'esbrio, e questo alcuni intendono, che sia la maggiorana; & altri il prēdono per la saluia. però ambidue l'opinioni son false, perciochè oltre l'esbrio vi si legge lo elelisfago, che vuol dir saluia, e l'amaraco in alcuni testi, e parimente ancora appresso i luminari, e in altri che non è altro che la maggiorana, e però è falso, che per l'esbrio si possa interpretar alcuno di questi due, crederò dōque che per l'esbrio si possa più ragioneuolmente intender la brionia, come si legge nelli sinonimi di Nicolò, e però le radici di questa pianta son conuenienti all'vnguento così intendeua il mio precettore antico, molto prattico in simili nomi, e l'auttorità di Simeon Genouese, e dell'auttore delle pandette starà da parte per causa che nelle compositioni non si costuma metter vna cosa due volte sotto due nomi, è veramente in questo vnguento gran confusione, per esser, che li nomi dell'ingredienti non si leggono ne fra antichi ne moderni auttori, ma solamente in quel tempo dell'auttor teneuano tra vulgari tal nome, e di quì nasce la diuersità dell'opinioni, sono alcuni testi, che non dicono amaraco, ma in suo luogo dice tamarisce, e così è per herba Santa Maria, tutti i moderni Spetiali dicono, che sia la persicaria della macchia, qual non hà acutezza alcuna, della qual opinione è il Cordo, & il luminare, così hò visto esser stato in vso, se fusse il vero, per me no'l sò dechiarare, perche si legge che l'herba santa Maria produce il fior giallo, ilche nō è nella persicaria. l'Anguillara per herba di santa Maria intende il costo di Cassiano basso, qual è la menta Romana, detta saracenica, qual nè anche può essere. perche vi si legge co'l proprio nome nel fine, ò sotto nome di balsamita, come dicono alcuni altri. è costume però di questa confusione ricorrere alla persicaria della macchia, se ben non sia chiaramente l'herbà di santa Maria. Il Dorostenio intende la bellis per questa herba di santa Maria. Per Maturella intendono la valeriana. altri vogliono che sia l herba gatta, e per quella intendono la valeriana per l'effetto che si vede anche in detta pianta, che ne giuocano le gatte, cōme in quella spetie di calamento, in altri testi nō si legge maturella, ma materselua matura, questo sia detto per auuertimento di coloro, che desiderano sapere l'arte con l'esperienza insieme, io sono ben stato alle mani con alcuni valenti huomini quali anche affermauano, che non si douesse intender altro, che matreselua matura, e quando alli lettori non piaccia questa opinione, li piaccia almeno dir marcinella, come porta il douere dinominare, volendo intender la valeriana, come tutti sogliono intender per la balsamita, si prende il sisimbro. se bene il Barsauola intenda la menta Romana per hauere l'odore simile al Balsamo. la Spergola, per la quale il Cordo falsamente intende il giallo, e con miglior opinione molti vogliono che sia la rubbia minore, e non vi si trouando si perderà la maggiore, l'herba venti, alcuni intendono l'ombilico di venere, & alri la parietaria. Il Brasauola però nelle esamine di semplici afferma, che sia la ciambalaria, e nella detta compositione afferma, quest'istesso. L'herba paralisi, e la lattuca saluatica del fior pallido verso il citrino, nasce, e fiorisce di primauera, & è detta da villani latuca saluatica. Grassula con la opinione comune, è il sempreuiuo minore. Tetrahit è chiamato l'orobo, per cimino mirto, si prendono le due cose, perche si legge nel testo che v'entrano sessanta cose, intendendosi vna non sarebbon sessanta, e però è dibisogno che sian duoi simplici. per crispola di Dorostenio intende la bursa pastoris. altri il buttalmo per il cardoncello. Andrea Matthiolo intende il senecio di Dioscoride. discorda nella menta saracenica il Fuchsio nella sua traduttione di Nicolò, in questo vnguento, però che vuole, che sia vna spetie di menta saluatica di color rosso, & il Cordo intende che sia la menta Greca, alla quale s'accosta, & assentisce l'Anguillara, che sia il costo di Cassiano, detto herba di santa Maria, e menta Greca i lapacioli sono vna spetie, e di lapatio, e parimente l'alleluia, quale è vn'herbecina con quattro fogliete ritondette detta pane del cuculo. Herba camforata dicono esser l'abrotano, per render odore simile alla camfora, come scrisse il Pandettario. l'herba muscata è molto nota, e vulgare,

& è

& è ſpetie di geranio, rende il ſuo odore di primauera. E veramente gran ventura il poter ben dichiarare che coſa ſiano queſti ſemplici, imperoche i nomi con li quali ſono ſtati notati dall'autore ſono ſtati nomi vulgari del ſuo tempo nel quale nō era cognitione di ſemplici nei nomi antichi di quelli, e per eſſerne ſtati nomi ſenza fondamento il tempo gli hà tolti via; come ſi legge preſſo al Theſoro de gli Spetiali, & altri che credono ſapere il tutto a i quali dirò che per graſſula non ſi può intender quì altro, che l'herba detta faua graſſa, tenuta da alcuni per il telephio di Dioſcoride. imperoche l'iſteſſo auttore Nicolò nella compoſitione del ſuo oglio ſia frigidiſſimo vi mette diſtintamente, la ſepreuiua, la vermicolaria, e la graſſola non ſi può donque per graſſola intender la vermicolaria, come hanno altri eſpoſto, ma più toſto la faua graſſa come già s'è detto.

Cardoncello altri credono, che fuſſe il cardo benedetto qual opinione à mio giuditio è molto falſa, peroche il cardoncello, e il ſenecio, come i miei precettori hanno oſſeruato, e l'auttorità di Simeon Genoueſe, e dall'auttor delle pandette il confermano intendendo per cardoncello il ſenecio, ò Erigeron, detto volgarmente ſpellicioſa.

Vnguento di Minio magiſtrale.

℞. *Minio triturato, lib.ij.*
Oglio roſato, lib.i.
Terbentina, once.viij.
Cera bianca, once vi.

Si diſtrugge prima la cera con l'oglio, e s'aggionge dentro la terbentina, con meſſedar alquanto, e coſi caldo vi ſi metterà dentro il minio, e come ſarà raffreddato ſi metterà nel vaſo, auuertendo, che dopò meſſo il minio dentro non meſſederai con la ſpatola molto, acciò non venghi a ſmorzarſi il color viuo del minio, ſi fà queſto minio con arte in Venetia dal piōbo, com'è noto a molti, e quelli che attendono a macinarlo, ſono di breue vita. ne fanno altri, qual è più eccellente della ceruſa, quale è detto da Dioſcoride ſandice, & viene di color rubicondo; co'l quale molti falſifican in cinabrio.

Vnguento Baſilicone Magno, di Meſue;

℞. *Cera bianca.*
Roſa di pino,
Seuo di vaca,
Pece gluttin, cioè nauale,
Incenſo,
Mirrha, an.par.eg.
Oglio, Q.B.
Si faccia, S.l'A.

GIOVAMENTO.

L'vnguento Baſilicon grande mondifica & incarna le piaghe, che non hanno infiammatione, e maſſime delle parti neruoſe.

AVVERTIMENTO.

FA' di queſto vnguento Meſue due deſcrittioni, dellequali queſta prima è ſolamente in vſo eccetto alcuni Spetiali, che per auaritia fanno il minore, a deſcrittione, che ne fà Meſue del Baſilicon magno è alquanto oſcura, e molti non l'intendono bene, perche l'autore ordina in queſto vnguento il glutin, per la qual coſa tutti intendano la terbentina laticina, il che à me non piace, imperoche glutin ſignifica colla, e non terbentina, ma perche altri aggiongono al botin, però è da dire, che glutin albotin voglia dire terbentina, e non il glutin ſemplicemente, perche l'auttor dice glutin olibani, hanno penſato altri che voglia dire vna ſola coſa, cioè, glutin alimbat, e non due, cioè glutin, & olibano, e queſto ſpecularanno quei ch'haranno da compor queſto vnguento io ſeguirò il comun vſo a far donque ſi prenderà, di cera bianca, ragia di pino, ſeuo di vacca, pece, terbentina, incenſo, mirrha, di ciaſcun parte eguale il comun vſo, è di prender di cera oncie ſei, di pece onc. tre, d'oglio libre due, di ragia, ſeuo di vacca, terbētina, incenſo, mirrha, an.on i.e mezza, e queſto è il vero modo appreſſo a tutti gli Spetiali di far queſto vnguento da alcuni è chiamato, vnguēto regale, hò memoria d'vno ricettario fatto in Francia, qual parlando di queſto vnguēto dice glutinis alimbat, cioè colla di peſce, queſto ſi ſcriue per aprir le menti alli ſpeculatiui, quali ſi sforzano di ritrouare il pelo nell'. ouo.

Vnguento Rasino, ò Citrino magistrale.

℞. *Oglio ros.ò com.lib.i ʒ.iij.*
Ragia di pino,
Terbentina,
Cera gialla, lib.i.

Si liquefarà il tutto, e si colerà nel suo vaso senza agitatione alcuna, l'vnguento resti ben giallo, e di più bel colore.

GIOVAMENTO.

Questo vnguento è molto in vso, & è chiamato anche vnguento citrino, rispetto del colore, & è mirabile a saldare le piaghe & i volgari non sapendo il suo nome, l'addimandano vnguento da tritare, e saldare.

Vnguento Comitisse del Varignana.

℞. *Cortec.mez. delle Giande,*
delle Castagne,
della Quercia,
della Faua,
Bacche di Mirti,
Cauda squina,
Galle immat.
Acini d'Vua,
Calici di giande,
Sorbe immat. secche,
Nespole acerbe secche,
Foglie di cappari,
di Prune, saluatiche,
Rad. di Chelidonia, an.ʒ.i.mez.
Decotto di Piantag. Q.B.

Si tritano grossamente, e si cuocano alla consumatione della metà, e si cola, con la qual colattura si laua per nuoue volte, rinouando sempre la decottione, questo cerotto, che sarà fatto con

Oglio Mirtino, lib.i.ʒ.iij.
Cera, ʒ.vii.mez.
Di poi lauato vi s'aggionga
Oglio Masticino, lib.i.ʒ.iij.
Si mischia dipoi diligentemente l'infrascritte cose ridotte in sottil polvere
Cort.mez. di giande,
di Castagne,
di Quercian, an.ʒ.i.
Galle immat.
Succo di Hippocistidos,
Cenere d'ossi di stinchi di Boue,
Bacche di Mirti,
Acini di vua,
Sorbole secche, an.ʒ.mez.
Troch. di Carabe, ʒ.i.
Si faccia Vnguento S.l'A.

GIOVAMENTO.

Fù chiamato questo vnguento cosi per hauer preseruata la Contessa Vadrese del disperdersi ò disconciarsi dal parto restringe li mestrui, & ontone le reni fino alle spale, ritiene il corso dell'hemorroidi.

AVVERTIMENTO.

QVesto vnguento si suole preparare, & è in vso in molti luoghi il modo di farlo, è di pigliare tutti gl'ingredienti, delli quali si fà decottione per lauar l'vnguento, cioè, oglio mirtino, e cera per noue volte, e si separi poi il decotto, che non resti niente dentro, altramente l'vnguento diuerrà muffo, come suol a molti auuenire, dopò il resto delle cose che v'entrano, si riducano in sottil poluere, e passate per il staccio, si mescoli con l'vnguento, sono alcuni, che per ghiande vi metton le sue coperte, & altri il tutto, cioè, la gianda intiera, come fà il Thesoro delli Spetiali cosa lodata da molti. Dioscoride, però, comenda quella pellicina. quali si truoua sotto scorzo deila ghianda, & anche quella che stà sotto la cortecia dell'arbore, e cosi la cortecia delle castagne s'intende quella pellicina, che stà tra la scorza, e carne delle castagne. Le scorze delle faue, altri intendono per le scorze di granelli, altri per la filiqua, che hà contenuti i grani, io son di parere, che si debba intender la scorza, delli grani, perciò vedo, che Dioscoride quando parla della faua vuole aristagnare la disenteria, & i flussi con faua, e guscio cotto, e darle a mangiare, per gl'acini dell'vua vuole illuminare, & altri, che si debba pretendere gl'acini dell'vua lambrusca, per esser più astringenti, ilche è di poca importanza per dir Dioscoride al capo della lambrusca, che le frondi di essa, e della domestica sono d'vna istessa virtù.

Vn-

Vnguento da Fuoco magistrale.

℞. *Scorza mezana di samb.ʒ. ii.*
Si bolle in acqua alla mità, & alla colatura, vi s'aggionge
Oglio di noci, on.iiii.
Cera, ʒ.ii.
Si bollirà insieme fin, che sia consumato il decotto si fà vnguento S.l'A.

GIOVAMENTO.

Molte sono le descrittione de gl'vnguenti per il fuoco, & io hò esperto per mirabile l'vnguento di litargirio crudo, molti lodano questo descritto del luminare si suol metter sopra la parte abbrugiata, ma per rimedio presto per l'improuiso metter il membro offeso dentro il vin negro, & è il più prestante rimedio di metterlo dentro la lisciа fredda, ouer ongier la parte subito col mele, ouero pestar vna cipolla bianca, e metterla sopra la parte arsa.

Vnguento per Setole delle papille delle Donne.

℞. *Drag. infusi in aceto rosat. ʒ.i.*
Turris,
Mastice, an. ʒ.i.
Oglio rosato, compl. ʒ.i. mez.
Cera, ʒ.iȷ.
Si faccia S.l'A.

Si liquefà la cera con l'oglio, e s'aggiongono le polueri, & il draganto, e mescola bene, e si fà vnguento S.l'A.

Vnguento d'Alabastro magistrale.

℞. *Alabastro sottilm. pesto, lib.ij.*
Camomilla fresca, m. viii.
Cimi di Roui,
di Ruta rec.
di Finocchio, an. M.iii.
Oglio rosato, lib.iii.
Cera, on.viii.
E si faccia S.l'A.

Prima si pesteran bene l'herbe, e poi si farà bollir la cera, l'oglio, e l'alabastro, e l'herbe insieme in vna libra di vin bianco, tãto che sia cõsumata l'humidità del vino, e cosi bollente si colarà, e raffreddato vi s'aggiongerà due, ò tre chiara d'oui. E sono molti, che non ve l'aggiongono, acciò, che l'vnguento meglio si conserui, & habbi color verde.

GIOVAMENTO.

L'vnguento d'alabastro, è valoroso alle contusioni, & al cascar da alo t.

Vnguento di Calce magistrale.

℞. *Oglio rosato compl.*
Calcina lauata,
Cera citrina, Q.B.
E si faccia secondo l'arte.

Per il più non vi si mettono la cera, e pesta sottilmente la calcina. si mette in mortaro di piombo con l'oglio rosato, e si farà vnguento, meschiandolo spesso per due hore, era questo molto familiare a Messer Gio: Antonio da Lonigo famosissimo a' suoi tempi.

GIOVAMENTO.

Questo vnguento è molto precioso per il fuoco, e benche Auicenna il descriuesse, nond. meno non si vsa la sua descrittione. In Venetia.

Vnguento, di Tutia di Nicolò Prep.

℞. *Oglio rosato, ʒ. xxiiii.*
Cera bianca,
Ceruſa,
Piombo brusato,
Tutia, an. ʒ iiii.
Incenso, ʒ.ii.
Succo di solatro, ʒ.xii.
E si faccia S.l'A.

GIOVAMENTO.

L'vnguento di Tutia disecca raffredda riempie, e cicatriza, è vtilissimo all'erisipile, alle piaghe putride nelle vlcere delle gambe, e d'altri luogi, concaue, e corrosiue.

AVVERTIMENTO.

SI fà bollire l'oglio co'l succo, finche sia consumato, vi s'aggionge poi la cera, e come saranno alquanto raffreddati, vi si

metteno le polueri de gl'altri ingredienti sottilissimamente peste, messedando in mortaro di piombo. Questo vnguento è addimandato da Galeno diapomfiligos. però appresso di noi non li conuiene. imperoche non li mettono dentro la ponfolige, ma in suo luogo vsamo la cadmia come è già noto a tutti. Io hò hauuto d'Alemagna più volte della pomfolige bianchissima, e leggiera come farina volatile, e disse Dioscoride che con la cadmia possiamo far la pomfolige, e senza la cadmia ne possiamo hauere in Venetia nella Zecca, doue si raffina l'argento, come più volte ne hò colto per mio vso.

Vnguento di Scorze di Castagne del Montagnana.

℞. *Oglio di mastici, lib.i.*
di mirtino,
di cotogni, an. lib.mez.
Mastici,
Acatia,
Sangue di drago, an.ʒ.i.mez.
Coralli rossi,
Carabe,
Terra sigillata, an.ʒ.i.
Scorze di castagne,
Scoria di ferro prep. an.ʒ'ii.mez.
Bolo armeno,
Balaustie,
Incenso, an.ʒ.mez.
Ragia di pino, ʒ.i.
Cera, Q.B.
Si facci vnguento S.l'A.

GIOVAMENTO.

L'vnguento di Castagne è di molto giouamento al flusso immoderato di mestrui, applicato alle parti sotto l'ombelico, verso le coscie, & alla dissenteria ongendosi il ventre più volte il giorno.

AVVERTIMENTO.

QVesto vnguento, è molto vsato da' Medici in Venetia. Il modo di comporlo è, che prima si faccin le polueri delle cose, che si ponno pestare, appresso si liquefaci l'oglio, la cera, e la ragia, e disfatte vi s'aggiongeran le polueri, e si messederà bene l'acatia, come altre volte hò detto, se sarà pastosa, si disfarà con l'acqua rosa, ouero con succo di piantagine, e disfatta si metterà dentro auanti, che vi si mettin le polueri, se sarà l'acatia vera, e secca si farà poluere, e si messederà con l'altre, alla qual cosi secca per esser molto cotta nõ hò buona credenza c'habbia valore alcuno, anzi si debbe hauer più in conto di carbone, che di acatia, e però, se li Spetiali leggesse-ro le qualità buone, che deue hauer la cosa non riceuerebbono questa acatia cosi mal fatta, come vien portata, che non hà di acatia altro che'l nome, e sarebbe molto meglio farla al modo che si potrà. Dioscoride nõ vuol che l'acatia si facci al fuoco, ne che si secca al Sole, ma solamente all'ombra, & io vorrei che si seccasse alquanto al Sole, come già dissi parlando del lauare l'aloe.

Vnguento di Matresilua magistrale.

℞. *Bettonica rec.*
Matrisilua rec an ʒ.iij.
Si tritano, & s'infondono per vn dì in buon vino poi s'aggionge,
Terbentina,
Ragia di pino,
Cera noua, an.ʒ.iiij.
Oglio rosato, ʒ.viij.
Gomma elemi, ʒ.y.
Mastice,
Incenso, an.ʒ.i.

Si meschia ogni cosa insieme, e si fa bollire a consumation del vino, e si cola spremendo, e cremato, che sia indurito, si separa dall'humidità, e nettasi, e di nouo posto sopra il fuoco, vi s'aggionge il mastice, e l'incenso, e si faccia, secondo l'Arte.

GIOVAMENTO.

L'vnguento di matrisilua, e tra gli vnguenti capitali valoroso per le ferite, e contusioni del capo.

AVVERTIMENTO.

PIetro dell'Argilata nel capit. della frattura cranei mette vna descrittione di questo vnguento, & vn'altra Leonardo Prodapalea, delle quali niuna si vede esser

in

sin vso, però ne descriuerò vna di molto vso nelle ferite del capo, e per farla si prende di matriselua tenera, e se ne caua il succo, e d'oglio rosato libre due, di terbentina oncie due, di ragia di pino, e gomma elemi ana onc. quattro, di cera onc. otto, farai bollir'ogni cosa nel succo sopradetto, qual sarà di quantità libre due, e mentre che bollirà si metterà anche dell'herba matresilua, e betonica ambe contuse bolliranno fin, che sia consumato il succo, e l'vnguento diuenghi verde, e quando non fusse verde si suol applicar vn'altra volta il succo, e l'herba, e bolliti si farà buona spremitura in vn catino, e si lascia raffreddare, acciò la feccia vadi al fondo, dopò si scalda alquanto il catino, a tal che l'vnguento se ne possi trar fuora alcune volte se li dà più quantità di cera per far l'vnguento più saldo, fassi in altro modo in tempo del mancaméto di matriselua verde si fa nell'istesso modo, & il luoco dell'herba verde si prende la secca, & vien l'vnguento di bel colore, ma non credo di tanta efficaccia come il primo.

Vnguento Rosato di Mesue.

℞. *Assongia porcina, lib. i.*
Si laua per noue volte nell'acqua calda, & altretante, con l'acqua fredda, e s'aggionge.
Roseroſse fresche, lib. i.

Si lascia macerar dentro le rose per sette dì, si cuoceran poi al fuoco lento, e colansi, & vn'altra volta trita tant'altre rose rosse fresche, e lasciale macerar dentro per sette altri dì, poi fondeli sopra succo di rose circa mezza parte, oglio di mandole dolci parti sei, e cuoci vn'altra volta a fuoco lento fin che si consumi'l succo, poi salualo, & opralo, se li getti dentro quando si cuoce, vn poco d'oppio dissoluto in acqua rosa, e diuen potente, e spetialmente a chi non può dormire.

GIOVAMENTO.

L'unguento rosato mitiga l'infiammagioni, l'erisiple, l'erpete, e gioua al dolor caldo della testa, & all'infiammagioni dello stomaco, e del fegato.

AVVERTIMENTO.

L'Vnguento rosato è molto eccellente, e di frequentissimo vso per tutte le Spetiarie, se ben alcuni, che fanno l'Arte casualmente, e per guadagno, il fanno a lor modo senza leggerne la descrittione dell'auttore, per farlo dunque debitamente, si piglia l'assongia di porco, che sia fresca, bianca, e priua d'ogni mal odore, e si laui noue volte con l'acqua calda, & altretante con l'acqua fredda, che l'acqua sia separata bene dall'assongia, poi se li metterà dentro le rose incarnate in macera, il tempo statuito dall'autore, auuertendo, che le rose rosse farebbono molto oscuro il color dell'vnguento, e però sono elette le incarnate, e si cambiaranno dette rose due volte in detta assongia, & ogni volta le farai bollire in vaso di terra in bagno di Maria, ouero in lauezo, ma nel bagno di Maria diuien più pretioso, & odorato, e di rose si metterà dentro, per la mità dell'assongia, come feci io l'anno passato, e l'oglio si mette la sesta parte cioè prendi d'assongia libre sei di succo di rose libre tre, e d'oglio di mandole dolci libra vna. A questa proportion vuole l'auttore, che s'habbia da componer questo vnguento.

Vnguento Belegno.

℞. *Oglio mirtino, on. vi.*
rosato, on. iii.
Coralli rossi prep.
Terra sigillata,
Incenso, an dr ui.
Corno di capra limato, dr. iiii.
Caglio di capretto, on. i.
Cera gialla, on i. mez.

Si pesterà le cose de pestare sottilissime, e la cera si struggerà con l'oglio, e s'aggiogerà le polueri, & al fin si metterà il caglio messedando ogni cosa, che s'incorpori bene. Questo vnguento è stato descritto modernamente da vn certo auttore.

GIOVAMENTO.

L'unguento Belegno, è costumato molto dalle donne grauide per ongersi il uentre per ritener la creatura, che non si sconciassero.

Vnguento Difensiuo magistrale.

℞. *Oglio rosato, lib.iij.*
Cera gialla,
Bolo armeno, an.ʒ.ix.
Sangue di drago, ʒ.iii.

Si distruggerà la cera con l'oglio, e poi vi s'aggiongeran l'altre cose in poluere. e nel fine vi si mettono onc.quattro di buono aceto forte, e si fà vnguento secondo l'Arte.

GIOVAMENTO.

L'vnguento difensiuo si vsa da ciroichi per reprimere, e sistere, il flusso del sangue.

AVVERTIMENTO.

Auuertendo, che alcuni per auaritia in luoco d'oglio rosato, vi metton l'oglio comune, com'è noto, e non solamente in questo, ma in tutti li altri, e se metteßero gli ogli composti, non gli darebbono per cosi vil pretio come fanno. Questi tali hāno posto ogni lor cura in guadagnare i denari, e poi far di resto de l'anima sua, poueri disgratiati, che vi valerà le ricchezze, e far patire in eterno la più nobile cosa che sia creata da Iddio?

Vnguento di Gomma elemi, di Pietro d'Abbano.

℞. *Gomma elemi, ʒ.iij.*
Rasa pura, ʒ.iiij.
Cera nuoua, ʒ.vi.
Oglio rosato, ʒ.iij.
Terbentina, ʒ.iii.mez.
Armoniaco, ʒ.ii.
Si faccia S.l'A.

GIOVAMENTO.

Il cerotto del Conciliatore, è valoroso alle ferite di testa, si fa anche in forma d'vnguento.

AVVERTIMENTO.

QVesto vnguento si tien preparato appresso molti per esser in molto vso. Altri lo fanno in forma di cerotto. il che a me non piace; perche per farlo cosi, non si serua l'intentione dell'auttore. Io l'hò visto componer da quelli Spetiali, che vendono gl'vnguenti a buon mercato in questo modo. Si prende di gomme elemi, rasa di pino, cera noua gialla, oglio rosato, e terbentina, di ciascuno parte eguali, ogni cosa mettono disfare a fuoco lento, acciò non s'abbrugia la gomma elemi, e come sono destrutte, si colano nel vaso, doue s'hà da tenere, e non vi mettono l'armoniaco; perche nelli lor recetarij falsi non vi è scritto, senza ilqual non oprano cosa alcuna. Però l'auttor insegna a far questo vnguento, che si prenda di gomma elemi onc. dodici. di cera gialla onc. ventiquattro, di rasa di pino onc. sedeci, d'oglio rosato oncie dodici, di terbentina oncie quattordeci, d'armoniaco onc.otto, ogni cosa si disfarà al fuoco, l'armoniaco si dissoluerà nel vino, e come sarà l'vnguento alquanto raffreddato, vi s'aggiongerà l'armoniaco, e si messedera vn poco, accioche l'armoniaco vi si incorpori bene.

Vnguento d'Althea, di Nicolò.

℞. *Radice d'Althea, lib.iiij.*
Semi di lino,
di Fen greco, an.lib.ii.
Squilla, lib.i.
Acqua comune, lib.xiiii.
Oglio buono, lib.viii.
Cera noua, lib.i.
Rasa di pino,
Colofonia, an.lib.i.
Terbentina,
Galbano,
Gomma hedera, an.ʒ.iiii

S'infonderan per tre giorni li radici; li semi, e la squilla. & il quarto giorno si bollirà tanto che l'acqua s'ingrossi, poi si colla con l'aggionta di noua acqua feruente, si fà bollir con l'oglio alla consumatione, poi si pone il resto secondo l'Arte.

GIOVAMENTO.

L'vnguento di Althea, e mollificatiuo, calefattiuo, & valoroso nei dolori, & affetti di nerui al dolore del stomaco, del petto, & al male di ponta, giona alla durezza delle viscere, alle lassitudine di lunghe infirmi-

firmità alle febri periodiche ontosi presso al fuoco,& alla frigidità della vesica, vngendosi l'ombelico,& il pitignone,riscalda infine, mollifica, & humetta.

AVVERTIMENTO.

COstumano alcuni mali huomini cõponere cosi valoroso vnguento con pessimo artificio,per venderlo buon mercato. Il modo di farlo secondo l'arte,è di fare prima le mucillagini in questo modo. S'infonderà in acqua calda la radice d'althea il fen greco, la semenza di lino, e la squilla in vaso di terra:e si lasci per tre, ouer quattro giorni. poi si farà bollire vn poco, e cosi bollenti metterli in vn caneuaccio, e lasciarli colare. dopò si farà la spremitura con due legni, e si reserverà quel decotto in vn catino, e dopò che sarà alquanto raffreddato, si spemerà quel caneuaccio con le mani, e ne venirà fuori la mucillagine spessa, e tenace. quale si riserberà sola da sua posta. dopò nel predetto caneuaccio s'aggiongerà della decottione riserbata, e scolata prima, e spremendo il detto caneuaccio, si raccoglierà della mucillagine, e tante volte si bagnarà, e spremerà si che s'habbi della mucillagine a bastanza,e questo modo è buono a cauar le mucillagini, scritto dal Seruitore, & a componer poi l'vnguento con arte,prima si faccino bollire le mucillagini cõ l'oglio, tãto,che si consumi tutta l'humidità.poi si ponerà dẽtro la cera, terbentina,e ragia,e si disfaccino insieme,e si colarà per vna tela in vna cazza.come sarà alquanto raffreddata s'aggiongerà il galbano disfolto co'l vino maluatico. Auuertendo di non ponerlo dentro, che sia molto caldo, perche le gomme non si confanno con cose ontuose,però s'incorporino,bene alquanto raffreddato l'vnguento altramente si vedranno le gomme separate, dopò fatta la colofonia in poluere, e la gomma di hedera, si metterà prima la colofonia con vn staccio passando sopra l'vnguento freddo menando con la spatola,acciò non restino granelli di dentro, e dopò si metterà il resto, & verrà l'vnguento con bel colore.

Modo di cauar le mucillagini.

Vnguento di pomo cedro di Nicolò.

℞. *Borace,ʒ.ij.*
Camphora,ʒ.i.
Coralli bianchi,ʒ.mez.
Amento dolce,ʒ.i.
Vmblici marini,
Dragauto,
Amido,
Cristallo,
Antali,
Dentali,
Incenso,
Nitro bianco,an.ʒ.iii.
Marmo bianco dr.ij.
Gersa serpentaria,ʒ.i.
Cerusa comune,ʒ.vi.
Grasso porcino fresco, lib.i. mez.
Seuo di pecora ò di capra,ʒ.i. mez.
Assongia di gallina,ʒ.i.

Bollirà l'acqua in vn caldaro pieno al fuoco,e penderà il vaso doue sono i grassi del detto caldaro tanto che al vapor dell'acqua si distruggano, e destrutte si colano in vn catino per vna tela, & vi si mettin tutte le polueri, eccetto la camphora, e la borace,agitandoli con la spatola,& essendo bene incorporati si mettino in vn pomo cedro cauato,ò in due & si metterà a bollire menando sempre con la spatola, e come cominciarà a bollire, si metterà di nuouo nel caldaro, menando sempre con la spatola dentro, e si metterà nel fine la camphora,e la borace,come cominciarà a raffreddare, auuertendo, che per vna libbra di polueri si debbono mettere otto libbre d'assongia, e si faccia secondo l'Arte.

GIOVAMENTO.

L'vnguento di Pomo cedro fà bello il volto leua via le lentigini, & altri liuori cagionati dal Sole destrugge le pustule in qual si voglia parte del corpo nate da flegma salsa. assottiglia, e toglie le cicatrici,e leua la bruttezza del volto di leprosi,emenda il rossore, e prurito de gl'occhi.

AVVERTIMENTO.

L'Vnguento citrino vien cosi detto dal Pomo cedro nel quale vien cotta la compositione tutta di esso, & perche nel comporre non è molto chiara la descrittione dell'auttore, in darne il modo, s'auuertirà prima che le cose da polueriz are siano trite sottilissimamente, e passate, dapoi si torrà l'assongia, e gli altri grassi, si metteranno insieme in vaso di terra, e si farà bollire in vna caldara d'acqua, nella qual sarà messo dentro detto vaso di terra ò pentola, & il calor dell'acqua disfarà l'assongia, e grassi, e chiama questo modo in duplici vase, dipoi cola l'assongia in vn catinelo, nel quale si metteranno dentro tutte le polueri, eccetto la camphora, e la borace, si messederà bene, e come saranno incorporate si metterà tutta questa compositione in pomi di cedri incauati, e si faranno bollire per buon spatio messedàndo dentro mentre che bollirà, poi si cauarà la compositione fuora del cedro, e si metterà nel catinello, e s'aggiongerà la camphora, e la borace, riseruarà in vaso di vetro, questo vnguento si conserua, per vn'anno, e poi ranciscе, entrano in questa compositione gli Vmblici marini, s'ellegeranno i più bianchi e per i dentali si torran le buccine, quali hanno qualche simiglianza al corno da sonare. Per gli antali si torran le porpore, sono di specie di buccine, ma per attorno alquanto spinosi, quelli, che sono in vso di color bianco, come denti canini, non sono porpore ne buccine, si hà però opinione, che siano della stessa virtù, per amento dolce molti vogliono, che non sia altro che'l gesso, ilche non si può affermare, altri lodano più il nitro cotto in suo luoco, percioche il Pandettario dice, che l'amento sia il nitro cotto, altri vogliono, che s'intenda l'amianto pietra, qual se si toglieffe questo effetto, non si errarebbe: imperoche non s'hà per altro l'amento, che per l'alume di piuma vulgare qualche qualch'operatione conforme con l'intentione di questa compositione, & ancora qualche significato d'amianto con amenti.

Vnguento di Artanita maggior di Mesue.

℞. *Succo d'Artanita, lib.iii.*
di cocom. asin. lib.i.
Oglio Irino, lib.ii.
Butiro di Vacca, lib.i.
Polpa di coloquintida, on.iii.
Polipodio, on.vi.
Euforbio, on.mez.

Si tritano le cose da tritare, e s'infondono ne i succhi, e nelli ogli in vaso vetriato stretto di bocca serrato, si lassi per otto giorni: dopò se li darà vn bollore, e si colarà, e di sopra la colatura, s'aggiongerà di

Cera, on.v.
Fiele di torro,
Serapino, an.dr.vii.mez.
Murrha, dr.iii.

Dissolti nell'aceto, e messedati, bolliranno insieme agitandoli sempre con la spatola, fino alla consumatione di succhi, dopò vi s'aggionge

Scamonio,
Mezereon,
Aloe epatico,
Coloquintida,
Vurbit, on.vi. ℈.ii.
Salgemma, dr.iiii. mez.
Euforbio,
Pepe longo,
Zenzero,
Camomilla, an.dr.iii.
Si faccia vnguento secondo l'A.

GIOVAMENTO.

L'vnguento d'artanita magno sogliono vsare per vnger il ventre, i fianchi, e sopra il pittignone per far purgare il corpo, e se si vngerà di esso il stomaco, muouerà il vomito, scaccia i vermi per di sotto, e soluendo l'acqua citrina, giona all'hidropisia, e si deue usare, da coloro che non ponno torre medicine.

AVVERTIMENTO.

E Molto in vso questo vnguento massime in Venetia, per onger il corpo a persone delicate che non vogliono pigliar medicine per purgarsi Mesue ne fa due descrittioni, ma io sempre hò visto in vso il magno relato ad Alessandro. A molti è di-

ficile-

ficile il cõporre questo vnguento, percioche Mesue insegna a farlo, e con l'arte riesce altramẽte come m' hà dimostro l'esperienza. Insegna l'auttore, che si facci bollire il serapino, e la mirrha, tanto che si consumino i succhi, ma che prima le gomme sieno disfatte in aceto, poi si bollano. Credo, che niun prattico nelle spetiarie, potrà con verità dire, che le gomme si congiongano con le cose ontuose, se non fusse alcun che non hauesse prattica nell'arte. Ma volendo componer l'vnguento, con il vero artificio si farà in questa guisa. Prima si cauaranno i succhi, secondo l'ordine dell'auttore, e secondo la quantità basteuole, dopò si metteranno in vna bozza di stretto orificio l'oglio, & il butiro, con la polpa della coloquintida, & polipodio, ambedue rotti, e contusi insieme, e si sepeliran nel fimo, mettendoui con esso loro anche l'euforbio, e staranno cosi sepolti per otto giorni, come vuol l'auttore, dopò si faran bollire sin che si consumino i succhi, e se ben dice l'auttor, che se li doni vna bollitione, s'intende, che sia tale, che consumi i succhi, ò la prima, ò la seconda fiata; auuertendo però che'l fuoco sia temperato, e consummato il succo, si ponarà dentro a liquefar la cera, poi si lasci raffreddare, e si ponerà in sostanza, il sagapeno preparato, la mirrha, scamonea, aloe, mezereon, coloquintida, e tutti gl'altri ingredienti in polueri sottilissime, poi si dia in vltimo il fiele, e per l'amaritudine, si conserua senza guastarsi mai, e conserua l'vnguento. Questo è quanto deue seruare il spetiale in questa compositione, e non far bollir il sagapeno, e la mirrha, perche consumati poi i succhi il sagapeno, e la mirrha, si trouaran grumosi: perche l'oglio non s'incorpora con gomme.

Vnguento d'artanitha minor di Mesue.

℞. *Succ. d' Altanita cioè ciclam.*
Muccilag. di Radice di Felice,
Succo di Ebuli, an. onc. ix.
di Tamarisco, onc. ij.
Hissopo humido, onc. v.
Oglio Irino, lib. ij.
Armoniaco,
Bdellio, onc. j. mez.
Cera citrina, onc. vi.
Cort. di radice di cappari, onc. i. mez.
Spigo, dr. iij.
Aceto per desol. dalle gom. Q. B.
Si faccia S. L' A.

GIOVAMENTO.

L'vnguento minore d'arthanita, risolue le apostеme dure della milza, e le scrofole.

AVVERTIMENTO.

SE ben'è questo vnguento in poco vso, quando occorresse a comporlo, si farà in questo modo. Prima si cauarà il succo del pan porcino, ouero artanitha, dopò si prendono le radici della felce, e si pesteranno bene, e si metteran nel succo del pan porcino, e del cauhenzigh, cioè dell'hebulo come vogliono tutti gli scrittori. Auuertendo, che quei succhi sia pesati prima, che vi si metti le radici del felce, acciochè spremendo, e pesando si sappia il giusto peso di tutti, e non venendo alla prima spremitura la debita quantità del succo della felce, si spremerà tanto, che venghi al suo debito peso. Auuertendo di far pestar queste radici, subito che sarà cauate della terra, e fatte monde, perche attardando non renderebbono succo alcuno. Altri vogliono, che si caui il succo della felce con infonderla in aceto, ilche a me non piace: imperoche non si saprà la quantità del succo che vscirà, se prima non si pesarà l'aceto, dopò cauati i succhi si meschiarà con l'oglio, e bolliran fin che si consumano i succhi, e liquefatto l'oglio, e cera insieme si messedaran le polueri in sostanza, e le gomme dissolute con aceto caldo, si metterà nell'vnguento, qual sia freddo, acciò meglio si accompagnino le gomme, e si messedarà bene con la spatola, acciò siano le cose ben permiste, e si facci vnguento. In alcuni testi v'entrano scorze di radici di cappari solamente oncia vna.

Vnguento di Populeon, di Nicolò.

℞. *Gli occhi che spontano dalla pioppe nel suo primo germogliare, lib.j. mez.*
Papaueri rossi,
Foglie di mandragora,
Cime teneri di roui,
Foglie di Hioſquiamo,
di ſolatro,
di Lattuca,
Viole,
Sempreuiua,
Bardana,
Vermicolare,
Scatuncelli,
Ombelico di venere, an.ʒ.iij.
Sungia porcina nouella ſenza Sole, lib.j.
Si faccia ſecondo l'arte.

Si peſti ſoli gl'occhi delle pioppe, e poi con l'aſſongia inſieme, se ne facci paſta, la ſciandola per due giorni coſi, il terzo giorno ſi faran coglier l'altre herbe, e peſtarle ben ſole, e poi peſtarle di nuouo con la detta paſta, e ſe ne farà maſſa, e ſi laſcierà per noue giorni, dopò ſi metteranno in pezzi in vn caldaro con libra vna di vin buono, & odorato, e bollirà finche ſi conſumi il vino, menando ſempre con la ſpatola, dopò ſi colarà per vn ſacco, e ſi laſcierà raffreddare.

GIOVAMENTO.

L'vnguento Populeon gioua a coloro, che perdono il ſonno per il calore delle febbri aute, vngendoſene le tempie, e li polſi con le piante delle mani, e delli piedi, miſchiando con l'vngento dell'oglio roſato, ò violato.

AVVERTIMENTO.

NOn è ſpetiaria alcuna in Italia, che non habbia queſto vnguento, per eſſer l'vſo di queſto modo frequente, è ben vero, che molti mancano nel comporlo in alcune coſe, che non poſſono hauere ſecondo i paeſi, altri manca la mandragora, e metteno per ſuccidaneo il hioſciamo, ò il ſolatro, e per mancar ad altri, l'ombilico di venere metteno il ſempreuiuo, ò il papauero a queſti ſarebbe meglio comprarlo da quelli che hanno commodità di comporlo ſincieramente, maſſime quelli che ſono in Venetia, città principale di tutta Europa. A far dunque l'vnguento ſecondo l'arte, come la pioppa vuol cauar fuori i germogli: detti volgarmente pomole di talpone, che ſarà circa al fin di Marzo per tutto Aprile, ſi raccolgono, e ſi peſtino bene in vn mortaro di pietra, e ſi ponerà dentro l'aſſongia alla quantità della deſcrittione: e laſſarli in macera fin che ſaranno in perfettione l'altre herbe: lequali ſi faranno poi bollire inſieme con l'aſſongia, facendo prima ben peſtare dette herbe: e ſi faran bollir tanto con vn poco di vin bianco, & odorato, che non vi reſti humidità, a fuoco temperato: benche ſarebbe migliore a farle bollire in duplici vaſe, perche l'vnguento ſarebbe pretioſo, ſenza alcuna mala qualità contratta dalla cottione: come s'oſſerua nell'oglio roſato: imperoche a molti per non ſeruar queſti auuertimenti, interuiene, che l'vnguento piglia dalla cottura alcune male qualità. Entra nell'vnguento il ſcatoncello, herba, che naſce alle muraglie detta volgarmente Cimbalaria, la tolgono molti per l'ombelico di venere, v'entra la bardana, qual non è altro, che la perſonata, ò lappa maggiore di Dioſcoride.

Vnguento Egittiace magno, di Meſue.

℞. *Fiori di rame, aur.v.*
Mele, aur.xiiij.
Aceto forte, aur.vij.
E ſi faccia ſecondo l'arte.

Cuoceſi ſopra il fuoco, ſin che s'inſpeſſiſcano, alcuni v'aggiongono dell'incenſo maſchio, in polucre, aurei due, e mezzo.

GIOVAMENTO.

L'vnguento egittiaco, gioua alle ferite antiche, alle fiſtole, c'hano dibiſogno d'eſſere mondificate, imperoche le aſterge, e mondifica dalla carne morta, e corrotta.

AVVERTIMENTO.

PErche cagione Meſue chiamaſſe queſto vnguento Egittiaco magno, non è chi ſi poſſi immaginare altro, che per le ſue grandi virtù, & operationi, che contiene,

ne, nel cauar la carne putrefatta dalle piaghe di farle monde senza dolore, massime quando se gli aggionge l'incenso, e l'alume di roccha bolliti dentro: altrui mettono il vitriolo, e Giouan di Vigo il Solimato, Mesue però par, che non dispregia l'incenso, l'vnguento si dourebbe comporre col fiore del rame, e non co'l verderame per esser cose differenti, però tutti a i nostri tempi in questo vnguento mettono il verderame, il modo di far l'vnguento è chiaro, & altro non è da dire, eccetto che l'aceto, & il verderame sian buoni: però che già poco tempo si fa vn verderame di poco valore, come l'esperienza dimostra. Si pigli dunque di quello, che era prima in vso, che non hauea sì viuo colore, come il nouello, ma era di più efficacia nell'oprare.

Vnguento di vermi magistrale.

℞. *Farina di lupi*,
Aloe epatico,
Centaurea minore,
Mirrha, an. ʒ.*ij.*
Theriaca fina, ʒ.*iiij.*
Caligine sottilmente pesto, ʒ.j.*mez.*

S'incorporerà ogni cosa pesta prima, e con succo di foglie di peschio si farà a forma di vnguento, del qual si vedrà mirabili effetti, ongendone, com'è detto, i putti, mattina, e sera: e non essendo tempo d'hauer il succo delle foglie dette, si toglia dell'aceto, con cinque, o sei goccie d'acqua di vita buona.

GIOVAMENTO.

Questo vnguento contro vermi si vsa in molte parti d'Italia, ongendone i polsi, le tempie, e l'ombelico a i putti, & anche sotto il naso.

Vnguento pettoral magistrale.

℞. *Grassa di gallina*,
Buttiro fresco,
Oglio di mandole dolci,
Violato,
Cera bianca, an. ʒ.j.
Si distrugge la cera co'l grasso, & oglio, si mesceda insieme, e s'aggionge
Zaffrano, ʒ.j.
E si faccia secondo l'arte.

Alcune volte si mette dentro della mucillaggine di althea oncia mezza, ma volendo tener l'vnguento fatto, non bisogna metteruela: imperoche non si potrà conseruare.

Vnguento Apostolorum d'Auicenna.

℞. *Terbentina*,
Cera bianca,
Rasa di pino,
Armoniaco, an. ʒ.*xiij.*
Litargirio, ʒ.*ix.*
Aristologia longa,
Bdellio,
Incenso maschio, an. ʒ.*vi.*
Mirrha,
Galbano, an. ʒ.*iiij.*
Opoponaco,
Fior di Rame, ò Erugin di rame, an. dram.ij.

Si dissoluono le gomme con aceto, e poscia co'l rimanente, e con libre due d'oglio puro, se è d'Estate, e s'è d'Inuerno, con libre tre, si fa vnguento secondo l'arte.

GIOVAMENTO.

L'vnguento Apostolicon, e si valoroso, che non ha pari, in rettificare con facilità l'vlcere difficili, e le scrofole piccole, mondifica le ferite dalla marcia, consilida, e dicesi esser medicina delli dodici Apostoli.

AVVERTIMENTO.

QVesto vnguento, non per altra cagione è chiamato delli Apostoli, che per contenere nella sua compositione dodici cose, & è descritto da Mesue, sotto nome di vnguento ceraseos, vocabolo corrotto: imperoche deue dir cesareos, come in alcuni testi di Mesue si suol leggere, e non si vede differenza trà questo vnguento apostolicon, & il cesareos, eccetto che nel cesareos v'entra la sarcocolla, e nell'altro la terbentina, cosa che non entra in quello, e ne i pesi vi si vede poca variatione, donde si vede, che ambi sono d'vna stessa intentione, e d'vn valore. Per farlo, prima si pesteran sottilmente tutte le cose poluerabili, e si passan per vna tela, & il ver-

verderame sia pesto da per se solo senza meschiarlo con altri, poi si dissolueran le gomme con l'aceto, e sia alquanto consumato l'aceto, che le gomme habbino buon corpo. La terbentina, rasa, & oglio si disfacciano insieme, e si colino per vna tela, se la ragia però sarà sporca; però che si suol mettere della monda, e deue ben'auuertire il spetiale, di tener sempre di ragia preparata, e netta, accioche al bisogno la trouti pronta: e non li sia bisogno ogni volta, che la vuole oprare colarla, e colato l'oglio, terbentina, e rasa, come s'è detto, si lasci raffreddare, e di subito si metteran dentro le gomme, che sian ben calde, e l'vnguento freddo, e si messederanno bene, acciò le gomme siano incorporate con l'vnguento, dopò si porranno a fuoco lento, tanto che si distrugga vn poco: e subito se l'aggiongerà il verderame, acciò venghi verde, & incorporato che sarà, se li metteran le polueri con messedarle, alquanto dentro, non molto però, acciò l'vnguento resti di color verde, e si seruerà. Questo è il vero modo di farlo, che resti bello, e che le gomme non si vedano per entro.

Vnguento da Rogna.

℞. *Oglio comune lib.ij.*
Cera, ʒ.ij.
Terbentina, ʒ.viij.
Alume di roccha,
Ceruſa, an. ʒ.iv.
Sal comune, ʒ.vj.
Butiro, ʒ.j.
Aceto bianco, Q.B.
E ſi faccia ſecondo l'arte.

GIOVAMENTO.

Scriſſe Meſue dell'vnguento da Rogna, non è però in vſo la ſua deſcrittione. Sono in Venetia molti ai quali ſi da lode di ſaper far ſimili vnguenti, e lo fanno ſi valoroſo, che non ſolamente ſeruirà a queſto effetto, ma anche a diſcacciare il mal francioſo, per la quantità del mercurio che vi ſi mette dentro, & a molti è ſtato dannoſo. Queſta compoſitione, che deſcriuo hora, è molto ſicura a perſone robuſte.

Vn'altro per curar la rogna a i poueri.

℞. *Solfaro giallo,*
Se ne faccia poluere, s'incorperi con Oglio roſato,
Aggiongendoni vn poco di Salgemma,

Poluere di Gambelo.

℞. *Cenere comune,*
Solfore viuo,
Sale comune, an. par. egu.
Oglio comune, Q.B.
Si faccia vnguento ſecondo l'arte con oglio comune.

Altri vſano per curar la rogna, torre ogni mattina in bocconi due dramme di solfere pesto messedato col mele rosato, e son curati senza vnguento alcuno. Qual rimedio non è lodato, per esser troppo dannoso.

Vnguento di Ceruſa magiſtrale.

℞. *Oglio roſato, lib.j.*
Ceruſa lib.mez.
Cera bianca, ʒ.iij.
Camphora, ʒ.iii.
Chiari d'oua, n.ij.
E ſi faccia ſecondo l'arte.

Strugesi la cera con l'oglio, & aggiontaui la ceruſa, & la camphora, trita sottilmente, ò liquefata, con vn poco d'oglio, si leua dal fuoco, agitandolo sempre, e diuenuto freddo, vi s'incorporano le chiare.

GIOVAMENTO.

L'vnguento di Ceruſa hà virtù d'infrigidire, ſerrare, e riſoluere comodamente, onde nelle percoſſe, e graffiature della pelle, & alle ſcottature s'adopra vtilmente.

AVVERTIMENTO.

BEnche Meſue deſcriueſſe vn'vnguento precioso di ceruſa, quale alcune volte hò preparato ad inſtanza d'alcun'eccellenti Medici, però non è vſato eccetto questo, qual deſcriuerò. Si prende di ceruſa, e di oglio roſato ana oncie quindeci, di cera bianca oncie quattro, e mezza, chiari d'oui numero tre di acqua roſa, & aceto roſato ana oncia vna, e mezza alcune volte vi s'aggionge di camphora dramme

Altro vnguento di Ceruſa.

duc

due per libra, ſono alcuni auari, che per fare vnguento più bianco, in luoco d'oglio roſato mettono l'oglio comune, perche con l'oglio roſato fa giallo l'vnguento. A farlo ſi diſtrugge l'oglio, e la cera in vna pentola vedriata, acciò non venghi verde l'oglio, e ſi buttarà dopò in vn cattino, e ſubito coſi caldo vi s'aggionge la Ceruſa, e ſi meſſeda bene fin che ſarà raffreddato, dopo vi ſi metton li chiari d'oui ben agitati con l'aceto, & acqua roſa, agitando per vn pezzo poi ſi ſerbarà nel vaſo, & è più valoroſo queſt'vnguento freſco, che diuenuto antico.

Vnguento di Litargirio, di Meſue detto notritiuo.

℞. *Litargirio trito ſottiliſſimamente, e paſſato per vna pezza di tela, ſi mette in vn mortaro di piombo, e ſi li fonda ſopra, hora dell'oglio, hora dell'aceto, agitandolo per buon ſpatio di tempo, acciò venghi a buona forma.*

GIOVAMENTO.

Queſt'vnguento è ſtato deſcritto da Meſue ſotto nome di vnguento triafarmaco, fa naſcer la carne alle piaghe, l'incarna, e le fa la cicatrice, & è mirabile al fuoco, e doue biſogna di raffreddare.

Vn'altro Cotto di Meſue.

℞. *Litargirio, ʒ.ii.*
Oglio fino a ſpeſsezza conueniente.
E ſi faccia ſecondo l'arte.

GIOVAMENTO.

E vſato molto a Padoa, per le piaghe delle gambe, e per far le cicatrici.

Vnguento da Sironi, ò Piattole.

℞. *Vnguento roſato di Meſue, ʒ.i.*
Argento viuo, ʒ.i.
E ſi faccia ſecondo l'arte.

Si meſſeda bene inſieme, dandoui del ſaliuo, ſputandoui dentro a digiuno ſi farà vnguento, da vngerſi, per tutto doue ſarà biſogno, e doue fuſſe di pidocchi, ſi vngerà vna cordella da tutti i lati, e ſi legarà in teſta, ò nella cintura, che tutti i pedocchi vi s'adunaranno, e moriranno: ſi chiama queſto vnguento in Roma, vnguento di Peregrini.

GIOVAMENTO.

Queſto vnguento è molto vſato trà gente ſporca, e vile: benche eſſo ſia odorato, e bello.

Vnguento detto Linimento ſemplice.

℞. *Vnguento di ſolatro ſenza incenſo.*
Infrigidan. Galeno, an. onc. xii.
E ſi faccia ſecondo l'arte.

Si diſfa al fuoco, e caldo ſi mette in mortar di piombo per ſpatio di tre hore, meſſedando, e poi ſi ſerua per vſarlo.

GIOVAMENTO.

Queſto vnguento hebbe origine da Padoa da vn ceroico detto M. Domenico Seno, famoſo, è valoroſo per male di gambe vlcerate, & alli caroli infiammati.

Vnguento per l'vlcere delle Papille delle Donne.

℞. *Graſso di Hirco, onc. i.*
Oglio di hipericoa, onc. ii.
Meſseda, e fanne vnguento ſecondo l'arte.

GIOVAMENTO.

Queſto vnguento è maraviglioſo a curar le vlcere di capiteli delle poppe delle donne, & anche le ſeſsure delle palme delle mani.

Vnguento cordiale magiſtrale.

℞. *Vnguento roſato, onc. i.*
Spetie cordiale temp. ʒ. iii.

Et alcuna volta ſe gli aggiongon dramme due di Teriaca, & vn poco di ſucco di cedro, e con oglio di moſchette ſi facci vnguento meſſedando bene, benche molti ſecondo il lor volere, ordinano diuerſe coſe.

GIOVAMENTO.

Si fa queſto vnguento per confortare il cuore in vari modi, il mio vſuale che per ordine di Eccellenti Medici ſogliono componere.

Vn-

Vnguento splenetico magistrale.

℞. *Oglio di cappari*, ʒ.iiij.
d'Irino, onc.j.
Cera citrina, onc.i. mez.
Succo di Ciclamini,
di Brionia, an. ʒ.mez.
Bdellio,
Amoniaco, an ʒ.ij.
Scorze di radici di cappari,
Tamarisco,
Agno casto, an.ʒ.ij.
Si faccia secondo l'arte.

AVVERTIMENTO.

SEndo anch'io giouine, e caminando il Mondo per imparare, e ritrouandomi molto offeso di dolore, di milza, l'hosteſſa m'insegnò, che douesse ligare sopra al luoco del dolore, le foglie de gli ebolli caldi, e cosi fatto mi cessò il dolore che già molti anni non l'hò sentito. Furono a far quel fomento, tolte le cime di sopra dell'Ebolo, e scaldato, le ligai nelle nude carni, & al mio ritorno da Roma, volsi visitare quella Madonna, che fù cagione, che io rihauesse la sanità, e li feci quel dono che a quel tempo poteua la mia borsa, qual per vagare del Mondo era non poco stretta.

Foglie d'ebuli giouano alla milza.

GIOVAMENTO.

Gioua questo vnguento per il tumore della milza, vngendo mattina, e sera a digiuno che sia caldo.

Vnguento Damaschin magistrale.

℞. *Vnguento Rasino, lib.i.*
Verderame polueriz. onc.mez.
Miscia, e si faccia secondo l'arte.

AVVERTIMENTO.

AVuertendo, che l'vnguento rasino vien da alcuni chiamato vnguento citrino, se ben si scriue, che si mette mez'oncia per libra di vnguento, comunemente vi si pongono tre dramme, per non farlo molto gagliardo, ne bisogna mescolar molto questo vnguento, acciò non perda il colore. E però come s'incomincia a raffreddare, è dibisogno lasciarlo senza, che si messedi, nè debba esser molto caldo: acciò non vadi al fondo il verderame, ma è dibisogno, che non si muoui più l'vnguento, e stia cosi mischiato fin che non si raffredda, e quando vedessi che l'vnguento fusse smarrito di colore, si torna a scaldare, & il color subito torna. E questo hò detto, perche sono di quelli, che come non vedono nell'vnguento vn verde scuro, dicono non esser buono.

GIOVAMENTO.

Tiene l'vnguento Damasceno l'istessa facoltà del Rasino, co'l valore appresso di mondificare le piaghe putride.

Vnguento digestiuo magistrale.

℞. *Terbentina, onc.ij.*
Tuorli d'oui, n.j.
Farina di orzo, ʒ.iiii.
Zaffrano, onc.mez.
Mele rosato, onc.i.
E si faccia S.L.A.

Si fa vnguento messedando ogni cosa, che venghi a buona forma, tal volta v'aggiongono, l'oglio rosato oncia mezza, si prepara per ordine di cirochi spesso da' spetiali sotto questo nome per ogni parte d'Italia, benche non sono alcuni che le fanno di sola terbentina con vn tuorlo d'ouo meschiati.

Digestiuo semplice.

Vnguento da occhi magistrale.

℞. *Butiro fresco, onc.i.*
Tutia preparata, ʒ.i.
Aloe epatico, ʒ.mez.
Ambra grisa. gr.vi.

Poluerizati tutti bene, si messedaranno nel butiro, e si farà vnguento secondo l'A.

GIOVAMENTO.

Questo vnguento è marauiglioso a curar il prurito delle palpebre, e rossore.

Vnguento contro la Gonorea, di Nicolò Fiorentino.

℞. *Oglio ros. omfacino,*
mirtino,
menufarino, an. onc.i.
Mucillagine di Psilio,
di semi di cotogni fatti in acqua rosa, an. onc.mez.

San-

Sandali bianchi,
Sandali rossi,
Terra sigillata,
Cupole di ghiande,
Acatia,
Mirti,
Pietra hematite, an. ℥.j.
Camphora, ℥.ij.
E si faccia secondo l'arte.

Pestansi le cose da pestare, secondo l'Arte, e con cera bianca, si facci vnguento.

GIOVAMENTO.

Se sarà per riscaldagione, e non per debilità di reni, questo vnguento sarà di molto giouamento per la Gonorrhea.

Vnguento cordiale magistrale.

℞. *Sandali rossi,*
citrini,
Seme d'acetosa,
Coralli rossi, an. ℥.iij.
Fiori di nenufari, ℥.i.
Margarite prep. ℥.i. *mez.*
Camphora, ℈.j.
Oglio di nenufari, ℥ ix.
Cera, ℥.ii.
Messeda, e fa vnguento, S.L'A.

Lauando prima, che si mettano le polueri l'oglio, e la cera, con acqua rosa, e poi se ne farà vnguento.

DISTINTIONE

VNDECIMA.

NE GLI OGLI.

SI cauano gli ogli, alcuni per espressione altri per riceuer in essi l'impressione d'altri semplici per decottione, & altri per resolutione delle virtù delle cose, per virtù del calore: come si vede nelle operationi delli Alchimisti, Diremo prima delli ogli cauati per espressione.

Oglio di mandole dolci, & amare.

℞. *Mandole dolci mondate dalle scorze.*

Pestale, e fanne pasta, e lassale cosi in luogo caldo per spatio di hore cinque mesciandole di continuo, e ponile in vn torcolo nel sacchetto, se ne caui l'oglio, & in doppio vaso si cuocano per conueniente spatio, e spremendole dentro al sacchetto con il torchio ne cauarai più oglio, ouero il sacchetto delle mandole sarà sepellito in cenere calda, e spremuto, se ne cauarà oglio in abbondanza, ouero malassandole in acqua calda in vn vaso, e poi spremendo ne vscirà l'oglio abbondante.

GIOVAMENTO.

L'oglio delle mandole dolci lenisce l'asperità della gola, e del polmone, e delle parti anche esteriori del petto, morbida le durezze, e siccità delle gionture, conferisce a gli hettici, e consumati, & augumenta lo sperma, e se dentro si getta gioua a gl'ardori della matrice, e della vesica. L'oglio di mandole amare, apre l'opilationi, e discaccia la ventosità, gioua alla sordità, & al dolore de l'orecchie, & a i suffoli. Si caua come s'è detto, dell'altro di mandole dolci.

Ogli di noci Regie di Mesue.
Si fa come l'oglio di Mandole dolci.

GIOVAMENTO.

L'oglio di noci Regia, dissipa le ventosità grosse, di scute i tumori, & vale alle punture di nerui, e proprio con calcina lauata, e giona anche alla scabbia.

AVVERTIMENTO.

E Molto frequente l'vso di quest'oglio, non solamente per l'vso della medicina, ma anche per pollire i legni delle nogare, e per l'vso di oglio è chiamato questo furto da Latini ghiande di Gioue: imperoche essendo le ghiande ne' primi tempi nell'vso di cibi, e ritrouato poi questo frutto per simil vso, è detto ghianda di Gioue per eccellenza: l'ombra del qual'arbore è molto noiosa alla vita humana, come disse Galeno al libro terzo de morb. vulg. a cui di natura s'assomiglia il bosso, e la verza. Sono le noci contrarie a' veleni, e preseruano anche, come si legge in Galeno

no nel libro de gli antidoti, che mangiate con fichi, e ruta preseruano dal futuro veleno, ilche affirmò prima Dioscoride.

Oglio di Grisomele, di Mesue.

Si come li già detti.

GIOVAMENTO.

L'oglio di Grisomele acquieta il dolore delle parti del sedere, e delle hemorroidi, e dissolue i tumori delle dette parti, gl'impedimenti della lingua, i tumori delle ferite, & i dolori dell'orecchie.

AVVERTIMENTO.

SI fa questo oglio nel modo dichiarato nel far l'oglio di mandole chiamasi volgarmente oglio d'Armelini, frutti notissimi in Italia, da altri detti Armoniachi.

Oglio di Persico, di Mesue.

Si fa come l'oglio di Mandole amare.

GIOVAMENTO.

L'oglio di Persico apre l'oppilationi, giona al dolor dell'orecchie, & vccide dentro i vermi, e linito caldo, ammazza i vermi delle ferite, gioua al dolor delle parti da sedere, delle hemorroidi, & ai tumori di quelli.

AVVERTIMENTO.

SE ben in Venetia è in poco vso l'oglio di Persico, in altri luochi, però d'Italia si tiene parato, e si caua dell'anime dell'ossa, & hà le facoltà stesse dell'oglio di Grisomele, sono chiamate alcune spetie di questi, duracine delle quali le noci persiche sono vna spetie, dette da Auuerroe, Antipersiche.

Oglio di Cherua, di Mesue.

Si fa come s'è detto da gli altri ogli di sopra.

GIOVAMENTO.

Discaccia l'oglio di Cherua le grosse ventosità dal corpo, e l'assotiglia, gioua al dolore del stomaco, & alla colica, & iliaca, e conferisce con la virtù sua all'hidropisia, fatta vntione, bruuto ouero messo in clisteri.

AVVERTIMENTO.

E Chiamato quest'oglio cicino, ò ricino, e da altri di cherua. Ne vuol dir altro ricino, che quello animal detto zeccha, che s'attacca ai cani, & ad altri animali, la primauera. Si fa delle semenze scorticate di detta pianta, come delle mandole s'è detto, Dioscoride insegna a cauar detto oglio in due modi, però il secondo è migliore.

Oglio di Noci d'India, di Mesue.

Fassi come ne gl'altri di sopra s'è detto.

GIOVAMENTO.

Gioua l'oglio delle noci d'India a dolori di nerui, lenisce il petto, & il polmone, schiarifica la voce, ingrassa, e fa abbondanza di sprema.

AVVERTIMENTO.

S'Auuertirà nel far quest'oglio, che le noci siano trite con la grattugia, e dopò peste molto bene, e riscaldate, come s'è detto nell'oglio di mandole, se ne caui l'oglio.

Oglio di Been di Mesue.

Si fa come l'oglio di mandole dolci.

GIOVAMENTO.

L'oglio di Been incide, assottiglia, asterge, e mondifica, apre l'oppilationi, e messo nell'orecchie, gioua al sufolo, & alle sordità, e dolore di quelle, risolue le scrofole, e le dure aposteme del fegato, della milza, conferisce allo spasimo, & all'infermità fredde di nerui, vale alla morfea, a i segni delle piaghe, alle lentigini, e dolori delle giunture.

AVVERTIMENTO.

SI ritroua l'vso di quest'oglio appresso a i profumieri, se ben è valoroso nelle cose medicinali, e di tal natura detto oglio che mai si rancisce, anzi che conserua molto gli altri odori, e però l'oprano molto per farne misture di profumi, chiamano i

Gre-

Greci questo grano mirabolano, & anche ghianda vnguentaria.

Oglio Sisamino di Mesue.

Si fa come l'oglio di mandole, & è dibisogno, che detti grani sian prima mondi dalla scorza.

GIOVAMENTO.

L'oglio delli grani del Sisamo fa diuenir grasso a chi l'vsa, augumenta la sperma, lenisce le durezze, e le parti aspre, lenisce la gola, e gioua all'asprezza della cana del polmone, & è materia di molti altr'ogli.

AVVERTIMENTO.

E' Materia di molti altri ogli l'oglio di Sisamo, come dice l'auttore, imperoche entra nella compositione di molti in luoco d'oglio comune. Il modo di farlo è chiaro. Facciasi secondo che l'auttore insegna, ouero come insegna Dioscoride nell'oglio balanino, qual dice, che si fa con l'oglio di Sisamo, come l'oglio balanino, e tutti due si fanno per espressione. Di questo seme si porta assai in Venetia, da Sicilia, e da Candia, e chiamano i Greci volgari susimani.

Oglio di lino, di Mesue.

Si fa come l'oglio di Sisamo, eccetto ch'in questo non bisogna scorticar le semi.

GIOVAMENTO.

Gioua l'oglio di seme di lino allo spasimo, lenisce le durezze di nerui, e di gionture, e medicina mirabile al dolore del sedere come ragadie, hemorroidi, apostemi, e dolori pulsatiui.

AVVERTIMENTO.

L'Vso di far quest'oglio è si volgare, che non hà bisogno di dichiaratione alcuna: auuertendo, che per far l'oglio di Sisamo non sogliono scorticar li semi come dice Mesue, e l'esperienza dimostra ogni giorno appresso a coloro, che cauano ogli con espressione, e se quest'oglio non rendesse, mal'odore, e più durabile al render lume dell'oglio comune, e saria in maggior vso.

Oglio di papauero di Mesue.

Si fa come quello di seme di lino.

GIOVAMENTO.

L'oglio di semi di Papauero ingrassa, mitiga gl'ardori delle febri, lenisce l'asperità dell'arteria, e gioua alla impotenza del dormire.

AVVERTIMENTO.

SI fa quest'oglio come gli altri precedenti per espressione, qual'è marauiglioso nel prouocare il sonno, e stò amirato come si ritroua in sì poco vso, essendo sì virtuoso. Sono tutti i papaueri noti in Italia, eccetto il spumeo, qual fin'hora non è stato dimostrato. Vogliono alcuni, anzi suspicano, non hauendo ardimento d'affermarlo, che fusse l'herba detta gratiola, ouer gratia Dei, qual *muoue il corpo*, & il vomito, come s'attribuisce al papauero spumeo. Fa ancora Mesue l'oglio di fiori di papauero nel modo che si fa l'oglio violato, anch'esso virtuoso.

Oglio di semi di Zucche di Mesue.

Si fa come l'oglio di Sisamino, e puossi far l'oglio di molt'altri semi, e frutti, e loro animelle, e poscia che ritiene la facoltà loro.

GIOVAMENTO.

L'oglio di seme di zucche, cetruoli, cocumeri, e meloni, gioua, a gl'ardori delle febri, & a tutte le infiammagioni, & a gl'ardori dell'vrina.

AVVERTIMENTO.

FInisconо quì le descrittioni di Mesue de gl'ogli, che si fanno per espressione, e dice che di tutti i semi, e frutti si può far oglio per questa via, che seruarà la facoltà del suo seme. S'auuertirà però di non tenerli preparati, imperoche hanno la lor perfettione immediate che sono fatti, dopò perdono il vigore, dell'oglio di zucca si vedono effetti marauigliosi nelli ardori dell'vrina, che veramente quelli che hanno tale infirmità il dourebbono vsar anche ne' cibi.

Oglio di Ruta di Mesue.

℞. *Rutha recente contusa quanto si vuole,*
Oglio vecchio chiarissimo quanto basta,
E si faccia secondo l'arte.

Si macera per sette giorni al Sole, dopò si cuoce in doppio vaso, e s'esprime, e di nuouo vi s'aggionge nuoua Rutha, per altrettanto, e si facci come prima, e per ancora vi s'infonde noua Rutha si macera, cuoce, e cola, e si riserui.

GIOVAMENTO.

L'oglio di ruta riscalda le reni, la vesica, e la matrice, e giouа a' loro dolori, & al dolor del costato.

AVVERTIMENTO.

QVest'oglio di Ruta si fa come quello del cotogno, & in luoco dell'oglio omtacino, si prende l'oglio maturo, secondo il consenso vniuersale, e se ben dicesse, che si facci come il mirtino, e quel si fa come l'oglio di cotogno questo però, nè con oglio omfacino, ne di cotogno si deue componere per essere di natura freddi, e la facoltà di quest'oglio è di scaldare. Insegna Oribasio al lib. 8. delli Coletanei nel c. 27. che la Rutha non bisogna ch'entri in decottione per farne oglio: imperoche non patisce cottione alcuna, e però ci dà auuertimento, che si facci ben bollir l'oglio prima, e cauato dal fuoco, bollendo ancora, vi si mettarà la Rutha, e tanto si lasciarà dentro, che s'infiappisca, e sarà l'oglio con la virtù della Rutha, ma bollendo al fuoco si dissoluerà la virtù di essa.

Oglio di cappari magistrale.

℞. *Scorze di rad. di cappari, ℥. viij.*
d'Ireos,
Agno casto,
Scolopendria,
Cipero,
Rutha, an. ℥ ij.
Tamarisco, an. ℥. iiij.
Oglio comune, lib. j.
Buon vino Q. B.

Bolliranno tutti, finche si consumi il vino.

GIOVAMENTO.

L'oglio di cappari è ottimo alla durezza, all'opilatione, & al dolore della milza, & ad ogn'altra sua infirmità.

AVVERTIMENTO.

L'Oglio di cappari si ritroua preparato in tutte le spetiarie, però in diuersi modi, tutti fanno vn'istesso effetto, s'auuertirà di farlo bollir in bagno Maria, e non in pentola, ò come opra la maggior parte che al fin'è consumato il decotto, e la virtù, non hauendo diligente riguardo alla cottione.

Oglio di cotogno di Mesue.

℞. *Carne di cotogni di mezza maturezza con tutto il suo scorzo, e del suo succo, ana parte eguale.*
Oglio d'oliue incompleto, quanto basta.

Mettili in vaso di vetro al sole per giorni quindeci, cuocili poi in doppio vaso per hore quattro, e dopò cauane, e metti de gl'altri cotogni, e succo, e fatto cosi due, ò tre volte, si colarà l'oglio.

GIOVAMENTO.

L'oglio di cotogno conforta il stomaco, & i membri, che seruono alla nutritione, & alla lassitudine di nerui, e prohibisce il sudore.

AVVERTIMENTO.

AFar quest'oglio di cotogni la maggior parte preuerte l'intentione dell'auttore; imperoche in luoco dell'oglio omfacino oprano il comune, altri lauano l'oglio comune, & il mettono in luoco dell'acerbo, il modo di farlo è chiaro: si mutaranno i cotogni, e succo almeno due volte ò tre, faccianſi ogni volta bollir nel bagno di Maria.

Oglio

Oglio di Mirto, di Mesue.

℞. *Oglio comune maturo, lib. iij.*
Bacche di Mirtho, lib. j.
Succo di Mirto, lib. j.
Si faccia come l'oglio di codogni secondo l'Arte.

GIOVAMENTO.

L'oglio mirtino conforta il stomaco, & il cuore, & i nerui, ha virtù astringente.

AVVERTIMENTO.

SI fa come l'oglio di cotogni, cosi dice l'auttore, e per voler farlo virtuoso, è dibisogno non solamente torre l'oglio omfacino, ma anche i frutti, e frondi del mirtho, & anche il succo, pestarle insieme, e farle bollire in dopoio vaso, come s'è detto nell'oglio di cotogno; benche Mesue non vi mettesse eccetto il frutto, e di quello la polpa, dirò, che l'istesso ordina, che l'oglio di ruta, e di sansuco, si debba far come quello del mirto, & altro non si toglie eccetto le summità, e le foglie, più oltra Dioscoride fa l'oglio di mirto, con le foglie solamente del mirto senza i frutti, ne però sono di parere, che si lasciano li frutti più astringente, & odorato, sarà con le foglie, che co'l frutto, di questo però si pigli il voler di alcuno familiare, e dotto medico.

Oglio Nardino di Mesue.

℞. *Spigo aromatico, ʒ. iij.*
Vino, & acqua, an. ʒ. ij. mez.
Oglio sisamino, lib. j. mez.
E si faccia secondo l'arte.

Si cuocano in doppio vaso a lento fuoco, quasi per quattr'hore, e si muoua spesso, poi si coli, e si riponghi.

GIOVAMENTO.

L'oglio Nardino è oglio benedetto di gran giouamento, è propriamente a tutte l'infirmità fredde, & ventose di nerui, del stomaco, del fegato, della milza, delle reni, della vesica, e della matrice, vale al dolore dell'orecchie cagionato da ventosità, al dolor del capo, e dell'emicrania, in qualunque modo applicato, fattone ancora caput purgio fa purgare il capo, fa buon'odore al corpo, e schiarisce il colore.

Vn'altro modo di far il dett'oglio.

℞. *Spigo indo, ʒ. iij.*
Sansuco, ʒ. ij.
Legno aloe,
Enula,
Foglio indo,
Calamo aromatico,
Foglie di lauro,
Cipero,
Squinanto,
Cordumeno, an. ʒ. j. mez.
Pestansi, e vi si fonde sopra vino, & acqua di fontana, an. Q. B.
Oglio sisamino, lib. iv.

Si facci come s'è detto nel primo, e si cuocano per hore sei, e si messedi ogn'hora.

Vn'altro modo di far il dett'oglio.

℞. *Spigo indo, ʒ. iiij.*
Stirace,
Garoffani, an. ʒ. iij.
Noci moscate, ʒ. v.
Oglio di balsamo, onc. vi.
Oglio sisamino, lib. iiij.
Facciasi come l'oglio sudetto, e si cuoca per cinque hore nel bagno.

AVVERTIMENTO.

DEscrisse Mesue tre modi di far l'oglio Nardino, però il primo solamente è in vso, & volendolo far come si conuiene, si prenderà prima il spigo, e s'infonderà in vino per dodici hore, poi si metterà nell'oglio per altrettanto spatio di tempo, e si farà bollire dopò in doppio vaso, detto di Maria, quest'oglio vien detto Nardino semplice, e tutti cambiano vna sol volta il spigo, è però mia opinione, che si debba mutar come ordina nell'altri sopradetti, e crescer alquanto l'oglio che sia libra vna, però che meno non debba essere, e se alcuni dicono libra vna, e meza, si potrà far quando si cambiarà il spigo tre volte, & all'hora cosi composto, si potrà dire oglio benedetto, come dice l'auttore.

Oglio Masticino di Mesue.

℞. *Oglio rosato, ℥.xy.*
Mastici, ℥.ij.
Vino buono, ℥. viij.
Cuocilo in doppio vaso tanto, che si consumi il vino,
Secondo l'arte.

Questo è il primo oglio masticino di Mesue, ne descrisse vn'altro di minor valore, e meno frequentato da' Medici, che il peso detto chist, vuole Auicenna, che sia oncie venti.

GIOVAMENTO.

Il secondo oglio Masticino di Mesue, giona al dolor dello stomaco, di nerui, del segato, e delle giontures: lenisce le dure apostieme, e mitiga i dolori.

Oglio costino di Mesue.

℞. *Costo amaro, onc.j.*
Cassia lign. onc.j.
Cime di sansuco, onc.viij.
Vino odorato. Q.B.
Infondi nel vino le cose sopradette, per due giorni: poi se vi aggionge
Oglio sisamino, lib.ij.
Cuocile per sei hore al modo di Nardino.

GIOVAMENTO.

L'oglio di costo, riscalda i nerui, e li laserti, & apre l'opilationi di quelli, consorta tutti li membri neruosi, giona allo stomaco, & al segato, conserisce alla canicie, tardandola, e fa buon colore.

AVVERTIMENTO.

NOn occorre dire cosa alcuna circa il preparare di questo oglio: imperoche è manifesto, che si cuoce per sei hore in doppio vaso, e perche alcuni testi dell'auttore dicono d'oglio sisamino libre tre, & in altri si legge libre due; è comune opinione, & verità che lib. due sieno basteuoli. E per esser il vero costo sin'hora poco conosciuto, e che già poco tempo è venuto in luce, se ne hà hora certezza del vero, del quale quest'anno, hò oprato nella mia Theriaca approbato dall'Eccellentissimo Collegio de Medici in Venetia, ma non se ne può cosi facilmente hauere. Si metterà per suo succidaneo (qual mi è concesso, e specialmente da Auicenna, che per il costo constituisce) la metà di Piretro, ouero la zedoaria non contentandosi di quello, si ponerà la radice chiamata volgarmente Angelica. A me però nella compositione del primo mitridato, che feci in Venetia l'anno del 1549. fù concesso il Piretro. A me piacque sommamente la zedoaria. L'Eccellentissimo Monte mi fece far quest'oglio vna volta in Padoa con la detta zedoaria.

Oglio di Alchanna di Mesue.

℞. *Fiori d'Alchanna, onc.iiij.*
Oglio antico, onc.ix.
Facciasi come l'oglio rosato, e non hauendo i fiori, si facci con le frondi, e si ritorni a cuocere con poco vino S.l'A.

GIOVAMENTO.

L'oglio d'Alchanna conforta le membra neruose, e ritarda la canitie di capelli.

AVVERTIMENTO.

QVest'oglio è in poco vso, occorrendo farlo si farà al modo del rosato, come insegna Mesue. Chiamò Dioscoride quest'oglio ciprino, & i Latini ligustrino.

Oglio di Pepe di Mesue.

℞. *Pepe lungo,*
negro,
bianco, an.onc.iij.
Mirab.Chebuli,
Bellirici,
Emblici,
Indi, an.℥.v.
Rad.d'appio,
Rad.di finocchio, an.℥.iij.mez.
Serapino,
Oppoponaco,
Ammoniaco, an.℥.ij.mez.
Turbiti bianchi, ℥.xij.
Zenzero, ℥.iij.
Cime di thimo fresche,
Foglie di rutta verdi, an.M.j.

Si pe-

Si peſtino, e ſi cuocano tutte le coſe in quantità ſufficiente d'acqua tanto che ſi conſumi la terza parte, poi ſi colarà, e ſi gettarà di ſopra d'oglio di Cherua, hemine due, e ſi cuocano finche ſi conſumi l'acqua, ſono alcuni che, v'aggiongono.

Ireos, ʒ. *vi.*
Tapſia, ʒ. *ij.*
Aniſi,
Cordumeni, *an.* ʒ. j. *mez.*
Calamo aromatico, ʒ. *ij. mez.*
Spigo, ʒ. j.
Eſpreſsione di thimo,
d'Hiſſopo, *ſeſtar. iij.*

E altri mettono in luoco dell'oglio di cherua, l'irino, ò di chiri, cioè di viole gialle, ò l'oglio di mandole amare, ò di tutti quattro inſieme vna hemina, & mezza, e ſi faccia ſecondo l'arte.

GIOVAMENTO.

L'oglio di pepe gioua all'infermità fredde de' nerui, come paraliſia, ſpaſmo, torcere di bocca, al tremore, e molliſicatione, conferiſce all'epilepſia, alla ſciatica, e dolori di gionture, del doſſo alla colica, & apre l'opplatione. Gioua alla matrice, & alle ſue humidità, e la riſcalda, è vtile ai dolori del ſedere cagionati da frigidità, al dolore delle reni, e della veſica, & a romper la pietra.

AVVERTIMENTO.

SOgliono alcune volte gli ſpetiali comporer queſto oglio, ma non però ad vn'iſteſſo modo, & variano molti la quantità del pepe, mettendo dramme per oncie, ilche mi par grandiſſimo errore, che la maggior parte ſcriue di tre ſorti di pepe ana oncie tre, e non dramme come ſi vede in tutti i teſti vecchi, e moderni, & appreſſo a tutti i recettarij, il Cordo, Luminare, il Meſue del Roſtini, e tante altre traditioni, doue è fuora di propoſito d'intender dramme, come intende il Caliſtano, i Frati, la ragione vuole, che ſi debba intender oncie, percioche vuole l'auttore che ſia bollito in libre ventiquattro d'acqua, volendo intender dramme, non sò ſe la regola ſeruirà, che *de maiori fiat denominatio*, anzi ancora coſi potrà dire, che *de minori fiat denominatio*, mettendo ſolamente dramme tre di pepe per ciaſcheduno, altri non vi ſi pongono il hioſciamo, facendoſi gran maeſtri della medicina, alquale errore non occorre dir altro per non far volume, li ſarebbe ſtato meglio il tacere, pochi ſono anche, che faccino queſt'oglio con l'aggiontione v'entra dell'oglio di cherua, due hemine. Dioſcoride mette che ſia l'hemina di oncie noue, & Auicenna d'oncie ſedeci, e perche Meſue ſcriue in lingua Arabica, ſi deue tener nel detto peſo l'opinione di Auicenna: il ſeſtario appreſſo Dioſcoride, e di libra vna, e due oncie. Meſue però, e ſuoi ſeguaci intendono per ſeſtario libre due, e mezza, & Auicenna libra vna.

Oglio di Zaffrano di Meſue.

℞. *Zaffrano*, ʒ. j.
Mirrha pura, ʒ. *iiij.*
Cordumeno, ʒ. *ix.*
Calamo aromatico, ʒ. *viij.*

Infondi ogni coſa in aceto, eccetto il cordumeno per cinque giorni; al ſeſto giorno vi ſi mette il detto cordumeno, e ſi laſcia vn'altro dì, dopò ſe li getti ſopra libra vna, e mezza d'oglio, e ſi cuoca a lento fuoco finche ſi conſumi l'aceto, e ſono alcuni, che pongono il vino in luoco d'aceto, e ſi faccia ſecondo l'arte.

GIOVAMENTO.

L'oglio di croco confort a i nerui, e gioua a i dolori di quelli, e leniſce le loro durezze, e vtile allo ſpaſimo al dolore della matrice, e fa buon colore.

AVVERTIMENTO.

QVeſto oglio di croco, è in vſo appreſſo alcuni, e lo ſogliono chiamare ſonifero caldo, ſi compone ſecondo la dottrina dell'auttore, ilquale nel fine vuole, che ſi facci bollire nel vino, e coſi ſi vſa di fare, maſſime che il vino è più al propoſito a confortare i nerui non coſi offeſi.

Oglio d'Euforbio di Mesue.

℞. *Euforbio, ʒ.ij.*
Oglio di cheiri.
Vino odorifero, an. ʒ.v.
Cuocansi fin che si consumi il vino, e poi si vi aggionge,
Staffisagria,
Condisi, an. ʒ.iiij.
Piretro, ʒ.vj.
Calamento mont. secco, ʒ.xij.
Costo, ʒ.x.
Castoreo, ʒ.v.
E si faccia, S.L'A.

Pestale, e poi le cuocerai in vaso di vetro con libre tre, e mezza di vino odorifero, facendole star prima infuse per due giorni, e sia la cottura tanto, che si consumi la metà del vino, dopò le fregarai con le mani molto forte, e le colarai, & vi s'aggiongerai dell'oglio di cheri, ò sisamino libra vna, e mezza, e cuocerai finche sia consumato il vino, vi metterai dentro dramme quattro d'euforbio bianco fresco, assai ben pesto, e cuocerai insieme.

GIOVAMENTO.

L'oglio d'Euforbio è medicina solenne al l'infirmità fredde di nerui, & alli dolori di quelli. Giona al dolore delle gionture, del fegato, e della milza. Si fa d'esso capopurgio per il dolore antico del capo, per l'emicrania, e per la litargia.

AVVERTIMENTO.

FEce Mesue due descrittioni d'oglio d'Euforbio, vna del semplice, e l'altra del composto. Lauda il Cordo, & il Siluio, il semplice, cioè la prima descrittione. Il luminare maggiore lodò il composto della seconda descrittione, e con lui concorre, la maggior parte boggidì. Nel far l'oglio, si seruarà la dottrina dell'auttore, bollendo nel vino, dopò che vi sia stato infuso due giorni, per mità, si cola poi, e nella colatura si mette l'oglio di cheiri, ò sisamino, e si fa bollir tanto, che sia consumato il vino. Nel fin s'aggionge l'euforbio, e si lascia bollire al quanto, e non occorre colarlo, peroche la gomma dell'euforbio, quando è fresca, si dissolue con l'oglio, massime bolendoui dentro. Molti hanno detto, che sarebbe bene, che il castoreo, anche fosse bollito con l'oglio, & euforbio, in vltimo; ilche sarebbe contra l'ordine dell'auttore, che vuol che sia bollito nel vino. Vi entra il condisi, ouer radicula, ò herba lanaria, detta da Dioscoride struthion, a questi tempi non è conosciuta. Alcuni dicono, che sia spetie d'helleboro, e per succidaneo del condisi mettono, l'helleboro bianco, nondimeno è chiaramente altra cosa, che l'helleboro, ò sua spetie, non meno non è conosciuto il struthio qual è condisa delli Arabi. Il Fucsio dipinge per questa pianta la saponaria volgare. Qual opinione non è accettata da niuno, che fa professiον di questa facoltà, doue si puol dire con tutti i moderni, che questa pianta è a noi incognita: ne meno è conosciuta, quella che è descritta da Teofrasto, ancora che la descriua meglio, che non hà fatto Dioscoride la qualità della pianta.

Oglio di Castore magistrale.

℞. *Castore,*
Galbano,
Oppoponaco,
Euforbio,
Storace calamita,
Costo,
Cassia lignea,
Zaffrano,
Carpobalsamo,
Spigo nardo, an. ʒ.ij.
Cipero,
Squinanto,
Pepe longo,
Pepe negro,
Sauina,
Piretro, an. ʒ.j. mez.
Oglio, lib.iij.
Vino ottimo, lib.ij.

Si cuoce ogni cosa in doppio vaso tanto che si consuma il vino, poi si cola l'oglio secondo l'arte.

GIOVAMENTO.

L'oglio di castore è buono contra tutte l'infirmità di nerui, e delle gionture, e parti loro, conferisce alla paralisia, allo spasimo, al tremore, & altrettanto, e ferma vntose-

ne

ne il filo della schena, i rigori, e freddori delle febbri.

AVVERTIMENTO.

LA descrittione di quest'oglio, e quello del luminare maggiore, e più in vso, che quella del lume di spetiali, è d'auuertire però nel far dett'oglio, che sian dissolte le gomme con il vino, come hanno alcuni esperti detto, e cosi disfatti si metteranno a bollir in doppio vaso con l'altre cose insieme secondo l'arte, e bolliran per buon spatio di tempo, e se non sarà consumato il vino, non importa, pur che nel riporlo sia separata l'humidità dall'oglio, ma meglio sarà a fare che sia consumato tutto il vino.

Oglio d'Hipericon magistrale.

℞. *Delle sommità d'Hipericon mature, contuse, ʒ.iij.*
Si macerano per tre giorni in quantità sufficiente d'ottimo vino.
Poi si bollono in bagno di Maria in vaso ben'otturato, e bolliti si spremono fortemente, e si mette nella spremitura, altrettanto hipericon fresco, e di nuouo vi si lascia per tre giorni aggiongendoui
Terbentina chiara, ʒ.iij.
Oglio antico, ʒ.vj.
Zaffrano pesto, ℈.j.

Si cuoce dentro vna boccia ben chiusa a doppio vaso tanto, che si consuma il vino, e poi si cola.

GIOVAMENTO.

L'oglio d'hipericon è stitico, consolida le ferite di nerui, mitiga il dolore della vesica, giona allo spasimo.

AVVERTIMENTO.

VSa la maggior parte di spetiali comporre quest'oglio semplice fatto di puro oglio, e fiori d'hipericone, cambiando almeno i fiori due volte, & ogni volta si faran bollire, come s'è detto nell'oglio rosato con aggiongerui dentro vn poco di decotto dell'istesso hipericone fatto nel vino. Quello, che si fa con li fiori soli messi nell'oglio, & esposti al Sole non è molto lodato. Auuertendo però, che sogliono i Medici ordinar quest'oglio per li clisteri nel fluso del sangue, e però è dibisogno darli il semplice, perche la terbentina, & il zaffrano, ch'entrano nel composto, hanno effetto contrario all'astrittione del sangue è valoroso però il composto per le ferite di nerui, e di gionture, e volendo il semplice più valoroso, seco si bollirà, e cambiaranno i fiori due volte fin'a tre.

Oglio di Lombrici testi.

℞. *Vermi terrestri lauati con vino negro possente, lib. mez.*
Oglio comune, lib. ij.
Vino, lib. mez.

Si meschiano insieme, si facciano bollire a doopio vaso, fin'al consumar del vino, poi si cola l'oglio secondo l'arte.

GIOVAMENTO.

L'oglio di Lombrici è ottimo alli affetti di nerui, confortando, e consolidando le ferite, e mitigando i suoi dolori, giona al dolor delle gionture, e delle altre parti neruose.

AVVERTIMENTO.

COmpone la maggior parte quest'oglio lauati i lombrici nel vino, poi bolliti nell'oglio comune, & altri li bogliono con l'oglio di camomilla, e massime in Venetia, messi in bozza, e serrati in lombrici soli la sepeliscono nel letame di cauallo per alquanti giorni, e poi se ne caua vn liquore marauiglioso a sedare i dolori. Altri li fanno bollire serrati nella bozza in doppio vaso. Fa quest'oglio l'effetto dell'altro, e non è di cosi mal odore, come quello, che si fa nel letame. La descrittione è, che si toglia di Lombrici lauati libra j. d'oglio libre ij. di vino oncie iiij: si fa bollire ogni cosa in vna bozza di vetro in bagno di Maria, fin che sia consumato tutto il vino, e non frigerli nelle cazze, come costumano alcuni spetiali poco pratichi di queste facoltà, perche frigendo cosi si consuma tutta la virtù delli lombrici.

Oglio di Scorpioni di Mesue.

℞. *Venti scorpioni, e messi in vaso di vetro fondendoli di sopra*
Oglio di mandole, lib.ij.
S'inchiudono nel vaso, e si mettono al sole per trenta giorni, e poi si cola, ouero in altro modo.
Torrai d'aristologia rotonda,
Gentiana,
Cipero,
Scorza di radice di cappari, an.℥.j.
Oglio di mandole amare, lib.i.mez.
E si faccia secondo l'arte.

Si metteranno insieme al Sole per giorni venti, dopò vi metterai dentro di scorpioni dieci, ò quindeci, e serrato il vaso l'insolerai per trenta giorni, e poi il cola, & è mirabile quando l'infermo esce del bagno, poi se n'vnge spesso nel modo detto, e si getta nella verga per i meati dell'vrina.

GIOVAMENTO.

L'oglio di Scorpione, frange la pietra delle reni, e della vesica, e la caccia fuori, e fa questo, vntone il petinicchio, e tragittalo nella verga con la siringa.

AVVERTIMENTO.

DElle due descrittioni dell'oglio di scorpioni scritte da Mesue, sola la prima è in vso delle spetiarie, vi si mette però maggior quantità di scorpioni, che non scrisse l'auttore. L'Eccellente Mattioli nel suo prologo del sesto libro mette vna descrittione d'oglio di scorpioni contra a i veleni, & haueuo già in animo di scriuerla quì, ma vedendo alcune difficoltà nel comporlo, non già ch'io me ne rendi difficile a farlo per esserne le cose, che v'entrano, molto note a tutti i spetiali: ne vi è difficoltà alcuna di ritrouar quì in Venetia la quantità di scorpioni, che vi si richiedono. Ma vedo ben difficile il comporlo secondo la descrittion dell'auttore, perche la quantità delle libre tre d'oglio non sarà basteuole a bagnar l'herbe solamente, non che a posserne cauar dopò le debite infusioni, & ebullitioni, liquore alcuno fuori, e perciò se nel suo modo descritto si può fare, io mi rendo difficile a crederlo. La ragion vuole ancora che non si possi fare, & è contra l'vso, che in questa quantità d'oglio per esser poco non si può, massime entrandoui in più infusioni manipoli trentacinque di herbe con dramme dodici di florace, e belzoino, zedoaria, & altre radici da oncie sei in circa, tutte le cose due volte sepolte nell'arena al caldo per giorni diciotto, e bolliti poi giorni ventiuno in più fiate nel bagno di Maria, in sostanza vi entra oncia vna di theriaca, e mitridato, mirrha, reobarbaro, e zaffrano dr. quindeci, doue quelli che haranno a comporre quest'oglio, debbono auuertire, acciò sia fatto con quella diligenza che li conuiene, domandando il parer de gl'esperti, e però se fusse commesso dall'auttor a farlo con l'aggiontione del vino, facil cosa sarebbe a poterlo ridurre in parte non già molto, perche farebbe bisogno consumare il vino a tal, che l'herbe, restassero abbeuerate, oltre che li và, prima, che si mettano le cose in sostanza, scorpioni trecento, e non potrà alcun metter il vino più d'vna volta, volendo far secondo che ordina l'auttore dicendo, che i boccoli dell'hiperio si debbano irrorare alquanto vna sol volta co'l vino, e però questa, è la mia opinione, che l'oglio debba entrarui in più quantità, e perciò è quest'anno venturo io il vorrò comporre con quella realtà, e diligenza, che si conuiene a medicamento cosi raro non perdonando a fatica ne dinari, & vi metterò la mia Theriaca fatta co'l liquor preciosissimo di mirrha, cauato per destillatione, e stimato quanto il balsamo. *La descrittione del sudetto oglio sarà descritta con li suoi Auuertimenti più auanti nella gionta dello Stecchini.*

Oglio rosato completo di Mesue.

℞. *Foglie di rose rosse recente, Q.B.*
Oglio d'oliua mat. Q. si vuole.
Si faccia S.L'A.

Si laua l'oglio nell'acqua di fonte per più volte, dipoi si macera le Rose, riposto il tutto in vaso di vetro per giorni sette, tenendolo al Sole, e dopò per hore 4. si riponga in bagno, e s'esprimi rigettando le rose, e vi si pongano di nuouo noue

Rose,

Roſe, laſciandouile per altretanto al Sole, e ſi faccia come prima facendo il medeſmo la terza volta, e nel fine vi ſi ponga dell'infuſione di Roſe, che ſia la quarta parte dell'oglio, ſi copra il vaſo, ſi ponga al Sole per quaranta giorni. poi ſi eſprime, e ſi conſerua ben coperto longamente al Sole, e coſi ſi parerāno l'oglio violato, chamamelino, Anethino, d' Abſinthio, de menta, de rutha, Cheirino, di gigli bianchi ſambucino, mirthino, di cotogni, nenupharino, e ſimili.

Il ſecondo modo di farlo.

℞. *Succo di Roſe, & acqua della infuſione di Roſe, an. par. eg.*
Oglio lauato, come già s'è detto, part. iii.
Foglie di roſe peſte, Q.B.
E ſi faccia, S. l' A.

Serrale in vaſo di vetro, e mettile al Sole poi ſi bollano, e coſi vn'altra volta ſi permuta il ſucco. l'infuſione, e le roſe nell'oglio, in vltimo l'oglio, il ſucco, e l'infuſione ſi inſolano per quaranta giorni, è queſt'oglio più reſolutiuo.

Il terzo modo di farlo.

SI fà con mandole dolci purgate, e trite inſieme, con le quali ſi meſchiano di roſe ben peſte vna quantità, e ſe ne fa paſtoni peſtandole inſieme, e ſi mettano in luoco caldo per alcun tempo, ſpremile poi malaſſando bene di continuo, fondendoui di ſopra dell'infuſione di roſe calde, e metténdole al torchio, e fatta l'eſpreſſione, ſi metterà in vaſo di vetro di ſtretta bocca, e ſi inſolarà.

Il quarto modo di farlo.

SI fà con il ſiſamo, come s'è fatto con le mandole, ma ſono le mandole più atte a far l'oglio roſato rozo, & il ſiſamo più a fare il completo.

GIOVAMENTO.

L'oglio roſato completo, è lenitiuo, confortatiuo, ſedatiuo, e riſolutiuo, il rude eſtingue l'infiammagioni conforta, condenſa, e prohibiſce, il fluſſo de gli humori per la qual coſa, è valoroſiſſimo alla diſſenteria.

AVVERTIMENTO.

DEſcriſſe l'auttore il far l'oglio Roſato in quattro modi, il primo è quello, che ſi vſa preparare nelle Spetiarie, benche alcuni per fuggir la fatica non lauano l'oglio, commettendo perciò non poco errore. Imperoche eſſendo l'oglio maturo caldo, & humido, perde con lauare la calidità, ſi lauarà donque l'oglio con l'acqua pura, ſi come dice Meſue più volte, e poi ſi ſeparará con diligenza l'acqua dall'oglio, e s'infonderanno le roſe contuſe per il tempo deſcritto, e bolliranno dopò in vaſo ſeruato nel bagno di maria, e ſi farà coſi tre volte. Auuertendo, che l'vltima volta ſtia l'infuſion per ſpatio di giorni quaranta, e paſſato detto tempo, bollito, e colato, ſi inſolarà per tutto il meſe di Agoſto, benche Meſue non terminaſſe tempo alcuno è dibiſogno far queſto: perche la decottione nō può conſumare tanta quantità d'infuſione, ſe ben fuſſe continuato il fuoco molti dì, e perciò ſtarà tāto al Sole, acciò ſi ſepari l'oglio dall'infuſione in queſto ſteſſo capo dichiara l'auttore di far l'oglio omphacino, ò rude, ne vi è altra differenza, eccetto, che nel completo v'entra l'oglio maturato, e le roſe complete, nelle rude v'entra l'oglio d'oliue acerbe, e roſe incomplete, s'auuertirà ben nel rimetter l'oglio che ſia ben ſeparato dalla infuſione, imperoche rimanendoui vna parte, ſi coromperrebbe l'oglio come diſſe Dioſcoride in molti luoghi, che ſi deba far la ſeparatione dell'humidità dalli vnguenti, acciò ſi conſerui. qnello che chiama Dioſcoride vnguento, altro non è che oglio appreſſo gl' Arabi nel capit. dell'vnguento roſato. dice, ch'altro non ſono i ſuoi chiamati vnguenti, che ogli detti da noi. gli altri modi di far detto oglio, ſono ben chiari.

Oglio Roſato magiſtrale.

ETanto in comun vſo l'oglio roſato, che per ogni caſa ſi ſuol preparare ad vn modo rozzo, cioè mettendoui

poca

poca quantità di esse rose nell'oglio, e così anco è di poca virtù. Molti Spetiali fanno senz'arte, ma vi metteno però buona quãtità di Rose, e non è altro detto oglio che le semplici rose infuse in esso, & insolate nell'oglio, più giorni al Sole, come si costuma appresso la maggior parte, & è chiamato propriamente oglio Rosato semplice, differente dal composito.

Oglio Violato di Mesue.

FAssi come l'oglio rosato, eccetto che l'oglio sia d'oliue immature, di mandole, ò di sisamo, come s'è detto.

GIOVAMENTO.

L'oglio violato mitiga l'infiammagioni, lenisce l'asperità del petto, & anche del polmone, e mitiga l'aposteme calde, e la pleuresi.

AVVERTIMENTO.

QVesto oglio violato seben comanda l'autore, che si facci con oglio omfacino, è atto a refrigerar l'infiammagioni. Ma non per pleuresi, ò ponta, ò per il petto, come disse Mesue, se non sarà fatto come l'oglio rosato completo. per esser l'oglio omfacino astringente, contrario a i difetti del petto, e della ponta.

Oglio di Camomilla di Mesue.

IL modo di farlo è simile all'oglio rosato, e l'oglio deu'esser d'oliue mature, ouero di sisamo, con quei modi, e preparationi, che dicemo.

GIOVAMENTO.

L'oglio di camomilla per le molte vtilità è chiamato oglio benedetto, è di gran giouamento a confortare i nerui, e mitigare i lor dolori, e di tutte le parti neruose. risolue, e mitiga i dolori, e prohibisce il descenso de gli humori, per vna poca stiticità che contiene con esso seco.

AVVERTIMENTO.

QVest'oglio non si laua altramente come s'è detto nell'oglio rosato. si dourebbe far completo com'il rosato però pochi sono sì da bene, che'l faccino così, perche il fanno semplice, qual è meno valoroso.

Oglio di Anetino di Mesue.

Si fa come l'oglio di camomilla.

GIOVAMENTO.

L'oglio Anetino mitigatiuo di dolori risolue, induce il sudore, e giona vngendosene il dosso alli rigori delle febri prouoca il sonno, e guarisce il dolor del capo, e risolue le dure aposteme.

Oglio di Gigli bianchi di Mesue.

Si fa come l'oglio di camomilla si dee però gettar quel giallo, che sta dentro al fiore.

Oglio di Gigli bianchi composito.

℞. *Foglie di fior di gigli, onc. ix.*
Mastici,
Calamo aromatico,
Costo,
Frutti di balsamo, an. onc. i.
Garoffani,
Cinamomo, an. onc. mez.
Zaffrano, ʒ iii.

Eccetto le fogile di gigli, tutto il resto infonderai in acqua quanto basti per hore ventiquatro, se li darà poi vno ò due bollori, e se li fonderà sopra d'oglio sisamino, ouero d'oliue complete lib. ii. si metteranno al Sole, aggiongendoui le foglie di gigli per quaranta giorni, e colasi poi.

GIOVAMENTO.

L'oglio di gigli mitiga i dolori da causa fredda, lenisce i dolori del petto, e della matrice. e giona all'infirmità di quella riscalda le reni, e la vesica, & è valoroso al dolor colico.

AV-

AVVERTIMENTO.

SE ben l'autore per giglio intendesse così di bianchi come di cerulei, quì nondimeno parla di far l'oglio di gigli bianchi, e dopò dichiara il modo dell'altro detto Irino, il primo modo di far l'oglio di gigli, è semplice, e si fà come quello della camomilla, ma il secondo è composto, e di mirabile virtù l'vso del quale par che sia a questi tempi smarrito. Il chiamò Dioscoride vnguento susino, benche vi fosse qualche variatione, auuertendo, che l'oglio nō deu'esser meno di libre quattro, che più non è dibisogno per rispetto del decotto, e si farà bollir in doppio vaso, come s'è detto nell'oglio rosato.

Oglio Irino di Mesue.

℞. *Rad. d'Iride, lib. i.*
Fiori d'Iride, lib. ii.
Acqua della decottione delle radici d'esso. Q.B.
Oglio di sessamo ouero d'oliue mature, Q.B.

Dopò si fà come s'è detto nell'oglio rosato completo.

GIOVAMENTO.

L'oglio Irino asterge, matura, mittiga i dolori freddi. assottiglia, e matura le materie, che sono nel petto, e nel polmone, gioua a' dolori del fegato, e della milza, e gli riscalda, mitiga i dolori delle gionture, e lenisce le lor durezze l'aposteme dure, e le scrofole, conferisce alli dolori, & alla frigidità della matrice con manifesto giouamento, vale al spasimo, e stilato nell'orecchie, vi mitiga il dolore, e cura il fettore delle nari.

AVVERTIMENTO.

SCriue il lume di Spetiali la descrittione deli'olio irino così, prendasi di radici d'ireos onc. due, di suoi fiori onc. quattro, dell'acqua della decottione delle sue radici quanto basta, d'oglio d'oliue libre due, bollano in doppio vaso fin che si consumi l'acqua, e colale poi. mutādo i fiori, le radici, e l'acqua della decottione per due volte e di nouo colalo, e riserba l'oglio, e questa descrittione caduta da quella dell'oglio di gigli bianchi, essendo anche questi tra i gigli connumerati, bēche Mesue non dicesse di peso, ò di misure cosa alcuna in quest'oglio, ma solamēte si pigli quanto basti, di quì si vede l'error di quelli, che dicono, che si debbano torre libre dieci d'oglio.

Oglio Sambucino di Mesue.
Fassi come l'oglio Rosato.

GIOVAMENTO.

L'oglio sambucino, lenisce, e mondifica, è schiarisce la pelle gioua a' dolori di nerui, e li conforta.

AVVERTIMENTO.

SI fà quest'oglio di fiori di sambuco, e nō di gelsomino, come affermano alcuni: imperoche sesamino vuol dir violato, si fà quest'oglio come il camomillino, auuertendo, che altro è dir sambucino, & altro sambacino, e si fanno differenti capi, & hanno diuerse facoltà.

Oglio di Cheiri di Mesue.
Fassi come l'oglio di Camomilla.

GIOVAMENTO.

L'oglio di cheiri citrino, è migliore, e di più sottil parti, che quello del bianco, è oglio risolutiuo, mitigatiuo di dolori di nerui, e delle gionture, del petto, delle reni, e della vesica.

AVVERTIMENTO.

COme quì l'Auttore fà mentione del Cheiri bianco, e giallo, così Dioscoride del Leucoio bianco giallo, e ceruleo, intendendo poi leucoio quell'istesso, che gli Arabi chiamorono cheiri. Sono però li citrini, ò gialli più stimati per l'vso della medicina, come affermò proprio Dioscoride.

Oglio di Nenufari, di Mesue.

Fassi a quell'istesso modo, che si fà l'oglio Violato. Chiamano questa pianta, nimfea, & ama i luoghi acquosi, e paludosi.

GIO-

GIOVAMENTO.

Giona l'oglio di nenufari a quei mali, ai quali anche vale l'oglio violato, e sono d'vn'istessa facoltà.

Oglio di maggiorana di Mesue.
E fassi come l'oglio di Mirto.

GIOVAMENTO.

L'oglio di sansucco, ouer di maggiorana, giona al dolor della testa, e la conforta, riscalda i nerui, conforta il stomaco.

AVVERTIMENTO.

QVesto oglio di maggiorana si fà come l'oglio del mirto. Insegna Mesue, che si facci quel del mirto, come quel del cotogno.

Oglio di Menta magistrale.
Si fa come li sopradetti ogli.

GIOVAMENTO.

L'oglio di menta riscalda, e fortifica lo stomaco, toglie la nausea, eccita l'appetito, reprime il vomito, e giona alla concottione.

Oglio d'assenzo magistrale.
Si fa come gli altri ogli detti di sopra.

GIOVAMENTO.

L'oglio omfacino riscalda, e conforta le parti lasse è raffreddate, e molto più lo stomaco, eccita l'appetito, toglie l'oppilationi, vccide i vermi.

Oglio di Frumento.

AFarlo metteſi il grano ſopra vn'incude, ſi affoga vna lamina di ferro, e ſi preme ſopra frumento, che ne colerà l'oglio. Faſſi In altro modo, ſi mette il frumẽto, ſcorticato in boccia, e ſe ne caua oglio.

GIOVAMENTO.

L'oglio di frumento guarisce l'asprezza, e ruuidezza della pelle, e le volatiche, e le crepature causate da frigidità, e siccità.

Oglio Volpino di Mesue.

℞. *Volpe intiera senza l'interiori, n.i.*
Acqua di fonte,
di mar, an. lib. i.
Oglio vecchio chiaro, lib. ij.
Sale, ℥. iij.
Si cuoce, e poi s'aggionge,
Anetho,
Thimo, an. lib. i.
Si faccia S. l'Arte.

Mettile poi in vaſo a cuocere. dipoi mettiui ſopra dell'aneto, e del thimo fondiui ſopra d'acqua dolce, che ſia decotte delle dette herbe an. vn man. e come primo ſi cuocerà, finche ſi conſumi l'acqua, ſi vſarà poi. ſi cuoce anche ſenza oglio in acqua dolce, & acqua ſalſa in molta quantità con le predette herbe, e poi lauando ſi miniſtra nel bagno, e molto efficace. S'auuertirà, che la volpe ſi deue cuocer tanto, che ſi diſfaci la carne, e coſi volendo vſar il decotto per il bagno, come anche per farne oglio.

GIOVAMENTO.

L'oglio volpino nobilissimo medicamento per i dolori artetici, dolori del dosso delle reni, e della podagra.

AVVERTIMENTO.

BEnche deſcriueſſe l'autore la quantità dell'acqua per bollire la volpe, nondimeno non ſi può ſeruare, per cagione, che varia coſi la grandezza, come anche l'età dell'animale, imperoche le vecchi vogliono molto gran cottura, che ſi poſſano diſfare le membra. E però è biſogno molte volte aggiongerne dell'altra tanto, che diuenghi diſfatta, e che ſe li ſeparino le gionture. Auuertendo, che debbiamo, cauate che ſaranno l'interiore all'animale, diuiderle in quattro ò più parti con tutta la pelle per poſſerla ben accommodare al vaſo doue bollirà. Auuertendo anche prima che vi ſi mette l'oglio, ſi debba bollire alquanto, acciò ſi poſſi ben ſpumar prima, perche ne rende molta, & il mio maeſtro gli rompeua anche tutte l'oſſa, acciò s'vniſce l'ontuoſo delle midolle con l'oglio, e faceua bollir la prima volta tanto che ſi conſumaſſe tutta l'acqua, dopò lo merteua in vn'altro vaſo, e con il decotto delle predette herbe, & oglio in doppio vaſo, faceua bollir per hore ventiquattro, e ſi faceua vn oglio precioſo molto, e non

daua

daua sentor d'abbrusciato, & il meglior tempo di prepararlo, e nel tempo delle vindemie, imperoche in quel tempo sono migliori, e più grasse, che in altri tempi.

Oglio di Rane di Mesue.

℞. *Rane acquatiche, lib. mez.*
Oglio Sisamino, sest. mez.
Si cuoceno a dissolutione delle Rane, poi colasi, & poi si serba in vaso di vetro ben chiuso.

GIOVAMENTO.

L'Oglio di rane gioua alli dolori artetici, & alle podagre calde, nelle febri ardenti s' inuntano le tempie, & prouocano il sonno.

AVVERTIMENTO.

SOno stati alcuni come il Callistano, qual volendo corregger Mesue, disse che farebbe meglio a compor quest'oglio con l'oglio violato, imperoche l'oglio Sisamino è caldo fin al secondo grado. ilche mi par detto fuor di ragione, perche Auicenna, il suo grado, lo fa nel mezo del primo grado di calidità, & Galeno nel libro delle compositioni de' Medici per i luoghi mette le Rane rubete tra li acopi a curar le lassitudini, e perciò ha in due cose errato l'vna nel farsi caldo l'oglio di Sisamo, l'altra in elegger le Rane rubete, che stanno su gli alberi, che sono spetie di botte, e rospi velenose, e non di fredda natura, come quelle di lagi, attento che i medicamenti delle lassitudini non sieno freddi. si torranno donque quelle, che stanno sempre nell'acque, perche di quelle intese l'auttore.

Oglio di Mandole amare di Mesue.

Fassi come l'oglio delle Mandole dolci.

GIOVAMENTO.

L'oglio di mandole amare, apre l'oppilationi, dissolue le ventosità, e gioua al dolore dell' orecchie, ai suffoli & alla sordità. leuisce le asperità, e toglie le panne del volto, conferisce ai dolori di nerui, e lenisce le loro durezze.

AVVERTIMENTO.

S'Auuertirà nel far questo oglio, che le mandole non s'alpergano di acqua, perche l'oglio vsciria più corpulento, e grasso, e sarebbe pieno d'humidità. per la qual cosa non saria commodo a gli infermi a torlo per bocca, sono alcuni, che dicono che l'acqua vi si mette solamente acciòche l'oglio non sappia d'odor d'arsiccio dico, che rendono dal bagnarle peggior odor di fuoco, che senza, con scaldarle solamente senza acqua, massime quando si farà fuoco temperato, e per farlo eccellentissimo remotto da ogni mala qualità è dibisogno a scaldar le mandole in dopio vaso. si cauarà l'oglio prccioso senza alcun mal odore, come sò far per mio vso nella molestia delle renelle, e cosi fo parimente il dolce, benche non porta la spesa a farlo a questo modo, perche nō sono riconosciute le fatiche de gli Spetiali, e per l'auaritia di popoli molte volte gli Spetiali diuengono negligenti.

Oglio di Auellane, di Mesue.

Si fa come s'è detto di quello delle Mandole.

GIOVAMENTO.

L' oglio d'Auellane ouer nocciuole, è di gran giouamento a i dolori artetici, e di nerui.

AVVERTIMENTO.

SI fà questo oglio, come s'è detto delle mandole, & anco si potranno scorzare nelle semole come s'è detto di sopra nella Diasena di Nicolò, sono dette dai Greci noci pontiche per esser state portate dà Ponto. Sono di minor nutrimento delle mandole. le secche fanno dolor, del capo, e le fresche non tanto.

Oglio di Ciregie, di Mesue.

Si fà come s'è detto di sopra de gli altri ogli.

GIO.

GIOVAMENTO.

L'oglio di Ciregie conferisce alli dolori di gionture, asterge, e mondifica la pelle, e ne caua ogni bruttezza à macchia, & anche le lentigini, caua le renelle dalle reni, e dalla vesica.

AVVERTIMENTO.

AFfermano alcuni esser molto valoroso quest'oglio per cacciar fuori le renelle, e l'hanno fatto far a posta per non esser vsato quì in Venetia si cauarà nel modo, che si caua l'oglio delle mandole dolci, di Ciregie sono molte specie, cioè le marasche, verule, e marinelle, e queste si approuano da Galeno, vi sono di dolci anche, ma le marasche sole si seccano, e sotto questo nome di Ciregie, sono contenute tutte le lor spetie.

Oglio di Lentisco di Mesue.

E fassi come l'oglio Laurino, e d'oliue.

GIOVAMENTO.

L'oglio di lentisco conforta il stomaco, e le membra neruose, le gionture lasse, e la carne le fa robuste.

AVVERTIMENTO.

SI vsa qualche volta questo oglio in Venetia. il modo di farlo è comune con i contadini, per opra de' quali vien le più volte a vendersi da Puglia, e d'altri paesi, se ne fà per vso delle lumi in luoco di quello d oliue, se ne fa, & vien portato alcuna volta da Istriani, e nel modo, che si fà quest'oglio, si può anche fare quello del terrebinto cioè di suoi grani, quali chiama Mesue grani verdi.

Oglio di Croco, di Mesue.

℞. *Zaffarano, ʒ.i.*
Mirrha pura, ʒ.iiii.
Cardamomo, ʒ.ix.
Calamo aromatico, ʒ.viii.
Oglio, lib.i.mez.
Si faccia S.L.A.

S'infonderanno le medicine nell'aceto per cinque giorni riseruato il cordumeno i qual vi s'aggiongerà il sesto giorno, & vi si lascierà per vn dì, dopò se li fonderà sopra l'oglio, e si cuocerà tanto a lento fuoco, che si consumi l'aceto, e sono di quelli, che in luoco d'aceto pongono il vino.

GIOVAMENTO.

Conferisce alli dolori di nerui l'oglio di Croco, e li conforta, e lenisce le lor durezze, gioua al spasimo, & a' dolori della matrice, e fa buon colore.

AVVERTIMENTO.

EFrequẽte nelle Spetiarie l'vso di questo oglio, & il modo di farlo secondo la descrittione dell'auttore, non hà difficoltà alcuna. Mi fà difficoltà però solo per esser il zaffrano di debil tessitura, & il Cardamomo di dura, perche cagione dell'auttore ordina che'l zaffrano si mettesse cinque giorni primo nell'infusione, che'l cardamomo, e perche l'hò fatto più volte secondo l'auttore hà ordinato, lascio la cura di specolar questo a qual che suegliato, & eleuato intelleto. A farlo donque si prẽderà il zaffrano, il calamo aromatico, e la mirrha, e s'infonde nel vino, ouero aceto, e si lascia cosi per cinque giorni, e poi al sesto se l'aggiõge il cordumeno, e si lascia per vn giorno poi vi si mette l'oglio, e si fà bollire in doppio vaso, e non in cazuola a frigere, e consumar la virtù delle cose, che v'entrano. Che cosa fusse il cordumeni è diffensione tra scrittori, imperoche Serapione vuole, che sia il carui siluestre. Auicenna intende quell'istesso perche gli assigna tutte quelle facoltà che sono descritte da Serapione li luminari, e Simeon Genouese di auttorità di Democrito dicono, che fusse il leuistico, della qual'opinione sono in manifesto errore, imperoche nell'aceto squilitico descritto da Mesue d'auttorità di Democrito vi si legge leuistico, & il cordumeno. Per la qual cosa si dimostra essere due cose differenti, non può esser il cardamomo, imperoche Auicenna prima parla nel secondo libro del cardamomo appresso fa capo differente del cordumeno. Che cosa dunque si debba

debba tenere per il cordumeno, & è gran difficoltà a chi voleſſe ſaluare le ſcritture de gli Arabi come, d'Auicenna, e Serapione, che fuſſero differenti co'l cardamomo per farne eſſi due capitoli ſeparati. Dirò però. ſaluo ogn'altro buon giuditio, che Serapione preſe tutto il capo del cordumeni, ouer carui, di parola in parola da Dioſcoride, nel capo del cardamomo imperoche da l'vn capo all'altro non ſi vede, ò ſi legge, eccetto vn'iſteſſa coſa, però non s'è viſto mai, che vn autore faccia due capi d'vna ſteſſa pianta, cioè di domeſtica, e ſilueſtre come ſi vede in queſto cardomeno, ouer cordumeno, cioè carui ſilueſtre, e poi fà vn'altro cap. del carui ne mai Theriaca è ſtata ſenza cardamomo, eccetto queſta d'Auicenna, nella qual ſi dice cordumeni. qual è mal inteſo da gl'Arabi per altro, che per il cardamomo, imperoche quando Meſue mette i carui in vna compoſitione, coſi li ſcriue, e non cardomeni, come ſi vede nella confettione diagalanga, nel d'aniſo, e nell'elettuario de granis mirti, e nel diacimino, adonque per cordumeni s'intende il cardamomo, e perciò han fatto male gli Arabi ad introdur con mala intelligenza queſta coſa chiara come il Sole. Laſcia ſi donque il carui ſaluatico, e prendaſi il cardamomo in luoco del cordumeno, & habbiano patienza gl'Arabi: in queſta parte, che Serapione deſcriuendo le note del cordumeni, deſcriue quello iſteſſo, che ſcriſſe Dioſcoride del cardamomo. Serapione, ſon'anni 504. che fù al mondo, Auicenna fù anni vintuno dopò lui, e fù Secretario del Rè di Perſia, e gran Filoſofo, benche è opinione comune, che Auicenna fuſſe Medico.

Cardameno.

Oglio marauiglioſo per far morire, e diſcacciar i Vermi.

℞. *Animelle d'oſſi di peſchi,*
Mandole amare,
Scalogne,
Vermi terreſtri, an. lib. mez.
Gentiana, M.v.
Dittamo bianco,
Radici di fraſſino,
Cramegna,
Imperatoria,
Peonia,
Foglie di morari.
Zedoaria.
Zaffrano,
Calamo aromatico,
Garoffani,
Aloe,
Galbano,
Coloquintida,
Gengeuo,
Noci moſcate,
Cinamomo,
Pepe,
Incenſo,
Carpobalſamo,
Coralli roſſi, an. ʒ. ij.
Theriaca eletta, ʒ. vii mez.
Menta,
Aſſenzo,
Abrotano,
Centaurea maggiore,
Foglie di perſico,
Porri,
Aneto,
Piloſella,
Origano,
Piantagine,
Ruta,
Marobbio,
Apio,
Lauro,
Thimo,
Saluia,
Camedros,
Roſmarino,
Santolina,
Maggiorana,
Bettonica,
Scorze di pomo granato,
di Naranci, an. m. mez.
Seme d'appio.
di Porcelana,
di Piantagine di porri,
di Semenzina,
di cotogno,
di finocchio,
di cauli.
di petroſello,
di lupini,
Segala,
Fagioli roſſi,
Bacche di lauro, an. ʒ. vi.
Corno di ceruo bruſato, ʒ. iii.
Fiele di Toro, ʒ. vi.

Acē.

Aceto fortissimo, lib.i.
Oglio di mastici, ℥.vi.
Petroleo,
Laurino,
Spigo, an.℥.vi.
Antico, lib.xxxvii.mez.
Pongasi in putrefattione, facciasi oglio S.t'A.

GIOVAMENTO.

Ontasi li polsi con questo oglio, così alli fanciulli come d'ogni altra età per far morire, e discacciare li vermi detti lombrici dal corpo. Quest'oglio viene composto dalli M. Reu. Padri del Monasterio di S. Giorgio mvggiore di Venetia, & è da loro tenuto in grandissima reputatione per secreto particolare del qnale se ne trata qui la sua descrittione.

Oglio più marauiglioso per Vermi.

℞. *Mirrha eletta, ℥.vii.*
Mastici, ℥.ix.
Aloe epatico, ℥.xviii.
Sal comune, lib.i.

Tutte le dette cose peste si metteranno in vna storta a destillar con fuoco lento con diligenza, e prima vscirà vn'acqua, dopò vn'oglio, qual è mirabile sopra ogn'altro, & vale vna goccia di questo quanto vna gran gemma, per l'effetto, che fà in liberare i fanciulli, quasi ritirandoli dalla morte, per cagione di vermi, ongendoli il corpo, & oltre di ciò è potente vna goccia a saldare le ferite in vintiquattro hore, doue non sia incisione d'osso.

AVVERTIMENTO.

VIen dispensato questo oglio in Venetia, per la sodetta cagione, & viene preparato hoggidì nel detto Conuento per opra del Reuerendo Don Mauro, spetiale di quel Monasterio, per souenire a' poueri, & a qualchun'altro, che ne hauesse bisogno. il modo di farlo, è di prender l'oglio antico, e metterlo in vaso di terra, che ne sia capace. Dopò si raccogliono tutte le cose che vi entra, che sian perfette, e contuse da per se ciascuna si metterà nel detto oglio, & essendo stati posti tutti gli ingredienti. si vi metterà nel fine il fiele con l'oglio petroleo, masticino, laurino, & di spigo, mescolando ben ogni cosa insieme, & otturato bene il vaso si lasciarà per otto giorni al Sole, dopò si prenderà detto vaso, e si metterà in vna gran caldara piena d'acqua, nel bagno Maria, e faraffi bollire per vno intiero giorno, senza intermissione. Si lasciarà dopò questo riposar per vn giorno, e di nouo poi si farà bollire nel bagno per sei hore, e subito si cauarà fuori bollendo ancora tutte le cose, che sono state messe nel vaso co'l detto oglio è fatta vna forte espressione per il torchio, vi s'aggiongerà la Theriaca dissolta nell'aceto, messedandol bene, e seruarlo in vn vaso di stretta bocca bene sigillato, acciò si conserui meglio. E questo è quanto quel Reuerendo, e diligente Padre D. Mauro, huomo non meno esperto, e dotto che di buona, e santa vita mi hà esposto fedelmente, per la qual cosa tutti, che vsano questo precioso oglio ne le rendono infinite lodi.

Oglio di formiche volanti.

METterai delle formiche volanti in vaso di vetro con oglio ad insolarsi al Sole per giorni quaranta, bene serrato.

GIOVAMENTO.

L'oglio di formiche volanti è valoroso a confortar il cotto.

AVVERTIMENTO.

SCrisse questo oglio il Thesoro di Spetiali sotto il nome di Nicolò, non assignando qual fusse. non è in vso alcuno in Italia, descrisse le formiche Plinio tra li animali prudentissimi viuono in comune, e sono le loro congregationi a guisa di republica, sono di grandissima forza in condur pesi. rispetto alla lor grandezza più di qual si voglia altro animale. Vsano grandissima diligenza in conseruar lor vitto, imperoche rodono i semi, che non rinascano, e fanno lor cauerne in tre parti. nell'vna, e la lor stanza, nella seconda è i lor granaro di biade, nella terza riserbano l'immonditie, & i loro morti fino al buon tem-

tempo, e sole dopò l'huomo danno sepoltura ai loro morti. Delle formiche d'India scriue il detto auttore gran cose, ma il nostro intento è di non parlarne più per non passare i termini.

Oglio di Balsamo.

℞. *Oglio di terbentina.*
com. antico,
Laurino, an. lib. ß
Cinamomo, ʒ. iiij.
Eufragia,
Garoffani, an. ʒ. ij.
Bacche di lauro,
Gomma di herdera, an. ʒ. j.
Laudano,
Incenso,
Mastici, an. ʒ. j.
Mettasi ogni cosa a stillare. S. I. A.

GIOVAMENTO.

Gioua quest'olio contra il morso di can rabioso, e di vipera, & a quei, che sono stati trafitti da scorpioni, conferisce beuendone col vino caldo a quelli, che dormono, e sono venenati, gioua al tremor delle membra, al mal caduco, alla difficoltà dell'vrina & alle scrofole, al dolor della schena, & alle lachrime, vngendosi tre volte sopra al fronte, ritorna la fauella a coloro che l'han persa ponendone sopra la lengua co'l bombace, gioua al dolor di denti & a gli humori crassi del stomaco, e purga la matrice, e dissolue il sangue congelato. conferisce al dolor del fianco, & a molti altri effetti del corpo.

AVVERTIMENTO.

L'Oglio del balsamo non si vede nelle Spetiarie. imperoche del legitimo, e vero non si ritroua, eccetto appresso gran Signori massime hoggi, che l'Arabia, e quei finitimi paesi sono sotto il Dominio di Mahometani. fù portata la pianta in Giudea dalla Regina Sabba, e data con gli altri doni a Salamone. Cresce la pianta alla grandezza d'vn huomo, hà similitudine di vite, si sostenta da se sola, si rassimigliano le foglie, quali sono sempre verdi, alla maggiorana. al citiso vero, alla ruta sono alquato lanuginose. ha li frutti simili al terebintho. scrisse di questo Pausania, Strabone, Theofrasto, Dioscoride, & altri, benche sono in alcune cose discordi, per non hauer forse visto la pianta. Theofrasto la rassimiglia a quella del pomo granato. Hoggi sono molti, che ne han fatta testimonianza di vista, quel liquor, che si suol mostrare da alcuni per Balsamo, e cose adulterina, perche il vero Balsamo, è di fragrante odore, simile quasi allo stirace. E quel che si dimostra hà vn'odore di rācido, e di corotto. Hò visto il vero Balsamo donato a questi Prudētissimi Signori Venetiani da vn Bassà del qual messone vna goccia sopra vn ferro infocato si riduceua in globo come vna perla, e non si diffondeua, come fanno le cose ontuose al fuoco, faceua apprendere il late messone vn poco dentro, & andaua nel fondo posto nell'acqua hà il sapor garbetto, con poco del constrettiuo, se ne porta dell'Indie occidentali del non vero, che nasce in quei luoghi, scriue Mesue tre modi di fare trar dalla pianta quest'oglio, quali sono superflui a narrarli, per esserne noi del tutto priui. Molti anno scritto dell'oglio di balsamo artificiale come il Fumanello, & il Matthioli, descriuo quì quel che ordinò Arnaldo, qual si fà in questa guisa.

Oglio di Balsamo in altro modo.

℞. *Terbentina,* ʒ. xviiii
Mirrha,
Cinamomo,
Garoffoli,
Noci moscate,
Aloe,
Cubebe,
Castoreo,
Zedoaria,
Mastici,
Galanga,
Legno aloe,
Tormentilla,
Dittamo bianco, an. ʒ. *mez.*
Gomma d'hedera,
Incenso, an. ʒ. *ii.*
Oglio laurino,
Galbano,
Gomma di elemi,
di oliua,
Acqua vita an. ʒ. *vi.*

Sarcocola, ʒ.j.
Radice de celidonia,
Matriselua.
Saluia, an m.j.
E si faccia S.l' A.

Si polueriza quello, che è da polueriza-re, e si miscia con l'acqua vita, si pone nella bozza con la terbentina, e si sigilla bene, ponendo la detta bozza in bagno per quattro giorni, e che il bagno sia caldo. poi si metterà a destillare alla cenere, e destilla con fuoco legiero, tanto che in duoi giorni si finisca di distillare.

GIOVAMENTO.

Questo liquor destillato contiene in se molte virtù, poni vna goccia sopra la fronte, e sopra l'ombelico, & ogni membro paralitico, in tre volte sarà sano. ai nerui ritratti per infirmità, ongi le gionture tre goccie per luoco in pochi giorni sanarà, posto sopra vn dente dolorato, subito lo libera dal dolore, alla peste è rimedio singolarissimo ongendo il male, al calore del fuoco ponendo sopra stopa in tre giorni resta libero pigliando ogni giorno vna presa dell' electuario quì notato, qual è proprio l'electuario che si vsa in Augusta.

Electuario de Ouo.

℞. *Ouo, num j.*

Si vi caua fuora per vn buso tutta la chiara, e si ponerà dentro di zaffrano intiero, e si cuopre il buso con poco digesso, e si pone sopra la cener tanto che venghin tutto il gusso negro, poi pestato bene, pigliando tanto sẽpre quanto è il peso dell'ouo, e messedando insieme. poi aggionge.

Radice di Dittamo bianco,
di Tormentilla, an. ʒ.i.
Noce vomica, ʒ.i.
Teriaca, quanto è il peso di tutte le cose.

Si farà vna buona mistione in sieme, e si farà electuario secondo l'Arte. Si debbe auuertire, che l'ouo sia pesto cõ il scorzo, ma sia tanto sottilmente pesto, che non discerna per dentro, e non far come vidi vna volta di questo electuario venuto da Germania, che per dentro si vedeuano gli scorzi, doue a me fu forza a tornarlo a riformare a confusion di tutti i strapazoni.

GIOVAMENTO.

E valoroso per conseruare vno per vintiquatro hore dalla peste, e se ne dà quanto vn gran di cece la mattina a digiuno, e chi hauesse la febbre calda con il male ne pigli tanto come pesa vn ducato, in oncie sei di acqua di piantagine, e questo e stato approbato in molti luoghi nel tempo della peste, e sono stati di quelli, che mai hanno voluto manifestare questi rimedi, tenendoli per lor secreti, massime nell'anno. 1527. della peste vniuersale in Italia.

Oglio di Filosofi, di Mesue.

A Farlo, si prendono delle pietre cotte fate di terra rossa, che siano antiquissime, frangile in pezzi, auuertendo, che non siano state bagnate, e che non habbino ponto di humidità, e faralle infuocare bene al fuoco, che sian ben rosse, e cosi le sommergerai in vna conca, ò bacile pieno d'oglio di Rosmarino, ò di oglio antico, che sia chiaro tanto che s'imbeuano quãto più si potrà nel detto oglio. dopò le seccarai da per se cauate fuori, & esiccate, le pesterai bene, e messe in vna storta, e lutate le metterai a stillar, a fuoco di carboni, e stillate seruarai l'oglio in vaso benserrato, e quanto diuerrà più vecchio sarà megliore dell'altro oglio di Filosofi minerale, che vien dalle minere, e scorre al mare, ne descriue l'auttore tre sorti, cioè d'vno subalbido, qual è il megliore, vn'altro alquanto rosso, e sottil presso quello di bontà, il terzo nero, e grosso. Di questo ne hò visto quel è stato condotto d'Abruzzo che descendendo misto da vn monte, stilla al fiume, e si condensa per la frigidità dell'acqua. il rosso vien portato da Modena, raccolto in quei monti detto oglio petroleo, e di sasso se ne troua del condensato in quel monte di Abruzzo come pietra qual crederò, che fusse il pissasphalto. L'vso del quale è per impegolar le barche. Dioscoride ne descriue due spetie, cioè bianco, e negro. Mesue v'aggiõge il rosso.

GIOVAMENTO.

L'oglio di Filosofi di Mesue detto altrimenti oglio santo di sapienza, e benedetto, ri-

riscalda, risolue, penetra, e consuma, la superfluità gioua all'epilepsia alla mencagine, alla vertigine, & alla paralisia, conferisce alli dolori della milza, della matrice, delle reni, della vesica, & alle infirmità di nerui, e di gionture cagionate da fredda causa.

Oglio d'Auezzo.

DEstilla l'oglio d'Auezzo da gli alberi delli Abeti, qual è ragia più pretiosa di quante ne stillano da gli alberi. benche Galen. dia le lodi alla masticina sopra tutte l'altre, questa di Auezzo, è marauigliosa sopra tutte l'altre in preseruar dalle renelle, e curarle, benche quì in Venetia spesso vendano la laricina chiara in luoco dell'abietina, imperoche questa è più liquida della laricina, e spira di bonissimo odore, & al gusto è molto più amara della resina laricina, e quando s'inuecchia oltre l'anno gialleggia nel colore, e s'indurisce alquãto.

GIOVAMENTO.

E di natura incarnatiuo, mondificatiuo, risolutiuo, consolidatiuo, tolto per bocca caccia la ventosità, & è medicina securissima per i dolori de i fianchi, conferisce mangiato a i dolori di nerui, e delle gionture, consolida le ferite, e massime quelle della testa, stilla dalla scorza dell'Abete.

Oglio di Solfaro magistrale.

L'Oglio di Solfaro si fà in più modi, e fanno differenti l'operationi le diuersità del preparatlo. Il primo modo che si fà con la campana non si scriue per esser molto comune le sue operationi sono di mitigar il dolor dei denti, e di farli biãchi, e per serrar vna vena rotta nel petto datone poca quantità con acqua di piantagine, ò di bnrsa pastoris & amazza subito i caroli non però s'vsa eccetto meschiato, per esser la sua virtù caustica. In vn'altro modo si fà prendendo di grepola ouer tartaro quanto vi piace, abbrugiasi, e caldo s'infonde in acqua calda, e fatto euaporar l'acqua, si mette il sale all'humido sopra vn marmo, con vna tazza di vetro sotto, e si raccoglie l'oglio del tartaro con il quale s'imbeue il solfaro macinato sottilissimo in marmo, & imbeuuto si dissecca, e disseccato s'imbeue, e questo poi si facci tante volte, che augumenti il doppio del suo peso. qual poi ci macinarà, e merterà sopra vna pietra di marmo in luoco humido, e se ne racorrà vn'oglio giallo mirabile per curar fistole cancari, e simili, è anche valoroso a far biondi i capelli vsandolo come le bionde, meschiato con egual parte d'oglio di mandole dolci. In altro modo si fà co'l solfaro tuorli d'oua fatti duri, e terbentina, di ciascuno egual parte, si distillarà a fuoco di cenere, con vna meza storta cauandone per forza di fuoco nel fine, quanto si potrà.

GIOVAMENTO.

Quest'oglio cura le vlcere dolorose, e maligne, corrosiue, putride virolente.

Oglio d'Antimonio.

L'Oglio di Antimonio anche esso si fà in più modi, fassi per se solo benche con gran fatica per la sublimatione. Il modo di farlo è questo, prendesi vno orinale di terra, che non sia vetriato, d'altezza di tre buone quarte con due catini da vn soldo l'vno ò da due secondo la largheza della bocca dell'orinale, s'aconcia vn de'catini, che l'orinale ci vadi dentro la bocca, all'orlo dell'orinale, e sopra vi si acconcia l'altro catino, e lutati con l'orinale, si mette nel fornello senza cenere di sotto, ilche chiamano gli alchimisti a cui discoperto, e per vn'hora vi si da fuoco honesto, dopò se gli acrese, e se li da fuoco gagliardo per hore ventiqnattro, e si troua quasi tutto sublimato bianchissimo come la neue. il quale fà l'effetto stesso che fa l'altro fatto a forma di vetro, e colore di rubino, e sopra a questo antimonio sublimato, e bianco vi si affonde aceto destillato due volte, e poi si mette a fuoco temperato per tre giorni, ò nella cenere, ò nel bagno dopò si caua per inclinatione, e di sopra vi si mette nuouo aceto, e si fà come s'è detto tanto che l'aceto, non pigli tentura più dell'antimonio, si mettono poi tutti gli aceti raccolti in vna storta lutata, e si fà passare per lambico, e restando il sale nel fondo, qual

messo nell'humido, si dissolue in olio. Si fa in altro modo, prendesi il sal del tartaro, e si fonde a forte fuoco, in vna cazza di ferro, e fusoui come sarà ogni cosa fusa, si mette sopra vna pietra di marmo, e si lascia nell'humido, e si dissolue in oglio, si fà in questo altro modo per darlo a gli epilettici, & ogn'altro diffetto del ceruello. prendesi d'antimonio, e di zuccaro candido egual portione, si menano nella pietra marmorea sottilmẽte, e si mettono in vna mezza storta lutata, senza cenere di sotto, e si mette poi nel fornello, e nel principio se li dà mediocre fuoco, e dopò valoroso, e si fà oglio rosso, come il colore di sangue.

GIOVAMENTO.

La sua virtù è di guarire tutte le sorti di piaghe, e corrode la carne putrida.

Oglio di Craneo humano.

A Farlo prima si torranno tre ò quattro Cranei, e si pesteranno nel mortaro di bronzo grande, per essere molto difficili da pestare. ouero limali con la lima, e pesti si metteranno in vna mezza storta, qual si sepellirà in letame di caualo. ouero nel bagno, per sei giorni. poi messa al fornello nelle ceneri, vi si dà buon fuoco, e n'vscirà l'oglio di colore dell'oro, è però di mal odore.

GIOVAMENTO.

L'oglio di Craneo dell'huomo gioua all'epilepsia, & a tutti i dolori del corpo.

Oglio di Mirrha, Incenso, & Aloe, separati.

QVesti ogli si fanno in due modi prima si pesterà vna di queste cose nominate sottilissimamente, e si passa per il setaccio. dopò cõ acqua vite ardente, ouero aceto destillato, ò con acqua di mele, ò acqua comune sei volte destillata, che tutte hanno valore di cauare le parti aeree del composto, e messo in vna boccia, vi si getta sopra tanta di quest'acqua che superi le polueri quattro dita sopra, si metta poi nel bagno per due giorni, poi si caua per inclinatione, ne suodando, e vi metterai di sopra dell'altre acque, e ciò si fà fin che l'acqua non prenda più colore. Prendasi poi tutte l'acque cauate, e messe nell'orinale con il suo capello, si stillarà per l'istesso bagno di acqua, e nel fondo resta l'oglio, qual se fusse alquãto tenace, e si volesse hauer più liquido di nuouo vi ritornarete di sopra l'acqua già passata, e di nouo passatela di sopra, e tornarà fussibile, come l'oglio comune. in altro modo. Prẽderete qual gomma vorrete, e pestato con altro tanto sale di greppola ò tartaro, e mettilo in putrefattione nel letame, ò nel bagno per tre giorni. Porrette poi la storta nelle ceneri con fuoco moderato, e si cauarà l'oglio, e chi volesse hauer l'oglio di tutti gionti insieme, presto per curare alcune ferite, si pesteranno, e menaranno con la quarta parte di cera noua, e si metteranno con vna meza storta nelle ceneri, e n'vscirà vn'oglio mirabile, composto a tutte le piaghe, e ferite.

GIOVAMENTO.

L'oglio della mirrha mantien la faccia lissa, e senza rughe è valoroso a saldar le piaghe del collo, e della vesica, dopò che li sia tolta la carnosità con l'vnguento del sterco di cane, l'oglio dell'incenso gioua alle ferite delle parti neruose di pannicoli, ò membrane, e ligamenti. L'oglio dell'aloe conferisce alle ferite della testa, & a quelle del petto.

Oglio d'Anisi.

SI prende gli Anisi, e messi in vna storta, vi si fonde sopra dell'acqua fontana, a ragione di tre oncie per libra. lasciala per vna notte in bagno temperato a stillare, e si cauarà delicato. Auuuertendo, di non meschiarui del vino, perche non harà si buon odore. sarà l'oglio molto più calido.

GIOVAMENTO.

L'oglio d'Anisi discaccia la ventosità, conforta il stomaco, e fa buon odorato alla bocca.

Oglio di Ginepro.

℞. *Legno di ginepro tagliato in pezzi longhetti, all'altezza d'vna pignatta, quale sia di sotto con molti busi, e s'im-*

e s'impirà la pignata con quelle astelle per il detto messe, qual pignata si metterà meza dentro vn'altra, e lutate le due, e l'altra di sopra ancora bene serrata, e lutata, se li da fuoco in carbone, messe quasi tutte due sotto terra, il fuoco sarà sopra della pignata poco, e dopo per tre hore continue si farà fuoco di sopra, e nel fondo dell'altra pignata di sotto, si ritrouerà l'oglio; cosi parimente per il discensorio si potran curare gl'ogli, e tutti i legni secchi.

GIOVAMENTO.

L'oglio di Ginepro è valoroso, & esperto a tutte le piaghe, a dolori di giontura, & alle ferite della faccia.

Vn'altro modo di farlo.

℞. *Bacche di ginepro alquanto contuse, se le aspergerà di sopra vn poco di vino bianco, e messe in vna storta nelle ceneri calde per vna notte, e crescendo il fuoco la mattina si stillarà l'oglio: quale harà la virtù stessa dell'altro, e cosi si potrà cauare l'oglio d'ogn'altro legno, e bacche.*

GIOVAMENTO.

E questo è valoroso per le volatiche, & vlcere difficili, & antique.

Oglio del Cinamomo.

℞. *Vn'orinale di terra vetriato di dentro, s'impisca la mità d'acqua comune destillata, e vi si mette dentro quella quantità di Cinamomo, che vi piacerà, e lutato bene detto orinale, si mette al fornello senza ceneri sotto, e vi si mette il suo capello, e serrate le gionture, vi si da fuoco forte accioche bolla molto bene, & insieme con l'acqua, che esce di sopra vi si truoua l'oglio bianco come latte, ilquale è dolce, odoratissimo, & acuto.*

GIOVAMENTO.

L'oglio del cinamomo è valoroso a confortare il cuore, il ceruello, e lo stomaco; fa buon odore alla bocca, e giona al dolor del stomaco.

Vn'altro modo di farlo.

℞. *Cinamomo eletto,*
Zuccaro candido, an. lib. i.

Pesti sottilissimi, si metteranno in vna meza storta, fondendoui sopra meza libra d'acqua Rosa, e si lascia per vna notte in infusione, e messa la mattina la mezza storta su le ceneri a lento fuoco si hauerà l'oglio: il primo è bianco, il secondo è la parte più sottile del zuccaro, meschiata con l'acqua rosa di colore giallo, garbo, il terzo sono le parti ignee del zuccaro, e del cinamomo, rosso, acuto, e ritiene l'odore del cinamomo, ma poco.

L'oglio di Fichi.

℞. *Fichi quando sono mezzimaturi, & contusi alquanto, si metteno nell'orinale, ò boccia, e fatta piena d'oglio si fa bollire in doppio vaso finche si consumi il terzo, poi si cola l'oglio, e si serba per l'vso.*

GIOVAMENTO.

L'oglio di fichi, è marauiglioso rimedio all'hemorroidi.

Oglio di Cera.

QVesto oglio si fà per prenderlo per bocca si fa cosi, si fonde la cera, gettasi in acqua comune, e questo si fà otto ò dieci volte, poi stillarà per storta, senza cenere sotto, con fuoco temperato, auuertendo, che la prima volta non vscirà oglio, ma vna cosa, come onte sottile; però, è dibisogno stillarlo cinque ò sei volte tanto, che venghi l'oglio, che non si congeli, e come si vedrà congelare, si stillarà tanto, finche si conuerti in oglio.

GIOVAMENTO.

L'oglio della cera, è prouato, & esperto medicamento alli dolori mirachiali, e del stomaco, è giouenole alla tosse; guarisce le ferite semplici, e quelle delle parti neruose.

Vn'altro modo di farlo.

SI fonde la cera, e si getta nel meglior vino bianco, che si potrà hauere per

otto ò dieci volte, e si malassa ogni volta assai. poi si fà in tutto come s'è detto di sopra.

GIOVAMENTO.

Si fa per curar le ferite.

Oglio del Legno del Corniolaro.

SI fà, ragliando il detto legno in pezzi sottili,e rasciato,ò attorniato,e messo in vna storta lutata, e posta nel fornello a cul discoperto, cioè senza ceneri sotto. si stillarà con fuoco moderato, si può anche fare per discensorio.

GIOVAMENTO.

L' oglio di Cornolaro risolue per se solo, se saran da potersi risoluere,le scrosole,e le matura se saran da potersi maturare, le apre, purga,e scalda senz' altro medicamento, e accompagnato con altretanta bionda della seconda, caldo caldo bagnandone i pelli della barba, e di capelli bianchi. li tenge per sei mesi in color rosso oscuro. e volendo,che sia più chiari,si metterà piu bionda, e crederà la ragione all' esperimento.

Ogli di semi di Latuche, d'Hiosciamo, & simili.

SI prendono detti semi, e pesti si bagnano con acqua rosa, & vi si lasciano infuse per hore ventiquattro, stillansi poi a doppio vaso,e se ne dà due ò tre dramme in brodo la mattina, o con buon vino per quattro ò sei dì,e vngendosi mattina,e sera con quello del hiosciamo, & essendo donna facendosene pessario farà l'istesso effetto, qual si fà in questo modo. Prendonsi semi di hioschiamo seco nuouo, e bianco, pestalo, & imbeuilo in acqua, e mettilo al Sole;ouero nella stufa non molto calda,ma che habbi calor di fuoco, e le parti che di sopra si seccaranno, incorpora nella massa,e fa cosi, finche venghi nero, e comincia a puzzare, dopò mettilo al torchio, e spremilo, e opralo in questo,e nelle qualità, che Dioscoride le attribuisce.

GIOVAMENTO.

L' oglio di semi di latuche, e di hiosciamo, quello per bere, e questo per vntare, curano la gonorea per qual si voglia cagione peruenuta.

Oglio di Mercorella.

℞. *Mercorella, che sia passa,*
Zuccaro, an. par egu.

Pesti insieme si metteno in vna storta,e si lasciano per otto giorni, si stillano in doppio vaso,e ne verrà oglio bianco.

GIOVAMENTO.

L' oglio di mercorella fa buon colore alla faccia gioua all' epilesia datone vna dramma ogni mattina per quaranta giorni, e preso con castore, rimuoue le contrattioni di nerui,di qualunque luoco. guarisce il torpore ò adormentar di membra. messo ne gli occhi rischiara il vedere.

Il modo di fare l'oglio di Terbentina, Ragia, Gomme, & Cera.

SI pesteranno le maioliche prima, che siano vedriate, ò altri vasi di terra, e passarle per il staccio sottile, e torrai vna terza parte di dette polueri con due parti d'vna delle predette cose, e le metterai in storta, dandoli al principio fuoco leggiero, e temperato fino al fine.

GIOVAMENTO.

Gioua all'infirmità frigide di nerui, e di gionture, e sana le ferite fatte di nouo.

Oglio di Terbentina in vn'altro modo.

SI fà l'oglio di terbantina per le stesse infirmità in quest'altro modo, in vna storta senza lutarla altramente,si mette dentro dell'oglio comune, e si messeda in essa storta,e poi si caua fuori il detto oglio e vi si mette la terbentina in tanta quantità,che restin della storta due parti vote,& vna piena. Si mette poi in fornello con il

sabio.

fabione,e ſi darà fuoco a quel modo, che ſi vuole che non aſcenderà la terbentina per l'ontuoſità dell'oglio.E queſto è vn ſecreto approuato ſenza che vi ſi metti coſa alcuna, e prima n'vſcirà acqua chiariſſima dopò alquanto tenta, & in vltimo ſtillarà oglio chiaro, e di beliſſimo colore, come venirà di color ſcuro, riſerbalo da ſua poſta per non eſſer coſi lodato come l'altro.

Oglio di Mirrha,in altro modo.

SI fà l'oglio della Mirrha per componer la Theriaca per ſuccidaneo dell'opobalſamo,e ritiene il proprio odore di mirrha,e non di bruſato,come a molti ſuccede, perche molti fanno per eſpreſſione, & in breue tempo ſi ſecca, e diuien l'iſteſſa mirrha,e nõ oglio. Il modo,qual hora deſcriuo. hò ſeruato nell'anno. 1565.e 1566. e 68.per far la Theriaca, qual hà cauato oglio pretioſiſſimo, com'è noto a tutti gli Spetiali in la città di Venetia. Si prende dunque per farlo la Mirrha, e ſi peſta ſottiliſſima, e ſi meſſeda con il ſucco delle roſe,e ſi riduce in maſſa,e ſi laſcia per due giorni,e due notti in luoco,che ſia caldo, diſſolto, e meſſo nell orinale, e ſi metterà poi a ſtillare,che vi ſia quattro dita di ſotto,& attorno della ſabia,e che l'orinale ſia ben lutato dal principio, e ſe li darà buon fuoco,n'vſcirà vn'acqua gialla d'odore di mirrha,e come ſi ſecca l'humidità di dentro, ſi ſminuiſce il fuoco, acciò non pigli odore cattiuo,e ſi laſcierà raffreddare tolta dal fuoco, e ſi metterà a ſtillare in doppio vaſo, e ſi cauarà l'oglio precioſiſſimo ſenza alcun mal odore, e queſto è belliſſimo ſecreto.

GIOVAMENTO.

Sarà detto oglio valoroſiſſimo a tutti i diffetti per liquali s'è fatto quello nell'altro modo già detto di ſopra.

Oglio di Tuorli d'oua.

AFarlo ſi prendono di tuorli d'oui duri cotti in acqua, e peſti alquanto ſi metteno in vna cacciola di rame,al fuoco di carboni, meſcolandoli bene con vna ſpatola di legno,ſin tãto,che li detti tuorli cominciano a render oglio & a conoſcer queſto, ſe ne torrà vn poco tra due dita, e ſi premeranno alquanto che ſi vedrà trà le dita ſe ſi potrà cauare ancora dell'oglio ò nò. e come ſi vede l'oglio ſi metteranno dentro vn caneuaccio aſciutto,e ſpremeſſi l'oglio al torcolo.

GIOVAMENTO.

L'oglio di tuorli d'oua, e di marauiglioſo eſperimento per i diffetti della pelle ammorbidiſce la ſua ruuidezza, e la mõdifica dalle cicatrici, & altre macchie. giouaall'impetigini,& alla ſerpigine.e vtile alle feſſure delle labbra, delle poppe, e delle mani,conferiſce al dolore delle vlcere, delle gionture, e dell'orecchie, ſepara le parti contuſe dalle ſane de' pannicoli del ceruello.

Oglio Reſolutiuo.

℞. *Rad.di Brionia,*
di Gentiana,
di Althea,
di cocum.Aſin.an.ʒ.iij.
Oglio comune,lib.iij.
Vino aromatico, an.Q.B.
Si faccia ſecondo l'Arte.

GIOVAMENTO.

Vſano i Medici Padoani queſto oglio reſolutiuo con felice ſucceſſo. imperoche riſolue,e diſſecca valoroſamente.

Oglio Zanettino.

℞. Appio,*M.ij.*
Celidonia,M iii.
Roſmarino,
Herba Ciciliana, an.M.ii.
Saluia, M iiii.
Milleſolio,
Piantagine,an.M.ii.
Fiori di calendola, M.vi.
Fiori di verbaſco, M.iiii.
Aſſenzo, M.ij.
Lanceola,M.iiii.
Laurentiana, M.vi.
Succo di ruta,ʒ.iii.

Oglio comune,lib.vi.
Terbentina,
Ragia di pino,an.lib.iiii.
Galbano,ʒ.iii.
Verderame,ʒ.iiii.
Si faccia oglio S.l'A.

GIOVAMENTO.

Vsano questo oglio i Padoani, & anche in Venetia marauiglioso per saldar presto in vintiquatro hore.

AVVERTIMENTO.

PRendonsi tutte le dette herbe, e se ne caua il succo, nel qual si dissoluerà il galbano,e con la ragia,e terbentina si farà bollir tanto in vna pignata coperta,che sia consumato il succo,dopò si colarà per vna tela con buona espressione, e cosi caldo, subito s'aggiongerà nella premitura il verderame,mescolando bene,finche sia ben incorporato, e diuenti verde, e cosi s'harà vn mirabile oglio, qual mettendo caldo quanto si può soffrire, sopra ogni taglio,ò ferita salda con la prima intentione.

Oglio di Tartaro.

SI prenda di Tartaro libre vinti, che sia ben bianco,e bello; si calcinarà in forno di boccalari,che diuenti bianchissimo, dopò si metterà in vn catino vedriato, e di sopra se li affonderà dell'acqua comune alquanto calda,e dissolto con detta acqua,si farà stillar per feltro, e dopò si metterà in pignata vetriata al fuoco, e si farà vaporar tutta l'acqua; dopò se li darà fuoco grande alla pignatta per vn'hora,ò più, e se li affonderà di nuouo dell'acqua calda di sopra come da prima: faraſſi euaporar nella pignatta, dandoli gran fuoco per vn'hora, e più, e cosi si farà cinque volte, che s'hauerà il sale qual si dissoluerà con acqua vite buona,e si metterà nel fimo di cauallo, ouer nel bagno per tre giorni almeno: si farà poi stillar per bagno di Maria,e passata l'acqua dal fondo della boccia, vi restarà l'oglio.

GIOVAMENTO.

L'oglio di Tartaro è valorosa medicina a pronocar l'urina,datone a bere vna dramma in due once di malua sia garba, preserua,dandone due dramme in malua sia garba, i tisici.

Oglio di Tartaro in altro modo.

SI prenderà del Tartaro bianco calcinato,al modo detto,alla quantità,che vi piace,si metterà in vn sacchetto di tela,e si lasci nella catina attaccato in luoco humido, e di sotto se li metterà vna scodella, ò tazza di vetro,e vi vscirà fuori vn liquore detto da volgari oglio non che sia veramente,oglio,ma vna acquosità.

GIOVAMENTO.

Questo secondo modo di cauar l'oglio di Tartaro, fa l'oglio valoroso molto per le macchie,ò panne della faccia, e fa buoni effetti anche alle piaghe.

Oglio di Tartaro in altro modo.

AFarlo,si prende vn Pan grando, fatto di buona farina di frumento, e cotto nelforno, si sfenderà per mezzo, cosi caldo subito sarà cauato dal forno,cauandone vn poco di mollena, e subito vi si metterà dentro del Tartaro al modo detto,calcinato,e si lasciarà cosi per sei hore,e poi subito preso il detto Pane, con quel Tartaro di deutro, si metterà in tella di canape forte,e se ne farà buona,e forte espressione,& venirà fuori il liquore qual si potrà agguagliare all'oglio di Talco.

GIOVAMENTO.

Si fà vn oglio di Tartaro valoroso come quel del Talco per le macole, & infettioni della pelle.

Oglio di Tartaro in altro modo.

AFarlo prendesi del Tartaro, che non sia calcinato,e pesto bene si metterà in vna storta,con affonderui sopra dell'ottima acqua di vita;lasciandola cosi per hore vintiquattro, se li darà dopò il fuoco, come s'è detto nell'oglio di vitriolo, e nel fine se li darà il fuoco gagliardo tãto, che venghi rossa la storta, e se cauarà l'oglio bellissimo,separandone prima l'acqua,che viene di fuori,& al fine s'hauerà l'oglio di bellissimo colore, e ne renderà buona quantità.

GIO-

GIOVAMENTO.

L'oglio di Tartaro fatto a questa guisa, e mirabil medicamento per curar, & espurgar le piaghe, preserua anche dalla pestilentia, vntandone solamente la cima del naso. Gioua a' tisici datone vna goccia in brodo di rane disfatta per molta cottura.

Oglio di vitriolo.

SOno molti, che fanno professione di far quest'oglio di vitriolo, e dicono con diuersi modi d'hauerlo preparato, e ben che creda lor ogni cosa, nõ posso però creder, che'l possino vendere a cosi vil prezzo, facendolo con la diligenza, che vi si ricerca, & interuiene a questo come nell'oglio di solfare, di far acqua per oglio, a farlo rettamente, e presto, se ne caua poco oglio, e prima si prenderà di Vetriolo Romano per esser più benigno, e volendolo far più corrosiuo, si prenderà del vetriol portato d'Alemagna, si metterà in pignatta nel fuoco fatto di carboni, e si lasciarà tanto bollire, che sia consumata tutta l'humidità, e si veda il vetriol'esser venuto di rubicondo colore, e subito com'è alquanto raffreddato, si pesti sottilmente, e si porrà in vna bozza di vetro con il colo lõgo, detto recipiente, e posto, che sarà dentro'l vetriolo cosi calcinato, e poluerizato, si prenderà vn'altro recipiente simile a quello, ma alquanto maggiore, acciò che stia saldo, massime come si vede per esperienza, che li spiriti sono tanto potenti, che farebbono crepar ogni grosso, e saldo vetro, e per questa cagione è dibisogno, che'l recipiente sia maggior dell'altro, doue è posto il vetriolo, e si serrano le bocche insieme, e si lutano con il luto di sapientia, acciò non possi respirare, come saranno vniti insieme, e si farà vn fornello con mattoni, e creta, serrando bene quella parte del vaso, doue è il fornello, co'l vetriolo, & immaltandoli attorno con la creta, auuertendo, che la boccia sia ben lutata co'l luto sopra detto, e bene asciutta: altramẽte non starà salda al fuoco, come è interuenuto auanti ch'io fussi esperto in simili operationi, e come è ben serrato dentro la boccia, è dibisogno far che stia pendente, giù co'l collo, acciò possi vscir fuori l'oglio nel recipiente, e nel principio, s'incomincia co'l fuoco temperato finche sia ben scaldato, dopò si auuertirà d'augumentare il fuoco secondo il bisogno, al fine si darà il fuoco gagliardo, acciò esca fuori tutto l'oglio, e s'auuertirà che non cosi presto si cauarà l'oglio, perche ci vuol gran tempo, e patienza, & io l'hò fatto co'l starui due giorni, & vna notte, a buona misura, continuando sempre il fuoco di legni, e quando si vede, che non esce più oglio, e che la boccia sia tutta infocata, si lassarà cosi raffreddare, e secondo si và raffreddando, si sente la boccia crepare in molti pezzi. Sono stati alcuni miei amici, ch'hanno fatto questo oglio, che dopò cauato a loro volere fuori l'oglio, hò preso le feccie, ò'l rimanente del vetriolo, e tornato in vna bozza, ne hò cauato più oglio, che da prima è migliore, e questo sarà per vn ricordo, e non basta hauer il primo, secondo, terzo, e quarto, ma il quinto importa più di tutti gl'altri, e di questo non si può far alcuno esperto, se prima con lunghe fatiche, e spese, non hà costumato il tempo in questa facoltà, e però è dibisogno hauer visto oprare a chi vuol esser buon destillatore, imperoche vi sono certi auuertimenti difficili, che non si ponno dar ad intendere con il scriuere.

Oglio di Balsamo, ouero Balsamo Artificiale descritto da Pietro d'Abano detto il conciliatore.

℞. *Mirrha buona*,
Aloe succotrino,
Spigo nardo,
Sangue di drago in lacr.
Incenso,
Mumia,
Oppoponago,
Bdellio,
Carpobalsamo,
Armoniaco,
Sarcocolla,
Croco,
Mastici,
Gomma arabica,
Storace liquida, an. ℥.ij.
Landano,
Castoreo, an. ℥. ii. *mez.*
Muschio, ℥.i. *mez.*

Ter-

Termentina al peso del tutto,
Si faccia S. L'A.

Dura quattr'anni essendo ben custodito.

GIOVAMENTO.

Giouaa vitij freddi de' nerui come la paralisia, & altri mali della spinal medolla, solleua i rigori nella febre. Giouaalla palpitatione, alle sincopi del cuore, & alle soffocationi della matrice, & al mal caduco, ricrea i melancolici, & giouaalle ferite.

Auuertimento dello Stecchini.

DE Balsami artificiali si trouano varie descrittioni di diuersi auttori, che nella compositione sono trà loro molto differenti, noi habbiamo stimato, questa del Conciliatore sia la più facile, e d'esquisita virtù, di quante però ne siano capaci li balsami fatti coll'arte, che se volessimo paragonarli alli naturali, non v'è dubbio, che sono di molto minor vigore, e gl'artificiali suppliscono alla poca quantità, che si ritroua de naturali, e sicome appresso di noi, e di molt'altri, se ne vedono di tutte le sorti, & se queste come molte altre cose vnite insieme si vedono nel famoso Museo Calzolariano di Verona, già fondato dal celebre Francesco Calzolari, huomo insigne singolarmente essaltato dal Matthioli, dallo Clusio, e da altri più graui auttori, & bora arricchito, & adornato di quanto di curioso, e singolare può ritrouarsi dalla diligenza, e perfetta cogn'tione del Signor Francesco, che hoggidi viue, onde può chi che sia trasferirsi a Verona, per douer mirare tutte le cose più pretiose, che la natura diuisamente nelle più remote parti del mondo produsse, ch'al sicuro ogn'vno della bellezza di quello studio, e della cortese, e gentilissima maniera del Signor Francesco restarà a pieno contento, e sodisfatto. Il modo di comporlo sarà, che fatta elettissima elettione delle Gomme s'infonderanno nell'acqua vite in storta di, e vetro tutte l'altre cosi saranno contuse, ponendole nella dett'acqua vita, che stia infusione per tre giorni, di poi vi si ponerà la termentina sopra calde ceneri si farà la destillatione co'l recipiente ben sigillato, e si riponerà per se stesse cadauna destillatione secondo andrano mutando il colore, e nel fine s'augumentarà il fuoco, si cauarà d'oglio di Balsamo preciosissimo.

Balsamo per le ferite, descritto nell'Enchiridio, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Termentina, ʒ.xii.*
Gomma ellemi, ʒ.v.
Rasina, ʒ.iii.
Sangue di drago in lacr. ʒ.i. ʒ.iii.
Aristologia longa, onc.ii.
Si faccia S.L.A.

Si liquefaccia la terbentina, rasa, e gomma elemi, e per pano lino si colli diligentemente, poi vi s'aggionga il sangue di drago in lacrima, e l'aristologia sottilmente poluerati, e si conserui per l'vso.

Dura tre, e quattro anni.

Oglio per le ferite descritto dal Fregoso, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Termentina chiara, lib.i.*
Oglio com. antico, lib.ii. mez.
Ponganſi nel bagno in vaso di vetro finissimo otturato, e si lassino per mez'hora, dipoi collato, e raffreddato alquanto vi si aggionge,
Incenso, onc.ii.
Mirrha, onc.i.
E si faccia S.L.A.

Meschiato benissimo di nuouo, si riponga in bagno per vn quarto d'hora essendo il vaso otturato, dipoi, si conserui per le occasioni senz'altra colatura, conseruandosi dentro le polueri.

Dura molt'anni.

Oglio d'Hipericon de Iacomo Manlio, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Fiori d'Hipericon rec. onc.iii.*
Foglie d'ophiogloso, onc.ii.
Si macerano nel vin'odorifero per giorni tre s'aggionge,
Termentina, onc.iii.
Oglio antico, onc.vi.

Ripongasi nel vaso di vetro nel bagno per 3. giorni, in capo de' quali si faccia forte espressione nella quale si vi aggionge.

Zaffrano, ʒ.i.
E si conserua per l'vso.
Dura molti anni.

Oglio d'apparitio chiamato volgarmente della Spagnola. Tratto da Hieronimo Fregoso, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Fiori d'Hippericon rec onc.viii.*
Rad. de Valeriana rec.
Cardo Santo, rec.an.onc.iv.
Formento mondo, onc.xii.
Vino bianco buono, lib.iii.
Oglio antico, lib.iii.
Terbentina chiara, lib.ii.
Incenso poluerizato, onc.viii.

Li fiori dell'Hipericon, le radici della Valeriana, il cardo Santo, il formento ammaccati si macerano nel vino per giorni tre: poi vi s'aggionge l'oglio, riposto in vaso di vetro di stretta bocca ben'otturata nel bagno feruente per tre giorni, dipoi se ne faccia espressione, ritornandolo nel medesimo vaso, e nell'istesso bagno con il vetro scoperto, acciò l'humidità esali, dipoi se vi aggionge termentina, & il turis poluerizato, e benissimo misciato, si lasci anco per sei hore nel bagno, ilche fatto, si ripone senza altra colatura, e si conserua per l'vso.

Dura molti anni.

GIOVAMENTO.

Gioua alle ferite mirabilmente.

Oglio Sambucino per le archibugiate del Padre Ferrari, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Fiori di Sambuco,*
Le seconde sco.di Sambuco,
Oglio Rosato compl.lib.ii.mez.
di sasso, } *dist.* { *an.ʒ.mez.*
di cera, }
Storace liquida, onc.i.
Succo di solatro,
di Ruta, an.onc.ii.
Vermi terrestri lauati, on.iiii.
Vino bianco, Q.B. Si fa S.L.A.

Li fiori, e scorza del legno del sambuco, che sia tenera, e fresca, si pesteranno nel mortaro di pietra, sopra, lequali vi s'aggionge quantità sufficiente di vino, e lasci per hore ventiquattro, dipoi il tutto si riponga nell'oglio Rosato con li succhi, vermi, storace liquida, e si lasci per altre hore venti quattro nel bagno in vaso di vetro, dipoi se ne faccia forte espressione, e di nuouo si ritorni al bagno, acciò vi si consumi la superflua humidità, alla quale dopò raffreddata vi si aggiongon li ogli destillati, e si riserua per l'vso.

Dura doi anni nella sua virtù.

Oglio per le Hemorrhoide, descritto dal Faentino, Aggionto dallo Stecchini.

℞. *Oglio di semi di lino,*
d'armellino, an.onc.iv.
Apelle cioè Porcellette viue.
Vermi terrestri mondati, an.onc.i.
Vino bianco, Q.B.
Si faccia S.l'A.

Si fa bollire a lentissimo fuoco il tutto insieme fino alla consumation del vino, e si riserba alli bisogni.

Dura due anni, e più.

Oglio pretiosissimo de scorpioni del Matthioli, vera descrittione, e preparatione, descritta dal Bertioli con li suoi Auuertimenti, & virtù.

COMPARTIMENTO PRIMO.

SI prende nel Mese di Maggio principiando dalli dieci fino alli vinti giorni di quello, oglio d'oliua vecchio di anni cento, ò del più antico che sia possibile lib. iij. ma che, non habbia però meno di anni 40. Di foglie di Hipericon verdi con tutte le sue cime, alquanto impassite M.iij. si pestino bene, e si pongano nel detto oglio in boccia di vetro forte, che sia di bocca, e di collo, alquanto larga, e di buona tenuta, di libre noue in circa, e si chiuda benissimo essa boccia con suro, e carta bianca, legandoli sopra carta bergamina, ouero chiuderlo con stropaglio di pezza di lino, e si sepelisca in sottilissima arena in luoco, oue sia più riscaldata dal Sole tutto il giorno, e vi si lasci star per dieci, ouer dodici giorni naturali, cioè giorno, e notte di continuo, poi si leui dal sabione, e si ponga nel bagno di Maria fino al collo, ilqual bolla per ho-

hore ventiquattro continue, e poi si spre-
ma dall'herbe l'oglio caldo, ò freddo, con
caneuazzo doppio nel torchio, con il qua-
le dipoi anco caldo spremerai per se stesso
benissimo il caneuazzo, acciò ne caui l'-
oglio, che si fosse imbibito, & in caso, che
qualche giorno che detto oglio doueua-
starsi in posta di Sole nell'arena, e non ne
appariſſe, si debba quello poner nel bagno
bollente ogni giorno otto hore per man-
camento di detta insolatione, e ciò l'istesso
giorno quando il Sole non si fosse veduto
fino a terza, ouero si faccia la notte segue-
te a quel giorno, l'istesso dico delli mezzi
giorni perduti. Si potrebbe anco per man-
co impaccio far la somma delle insolationi
perdute, e passato il sesto, ò settimo giorno
risarcire in vn tratto solo (tutto il tempo
perduto) nel bagno.

COMPARTIMENTO II.

FAtto questo si toglie foglie, d'Hiperi-
con, di Chamedrios, di Callaminta
volgare, ò di Callamento montano, di
Cardo santo, verdi, potendo, non potendo
siano viuificate, irrorandole con vino
bianco aromatico, di ciascuna sorte M.j. le
quali pestate si infondono, nel detto oglio
come di sopra, e metti la boccia ben chiu-
sa nel bagno bollente per tre giorni conti-
nui naturali, poi colla l'oglio, spremendo
l'herbe, & il caneuazzo gagliardamente,
facendo come nel primo è stato detto.

COMPARTIMENTO III.

PRendasi dipoi di fiori d'Hipericon
netti da fusti M.iij. grandi, & ben pe-
stati s'infondono nel detto oglio, riponen-
do il vaso nel medesimo bagno bollente,
per tre giorni continui naturali, dopò i
quali, si colla, e si spreme, come s'è detto
di sopra, e cosi si faccia queste maceratio-
ni, collature, & espressioni di fiori tre, ò
quattro volte in tutto fino a tanto, che l'-
oglio diuenga rosso come sangue, poi
metterai da banda il vaso dell'oglio cola-
to, ben chiuso per dieci giorni fin tanto si
maturi il seme dell'Hipericon.

COMPARTIMENTO IV.

FAtto questo, si prende dell'Hipericon
di già fiorito, da quale si leua delle sue
cime quelle granelle mature simili a' gra-
ni d'orzo, nel quale è il seme, di queste se
ne prendan tre buoni manipoli, e si pesti-
no bene, irrorandoli alquanto di vino
bianco generoso, e si pongano in infussio-
ne nel sodetto oglio, ponendolo al Sole
nel vaso consueto sepolto fino a mezzo
nell'arena per otto giorni continui, dapoi
si metta nel bagno per altri tre giorni, poi
si cola, e si spreme nel modo di sopra, e de-
uesi tre ò quattro volte in tutto replicare
questa maceratione delle granella nel det-
to oglio nell'istesso modo, cioè tenendo di
volta in volta il vaso otto giorni al Sole
nella sabia, e tre nel bagno fino tanto, che
l'oglio prenda vero, e sicuro color di san-
gue, e mancando l'insolationi si supplirà
con il bagno a ragion di otto hore per
ogni giorno dell'insolatione perduta co-
me prima fù detto.

COMPARTIMENTO V.

SI prende dipoi di foglie di Scordeon, di
calamento Montano, di Cardo santo,
di Berbena, di Dittamo di Candia, e delle
parti più tenere della Centaurea minore,
di ciascuna sorte mezzo Manipolo, e sia-
no tutte verdi, potendo hauerle, e se qual-
cheduna fosse secca si viuifichi al solito
con vino bianco aromatico, e si pestino
bene, e si pongano nel predetto oglio in
infusione nel solito bagno per due giorni
continui, dipoi si colli, e sprema come di
sopra.

COMPARTIMENTO VI.

TOgli poi Zedoaria, Radici di Ditta-
mo bianco, Radici di Gentiana, Ra-
dici di Tormentilla, di Aristologia roton-
da tutte secche, di ciascuna dramme tre,
Scordeon verde impassito, ò secco viuifi-
cato con vino Manipolo vno, che pesi tre
dramme, si pestino bene, e s'infondino nel
detto oglio, e si ponga nel bagno per tre
giorni continui, & al solito si colla, e si
spreme.

COMPARTIMENTO VII.

SI fonda di nuouo. Stirace calamita,
Belgioino, di ciascuno dramme sei, di
Bac-

Bacche di Ginepro dramme quattro, di Nigella dramme due, di cinamomo, ò canella fina dramme noue, di Sandali bianchi dramme quattro, fior di Squinanto odorati, & in lor mancamento li fusti di quello, di Radici di Cipero tonde, di ciascuno dramme vna, e mezza, si pesta il tutto, e s'infonde nel detto oglio, ponendo nel bagno per tre giorni continui, poi si cola, e si spreme al modo consueto.

COMPARTIMENTO VII.

SI habbia poi trecento scorpioni viui, colti ne' giorni caniculari, cioè dalli diecisette del Mese di Luglio fino li diecisette, del mese d'Agosto, liquali scorpioni si pongano in boccia di vetro sopra le ceneri calde, e come si vede che per lo caldo sudano, e s'instizzano, se gli ponga sopra tutto il sopradetto oglio, caldo, ma non però bollente, che possi far spezzar la boccia, ò vaso, che serano essi scorpioni, chiudendo subito la bocca del detto vaso, mettendolo poi nel bagno per tre giorni continui, come s'è detto, e colarlo, e spremerlo, gettando via li scorpioni.

COMPARTIMENTO IX.

FInalmente se gl'infonda in dett'oglio Reobarbaro electissimo, Mirrha ottima del comun'vso, Aloe epatico di ciascuno dramme tre, spigo nardo, dramme due, zaffrano, dramme vna, Theriaca electa, Mitridato perfetto di ciascuno, once mezza, si pestino le cose da pestare, ponendo il tutto nel bagno per tre giorni, di poi si riponga cosi l'oglio senza più colarlo, auuertendo che il vaso sia di forte vetro, e saldo di buona tenuta, e sia ben chiuso, conseruato.

Ne tratta di quest'oglio il nostro Melichio se bene non hà posto la sua iscrittione nel suo libro a carte 424.

Facoltà del predetto oglio de' scorpioni del Matthioli.

QVantunque l' officio del spetiale sia solamente di saper ben componere i medicamenti, e quelli conoscere, e conseruare, ne a lui molto importi saperne le virtù essendo solo de' Medici tale il carico per douerli dispensare ne i bisogni d'infermi, tuttauia per maggiormente eccitar i nobili professori di questa importante, e nobil'arte a tener sempre composto quest'oglio di scorpioni, habbiamo voluto qui sommariamente descriuere, quanto ci souuiene delle facoltà sue, & prima.

Quanto al temperamento tutti conoscono, che l'oglio del Dottissimo Mathioli, è caldo, e secco, ma in qual grado, ò in qual mansione pochi ardiscono determinare, ne tutti s'accordano, però la maggior parte tiene, ch'egli sia caldo, e secco nel fine del secondo grado, & a questi, volentieri assentiamo, e per totale temperamento sarà egli calefaciente, & essiccante molto valoroso, atteso massimamente la sua tenuità, e penetratione. Con questa calidità, tenuità, e penetratione, rimedia mirabilmente alli rigori delle febri, ongendone la spina (vn'hora auanti il freddo) con esso ben caldo sopra, ponendo vna falda di stoppa parimente calda, essendo nel letto l'infermo ben caldo, e ben coperto, e cosi molti quartanarij, si sono liberati, e sanati.

Quanto alle seconde qualità esso, & attenuante, tarefaciente, aperiente, penetrante, e risoluente, e con la sua tenuità inuigorisce l'altre sue virtù, e propriamente con l'aiuto della sua penetratione, perche non è parte cosi profonda, ne via cosi stretta, ne materia cosi densa, ch'egli non la penetri tutta.

Trà le sue seconde qualità principalissime, la resolutiua, con laquale fa operatione notabilissima, perche se la materia, e profonda vi arriua con la penetratione, se ella è grossa, l'assottiglia cõ la tenuità, se le vie sono chiuse, quelle soccorre cõ esser aperiẽte, e se sono strette cõ esser dilatante.

Giouamento del predett'oglio.

COn la facoltà (dunque) resolutiua, giona quest'oglio a tutti li morbi freddi materiali, ò ventosi, ò pituitosi, ò misti che si siano, ongendo, come tinniti d'orecchie, sordità, debolezza di memoria, tremori, spasimi, paralisi, & edemi, granso, asthma, tosse, e simili: scaccia valorosamente i dolori freddi di testa, d'orecchie, di petto, di coste, di stomaco, di dorso, di lombi, di ventricolo, di milza, di ventre, di fian-

fianchi, di reni, e dell'inteſtino ileo, della veſica, della matrice, dell'hemorroide, de nerui, de muſcoli, della ſciatica, della podagra, e di tutte le gionture. Alcuni lodano arditamente per bocca nella peſte, veleni, vermi, dolori, e nelli ſeruiciali. Queſto non fù conoſciuto da' Greci, ma ſi bene viene pregiato da Arabi, Auicenna, Raſi, e Meſue.

Alla palpitatione del cuore ſi proua potentiſſimo.

Conuiene alla pleuritide dopò la quarta per ontione, & è profiteuole alle ponture de' nerui.

Difende dal freddo le parti, che non patiſcono, come piedi, nerui, e gionture.

Alle contuſioni è di gran giouamento, dopò il ſecondo, ò terzo giorno.

Fa morir i vermi del corpo, ò li ſcaccia viui, ongendo la bocca del ſtomaco, il cuore, i polſi, e ſotto il naſo, ogni tre hore, e maggiormente beuutone tre goccie nel brodo. Sana lo ſpaſimo delle ferite, ongendo ogni tre hore intorno alla ferita, e le patti del cuore, e preſerua da quello, ongendo anco gli emuntorij vicini a dette ferite, e la Nuca.

Viene da alcuni comendato per le ferite ſemplici, e tagli, mettendogliene dentro.

Ne mancano chi gli dia lode per la gonfiezza, e durezza della milza.

Altri affermano, che ongendo trà genitali, & il ſedere, caccia i dolori più facilmente, che ongendo le parti dolenti.

Vi ſono anco che lo ſtimano molto per leuar le cicatrici delle ferite, delle vlcere, alle macchie del mal franceſe, & i ſegni delle varuole: tanto i liuidi, quanto le cauità.

Et in fine viene da alcuni comendato nelle gomme, e dolori gallici. Ma cotali operationi nate dalle prime, ò ſeconde qualità, non ſono quelle che ſi ricercano da queſt'oglio, ne lo mettono in tanta ſtima, e riputatione: poiche ſi ritrouano molti altri ogli di poca ſpeſa, e di lieue fatica, che promettono l'iſteſſo. Ma le virtù, che rendon queſto ſuperiore a tutti gl'altri, & è ſtimato de più ſublimi medicamenti del mondo, ſono quelle che dalle terze qualità deriuano come ſono le ſequenti.

Primo rompe egli, e caccia fuori le pietre delle reni, e tal volta quelle della veſica ongendone i lombi, il peteniccbio, lo ſpatio trà genitali, & il ſedere, e quelle della veſſica ſchizandone in eſſa.

II. Alle febri maligne con varuole, petecchie, morbilli, ſchiopole, & ſimili; queſto apporta la ſalute, ongendone i polſi, le narici, e le parti del cuore ogni tre hore.

III. Chi è morduto da cane rabioſo, da ragni, da ſerpi, da qualſiuoglia animal velenoſo, e chi è punto da Veſpe, Crabroni, torpedini, e ſcorpioni ſi riſana, ongendo i polſi, e le regioni del cuore, & intorno alla pontura, ò morſo di tre hore in tre hore.

IV. Chi hà preſo qualche ſorte di veleno (pur che non ſia corrodente) ancor che fuſſe il Napello iſteſſo, ſi aiuta, ongendo li tre luoghi comuni, cioè, cuore, polſi, narici, ogni terza hora.

V. Chi ſuſpettaſſe d'eſſer'auuelenato a qualche conuito, ſi preſeruerà, ongendoſi prima il cuore, & i polſi.

VI. Le ferite d'arme, ò ſaette auuelenate ſi ſanano in quanto al veleno, ongendo intorno eſſe ferite, e tre luoghi comuni.

VII. Dalla peſte, e da ogni contagio, ſi preſerua la perſona, ongendoſi i luoghi comuni, di tre hore in tre hore.

VIII. Vince queſt'oglio la peſte, e la morte iſteſſa, ſe l'apeſtato comincia quanto prima ad onger i luoghi comuni, & intorno a buboni, & a gl'antraci ogni terz'hora, bauendo però l'altre opportunità del Vito, e della Chirugia.

Minori delle precedenti ſono l'operationi, che mi reſta dire, ma forſe potrà ſeruire più cottidianamente di quelle, & è che vn valente Empirico, afferma che tanto huomo, quanto donna, vſando carnalmente con qual ſi voglia infetto di morbo Gallico ſi preſerua, (ongendo alquanto auanti il coito) il viuo delle parti genitali, e la region del cuore, ilche ſe coſi foſſe vero, come è ſimile al vero, ſarebbe ſecreto molto ſtimato per queſto noſtro infettato ſecolo.

Dura molti anni.

DI-

DISTINTIONE DVODECIMA.

DELLE LAVATIONI, Et preparationi di Medicamenti.

L'Antimonio preparato si fa cosi. Prendesi d'Antimonio tanta quantità, che vi sia in piacere, si pesta sottilmente, e si passa per setaccio, si mette poi in vn testo di terra di quelli, che si mettono sopra le torte, e messo sopra vn trepiedi di ferro, circondato da pietre, a guisa d'vn fornello, e datoui fuoco lento, si messeda, sinche si calcina bene, e non essendo ben calcinato, e che si ritorni a vnirsi, si mette in vn mortaro di marmoro, ouer di pietra, e si trita bene, di nuouo si ritorna nel testo sopradetto al fuoco, e si torna a calcinare, e fattone come prima, si messederà tante volte quante sia calcinato, & si calcinarà, menandolo con il ferro fino tanto, che non fumia più, ne sappia di solfare. Dopò fatto questo, habbiate vn Corrigiuolo netto, ilquale, metterete sopra carboni viui, e farete, che detto Corrigiuolo sia ben'affogato, & dentro vi metterete oncie sei di Antimonio ben calcinato, con mez'oncia di borace adoperata da orefici, insieme con l'Antimonio, e dateli fuoco grande di fusione, e quando sarà fuso, buttatelo in vn baccino, che verrà bello a merauiglia.

Litargirio lauato.

SOno diuersi modi di lauare il litargirio: però il modo più facile è in questa guisa: prendesi il litargirio, e trito benissimo, e passato per tela come è di costume, e propriamente quello dell'argento, quale non è differente da quello dell'oro, eccetto, che l'vno è più cotto dell'altro, come si può vedere ne' luoghi doue si raffina l'argento, e l'oro, che'l litargirio non è altro che piombo cosi ridotto per la molta cottione, e per li vapori d'altri metalli nel raffinare. Si mette dunque in vna pentola, ouer cattino, alla quantità di libre dieci, & vi s'aggiongon libre cinque di sale comune, vi si fonde sopra tanto d'acqua comune, ò di mare, e che superi il litargirio, quattro dita di sopra, e si messedarà di mattino, e sera non colandone l'acqua per otto giorni continui. Imperoche se non sarà smossa s'ingrossarà, e si farà dura come pietra, e cola poi leggiermente la salampia, si tritarà il litargirio in mortaro, acciò non vi siano grumi dentro, si fonderà sopra dopò dell'acqua dolce, mutandola due volte il giorno fin tanto, che se li caui tutta la salsezza fuori, e cosi se ne fanno pastelli, lasciandoli sopra vna tauola per seccarsi, e questo è il vero modo di lauarlo, e farlo bianco, come ceruса, cosi si prepara nella mia spetiaria per far molti vnguenti, e precise quello di solatro: altri il lauano solamente con l'acqua comune, senza sale, qual modo non si costuma.

Ceruса lauata.

PRendesi la Ceruса ben trita, e si mette in vn catino con acqua comune, e si messeda bene per buon spacio di tempo, sarà però l'acqua soprabondeuole: dopò lasciala riposare tanto, che la Ceruса sia raccolta al fondo: si gettarà poi l'acqua, e di nuouo se l'affonderà dell'altr'acqua sopra come da prima, e si lasciarà far residenza, e poi si cambiarà l'acqua, e questo si farà per cinque volte ò più, si lasciarà poi seccare, butandone morseli, come s'è detto nel litargirio.

Tutia preparata, e lauata.

LA maggior parte delli Spetiali, di nostri tempi nel preparar la Tutia, prendono quella Tutia chiamata Alessandrina, quale è vna delle vere spetie di Cadmia, detta da Dioscoride botrite, e la pestano, e menano per il porfido con acqua rosa, ne la lauano altramente: ma ritrouandomi in Padoa, si prendeuano la Tutia, portataui da Vicenza dalle fucine in poluere, e la ligauamo cosi in vna tela spessa, e netta, e messala in vn catino pieno d'acqua comune, la dibatteuamo tanto, menandola per l'acqua, che la parte migliore, e più limosa, vsciua fuori le parti piò grosse restauano nella tela rinchiuse, e raccolta poi la parte vscita nell'acqua, si mena per il porfido, buttandolo in pezzetti

zetti secondo l'vso ; e questa Tutia era molto lodata da' Medici di quei tempi di Padoa : benche hò visto in Venetia di questa poluere di Vicenza senza preparatione alcuna vsare nelli vnguenti, e se ben hò fatto reprehensione, non però, perche hanno l'animo intento all'ingannare il prossimo, curano da altro, che al guadagno.

Si suol preparare la cadmia brotite cosi. S'infuoca in vn cruciolo, & infuocato s'estingue nell'acqua rosa, e cosi si ritornerà ad infuocare, & estinguere per tre volte, dopò si pesta, e mena per il porfido, come di sopra hò detto, benche si può anche lauare, come hò detto di quella di Vicenza.

Piombo abbrucciato, e lauato.

SEbene il seruitore scrisse diuersi modi d'abbrucciare il piombo, nondimeno tutti fanno ad vn modo, & a tolto il tutto da Dioscoride, in Venetia però s'abbruccia molta quantità di piombo senza aggiongerui il solfo; però il colore non serue per noi a fare vnguenti, ma si fa cosi per quei che lauorano le scodelle, & altri vasi di creta: il modo però, che tenemo noi è questo d'abbrucciarlo. Si prende il piombo acconciato in vn vaso di terra, e si mette di sopra del solfo pesto, e messo al fuoco come il piombo, e ben'infuocato si messeda con vna verghetta di ferro tanto, che tutto si conuerte in ceneri, e che non ve n'auanzi parte, che non sia brucciata: all'hora si caua dal fuoco, & in questo modo, e più lodato da Dioscoride, che farlo senza aggiongerui solfo, si laua come hò detto nel litargirio senza sale con rinouar più volte l'acqua, e raccorlo ogni volta dal fondo del catino, e quanto più si laua, più lascia quella calidità, che hà presa dal solfo, e dal fuoco.

Piombo ridotto in poluere.

SI prenderà vna inghistara piena d'aceto bianco fortissimo, e struggerete in esso di salgemma oncie quattro, che sia prima pesto detto sale, poi si torrà del piombo limato sottilmente, e messo sopra vna pietra porfido, ò mortaro di bronzo, si menarà bene, imbeuendolo del detto aceto, tanto che venghi impalpabile, lauatelo poi con acqua calda, tanto che se ne caui il salso, e seruate le polueri, dopò che sarà asciutto, ouero fattene vnguento.

Rame abbrucciato.

POchi veramente sono quelli, che abbrucciano il rame come richiede l'arte, imperoche ritiene proprio il color negro d'abbrucciato più di quello, che li conuiene, e tutti quelli che con solfo fanno tal effetto, il fanno venir nero. Sarà dunque meglio brucciarlo co'l salnitro, ouero sal comune, però che questi vien propriamente com'il fiore del rame, qual hà il color rosso, e molto simile al rame, e non volendo prendere la fatica di preparlo cosi, potresti torre il fereto di Spagna, qual'è rame abbrucciato senz'alcuna aggiontione, & è di colore rubicondissimo, & a conoscerlo se sarà bene abbrucciato il rompetai per mezzo, e se non se li vede rame nel mezzo, sarà tutto brucciato questo, cosi ridotto, si poluerizi, e si laui come il litargirio, con lauarlo, e cambiarne l'acqua più volte.

Squamma di rame lauato.

NOn tutte le sorti di rame sono buone a torne le squamme per vso de gli medicamenti, perche si trouano delli rami, de' quali si fanno caldiere, che sono stati vecchi, e molto vsati, e dopò son regitati, e rinouati, e di questo non se ne può trarre squamma d'alcun valore. Sono lodate le squamme del rame rozzo, come quella sorte, che si vede fuori di Triuiso, qual fa perfettissima squamma grossa, sono alcuni c'hanno creduto, che la scoria, e la squamma fussero vna stessa cosa, ma veramente sono in errore, imperoche la squamma è vna scheggia, che suol cascare dal rame, quando si batte, e però dicono, che la maggior sia di quel rame rozzo, della qual si fanno i chiodi detta belite, per esser più grossa, ma la scoria è quella superfluità spongiosa, a guisa di spuma, che buttano via i fabri, cosi del ferro, come anche del rame, chiamano i vulgari loppa; questa è vno escremento del metal-

lo,

lo, qual non può ritornare in corpo, si ritroua ancora quella dell'argento detta helecisima, simile molto al smalto, come si vede nella Germania. Plinio dichiarando, che cosa fusse la scoria, disse, che sia feccia di qualsiuoglia metallo, al lauar la squamma si trita bene nel mortaro, e si messedarà bene con acqua piouana, e si lasciarà, che risieda nel fondo, e poi si getterà via quell'acqua, e se li metterà dell'altra, e cosi farà quattro, ò cinque volte, dopò si menarà sopar il porfido, come si fa della tutia, e si lascia seccare.

Calchanto abbrucciato.

PEr abbrucciare il Calcanto si metterà dentro ad vn vaso di terra nuouo, e vi si metteranno di sopra carboni ardentissimi accesi, e si lascia tanto, fin c'habbia finito di bollire, e che sia perfettamente secco, e cambiato in florido colore, e sanguigno, all'hora si torrà via dal fuoco, e si rimetta in vaso di terra, per esser, che nella carta non si può conseruare, imperoche la corode, e se ne va fuori: il miglior calchanto, e quello che viene chiamato stillaticio, ouero il secondo detto condensato, del quale n'hò hauuto dalle minere assai volte, congellato sopra la pierra della stessa minera, fatto dalla natura, e di questo ne hò hauuto piene scatole da Germania, e fattone partecipe a gli miei amici, ma nella spetiaria prendono quella spetie chiamata cottile, quale è meno dell'altre virtuoso ne i medicamenti, ma buono però per li tentori.

Modo di far la conbustione delle rondini.

MEsue nel capo della squinantia alla prattica insegna d'abbrucciare le rondini per l'vso della medicina, in questo modo prendansi li pelli delle rondini, se gli tagli il collo, che'l sangue suoli su l'ali de' detti vccelli, dopò se li poluerizi di sopra del sal trito, e si metterà in pignatta vetriata, stretta di bocca, e serrata bene, e lutata co'l luto di sapientia, si metterà nel forno, finche saranno brucciate, e le ceneri si seruaranno, quali sono valoroso rimedio per la squinantia, soffiandouele nella golla per vna canoletta.

Preparatione del sangue di becco.

SOgliono preparare per l'vso della spetiaria, il sangue del becco, alquale attribuiscono gli Arabi gran virtù per curare la pietra delle reni, dandosene a bere vn cocchiare con il vino dolce, ò nell'acqua dell'appio mõtano, dopò che il dolor è alquanto rimesso. Auicenna scrisse il modo di prepararlo nel c. 19. della fen. 18. al secondo trattato, appo lui Serapione, e altri Latini, & Alessandro Tralliano disse dunque Auicenna, che si prende vn becco di età di quattr'anni, nel tempo dell'Autunno, quando l'vua si colora, e diuien matura, e che non habbi salito le capre, essendo stato nutrito d'herbe diuretiche, come Serpilo, Abrotano, Milium solis, sassifragia, Tamarisco, Frassino, Hedera, Finocchi, Frondi di lauro, benche mal volentieri le pascano come Serapione, & Filonio riferiscono.

Se li tagliarà la gola, e si lasciarà vscire il primo sangue, si raccorrà quel che vien dopò, lasciando anche l'vltimo sangue. Quel sangue dunque di mezzo, dopò raccolto serà messo in pignatto di terra lauato sì bene, che perda la terrestreità, ò come disse Tralliano, che vi sia bollito dell'acqua dentro, che cosi perderà la salsezza, e terrestre qualità, e come sarà coagotato il sangue si taglierà in pezzetti sottili con vn pelo, ò seda di cauallo, quali si metteranno in vna rete piccola, ò panno di tela sottile, e mondo all'aere al sole cosi di notte come di giorno, coprendolo con vn velo di seta, per diffenderlo cosi dalla poluere come dalla rugiada, e cosi lasciarlo seccare, e si conseruerà nelle cassette: ma al mio giuditio si farà meglio metterlo tagliato in pezzetti sottili in vn tamiso, e coprirlo con vna tela, & eficcarlo bene, acciò non pigli mal'odore, e tenerlo alquanto al sole coperto.

A far Gersa serpentaria.

SI fa la Gersa con la serpentaria maggiore a questo modo si prendono le sue radici, e rassata bene tutta la scorza di sopra che diuengano bianche, si pestano nel mortaro di pietra, e se caua il succo, mettẽdole nel torchio dẽtro d'vn caneuazzo, & il succo, che si cauarà, si mettarà in vn

cattinello, e si tenirà al Sole, guardando, che non vi caschino sporchezzi, e si lasciarà tanto, che sia seccato detto succo, & alcune volte sogliono coprir il catinello con vna tela chiara, altri pigliano la serpentaria minore in vece della maggiore, e come sarà detto succo desiccato, diuiene come ceruſa bianca, entra questa gersa nell'vnguento di pomo di cedro, & anche viene operato d'alcune donne per far bianco il viso: alcuni con le foglie di questa serpentaria conseruano il formaggio dalle tignole, riuoltandouelo dentro, e dicon esser verissimo esperimento, e cambiandoui spesso dette foglie.

Modo di preparare i Granchi di fiumi.

E'Valoroso medicamento, e molto frequentato l'vso di granchi di fiumi in alcune parti, cosi al morso del cane rabioso, e di serpenti, come anche a curare i cancri, a le buganze, & alle fissure del sedere, perciò si prendono i granchi, ò masenette, messe in vna padella di rame rubicondo si mette al fuoco, essendo li granchi viui, e si fanno arrostir tanto, che si possano ridurre in poluere sottilissima, e ciò si fa nel tempo della Canicola, quando il Sole è in Leone: si vsa dare detta poluere con la gentiana, e senza di essa per quaranta giorni, mettendo detta poluere su le morsure di velenosi animali, e di sopra hò visto metterui l'vnguento basilicon minore alquanto duro, e questi gambari, e masenette vsate marine non sono al proposito de gl'auttori, perche le facoltà si attribuiscono a quelli di fiumi di forma ritondi simili a quelli del mare, e questi non nascono per tutti i fiumi, e però alcuni con l'auttorità di Dioscoride, che dice che li marini fanno il medesimo effetto, prendono le masenette, non accorgendosi, che nel fine del capo, dice sono assai di minore successo, alcuni arrostendo i gambari nel fuoco di sarmenti di vite credono far la cenere di granchi, e credo, che importino poco, s'auuertirà che'l fuoco sia di calore mediocre, e non violento, e che siano ridotti poluerabili co'l tempo, e che sia di detti gambari totalmente consumato l'humido, acciò facilmente si possi ridurre in poluere, cosi feci in Vdine per ordine dell'Eccellentiss. M. Iacomo Bossole, Medico di quella comunità nel primo loco col stipendio honoreuole.

Modo di preparare i grassi.

A Preparare i grassi per conseruarli, di qual si voglia animale, si prenderà la songia fresca, e spogliata delle sue pellicine, che gli sono attorno, si metterà in vn vaso di terra, e si riporrà in acqua a bollire a fuoco lento, finche la songia sia disfatta, e si colarà per vna tela in vn'altro vaso, doue si hà da conseruare. alcuni vi mettono dentro vn poco di sale, acciò si conserui meglio, e quãdo poi si vuol porre in opra, si lauarà in acqua per cauarne la salsezza, e sono stati molti, quali hanno detto, che gl'antichi non hanno hauuto cognitione del bagno di Maria, e si ingannano molto, perche Dioscoride nel c.68. del secondo libro doue tratta di grassi insegna a liquefarli in doppio vaso, sapendo egli, che dissoluendoli in altro modo diuengon negri. Descrisse Dioscoride la qualità di tutti i grassi, e dichiarò le lor proprietà, dicendo che sono caldi, mollificatiui, & assottigliatiui, più vn, che l'altro, secondo la diuersità di lor natura, scrisse Galeno al terzo delle facoltà de gli alimenti, che'l grasso vsato nei cibi, fa sanguire il stomaco, è opilatiuo, e di poco nutrimento: genera mal sangue, fa satolli i stomachi auanti il debito cibo: induce l'huomo ad esser sonacchioso, come suole accadere a' cuochi, quali sempre pigliano il meglior boccon per vso suo.

Modo di lauare il piombo, e brucciarlo.

SOno diuersi modi di lauare il piombo, prima il piombo crudo, si prende in lastre, si frega ben con vna pezza di tela cruda di stoppa grossa, qual sia posta in vn catino di terra, pieno d'acqua pura, qual pezza starà mezza in acqua, e tanto si freghi, che l'acqua riceua quella quantita di piombo, che sia dibisogno, e come s'harà detta quantità, lassarai rassettare nel fondo dell'acqua tutto quello, che sarà raspato dal piombo con la tela, e buttando via leggiermente l'acqua, se li affonderà di nuouo dell'altra, e si colarà rassettato al

fondo

fondo il piombo,e questa mutatione si farà sette volte dopò colata ben l'acqua si raccorrà il piombo del fondo, & eſiccato si risebarà per l'vso degli vnguenti,e se bene il seruitore , & altri scriuessero altri modi di pararlo: tutti però sono tolti da Dioscoride nel suo quinto libro al cap.54. doue si potrà satisfare ogn'vno, legendo la maggior parte però de gli speriali adoprano il piombo brucciato con il solfaro per i loro vnguenti, benche parato, cosi crudo come hò detto,sia migliore. Il brusarlo senza solfore è più difficile: benche in venetia sia facile,& adoperano di questo senza solfare i boccalari, vero è, che ò in vno, ò nell'altro modo si suole lauare come la cadmia.

Modo di preparare,e ridurre l'oro in poluere.

VArie, e diuerse sono le vie notate da gl'auttori di preparare, e ridur l'oro in poluere, per l'vso di medicamenti cordiali. Nondimeno molti vogliono, che i minerali sieno indigestibili, e non si debbono tor per bocca, altri credettero il contrario, come sono stati Latini, e gli Arabi,che ridotto l'oro,e l'argento in poluere sottilissima, e transmutati dalla propria forma di metallo possano esser transmutati dal calore in sostanza, e spirito lucidissimi, altri di moderni, come il dotto Ficino,lodò l'vso dell'oro ridotto in foglie battuto, qual menato in pietra di porfido sia macinato con acqua rosa gommata, che diuenti inpalpabile,e compito di menarlo per la pietra si metterà in vna piadenetta con altra acqua rosa, ò altr'acqua cordiale, tanto, che si facci che quell'oro habbi persa tutta quella gomma,e poi con diligenza si raccorrà tutto l'oro nel fondo del catino, e questo si farà con destrezza, acciò non si perda l'oro, e questo modo è sopra tutti i modi,e quando entrasse l'oro in alcun lettuario si potrebbe macinar cõ il giuleppo senza, che vi sia messa acqua, altramente,come hò più volte fatto, sono alcuni,che senza macinar l'oro, mettono i fogli nel mortaro,tritãdolo,e fanno graue errore, si può parar anche con quel modo come s'è detto di tirar il piombo o lauarlo;però con gran difficoltà se ne potrà hauere a bastanza anzi si frustarebbono gran quantità di tele prima, che se ne cauasse ben poco.

Auicenna nel quinto libro del cano, nella confettione di iacinto mette vn modo di ridur l'oro in poluere, liquando l'oro in cruciolo,onto di litargirio tãto che diuenti friabile,come vetro, io non loderei tal modo con pace di tanto huomo, per esser il litargirio veleno mortifero.

Modo di far inchiostro marauiglioso.

AFar buono inchiostro, si prendono di gallette oncie tre, di vetriol Romano,oncie due,di gomma Arabica, oncia mezza,insino a dramme sei, vin bianco,oncie trentatre le gallette peste, alquãto s'infonderanno nel vino,per otto giorni, messedando ogni giorno almeno vna volta, la gomma si metterà in vna scodella col predetto vino, tanto che la stia coperta, e si lascia dentro quanto le galle messedando ogni giorno infin che si facci liquida: nota, che l'vltimo dì non si deue messedar la galla, ma colarla per vna tela, e mescolar con la gomma dissolta quel,che sarà colato; aggiongendoui dentro subito il vetriolo pesto, ponendolo in vn vaso, & almeno messedarli per quattro giorni,& all'hora l'inchiostro sarà fatto,auuertendo,che non stia al sole,ne meno sia posto al fuoco,e sarà inchiostro bonissimo sopra modo questo mai vien muffo, & vien fatto da maestri di quest'arte,e quando s'inspessisce, vi s'aggionge del vino.

Inchiostro in altro modo si prenderà dell'acqua, che si fa la concia con la valania per far le suola prima,che sia messa in opera, ò corami dentro, e colata per vna tela si farà calda al fuoco, aggiongendoui a proportione del vetriolo della gomma, alla quantità detta in quel di sopra, e cauato dal fuoco,e raffreddato, sarà inchiostro finissimo senza spesa,e presto.

Latte Verginale.

SI prepara il latte verginale per curare tutte le infettioni della pelle,e per ornamento delle donne si fa in questo modo:si prende d'aceto forte libre v.di litargirio d'oro, e d'argento ana onc.iv. si pe-

ſterà il litargirio, e meſſedarà con l'aceto, e ſi lambiccarà ſerbaraſſi quel, che ne vſcirà: dopò ſi prenderà d'alume di piuma, e di ſal gemma, ana dramma vna, d'incenſo maſchio oncia mezza, di camphora ſcrop.ij. d'acqua roſa libra vna, d'oglio di tartaro, oncie ſei peſte le coſe da peſtare, ſi metteranno a ſtillar nel lambico, e quel che ne vſcirà ſi ſerbarà, delle quali acque ſe ne torrà due goccie per ſorte nella palma della mano, e ſi farà come latte bianca, e ſe n'vntaranno le macchie della pelle, e broze, e le nettarà via con poca mordacità.

Alume di Rocca abbrucciata.

NEll'abbrucciare l'alume di Rocca, s'oſſerua quel tanto che s'hà detto di ſopra del calcanto, ſi farà ſtar nel fuoco che più non bolla.

Corno di ceruo abbrucciato.

SI bruccia il corno del ceruo in queſta guiſa, tagliaſi in pezzetti minuti, e metteſi in vaſo di terra crudo, buttatoui ſopra il couerchio beniſſimo, laſciandoui ſopra vn buco largo come vn mocenigo tondo, ſi mette nella fornace, e vi ſi laſcia ſtare tanto, che diuenghi bianco come neue: e queſto è il ſegno, che ſia ben brucciato, queſto alcune volte lauano, come ſi fa della tutia, alcun'altri no'l lauano, ma il menano ſopra al porfido con acqua roſa, & a queſta guiſa ne hò preparato a richieſta d'Eccellenti Medici per darne a putti per i vermi.

Calce lauata.

LA calce abbrucciata valoroſamente, e lauata nell'acqua ſi ſpoglia della ſua acuità, & eſiccarà ſenza mordacità alcuna, e però è dibiſogno d'eſſere lauata, tre, ò quattro volte, acciò non ſia mordace. Il modo di lauarla, ſarà come hò detto nella ceruſa, ouero nel litargirio ſenza ſale alcuno.

Seta combuſta.

APreparar la Seta per metterla neile medicine cordiali ſi ſeruarà il detto d'Auicenna, che la non deue eſſer tenta d'alcun colore, ma come la natura l'hà data, coſi ſi deue preparare per le medicine del cuore ſi deue torrefare tanto, che ſe ne poſſi far poluere, però ſi torranno delle gallette di quell'anno, e ſe ne cauaranno i vermi dentro, e ſi metteranno in vna pignatta nel forno, e vi ſi laſcia tanto dentro che ſia totalmente ſecca, che ſi poſſi ridurre in poluere, e queſto dichiara il ſeruitore, ſi rilaſogliono tanto brucciare, che diuiene inutile, e ſenza vigore.

Cantarelle preparate.

MOlti ſeruano le cantarelle ſenza preparatione alcuna, ma perche alcuni Eccellenti Medici le ſogliono dare per bocca in caſi diſperati: ſi tengono preparate coſì, come ſono preſe: ſi mettono in vna ſcodella di terra, e ſi cuopre con vna tela rara, e voltata con la bocca in giù ſi tengono al fumo d'vn fortiſſimo aceto, e bollédo ſempre, finche col caldo muoiano dette cantarelle, e ſeccate, poi ſi conſeruano in vn vaſo di terra, che non ſia ſtato bagnato, e ſerraſi con il pergameno, & acciò, che non ſi tarlano dopò ſecche ſi mettono in boccia di vetro, e ſi tura ben con cera, che non v'entri aere, e coſi non tarlaranno, e ſi conſeruano fino dieci anni, quando ſon ben ſeccati.

Elleboro negro preparato.

L'Vſo dell'Elleboro è molto frequente appreſſo a' Medici, ma in diuerſe maniere, e ſi ſuol preparare molto ſpeſſo, per la preparatione delle pillole cocchie, e però alcuni lo preparano nel pomo cotogno, & altri con il vino, ò ſucco di eſſi cotogni, alcun'altri cauano fuori delle radici quel neruetto duro di dentro, a me ſatisfa più d'ogn'altra la preparatione nel pomo cotogno col cauarlo di ſopra, e impirlo delle radici, e coperto di paſta ſi farà cuocer nel forno tanto, che ſia cotta la paſta, & il pomo, e cauato poi fuori, ſi mette a ſeccar, e ſi cõſerua, queſto è il vero modo: altri cauano il neruetto di mezzo delle radici, le mettono poi nel ſucco di cotogni per vn giorno intiero, fatto prima caldo il ſucco, dipoi cauato ſi laſciano ſeccare,

re ; il miglior tempo di coglier le radici dell'Elleboro, ſecondo ci inſegna Dioſcoride,e quando ſi mieteno le biade, e contrariandoſi in altro luoco, diſſe Dioſcoride ſteſſo, che ſi debba raccoglier nel caſcare delle foglie dalle piante loro, ma nel mietere delle biade la virtù della pianta è nelle foglie, e nel caule, perche le piante ſono nell'augumento, e però, ò dopò che ſon caſcate le foglie, ò quando vogliono cominciare a germinare, ſi debbono coglier le radici, per eſſere pregne d'humore,e piene anche di virtù, e quando le radici non fuſſero ben carnoſe, ſi deue aſpettar più preſto, che torle, & aſpettare, che cominci a germogliar la pianta.

Scamonea preparata.

IL modo più lodato di preparar la ſcamonea,ſe ben ſi facci in molti modi,la ſua preparatione è, che ſi peſti, e metta dentro nelli pomi cotogni incauati, quali coperti con paſta de far pane,ſi cuoce nel forno tãto, che la paſta ſia beniſſimo cotta,e che'l pomo diuenghi tenero, e laſciatolo raffreddare: ſi cauarà fuori dal cotogno la ſcamonea, conſeruandola per i biſogni,& eſſendo coſi preparato,ſi chiama Diagridio: altri infondono la ſcamonea nel ſucco di cotogni,e poi l'eſiccano:ilche a me non piace: la preparano altri con ogli, & altri con ſemi odorati, tutte queſte preparationi rompono la ſua malitia, come dichiara Meſue, doue poi comanda, che ſi facci cuocer la ſcamonea come ſua general preparatione,ſi deu'intender, che la bollitione ſia facile; imperò che lui ſteſſo dice, che ſoſtiene poca cottione ſono alcuni,quali dicono, che ſe ben ſi metta la ſcamonea preparata nelli elettuarij ſolutiui:ſi deue anche far bollire: imperoche nell'elettuario di Pſilio, vi ſi bolle la ſcamonea quando ſi prepara, ma anche comanda,che ſi debba tor preparata. Plinio parla d'vna ſcamonea, qual chiama tenoe: & non è altro, eccetto l'elſine Ciſſampelos.

Hauendo in più compoſti medicamenti, fatto dichiaratione di alcuni ſemplici, ch'entrano nelle compoſitioni, & anche della lor'elettione,& hauendo tralaſciato di far mentione d'alcuni pochi, hò voluto deſcriuerli nel fine per comodità di Lettori, acciò non ſi mancaſſe a coſa alcuna, che non fuſſe dichiarata.

Gomma ellemi.

CHe coſa fuſſe la Gomma ellemi, non ſe ne hà poſſuto a noſtri tempi hauer certezza alcuna,credo ben certo, che ſia ragia,e non gomma,però che meſſa al fuoco ſi diſfà, e diuien liquida, ilche non auuiene alle gomme,quali non ſolamente non ſi sfanno, ma ne anche s'incorporano con ogli graſſi, ò altre coſe ontuoſe: ſi dirà perciò veramente,che ſia ragia eccellentiſſima più dell'altre per curare le ferite del capo.

Sandali.

DIſſe tra gl'Arabi Auerroe; che Galeno non haueſſe hauuta notitia di ſandali, ſe ben'Auicenna adduca l'auttorità di Galeno falſamente: nelle nauigationi di Calicut, hanno ſcritto d'hauerne ritrouati boſchi di queſti alberi, però non hanno deſcritta la figura, ne di fronde,ne di altro: ſi ritrouano ſolamente due ſpetie cioè roſſo, e bianco: e benche ſi moſtri il citrino,queſto è la parte di fuori del bianco;e di queſto ne ſon fideli teſtimonij: ſono i ſandali freddi, e ſecchi, odorati con alquanto d'amaritudine, & acrimonia, e però non è tanto fredda, quanto hanno detto gli Arabi, cioè nel terzo; ma più preſto nel ſecondo grado,e veramente medicamento cordiale.

Camphora.

E' La Camphora gomma d'vn'albero d'India molto grande, e ben che ſia di molte ſorti,pur ſi riducono a due, cioè rozza,e bianca,e faſſi coſi con induſtria, eleggeſi la bianca, e che meſsa dentro vn pane caldo ſi diſfà in acqua,cõſeruaſi trà'l pepe nelli vaſi di marmo, ò d'alabaſtro, ò tra'l ſeme di lino,ò di Pſilio,di che qualità ſia, Serapione, & altri la fanno nel terzo grado di frigidità, altri vogliono, che ſia calda:nel libro dell'Iſtoria de gl'aromati, di nuouo ſtampato ſi legge, che la camphora ſia vna gomma,che naſce nella midolla d'vn'albero, qual riſuda per le fiſ-

sure, & vien fuori nel paese di Burneo, e di questa non se ne hà vista mai in Europa, & è migliore di quella, che nasce nel paese della China, e tutti i curiosi potranno informarsi, leggendo quel libro, e potranno far giuditio di quanto habbino scritto Auicenna, & Serapione, qual fusse la verità.

Mirrha.

DEscriue Dioscoride la mirrha, che sia liquor d'vn'albero. Lodo la tragodittica, di color verde trasparente, e mordace, pastosa com'il bdellio, e traspira, di graue odore, calda, e dissecca nel secondo ordine, tutta la mirrha di dentro hà certe bianchezze a guisa d'onghie, e tutta d'vn color di fuori, deue anche essere fresca, fragile, e lieue amara, ancor, & odorata.

Stirace.

LO stirace è vn liquore d'vn'albero simile al melo cotogno, di color flauo, grasso, e resinoso, con alcuni grumi bianchi di dentro di soaue, e durabile odore, scalda, molisce, e digerisce, conferisce alla tosse, & a i catharri.

Pietra Hematite.

LA pietra hematite, ò ottima, che è frãgibile, e di color sanguino, senza mistione di sporchezza, e senza discorso di linee: scrisse Galeno, che è tanto frigida, quanto constrettiua.

Del Zurumbet, opinione.

IN due lochi in questo trattato hò parlato delle opinioni di Dottori, circa il zurumbet, benche si leggano adesso opinioni di alcuni Spagnuoli, che sono stati nell'Indie occidentali, circa molti aromati: dirò però quello, che pochi giorni fà hò osseruato, hauendo questi di aperta vna baletta di zedoaria, vi ritrouai dentro alcune radici rotonde, quali credo veramente, che siano il vero zurumbet di Serapione: imperoche scrisse, che il zurumbet sia radici rotonde simili all'aristologia rotonda, e sono simili di sapore al zenzero, alle quali radici erano attaccate alcune radici di zedoaria, e però è la mia opinione, che la zedoaria, nasca alligata con le radici, a queste radici rotonde chiamate zurumbet, più oltre Serapione fa vn'altro capo di zurumbet, al c. 271. doue dice esser trà le spetie odorifere, e che si messe da nelle confettioni aromatiche, caldo, e secco presso al terzo grado, e disse d'autorità di Possidonio che non hauendo il zurumbet, douemo vsar in suo luoco il cinamomo è stato Serapione poco costante nel descriuere questa radice, e non hà saputo ciò che si dicesse citando Galeno, qual non hebbe conoscenza alcuna di dette radici.

Del Feruzegi, che cosa fusse.

NOn è di poca consideratione, anzi si deue tener in gran conto l'auuertimento, che si legge dall'Eccellente Garzia Medico, Auttor del libro dell'historia de gl'aromati, nella consideratione dell'interpretatione del feruezi, che si legge nella confettione di Gemme, di Mesue, come anche del zurumbet già detto, si legge, scriue questo auttore, nel testo Arabico, Peruzegi, e non feruzegi: ilche significa in detta lingua Turchesca, e però fù la mente di Mesue, che vi si metteesse in quell'Elettuario la Turchesa, e non il smeraldo, come interpretò Christoforo de gl'Honesti, e per la cognatione del p. & f. presso gli Arabi è successo quest'errore hauendo per errore d'impressore, ò di scrittori variate le lettere, e la mente dell'auttore, per esser che nella Mauritania preuale molto più l'vso della Turchesa nelle medicine, che lo smeraldo, e per tal cagione in tutte le compositioni de gl'Arabi, doue si legge feruzegi, si deue intender peruzegi, & in suo luoco, la Turchesa per leggersi cosi nelli testi Arabi, come lui fa fede d'hauer letti, e visti, & hauendo tralasciato d'auuertire questo, nell'elettuario di gemme, & anche che cosa fusse il zurumbet a beneficio, & intelligenza di lettori, mi è parso notarlo qui, & non farne passaggio. Auuertiranno però quelli, che saranno compositori di questa confettione, di consultar questa con alcun perito di suoi Medici, & non correr con

l'vso

l'vso affiquato: imperoche appartiene a sauij mutar proposito instrutti, che saranno da chi sà più, e cosi oprar dopò.

Medicine cordiali.

Al cog. AVicenna nel libro delle virtù del cuore, dichiarando in che modo confortassero le medicine cordiali, dice, che confortano alcune, perche prestando nutrimento confortano, restorando quelli, e questo effetto fa il vino, che nelle sincopi, subito ripara il difetto di spiriti, altri medicamenti confortano, perche fanno splendidi, e luminosi gli spiriti eficcando, & astergendo come oprano in questo l'oro, e le margarite, confortano anche le cose, che prohibiscono la dissolutione subita di quelli, congregandoli: ilche prestano i mirabolani cheboli, e la charabe, ouero temperando la complessione, ò calda, ò fredda confortansi li spiriti, & il cuore, co'l caldo conforta il doronico, co'l freddo la camphora, e l'acqua rosa, ouero confortano con la prima sostanza, e complessione delettabile, come fanno, le cose odorate, soaui, & aromatiche: confortano altre, togliendone l'humore turbulento, e melancholico, come fa la seta, & il lapis lazuli: E questo oprano ò da per se soli, ouero gionti insieme, come a congionger il corallo, la bugloss, e la carabe in vno medicamento, ouero confortano per occulta proprietà come fa il giacinto, & altre gioie, ma il musco, e l'ambra, confortano per la proprietà innata nelle cose aromatiche di confortare, e reparare gli spiriti vitali come anche da sua proprietà conforta il succo di pomi.

Questi pretiosi medicamenti furon in vso molto tempo, e se ne vedeua mirabil successi: quando però si dauano fragmenti, orientali, e non cose false, e pietre d'offendere le reni di sani. Hora hanno dismesso i medici queste pretiose medicine, ò perche non si fidano ne gli spetiali, ouero per dimostrare di sapere più degl'antichi Arabi, e Latini, e Dio pur voglia, che cosi sia, non vedono però si degni successi fin'a questi tempi.

Quãto tẽpo si conseruano li medicamẽti. HAnno sperimentato gli spetiali il tempo della conseruatione delle loro compositioni, e però scrisse il Salidano, li medicamenti solutiui si conseruano senza corromperssi, pur che sian fatti, e composti secondo l'arte per due, e tre anni, li elettuarij dolci per vn'anno sono buoni, li amari per due, eccetto la Theriaca, & il Mitridato, quali si conseruano nella lor virtù per anni trenta: le hiere si conseruano per due anni: li elettuarij, ò conserue di fiori per vn'anno sono buoni, li frutti due anni, seruano le facoltà, i giulepi lunghi presto si corrompono, i siroppi col mele, si conseruano due anni, e con il zuccaro, meno, eccetto la mina aromatica, qual'è buona al terzo anno, i trochisci suffuf, e le polueri per sei mesi sono buone, benche si conseruano più, e meglio i trochisci, che le polueri per esser vniti insieme, e cosi parimente le pillole, quali anche per vn'anno si possono tollerare, come hò insegnato nelle compositioni di esse: ma è ben vero, che li trochisci fatti con molti aromati si ponno seruar due anni, si conseruano gli vnguenti, & empiastri nella loro bontà per vn' anno, gli oglì freddi sono vtili per vn'anno, de i caldi, alcuni si conseruano fin'al terzo anno, nella bontà loro.

Il modo di lauar Lacca.

IL modo scritto dagl'auttori, è molto oscuro, e quello che scrisse, e trouò, non seppe la natura di lacca, perche quello che è puro sincero, & efficace nella istessa lacca, quello si mischia con l'acqua, e questi che scriuono dicono, che si getti via, e quel che rimane cioè l'arena, legno, sordezze, se ne faccia trochisci. Hor eccoti il modo conueniente.

℞. *Aristologia longa,*
Squinanto, an. ℥ ij.

Cuocile in lib. iiij. di Acqua quanto basta, finche restino lib. iij. & alla colatura inspergi lib. j. e once iv. di lacca intiera, poi si cuoci essa lacca a lento fuoco, finche l'acqua diuien di color di sangue, e si dissolui ciò che è di buono, e nella detta lacca, all'hora per vn feltro, ouer panno di lana, si cola, e getta via le sordezze che rimangono. E cuocerai fino a spessezza di mele a lento fuoco in doppio vaso l'acqua colata, ch'è di colore di sangue, e formerai la massa in trochisci, & è questo il modo vero di lauar laçca.

La preparatione della scoria, e limatura di ferro,

℞. Limattura di ferro ottimo, ouer Acciale, ouer la scaglia, cioè la battitura, e purgala da ogni sordezza, e cosi gettasi nell'acqua chiarissima, e si freghi con le mani, poi getta via tutta l'acqua sporca, poi poni essa limatura in vn vaso di vetro, e ponili dentro poco aceto, acciò solamente si bagni nell'aceto, e non vadà per sopra, poscia macerala per trenta dì, vltimamente macinala, e seruala.

Preparation della Squilla.

℞. Vna Squilla grande, fresca, non putrida, ne fiaca per il gelo, getta via le sue tuniche esteriori secche, poscia inuoltala in vna massa di pasta di pane, poscia la cuocerai nel forno col pane, sin che il pane sarà cotto, poi caua la squilla dal forno, & ad vna ad vna cauali tutte le sue tuniche, e si forino con vna cordella, e sien seccate in caldo loco, e getta via il cor di mezzo de la squilla, onde è solita germinare, poi la squilla non si tagli con cortello di ferro, ma farai vn cortello di legno sodo, perche dal ferro piglia vn certo rugine venenoso.

Preparation del Mezereon.

℞. Foglie di Mezereon quante piaceti, e macerale in aceto di vino per hore vintiquattro, poi seccale, e quando vorrai adoperarle, pistale, e nel pestarle, getta via le vene loro, e nerui.

Preparation dell'Esula.

L'Esula, maggiore, e minore, preparasi, come le foglie del Mezereon.

Come si prepara il Spodio.

℞. Auorio tagliato in parti minute. lib. j.

Ponilo in vna pignata noua non ancor brusciata, e coprila col suo coperchio crudo, e diligentemente. Aturerai la giontura col luto de boccalari, poi mettila nella fornace del boccalaro, e lasciala bruscire, fin che la pignatta sia ben cotta, poscia l'Auorio si caui fuori, e pestasi in polutere sottilissima, e si tamigi, & infonderai in esso nella piadena di vetro, acqua rosa lib. ij. e lasciala seccare, poi la seconda volta pesterai, e l'ispergerai sopra due altre libre di acqua rosa, e similmente seccala, e la terza volta ttitala, e miscia lib. j. di acqua rosa in cui diligentemente sia dissolta camphora trita sottilissimamente, dramme quattro, pesta, ò trita ogni cosa sopra vna tauola di marmo durissimo, e fai trochisci, i quali saluinsi in qualche vaso denso, acciò non spirino, poscia non potendo hauer l'auorio, in loco suo, pigli il corno di ceruo, e similmente si prepari, perche è medicamento efficace a molte cose, massime contra veneni.

L'auorio brusciato, è miglior farlo con la pignatta coperta, perche altramente non diuien candido, ma negro.

Preparatione del polmon di volpe.

℞. Vn polmon di volpe fresco, cauali l'arteria, ouer la cana, e laualo in vino odorifero caldo, poi posto nella pignata, secalo al forno tepido: poi seccato salualo in luoco secco, & inuolgilo con l'assenzo, acciò non si putrefaccia.

Preparation del fegato di Lupo.

Il fegato di Lupo similmente preparasi come il polmon di volpe.

Preparation delle medolle.

Cauerai fuori le medolla dalle ossa, nel principio dell'autunno, e lauale, e liquefale in doppio vaso, secondo il modo detto nella preparation de grassi.

Modo di far l'Oesipo.

℞. Lana succida, cioè non ancor purgata, tosata giù del collo, e coscie vna quantità assai grande, gettali dentro l'acqua bollente, e laua diligentemẽte, fin che deponerà nell'acqua ogni suo grasso, poi metti da parte la lana spremuta, e fonderai, e rifonderai ad alto, finche l'acqua grassa, e sordida diuenghi spumosa, poi lascia dar giù la spuma, e coglierai il grasso, che nuota sopra l'acqua, e di nouo rifon-

de-

derai l'acqua sopra la lana fin che faccia la spuma,e disfatta che sarà la spuma,leuerai via il grasso che sopra nuota, e di nuouo risonderai, fin tanto, che non faccia,più spuma.ne si veda più grassezza sopra l'acqua, poi vnisci li grassi raccolti, e lauali nell'acqua con le mani, finche l'acqua resti chiara, e pura, cosi che posta sopra la lingua, non morda più, all'hora serba il detto grasso in vna pignata vetriata in loco freddo, questo è l'Esipo, che hoggi si chiama corrottamente Hisopo.

Modo per cuocer la Termentina.

℞. Ragia termentina laricina laqual hoggi termentina si chiama lib.i.
Spargili sopra acqua lib.xxiiii.
Cuocile in vaso grande, finche perda l'odore, e diuenta spessa tal che raffreddata con le dita si riduca in poluere,e cosi questa resina cotta entra in alcuni vnguenti ogli, e trochisci di Ciphi, che entrano nel mitridato.

COMPENDIO ESTRATTO
Dalle opere di Giacobo Siluio da Parigi per istruire li Spetiali.

Della vera elettione de medicamenti Semplici del tempo legitimo di coglierli della commodità del saluarli, e conseruatione loro.

DELLE RADICI.

LE radici si cauino, quando sono maggiormente virtuose, la qual virtù nó è in tutte in vn medesimo tempo, ma vna è più virtuosa dell'altra, ancor che alcuni pensano che tutte le Radici si debbano coglier l'autnno, quando son cadute le fogl e, alcuni a tempo di primauera, prima che mandino la virtù nelle foglie,e nel cosione. Tutte (potendo) si cauino intiere, & ogni vna in terra, & aere molto famigliari alla natura sua, e benenodrite, e ben gouernate, e non disregolate per copia del loro nutrimento, ne per pocchezza, di quello, sottili, rapposе, e meze stroppiate, poi si lauino con acqua, e si purghi dalle sue radicette poscia (se non le vuoi adoprar fresche) seccale, alcuni seccansi all'ombra, & al vento come radici d'appio finocchio,iris, & alcune altre, ò minori, ò più secche, ò più rare, le forze delle quali il Sole come fuoco le dissiparebbe facilmente. Alcune contrarie alle sopradette seccansi al Sole, & vento ouer al fuoco, se'l cielo è nebuloso ouer l'inuerno, e spesso maneggiarsi acciò non diuengano mufe, putride, come la radice di Brionia,gentiana, mãdragora,e di rapontico. Hor se hai bisogno che prestamente si secchino le porrai in vna patella affocata,e spesso le voltera'. Alcune seccansi intiere come di gentiana.altre tagliate in pezzi come d'iris. In alcune se caua,fuori la sua legnosa matrice, ouer il cor delle piante come nel finocchio,appio:poi riponsonsi in loco senza Sole,senza fumo,secco, senza poluere, anzi all'alta,in loco puro, secco, che guarda,il settentrione,ò più presto il mezzo dì, e massime,quando alcune piante ancor humide richieggon quello pur che non spiri l'austro. Questa quãto più sono vigorose,deono seruarsi, cioè le picciole, sottili rare, come di asaro,de spatisi, vn'anno solo, se ben l'vn'e l'altro Elleboro ancor si può saluar per anni tre, come le radici grandi, e grosse di Brionia,rapontico,Atistologia, Gentiana,e di queste tre cose il vero tempo di cogliere riponerle cõmodatamente, & il durare, non solo deue osseruarsi nelle radici, ma nelle altre parti ancor delle piante, & in alcune parte de gli animali, come sangue becchigno. fegato di lupo, e polmon volpino, & vesica di porco selvaggio,però Galeno volendo comporre la Theriaca ouer altra medicina, pigliaua il camepiti,Camedri, Tlaspi, Centaurea, Polio. Hiperico, & altre cose fiorenti non secche al Sole d'Estate, ne mentre che il frutto loro ancor è tenero, & imperfetto. Comanda egli che continuamente si guardi, quando i frutti vogliono dar fuori, quando danno fuori, quando crescono, quando sono in vigore. In quel tempo massime tu habbi a coglierli com-

com-

commodo, e che li salui in loco secco, acciò non siano brusciati da' raggi al Sole, ne si bagnino d'humidità per la casa ò per i muri, però non vole che si ripongano in loco sotto terra, ne vicini ad altri, ne sotto i coppi, ma in loco mezzano tra i detti il qual loco habbia i balconi verso il mezzo dì, appresso i quali pur non porrai detti semplici. Ogni cosa donque si raccolga quando hanno le sue forze intiere, e sono da riprendere i mercanti, e gli herbari, i quali raccolgono fuori del tempo dell'anno le radici, liquori, succhi, fiori, germini, frutti, e li portano per le città. In alcuni credesi ancor che vaglia l'osseruation delle stelle, perche la radice di Peonia per la Epilessia pare ad alcuni che si debba raccogliere, mancando la luna, e l'alisso quãdo è tempo della canicola secondo Galeno, & vole Eschrione che si prendono i gambari di fiume contra la rabia, come che contra la rabia di tal stella si acresca da essi la virtù, la qual canicola fa diuenir i cani rabiosi. Galeno prepone le piante calde, raccolte in calde regioni, e luoghi alti, e secchi, come ne' monti di Candia.

DELL'HERBE.

Le cose dette prima nelle radici della collettione, saluarle, conseruarle, ancor si transferiscan all'herbe se non che queste le vsano quasi fresche come la porcacchia lattuca, buglossa, treppese, bieta, caoli, acãto, nasturtio, parietaria, marcorella, viola negra, radichi, fumottera, giusquiamo, mandragora, & altre molte, ne vsamo alcune fresche quando ci bisogna che sieno più mansuete, come Ruta, Menta, Assenzo, Abrotono, che le fresche meno scaldano per la escrementosa humidità, misciate le secche sentonsi più calde, & il fumoterra fresco meno muoue il ventre, ma più il secco.

Colgonsi quasi coi fiori l'herbe ò colle semi, come il Cardo benedetto qual crèdesi esser Acanthio, la Centaurea picciola Calamenta, Camedrio, Camepiti, Dauco, Fumoterra, Maggiorana, Polio, Puleggio, Serpillo, Origano, Timo, ouer quando almeno le foglie sono grandi col suo odor, e colore massime quelle che sono più vicine alla cima. Seccansi più all'ombra, se nõ fusser troppo humide nel costone, e foglie onde fussero atte a putre farsi. Quando sono ben secche si saluano le Radici, ma serbansi manco tempo, però si mutino ogni anno.

DEI FIORI.

I fiori come ancor le altre parti delle piante si raccolgano massime quando sono in vigore come il cappare in gemme, e la rosa quando comincia à largarsi, e gli altri quasi aperti, ma considera che la virtù non habbia eshalato, seccansi più al Sole, e meno, secondo la varia loro natura, alcuni li seccano, fin che de libre dieci, ne resti vna, saluansi come le altre cose, e si mutano ogni anno, se bẽ il squinanto ancor per anni diece si può saluar efficace, ancor la camemilla è vigorosa longo tempo per la forte mistion delle parti sue.

I fiori, e tutte le cose che hanno odor giocondo saluinsi cassette di tilia senza mussa alcuna.

DELLI SEMI.

Colgansi i semi quando sono maturi, e che i frutti suoi, nei quali sono chiusi, sian maturi i semi si mutino ogn'anno se ben molti più longamẽte potrebbonsi conseruare, & acciò più durino s'inuolgano in carta, ò fogli commodatamente.

DE FRVTTI.

I frutti è necessario che nel coglierli siano maturi.

DELLE CORTECCIE.

Le corteccie per saluarle, si cauino giù, quando l'herbe perdono le sue foglie; secansi ancor iui spurgate in luochi secchi, e s'esse fussero sporche di fango ò di polnere, lauinsi con l'acqua.

DE SVGHI.

Si cauano i succhi dalla pianta intiera ò parti delle piante tagliate, e pestate, e spermuti colla mano, o co'l torchio, ò altrimẽte, aspergendoli tal'hora dell'acqua ò vino

ouer

ouer altro liquore, ò freschi si vsano, e si saluano, in qualche vaso, ouer secchi, ouer humidi il succo humido per se saluasi, come vino, aceto, ouer postoli il sale come l'agresta, e l'oglio, ouer ponendo di sopra l'oglio all'inghistara come il succo di rose, de granati, de limoni, codogni, sambuco, ebolo, e simili ouer seccasi al Sole, ò per vecchiezza, ouer al fuoco, come il succo di legno dolce, & il succo cirenaico, Scamonea, ouer cuocendosi col mele ò zuccaro a giusta spessezza cuocendosi al Sole, ouer al fuoco come la più parte de siroppi, ma quei succhi che si conserui senza mele ò zuccaro, molto si corrompono se non fussero molto cotti al fuoco ouer seccati al Sole di estate fino a mediocre spessezza, questi medesmi con spatio di tempo diuẽgono più sechi, e seruati per molti anni vengono a tanta secchezza, che si ponno poluerizare come le ballaustie, come sarebbe il succo dell'Ipoquistide, vua acerba, legno dolce di centaurea, e li altri quasi tutti, ma quelli che hanno naturalmente vna certa viscosità, più si dilettano, che si poluerizano se non miscierai poca parte di loro con molte cose più secche il succo di porcaccia, sempre viuo, cotiledon, e de altre cose similmente glutinose per troppa viscosità non si può sprimere, per se, ma l'herba trita con l'agresta bene si spreme, altri scalda le herbe peste a lento fuoco, altri pongono le herbe trite in luoco freddo, come nel luoco del vino & in vaso di bachettine, e li sottopongono vno cadino, e cosi lasciano, che si scolino, & il succo spesse volte cauato con qualche humore fuori delle piante, e sue parti come dal seme di Psilio, de codogni, di lino, di fen greco, significa quella viscosità, e muccilagine, però chiamiamo gli empiastri diachilon cioè d'alcuni succhi glutinosi, nondimeno leggerai cose diuerse nei compositi, altramente di quello che è scritto di muccilagine.

Alle medicine liquide conuiene vna materia soda d'argento, di vetro, ò di corno, è ancor buono in vaso di terra non essendo però troppo raro, e di legno massime di bussо, & i vasi di rame sono atti per le medicine oculari, cioè per gli occhi, e per esse liquide.

DELLE LACRIME.

Lacrima è vn'humor, che corre giù spontaneamente dalla propria piãta, ouer cosa acquosa che concresce in gõma ouer si liquefa in Ragia la sostanza sua olcaginosa. Cauamo ancor le ragie delle parti de gl'arbori, massime dai tronconi tagliati dipoi il germinare, & dipoi la scarificatione, & accendendo gli arbori resinosi come pino, pece, larice, terebinto, teda, cedro, dalla resinosa sostanza poco seccata al fuoco, fassi la pece liquida allaquale quanto sopra nuota, ha la sostanza tenue, & virtù astringente, onde ritarda la canutezza senza alcuna molestia, come la pece liquida misciata con l'oglio, ma pissasfalto è la mumia di Serapione. Se la pece ancor secchisi per cuocerla, chiamasi Palimpissa, e secca talmente che si possa poluerizare, come è la pece greca, ancor a Colofonnia, e la pece di Spagna. Dioscoride ne scriue ancor della ragia liquida, e secca, & ogni ragia è calda, e secca, de parti sottili più, e meno.

DE GLI ANIMALI ET SVE PARTI.

Il sangue di becco di quattro anni ben gouernato, alquanto tempo nodrito col vin bianco, finocchio, seseli, lauro, & altre cose che rompono le pietre, scanato il mese d'Agosto, cioè il mezzano che riesce fuori (perche il primo è troppo sottile, l'vltimo, è troppo grosso) riceuuto in vaso di vetro coperto con vna pezza rara, e seccato al Sole ancor, colla mirra foglie di lauro, e simili, scriue Traliano, & Auicenna, & altri prattici che potentemente rompe la pietra.

La songia, grasso, e medolla saluinsi in vasi di stagno, ma la medolla in luoco secco, & alto che guarda al Settentrione, con le foglie secche, di lauro, acciò non si putrefaccino ò muffino, ilche auuiene a' luoghi humidi che guardano il mezo dì, sono alcuni che la saluano a doi modi come i grassi.

DEL-

DELLE PREPARATIONI
Delle Medicine semplici cauate dall'Antidotario Fiorentino.

DEL PVRGARE.

IL purgare le medicine semplici è separare tutte le cose inutili, ò sieno parte di dette medicine, ò vero cose mescolate con esse, come si purgano le radici, o frutti, e semi, e l'altre cose simili, quando sono imbrattate di terra, ò d'altro, lauandole, come si fà comunemente di tutte le cose, ò vero come le Gomme, e le Ragie, con le quali e'l più delle volte è mescolato ò terra, ò legno, ò altre cose inutili, e queste si struccano si colano, e s'adopera la parte pura. Le medicine si purgano da alcune loro parti inutili, come le Radici da quella prima scorza di fuori, che tocca la terra, fresche, ò secche che elle sieno, rasciandola col coltello, similmente si purgano dalla midolla di dentro, la quale, è in molte inutile, come nel Cocomero Asinino, nel dauco, nelle Pastinache, nel Petrosemolo, e in molte simili fendendole nel mezo, e separando la midolla dalla scorza. Le secce si inhumidiscano, e dipoi si fendono, e purgan dalla midolla, come le fresche. E li fiori si purgano leuando loro i gambi, e le boccie, pigliando sole le foglie come le Viole mamole, e le Viole gialle, & in oltre da alcune si leua qualche parte della foglia, come delle Rose quella parte con la quale stà appicata alla sua boccia, e si chiama Vngia, e quando si troua nelle ricette Rose, trattone l'vngia, si intende, che sia leuata via tal parte. Et i frutti si mondano dalla scorza di fuori, e dal seme loro, e da alcuna parte legnosa, che in essi si contiene, se sono freschi, e grossi, e di carne, e scorza tenera, come Cotogne, Mele, Pesche, mondandole col coltello, & aprēdole, mondando quella parte di dentro legnosa doue si contiene il seme i quali quādo sono piccoli, come Ciragie, Susine, Prugnole, e simili si passano per lo staccio, e si cauā solamente la polpa vtile. Li medesimi frutti, se sono secchi si mettono in infusione, e si cuocono, e si passano per lo staccio, come l'Vue passe, le Susine, e Tamarindi, e Cateri, e simili. Li frutti che hanno la scorza dura, come le Mandorle, e Pinocchi, le Nocciuole, e Pistacchi si purgano dalla prima scorza dura schiacciandole con vn martello: dalla seconda appiccata alla carne, ò mettendogli in infusione in acqua calda per alquāto di spatio, e dandogli vn picciolo bollore, ò vero seccandogli in su vno pannello, tanto che la scorza si rompa, e stroppicciandogli con le mani, ò rimenandogli in vn sacco tanto, che si separi la detta scorza. Li semi che hanno la scorza grossa, come le Faue, Lenti, e Ceci si purgano, ò pestandogli leggiermente, ò macinandogli con vna macinetta leggieri, tanto che si rompino, dipoi con vn vaglio, ò vassoio si gettano in aria, e si purgano dalla loro scorza. Certi altri semi, che hanno la scorza molto appiccata, e male ageuole a separarsi, come il Cartamo, e l'Orzo si mondano seccandogli, e stropicciangli come di sopra; il qual modo altera la qualità de detti semi, e male ageuolmente conduce a effetto quello, che si desidera. Onde meglio è immolare i detti semi, e massime l'orzo, e dipoi pestarlo in vn mortaio largo con pestello di legno, percuotendolo leggiermente, onde viene sempre a venire a galla quello del fōdo, la scorza si spicca a poco, a poco, e come comincia a non venire più a galla, à ammassarsi, bisogna cauarlo in vn vasoio, e gettarlo in aria, e la scorza spiccata si separa, e di nuouo facendo nel medesimo modo per due, ò più volte, viene mondo; debbesi dipoi rasciugare, ò al Sole, ò al fuoco in su vno pannello, e serbarlo per la ptisana de' Greci. Il medesimo riesce nel Cattamo, ma più difficilmente; onde è parso alcuni, che si pesti il seme con la scorza, e con la polpa, dipoi si mescoli cō l'acqua ò altro humore idoneo, e si coli per vna pezza fitta onde la scorza rimane, e la polpa esce sola con l'humore. Il simile s'vsa nel seme del Popone, e del Cocomero, quando nō si hà agio di potergli di nuouo purgare dalla scorza a vno à vno, conciosia che quegli che sono netti dalle loro scorze più tempo innanzi inuecchino, & diuentino inutili. Le Sugne anchora si purgano da quelle membrane che le circondano, leuandole col coltello, ò struggendole dipoi colandole. Le sopradet-

dette,e simili sono le sorti del Purgare,che appartengono à gli Spetiali,certe altre appartengono più tosto a quegli, che trattano de Metali, & a gli Alchimisti.

DEL SECCARE.

Come si secchino le medicine semplici, quando sono di nouo colte, come l'herbe, fiori, frutti, radici,e simili per la loro conseruatione s'è detto di sopra. Al presente diremo di quella parte, che resta per la preparatione delle medicine. Molte volte adunque ricerca che si secchino più oltre di quello,che si ricerca alla conseruatione loro, come quando si vogliono pestare, ò altro.E questo si fà, ò al Sole, ò al fuoco,ò al fumo, ò al vento tramontano, secondo che a piace a i dottori. Seccãsi le Mandorle, Pinocchia, Pistacchi, & altri frutti, accioche vi si appicchi su il Zucchero, ageuolmente,e non inhumidisca, e perda la sua bianchezza,e quando si vogliono purgare dalle seconde scorze loro.

DELLO INSALARE.

Lo insalare serue alla preparatione delle medicine, & a modo di condimento, come s'insala la carne della vipera, mettẽdoui tanto sale appunto, quanto basti, a condire i cibi, che si mangiano a per dar qualità alla medicina,come a gli Scricciolli, Spinosi, & a molti animali, i quali s'ardono per vsare nelle medicine, e bisogna dargli molto sale, che sieno bene coperti,e pieni. Serue ancora a conseruar le medicine,come le parti de gli animali,doue si toglie maggior quantità di sale, e si insalano, ò per mantenergli secchi, iquali insalati che sono; e tenuti coperti nel sale per spatio conueniente: si cauano, e tengono al vento, ò al fumo tanto che si secchino, ò vero si insalano per mantenergli humidi, a quali si fa prima la salamuoia, e vi si mettono dentro, ò vero si lasciano stare in quella stessa,che si fà del sale,e dell'humidità di detti animali.

DELLO INHVMIDIRE.

Questa operatione serue a condire, e confettarei frutti, le radici, e le scorze forestiere odorate,le quali non si potendo hauere fresche si tengono in infusione, tanto che si inhumidischino. Si inhumidisce ancora,come di sopra s'è detto,l'Orzo & il Cartamo per purgargli dalla loro scorza, bagnandoli con l'acqua. Alcune cose odorate, come l'Ambra, e'l Musco si inhumidiscano quando si vogliono pestare,accioche non exhalino via le parti odorate,e suttili. Alcune herbe, come l'Ombilico di Venere,la Porcellana, l'Ellera,e simili,che hanno poco humore,& viscoso,si inhumidiscano con alcuno humore simile,pestandole, e spargendoui sopra di detto humore, col quale spremendo esca il succo di quelle herbe, dalle quali sole non si potrebbe trarre, e si adoprano varii humori, secondo che egli è ordinato da i dottori.

DEL NVTRIRE LE MEDICINE.

Il nuttire è simile allo inhumidire, ma è differente in questo, che egli si fa con meno humore, e subito, che è inzuppato si mette vsciugare, ò al Sole,ò al fuoco, e si replica il medesimo cinque, ò sei volte, si come si nutrisce la Sarcocolla con il latte d'Asina, ò di Donna, & il seme del Caro, e Mirabolani Emblici bagnandogli in tanto latte, quanto possono da per loro sncciare, che non n'auanzi, dipoi seccandogli. Il Comino si nutrisce con l'Aceto, bagnandolo, e rasciugandolo nel medesimo modo.

DELLE INFVSIONE.

Nelle Infusioni, che seruono alla preparatione delle medicine, si considera l'humore,nel quale si fà la infusione, e la qualità sua,se è freddo,ò caldo, la quantità,& il tempo dello stare infuso. Si insondono i frutti, e le radici che si hanno a inhumidire per condirgli confettargli in cõserue,in acqua calda & in molta quantità, & vi si tengono tanto, che habbino preso l'humido a bastanza,poi si cuocono. Cosi le cose che si hanno a nutrire, si infondono in poco humore caldo, ò freddo, e per poco spatio. Le cose, che si hanno a cuocere,massimamẽte,quelle che sono secche come i fiori, l'herbe,le radici, e semi,& i frut-

frutti,perche cosi più ageuolmente si cuocano,s'infondono in giusta quantità d humore caldo, ò freddo, secondo ch'egli è ordinato, e si lasciano stare per buon spatio,tantoche sieno inhumiditi. Onde interuiene che ageuolmente dipoi si cuoca. Similmẽte i semi, che s'infondono per trarne le mucillaggini. Le Rose,e le Viole s'infondono nell'acqua bollita la sera lasciãdouele stare insino al dì, dipoi si spremono, e nella medesima acqua bollita si rinfondono delle nuoue,facendo il medesimo più volte nella medesima acqua per farne Mele rosato colato, Siroppo rosato solutiuo, Siroppo rosato recente, Siroppo violato semplice, e Siroppo violato solutiuo, S'infonde l'Armoniaco, il Galbano, l'Opoponace,& il Serapino nell'aceto,quãdo si vogliono dissoluere per purgargli, e per potergli mescolare, come si dirà. Le medicine purganti s'infondono in diuersi succhi,e con diuerse altre medicine lequali correggano la mala qualità loro, secondo, ch'è piaciuto, & è stato ordinato da i dottori, come il Reobarbaro pesto più, ò meno,dipoi sparsoui sopra vin bianco in poca quantità,tanto ch'ei getti fuori il colore dipoi mettendolo nel liquore ordinato dal Medico in tanta quantità,ch'egli ricuopra al Reobarbaro, e soprauanza, aggiugnendoui ò Spigo nardi, ò quello che sarà ordinato, l'Agarico, e l'altre medicine purganti,e solutiue s'infondono,ò sole, ò con alcuna altra nel medesimo modo.

DEL DISSOLVERE, E stemperare.

Questa operatione è vtile come la infusione alla preparatione di molte medicine,& ancora al porgerle, & a amministrarle a gli ammalati. Quanto appartiene alla preparatione. Le medicine si dissoluono in varii humori,& in varii modi, secõdo ch'egli è ordinato, & in particolare le lagrime come il Galbano, l'Armoniaco, l'Opoponace, e simili in vino, ò aceto,tenendole infuse, dipoi rimenandole al fuoco, onde si possono purgare colandole, e meglio vnire nella compositione delle medicine. Il Vitriolo,il Misi,il Calcite, la Melantheria, & l'Allume si dissoluono, pestandogli prima, nell'acqua, vino, & aceto,secondo ch'egli fà di mestiero. Alcune altre medicine minerali, si dissoluono la state nell'aceto,rimenandogli al Sole più giorni come il verderame la scaglia, & il fior di rame. Il litargirio si stempera con l'acqua, vino, oglio, & aceto,ma più ageuolmente cõ l'aceto,come nello Oxeleo di Galen.si dirà. Le Porcellette,le Blatte bisantie si dissoluono, tenendole in infusione nel succo di limoni: l'Oppio Thebaico si dissolue con acqua, ò con succhi, non con ogli, o grassi, perche non si mescola con essi. Questa operatione è simile molto alla infusione, e differente, che per dissoluere, e stemperare si piglia molto manco hnmore, che per infondere,e che nel dissoluere occorre rimenare la cosa, che si debbe dissoluere;Il che nella iufusione non interuiene. E molte medicine nel dissoluere hanno bisogno del fuoco.

DELLO STRVGGERE, E liquefare.

Lo struggere è differente dal dissoluere perche si strugge sẽpre col caldo ò di fuoco,ò di Sole,ò di cose riscaldate per putrefattione. Molte cose si dissoluono senza caldo, & in oltre le cose che si dissoluono hanno sempre bisogno di qualche humore,le cose che si struggono non hanno bisogno di niuno,come è grassi,le midolla, gli ogli aggiacciati, i quali si struggono con poco fuoco, ò al Sole, ò vero in balneo marie, l'Ambra detta Carabe, e'l Bitume Iudaico, la Pece, la Pece Greca,la Cera,la Gomma hanno bisogno di maggior caldo,non però tanto che frighino. Il Piombo,l'Argento,il Rame, e l'Oro hanno bisogno di molto maggiore, il ferro di via maggiore, ancora che rade volte, ò non mai occorre a gli Spetiali liquefare simili cose,ma più tosto a coloro che trattano le cose de metalli.

DELLO AMMORBIDIRE.

Quelle medesime medicine che si struggono,si ammorbidiscono, scaldãdole leggiermente, ò al fuoco, ò al Sole,e battendole col pestello caldo, ò rimenandole con le mani calde, come interuiene de gli empiastri, quando si vogliono distendere

in

in su le pezze,ò cuoio. Alcune altre che non hanno in loro simili grassi, ò ragie, ma cose di loro natura dure, e secche si ammorbidiscono mescolandoui qualche humore,come interuiene molte volte delle Pillole,ò d'altre medicine.

DELLO INDVRIRE.

Lo indurire si fa raffreddando quelle cose, che si struggono, e si rammorbidiscono col caldo, e l'altre mescolandoui alcuna cosa secca, secondo che fa mestiero.

DELLO SCALDARE.

Le medicine si scaldano col fuoco, col Sole,e col caldo di cose putrefatte: quelle che sono humide, e si scaldano col fuoco, meglio si scaldano in due vasi, de quali el maggior sia pieno,ò d'acqua calda, ò bollente,e l'altro sia pieno della medicina che si debbe scaldare, tenendo el vaso picciola nell'acqua del primo vaso, e questo si chiama dai moderni,Balneo marie,e dagli antichi scaldare in vaso doppio, ò vero in Diplomate, che in vna parola significa el medesimo.

DEL TENERE AL SOLE, E tenere sotto el letame, sotto le vinaccie, e sotto la sansa.

Questo serue per scaldare alcune volte le medicine,e molte volte per comporle, e dargli la perfettione, e serue in cambio di cuocitura, come d'ogli sẽplici, ne quali s'infondono i fiori, le rose, le viole,la camomilla, & altri, e si tengono al Sole per certo numero di giorni:similmente a fare il zucchero candi cottó alla sua misura, il Giulebbo,si pone in certe brocche, e tiensi al Sole. El succo della Squilla si caua come si dirà,tenendola al Sole, quando interuiene che non sia Sole,si debbono scaldare al fuoco, ò meglio in Balneo marie per molto spatio,e per interualli,facendole alcuna volta bollire. Soppliscesi ancora col sotterrarle sotto al lettame, ò nella vinaccia,ò nella sansa d'vliue riscaldate come si sotterra el Calcite, e la Cadmia per farne il Florico, & il Giulebbo per il Zucchero candi,e molte altre sorti di medicine.

DEL CVOCERE.

Le medicine semplici si cuocono in qualche humore, ò vapore, e si chiama lessare,ò asciutte, e si chiama arrostire, e si cuocono per la preparatione, & ancora per la compositione, diremo quanto appartiene alla preparatione. Quelle che si cuocono in cose humide, si cuocono o per seruirsi delle medicine cotte che le sono, o vero per seruirsi dell'humore, nel quale sono state cotte. Quelle che si cuocono per adoprarle cotte, ricercano più cottura,che quelle delle quali si adopera la decottione. Hanno però certi segni, i quali per l'vno, e per l'altro conto dinotano quando sieno ben cotte, come l'herbe,e fiori, le radici, & i frutti di carne tenera,e freschi,son cotti quando intenerisconó di sorte,che si possino pestare,e passare per lo staccio. Alcuni semi, come di Lino, Fen greco, e d'orzo,son cotti quando sono scoppiati: Alcuni altri come gli Anici,Curiandoli,& il Comino son cotti quando intenerisconó. I frutti forestieri,e secchi,com'i Mirabolani le scorze,e legni, e le radici secche hanno molta cottura. L'herbe,e fiori hãno poca cottura,e presto diuentano tenere, ancora che habbino intra loro alcune differenze, secondo che sono di parti più sottili, & hanno la virtù loro in superficie come la Camomilla, & il Capel venere, il Serpillo, e simili, le quali cuocendosi insieme con l'altre, si mettono quando quelle sono quasi cotte. El simigliante interuiene delle radici, sottili,& odorate,come della Bacchera,della Valeriana dello Spigo nardo, e de gl'altri Aromi,i quali s'aggiungono alla fine della decotione,e dopò tutte le dette medicine, e fiori. Li modi del lessare sono molti: in vn vaso, che habbi quella quantità d'humore che sarà ordinato,nel qual debbono stare infuse le cose che si hanno a cuocere, più ò meno secondo che sono secche, ò fresche, e ponendo detto vaso al fuoco, e facendolo bollire prima assai forte, dipoi adagio, accioche meglio si conduchino a quella cotura, che desideriamo, e non si risolui la irtù della medicina. Cuoconsi

ancora in vn vaso doppio, ò vero in Balneo marie nel medesimo modo. Vn terzo modo di lessare vsa Galeno ne frutti, tenendogli sospesi in vn vaso, che sia mezo d'acqua bollente, & voltando detti frutti tanto che intenerisconi egualmete per tutto, onde nasce che la virtù del frutto non exhala come se si cuocessi asciutto, e non si cumunica nel l'humore, come se si cuocessi nell'Acqua. Li vasi in che si cuoce, possono essere di terra cotta, bene inuetriati, tenuti in molle, di vetro, di Rame stagnato, e di Bronzo, il meglio che si possa vsare sarebbe vasi di vetro in Balneo marie, ò appresso al fuoco, ò in rena, ò in cenere, ò in vn fornello, che habbia sotto il fuoco. Il fuoco vuol esser di Carboni, ò di brace ben accesa, e di fiamme di legni secchi, che non faccino fumo.

DELLO ARROSTIRE. friggere, & abronzare.

L'Arrostire è cuocere alcune medicine, che hanno qualche humore, come le carni e frutti, e le radici, sole senza altro humore di fuori. El frigere è cuocere quelle medesime, ogli, ò grassi, ò altri humori in poca quantita. L'abronzare, ò altre che sieno secche, aggiungendoui, vstulare, e scaldare alcune medicine, che non hanno in se tanto humore, che le possino riceuere cottura, tagliandole in pezzi, e metendole in su vn testo, ò ferro ben caldo, tanto che le parti di fuori si secchino, & venghino abbronzate, come il Reobarbaro, e mirabolani, il seme della Nigella, & altri Le cose che si arrostiscono, si tengono vicine al fuoco in vno Schidone, voltandole continuamente, che tutte le parti habbino egualmente il fuoco, ò si cuocono nel forno, ò nella pentola, che sia appresso al fuoco, e coperta di sopra con vn testo, che habbi del fuoco, ò da per loro, ò inuolte in pasta, come la Squilla, ò vero messe in vn cotognio, come la Scamonea per corregerla, laquale si mette in vn cotognio scauata doue sta il seme, e si cuoce, ò in forno, ò in pentola insino alla debita misura, o sotto la cenere riuolte in pezze, o foglie, ò da per se, benche questo modo acquisti alla medicina certe qualisadi stranee, & è meglio vsare gli altri modi secondo che e' torna a proposito; non sendo ordinato questo particolarmẽte. Il friggere si fa ò in padella, ò in tegame. l'Abronzare come di sopra s'è detto. In tutte queste operationi bisogna auuertire di fare a suffi cienti, e di non leuar crude quelle cose, che debbano essere cotte, o per arrostura, o frittura, nè di cuocerle tropo, ch'elle si abronzino, ò ardino e diuentino inutili a quello, perche si fa tale opratione.

DELLO ARDERE LE Medicine.

Le medicine s'ardono, òvero accendẽdole elle stesse, come i Sarmenti, i rami di fioo; di certo, l'herba cali, e molte altre, ò vero mettendole fra'Carboni accesi, ò in vna pentola insieme con Zolfo, ò da se sole. In vna pentola s'ardono l'Abrotano, l'Aneto, e la Zucca, mettendola in sù i Carboni, e lasciandola affocare tanto, che l'herba diuenti cenere. La Seta pigliando i bozzoli dell'anno presente, trahendone i bachi, e la lana da torno, s'ardono mettendo la pentola in sù i carboni. lasciandola star tanto, che non se ne faccia al tutto cenere, ma si leua come prima è da potersi pestare. Ardonsi molti animali, come gli Spinosi, gli Scriccioli, e le Rondini, insalandole, e mettendo la pentola in su i Carboni, ò nel forno caldo; cuopresi la pentola con vn testo forato, accioche si possa comprendere per il fumo, ch'esce dal testo, quando sono cotti. Quando s'ardono le Vipere, e gli Scorpioni bisogna guardarsi dal fumo, perche è nociuo. Il Sale, & il Nitro s'ardono nel medesimo modo, e si conoscono, quando e' sono arsi, ch'eglino non scoppiano l'Allume, il Vetriuolo, il Corallo s'ardono in vna pentola scoperta, accioche e'si vegga quãdo sono cotti, e questo e'quando non bollono che sono ridotti sec hi di modo che non faccino sonagli, & i Vetriuolo quando ha mutato il colore. L'osta, l'ugne, il corno del Ceruo si cuocono in questo medesimo modo, & in sù carboni tanto che e' non faccino fumo, e mutino il colore. Li Granchi presi ne'di Canicolari quando la Luna ha diciotto giorni s' ardono in vna padella di rame. Le pietre s'ardono sotto

i cor-

boni,soffiando tanto che si affochino, dipoi si spergono in qualche humore, e di nuouo si mettono sotto e' carboni, ò vero ne corregiuoli de gli Orefici per più facilità,tante volte, che diuentino poluere. Il Rame, & il Piombo s'ardono facendone lame,e mescolandogli col Zolfo, e col sale,e mettendogli in vna pentola cruda, laquale si tiene fra carboni, ò in vna fornace,tanto che sia cotta,ouero in vn corregiuolo,e tenendolo sopra li carboni tanto ch'egli sia bene affocato. Ma il Piombo bisogna continuamente menarlo infino che diuenti poluere, il quale si può ardere ancora senza Zolfo, e sale in vn forno,che habbi due bocche, e sia diuiso nel mezzo da vn muro di mattone; alto vn quarto di braccio; doue nell'vna delle parti stia il fuoco,e nell'altra il Piombo,rimenandolo continuamente infino che diuenti poluere similmente, e questo è espediente fare quando se ne hauessi a ardere quãtità grãde, doue si auanza,e di spesa, e di tempo. Ardesi l'Antimonio, riuolgendolo nella pasta,e mettendolo sotto i carboni, tanto che la pasta sia arsa, perche ardendolo più oltra,si conuerte in Piombo. Ardonsi ancora le Raggie,gl'ogli,la Pece,l'incenso,la Storace,e simili, per hauerne la fuliggine, tenendolo in vn vaso, & appiccandoui dentro il fuoco, ouero strutte ch'elle sono accendendoui vno stoppino, e tenendoui sopra vn cappello di terra,ò di rame forato di sopra, accioche il fumo possa exhalare,raccogliendo la fuliggine, che si appicca al cappello.

DELLO SPEGNERE, ET estinguere.

Le pietre,& alcune delle minere si spẽgono più volte innanzi che si abbruccino, e questo quando sono affocate, e diuentate di fuoco, mettendole, ò nell'acqua,vino,oglio,mele,butiro,ò qual si voglia humore tanto che si raffreddino. Alcune si spengono vna volta, ò più, secondo che è ordinato da i Dottori.

DEL PESTARE.

Le medicine si pestano, accioche non si potendo vnire per la grossezza,e durezza loro,ridotte in poluere ageuolmente si vnischino con l'altre, lequali si fanno più, e meno sottili,secondo che torna a proposito a chi hà ordinato la medicina. Li modi del pestare sono varii secondo le cose. Li metalli si pestano con vehementia, & assai. Le medicine odorate,come la Cannella,e Garofani, Macis & altre si pestano con manco vehementia,acciò non eshalino le parti sottili,& alcuna volta si mescola con esse,ò Mandole, ò si bagnano con l'acqua Rosa. Le radici odorate, come l'Angelica,la Valeriana,la Garofilata,e l'Asaro si pestano nel medesimo modo,e con la medesima diligenza. Quelle,che nõ son odorate,e di parti grosse, come la Gentiana il Peucedano,e la Brionia si pestano cõ vehementia & assai. L'herbe odorate,come il Calamento montano, la Persa (cioè la Maiorana,) & il Serpillo si pestano come le radici odorate, i fiori si pestano nel medesimo modo. L'incenso,il Mastice,la Sarcocolla,& i succhi,che riseruano dell'humido, e del viscoso, si pestano non battendo il pestello ma rimenandolo in quà, & in là per il mortaio. Le gomme,ò le lagrime,come la Gomma arabica,& il Draganto si pestano nel medesimo modo. Il Reobarbaro,& alcune altre radici, che ritengono alquanto d'humidità, si pestano nel medesimo modo. Il Galbano, l'Ammoniaco, l'Opoponace, il Bedellio, la Mirrha, il succo della Logoritia, dell'Hypocistide, del Cocomero Asinino, e Oppio Thebaico, si pestano mescolandogli con acqua, ò vino, ò acceto, ò qualche altro humore: il Musco, e l'Ambra con l'acqua rosa,accioche non eshalino le parti odorifere;similmente certi semi che hãno del viscoso, e dello vntuoso come il Thlaspi. Il seme del Nanone,e della Senepa non si pestano da per loro ma si mescolano con altre medicine secche, ò con qualche humore secõdo che fa di mestieri. I frutti freschi, le radici fresche che si hanno adoprare per i medicamenti compositi,si pestano poi che sono cote,e prima, ò si tagliano in pezzetti, ò si soppestano, e tengonsi in infusione come è detto.

DEL SOPPESTARE.

Il soppestare è rompere in parti grossette, e non ridurre in poluere come nel pestare. Questo è vtile a molte medicine,le

quali per certe vtilità si ricercano che sieno tali: serue ancora molte volte alle medicine, che debbono hauere altra preparatione, come all'herbe, e radici che si hanno a cuocere, & a quelle cose che s hanno a macinare in poluere sottilissima, come appresso si dirà.

DEL MACINARE.

Si macinano certi semi, come il Grano, L'oglio, e Lupini, il Lin seme, & il Fien Greco perche non si possono così comodamente pestare, e perche pestandogli si mescolerebbe insieme la scorza, e la farina, Macinansi ancora certe medicine metalliche, lequali pestando non si potrebbono ridurre in poluere sottilissima, come la Tutia. Così le pietre, il Lapis lazuli, l'armeno, e si macinano in vn mortaio, che habbi il fondo largo, con vna macinetta l'vno, e l'altro di marmo, spargendoui sopra acqua rosa, ò qualche altro humore. accioche non se ne voli via la poluere. Macinansi ancora, e meglio in su vna pietra piana di Porfido, rimenandole con vna macinella per lungo spatio, tanto che pigliandone tra le due prime dita, e stropicciandole insieme non vi si senta inequalità alcuna.

DEL DISSOLVERE LE medicine fregandole in su la pietra da macinare.

Il Lapis iudaico, & il Lapis Ematites, e molti Trociſci, e Sieffi composti per le malattie de gli occhi, si liquefanno fregandogli con alcuno humore in su vna pietra da attuotare fine, e di quelle che ancora hoggi son portate dell'Isola di Naso. Il Piombo si disfa in questo modo: Mettendo in vn mortaio di piombo alcuno humore, e rimenandolo con pestello di piõbo, tanto che si spessisca, dipoi si laua, e lasciasi andare il piombo al fondo, e si getta l'acqua, & il piombo si ripone. Il Rame si liquefà nel medesimo modo a far la chrysocolla.

DELLO STACCIARE. (cioè tamisare) le medicine.

Si stacciano le Farine per cauarne la cruſca, e le parti della scorza de semi, staccianſi le medicine che si pestano, accioche le sieno tutte vguali passando per il medesimo staccio tutta la massa, e perche restino le parti grosse sole. La tela dello staccio vuole essere più ò meno fitta, secondo che torna comodo a chi ordina. Il Litargirio si staccia per vna pezza, accioche per la sua grauezza non sforzi lo staccio di stamigna, e passi più grosso che non fa di mestiero. Staccianſi ancora, e passano per lo staccio alcune radici cote, e frutti per purgargli dalla scorza, e da i semi: similmente la polpa della Cassia in canna si passa per lo staccio, acciò solo si tragga il fiore, e si purghi dalle parti legnose, e da i semi: similmente i Tamarindi, & i Datteri humettandogli, ò infondendogli, ò cuocendogli secondo che fà di mestiero.

DEL LAVARE.

Le medicine si lauano quando son'imbrattate di qualche cosa di fuori, come le radici, e l'herbe, ma questo non è proprio dell'arte del preparare i medicamenti, ma comune a tutte le cose, che sono imbrattate di terra, ò d'altro, che habbi bisogno di lauare. Il lauare che quì dobbiamo trattare, è per due fini, ò leuare dalle medicine alcune qualità loro, ò per communicargliene qualch'vna altra. Di quelle, che si lauano per leuarne le terre, la Calcina, l'Aloe, si pestano sottilmente, dipoi si mettono in buona quantità d'acqua, e si rimescolano insieme, e si lasciano posare, e calare al fondo, e gettasi via l'acqua, e questo si fa piu volte, tanto, che l'acqua sia chiara, & all'hora si secca la medicina, e si serba: I metalli pesti sottilmente si mettono nell'acqua pura, ò di mare, ò nell'aceto, ò in altro humore, e si pestano tutto il giorno al Sole di State dipoi si lasciano star la notte, e la mattina si getta via l'acqua, e se ne aggiugne dell'altra, rimenando nel medesimo modo infino a tanto. che l'acqua, che esce sia chiara. Le pietre si rompono in pezzi più piccioli che si può, dipoi si mettono nell'acqua, ò in altro, e si stropicciano con le mani, e rimenano, dipoi si lascia posare, e l'acqua si getta tante volte, che la rimanga chiara. In questo modo si laua l'acacia, e gl'altri succhi, che non si possono ridur-

ridurrei n poluere,e la Gomma Arabica,e la Lacca. Le Ragie, e graffi, le midolla,e gl'ogli si liquefanno, e si rimenano, e si getta via l'acqua,tanto che l'esca pura. L'oglio non ricerca esser molto rimenato, perche si mescola con l'acqua, e non si può poi separare. Le medicine,che si lauano con decottioni, ò con succhi, acciò che le piglino delle qualitadi di detti humori, non si lauano con tanta quantità d'humore, quanto le sopradette, ne tante volte,e non s'vsa quella diligéza di separarle dall'humore,come quando si laua l'Aloe,con succhi di Rose, ò di Endiuia, ò con la decottione delle spetie per le pillole alefangine, & i Turbiti col decotto dell'Agarico,e de Tithimali, acciochè purghino più gagliardamente.

DEL MODO DEL TRARRE i succhi.

I succhi si cauano dalle foglie, & vermene, pestandole, e spremendole, dipoi chiarendogli,e seccandogli ò al Sole, ò al fuoco, tanto che si spessischino, e se ne fa pastelli,e serbansi,ò vero si serbano humidi in vn vaso che habbi la bocca stretta, mettédoui sopra vn dito d'oglio. Nel medesimo modo si cauano di certi frutti, come dello Agresto,delle Melagrane,Sorbe, Nespole, Cotognie, Limoni, e di simili, i quali si traggono ancora grattugiando quelli, che sono da grattugiare, e si conseruano più tosto humidi nel modo che di sopra è detto, ouero insalandogli come l'Agresto. Alcune herbe, che hanno poco succo, e l'hanno viscoso, come l'Elera, la Porcellana,e l'Ombilico di Venere,hanno bisogno di mescolarui, ò acqua, ò altro humore, simili alle qualitadi loro, mentre che si pestano,accioche spremendo venga con esse il succo di dette herbe, ouero quando sono ben peste, bisogna metterle in vn paniere rado in luogo fresco, accio, che a poco a poco distilli il succo. Delle radici, e d'alcune herbe secche, ouero che non hanno molto succo,come il Lentisco, l'Assentio,la Logoritia,la Centaurea mag. giore,la Gentiana,e simili,si trahe il succo infondendole in acqua per cinque giorni, dipoi cuocendole in detta acqua, tanto che diuenti grossa,e si colano dipoi si cuoce di nuouo detta colatura,tanto che habbi forma di Mele, e si secca al Sole, e fassi pastelli,e conserua: dell'Ebbio (cioè Ebulo) del Giaggiuolo, (cioè Ireos) e del Cocomero Asinino, si caua il succo grattuggiandole,ò pestandole, dipoi spremendo come di sopra è detto. Della Tapsia, del Peucedano si trahe cauando intorno alle radici,e fendendo la scorza, mettendoui sotto, ò foglie, ò alcuna altra cosa, che lo riceua netto. Quello della Tapsia si secca al Sole;quello del Peucedano all'Ombra; cauansi ancora pestando, ò grattugiando dette radici, e spremendole, ma bisogna hauere in mano i guanti: e tenere il viso ben turato, acciochè i fumi che escono dalla Tapsia,e non faccino enfiare,e scorticare il viso. Da i Thimali,si trahe cogliédo l'herba nel tempo della vendemia, tagliano la sommità delle vermene,e lasciãdolo scolare in vn vaso seccandolo al Sole, ouero mescolandolo con la farina de mochi, (cioè Orobo) ouero lasciandone cadere in vn fico secco cinque, ò sei gocciole,serbando detto fico,come dice Dioscoride,dell'Hipocistide, che nasce a piedi dell'Imbrentina nel fine della Primauera, pestandolo, e spremendolo, e seccandolo al Sole. Del Cocomero Asinino si caua l'Elaterio in questo modo:pigliando i frutti maturi, il che è, quando toccandogli, si spiccano dalla loro pianta, e schizzano il succo,iquali si mettono in vno staccio sopra vn vaso,e si rompono con la costola del coltello grossamente,e si piglia il succo colato, e quella carne,che rimane appiccata allo staccio, e sopra le buccie, che rimangono, si getta acqua, accioche porti via quel succo,che fusse rimasto in sudette buccie,e mescolasi ogni cosa, e cuopresi il vaso con vn panno lino, in più doppii, e si mette al Sole, e si getta via continuaméte quella parte aquosa, e schiumosa, che viene a galla, tanto quanto dura, dipoi si rimena, e fassi pastello, e serbasi. Della Squilla si trahe il succo secondo Galen. in questo mòdo. Si piglia la Squilla a venti de giorni caniculari, monda dalle scorze di fuori, e si rompe con mano, e dipoi si mette in vn vaso, d'onde sia tratto il Mele di fresco, ilquale debbe essere benissimo turato,e rinuolto in vna pelle, e si pone al Sole in luogo volto a mezzo,giorno,e co-

e coperto da Tramontana, doue si tiene per quaranta giorni voltando alcuna volta, acciochè habbia per tutto il Sole, dipoi si apre, e quell'humore che è a galla, si cola, e mescola col Mele, e si cuoce, e serba; La Squilla che è fermentata, e come cotta, si pesta, e mescola col Mele, e fassi Loch di Squilla, che è simile al succo predetto. Della Zucca si trahe il succo, rinuolgendola nella pasta, e cuocendola in forno, insino che la pasta sia cotta, dipoi si preme, & vsasi, ouero grattugiandola, e spremendola.

DEL MODO DEL TRARRE le Mucillaggini.

Le Mucillaggini si cauano del seme di Psilio di Lino, Fien Greco, delle Cotogne, e di certe radici, come dell'Althea, Malua, e della Branca orsina, mettendole in infusione nell'acqua per vna notte, dipoi si mescola detta acqua, e scalda tanto che la bolla, & i semi sieno scoppiati, & esca la Muccilaggine grossa a galla, e tutto si mette in vno torcifeccio di panno serrato, e si lascia colare, ouero si piglian due bastoni, e strignesi, cominciando dalla bocca del torcifeccio verso il fondo, e bisognando si percuote il torcifeccio con vn'altro bastone. Caua si ancora la mucillaggine del Psilio, per fare il Loch di Psillio più soaue, infondendolo nell'acqua fresca, come è detto, e lasciandolo stare per ventiquattro hore, dipoi si rimena più volte con vna spatola, tanto che venga a galla la Mucillaggine, e si cola, e s'vsa come di sopra. Simile è quello, che chiamauano Mele Anacardin, che si fa leuando, e picciuoli agli Anacardi, che sieno freschi cuocendogli nell'acqua per buono spatio, da quali esce vno humore, ò Mucillaggine, simile alle predette.

DELLO DESTILLARE.

L'Herbe, e fiori, frutti, liquori, e gl'animali si douerebbono più tosto stillare con vasi di vetro, ò di terra, che di piõbo, come s'vsa comunemente, ancora che si vegga per esperienza, che le cose stillate nel piombo, non fanno quei nocumenti che temono molti, bene si debbe auuertire che al tutto non si stilli il piombo, l'aceto, agresto, limoni, ò altre cose acute per pigliarle di dentro al corpo, perche ageuolmente sarebbono pericolose. Il caldo, che leua i vapori nella distillatione, quando fusse d'acqua bollente sarebbe otimo, e meno alterebbe le medicine, nondimeno è molto difficile, e di molta spesa, è l'acque stillate a questo modo non durano, e presto si putrefanno; onde bisogna vsare il fuoco di carboni accesi, ò di legni ben secchi che non faccino fumo, ò malo odore, e che sia moderato, e non grande, & vguale, e meglio è sotterrare il vaso, che tiene la materia da stillare, in cenere, ò rena in vn fornello, e dare il fuoco sotto la detta cenere, ò cera, e cosi facendo, il fuoco è più vguale, & viene più adagio, onde l'humore che distilla è migliore, e più simile il primo all'vltimo: se bene di tutte le cose che si distillano, l'humore primo, del mezzo, e l'vltimo, sono frà loro alquanto differenti. Stillasi ancora empiendo vn vaso di fiori, ò legni, ilquale, ò sia forato, ò vero habbia, ò panno, ò graticola, che tenga sospesa la cosa da stillare, mettendo sopra il detto vaso vn testo, ò coperchio, il quale habbi de carboni accesi, per iquali distilla nel fondo del vaso di sotto, ò acqua, ò oglio non altrimenti che per il modo solito, e non punto meno odorate. L'acque stillate si debbono tenere per alcuni giorni al Sole in vasi turati col panno lino, ò carte forate, accioche si risolua con esse parte alcuna scrementosa, & insieme esbalino certi vapori fumosi, & ingrati, che nelle dette acque stillate si ritruouano: Stillasi ancora con altro calore, che di fuoco, come di letame, di vinaccia, e di sansa, i quali non sono molto a proposito nelle preparationi delle medicine, ma più tosto appartengono a gli alchimisti.

DEL TRARRE GL'OGLI.

Gl'ogli si cauano di frutti, semi, liquori, lagrime, e di tutte le cose, che hanno dell'vntuoso, & ancora delle medicine minerali. De frutti come delle mandole dolci, & amare, de Pinocchi, Pistacchi, del Been, della Noci, e Noci moscade: Et d'alcuni semi, come di lino, Sesamo, Cherua, e d'altri, si traggono in questo modo; purgando

i frut-

i frutti,& i semi,che hanno la scorza dura, e pestandogli, e tenendogli in luogo caldo, ò al Sole ò in Balneo marie dipoi di nuouo pestandogli, e mettendogli allo strettoio, ouero quando sono pesti spargendoui sopra dell'acqua calda, e rimenandogli tanto che l'oglio venga a galla, dipoi si spreme con le mani,ò con lo strettoio. De frutti dell'vliuo, alloro, ginepro,e del lentisco, si caua facendogli bollire, quando sono maturi nell'acqua dipoi raccogliendo l'oglio, che viene a galla sopra l'acqua ouero pestandogli, e spargendoui sopra dell'acqua ealda, spremendo di sopra. De legni,come del ginepro,del legno aloe,del legno santo, e della picea, si caua facendo vn cappello di terra cotta,ò di rame, ilquale habbi di sotto vn corpo della medesima materia, che habbi nel fondo vna graticola di ferro, e si empie il corpo di legni in pezzetti,e si fà vna catasta, che mettendo il cappello di sopra al corpo, venga quasi ripieno. Si pongono sopra vn vaso alto vn mezzo braccio,ilqual sia tanto fitto sotto terra, che mettendoui sopra il corpo, & il capello, cosi pieni, il corpo venga ricoperto dalla terra, & auanzi solo il capello,intorno al quale si fa il fuoco, per il quale esce l'oglio de legni, e si riceue nel vaso posto sotto terra, sotto il corpo predetto. Delle lagrime, ragie,e de liquori si caua l'oglio a lambicco in boccie di vetro,come dello stillare s'è detto. Del zolfo si caua l'oglio ardendolo in vn vaso piccolo, tenendoui sopra vn cappello largo, il quale conuerta i vapori, che eshalano in humore,il quale è più tosto acqua, che oglio. L'oglio si caua del zolfo ancora a lambicco, come della ragia, de legni, delle gomme, e di ciascuna altra cosa,della quale si possi trarre l'oglio, per alcuno de modi detti di sopra, e si vsa ancora cauarlo in questo modo; struggendo il zolfo, e mescolandoui altrettanto mattone pesto sottilmente,e passandolo per boccia, dipoi di nuouo mescolando tutto quello è passato con il rimanente, e passando di nuouo. Della cera si caua nel medesimo modo, eccetto che all'humore stillato, la prima volta s'aggiugne once tre di Lombrici lauati con vino bianco, e dramme due di Zafferano pesto sottilmente, dipoi di nuouo si mescola con il rimanente di prima,e si passa di nuouo. Del Vitriolo si caua; pigliando dello eletto come è detto, & in oltre che habbi questa qualità, che toccando con esso, ferro pulito lo tingha di colore di rame; pestasi sottilmente, e si pone in boccia con il suo cappello,e si passa, e serba tutta l'humidità, dipoi si lascia stare fino a tanto, che'l sia arso,e diuentato rosso, dipoi si trahe della boccia,e si pesta,e se gli rende la sua humidità,e di nuouo si ripone in boccia,& in balneo marie, di nuouo si stilla tanto che esca l'oglio. Dell'Antimonio si trahe, pigliandolo eletto,e pestandolo sottilmente, dipoi ponendolo in boccia, & aggiugnendoui sopra tanto aceto stillato, che auanzi l'Antimonio quattro dita, si tura la boccia,e si sotterra per otto giorni sotto il letame ben caldo, dipoi si passa a lento fuoco in vn fornello pieno di Cenere, ò rena, e quando non passa più humidità, si leua, e si aggiugne aceto stillato, come prima,e si sotterri a sotto il letame per 4. giorni,dipoi si bolle in balneo marie per vn'hora,ò due, e si trahe della boccia, e si cola l'humido che rimane per feltro, e di nuouo s'aggiugne aceto stillato come prima, e si rimena, e passa per feltro tante volte che venghi chiaro, dipoi si passa tutto l'aceto colato per boccia a fuoco lento, e quando non vien più aceto,quello che rimane è l'oglio d'Antimonio. L'oglio del Tartaro si caua ardendolo in vn vaso di terra lutato nella fornace di vetri, ò di mattoni tanto che diuenti, e mettendolo in vn torcifeccio nella volta, onde cola vn humore, il quale non è oglio,ma più tosto acqua. L'oglio di tuorli d'oua, si caua facendole sode nell'acqua, e mettendole in vna teglia sopra al fuoco,e rimenandole tanto che le venghino a oglio, e cosi caldo si mette in vn panno lino, e per forza si spreme l'oglio, dipoi si riscalda tanto che diuenti chiaro. Del grano, e della Senapa si caua, arrostendogli insu vna teglia,e mettendogli allo strettoio,ouero pestandogli,e mettendogli in su vna teglia sopra il fuoco, e spargendoui di sopra acqua,e rimenando, dipoi spremendo con lo strettoio.

DELLO SPREMERE LE Medicine.

Le medicine si spremono per cauarne le parti humide, e sottili, e separarle dalle secche, e grasse, come i frutti, quando se ne trahe gl'ogli, ò i succhi, l'herbe, le radici, e molte decottioni, & infusioni satte per seruir si della parte humida. Gli strumenti sono le mani, lo strettoio, & il torcifeccio premuto, con due bastoni dipoi battuto, panno, ò stamigna torta con mano, come s'vsa. Debbonsi le predette cose spremere più, e meno, secondo che sà di mestiero. A trarre i succhi, e gl'ogli si debbe fare forte espressione: Delle infusioni, e decottioni si debbe fare, secondo che è ordinato.

DEL COLARE.

Le medicine si colano per purgarle dalle parti grosse, come i succhi, gl'ogli le decottioni, infusioni, Giulebbi, Siroppi, gomme liquefatte, lagrime, e rage strutte. Gli strumenti sono molti, come per fistole, per stamigne, panni, torcifeci, vasi di terra cruda, per alcuni vasi di legno d'edera, che versano le parti molto humide, e sottili, e riserbano le più grosse, iquali non sono in vso delle Spetiarie. Le cose humide, come i succhi, Siroppi, infusioni, e le decottioni, si passano per stamigna, ò panni tesi in su vno telaietto ouero per torcifeccio. il quale può essere vn solo, ò due, ò tre, sendo sempre il primo minore, e più rado, il secondo maggiore, tanto che hauendo in corpo il primo, vi sia intorno, intorno spatio vacuo della grossezza di tre dita, il terzo maggiore del secondo alla proportione medesima, e più spesso, onde vien'a colarsi l'humore in vn tratto perfettamente. E Giulebbi, Siroppi con Zucchero, ò con Mele, si colano per panno lino rado, ouero per Stamigna, distesi in sul telaio, ouero per torcifeccio semplice della medesima materia, e si colano calde perche fredde non potrebbono passare. Colansi ancora alcune medicine per il feltro, come il Vitriolo dissoluto in acqua, & altre simili, lequali hanno mala qualità, e corrosiua, e si colano in questo modo. Pigliando vn pezzo di feltro largo quattro dita, e longo tanto, che aggiunga nel fondo del vaso, doue è la cosa, che si debbe colare, & auãzi l'orlo, e sia sospeso dal lato di fuori, cuide inzuppando continuamente il feltro dell'humore, e portandolo alla fine lo versi in vn'altro vaso vicino.

DEL CHIARIRE LE Medicine.

Le medicine liquide, che hanno diuerse parti mescolate, si chiariscono, ò lassando. le riposar tanto, che le parti grosse vadino al fondo, pigliando dipoi la parte di sopra chiarita, ò veramente colandole come è detto, ouero alcune che difficilmente chiariscono, tenendole al Sole, ò cuocendole al fuoco, ò schiumandole, dipoi colandole, ouero mescolandole con l'agresto, col succo de limoni, ò aceto ò con le chiare d'oua dibattute come s'vsa, dipoi facendole leuare il bollore, dipoi spumandole, ouero colandole.

DESCRITTIONE
E Facoltà della Pianta Nicosiana,

FV anticamente in vso degli habitatori Indiani della nuoua Spagna, per curar le ferite, la pianta detta Tabacco, e già pochi anni auanti è stata portata in Spagna più per ornamento di giardini, che per vso, ò facoltà alcuna. è celebratissima a questi tempi, più per le sue grandi facoltà, con l'esperienza ritrouate, che per ornamento alcuno.

Il proprio nome presso gli Indiani è Picielr; imperoche il nome di Tabacco gli fù imposto da Spagnuoli d'vna certa Isola dell'istesso nome, nella qual nasce in gran copia.

Cresce tal pianta all'altezza della pianta del pomo assirio, detto limone di retto caule, con foglie simili, ma più ampie, e grandi, con molti braccia, e rami, come dell'acetosella più grandi. di color verde diluto, & alquanto peloso, come si vede in tutta la pianta. Hà il suo fiore di sopra i ra-

rami, a guisa di campanella trà bianchi, e purpurascenti, qual cadendo vi succedono i capitelli, simili al papauero negro: nelli quali vi si contiene il seme molto picciolo, di colore trà'l negro, e cinericio: le radici sono crasse, diuise in molte parti, e lignose, di color di zaffrano, di dentro amara, e che con facilità si diuide, e separa dalla sua corteccia.

Nasce in molti luoghi humidi dell'India, & ombrosi, & in terreno leggiero, e non colto: si semina d'ogni tempo, ò stagione; ma come vien fuori della terra, si guardarà dal freddo, piantãdola adosso di muri per ornamento, per esser per tutt'l'anno verde, come l'albero del pomo cedro.

L'vso per la medicina è delle foglie, benche nel difetto di quelle, si vsano i semi si conseruano le foglie infilzate in vn filo, e seccate; e sono in vso, ò così integre, ò ridotte in poluere.

E calda, e secca detta pianta nel secondo grado, e però riscalda, risolue, e mondifica con alquanto di astrittione, come si può dalle facoltà descritte di sotto, giudicare.

Riscaldate le foglie di questa pianta, e messe sopr'al capo, sono rimedio presentaneo all'hemicranea, & alla cefalea, se'l dolor però sarà da cagion fredda, ò di ventosità: se gli applicaranno spesso, finche se li toglia 'l male.

Sono alcuni, che vntano prima il capo con l'oglio di fiori di naranci, è anche vtile tal rimedio alli spasimi del colio, ouer tetano, & in tutti i dolori del corpo, cagionati da simil causa.

Non solamente finisce il dolor di denti da cagion fredda, fatto prima netto il dente con vna tela bagnata nel detto succo, e con vna pillola fatta delle sue foglie, e messa nella bocca, ma ancora porobibisce la corruttione, che non vadi attorno.

Gioua il decotto delle foglie nell'acqua, & il looc fatto con il detto decotto, alla tosse antica, all'asma, & altre simili infirmità cagionate da humor freddo, pigliatone in poca quantità, imperoche discaccia gli humori putridi dal petto, e presone il fumo delle foglie per la bocca, gioua à gli asmatici, pur che siano state prima amministrate le debite purgationi.

Riscaldate le dette foglie sotto le ceneri, e così calde senza, che se ne cauino le ceneri poste più volte sopra al stomaco raffreddato, e pieno di ventosità, li prestano molto aiuto, altri ontano con le mani bagnate nell'oglio dette foglie, e le mettono all'opilationi del ventricolo, e della milza, con vn poco d'aceto, & ontando per alcun tempo, sarà gioueuole ponendoui di sopra vn panno intento nel succo di detta pianta, caldo, e non vi essendo le foglie, si metterà la poluere nell'vnguento comune per l'ostruttioni, e s'onteran le parti ostrutte, ò gonfie per alcun tempo.

Lodato molto le donne Indiane nelle crudità di stomaco così di fanciulli, come di altra età, ontandoui prima il ventre di sotto con oglio di lucerna, e con foglie di detta pianta scaldata sotto le ceneri, e messane vna nella parte dauanti nel stomaco, e l'altra trà le spalle di dietro: imperò che fanno digerire, e mollificano il ventre rinouate più volte, pigliato del succo cotto, e depurato in poca quantità, con zuccaro, scaccia gli vermi così lati come rotondi, dal ventre, si metterà però dopò il foglio trito all'ombilico, & anco se li metterà vn Clistere.

Scaldate le foglie sotto le ceneri, e messe calde quanto si potran soffrire, sopra le reni, sono di gran giouamento al dolor della renella: ritornandouele sopra calde, quanto sarà dibisogno, si metteranno comodamente per i Clisteri, i decotti di detta herba: se ne fanno anche in questo caso delle foglie fomenti, & empiastri.

Sono le foglie di presentaneo rimedio alle suffocationi di madrice, riscaldate prima, e poste su l'ombelico, & occorrendo alcun sfinimento, se li facci con dette foglie torre il fumo per il naso, e per tal cagione è vulgare questo rimedio alle donne Indiane, e ne seruano con gran cura le frondi. Sonoui di esse, che prima mettono odori nell'ombelico delle prefocate, e dopò le foglie, sono di grandissimo giouamento il Tacamahaca, ouero l'oglio dell'Iquidambar ò balsamo, ò la caranna, ò l'empiastro di tutti questi giontamente, portato su l'ombelico.

Risolue il succo di dette foglie i dolori di gionture da cagion fredda, ò non molto calda, intingendone vn panno di lino, ò le foglie calde, e messe di sopra: imperò-

che risolue gli tumori, e digerisce, e così gioua a' tumori oedematosi, lauandoli prima con detto succo caldo, & applicando di sopra.

Fregate le buganze tre ò quattro volte, con le foglie di detta pianta, e poi messi i piedi, ò con mani nell'acqua calda con sale, e lauati, li guarisce. come per esperienza s'è visto.

Hanno osseruato alcuni, che resiste al veleno, con il che i Cambali auelenauano le lor saette co'l succo di questa pianta. essendo stati prima vsi a curarle co'l metter nelle ferite del solimato, & hora gli Spagnuoli hanno esperto, a questa guisa curarsi di tal veleno.

Occorse, che nauigando con le lor barche alcuni Canibali à S. Giouanni di Porto ricco che ritrouandosi Spagnuoli, ò Indiani, che fussero, ò ammazzassero con le velenate saette, ritrouorno a caso alcuni di quelli, di quali ad alcuni dettero morte, alcun'altri ferirono con le saete velenate, e mancando a quelle genti il solimato per soccorrere al veleno, furono persuasi da vn Indiano, che mettessero nelle ferite il succo del Tabacco, e di sopra le foglie peste; ilche essendosi fatto, cessaron subito i dolori, e le passioni. che sogliono apportare tali veneni, e furno curate le piaghe, onde da quel tempo son state in vso le foglie di questa pianta per i veleni. E volendolo il Rè Catholico far l'esperienza della facoltà di questa pianta, ordinò che fusse ferito vn cane nella gola, & cnto co'l tossico di cacciatori, e dopò ordinò, che vi si mettesse il succo delle foglie del Tabacco, e delle foglie peste sopra la ferita, e si ligassero, e fu sanato il cane, con molta marauiglia di tutti.

Inducono parimente la crosta poste all'istesso modo sopra gli carbonchi velenosi, e dopò li curano, sono anche rimedio ad ogni percossa vitulenta, d'animal velenoso.

Poste le foglie sopra le ferite di nuouo fatte, subito si steno il sangue, e le saldano, essendo però dette ferite grandi, si deueno lauare prima co'l vino, e messo il succo nelle labra della ferita, con le foglie peste si legarà, e così si farà nelli giorni, che seguiranno: seruando il regimento nel viuere.

Instillato il succo nelle piaghe vecchie, e gangrenose, e messeui le foglie di sopra le mondificaranno, e ridurranno a cicatrice: purgato prima il corpo co'l conseglio di Medici, ò cauando sangue, che farà dibisogno, e seruato il regimento nel viuere.

S'è visto con esperienza, che non solamente curano simili piaghe nelli huomini, ma anche ne gli animali, perche sono offesi per tutta l'India, le vacche, buoi, & altri animali, à i quali per l'estrema humidità della regione se gli putrefanno le parti estreme, e vengono verminose, e per curarle era costume di metterui del solimato, diffidati di più facili rimedii, e per esser di gran prezzo il solimato, anzi maggiore, che l'animale hauendo fatta esperienza del Tabacco l'vsano per le piaghe putride, e verminose di detti animali, & han ritrouato, che instillarui il succo, non solamente amazza i vermi, ma che anche môda, e salda le piaghe, e per tal cagione portano seco gli Indiani sempre la poluere del Tabacco.

Hò notitia d'vno, che haueua impiagato il naso, con suspetto di contagione, e ne scorreua della marcia, & hauendoui per il mio conseglio instillato il succo delle foglie del Tabacco, nella seconda instillatione ne cascarono molti vermi, e dopò in minor numero, e dopò alquanti giorni fù sanata la piaga, non restituendo però la parte rosa, con l'istesse foglie si cura confricate l'impetigini, e la rogna della testa.

Questa è quella pianta celebrata da' Sacerdoti Indiani. quali era soliti vsare, nel prender i responsi, e darli. Erano soliti gli Indiani consultare con i Sacerdoti, così nelli euenti delle cose, come anche nell'altre cose di gran momento, & addimandato il Sacerdote, abbruggiaua le foglie secche di questa pianta, e prendeua il fumo di questa pianta, per vna canna per la bocca, e dopò quasi ratto in estasi, cadeua priuo d'ogni monimento, e così staua per alquãto spatio di tempo, e passata, e risoluta la virtù del fumo, ritornaua in se stesso, dicendo, d'hauer consultato del negotio coi demonii, e daua dubbie risposte che per ogni euento, che sucedesse, gli potesse persuadere d'hauer predetto il vero, e cõ quel modo ingannaua le misere gẽti barbare.

Pren-

Prendono anche gl'Indiani, per lor piacer per bocca per il naso il fumo di questa pianta: desiderando vedere alcune volte, ò sogni ò di esser quasi ratte in estasi, per saper gli euenti delli lor proprij negotij, per l'insogni, che gli appareßero.

Ma non è cosa nuoua ritrouarsi alcune piante, che mangiate in qual si voglia modo prese per bocca, fanno strauedere alcune false, e vane imagini: però che parlando Dioscoride del solano furioso disse, che prendendo delle sue radici al peso di vna dramma, beuendola nel vino fà vedere non spiaceuoli imagini, e prendendolo a doppio peso, fa l'huomo forsennato, e radoppiato fa morire: cosi parimente quando si và a dormire auuiene a chiunque mangiasse de gli anisi, però che dalla propria natura eccitano soaui, e gioconde visioni: come, che il rafano mangiato fa visioni graui, e turbulente, e cosi di molte altre piante. Riferisce Garzia da Orta, che 'l succo della pianta detta Bangue, mescolata con altre cose, eccita sogni, libera da ogni pensiero, e fa scemamento di ceruello; come anche l'oppio qual'è si famigliare a gl'Indiani d'Oriente.

Inostri Indiani, dopò le molte fatiche, prendono il fumo del Tabacco, e subito com'insensati cascano in sogno, e sueglia-ti, poi sentono hauere ricuperate le forze, & a questo esempio, gli Ethiopi ridotti alla seruitù di quegli, prendono spesso detto fumo, per la qual cagione sono spesso castigati da i lor padroni.

Scacciano anche gli Indiani la fame, e la sete co'l Tabacco, a questa guisa: abbrucciano alcuni bouoli di fiumi, e li pestano a modo di calcina: dopò prendono di questa è del Tabacco egual parte, e le masticano vnite insieme, e fattone vna massa, ne formano pillole maggiori di bisselli, e le fanno seccar nell ombra, e serbano per vsarle, quando fanno viaggi per luoghi deserti, e non ritrouano da mangiare, e però si ripongono vna di dette pillole tra'l labro di sotto, & i danti sorbendo il liquor, che se ne dilegua: & disfatta vna di dette pillole, ve ne mettono vn'altra, e cosi vanno scacciando la fame nelle peregrinationi di tre ò quattro giornate, per il qual tempo non sentono fame ne sete. Crederò, che sia di ciò cagione, perche sorbendo egli spesso quel che si dilegua dalla pillula tirano ancora della flemma del capo quall'entrando nel stomaco gli presta humidità, e vigora il calor naturale: si prendono però per il mancamento d'altri cibi, e ciò si può auuertire in molti animali, che stanno tutto l'inuerno sotto terra, senza cibarsi: imperò che'l calor naturale è occupato in consumar la grossezza, qual s'hanno acquistata l'estate, e questo è quanto hò possuto raccorre dell'Eccellentissima pianta del Tabacco.

Prouocano il sonno con la detta herba a questo modo: prendono delle foglie più tenere di detta pianta, & altrettante di foglie di lattuca, e s'infondono nell'oglio violato di buon'odore, & in caso di mancamento di esso, si prende oglio comune o mfacino chiaro, e di buon gusto: e quando sono bene insuppati dall'oglio, si compongono strato sopra strato, ò più comunemente parlando, l'vn sopra l'altra: e stretto ogni cosa in vn globo, si cuoprono inuolgendolo con più foglie delle maggiori di detta pianta, e si legano con spago ò filo, e cosi si pongono sotto le ceneri calde a cuocere, come si sogliono cuocere gli vccelletti: e quando si giudica, che siano ben cotte, e non consumate, si cauano, e si spurgano dalle foglie più cotte, e secche, e si spremono per torchiello, ò trà due taglieri di legno, ò ascelle monde: e quel, che n'esce si serba per ongere i sentimenti a gl'infermi, che per qual si voglia causa, non possono prender sonno.

Si spreme il succo delle più tenere frondi, e cosi recente auanti, che egli si dipon-ga, e si clarifichi, se gli pone dentro poluere sottilissima di cristallo di montagna ò di vetro Muranese bianchissimo, e sottilissimamente pesto, come impalpabile: di questa dūque parti due, e di farina d'amido parte vna, & vnite insieme si pongono in tanto fuoco, che facci consistenza soda, e da poter tirare in formelle grandi come noci sopra vn'asse, e cosi si lasciano seccare all'ombra, e si serbano, poi si lauano l'vlcere con vin bianco, & acqua rosa egualmente, e cosi humide dopò lauate subito si coprono della composition sudetta, che sieno ben coperte, e cosi in breuissimo tempo si spurgano, e dopò s'incarnano, e si medicano vna ò due volte al giorno.

Fassi delle foglie di questa pianta, poluere, e con mele rosato, e succo di pomi granati acerbi, si compone per linimento delle gingiue, per qual si voglia causa alterate, e guaste, imperoche le purga, asterge, & incarna.

Nelle grandissime infiammaggioni, e dolorose di qual si voglia parte del corpo, si fa del succo del cedruolo, che noi chiamiamo cocomero, e si pone tanto di esso succo quanto di vino odorato, & in quelli s'infondono le frondi di esso Tabacco, e quando sono bene insuppate si soprapongono ai luoghi affetti, e mancando le foglie vi si mettano con pezze di lino bagnate due, ò tre volte doppie, e se ne vedrà in poche hore marauigliosi effetti senza pericolo ò danno alcuno, e questa è vna mia longa esperienza, fatta sempre con felicissimi successi, & in nobilissimi corpi, intendendosi sopra tutto seruati i termini, che canonicamente seruarsi deuono, mà in caso di bisogno, non si deue restar di seruirsene, senza altro precedente aiuto.

Pianta massima, e sue virtù.

DElle facoltà di quella pianta detta da alcuni, fior del sole, e da altri, pianta massima, s'hà visto con isperienza curare le piaghe, e gli Ganglij impiagati, e le radici poste adosso agli epilettici, gli fan ritornare, e composti gli fiori di detta pianta con oglio rosato completo, che non sia rancio, se ne fa vn preciosissimo medicamento per le ferite, per l'hemorroidi, che son di fuori, e dolorose, e per le setole delle poppe delle donne, si compone l'vnguento a guisa de gl'altri che dà fiori, e d'ogli preparare si sogliono, li marauigliosi effetti di queste noue, e peregrine piante, quì descritti, mi sono stati noti cosi per ragionamenti, come per lettere del Nobilissimo, e Gentilissimo Signor Iacomo Antonio Cortuso, gentil'huomo Padoano, studiosissimo nella materia di piante, per suo diporto, trà quanti in tutta Europa ne facessero professione: mio caro amico, e padrone amoreuole.

Il fine de gl'Auuertimenti.

DI QVELLE PIANTE, CHE Assolutamente sono descritte sotto vn nome, qual parte si deue prendere di quelle.

ACcioche l'huomo si potesse liberare da quei mali, che li soprastanno. Dio Nostro Signor arricchì la terra, come Paradiso inferiore, e Giardino ricchissimo di piante: perche con l'odore gli ristoraffero; col colore si ricreaffero: nella sanità li manteneffero: nell'infirmità gli giouaffero; e li prolũgaffero dalla morte.

Ma perche nascono infinite piante dello stesso genere, e del medesimo nome. E d'auuertire, che quando assolutamente si parla di semplice, che sotto vn nome, e specie, si contenga diuersa qualità. S'hà da pigliar sempte la miglior parte, e più approbata dall'vso, in qualsiuoglia genere verbi gratia, essendo ordinato nelli medicamenti. L'Agno Casto, l'Appio, il Cimino, il Leuistico, il Nasturzo, & il Siler Montano assolutamente si deue intender li loro semi, essendo in essi la loro maggior virtù, Come anco.

Aloè			Succo
Aristologia			Rotonda
Brionia			Bianca
Balsamo			Liquore
Cardamomo			Maggiore
Cappari			Corteccia delle radici
Calamento		di	Montano
Corallo			Rosso
Elleboro			Nero
Enula			Radice
Finocchio			Seme
Gomma			Arabica
Granato			Acido
Irios			Radice
Iusquiamo			Bianco
Lupino			Seme
Marubio			Bianco
Ninfea			Bianca
Oglio			Oliua
Papauero			Bianco
Peonia			Radice
Rosa			Rossa
Sandalo			Citrino
Spigo			Nardo
Viola			Mamola
Valeriana			Radice

E cosi s'intenderanno di tutte l'altre, che assolutamente saranno descritte.

DELLI SVCCEDANEI.

GLi succedanei rare volte, e forzatamente si deuono vsare, percioche alcuni mancano, come sconosciuti, ò non a bastanza approuati, & altri sono cosi rari, che non si possono hauere: per tanto li spetiali col conseglio de' Medici, possono metter altre cose in luoco di quelle, che mancano: pur che gli siano molto simili di specie, di genere, e di virtù mettendo però il medicamento semplice per semplice, il composto per composto come.

Pianta	per Pianta
Radice	per Radice
Corteccia	per Corteccia
Seme	per Seme
Liquore	per Liquore
Gomma	per Gomme
Resina	per Rasina
Oglio	per Oglio
Minerale	per Minerale
Sale	per Sale
Terra	per Terra
Pietra	per Pietra
Gemma	per Gemma
Metallo	per Metallo
Animale	per Animale
Parte	per Parte

TAVOLA DI PESI, ET MISVRE.

SOno le misure in due modi, cioè di cose aride, e sono dette, mensurali, altre di cose liquide, & aride, e si sogliono dare a peso: diremo però che le cose delle misure sono sempre eguali, e non variabili ponto: ma le cose, che si danno a peso sono variabili di peso, secondo la variatione del peso, ò grauezza di liquori, ò di cose aride, cioè che essendo per esempio, il sestario, quale è misura di cose aride pieno di alcun liquore, & volendo sapere di quanto peso di oncie fusse, non si ritrouarà eccetto diuersità nel peso, per la diuersita di liquori, dalli quali fusse pieno, imperoche il mele è più graue del vino vna quarta parte, e vna decima parte di vna parte, & essendo vno sestario pien di melle, e vn'altro pien di vino, se ben quanto alla misura siano d'vn'istessa capacità, variano però nel peso per la natura diuersa di liquori, che variano nella grauezza. Volendo dunque sapere il peso delle misure non si potrà sapere, eccetto per la diuersità delle cose misurate, e ridotte a peso secondo la lor diuersità. La misura anche del vino a peso sarà più graue di quella dell'oglio la nona parte: & eguale a quella dell'acqua piouana.

Il Culeo pieno d'oglio pesa libre 1333. & onc. 4. di vin pesarà lib. 1381. e mezzo. ʒ.ij. scrop.ij.

L'amfora d'oglio pesa libre 66. e onc. 8. di vin pesarà lib. 74. ʒ. 7. scrop.j.

L'Vrna d'oglio pesa lib. 33. & onc. 4 di vino lib. 37. ʒ.iij. scrop.ij.

Il Congio d'oglio pesa lib. 8. onc. 4. di vino lib. 9. onc. iij. scrop.ii. silique. 4. gr.ij.

Il Sestario d'oglio pesa onc. 16. ʒ.v. scr. j. di vino onc. 18. e mezzo silique, 2 gra. ij. & vn terzo di mele lib. 2. onc. iij. ʒ. vj. silique iv.

L'Hemina d'oglio, pesa onc. viij. ʒ.ij. scrop.ii. di vino onc. viiii. ʒ.i. siliqua i. & vn terzo di mele lib. i. onc. i. ʒ. vii. silique. ii.

Il Ciatho pesa d'oglio onc. i. ʒ. iii. silique ii. di vino onc. i. e mezo scrop. i. gran. viii. e la 9 par. d'vn grano.

Il Coclear d'oglio pesa. ʒ.i. scr.ii. di vino. ʒ.i. scr.ii. obol.i. gran i. & vn terzo.

L'Acetabolo pesa di vino onc. ii. ʒ. ii. e mezzo gran.i. & vn terzo di mele onc. iii. ʒ.iii, scorp.ii. silique ii.

Misure ponderali.

La lib. quale chiamorno, gli antichi pondo, e Asse, è di oncie xii.

L'oncia pesa ʒ. viii. il denario, e la settima parte d'vn'oncia cioè scr. iii. e mezo.

La dram. scrop. iii. Nomi antichi di pesi.

Lo scropolo oboli ii. sestante onc. ii. semis onc. vi. deunx. oncie.

L'obolo Kirat iii. quadrante onc. iii. sescunx, onc. vii. destante onc.

La siliqua gran. iv. triente onc. iii. bes onc. viii. sescuntia onc. mez.

La faua Egitia oboli iv. quinctunx, onc. v. dodrante onc. vix.

Delli pesi che s'vsano nelle spetiarie.

GLi pesi c'hoggidì vsano li Medici, sono questi. Libra. Oncia. Quarta. Dram-

Dramma. Scropolo, e Siliqua, e furono tolti da' Greci, e da Romani. Oltra i quali, ve ne sono altri presi da Barbari, & d'Arabi, e sono, Manipulo. Pugillo, Aureo, Kist, Kirath, e Dauic, e detti nomi vsò Mesue spesse volte. La libra dunque, chiamata ancor peso, si diuide in dodeci oncie. Onde errano, alcuni poco prattici spetiali de' nostri tempi, liquali pigliano ne' medicamenti la libra di sedec'oncie, Vsandosi questa da mercadanti, e negotiatori, e non nelle spetiarie. Ma essi facilmente raccolgono la libra dalle Quarte, assegnando quattr'oncie per quarta, che moltiplicate quattro volte, faran sedeci oncie per libra. Ma gli Latini nominano la quarta parte della libra, Quadrante. La terza, Triente: e la sesta, Sestante. Siche il Quadrante, ouero Quarta, contiene il peso di tre onc. il Triẽte di quattr'oncie; & il Sestante di due oncie. Poi dramme otto, fanno vn'oncia. Tre Scropoli Vna Dramma. Et il scropolo (che li Greci chiamano, Gramma, come primo elemento del peso, che altri ancora lo dicono, Scrittolo) contiene due Oboli. L'Obolo si fa di tre Silique, che i Greci chiamano Cerasia. Onde sei grani di Siliqua fanno vn Scropolo, e vn grano di Siliqua, risponde al peso di sei semi di Lenta, che moltiplicate sei volte saranno, 36. e faranno vn Scropolo. Questi sono i pesi vsati ancora da' Medici Greci. Adesso diciamo quelli, che gli Arabi, & i più moderni hanno vsato. Et il primo è il Manipolo, ch'è quel fascietto d'herba, che può tenersi in vna mano. Il Pugillo (spesse volte l'vsano i moderni per peso, essendo più tosto il diminutiuo del pugno, & è tanta quantità di roba, che può pigliarsi con le dita. L'aureo, contiene il peso d'vna Dramma, e mezza, il Dauic, e il peso di sei grani, e il Kirath è di tre, e quì a basso si vederanno li caratteri, che si vsano da' Medici nostri.

Lib.	Significa.	Libra	
ʒ.		Oncia	
ʒ.		Dramma.	
ʒ.		Scropolo.	
G.		Grano.	
Aur.		Aureo.	
M.		Manipolo.	
P.		Pugillo.	
S.		Mezzo sia di lib.	ʒ. ʒ. ʒ. M. P.

DELLA THERIACA,

Operetta

D'HORTATIO GVARGVANTE
Da Soncino Medico, e Philosopho.

Descritta ad'instanza dell'Illustriss. & Reuer. Monsign. Lodouico Tauerna Vescouo di Lodi, e Nuncio Apostolico, appresso la Serenis. Sign. di Venetia.

SI come Galeno, conoscendo l'eccellenti virtù della Theriaca, le palesò in molti modi, e non solo manifestò le sue forze sparsamente in più luoghi, ma ne scrisse ancora i libri intieri, così io seguendo le vestigie, e la frase di lui, hò deliberato d'indrizzare a Vostra Signoria Illustrissima, e Reuerendissima, raccolte in breue trattato, tutte quelle virtù, che della medesima Theriaca hò conosciuto io medesimo con l'esperienza, ò che hò raccolte in parafrase da gli scritti del medesimo Galeno, poco ò nulla allontanandomi dall'ordine di lui, ilquale scriuendo a Panfiliano, & a Pisone, le dichiarò diligentemente. Le ragioni, che m'hanno indotto a scriuerne, sono state due. La prima fù il rispetto della vostra sanità: La seconda è l'eccellenza della medesima Theriaca. Il rispetto della sanità, perche non si può imaginare rimedio alcuno, che meglio della Theriaca possa preseruare Vostra Signoria Illustrissima da qualunque infermità. Mi sono poi indotto a scriuerne, rispetto alla Theriaca stessa, perche sempre m'hà recato vna gran marauiglia il vedere, che dalla maggior parte de' medici de i nostri tempi, è stato quasi dismesso l'vso di lei i quali vengono così di rado, e con tanto timore ad vsarla, che pare che sieno dimenticati delle segnalate virtù, che si sogliono scoprir in essa, per custodia, e per sanità della vita nostra. Imperoche se la Theriaca (come diceua Galeno) fosse buona solamente al morso de' serpenti, ò semplicemente, contra i veleni, senza dubio che noi non ci douerem mo curar tanto di lei se bene anco per questo ella, è cosa preciosa. Ma perche ella è vn rimedio mirabile

quasi

quasi ad infinite malatie come a conseruar la sanità, a render la vita tranquilla, & a prolungarla a rinuigorire tutti i sensi, e non solo a discacciare i mali presenti, ma a preseruarci sicuramente, che noi non cadiamo nelle malatie, io perciò non posso tolerare ch'ella sia cosi di rado adoperata in Italia, e massime da alcuni Medici di questa Città, & hò per meglio vsarla, quando noi godiamo la nostra sanità, e schifare le malatie, che non voler mai in sanità prender medicamenti, ò rimedi di qualunque sorte, e diuentare alla fine sotto posti alle malattie. Et pure per queste ragioni i gran personaggi, & i Romani Imperatori ad ogni far di luna, haueuano per vsanza prendere due scropoli di Theriaca in vn cocchiaro di mele attico, con due bicchieri d'acqua. Alcuni prendeuano la medesima quantità ogni quarto giorno della Luna: fatta perciò prima vna dieta di tre giorni, acciò che'l ventricolo si trouasse scarico. Et questo precetto vorrei, che fosse scolpito ne gli huomini a lettere di bronzo. Perche se'l corpo non sarà stato prima purgato, ò almeno tenuto a dieta da vna regola di viuere di due, ò tre giorni, non consiglierei l'vso della Theriaca a tutto corpo, e massime a ventricolo pieno. Gli antichi l'vsauano mentre che si trouauano ben disposti, per poter viuer sicuri, e per non hauere a temere l'infermità future, perche netta, separa, e consuma tutti gli escrementi, che si trouano nel sangue, distruggendo le qualità nemiche al temperamento humano, e facendo il sangue puro. Et di più quando occorreua loro far viaggio per mare, ò per montagne, valli, ò luoghi freddi doue l'aria cattiua, ò caliginosa, ò i venti mal sani potesser far nocumento, beueuano prima la Theriaca, sapendo di non potersi armare d'vn più sicuro giacco, che della Theriaca, e la vernata vsauano di prenderla due tre, e più volte la settimana. Sono in oltre più historie appresso gli antichi dell'vso continuo della Theriaca Antonino Imperatore, come riferisce Galeno al secondo de' Precogniti, scriuendo a Posthumo, ne prendeua ogni giorno Eliano Meccio, Maestro amoreuolissimo di Galeno, huomo d'eccellente virtù nell'arte della Medicina, per testimonio di esso Galeno riferisce, che mentre per l'Italia andaua scorrendo vna crudelissima peste, dalla quale non poteua scampar veruno, che ne fosse tocco, d'hauer sanati molti già feriti di peste, hauendo all'hora cominciato a metter per questo in vso la Theriaca, parlaua egli di quelli ch'erano già stati infettati di peste, ma di quegli, che non erano ancora stati imbrattati, racconta che non morì mai veruno, alquale fusse stata data prima la Theriaca: anzi di più che nessuno di questi patì mai verun danno dalla peste. Cosa veramente mirabile, che in questo antidoto sia tanta forza, ma che marauiglia è, che la Theriaca possa preseruar dalla peste il genere humano alterando, & vincendo gli spiriti nostri infettati: poiche ella combatte, indebolisce, & vince il veleno preso quando egli è dentro, c'hà maggior forza, & è più attiuo.

Hora venendo a raccontare le sue virtù, bisogna prima distinguer la voce vsurpata da Galeno. Imperoche secondo. Aristot. nel libro del Cielo al cap. centesimo decimo ogni voce ambigua bisogna, che sia distinta prima, che si tratti la cosa di cui si parla. Bisogna dunque dichiarare, che cosa noi intendiamo per Theriaca fresca. Perche egli chiama la Theriaca fresca fino al trentesimo sesto anno. Quella voce fresca, dunque s'hà da intendere, che significhi vna cosa, che ritenga il suo vigore, per distinguerla da quelle cose, che co'l tempo s'inuecchiano, e rimangono senza virtù, cioè metaforicamente, di maniera che si come le cose di succo, e di virtù verdi sono da noi chiamate fresche, cosi quelle che ancora sono vigorose, e di fresca virtù sono dette fresche. Et per simil modo la Theriaca, finche ella ritiene il suo vigore, e la sua virtù, da Galeno è chiamata fresca. Chiamasi ancora la Theriaca fresca intorno al primo, secondo, e terzo anno, anzi secondo l'vso comune de' Medici, quando dicono Theriaca fresca s'intende la Theriaca del primo, del secondo, ò del terz'anno, e di questa si seruon nelle malatie anco calde, perche la virtù dell'oppio, e dell'altre cose rinfrescattiue non è ancor'estinta, ne manco fermentata: per distinguerla dalla Theriaca antica, laquale s'intēde almeno

dopò

dopò il sesto anno, nel qual tempo è perfettamente fermentata. E dunque la virtù della Theriaca efficacissima dopò il trentesimo sesto anno, dopò il quale conferisce ancora alle medesime infermità, ma più debolmente, perche col tempo perde ancora ella la virtù, sicome le cose, che separatamente la compongono co'l tempo inuecchiano, e perdono le forze. Intendasi adunque stabilito, che la Theriaca si deue chiamare più ò men fresca, secondo che più, ò meno è vicina al tempo nel qual fù composta, ma vecchia, ò più vecchia, secondo che più ò meno si parte dal medesimo tempo, ma che nondimeno per trenta sei anni si conserua nel suo vigore, e nella sua perfettione, per cagione della qual virtù serbata di fresco si può ancora chiamar fresca. Ma dopò i trentasei anni si potrà meritamente dire, ch'ella inuecchi. Nelle botteghe nondimeno de gli speciali si deue ritenere l'vso comune, per non cadere in qualche errore, cioè intendere, che sia fresca dal primo, fino a terzo anno, e da' tre verso i trenta, ò trentasei la possiamo chiamare più ò meno antica. Nondimeno secondo l'vsanza di Galeno non chiameremo la Theriaca vecchia, fino che non hauerà passato i trentasei anni, nel qual tempo ella suol perdere la sua forza.

Procedendo adunque per ordine, bisogna hora che noi raccontiamo le sue virtù. Vale al morso d'ogni bestia velenosa, alla pontura velenosa, all'offesa lasciata per contagio nel corpo nostro da qualunque cosa infetto di veleno delle vipere, alle ferite de' serpenti, alla percossa dell'Aspido, alle piaghe fatte dal cane, delle qual poco appresso si ragionerà più distintamente, & in questi affetti s'hà da vsar la Theriaca ben lieuita, laquale habbia almeno tre anni, & quanto più s'accosta al quindicesimo, & al trentesimo, tanto più sarà vigorosa, e potente. E buona contra la malignità, e corruttela de gli humori, e principalmente di quegli, che producono febri maligne, occulte, e traditrici. Et le parole di Galeno sono queste. Se nel nostro corpo si genera la corruttela de gl'humori, i quali sono come vn veleno la Theriaca è gagliardissimo rimedio: quando la corruttela nasce da cagione occulta. Dalle quali parole si caua chiaramente, che nel nostro corpo si generano veleni, ò humori velenosi, contra i quali è vn presentaneo rimedio la Theriaca. Sana la tosse nuoua, e la vecchia: leua i dolori del petto, e del fianco a quegli che non hanno la febre, presa col vino melato: ma a quegli che hanno la febre si da con l'acqua melata, in quantità d'vna dramma a i corpi robusti, & alle complessioni mezane, basta darne mezza dramma. Vale all'infiagione del stomaco a i dolori colici, che sono crudelissimi, a chi hà guasto l'apetito, alla fame canina, presa con once venti d'acqua cotta comune, e far l'altre virtù eccellenti, ch'ella hà, fa ricuperar l'apperito perduto, e lo risueglia. Beuuta con la medesima acqua, gioua contra gli rigori della febre, & a quelle perfrigerationi, che accendono per interualli le medesime febri. Dissi per interualli, perche nelle febri, che hanno dentro di se la cagione del suo continuare, non sarebbe a proposito l'vso della Theriaca, quando non fosse corrotta per malignità, per cagion della quale bisognerebbe farle resistenza con la forza della Theriaca. Ma quando il calore, e la putredine, e nelle vene, le quali cose fanno le febbri continue senza rigori, e senza interualli non si deue in modo veruno dar la Theriaca. Ma perche dunque (diranno alcuni) s'hà da vsare nelle febri maligne? perche porge più aiuto, vincendo la malignità, e la qualità velenosa, difendendo il core, e gli spiriti suoi, che non sieno strangolati da' fumi, e dalle fuligini, che nocumento per offender co'l suo caldo, e co'l suo secco la febbre accesa, aggiongendole in qualche modo caldo sopra caldo. Di questa particolar virtù, ch'ella hà di debellar la febre maligna, fece esperienza in se stesso il Clarissimo Lorenzo Massa, huomo d'eccellente giudicio, di somma prudenza, e di molta prattica, massime nella medicina. Ilquale come io intesi già da lui,) trouandosi in vn gran pericolo della vita: aggrauato da vna febre maligna: persuaso dal suo proprio consiglio, biasimando ciò tutti i medici di quel tempo, ch'erano alla cura sua, prese la Theriaca, e subito, che l'hebbe presa, cominciarono in vn subito a rauuiuarsi in lui tutte le virtù, & in somma ricuperò felicemente

la

la sanità. La felicità del quale auuenimento fù cagione, ch'egli hà sempre hauuto in grande honore la Theriaca,& hà publicato a molti la virtù di lei. Il modo del darla è con l'acqua comune cotta, ò con la stillata, Et hassi a dare,ò purgato prima benissimo il corpo, ò dopò il vigore vniuersale del male. Perche s'ella si desse (parlo de' tempi vniuersali del male)a corpo pieno,ò nel principio,ò nell'accrescimento,ò nel vigore del male si correrebbe quel risico, che fù notato da Galeno d'vn certo Medico, ilquale hebbe ardire di dare ad vn'infermo, di tre quartane, il medicamento di vipere,cioè la Theriaca,quando non ancora era in stato: onde poi (come era douere) cresciute tutte tre le febri ne seguì la febre continua, che ammazzò quell'infermo.Et perciò l'hauer male vsato l'antidoto fù cagione della morte. Bisogna per tanto, che i Medici habbiano giudicio tale che sappiano conoscere tutte quelle cose, che si ricercano a somministrar bene i rimedi,ma che principalmente conoscano l'occasione, cioè il tempo d'operare. Et non mi marauiglio,che alcuni Medici si chiamino sfortunati, poi che da se fabricano a se stessi la fortuna auuersa,solo per questa cagione,che se bene abbondano di rimedi, tuttauia non sanno con le congetture misurare i tempi idonei, ne' quali s'hanno a dare i medicamenti con salute de gl'infermi,e perciò gli ammalati, scampati vna volta dal risico, e dal pericolo, non vogliono più darsi in preda all'incerto,e fallace ingegno di questi tali, anzi alle volte hanno paura di tutti i Medici per quantunque sperimentatissimi,e dottissimi si sieno. Imperoche (dice il prouerbio) il pesce scamparo vna volta dall'hamo, s'adombra d'ogni minima cosa,che vegga nuotar per l'acqua, e la pecora vscita di bocca al lupo,si spauenta,quãdo vede da lontano vn can giallo; e l'vccello, che s'è spiccato dal visco, hà paura d'ogni, benche sicuro arboscello. Insegna dunque Galeno a medicar le febri intermitenti, dando in beuanda tre, ò quattro volte la Theriaca, innanzi al parosismo, serbata nondimeno vna conueneuole ragion del viuere. Imperoche non hà la medicina (diceua Galeno a Panfiliano) alcun rimedio cosi eccellente, ilquale possa porger l'aiuto,ch'egli promette, quando il regimento del viuere gli s'oppone, ò non l'aiuta. Credesi, che due scropoli, dati col decotto d'vue passe, ò con acqua mellata, doue sia bollita la ruta,ò'l dittamo, giouino alle purgationi mestrue ritenute,ò scemate. Mandano etiandio fuora il parto morto, quando non può vscire per fiacchezza della virtù espultrice. Vale contra ogni sorte d'hidropisia, e massime acquosa, & ad ogni giallura col decotto dell'assaro. A gli anassartici si deue dare auanti desinare, auanti cenna, stemperata con dieci oncie di posca. Smorza anche la sete, quasi inestinguibile, e rende più stabile, e più ferma tutta la disposition del corpo, ilche fa ella, consumando tutto l'humido superfluo, & escrementoso, e restituendo alle membra il lor secco naturale. Alla voce perduta affatto,non per diffetto de gl'instrumenti vocali,ma per le materie,che rendono humidi gli organi, & aspergono come ad vna rugiada la sichezza di quelle parti, e buona la Theriaca, ò ritenuta in bocca, ò beuuta, aggiontoui due parti di draganto, con venti oncie di vino mellato,ò di vino d'vua passa. Ma mentre che si ritiene in bocca inghiottasi in quel modo, che si sogliono inghiottir i medicamenti arteriaci a poco a poco, si che ella possa discendere nella arteria tracchea, e spargersi nel petto. Gioua a coloro,che sputano sangue dal petto,ò dal thorace,se quãdo il male è fresco, si prende la mattina con la posca, ma quando è veechio, si prende più vtilmente col decotto della consolida, e prendesi la mattina, ò anche la sera tre ore auanti il cibo. Et potentissimo rimedio contra i difetti delle reni, a' dolori delle viscere del ventre,a chi patisce difficultà d'vrina, & alle difficultà del respirare,sian di che specie si vogliano All'enfiagioni del fegato, e della milza, & ad ogni infermità antica, per chi che hà enfiagioni dure nelle dette parti. Dassi con l'aceto melato a quei che difficilmente respirano,non a' debili,e delicati,ma a coloro, che hanno la complessione gagliarda con diciotto onc. d'acero squilitico, & a chi hà la pietra,co'l decotto di petroselo, ò d'appio.Ma se li rognoni sono corrotti, si dà con l'aceto melato, nelle leuita de gl'intestini,co'l decotto di sumach. Contra

il

il mal caduco a gli ſmagriti con l'acqua melata, & a i non ſmagriti con l'aceto melato. Il modo di dar la Theriaca contra il mal caduco, ſecondo Galeno era queſto. Comandaua, che l'infermo ſi gargarizaſſe la mattina con vn poco di Senape, & acqua, e poi verſo la ſera gli daua la Theriaca con l'acqua, e confeſſa d'hauer fatto miracoli in molti infermi di queſto, & altri mali che pareuano di ſanità, quaſi diſperata. Ma che diranno coloro i quali temono la forza del ſuo calore ſe noi diremo, ch'ella ſia rimedio mirabile a ſmorzare gl'affanni del cuore, i quali pendono dal fluſſo della colera alla bocca del ventricolo. Gioua certo, e marauiglioſamente non euacuando la bile, ma perche conforta, e conferma di maniera la bocca del ventricolo, che poco, ò almeno minor trauaglio riceue dalla colera, e Galeno racconta d'hauer quaſi in tal maniera riſuſcitato i morti. Per le quali nobili, & eccellenti virtù, comandaua ch'ella foſſe hauuta in honore, e conſeruata con dignità, e non ſi deſſe nelle infermità leggiere, ma ſolo nelle difficiliſſime, e grauiſſime, le quali non poteſſero, ò poteſſero a pena eſſer guarite co'l mezzo d'altri rimedi. A ragione dunque, e meritamente è chiamata da Andromaco tranquillità, tolta la ſimilitudine da' nauiganti, i quali dopò le procelle del mare, e paſſate le boraſche, pacificati i venti, godono la quiete, e la tranquillità. Coſi dunque i miſeri infermi dopò varij accidenti di dolori, portati dall'vſo della Theriaca, quaſi in ſicuro porto pacificate le qualità de gl'elementi, e rimeſſo il tumultuoſo eccеſſo de gli humori, menano vita quieta, e tranquilla. Sana le doglie antiche del capo, e maſſime l'emicranee, leua le vertigini, e la difficoltà dell'vdire, fa la viſta acuta, e ſueglia l'appetito venereo. Nei frenetici, raffrena le pazzie inducendo il ſonno, & all'hora biſogna, che ſia freſchiſſima, d'vno di due anni. Rimuoue i ſogni erranti pieni di fantaſmi, & di melancholia, conſumando i vapori che gli cagionano. E rimedio eccellentiſſimo per euacuare, & mandar fuori tutti i vermi, e maſſime i larghi. Vale all'vlcere della veſſicca, & altri impedimenti della medeſima, che poſſino ritenere l'vrina. Riſcalda ragioneuolmente, e diſecca il ventricolo molto freddo, & humido, e s'è coſa alcuna che poſſa racconciare il ventricolo guaſto nella digeſtione, riducendolo al ſuo ſtato, di digerire perfettamente, e la medeſima Theriaca. Riduce, à ſanità l'vlcere de gl'inteſtini, e perciò, vale alle diſſenterie, & lienterie, & a qual ſi voglia altra ſpecie di fluſſo di mala natura, e maſſime al fluſſo hepatico, perche riſcalda, e fortifica il fegato, e ringagliardiſce tutte l'altre membra che ſeruono a lui. A coloro, che per molto ſudore vanno in angoſcia, e perdono le forze, quando anche non gioua loro il vino è vn'efficaciſſimo rimedio la Theriaca, perche ferma il ſudore, e riſueglia le forze. E ſi come noi dicemmo ch'ella è rimedio a' menſtrui ritenuti, ò ſcemati, coſi affermiamo inſieme con Galeno, ch'ella val molto contra qualunque ſanguigno fluſſo dell'vtero, e principalmente all'emorroide. Ricordati (dice Galeno a Piſone al c. decimoterzo) della meſcolata, & varia facoltà dell'antidoto, che perciò ſparge alcune coſe, & l'aſſottiglia, per mandarle fuora, & alcune che ſono troppo dalla debolezza del calor natiuo rilaſſate, ſogliono da lei eſſer fermate, e mentre ch'ella rende i corpi robuſti. Sana per eccellenza i dolori de' piedi, delle gionture, quegli però, che hanno origine da fluſſi, s'ella ſi dà, quando il dolore, e peruenuto al ſuo ſtato, perche comincia ſubito a fermare i fluſſi, conſumando gli humori corſi alle parti, e beuuti da quelle, & vietando che non calino materie nuoue a i luoghi indiſpoſti, porge fortezza alle gionture. Nel conſumar l'humor fiſſo nelle gionture, vince i medicamenti purgatiui, perche la Theriaca ſe ben non euacua il corpo, come i medicamenti purgatiui, ritiene nondimeno la materia corrente ch'ella non ſcenda alle parti offeſe, e conſuma gagliardamente quell'humore, che s'è cacciato in quelle parti. Anzi alle volte ne' medicamenti purgatiui è pericolo, che mentre la materia è agitata, non vada a precipitar ne' polmoni per lor natura deboli, fiacchi, & facili a riceuerla. Ma nella Theriaca non è queſto pericolo, imperoche non precipita l'humore, ne laſcia, ch'egli ruini in alcuna parte, doue poi poſſa far danno. E perciò Galeno comanda, che i medicamenti gagliardi

gliardi non si dieno a podagrosi: perche mentre è agitato l'humore, i polmoni possono riceuerlo: posciache per la necessità del respirare, sono sforzati mouersi, & sono fiacchi, & facilissimamente riceuono i flussi, onde è pericolo, che l'infermo non rimanga soffocato. In luogo de i medicamenti purgatiui vsino spesso la Theriaca, perche disecca gli humori generati, e gli consuma, & impedisce, che non si rigenereno escrementi nuoui, e massime pituitosi. Oltre di ciò assaissimi, che nel principio della podagra hanno vsato la Theriaca, si sono liberati da questo male. E potentissimo aiuto contra quella mala dispositione di corpo, che si chiama cachessia, suegliando, & accrescendo il calor delle parti, cioè del fegato del ventricolo, e d'altre; perche la sua virtù si sparge all'intorno per tutto il corpo doue dissecca, & consuma le superfluità inutili nelle vene, & ne' meati, della carne, & ne gli spacij dell'altre parti. Condensa il corpo dissoluto, & raddrizza di maniera la natura, ch'ella possa commodamente far le sue operationi. Dicesi ancora ch'ella sia di grandissimo aiuto a' leprosi, perche ella rimedia alla putredine di tutto il corpo preserua dalla lepra, & può sanarla: perche la lepra hà la sua origine dalla corruttione della massa di tutto il sangue, e di tutto il corpo. Sana le membra indurite, & risolute per gran freddo patito, riscaldãdo, riscaldando. E nel medesimo modo porge mirabile aiuto alle parti risolute, e a' paralitici, risuegliando il calor natiuo, richiamando gli spiriti, e restituendo il senso, e'l moto. Ma frà le principali, e singolari virtù di quest'antidoto, e questa, che non solamente cura l'infermità del corpo, mà ancora le passioni dell'animo, e le melancolie, perche spesse volte col dar la Theriaca saniamo gli affetti dell'animo maligni, mesti, e turbulenti, purgando la milza, e gli altri vasi dall'altra colera, e consumandola, come ella consuma i veleni. Per questa cagione ancora, e conueneuolissimo rimedio contra la quartana, ma bisogna darla a tempo, e non fuor di tempo, perche la quartana hà origine dalla colera nera, laquale si toglie via facilmente con la Theriaca, & però facilmente si potrà curare con la medesima forza. Il modo di dar la Theriaca a coloro, che hanno la quartana, secondo Galeno, e questo. Quando la quartana sara peruenuta allo stato vniuersale (e questo stato bisogna, che sia conosciuto dal dotto, e giuditioso medico, & è quando gli accidenti si rimettono, ò tutti, ò più importanti, & quando i principij de' parosismi sono più breui, & più tolerabili, e tutte l'altre cose più benigne (bisogna ordinare, che l'infermo il primo giorno prouochi il vomito dopò cena. Il secondo giorno doppò questa euacuatione, bisogna temperar l'humor quartanale, col sugo d'assentio chiarificato dandone a' delicati tre, ò quattro once con qualche portione di brodo di pollo, ma alle complessioni più roze diasi senza brodo, & poi nel giorno del male, due hore innanzi al parossismo diassi la Theriaca in beuanda, perche vsata spesso a questo modo hà forza di sanarla. Ma io me ne vengo a trattare della paura dell'acqua, la quale chiamano hidrofosia, laqual sorte d'infermità è miserissima, & accerchiata d'horribilissimi accidenti, & la Theriaca è vnico rimedio a raffrenarla: ma bisogna darla prima, che'l veleno della rabbia sia arriuato al core, perche arriuato il veleno al cuore, si tenta in darno ogni rimedio. Perche all'hora i miseri infermi impazziscono, sono agitati, & ardono di sete inestinguibile, & dimandano l'acqua con è rimedio salutare a smorzar l'ardore, & se tu gliela porgi n'hanno paura, fugono, & si spauentano; onde da quest'accidente hà riceuuto il nome questa malattia, cioè dalla paura dell'acqua, che si chiama hidrofobia. Da vn'eccessiuo calore adunque del veleno, & dal secco vengono di maniera infocati il caldo del cuore, & gli spiriti, & si fanno tanto ardenti, che gl'infermi agitati, quasi da furore, tentano di fuggire, si dibbatton & consumati finalmente da crudelissime, & immedicabili pazzie sono sforzati finire la misera vita. E tutte queste cose hanno origine da quella velenosa rabbia nemica cosi per cagion del secchissimo caldo, come per proprietà de sostanza, alla temperatura del core, laquale in pocchissime hore guasta, & distrugge. Chiunque sarà dunque chiamato a medicare i morsi, dal cane rabbioso, deue ordinare la cura des-

critta da Galeno nel libro della Theriaca a Pisone al decimo quarto capitolo, & scarnando la parte ferita, ne tragon il veleno, bruciando, & lasciando la parte ferita, aperta per quaranta giorni almeno, a fin che ne possa vscire la rabbia del veleno. Nel qual tempo dobbiamo vsarla. Theriaca almeno ogni tre giorni, hauuta la mira alla natura dell'infermo, all'età, alla stagione del tempo, & altre cose, vngendo la ferita con la Theriaca, accioche n'esca, & s'estingua il veleno. Ma in che modo si conosca il cane arrabbiato, ce l'insegna Galeno nel medesimo luogo.

Nel tempo della pestilenza quall'altro rimedio si può trouare ò imaginare, ò più vtile, ò più diuino? Certo nessuno, imperoche la peste è come vna crudelissima bestia furiosa, laquale mentre scorre vagabonda non solamente dà il guasto a i borghi alle ville, a i casali, ma diuora le Città, le prouincie, & i Regni interi: imperoche la forza di quella putredine sparsa per l'aria, s'allarga facilissimamente, & si distende in ogni parte. Et quando la putredine è penetrata nell'aria, ne vengono facilissimamente infettati i corpi perche la necessità, che hanno di tirarla a se, perche vogliamo, ò non vogliamo siamo sforzati per la respiratione riceuer l'aria dentro di noi per ricreare, & refocilare gli spiriti, poi che tanto a punto viuiamo, quanto noi respiriamo. Et perciò quell'aria velenosa attrata, infetta il fiato vitale, corrompe gli spiriti del core, e distrugge tutta la macchina del corpo. Onde Galeno ci dà due rimedij per fuggire questa piaga mortale, cioè l'alteratione dell'aria, & l'vso frequẽte della Theriaca. S'altera l'aria con più fuochi, con odori di fiori soauissimi, con l'aloè, co' sandali, col mirto, con le rose, & simili. Dall'altra parte il corpo con la Theriaca si rende cosi gagliardo, & cosi robusto, che non possa riceuer nocumento dell'aria pestilente spirata in lui. Hipocrate indusse l'alteratione dell'aria, del tempo di questa peste d Etiopia, laqual andaua scorrendo ancora per la Grecia. E sicome i fuochi purificano l'aria, e'l paese, cosi la Theriaca, e come vn'altro fuoco nelle parti interne, laquale purifica di maniera gli spiriti, & gli humori che se l'huomo la prende prima, che s'infetti non può essere, che la peste habbia forza d'alterare, ò superar quel corpo. Ma coloro, che saranno stati feriti di peste prima, che habbiano preso la Theriaca, non lascino di prenderla poi, perche purifica gli spiriti infettati, & correggendo la putredine contratta, libera molti dalla morte, perche vieta che l'aria corrotta, presa dentro per la respiratione, corrompa tutta la macchina del core, & del corpo. Per laquale diuina virtù Galeno comandò a Pisone, che la prendesse spesso, per preseruarsi dalle cattiue impressioni dell'aria, & cõtra qualunque cagione pestilentiale, ancorch'egli fosse sano; perche conserua vn'ottima temperatura d'humori consumando le superfluità, & restituendo, & conseruando alle parti il calor natiuo: onde fatto vigoroso questo calor natùrale, potrà interamẽte essercitar tutte le potenze naturali, attrahendo, ritenẽdo, digerẽdo, & cacciando fuora le cose superflue. Imperoche quando il calor naturale è vigoroso, l'opere naturali si fãno anch'elle perfette, & vigorose; posciache ciascuna parte attende a far l'vfficio suo, e'l ventricolo, il fegato, & l'altre membra attendono gagliardamente alla sua operatione, digeriscono, generano sangue, separano la colera: il core riceue dal fegato vn sangue più puro, & distribuendolo al corpo, ne lo sparge tutto intorno. Dissi, che la Theriaca cõferisce a' mali affetti dell'animo: hora v'aggiungo di più, ch ella rende il ceruello di maniera puro dai vapori, che l'intelletto ne riceue maggior lume, & acutezza d'ingegno, i sẽsi ne diuẽgon più puri, e l'anima libera da questa caligine de' vapori, apprende, intende, e meglio cõserua nella memoria le specie delle cose. Io cõfesso di prẽderla l'autunno, e'l verno, almeno vna volta il mese con tanta vtilità, ch'io la giudico il mantenimẽto della mia sanità. Imperoche in virtù di questa nõ solamente hò scacciato da me alcuni seminarij dell'hemicranea, ma hò estinto del tutto la podagra, che cominciaua: & hãmi indoto al capo, & al vẽtricolo vna tãto gagliarda robustezza, che per gratia di Dio io nõ sento in queste parti veruna, quãtũque leggiera, offesa. E di soprema virtù, per conseruar la sanità, consumando gl'humori praui, & escrementosi, & conseruando tutta questa fabrica, e temperatura

del

del corpo nella sua egualità, & simetria.

Questa cosi mirabile, & quasi diuina virtù di questo antidoto nasce dalla mescolanza de' molti medicamenti illustri, ch' hãno virtù potenti, & generose, frà i quali è la carne della vipera, che conti ene in se virtù eccellenti. Cosi l'antidoto di Mithridate, stato trouato innanzi alla Theriaca, per li molti semplici di singolar virtù, de' quali è composto, si troua esser vn rimedio a molte infermità fuor di natura, & a conseruare la natura stessa. Del quale fa mention Galeno, raccontando vn'historia del suo inuentore, cioè di Mithridate, ch'egli essendo stato vinto in guerra da Pompeo Magno, quando volle morire, per nõ viuere in miseria; non solo non finì la vita, beuuto ch'egli hebbe il veleno, ma non restò da quella beuanda offesa veruna: & questo non per altro, se non perche questo Rè hauea hauuto in costume di bere di questo suo antidoto, in virtù del quale fù di maniera confermato, & cosi ben disposto il suo corpo, che'l suo corpo nõ poteua più riceuere offesa veruna dal veleno. Onde non hauendo egli potuto finir la vita cõ la forza del veleno, chiamò vn certo Bistoco, suo famigliare, alquale comãdò, che l'ammazzasse col ferro, e cosi egli con la spada supplì all'officio del veleno. Questo Rè Mithridate adunque fù quegli che cõpose l'antidoto, ilquale ritẽne il nome dell'inuentore alla cui imitatione fù trouata la Theriaca d'Andromaco il vecchio, la quale può fare i medesimi effetti, che l'antidoto di Mithridate: ma tiene in se più oltre virtù grandi rispetto a' più sẽplici, che in essa entrano, i quali non si mettono nel Mithridato, e rispetto alla carne della vipera, che nõ entra nell'antidoto di Mithridate. Grande è la forza, che porge la carne delle vipere alla Theriaca: ma bisogna intẽder la cagione; perche più tosto la carne della vipera, che d'altri serpenti entra in questo composto della Theriaca. Gal. nel lib. della Theriaca a Pisone, al 6. capo, spiegò la cagione, dicendo, che la carne delle vipere è men tabifica, cioè meno corrõpe. Perche gl'altri serpenti hanno nella carne vna certa forza di corrompere i corpi nostri, e si metteſſero nella Theriaca, più tosto la corrõperebbono, che le desser alcuna perfettione. Sono inoltre gl'altri serpẽti difficili da esser presi, e non si posson hauere se non con pericolo della vita, ilche non auuiene delle vipere, che si possono prendere facilissimamente. Imperoche per dir prima del Basilisco, serpente giallicio, ilquale hà la testa armata di tre pũte di maniera, che par quasi incoronato; dicon che questo con la vista, e col fischio solo ammazza l'huomo: anzi se alcuno lo tocca, quando anche egli è morto, ne rimane vcciso. In che modo può egli dunque entrar nella Theriaca, & in che modo si pigliarebbe? Cosi il serpente, che si chiama Drijno, ilquale viue frà le radici delle querce, e di cosi mala natura, che fà cadere tutta la pelle de' piedi a cui lo tocca, anzi ne diuiẽ gonfia tutta la gamba, e fà cader le pelle delle mani a cui si prẽde cura di medicarla, & esce da lui vn cosi cattiuo odore, che chi tenta d'ammazzarlo, nõ può poi odorar più cosa veruna, tanto offende egli l'odorato. Et perciò essẽdo in ogni sua parte vn pessimo animale, in che modo può esser egli riceuuto nel fat la Theriaca? Cosi l'Hemorroo è mortalissimo, e col suo morso sforza gli huomini a morire per lo spargimento del sangue fatto da qualunque parte del corpo: ond'egli è chiamato Hemorroo, cioè spargitore di sãgue. Quei che sono feriti dalla Dipsade, muoiono d'vna sete inestinguibile, accesi d'ardentissimo calore. L'Aconito và alla volta dell'huomo, come vna saetta vibrata, e l'ammazza. La Phtia và serpendo artificiosamẽte a poco a poco, & accostatasi all'huomo, l'asperge col vomito del suo veleno, e l'ammazza. Tutte le specie de gli aspidi sono corrottiue, la Cherſea, la Chelidonia, e la Pthia. Con vno di questi dicono, che Cleopatra si diede la morte per non esser tenuta prigionera da Cesare Augusto, che l'haurebbe condotta seco nel triõfo. Imperoche Augusto la serbaua per la sua singolar bellezza: quale nõdimeno vuol morir più tosto Regina, che viuer prigioniera per gloria de' nemici. Procurò dũque co'l ministerio di due fedele sue damigelle, che le fosse portato di nascosto coperto di foglie di fichi, e d'vue, accioche le guardie nõ s'accorgessero, del cui morso, fatta esperienza nelle stesse damigelle, quali per amor della lor signora, s' eleſſero di morire, si fece ella stessa ferir dal mor-

so per le membra,& arriuato al core,l'vcciſe,& ella fù lieta più di quella morte,che d'eſſer menata in trionfo da' nemici. Altri dicono,che le fù portato prima di naſcoſto vn vaſo di veleno, e che ella ſi fece ferir prima col morſo, e poi miſe di quel veleno nella piaga, & a quel modo s'ammazzò. Ma che ſtò io a far digreſſio, e in vna coſa beniſſimo ſaputa da V.S. Illuſtriſſima, capace non meno dell'hiſtorie, che delle ſcienze? Da queſte coſe dunque ſi raccoglie, che tutti gli altri ſerpenti ſono pericoloſi,& hanno in ſe virtù corrottiua, e mortale, di maniera, che con pericolo ſi prendono, e ſe ſi mettеſſero nella Theriaca; farebbono più toſto nocumento, e danno,che giouamento. Hà la vipera ancora il veleno,e la forza corrottiua,ma ſolo nel capo,e nella coda. Si taglia dunque la teſta, e la coda, imperoche il capo delle vipere è dannoſiſſimo, & hà quella facultà di generare veleni,laquale hanno i teſticoli di generare il ſeme,e le mamme il latte. Galeno, Plinio, e Nicandro, ſcriuono della vipera vn hiſtoria, e dicono che ella apre la bocca, per riceuere la genitura del maſchio, e riceuuta che l'hà tronca a lui la teſta, e che queſta mala vſanza hanno eſſe nel concepire. E dicono, che poi i figliuoli generati di quel maſchio, per vn certo ſtimolo naturale di vendetta, rodono il ventre della madre, & eſcono alla luce, & in quel modo per vendicare il padre, ammazza la madre. Alberto nondimeno tiene, che queſta ſia più toſto fauola, che hiſtoria, & io più m'accoſto all'opinione di lui. Ferante Imperato per teſtimonio Ceſare Capacci,ne fece la proua perche ſerrò le vipere, & oſſeruò diligẽtemente il parto: ne vide che'l ventre foſſe dilaniato da' figliuoli, ma ch'elle partoriuano hora vno,hora due ſerpenti. Si taglia dunque la coda ancora, perche anch'ella cõtiene in ſe forza velenoſa;conciоſiache col ſuo mouimento raccoglie in ſe molti eſcrementi. Ne ſia chi ſi marauigli,che la carne di mezo frà la coda, e'l capo ſia ottima per far Theriaca, & che l'eſtremità ſieno nociue,perche l'eſperiẽza c'inſegna, che molt'altre parti d'animali hãno alcune particolari proprietà,che non ſono in tutto l'animale,nè in altre parti di lui. Il numero di queſti è quaſi infinito, & Galeno ſteſſo ne dà aſſaiſſimi eſſempii, alcuni de' quali non mi rincreſcerà il raccontare, perche ſono degni d'eſſer ſaputi. Perche alla epilepſia vale il ceruello di camelo ſecato,& fatto in poluere, ſe ſi prende con l'aceto. Il ceruello della donnola fà il medeſimo effetto. Il ceruello etiandio della rondine,diſteſo sù le cataratte,le ſana. Il capo del topo,bruciato, col mele ſana l'alopecia, che è vna ſorte di pellarella in alcune parti determinate, in forma di cerchio. Il capo del nibbio pelato,bruciato,& fatto in poluere,preſo con acqua commune in tanta quantità, quanto ſi puol prendere con tre deti,vale a ſanar la podagra. La riſchiatura del corno del ceruo, beuuta con l'acqua, ſana il fluſſo del ſangue,& queſto medeſimo effetto fa l'oſſo della coſcia del toro,bruciato, & poluerizato: & è buono ancora a fermare i denti, che ſi dimenano, Et a queſto medeſimo difetto de' denti è buono l'oſſo del tallone del bue,& beuuto con latte, ammazza i vermi,& gli caccia fuora, & col mele intenerиſce la milza dura, & caccia via,& leua dalla faccia le lentigini. Qual rimedio è più eccellente dello ſterco bouino per la hidropiſia,ſquale ſi da ſecco, e bruciato alla miſura di tre cocchiari? E ancora potentiſſimo rimedio per romper la pietra dentro alla veſica lo ſterco del topo dato in beuanda,e'l medeſimo è buono contra l'alopeccia ſtemperato con l'aceto. La pelle della vipera poluerizata,e ſparſa ſopra'l capo,fa rinaſcere i capelli in gran copia,& ſana l'alopecia. Al dolor dell'orecchie vale lo ſcalabrone cotto nell'oſio, e ſtillato nell'orecchie. L'alodola (mirabile rimedio) mangiato a leſſo, ò arroſta, leua via i dolori colici di maniera che pare vn'incanteſimo. Queſte,& più altre coſe ſi raccontano da Galeno, & da altri huomini illuſtri,le quali moſtrano, che ne gli animali ſono alcune parti,le quali hanno particolar proprietà,& virtu,che non ſono in tutto il corpo dell'animale. E perche ottẽgono queſto da certa proprietà occulta, che la ſola ſperiẽza ci proua,che coſi ſia:ci fanno fede, che la carne di mezo della vipera poſſa hauere vna certa particolar virtù contra molte infermità, contra lequali il capo,& la coda non ſolo non varrebbono,ma indurrebbono più toſto la morte.

Per-

Perche ne gli animali, & nelle cose animate sono diuerse nature delle parti, e questa è cosa tanto chiara, che non pare, che habbia bisogno di proua veruna. Imperoche in tutte le cose eterogenee, cioè di natura diuersa, è vna certa diuersa forza in diuerse parti, la quale perche dipende dalla forma del misto, & da vna certa essentiale, & indiuidual natura, non conosciuta altramente che con l'esperienza, hanno di quì origine le conformi: & difformi passioni delle cose, dette antipathiè & simphatiè: come la cicuta, che nutrisce gli stornelli, & a noi è veleno, & l'ellebro bianco è cibo delle quaglie, & veleno dell'huomo. Trouansi etiãdio alcune cose nemiche a qualche membro particolare, come la lepre marina, che fa l'vlcere a' polmoni, le cantarelle alla vesica, lequali similmente la rodono, & questa operatione dipende dalla antipathia della potenza, & dell'obietto. Si troua ancora nella simpathia, commune l'eupatorio, ilquale chiamano agrimonio, gioua al fegato mal sano. Per la milza è buona la ghianda vnguentaria, per le reni la saxifragia, & la bettonica. Conchiudo adunque, che la carne delle vipere è otima per far la Theriaca per la proprietà della sostanza, laquale è stata prouata con l'esperienza, & che nel capo, & nella coda risiede vna qualità velenosa, e questa è mortalissima, del che similmente è stata fatta l'esperienza, e perciò s'elegge quella, & si lasciano star queste. Non starò a metter quì il modo di compor la Theriaca, perche mi par che poco importi alla mia intentione laqual fu di raccontar le sue eccelse virtù, & non d'insegnar il modo di farla, ilquale si può vedere in molti antidotarii, & massime appresso Galeno nel lib. della Theriaca, a Panfiliano.

Si compone la Theriaca, in molte Città principali non solamente d'Italia, ma di lontane Prouincie, & benche di queste ne sian di buone, nondimeno è opinione vniuersale d'huomini intendẽti, & esperti, che non si troui la migliore di quella, che si fà in Venetia. Doue con molti nobili apparati, con la presenza de' Signori Dottori, di Collegio, de Periti dell'arte della Spetiaria, & con l'interuento di Ministri di Giustitia si compone. Et ancor che siano molti honorati Spetiali di questa Città, che fidelmente, & nobilmente con sincerità la compongono, nondimeno la Spetiaria dello Struzzo tenne sempre gran nome frà tutte l'altre. E si come gli anni passati fù famosa, & honorata per la rara virtù, & valor de gli huomini, che la regeuano, & particolarmente per l'intelligenza grande, che M. Georgio Melichio B.M. hauea delle cose appartenenti alla Spetiaria, così al tempo d'hoggi è nel maggior colmo che sia mai stata, per l'ingegno, & bõtà singolare del Signor Paolo Romani, che al presente ne è pattone: alleuo, e successore del sudetto M. Georgio. La Spetiaria della Campana similmente fù sempre stimata da tutta la Città vna delle più honorate, e ricche Spetiarie, nõ sol di Venetia, ma di qual si voglia altra Città, perche da molti, e molti anni in quà sempre è stata in persone ricche honorate, & di bona conscientia, & oltre l'esser abbondante di molte compositioni nobilissime, & vtilissime, lequali non si trouano ordinariamente in alcun'altra Spetiaria, in essa anco si compone la Theriaca riccamente, & sinceriss imamente: Sì per la diligente cura del Signor Lazaro Canale huomo prattico dell'arte, reale, & di buona conscienza, come per la diligenza di M. Antonio Arippa giouine per l'età sua molto intendente, & molto esperto nella stessa professione della Spetiaria.

Conosciute dunque le virtù della Theriaca, bisogna sapere ancora il dritto modo di adoperarla, cioè la quantità che se ne deue pigliar, in che tempo dell'anno, in che età; imperoche quanto alle cose, che sogliono vsarsi, e mescolar con la Theriaca, per distemperarla, già habbiamo ragionato a bastanza: & è stato stabilito, ch'ella si debba prendere con acque, e decotti proportionati al male, ò per fuggire il fastidio, prendasi in bocconi, & subito vi si beua sopra acqua ò altro.

Le nature dunque più gagliarde ne possono prendere vna dramma, si come è la natura di V.S Illustr. laquale è calda temperatamente, & humida secondo l'habito del tutto. Et lodo, che la prenda più tosto in boccone che stemperata, per fuggire quelle qualità mal soaui al gusto, perche ella è molto amara, & aromatica. Si prende

de adunque più commodamente inuolta nelle foglie dell'oro, ò nell'boſtie, e preſa che l'hà vi può ber ſopra, ò qualche decotto, ò di ſua artetica, ò di bettonica, ò qualche acqua ſtillata proportionata a ſe, come ſarebbe della medeſima ſua, ò di bettonica, ouero (ilche più approuo, & ſoglio vſar io) vn poco di vino odorato, nõ molto generoſo, ò nero, ò bianco; in virtù del qual vino la virtù dell'antidoto fà con prõtezza la ſua operatione, e la ſparge per tutto il corpo. Nelle mediocri nature ſi deue prender e alla quantità d'vna faua Egittiaca che cõtiene quattro oboli, & ogni ſcropolo importa due oboli, di maniera che quattro oboli ſono due ſcropoli. Se poi ſi piglia per le reni, prẽdaſi con l'acqua della ſaſifragia ò della betonica: ſe per l'vtero cõ l'acqua del capeluenere, ò della matricaia, e coſi dell'altre. Ma nõdimeno ſi può pren ler indifferentremente con l'acqua cotta commune. *Si deue prendere il verno:* perche queſto è tempo più idoneo de gli altri, e poi l'autunno, e poi la primauera, e finalmente ſi può prender la ſtate ancora, quãdo però la neceſſità ci ſtringa, e non altramente. Anzi la ſtate hà da eſſer ſchifata, perche la Theriaca ſuol diſſeccar tutto l'habito del corpo, riſcaldarlo, & vincerlo. E perciò la ſtate, che fa queſti medeſimi effetti, & vince anch'ella, & diſſecca tutto l'habito del corpo, fa che tutta la virtù facilisſimamente ſi diſſolue, & tutto il corpo ricercato per tutto dalla troppa forza, s'infiamma: onde s'hà da temere di vſarla. Quando nondimeno foſſimo ſforzati dalla neceſſità, ò per cagion di veleno, ò di vermi, ò di qualche precipitoſo accidente con pericolo della vita, non ſolamente nõ s'hà da temere l'vſarla, ma dobbiamo darla intrepidamente; imperoche è meglio ſerbar gli ammalati viui con qualche offeſa, che ſi poſſa correggere, che laſciarli morire per tema di qualche danno più leggiero, che ne debba loro ſeguire. Biſogna guardarſene intorno a' giorni canicolari: ſe la diſpoſitione dell'aria, è conforme alla ſtagione dell'anno. Ma ſe per ſorte, come alle volte accade, l'aria della ſtate foſſe temperata, ò ſpiraſſe qualche vento ſoaue, che temperaſſe i raggi del Sole: potremmo all'hora dar la Theriaca ſicuramente, ma corretta ò con zucaro roſato, ò con acque frigide ſtillate. Alle più calde compleſſioni dunque ſi deue dare, ò non mai, ò di rado, ne in molta quantità: tanto più quando il caldo è congiunto il ſecco, & non è molto à propoſito per coloro, che ſono nel fior dell'età. E grandemente contraria alle compleſſioni de' fanciulli, perche diſſolue loro i corpi, & eſtingue il calor natiuo, vincendo, & ſuperando la forza de' fanciulli: ilche nondimeno s'hà da intendere, che non ſi prenda per l'ordinario, ne biſogna aſſuefare i fanciulli a prender la Theriaca, per conſeruatione di ſe ſteſſi: ma per neceſſità di qualche cura, quando i vermi, ò alcuna qualità velenoſa, hauerà tentato il cuore, ò altra parte principale, potremo ſicuramente (purche non vi ſia infiammagioni, ò febre ardente) dar la Theriaca, ma nondimeno in pochiſſima quantità, hauendo riſguardo all'età, & alla debolezza del caldo naturale, & dell'humido radicale. L'età, che hauerà cominciato a inchinare, e principalmente la vecchiezza, è il vero, & idoneo tempo, nel quale ciaſcun può ſeruirſi della Theriaca: anzi dai quaranta anni fino all'vltima vecchiezza, e rimedio tanto ſalutifero, che non ſe ne può imaginare vn'altro, ne più ſalubre ne più a propoſito: & nei molto vecchi, ne' quali la forza del calore hà cominciato a corrompersi, è rimedio ſegnalato per accenderlo, & viuificarlo. Queſte ſono dunque Illuſtriſs. & Reuerendiſs. Monſignore l'eccellenti, & nobili doti della Theriaca, da me ridotte in queſto breue compendio, alle quali hò aggiunto anche il modo di pigliarla, il tempo, l'età, & le compleſſioni, & la quantità che in ciaſcuna d'eſſe adoperar ſe ne debba. Hauete di più il precetto infallibile, che biſogna che'l corpo ſia prima purgato, ò almeno eſauſto per due giorni con la dieta, & diſpoſto di maniera, che mentre ch'ella s'hà da prendere, lo ſtomaco ſia digiuno, & vuoto. Aſſolutamente non è neceſſaria la purga; perche ſecondo Galeno i Romani la prendeuano per precetto di lui, ma ſolamente eſſendo ſtati prima per tre giorni in buona regola di viuere. E perciò ſono in error coloro, i quali credono, che la Theriaca non ſi debba prendere; ſe prima non ſarà euacuato il corpo i medicamenti, ò col ſalaſſo: perciò che ella ſi può prendere ſicuriſſimamente

a ſto-

a ſtomaco digiuno, curato, & eſausto. Et io ſteſſo n'hò fatto ſpeſſiſſime volte la proua in me medeſimo, & ne gli amici miei quando ſono ſtati bene, & hò trouato che la Theriaca non ſolo non hà fatto loro alcun danno, ma che anzi hà viuificato loro tutte le virtù.

Per queſte cagioni dunque non hò potuto fare, che io non l'habbia honorata di ſome lodi, & ſon ſtato sforzato per l'amore ſegnalato, & per la riuerenza, che io porto à V. S. Illuſ. & alla ſua grandiſſima ſapienza, lodarle l'vſo di lei sì per conſumar le reliquie del catarro, sì ancora per confermar di maniera tutto il corpo, ch'egli poſſa con più commodità, & più gagliardamente reſiſtere all'ingiurie, e dell'aria, e dell'altre coſe contrarie; accioche voi ne godiate vna vecchiezza tranquila, e poſſiate à beneficio de' mortali, a gloria di DIO, con pace della mente, e del corpo, eſercitare la ſomma prudenza, & inuiolabile giuſtitia, che ſono diuini doni dell' animo voſtro.

F I N E.

41765

ATENEU
VEHI
BIBLIOTECA

BIBLIOTECA